LIBRARY
Brigham Young University
RARE BOOK COLLECTION
Vault Quarto
091
M34
1649

6262 Ph

6262

Naples [illegible]

KD 3571

68430

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/memoriedellafame00tuti

Ferdinando de Marra
Duci Guardiæ
Jnquo vno
Claritudo Generis, cum Suavitate Morum
Certare videbantur
NICOLAVS CAPVTVS
Eius erga se Benevolentiam
Sui erga illum grati animi
M. P.
A. D. MDCXLIX.

Phillipps MS
6262

Memorie della Fameglia della Marra

Raccolte dal Sig.r D. Ferrante della Marra Duca della Guardia

Date in luce da D. Camillo Tutini Napolitano.

Era già per l'invasione de' barbari alterata, e corrotta del Romano Imperio, e di questa parte d'esso, ch'ora il Regno di Napoli contiene, toltane una particella, che spiccatasi un tempo innanzi formò la Republica Amalfitana, et in libertà si conservaua, tutto il resto, se bene con qualche apparenza di Republica, ò sotto l'Imperio de' Greci ò sotto i Duchi Longobardi diuisam: si leggeua l'Anno della salute comune 574.

Da questo tempo le prime et assai Illustri memorie della Famiglia della Marra appariscono: Percioche hauendo alcuni popoli dell'Africa, preso animo per lo poco valore di Giustino Imp.re, ne vennero su'l prin:cipio dell'anno pred: ad assediar Napoli con potente armata. Ciò uedendo i Napolitani, mandarono à chie:der soccorso à Iacopo della Marra, (a) cognominato Trono, che in quel tempo in Principato, e Valle Beneuen:tana con libero, et assoluto Dominio signoreggiaua vn grande Stato, nel qual veniua compreso, Auellino, Atripalda, Serino, Montella, con altre Terre: Era costui Sig.re ricco, e potente assai, e nell'armi valoroso e perciò tosto ne venne con gran num.o de soldati à Cauallo et à piedi, et hauendo trouato, che i nemici, presa la Città,

A. il Contareno della Nob.tà di Nap.i à car. 207. e 208. E dalle conchiusioni publiche della Città di Nap.li le cui copie Autentiche sono nel Reg.o 3. delle Scritt.re del Duca della Guardia à car. 42.

erano

2

erano già entrati p Porta Ventosa, e scorsi vittoriosi sin' à quel luogo dove ora si vede il Seggio di Montagna, quivi sopragiongendovi compagnie gli luppe [?] è mise in fuga, rimanendo di loro la maggior parte uccisi, ò fuggendo sommersi in mare, si che succedette il giorno 25. di Gennaro.

Jacopo

Barche

E fama, che al soccorso di Napoli oltre gli humani non mancas=:sero all'hora i Divini aiuti, in percioche si hà p antica et approvata tradit.ne che grande Santo Agnello Abbate, ch'ora è Protettore della Città vidde in ispirito, ch'ella era stata da' Barbari occupata; preso in mano p Divi=:na ispirat.ne lo Stendardo della Santa Croce, e con esso postosi trà le prime schiere de soldati, diede il Santo guerriero mag.re animo à nostri di porre gli assalit.ri in fuga; s'ha in oltre, che l'Arcangelo Michele fosse anco stato veduto in aere dalla parte di Jacopo della Marra, di lucentiss.me Arme coverto far grandiss.a strage de suoi nemici.

imperciochè

Questo è certo, che i Napolitani fatto, secondo l'uso antico, piantare un marmo, et in esso un chiodo di Bronzo, ch'in fin ad hora si vede nel luogo, ove fù conquistata la vittoria; ivi dedicarono una Chiesa all'Angiolo, che perciò vien chiamata S. Angelo a segno, à S. Agnello resero publicam.te gratie et a Jacopo poi della Marra, in premio dell'opportuno soccorso, con=:cederono ch'egli, et i suoi postori in perpetuo, quel che non fù mai p quel che si trova, ne prima ne poi, ad altri conceduto, potessero aggiungere alla Sinistra delle pprie insegne, quelle della Città, e benche all'hora non usassi lo scudo mezzo rosso, e mezzo d'oro, che poi Napoli l'assu=:merse ad ogni modo si truova, che quei della Marra portino attualm.te à sinistra della propria, queste armi della Città nella maniera, che sogliono usare in fin' al

assunse

al presente giorno: et ultimam.te la Città istessa p(er) Pub.co
conchiusione ordinò che s'ergesse doi e il chiodo
grande del fatto la seg.te iscrittione.

Conclusione del Seggio di Capuana, Nido, Porto, Portanuova, e del Popolo, e della Copia autentiche trà le scritt.e del Duca della Guardia al Reg. 3. à car. 42

3/4 in memoria.
2 erigesi.

DELLA MARRA.

Jacobus de Marra militari acclamatione Tonitru
In Irpinis, Samnioque Dynasta subsidio accitus
Afris capta Parthenope in cives grassantibus
Milite suo, instar fulminis obvius facto impetu
impetum fregit
Audaciorq; aspectu Michaelis Arcangeli,
Agnelli post tutelaris divino nutu victricia signa ferentis
Perterrefactos, urget, repellit, eijcit
Anno Salutis DXLXIV. DLXXIV.
Ea propter S. C. excitatum Michaeli templum
Acte Agnello gratie
Novus Propugnatori decretus honos
Ut servate Civitatis insignia
Perpetuo nexu servatoris adderentur insignibus.
Proq; egregij monumento facinoris
Hic ubi fortuna confixa hostium
Defixit animis immortale beneficiu,
Strato Marmori, more maioru clausus, infixus ensis,
Ingentis glorie testis exiguus, et elinguis.
Donec Filippo IV. Rege.
Trofeum hoc anno post millesimum sexcentissimu quartu
Vindici libertatis parenti.
Beneficij vindex Patria. P.

non

Non mosse senza rag: la Città di Napoli ad erigere questa memoria, perciòche tali stimoli di gloria vagliono maravigliosam: à destare ne gl'animi de' giovani alti, e generosi pensieri, sì, però che Temistocle diceva che da' notturna età la vittoria risvegliavano più che da trofei di Milciade. Sono alcuni anni che nella Costa d'Amalfi fù ritrovata una Medaglia antica di bronzo con l'arme della Marra, cioè la Sbarra dentata schietta à man dritta, et à man sinistra l'insegna della Città di Napoli, cioè il campo diviso mezzo Rosso, et mezzo d'oro. Si raccoglie l'antichità di questa Medaglia, così dal non haver l'anno nel qual fù battuta, avvenga che gl'antichi non lo usavano, come perche dall'una parte e dall'altra sono l'armi della Marra, per cioche si debbe ella battere assai avanti, che havessimo gli Rè

Quasi ne' medesmi tempi con Iacopo, visse Petronio della Marra chiamato dal Ciacconio A. Capano ò vogliam dire natiuo di Campagna felice, et huomo Consolare, ò perche egli fosse stato Console di Napoli, ò pur di Roma, ò perche egli havesse con quel titolo governato la Provincia sotto l'Imperio de Greci, ò perche fosse, secondo l'uso Romano come del primo grado de Nobili, chiamato Consolare. Egli è certo, come il Ciacconio dice, che da Petronio della Marra nacque Papa Onorio Primo, che vien calcolato il decimo Papa regnicolo di cui parola Anastasio Bibliotecario Apost. nelle Vite de Pontefici. Fù Canonico Regolare, e doppo la Morte di Bonifacio Quinto ancor esso Napo=litano figliciolo di Giovanni Fummino, dopo dodici giorni di sede vacante fù assunto al Pontificato à 7. di

A. Nella Vita di Papa Onorio I. à car. 140.

+ lo

Parla

anch

a 7. di Novembre dell'anno 632. Visse in quello 13. anni pochi giorni meno, pontefìcato non solo lungo, ma anche per varij, et importantiss.mi accidenti in esso auuenuti assai illustre. Adoaldo figliuolo di Teodolinda Regina de' Longobardi, che per le rare doti dell'animo e del corpo, e per lo singolare studio verso la Sede Apost.ca, tra le più illustri e memorabili Donne degna d'esser annouerata fu dal Regno discacciato da Arioldo Duca di Torino suo cognato, il q.le benche macchiato dell'Ariana heresia, à persuasione d'alcuni cattiui Vescoui della Lombardia, buona parte del Regno signoreggiaua. Leggesi nel Sigonio un breue di Papa Onorio, scritto ad Isacio Esarco di Rauenna contra l'Eretico Rè, et i Vescoui suoi fautori.

Sig. De Regn. Ital. à car. 55.

Nel medesimo tempo Eraclio Imp.re lasciatosi andare nell'errore de Monoteliti che diceuano esser in Christo una sola uolontà, finalm.te da Papa Onorio per lett.e, e promessi auuertito, la verità riconobbe: e mandò in esilio il Patriarca di Costantinop.li Pirro, come dice il Platina, ò Sergio, come dice il Sigonio, insieme con Ciro Vescouo d'Alessandria, ch'erano stati dell'error suo gl'autori.

Fu chiarissima sotto questo Pontificato per molte vittorie, che l'Imperad.re Eraclio hebbe contra gl'infedeli nella Persia e per la recuperat.ne della Croce, su la quale Christo Sig. Nostro fu crocifisso. Onde non solo fu da Papa Onorio istituita la festa dell'Esalt.ne della Santa Croce, ch'à 14. 7bre si celebra; mà prese anche ad usare nello Scudo Pontificio in uece della sbarra azurra in campo d'argento, una Croce d'argento in campo azurro. E fu il primo de' Papi, che introducesse q.sto uso d'erigere in uece dell'

Il Ciaccone nel luog. sopra cit. E si uede in Roma a S. Agnese fuora Porta Pia nella volta.

armi

armi familiari q.lle di sinist. come fecero dopo lui molti Pontefici fin à Papa Inn.o II. che nel 1130. fù creato Successore di Papa Honorio II. egli era Innoc: della famiglia di Papareschi li Romani, hoggi detta di Mattei, e mutò anchegli l'armi della sua famiglia, ch'erano tre onde azurre in campo d'argento in una Croce similm.te d'argento in campo azurro, e fù l'ultimo di Pontefici, che q.sta pietà osservasse; percioche prima di lui l'esempio del nostro Papa Honorio seguirono p Severino I. Gio: IV. Deodato I. Dono I. Gio. VI. Stefano III. Euge=nio II. Greg: IV et Adriano II. — Papa

d. Mà ritornando al Papa Honorio I. egli chiamato dal Ciaccone p dottrina, e p costumi Santiss.o riformò il Clero: fece coprir la Chiesa di S. Pietro di tegole di bronzo, le q.li tolte dal tempio di Giove Capito=lino, come da convertirsi in più degno uso, le fece tutte indorare. Nel medesimo Tempio del Prencipe degl'Apostoli, incostrò l'Altare, e le porte maggiori di piastre d'argento. e rifece da fondam.ti la Chiesa di S. Agnese, e di S. Pancratio sù la via Aurelia. Edificò il tempio di S. Anastasio presso l'acque salve: quel di Santi Quattro Coro=nati martiri e quel di S. Ciriaco, sette miglia longi di Roma alla via d'Ostia. In Tivoli eresse con gran magnificenza la Chiesa di S. Severino ador=nandola con argenti, et oro, et incrostandole le mura di porfidi e marmi, e di gesso, e di Musa=ico molti ornam.ti aggiungendoli. Rimise in piedi il Cimiterio di SS. Marcellino, e Pietro; e di suo ord.e furono similm.te edificate le Chiese della B. Agnese presso S. Silvestro, e del B. Adriano à i fori, et altre molte Chiese, e cimiterij à sue spese — d

f. Frà Leandro Alberti nella descrit. d'Italia parlando di S. Pietro di Roma.

spese furono edificati. Fù il primo, ch' instituisse l'uso d'
andar ogni sabbato cantando le litanie da S. Apolli=
=nare à S. Pietro, e come dice Beda egli confirmò per
lett.re e con paterna carità nel Christianesmo Eduino Rè
d'Inghilterra. Il Card.le Baronio s'affatica grandem.te
in lodar la Santità di questo Papa, le fonda con
molte rag.ni et autorità. Morì questo Santo Pontefice
a 12. ottobre del 634. e fù sepolto in S. Pietro: creò
egli in tre ordinat.ni 24. Card.li et 81. Vescovi.
Vacò dopo lui la sede un anno, sette mesi e 14.
giorni.

V. del Ciacc. nelle vite de Pontefici al 1.o tom. à car. 40. et in un altra edit.ne del 1601. al p.o to. à car. 140.

Ma grandiss.ma ventura sarebbe stata, se dopo un papato mil=
=le anni adietro si santam.te governato da Onorio, e
dopo la liberat.ne di Nap.li da man de nemici, seguita
per valore di Iacopo, havessimo poi senza interrom=
=pimento alcuno trovate memorie della Casa della
Marra, disperse per avventura per tante invasioni
di genti straniere, arsioni, alagam.ti; et altri molti
casi, che porta seco la lunghezza del tempo. Così
per lo spatio di 350. anni in circa, che dall'Imp.rio
d'Eraclio corse-ro à quello d'Ottone primo Imperat.re,
per sua virtù detto il Magno, niuna notitia di
lei habbiamo; ma la prima, che ritorna ad apparire
è quella ch'è in S. Sebastiano di Nap.li ove si fà
ment.ne d'un Conte Landulfo della Marra riporta=
=ta ne suoi scritti da Gio: fran.co de Rossi huomo
nelle cose delle Ist.rie di grandiss.ma autorità et è
dell'anno 963. Imperante, dice la scrittura, Domi=
=no Ottone anno primo, Donatio famuliis domini
Landulfi Comitis Marrae ac bonali. Costui stimo io,
che fusse, come appresso diremo, Conte della Città
di Monte Marano. Nè dopo questa memoria trovo
Io fatta mentione per lo spatio di altri 140. anni
che

Dei Marra se non questo che si cava dalla Cronica.

che corsero, sino all'Imperio d'Arrico Primo: poiche dalla Cronica di Beneuento, scritta da Falcone, se=cretario del Sacro Palaggio, in tempo di Papa Innoc: II. et vltim:te stampato per opera del Sre D. Ant.o Caracciolo de Chierici Regolari, huomo, a cui, oltre la nobiltà, e virtù eminente per lo singolare studio verso l'antichità, deue l'Istoria, come io suo prin=cipaliss:mo fautore obligo incomparabile.

Da q.sta Cronica dunque, assai chiaram:te si raccoglie Girardo della Marra circa l'anno 1100. esserì stato vno de' Sig.ri del Paese, che mantenutosi in buona fortuna, et intelligenza co' Principi Longo=bardi, s'era ritrouato insieme con esso loro, forse per la vicinanza dello stato, à dar per l'addietro molte molestie à Beneuentani, à q.sti nondimeno l'Anno 1115. à 15. di Marzo di comun consenso diedero con sollenne giuram:to la pace. Altera
" autẽ die surgente Dominica (dice l'Autore
" della Cronica) postquã hęc parata sunt. Comes
" adueniens Robertus cũ Militũ, et peditũ multi=
"=tudine in capite montis maioris Sacram:to ipse,
" et Rao, Dominus Ceppaloni, et Vgo de Castello
" Potonis pacem promissam cunctis vitę suę
" diebus confirmauerunt. Ad ipsũ etiam Iordanus
" Comes, et Robertus Sclauus, et Girardus della Mar=
"=ra iurauerunt.

Di q.sto Roberto Sclauo, come che gran Sig.re ei fosse, è da credere, che rimanesse vna sola figliuola, che fù poi maritata col Conte Simone Principe di Taranto, figliuolo naturale del p.mo Rè Ruggiero; Dal qual Simone appare chiaram:te esser nato Ruggiero Sclauo, così detto dal cognome dell' Auolo Materno, e che congiurò poi contra il Rè

Q. Hugon. falcan. à car. 69.

Guglielmo

Guglielmo suo Zio, verso l'anno 1161.

Ma per tornar à Gerardo della Marra, questo credo io, che sia quel Girardo, che l'Anno 1096. era già col Prinpe Boemon:do dall'assedio di Amalfi passato nella guerra di Terra Santa, e vien dall'Arcivescovo di Tiro nell'Istoria sua R. non con altro nome chiamato, che con quel di Girardo figli:uolo di Roberto. Perciò che non solo i tempi corrispon:dono; mà anche perche si vede rinouato il nome di Ro:berto nel successore di Girardo et è certo, che in quei tem:pi gl'huomini grandi, lasciando ogni altro cognome da Padre cognominauansi, et espressam: si troua 40. anni dopo un altro Roberto della Marra; S. il quale senza dubio esser deve di Gerardo figliuolo, non hauendo lungo tempo à Beneuentani osseruata la pace ad esso loro da lui promessa, come diceuamo; li fù da Loro mossa l'anno 1132. guerra, cercando di toglierli per assedio il Pesco suo castello presso Beneuento, benche contra le forze, e prouedim:ti di Roberto, che per tempo haueua presidiato quel luogo di buoni, e valorosi soldati fosse in tutto vano riuscito il disegno de Beneuentani. Alia autem die in:

" surgente (dice l'Autore della Cronica et intende
" del primo di Febraro del 1132.) simul cum prefato
" Comite Ciuium multitudo ad Castellum quod Piscum
" nominatur, properauit. Robertus itaque della
" Marra cuius Castellum illud erat, uiros armatos
" centum fere intromisit; prefatus autem Belpotus
" Comestabulus constantiam illorum aspiciens, ad Ciui:
" :tatem Beneuentanam repedauit; et sic castellum illud
" à Beneuentanis, dimittitur in securitate illesum per:
" mansit.

Io non so quello, ch'à Roberto della Marra attenesse Giordano Conte d'Ariano, il quale innanzi à lui si titolaua Sig. del Pesco et oltre di ciò si vede Roberto sempre

R. Dalla Cron: di Lupo proto Spada fatto stampare dal Pre Antto: Cala à car. 118. Nella Guerra di Giesusalem.

S. Detta d.a Cronica di Beneu.to à car. 54. at.o alla stampa à car. 241.

congiunto col Conte Ruggiero figliuolo del Conte Giorda=
=no, chiamato dal medesimo Cronista hora huomo d'
animo ardente, et hora prudente e sauio: Se ben dalla
medesima Cronica habbiamo, che Roberto della Marra,
benche Sig.re d'altri luoghi maggiori, riconosceua il Riesco
in feudo da quei Conti d'Ariano, con l'uso di quei
tempi, che molte volte un Sig.re grande non isdegnaua
di prendere in feudo qualche luogo da un Sig.re uguale
ò inferiore.

Mà Roberto non comportando di veder souerchiam.te cresciuta la potenza de Normandi, de quali Ruggiero hauea quell' anno stesso hauuto da Papa Anacleto il titolo, e la Corona Reale: e non soffrendoli l'animo di porre il collo sotto il giogo, et imperio loro, hauendo inteso la rotta riceuuta da esso Ruggiero presso Sarno la Vigilia di S. Iacopo à 24. di luglio del 1133. che vinto dal Prencipe di Capua, e dal Conte Rainulfo, egli appena fuggendo saluossi dentro Salerno; volen=
=tieri fe contra di lui lega co' Beneuentani, e con altri Sig.ri antichi del Paese ò pur reliquie de Longobardi, molestati, e stranam.te oppressi da Prencipi Normandi:

V. nella med. Cron. di Beneu. à car. 58. at.° et 59.
Nella Stampa à car. 274.
Nella med. stampata à car. 108.
Nella Stampa car. 310. et 316.
e car. 236.

His itaq; peractis (dice lo stesso Autore) Rogerius omnes Iordani Comitis filius, qui in captione Comitis Rainulfi tenebatur, ex quo predictus Rex Rogerius, sicut in superiori tractatu dictum est, in fugam con=
uersus fuit, coram multis amicorum suorum accepto, iuramento firmauit, ut Principis Capuani, et ipsius Comitis Rainul=
fi, et Ciuitatis Beneuentanae fidelitatem teneat, et contra iam dictum Regem iugiter aduersetur. Post ipsum Robertus della Marra et Bartolomeus de Petra pulcina aliiq; milites iurauerunt Anno 1133. Domi=
nicae Incarnationis. Mà prima di questo tempo ap=
=pariscono due altre memorie di questa Casa, una di

V. nella d. Cron. à car. 58. a t.°
Nella Stampa à car. 274.
Dal lib. che ne tiene è sa confraternità Mons. Mascamboroni Vesc. di Cast. à mare Scritt. appo D. Camillo Tutini
Ristampata in Napoli nel 1676. nel lib. 4. al C. 107. à car. 596.

Sergio

Sergio, e l'altra di Matteo della Marra Caualiere.

Sergio viueua l'anno 1120. che correua il vigesimo sesto anno di Gio: Porfirogenito Imperador di Costantinopoli; e possedeua presso Napoli vn gran podere, detto Ponticchio; comprendeua Ponticchio, come hoggi, tutto quello Spatio, che dal Monte di S. Ermo circonda Napoli sino alla Porta di San Gennaro; E perche questa casa possedette poi in feudo, come diremo le Lanzate, che cominciauano dalla Porta di S. Gennaro, sino à quella del Carmino, includendoui il borgo di S. Ant.°: si vede, che la casa della Marra anticam.te possedette quanto tutto essa Città circonda per via di terra.

Vy. son le scritt.re di S. Marina d'Agnone

Di Matteo, ch'è il primo, che apparisca nominato Caualiere della Casa nostra, si fà mentione nel libro antico, che è in S. Pietro presso Beneuento, Monast.rio di donne Monache Benedettine, che si faceua in sua memoria, verso l'anno 1200. l'anniuersario, come ad vno de Benefatt.ri. Erà in S. Pietro in quei tempi, vna confraternità, che andaua per tutto il Regno chiedendo elemosina, et à quei signori che largam.te vsauano con essi confrati pietà, soleuano vsare questa pia gratitudine, di far loro doppo morte l'anniuersario. Ma ritornando à Roberto della Marra et alla Cronica di Beneuento.

Non potè la fortuna di d.tta Ruggiero, appoggiato allora ad Anacleto Papa Scismatico, superar quella di Lottario Imp.re che fauorendo le parti d'Innoc.°, vero, e legitimo Papa, era con grosso esercito venuto in Regno, et haueua con somma felicità ricuperata la Puglia, e la Calabria tutta, e costretto Ruggiero à ritirarsi in Sicilia: per lo che Roberto della Marra seguendo le parti de Lottario Imp.re: e venuto l'Imperadore l'Ott.e del med.mo anno 1137. à Beneuento

à Beneuento con l'Imp.re, e col Pontefice Innoc.o per tornarsene poi per la via di Capoua, e di Roma in Germania; e sentendosi in quel tempo li Beneuen=
=tani grauem.te oppressi dalla potenza di Roberto della Marra, e d'altri Sig.ri che dominauano nel Paese attorno; et hauendo essi con molte querele esposto al Papa l'oppressioni, che da vicini Sig.ri patiuano estorquendo da essi Beneuentani fide angarie, terratici, saluti, ossequij, e tributi, impeden=
=do ad essi loro l'andare à Caccia, et a mercati nella lor Città. Ottennero finalm.te che 'l Papa col mezzo del Cardinal Patriarca d'Aquilea, e del Cardinal Girardo disponesse l'Imp.re à far, che Roberto della Marra, et altri Sig.ri promettessero con giura=
=mento d'osseruar buona legge di vicinanza con Beneuentani, e d'astenersi di dar loro molestia, e grauezza per l'auuenire il med.o giurando: facendo anche dare da lor suffeudatarij: Onde la Cronica soggiunge. In primis Afferius Draco, et Robertus de la Marra, et Bartholomeus de Petrapulcina, et Thadeus de la Greca, et Girardus de Sanzuli=
=nu, et Carolus de Lo Tufo, sic iurauerunt. Iuro, et promitto, quod ab hac hora in antea non queram, nec quæri permittam de cunctis hereditatibus Beneuentanorum fidantias, angarias, terraticum, oliuas, vinum, salutes nec ullam dationem, scilicet de vineis, terris, agris, syluis, castanetis et Ecclesijs: et liberam facultatem tribuo in hereditatibus Beneuentanorum uena=
=di aucupandi, et in eis et de eis quodcumque voluerint faciendi; et per hoc mercatum Ciuitatis non disturbabo, nec disturbari consentiam. Hæc omnia attendam bona fide, et sine fraude, et taliter eis iurantibus, præcepit Imperator, et alios suos Barones Montisfur=
=sculi

Nel M.S. mio à car. 76. at.o nella stampa a car. 311.

=sculi vocarent ad idem iuramentũ faciendum.

In assai poco, ò molto preggio deue hauer q̃ste memorie di Falcone Beneuentano, vno Scrittore Moderno; benche nobile non men p ingegno, che p nascim.to; p che nella sua Ist.ria hora tralascia in tutto di nominare Girardo, e di Roberto della Marra, et hora adesso loro da il cognome della Marra, e pur douea hauer osseruato, che nella Cronica originale di Beneuento, già dal' Arciuescouo Palombara trasferita à Roma, e donata al Card.le Baronio, espressam.te si legge, che sono chia=mati della Marra, come anche sono chiamati nella copia autentica, ch' io p̃ma, che andasse l'Originale à Roma, ne feci cauar 46. anni sono mandando sin a Beneuento Filiberto Campanile, il q̃le fedelm.te la fece trascriuere, et autenticare, et hor si ritroua trà i libri di Mons.r Paolo Emilio Santoro Arciuescouo d'Urbino, che me la chiese; e della Marra sono similm.te detti nell'esemplare di Mons.r Mascambruni Vescouo di Castell'amare, Prelato d'insigne nobiltà in Beneuento, et inten=dentiss.o delle cose antiche, e che con altretanta fede la fece trascriuere, e p ultimo, il S.r D. Ant.o Caracciolo nelle cose dell'Ist.ria, e dell'Antichità uno de più versati, e veraci interpreti, ch'hab=biamo noi hauuto à Napoli oltre la Santità della vita, hauendo fatto stampare trà l'altre Croniche quella di Falcone Beneuentano, non solo p Girardo e Roberto della Marra chia=ramente gli pone; mà anche nel suo Nomen=clatore altresi stampato dice, ch'essi sono Pro=genitori di quei della Marra, che al presente viuono, e godono al Seggio di Capoana; Talche

vedendo

vedendo l'Autor sud.° à tante ragioni, et autorità non poter dir cosa incontrario s'escusa, affirmandomi haverli fatto in ciò errore un Frate Antiquario, à cui diede soverchio credito in questa inventione della Marra da mero livore prodotta. I Scritt.ri non possono come torbidi e rapidi fiumi toglier ò dar à chi così vogliono. La verità è il letto angusto, per dove necessariam.te han da correr le loro acque pure, e chiare, senza urtar nelle rupi, ò negli Argini dell'invidia, ò della benevolenza. Concedasi questa poca digressione al mio pensiero, et intento; ch'è non già di detraere à chi si sia, mà sol di ben fundar, e verificare le cose che si dicono.

Divenuti adunque quei della Marra per essersi mostrati contrarij al Rè Roggiero, e per la potenza loro odiosi, e sospetti à Normandi, e da essi discacciati da loro stati; A essi dovettero in questi tempi andar in Germania, e di là ritornar poi l'Anno 1154 con l'Imperad.re Federico I. affermando il Contareno B. (à cui per avventura pervenne qual che notitia, ò memoria antica di questo fatto) che il carico dell'esercito, che venne in Italia con l'Imperad.re Federico Barbarossa fù commesso à due Sig.ri della Marra à lui cariss.mi essendone stato uno Capitano della Cavalleria, e l'altro della fanteria; dal che prende egli occasione di dire, che quei della Marra di Germania venissero primieram.te in Italia, in vece di dire, che vi ritornassero; e dovendo dire che ad essi fù restituito il possesso dello Stato di Serino, Atripalda, Avellino, Montella, Circello, et altri molti luoghi in Principato, dice, che ad essi fù dall'Imp.re Federico Primo conceduto. Quindi il buon Summonte, non avvedendosi di quest'error del Contareno,

l'imputa

A. Dalla Alessina Cron: à car: ...

B. Della Nobiltà di Nap.li à car: 20.

Et di Fr.co Fran.co di Rossi nel suo Discorso à p.na

C. Il Contareno nel luogo sopra citato.

l'imputa di contradit.ne; non parendogli, che questa Casa haueosse potuto liberar Napoli nel 574 s'ella venne poi nel 1154. con Federico Barbarossa in Italia: oue ritornarono, non che primieram.te fossero uenuti con esso Imp.re: Nè meno erra l'Ammirato, quando asserisce, che molte cose l'inducono à credere, che Normandi fossero stati quei della Mana, antichi possessori di Castelli; perche noi habbiamo di sopra dimostrato essere stati eglino nemici de Normandi, e da loro fieram.te perseguitati e deposti da gli stati, da essi già molto prima in Regno posseduti. Mà è fato dell'antichità ch'ella vada sempre occupata da tenebre e da oscurità. Però che il Contareno non scriue quali fossero i nomi di questi due Capitani: essi nondimeno saran stati, poi che i tempi corrispondono, dell'ultimo Roberto figliuoli. Mà la cagione per la quale passarono esuli dal Regno, come diceuamo, in Alemagna; oltre le cose di sopra dette, viene à noi confermata dal Sigonio, e da Romualdo Guarna Arciu.vo di Salerno. Dicono costoro, che nel 1138. hauendo Roggiero Normando occupata già la corona del Regno di Puglia dopo d'hauere sconfitti i Saraceni, cacciati i Greci, et abbattuti gl'antichi Prencipi del Paese, et ogn'altra cosa all'Imperio suo, e de Normandi sottomessa, Roberto Prencipe di Capoua, à chi era stato da Roggiero tolto il Principato con molti altri Sig.ri della Puglia, e di Terra di Lauoro fuorusciti del Regno, e fuggiti in Germania, con continui prieghi, e con larghe, et ardenti profferte stimolauano Corrado Rè de Romani à uenire in Italia, à racquistare i già perduti dominij dalle mani de' Normandi. Mà quell'aiuto, ch'essi

D. nelle famiglie nobili Napolitane nel principio.

E de Regn: Ital. à car. 447

F. Nella Cron: mia M... à car. 20. 103.

Baroni nemici di Normandi, non poterono ottenere da Corrado per molto tempo occupato nella guerra d'Asia, e finalm.te per opera dello stesso Rè Roggiero avvelenato, fù loro dato dal successore; poiche l'Imperator Federico, detto Barbarossa, che successe à Corrado suo Zio, non più le raggioni dell'Imperio, che nel desiderio di cacciar Roggiero dal Regno di Puglia, à persuasione de' Signori discacciati di loro Stati di Regno, i q.li di continuo all'impresa lo spronavano, posto in ord.e con grandissimo essercito venne in Italia l'Anno 1154. onde i due Capitani di quest'essercito che secondo il Contareno, furono di casa della Marra, saranno stati tra quei Sig.ri che nemici di Rè Ruggiero, disposero l'Imperat.re à quest'impresa.

G. il Signio a car. 464.

Gio: Fran.co de Rossi huomo di grandiss.ma autorità nelle cose dell'historia, come diligentiss.mo investigat.e nelle memorie antiche (discendeva egli dalla potentiss.ma casa de Rossi di Parma, onde vengono i presenti Conti di S. Secondo) parlando di Casa Marra così dice.

Marra Familia Ravellensis ab historijs Ravelli habetur, atq; ita à nostris memorijs passim deiudicatur. Contarenus autem eam e Germania cum Federico Aenobardo in Regnum venisse author est: duos hic Cesar fratres Marras sibi Carissimos adduxit, alterum equitum alterum vero peditum suarum duces. Cumq; Imperator Terram laboris, et Principatum sibi acquisiuisset; alteri ex eis Comitatum Montelle, Atripaldum, Auellinum, ac Serinum dedit cum Baronia S. Angeli à Scala, Cercellum, aliaq; oppida: alteri vero peditum duci dum Cesar Barulum cepisset eam vastaturus Marra à Cesare Urbis illius salutem obtinuit

obtinuit, factusq; est civilis iurisdictionis ipsius dominus; unde paulo ante, supra tempora nostra Baruli à vulgo dicebantur domini. Obtinuit etiã oppidi Capitaneatũ, et Rebellium bona. Idem à Cesare in Basilicata multa oppida, quę comitatus Aliani prius dicebantur: Alia praterea in Gargano Monte, et alibi.

Benche cosi Rossi, e Contareno non portino i nomi di dui Capitani, che vennero con Federico Barbarossa, noi nondimeno congetturiamo, che Risone l'uno si chiamasse, e l'altro Giouanne, quelli Generale della Caualleria, e q̃sti della fanteria: perciò che si ritroua scrittura, che volendo poi Re Carlo II. far ampliare le mura di Barletta, dice, che vuole[illegible] si facci tale ampliat.ne distendendosi sino alli stabili de' già Risone, e di Giouanni della Marra. Risone dunque con la Caualleria debbe esser mandato dall' Imperat.re Federico all'acquisto di terra di Lauoro, e Principato, doue fù inuestito (se pur non fu reintegrato) del Contato di Montella, Auellino, Atripalda, Serino, con la Baronia di S. Angelo à Scala, Cirello, et altre terre, e Giouanni con la fanteria in Puglia e precisam.te all' assedio di Barletta, cõ ord.ne che acquistata si distruggesse, dandola à sangue et a fuoco. Ma Giouanni mitigò l'ira dell' Imperat.e et ottenne, non solo la salute di si bella Città, come Barletta, ma anche che à lui fosse conceduta ampiam.te con tutti beni de' Ribelli aggiuntoui molte terre in Basilicata, e nel Monte Gargano..

Queste furono l'imprese, che p mezzo de suoi Capitani fece l'Imperat.re Federico I. in Regno non già che egli

ch'egli mai personalm.te vi venisse e che le Vittorie ottenute da pred: suoi Capitani proseguendo, è confirmando del tutto dal dominio del Regno i Normandi discacciasse, ancorche à ciò fare ne fosse da Papa Adriano IV. instantemente richiesto mà fatto giuram.to di venir di nuovo, e proseguir l'anno seg.te l'imprese di Puglia, in Germania se ne ritornò.

Risone dunque e Giovanni della Marra abbandonati dall' Imperad.re et odiosi fuor di modo à Prencipi Norman=di saranno trà quei Baroni i quali, come il Sigonio istesso dice, unitosi con Papa Adriano, et unite le lor forze con q.lle della Chiesa, vennero à danni di Rè Guglielmo I. per la sua malvagità cognomi=nato il Malo, il q.le era in q.sto mezzo à Ruggiero suo Padre succeduto. Laonde ragunatisi tutti in Benevento à giurar fedeltà al Papa, fecero si che quasi tutto il Regno trà pochi giorni da Guglielmo ribellatosi, alla Chiesa si desse. Mà stracco Papa Adriano per la guerra, con Guglielmo, che gli venne con valoroso essercito incontro assediandolo in Bene=vento, fece la pace investendolo del Regno dell' una e dell'altra Sicilia, senza pur darne notitia à Sig.ri N. che havevano le sue parti seguite. Onde così alla salvezza loro la seconda volta cercarono di dar rimedio con la fuga. Benche successo al Regno Guglielmo II. per le sue virtù detto il Buono l'anno 1166. così furono dall'essilio richiamati e pacificam.te posti in possesso de' loro antichi stati e così di q.lli della Marra alcuni rimasero in Ger=mania, et in Francia, un descendente de' q.li detto Gulgerio, O. cent'anni dopo q.sto tempo venne al acqui=sto del Regno di Napoli con Rè Carlo Primo, dal

N. il Fazzello nell' Istor. di Sicilia à car. 445.

O. nell'Archivio reg: di Nap: detto della Zecca al fasc: 44 a car. 178

dal qle fù fatto Sig.re di due Città, Telesa, in terra di Lauoro, et Alarino in Capitanata: Et è chiamato in una scritt.a propriam.te Fulgerius de Marra Galli=cus; il qle douette morir senza figliuoli, pche si vide dopo lui Alarino esser Signoreggiato da Leo=nardo Gran Cancelliero della Grecia, et poi dal Conte di Vadimonte.

P. nel Reg.o del 1283. à car. 41. et a t.o

Mà gl'altri della Marra, che ritornarono in Italia fin dal 1166. come diceuamo, furono dal Rè Guglielmo il Buono rimessi in istato. I descendenti di qsti Angiolo, e Pietro. trà loro conuennero pòi, come di=mostraremo, sotto l'Imperad.re Federico II. l'Anno 1224. che secondo l'antica legge di Francia, chi=amata Salica, douessero nelle loro Città e Terre esclusa le donne, succedere solam.te i maschi nella famiglia: e pch' così conuennero à qsto accordo, acciochè i loro antichi Stati p la success.ne delle donne non si diminuissero, dice propriam.te l'Imperad.re in quel Priuilegio.

Q. nel processo del Duca di Macchia, e Duca della Guardia col Princ.e di Stigliano attitato dal Segret.rio della Reg.a Cam.a e trà le scritture di d.i Sig.ri al Reg.o 1. a car. 5. et seg.

Ne antiquitas Statuu, siue Statuu ipsoru p mulierum successionem diminueretur.

E non potendo, secondo il vigor delle leggi, l'antichità formarsi con minore spatio di 100. anni; bisogna dire, che 100. anni innanzi, et appunto verso il 1124. sotto il Rè Ruggiero I. possedessero li Stati, sù qli con l'Imperial assenso apposero così la sod.a legge. Quindi è, che l'Anno 1595. depone Giuli=ano Vesc.o di Montemarano, che quella Città, et altre Castella attorno erano state 700. anni addi=etro dominate dalla Casa della Marra, è da qui congetturauamo di sopra, che il Conte Landulfo della Marra, di cui si fà mentione nell'Archiuio di S. Sebastiano viuer sotto l'Imperio d'Ottone I. l'anno.

R. nel processo intit. Francisci de Marra F. B. in Consiglio alla banca di Ruta à car. 77. et 8. car. 321.

l'anno 963. fosse Conte di Montemarano. Et Fal=
=cone Beneventano dice, che Rè Roggiero l'anno
1134. hauea occupato, e dato à fuoco Montemara=
=no, et altri luoghi; poi che come hauemo dimostrato
fu quel primo Rè à quei della Marra grandem.te
auuerso, et alli feudatarij, che l'anno 1187. die=
=dero dupplicato il seruitio per la Guerra di Terra
Santa si fà mentione di Landulfo di Monte
Marano, il quale asserisce che il suo figlio (douea for=
si esser il maggior figlio, e non ancora rimesso in
istato da Rè Guglielmo) non era nell'esercito, è
ch'esso Landulfo vi si trouaua per amor del Sig.r Rè,
volendo dir ch'era fuor d'ogni dominio. E ben pare
che lasciando Landulfo il proprio cognome della
Marra, come odioso à Rè Normandi si cognomi=
=nasse dalla Signoria, benche perduta. E Marino
Frezza vuole che fussero antichi posessori di molte
Castella nella Sicilia, e nella Puglia, e che la loro
primiera habitat.ne fosse stata in Rauello, Città fortiss.ma
della Republica Amalfitana: De uiris, et quidem
illustribus (dice egli) ex prosapia Marre super=
fluu est scribere. Primi in Sicilia, et in Apulea
Domini oppidoru multoru, qui à Rauello recesse=
=runt, sicut et aliæ preclare gentes palatio insigni
derelicto, quod à nobilibus Confalonibus habitatur.
Viri quidem militares bello fortiss.mi et nobilissimi.
Il medesimo conferma Mons.r Paolo Fusco Vesc.uo di
Rauello, dicendo, la famiglia della Marra esser
già stata ne' tempi antichi potente in ogni luogo
per lo dominio di molti Castelli così nella Sicilia,
mentre habbiamo veduto hauer dominato in questo
Regno Auellino, serue mirabilm.te la memoria
che appare nell'Archiuio vecc.o che anticam.te alla
Contea

S. nel libro de subfeud:

T. in lib: Singular. in utro= que iure à car: 392.

V. nel fasc: 92 quint.no delle conclusioni del Rè Carlo I. assenato

Contea d'Avellino andavano annesse frà l'altre cose Polizzi, Asinello, e Golisano in Sicilia, Terre, ch'hoggi rendono più di trenta mila ducati l'Anno.

Ma per dir qualche cosa di Ravello, oue questi Sig.ri per alcun tempo dimorarono; ci fù già Colonia de' Romani, come per testimonianza di S. Bernardo riferisce il Sigonio, e leggesi; che havendo i Pisani l'Anno 1134. all'hora potentiss.i in mare, con 40. Galere occupato molti luoghi di questa Costa, nella qual occupat.e è celebre trà gli Scrittori la preda, che essi vi fecero, delle pandette originali, fatte da Giustiniano Imp.re che da Pisa in processo di tempo trasferite à Fiorenza, iui sin' ad hoggi si conseruano, e l'habbiamo vedute noi nella libraria del Gran Duca l'ultima Fortezza, che i Pisani doppo lungo assedio, e con molte fatiche espugnarono, fù la Fratta, Castello molto forte della Città di Ravello. Ora in questo luogo che in libertà si conseruò senza mai sottoporsi all'Imperio de Greci, ò de Longobardi, quei della Marra anticamente edificarono, e lasciarono poi, morto il Frezza dice quel Palaggio, sin al presente giorno cognominato le Marre, edificio insigne per antichità e per copia di molte Colonne di marmo, e per la sua Magnificenza. Era la Città di Ravello, come sin ad hoggi appare, cinta di forti muraglie, circondata, e fortificata di molte torri, dentro a qual era un altro piazza circuito dalla Città anticam.te cinta con un altro ord.e de muri, anche essi fortificati di Torri e porte. Et per auuentura questa era la fortezza chiamata la Fratta; nel quale circuito non si comprendeano se non palaggi di case nobiliss.me le quali viueano come separate da gl'altri cittadini, et con esse lor il Ves-

da Gozzelino della Marra al fog: 102. et seg.
Il Summonte nell'Ist.a di Nap.li al lib. 2. à car. 344.
Il Campanile della famiglia de Monforti à car. 47.

X. de Regn. Ital. à car. 442.

Y. vedi al fog: della carta 4. à c. 63. et 64.

=conato, presso del qle è il Palaggio detto communemẽte hoggi di la Marra avanti il qle è una gran piazza detta altresi la Marra. Hà qsto edificio la gran porta in mezzo di due altissime colonne di marmo con le sue basi, et capitelli di struttura dorica, e le porte ornate e fortificate di spessi, à grossi chiodi di ferro. Il pmo portico è à volta e di cinquanta palmi in quadro; et il cortile è grandissimo; e per magnifica et ampia scala si perviene a due logge, in una delle qli vi sono due fenestroni appoggiati à 24. colonnette di marmo. La sala, la cui porta in mezzo della loggia è similmte ornata con due belle colonne, è à volta ottanta palmi longa, 30 larga, e 50 alta. Ate qsta proport., vi sono belliss.me stanze, similmte à volta; è divisa in varij quarti, ne' qli si scorge la grandezza, e potenza di suoi edificatori. Il Duca di Mondragone D. Anto. Carrafa Sigre. particolarmte; per lo singolar amore verso l'antichità, e l'historie dignissimo di più longa vita; dopo tornato da Roma con la Duchessa Elena Aldobrandina + Elena nepote di Papa Clem.te Ottavo, come affettionato, e grato al nome della Marra hebbe curiosità di andar fin' à Ravello à veder qsto palaggio, e trovò esser ogne di più vere al ultimo, verissima, la fama sparsa dell'antichità e magnificenza suo.

Dicoro i vecchi del Paese, che la Marra godesse anticamte il privilegio della franchiggia; in maniera, che qualsivoglia delinquente, che s'è fuggito vi fosse; poteva senza molestia alcuna, e con sicurezza dimorarvi.

Di qsta residenza, che ivi quei della Marra fecero qualcũ tempo, fà mentione una Cronica antica, il cui autore incerto della qle visse al tempo del Rè Manfredi,

S. nella copia mia M.S. che si trova appresso Mons: Paolo Emilio San:

à come

e come Ghibellino scrisse con molta adulatione i gesti di quel Prencipe, e con molto odio le cose di Re Carlo Primo, e de suoi seguaci Guelfi, percioche parlando di Giozziolino della Marra, come d'uno d'essi, dice: Cuius progenitores, e montibus Amalphiæ traxere originem.

Santoro, i crim: d'Urbino, a car. 150.

Ravello adunque una delle più forti, e delitiose Città, poste sù i Monti d'Amalfi, come comoda per la vicinanza degli Stati, che possedevano, ò grata per la sua libertà, ò per la fortezza sua attissima à difendersi dall'invasioni de Barbari, fù da gl'huomini di questa Casa, capata per lor' habitatione.

Passarono poi essi di nuovo alla Puglia dove tornorno à divenir Signori, di Barletta per quanto io stimo sotto il regno dell'Imperador Federico II. Perciò che essendo egli quasi sempre occupato in guerra con la Chiesa, e da' Romani Pontefici scomunicato, e vivendo per ciò in continuo sospetto de' Baroni Regnicoli, hebbe per assai buona raggione di stato il permutar quasi tutti gl'antichi Baronaggi, e le case potenti in un luogo trasferirle altrove. Quindi si vede il Contado d'Avellino l'Anno 1209. esser già passato in dominio di Pagano di Parigi Conte anche di Paterno in Sicilia.

T. nel reg. del 1290. A. a car. 195. Cassa I. al mazzo 74 fasc. 81. à car. 51.

Et quei della Marra ripassati in Puglia, et ivi, come appresso diremo, fatti Signori di cinque antiche Città come Cane, Lesina, Siponto, Viesti, et il Monte S. Angiolo, con altre Terre circostanti cosi nell'istessa, come nelle vicine Provincie per avventura concedute loro dall'Imperatore Federico, in cambio di tutto ciò, che lasciato haveuano in Principato, e Valle Beneventana; ne' luoghi maritimi, e forti della Puglia, e particolarmente in Barletta da maggiori lor posseduta, e Trani, luoghi dall'Imperatore molto frequentati, si fermarono ad habitare. Per la quale habitatione e per il dominio che haveuano hauuto, di

V. 1572. A. à car. 127 127. fasc: 94. à car. 63. 1304. 1305. car. 267.

Barletta

Barletta furono poscia chiamati i Marra di Barletta,
e di Trani, e nell'Archiuio si legge,* che volendo poi X. fasc: 45. a car. 2
l'anno 1282. Rè Carlo Primo sapere oue habitauano
i Baroni del Regno, gli venne riferito, come Angilo
della Marra, e Galgano suo fratello, habitatori di Barletta,
dice propriamente la scrittura, habitatores Baroli, pos=
=sedeuano in Calauria Riulo, la Roccella, e l'
Amendolara; et in Terra d'Otranto Sinarica, e
che Risone della Marra, del medesimo luogo
habitatore, era Signore di Serino in Principato; e
che in Grumo habitaua Giouanni, che n'era Signore: et in
Modugno, Galgano della Marra, che Terra Signo=
=reggiaua.

Et è cosa molto certa hauer l'Imperatore Federico cercato con
diuersi mezzi d'ingrandir Barletta, facendoui venir mol=
=te famiglie nobili della costa d'Amalfi, che quelli della
Marra seguirno e concedendo loro diuersi Priuileggij;
quindi si vede che fin all'anno 1314. i Rauellesi,
Scalesi et Amalfitani nobili commoranti in Barletta
haueuano priuileggij d'eligersi uno di essi per loro Giudi=
=ce ogn'anno; e che i gentilhuomini di Rauello,
Scala et Amalfi, come Sannelli, Bossi, Rufuli, Piroti,
Boniti, Amati, Mosca, Trani, Coppoli, et Sabbatini,
comoranti in Barletta, congregatisi nel luoco ò pittag=
=gio del cambio, presso la casa di Misser Andrea
Dentice Caualier Napolitano da lui posseduta per parte
d'Aquilina della Marra sua Moglie A. s'haueano A. 1306. F. 160. et ult[illegible] nel cap. d'Angilo, et Ruggiero
per lor Giudice eletto quell'Anno Andrea Sannello.

In Barletta dunque primieramente quei della Marra edifi=
=carono una gran casa, chiamata fin'allhora, come hoggi,
per eccellenza l'Hostiero: Hostiero B. dell'Imperatore era B. dall lib. d'o[illegible] a car. 77.
chiamato ne' medesimi tempi in Napoli il Palaggio Regio
del quale fù poi murata la Chiesa dell'Incoronata. Oltre
dell'

dell'Hostiero, s'edificarono anche molti altri palagi, come quello del Seggio, et ampliando l'altro contiguo à quello, cognominato la Gloria, poi detto de Signori, per la Signoria, che così poi tornarono ad haver di Barletta; e quello, comunem.te detto del Conte d'Aliano, et altri molti nel med.mo pittaggio del cambio, i quali per esser tutti d'Architettura, secondo l'uso di quei tempi assai nobile, e crostati di marmo, rappresentano non poca magnificenza.

In Trani anche hebbero palagi nobiliss.i, nè quali s'hà memoria, che fossero i soffitti ornati d'oro, e d'azzurro oltremarino. (C. [illegible] Barrate della Marra I.)

Et finalm.te in Manfredonia edificarono tanto alla grande, che giudicò bene Re Roberto prohibir quell'edificio, come di pregiuditio al Castello Reggio. (D. [illegible])

Ripassorono adunque i Sig.ri di questa Famig.a in Puglia, ò che havessero in questa Provincia i loro antichi stati, ò che di nuovi dominij in vece de vecchi vi fossero investiti dall'Imperat.re Federico II. sotto il Regno del quale si trova memoria, che così ottenessero per la lor casa detta l'Hostiero in Barletta, il med.mo privilegggio della franchiggia, che concesso loro era stato per quella di Ravello, detta la Marra; prerogativa solita in quei tempi concedersi solo alle famiglie grandi, e potenti, e per quanto io stimo, ottenuta da Angiolo, e Pietro della Marra, che vissero in gran fortuna e stima sotto l'Imperio di Federico II. (E. 1269. B. [illegible])

D'Anz

D'Angiolo, e Pietro Signori di Canne, Lesina, Viesti, Siponto, e S. Angiolo antichiss.me Città nella Pug.a e d'altre Terre in diverse Provincie del Regno

Ora par che in un certo modo dalle tenebre noi usciti siamo alla Luce: percioche se nel riferir le memorie riferite di Petronio della Marra Padre di Papa Onorio, e di Jacopo Trono, che liberò Napoli dalle mani degl'Affricani, e di Girardo, e Roberto, assai innanzi degli Re di Napoli Signori di Stati liveri in Principato, e del Conte Landulfo della Marra, che visse sotto l'Imp.re Ottone I. bisognò parlar di questa fameg.a senza distinz.ne di continuati tempi, e persone, ò certezza alcuna dello stato suo sin' à quei dui Cav.ri del Imp.re Federico I. hà bisognato per congetture assignar i nomi di Risone, e di Gio: Ecco, che Angiolo, e Pietro li figli Jo stimo tra di lor cugini, percioche Angiolo doveua esser nato da Gio: Sig.e di Barletta, e Pietro da Risone Signor d'Atella, e dello stato in Principato così Angiolo, e Pietro sono i primi de' quali e de' lor descendenti appaiono scritt.re così chiare, che da essi senza veruno interrompimento, può tirarsi insino à i presenti giorni una certa e continuata serie di Successori.

A. dalle scritt.e e privileg.i stampati dalla fameg.a della Marra nel lib.o I. à car. 5. et seqq.

Viveuano Angiolo, e Pietro in grandiss.mo gratia dell'Imperad.re Federico 2.o già sin dal principio del 1231. rappacificato con Papa Gregorio IX. et assoluto dalle Censure, per hauer felicem.te fatta l'impresa di Terra Santa, e presa la Corona del Regno di Gierusalem. Ora essi Angiolo, e Pietro nel 1234. avanti dell'Imp.re insieme conuenuti, disposero,B. che nelle loro Città, Terre, e Castelli

B. Dalli scritt. privilegij presentati ancora nel proc.

Processo sopradᵒ dello stato di Stigliano

e Castelli non potessero succeder le Donne; ma che
maritate di paraggio, come da' Feudisti si suol dire,
haueano per l'auuenire da esser perpetuamente escluse
da i maschi leggitimi del cognome della Marra,
benche distanti oltre il decimo grado, acciò che,
come dice l'Impre: nel suo priuileggio, l'antichità
dello Stato, ouero de gli stati loro non si diminu=
=isse per la successione delle donne. Ne deuo lasciar
in ciò di ponderare, che in quella scrittura dassi
dall'Imperatore così ad Angiolo, come à Pietro, il
titolo di Magnifici; in quei tempi, e ne seguenti
ancora tenuto in tanta stima, che 35. anni dopo,
il Rè Carlo I. di Magnifico scriueua al Duca C. 1269. B. 157. et 1269 D. 41.
di Venetia Lorenzo Tiepoli, intitolato anche da
lui. Sigr: della quarta parte, e della metà di
tutto l'Imperio della Grecia. In oltre di Ma=
=gnifico trattaua il Rè di Tunisi D. Emramanino D. 1271 A. 13.
Magometto, e così D. Alfonso Rè di Castiglia
anco dopo eletto Rè de Romani, Magnifica la 1269. E. 106.
Regina Maria, che ad esso Rè renunciò il titolo 1264. A. 55.
del Regno di Ierusalem, e di Magnifico trattò Carte scritte 474. 1271. C. 142. 1272. C. 9.
Odoardo I. genito del Rè d'Inghilterra, et finalmente
non più che di magnifico daua all'Imperatori di Costã=
tinopoli; non più che di nobil'huomo, che era titolo
un grado minore del Magco: ei dà à Filippo primo F. 1269. D. 14.
genito dell'Imperatore di Costantinopoli, et al
Prencipe dell'Acaia. G. Al medesimo Rè Carlo dal G. 1269. B. 93
Collegio de' Cardinali non era dato maggior titolo, H. 1269. B. 93.
che di Eccellente, Magnifico Prencipe; et lo stesso
titolo daua egli al Rè di Boemia I. Et alla fine I. 1275. 5. indne. a car. 173. et 1277. B. 66.
scriuendo al Rè di Francia suo nipote, non daua
se non Eccellentissimo, e Magnifico Prencipe. Anzi L. 1300. E. 4.
Rè Carlo 2°. restringendo la cortesia, al Duca di

Venetia

M. 1303. 1304. l.ro 182. 302. g. 269 e altrove. Leg. et foglio N. 1331. 1332. c. 134. et 1333. 1334. c. 4.

Venetia Pietro Grandenico non daua più che Nobile, et a Cazzano da lui chiamato gran Rè di Tartari nò più che magnifico, et il magnifico, et egregio al Conte di Sauoia, et il nobile, et egregio al Delfino di Vienna; benche il Rè Roberto suo successore tornasse il Magnifico al Duce Fran.co Dandolo. Quindi argo=mentar si può in quanto grande stima fossero cent' anni prima di q.sto tempo Angiolo, e Pietro della Marra, essendo lor dato il titolo di Magnifico dall' Imperat.re Federico Secondo.

Mà de loro Stati, quantunque non venghino in quella scritt.ra espressam.te nominati dall' Imperat.re, per altri riscon=tri nondimeno n'è peruenuta à noi qualche notitia.

O. Dal Camara, dal Costanzo Ist.o di Nap. dal Fazel Ist.a di Sicilia.

L'Imperadore Federico, benche scomunicato più volte da' Sommi Pontefici, hauendo nell'ultimo della vita debellato, e vinto i Baroni ribelli,O. che sciolti con l'autorità della Sede Apostolica dal vincolo della Fede gli haueuano ordita quella famosa congiura, dal luogo, oue essi conuennero, chiamata di Capaccio, et osarono poi di presentargli, benche infelicem.te la battaglia nel piano di Canosa l'anno 1241. et hauendo ò combattendo, ò per altre vie perseguitandoli, tolto à molti di loro la vita, et altri à perpetue carceri condannando quasi tutti gl'altri ò colpeuoli, ò innocenti, che così fossero, de loro feudi spogliò, il Regno quasi à gouerno dis=potico riducendo: e come Matteo di Gioueuazzo scri=ueP., talm.te indeboliti lasciò gl'Antichi Baroni del Reame, togliendo loro li Stati, e l'armi, che fù poi assai facile al Prencipe Manfredi l'impadronirsene. Così leggiamo che i Gesualdi,Q i Ruffi,R. et i Sangri,S. temendo l'ira di Fede=rico, in diuerse parti fuggirono fuora del Regno,

P. Dalla Copia mia à c. 1.

Q. Dal lib. dell'inquisit.ne del Rè Carlo I. nell'Arch.o di Florio, senza num.o

R. nel Arch.o reg. al fas. 46. à car. 124. et

S. scritt.a orig. in bergam. presso

Oue

oue ritornarono poi con Rè Carlo Pmo. Nei Baro=
=naggi p avuentura dall'Imperadore lasciati
in piedi, hebbero poi più lunga vita sotto i
Prencipi Francesi, i quali appresso regnarono; p
cioche così, spente p ogni via le memorie de'
Suevi, delle scritture, e Registri de quali p ciò
manchiamo ogni cosa rinouellando, gl'antichi
feudatarij di nuoui Stati inuestiveno. Aggiungasi
à qsto, che Rè Carlo il vecchio, nel principio
dell'acquisto del Regno espressamte annullò tutte
le concessioni fatte dall'Impe dal tempo, che era
stato nell Concilio di Leone sollennemte scomuni=
=cato, e deposto dall'Imperio, e dal Regno di
Napoli, p le quali reuolutioni, e p hauer con la
uenuta de nuoui Prencipi riceuuto nuoua forma
l'antico Baronaggio del Regno, restarono così
oscurate le memorie di quel secolo, che aggiun=
=taui la breuità, et accorciamenti usati nelle
Scritture di quei tempi, à noi s'è reso impossibile
il ritrouar chiaramte sopra quali Città, e Terre
hauessero Angiolo, e Pietro della Marra con l'
assenzo dell'Imperade Federico, apposta, secondo
l'uso di Francia la Legge Salica p esclusione
delle Donne. Mà se doue manca la scrittura
certa deue supplire in cose tant'antiche, una assai
chiara, è probabil congettura, non saranno state
senza proposito p hauer qualche notitia di qsto
fatto da noi accozzate insieme le memorie, che
seguiranno.

L'anno 1188. era Capo Inle nella Puglia p Rè Gugliel=
=mo il Buono, il sudo Pietro della Marra, sotto
nome di Pietro di Castronuouo. p che, come appres=
=so uedremo capo d'un grande stato, che possedeua,
era

Presso Placido di Sangro Marchese di S. Lucido.

F. - -

Vd. Nell'Archo uecc: alla Cassa G. al mazzo 71.
Et il Buonfiglio nell'Istr. di Sic: à car: 212.

era Castronuouo, il quale peruenuto à Iacopo della Marra, figliuolo d'esso Pietro, e per auuentura ribelle dell'Imp.re Federico, e perciò passato in altrui do=
=minio, fù poscia da Rè Carlo Primo conceduto à Guidone d'Alemagna, Caualiero di gran nobiltà, venuto seco all'acquisto del Regno, il quale poi si dolea auanti del Rè, che Letterio di Trenta=
=naria, Goffredo di Padula, Andrea di Cotrano, il Conte di Sanseuerino, e Riccardo Sorello, tutti Baroni principalissimi, teneuano all'hora occu=
pati molti vassalli, et altri beni stabili spettanti à quel dominio, posseduti già, come la scrittura dice, da Iacopo della Marra, e da coloro, che successiuam.te furono dopò lui Sig.ri di quello stato; nel quale, come per vn'altra scrittura appare, si com=
prendeuano oltre Castronuouo capo d'esso, e Santo Chirico in Basilicata, quattro antichissime Città nella Puglia, Lesina, Viesti, Siponto, e S. Angelo, senza la Rocina, e Peschici, Rodi, Varano nel Monte Gargano, e Casalnuouo, e Campomarino nella medesima Prouincia. E poco dopo questo tempo essendo passato il med.mo Stato di Castronuouo ad Vgo Conte di Chiarom.te finalm.te Isonica sua figliuola Margarita lo portò à Iacopo Sanseuerino suo marito sotto il Regno di Rè Roberto, e nella Scrittura si fà mentione di che consisteua in Castronuouo chiamato nomina=
=tam.te Capo del Contado, Chiaromonte, Sinise, S. Chirico, lo Spinoso, Santo Nicola, Castelsaraci=
=no, Noia, la Rotonda di mare et alcune giuris=
=ditioni in Carbone oltre molti feudatarij di certo per la Tiana, Rauo, Episcopio, Latronico, della Valle di Laino, la Calabra, Battirano, et Argimonte.

Era solito

C. fol. 94. à c. 63.

D. Nel S. C. nei proc.ssi d'Vgone Sanseuerino con Antonello Minutolo, alla Banca di Castiero a car. 355.

Era solito in quei tempi presso i Sig.ri grandi denominare il loro stato dal più piccolo Castello ò Terra in esse compresa. Quindi si vede Molisi, Castelletto di pochi fuochi, haver anticam.te dato il nome ad un Contado così grande, che hà poi meritato no=me di Provincia, oltre gl'altri molti esempi, che si potrebbono addurre. Et Castronuovo picciola Terra della Basilicata, mà hora celebre per haver' à tempi nostri prodotto il B. And.a Avellino de' Padri Chierici Regolari, detti comunemente Theatini, per la sua Santità tenuto in somma veneratione, et stimam.te per publica conchiusione invocato, e posto trà li celesti Protettori della Città di Napoli.

Tr'essendo dal soprad.o stato di Castronuovo caduto Iacopo della Marra, perche per avventura fù uno de' Baroni che intervennero nella congi=ura dell'anno 1241. contra l'Imp.re Federico, fù però aperta à Baroni convicini la porta d' usurpare i vassalli, e beni suoi; secondo che la vicinanza delle lor Baronie à ciascheduno di loro ne porse l'occasione. Percioche quei di Trentanaria erano antichi Signori di Trentana=ria in Basilicata. Goffredo era Sig.re della Padula nella medesima Provincia, dove anche i Sanse=uerini possedevano già il Contado di Marsico; Quei di Colant.o erano Sig.ri di Ruuo, e d'altri luo=ghi in Puglia, di S. Nicandro, nel Monte S. An=giolo, e della Forenza in Basilicata, e finalm.te Riccardo, et altri della Casa Sorello, erano nel Contado di Molisi, da molto tempo innanzi Sig.ri del Sesto, e della Baronia di Mignano che fù poscia da Egidia unica figliuola d'Oddone Sorello

fas: 80 à c. 87. f. 1269. B. à c. 199.

1269. D. à c. 1. et fasc. 97. à c. 63.

C. 1269. A. 24 1292. C. 84.

Sorella, portata in dote à Riccardo di Chiaromonte.

Le Città dunque di Vesina, Viesti, Siponto, e S. Angiolo insieme con l'altre Terre sud: così in Puglia, come in Basilicata, douettero esser qlle Città, e luoghi, che posseduti da Pietro della Marra furono l'anno 1234. e conseruarli nella Fameg. sottomessi alla Legge Salica; Così fù debole in ogni tempo l'humana prouidenza, e così vani, e fallaci Riuscirono quasi sempre i giudicij de gl'huomini: Poi che, come diceuamo, in Jacopo suo figliuolo, ribelle dell'Imp., si fece perdita di quello stato. E ben che il nome di lui nella famiglia celebre per le memorie del primo Jacopo della Marra, che liberò Napoli da man d'Africani sei cento, e tant'anni innanzi, si rinouasse poi nel ramo principale della Casa, come appresso vedrassi; in qsto Jacopo nondimeno non apparendo, che di lui rimanessero figliuoli, è da credere, ch'il suo ramo insieme con la Signoria di suoi feudi s'estinguesse. Nè in quanto à i beni della fortuna riuscì molto più auuenturoso quello d'Angiolo, il qle per essere nominato prima in qsta conuentione, bisogna credere, che fosse maggior d'età, e di più ampi dominij possessore.

Egli douette Angiolo ne gl'vltimi anni della vecchiaia uenir à qsta conuentione con Pietro dopò d'esser fatto anche già sicuro della sua posterità; per ciò che ritrouandosi solamte cinque anni dopò qsto tempo, e propriamte l'anno 1239. Giou: et Angiolo di Giovanni figliuolo in carichi molto eminenti, presso l'Imper. Federico, è credibile, che il vecchio Angiolo hauesse veduto prima di morire, ne' figliuoli del Nipote, la terza generatione, e nel istesso

anno

anno 1234 concedendo l'Imp.re Federico à Barletta
con certo rendito p. lo cirio della Chiesa maggiore,
dice farlo principalm.te ad instantia d'Angiolo
della Marra suo familiare.

l. Ex lib. maior. Jo: Francisci de Rauocio Seg. citt. R. à car. 195.

Fratello di Pietro Sig.re di Cassano quel Giouanni della
Marra Prete che l'anno 1198. sotto il Regno della
Regina Costanza e Federico suo Figliuolo comprò
p. la Chiesa di Rauello alcuni stabili sù quel
di Nocera; e da Angiolo deue nascere Giouanni
della Marra da cui chiaram.te appare esser nato
il secondo Angiolo.

l. Daue scritt. della Casa v. 7. à car. 225.

Di Giouanni Sig.re di Canne, e di Barletta Terzo.

Ei fù Gio: della Marra caro non men all'Imp.re Fede-
rico II. di quel che fosse caro l'altro Gio: (che
senza dubio sarà suo Auo) all'Imp.re Federico
Primo altresì Auo di q.sto Federico da cui fù la
casa della Marra sì grandem.te benificata col
dominio di Barletta con altre molte concessioni,
come di sopra hauemo detto. oltre che q.sto secondo Gio:
douea conseruar grata memoria, che l'Imp.re
Federico 2.o hauea benificato pochi anni innan-
zi, Angelo della Marra suo Padre con sì pri-
uilegio dell'esclusione delle donne da suoi
stati, et esso istesso Gio: suo figliuolo honorato
con carichi di confidenza. Perciò che si legge
nell'Archiuio, che egli era con l'Imperatore Federico
à Pisa, l'anno 1239. et à 24. Xbre d'ordine
suo

rio, (come se qualche gran carico hauesse in Corte)
A. nel d.o fasc. 93. del 1239. à car. 20.
s'era scritto ad Alesandro figliuolo d'Errico, costui
vien connumerato tra i grandi Amm[i]ranti del Regno)
perche facesse dar le spese ad Abdala schiauo
della Camera Imp.le che si mandaua in Regno ad
apparar lett.e Saracene da un Maestro Gioachino.
Et perche in tanto egli era ritornato Giouanni in
Regno, poco tempo dopo in una scrittura data
in Viterbo à 13. di Marzo dell anno seguente
B. nel d.o fasc. 93. à car. 39.
1240. dice l'Imp.re essergli stato da Giouanni
della Marra auuisato, che Verito di Palegonia,
con altri suoi parenti, e seguaci, non contento d'
hauer fatto nella prima guerra tra l'Imp.re e il
Papa alzare le bandiere della Chiesa nello stato
di Jerace (dice propriam.te in terra Geracitense)
ultimam.te nelle discordie seguite tra Federico
e Gregorio IX. andaua souuertendo molti popoli
con dir male dell'Imp.re et inanimando alcuni
Baroni à ribellarsi.

Era allora più che mai uenuto in lotta l'Imp.re col Papa,
C. ....
un nipote del quale teneua esso prattica in quel
tempo d'hauer nelle mani. Hauea già l'Imp.re
debellato quell'anno con l'aggiuto de' Ghibellini
li Guelfi di Lombardia nomi di fattione pochi
anni innanzi sorti in Italia à rinouar con miseri
auuenimenti i crudi esempij dell'antiche tragedie.
E di tanti Sig.ri principali statichi della Lombar-
-dia, mandati l'anno 1239. dall'Imp.re à custodirsi
non solo da' più potenti, mà anche da' più fedeli
Baroni del Regno, fù à Giouanni della Marra,
et al suo figliuolo Angiolo assignato Giordanino
figliuolo d'Alberto di Baone ostaggio Paduano.

Gran personaggio fù questo Giordanino di Baone mandato
à custodirsi

à custodirsi da Pio: della Marra in Barletta; perciò che egli era nato da Alberto di Baone non solo po=tentiss.mo Padoano, e della prima, e più nobile, et antica Casa di q.lla Città, mà anche strettam.te con i Sig.ri di essa imparentato. Ezzellino terzo detto il Monaco primo Tiranno di Padoa, nacque da Ezzel=lino secondo detto Balbo, e da Auria di Baone B. figliuola di Riccardo; egli hebbe q.sto Tiranno tre mogli la prima fù Agnese d'Este C. sorella del Marchese Azzo, che li morì in parto, la seconda fù Adeleida de' Conti del Mangano in Toscana, e la terza fù Cecilia di Baone figliuola unica di Manfredi; dalla seconda moglie Toscana procreò oltre Ezzellino Sig.re di Padoa, et Alberico Sig.r di Treuigi, quattro femine Palma Nouella maritata D. ad Alberto di Baone, e fù madre di Giordanino, Emilia maritata ad Albertino de' Conti di Vicenza, Sofia à Saluaguerra d'Este Sig.re di Ferrara, e Cunissa al Conte Riccardo di S. Bonifacio di Verona; hebbe anche Ezzellino Balbo dalla Cecilia di Baone sua ultima moglie una sola figliuola detta Agnese, che fù data per moglie E. al Conte Ant.o di Guidotti, ouero di Collalto; tal che Giordanino era non solo nipote carnale del Sig.re di Padoa, mà anche per varij parentati stret=tam.te congiunto con i Prencipi della Casa d'Este perche oltre com' s'è detto da Alberico fratello della madre d'esso Giordanino nacque Adeleida F. per opera dell'Imp.re Federico II. maritata al Pren=cipe Rinaldo d'Este figliuolo del Marchese Azzo, e come che Alberico fù di fattione Guelfa, e però inimico d'Ezzelino Sig.r di Padoa suo fratello, ella fù ad instanza d'Ezellino suo zio la fanciulla

A. Dalla vita d'Ezzel=lino Sig.re di Padoa à car. 5. a.

B. Dalla d'Est.e à car. 4. at.o

C. Ib. c. 5. at.o

D. Dal med.mo fog.

E. Dal med.mo fog.

F. Dalla med.a d'Est.a à c. 52. et 56.

Adeleida

G. Nelli proc: cocc: di Nap: al fasc: 93. del 1239. à c. 27. at. et 28.

Adeleida mandata dall'Imp:[G] à custodirsi in Regno,
e propriam:te nel Castello di Gifuni, datasi di lei la
cura ad un gran Cavaliere, et à Federico molto
confidente, chiamato Jacopo Capece, ad arbitrio di
cui vuole, che siano da ministri Imperiali sommi-
=nistrate le spese p. l'Eunuco, et altre persone
da deputarsi à servigio d'essa Adeleida cugina
carnale del nostro ostaggio Giordanino; nella vita

H. Nel reg: cit.

d'Ezzelino[H] stampata in Venetia, si legge che il
Prencipe Rinaldo d'Este fù unitam:te con la Sposa
mandato à custodirsi in Regno, mà nell'Archi-
=vio non leggiamo senon d'Adeleida, era la
Casa d'Este in quei tempi potentiss:ma e con i primi
Prencipi della Christianità imparentati perche
Aldrovandino d'Este fratello del Marchese d'

I. Nella med:ma Ist:o à c. 33.

Azzo,[I] fù Padre di Beatrice Regina d'Ungheria
e s'hà memoria, che esso Marchese Aldrovandino
quando passò ad acquistar l'anno 1215. il Mar-
=chesato d'Ancona, dimorò molti giorni in Padoa

K. A.c. 17.

alloggiato[K] alla grande nel Palaggio del già
chiarissimo huomo Alberto di Baone nella
contrada di S. Urbano; egli debbe q(ue)sto Prencipe
esser hospite del nostro Giordanino, poiche Alberto

L. nella Med:ma ist:a à c. 25.

suo Padre era morto[L] quattro anni innanzi,
egli era dunque Giordanino di Baone un
gran Sig:re e come Guelfo era sospetto all'
Imp:re Federico, e non meno ad Ezzelino Signor
di Padoa suo Zio suiscerato Ghibellino, oltre che

M. A.c. 18. e 23. at:o

Maria[M] sorella d'esso Giordanino era stata maritata
al Conte Gerardo del Campo San Piero, capital nemi-
=co del Tiranno. E soggiunge che i Carrari, che
furno anche poi Signori di Padoa, nacquero

N. dal Sansovino ne' Carrari

da Maria[N] figliuola d'Alberto di Baone maritata à
Jacobino di Carrara.

Giordanino

Giordanino nondimeno di Baone hauendo l'Imp.re come egli dice riguardo non solo alla vecchiaia di Giou: mà anche à i meriti d'Angiolo suo figliuolo, che di continuo quasi assente dimoraua presso di lui in Corte, dato à custodirsi nel Castello di Barletta et à rischio del Castellano Imperiale. Dice l'Imperad.re in quella scrittura, che Angiolo della Marra hauea supp.to in Orta di Lombardia ch' essendo quasi sempre esso Angiolo assente, e ne' seruitij, e presso la persona d'esso Imperad.re non potea Giouanni suo Padre con sicurezza far quell'ostaggio custodire nella Città, e casa sua (dice propriam.te in ciuitate et domo sua) e che facendosi custodire nel Castello esso Giouanni haurebbe fatto somministrare il uitto, e uestito à colui predecessore.

Mà perche si legge à Gio: et à suoi figliuoli Joanni de Marra cum filijs; dice propriam.te, essere stato per ord.e dell'Imp.re dato à custodirsi lo statico pred.o; bisogna perciò credere, ch'egli hauesse hauuto più figliuoli; Io stimo che oltre Angiolo, del q.le parlaremo appresso fosse anco in lui nato quel Paolo, di cui fà mentione lo scrittore di Giouenazzo, dicendo ch'era stato bandito dal Regno l'anno 1246. per hauer di sua mano ucciso un Saraceno fauorito dal Imp.re; per lo che essendo stato in quell'accidente aiutato da' Barlettani à porsi in saluo, essi ne furono in comune condannati à mille Agustali di pena, oltre quella della forca, che à fautori particolari di lui fù fatta patire. Mà morto Federico, e uenuto il tutto in dominio di Rè Manfredi con l'indulto generale promesso da quel Rè, ritornò dall'esilio l'anno

Dal sud.o fasc: 93. a car: 44 —

Da gl'Annali M. s. dalla copia mia à car. 62.

A. car. 36. at.o
A car. 40. at.o

l'anno 1254. Sono ridicolose le parole di Matteo di Giovinazzo, dove parlando dell'indulto pred.º come di cosa notabile con parole antiche Pugliesi soggiunge. Et poche persune de cento se ne fidaro perche di quanti erano fora Regno, nesciuno se ne tornao, se non Messere Paoluccio della Marra. Ne dopo questo io truovo di lui altra memoria. Ben molte, et Illustri sono quelle, ch'appariscono d'Angiolo primogenito di Giovanni, e stipite di quanti oggi vivono della famiglia.

D'Angiolo Vice Rè del Regno di Napoli, è di Sicilia per l'Imp.re Fed.co 2.º è Sig.re di Barletta 3.º di Canne 2.º è Gran Camerlengo d'esso Imperadore.

Trà tutti i Baroni del Regno luogo eminentiss.mo senza paragone alcuno d'estimat.ne e di gratia presso l'Imp.re Federico hebbe Angiolo figliuolo di Gio: di cui in un Registro di quei tempi, non so per qual ventura lasciato intatto da i Rè Francesi, e serbato nell'Archivio loro infin à presenti giorni, quasi in ogni foglio così chiare memorie appariscono, che da esse si cava espressam.te; come nel valor di lui, per molti gradi approvato presso l'Imp.re venne finalm.te à star appoggiata la somma del governo del Regno. Vedesi primieramente ivi registrata la commissione, che gli fa l'Imp.re à 3. di Maggio dell'anno 1239. di Visitator Generale del Regno sotto la data in Orta di Lombardia, oue

vd. dal sopradi. Reg. 93. à c. 4. at.º

oue egli si dà per assessore, e collega in quel carico
Guglielmo di Tocco, huomo che douea essere in
quei tempi per la nobiltà del sangue, non meno
che per la scienza legale, di grandissima stima. B.
Io ritrouo questo Guglielmo deputato dall'Imp.re B: dal lib: Form: origin: presso il P. Carlo Borrello à c: 66.
Federico à riceuere et à leggere nella camera
Imperiale tutte le lett.re dirette ad esso Imp.re.
S'ordina perciò al Cap: Int.le del Regno, al Gran
Giustitiero, e Gran Camerlingo, à i Giustitiarij
(così si chiamauano i Gouer.ri e Vicerè delle
Prouincie) et à tutti gl'altri Officiali, che ad
Angiolo della Marra, et à Guglielmo di Tocco
debbano dar conto dell'amministrat.ne de carichi
da loro esercitati infin dal giorno della coro-
nat.ne dell'Imp.re la quale era seguita in Palermo C. C. Il Fazel nell'Ist.a di Sicilia à car. 474 nel lib: 8. al cap. 2.
à 20. di Decembre del 1101. onde ad Angiolo
haueano tutti i supremi Officiali del Regno
da dar conto di ciò, che haueano amministrato
nello spatio d'anni trent'otto.

Grandissima fù l'autorità à lui conceduta dall'Imperat.re
in quella commissione, percioche sopra quella, che
veggiamo hauere à tempi nostri i Visitatori
Generali, si stendeua à riconoscere ancora i sette
Officij del Regno: e quel ch'importa più, lo stesso
Vicerè e Cap. Int.le. Furono poi ad Angiolo in
luogo di Guglielmo di Tocco dati per colleghi, ò D. Dal soprad.: fasc: 93. à car. 4. at.o
vogliam dire assessori alla visita, Tomaso di
Brindisi, et il Dott.re Procopio di Matera, in
quella Scritt.a chiamato Segretario, mà altroue E. Dal Vincenti nel tratt. de Protonot.: del Regno
Gran Protonotario dell'Imp.re. Haueua Angiolo
F. come Visitatore, per lo soldo di sei huomini quattro F. Dal sud.: fasc: 93. à c. 4. at.o
caualli, e due segretarij l'assegnam.to di 12. onze d'
oro il mese.

Il Tribu-

Al Tribunale della visita s' haueua da leggere nel Castello di Melfi: infino ad hoggi è in quel Castello una stanza grande chiamata la sala dell' Imp:re Mà hauendo Angiolo giudicato, che non conueniua per buoni rispetti costringere i ministri à dar conto de' lor carichi nel Castello trasferì al Palaggio del Vescouo quel Tribunale.

I. Nel d.o fasc: 91. à c. 5.

Ma prima di q.sto haueua Angiolo per l' Imp.re gouer=nato con ampissima autorità in un medesimo tempo con titolo di Giustitiario Imp:le le Prouin: di Terra di Lauoro, Contado di Molisi, e l'uno, e l'altro Principato, la qual giurisdit.e abbraccia=ua una buona parte del Regno. Et in q.sto carico egli par, che fosse stato successore à Tomaso d' Aquino Conte dell' Acerra, altroue chiamato Giustitiario, e Capitano di Puglia e Terra di Lauoro nel 1221. e come ampissima fusse q.sta commiss.ne volle l' Imp.re da lui relat.ne sin' à Milano delle Persone le q.li egli haueua adope=rato, e de negotij commessegli, et il medesimo ord.e si fà à Riccardo di Loria Vicerè di Terra di Bari à Guglielmo di Sanframondo già Vicerè di Terra di Lauoro, e Contado di Molisi, ad Andrea d' Acquauiua già Vicerè d' Otranto; et à Saluatore d' Arci Vicerè di Calabria.

H. dal d.o à c. 44. at.o

C. Dal d.o fasc: 93. à car. 2. at.o 14. 72. at.o et 73.

K. l' ammirata negli Aquini nel cap.o degli Aquini della Grotta à c. 154.

L. nel d.o fasc: 93. à c. 11.

Hebbe Angiolo cura dell' Apparecchio dell' Armata fatta nel medesimo anno 1239. e fù dal Imp.re com=mendata la sua diligenza per hauer giontam.te con Nicolò Spinola Amminaglio fatto fabricar diece Galeazze, e sei trà Galee, et altri Vascelli, cioè tre Galeazze in Napoli et un altro Vascello pic=ciolo in Gaeta: tre altre Galeazze in Napoli, altre tre Galeazze, et un altro Vascello in Castellamare una Galea

M. A. c. 36. at.o

vna Galea, et vna barca in Amalfi: et vna Galeotta,
vna Galea, et vna barca in Salerno. Questo Nicolò
Spinola, che[N.] fù insieme con Angiolo della Marra à fare apparecchiar l'armata Imperiale fù Cap.no Gen.le del mare, per l'Imp.re Federico, e prima fù Gen.le d'vn'armata di Genoesi al soccorso di Zetta assediata da Mulensse Rè di Murcia, similm.te: fare in essi luoghi ò fabricar di nuouo, ò ristorar i vecchi Arse=
=nali, e Tarsine.

N. Gentis Spinolæ Illustrium elogia Auctore Auberto Miræo à c. 14 et 15

Et essendo Angiolo ne' più importanti maneggi adoperato, l'Imp.re gli scrisse da Pisa, sotto la data de 24. di Sett.re del 1239. per mano di Pietro delle Vigne Gran Protonotario, in q.sto tenore.

O. dal d.o fasc: 93. à car. 40

Fidelitatis tuæ litteras plura capitula continentes, quas Nostræ Celsitudini destinasti, benignitate recepi=
=mus consueta; quorũ capitulorũ pluribus per litteras nostras recolimus rescripsisse; super alia tibi in proximo nostræ mittemus beneplacitũ voluntatis.
In oltre si legge hauer' Angiolo hauuto pensiero di far dar le paghe[P.] all' exercito Imperiale, che passò quell' anno in Campagna di Roma.

P. l'istesso à car. 62 at.

Fù finalm.te nel med.o tempo Angiolo Tesoriero Generale[Q.] dell'Imp.re, e gli furono dati per colleghi Marino della Valle et Eufremo della Porta, ch'erano due gran Caualieri; percioche si legge Guidone[R.] della Valle alla venuta di Carlo Primo hauer pigliato per moglie Isabella di Belmonte figliuola di Gugliel=
=mo Conte di Caserta, e grande Ammiraglio del Regno Girardo[S.] per auuentura di lui figliuolo essere stato Audit.e di Ruota e Gou.re di Campag.a di Roma, e della Maritima per Papa Giouanni XXI. Credo che finalm.te q.sta Casa s'estinguesse in Mariella che fù madre di Giouanni del Tufo primo Sig.re di Lauello.

Q. d. c. 23

R. nel Reg: 1275. S. à c. 220

S. 1324. C. 174 e nella Cassa E. al mazzo M.

Quei

Quei della Porta s' estinsero molto innanzi, perche
T. 1269. D. 256. doppo Errico T. investito dal Sermo Rè Carlo di S.
V. 1269. B. 71 Lorenzo, e la Lorita, e dopò Bartolomeo fatto Gran
X. 1301. 1302 B. 454. Giustitiero di Sicilia, e dopò Goffredo X. Cavaliero, Vicario,
e Cap: Gnle dello Stato che haveva nella Grecia
Filippo Prencipe di Taranto, figliuolo di Rè Carlo
2. non trovo altra memoria di loro.

Y. nel d. fasc: 93. à c. 71 — Ma ad Angiolo della Marra come à Tesoriere se gli
scritte Y. dall' Impre: da Fuligno, similmte per mano di
Pietro delle Vigne, che gli debba mandare all'
introdotti quanto denaro era in Tesoro.

Similmte: intervenne l'anno segte: nel Parlamto: celebrato
à Foggia il giorno delle Palme, chiamatovi, dall'
Z. A. c. 74. Impre per lettre: date Z. sin dal primo di Marzo in
Viterbo. In qual Parlamto: par che fosse stato An=
=giolo, come per scritte: diverse, date dopò questo tempo,
assai chiaramte: si raccoglie, dichiarato dal Impre:
Federico Vicerè unitamte: del Regno di Napli: e
A. A. c. 72. di Sicilia. Imperoche leggesi A primieramte; che
per lettre: dell' Impre: date in Orta di Lombardia
egli doveva conseguire il Castell: dall' Uovo all'
Impre: per sua habitatne, e far d'essa consignatione
distendere tre publici Istromti: uno da rimaner in
poter suo l'altro in poter di Giovanni d'Amato
Maggiordomo dell' Impreo: et il terzo da mandarsi
all' Imperadore.

Volle in questo tempo Federico che da Palermo l'Impca:
si trasferisse ad habitare in Napoli, essendo in
questo tempo morto il suo Maggiordomo l'Impre:
B. A c. 83. cui intendendo B. in Viterbo per lettle: dell' Arcivescovo
di Palermo, sostitui in suo luogo à quel carico Iacopo
Capece, che era Aio d'un figliuolo d'esso Federico.
Dimorando similmte: in Napoli Angiolo della
Marra

Marra d'Aiotte del 1240. egli sono per ord.^ne dell'Imp.^re
mandati da Pisa due Caualli quindeci Muli, e sei C. A c. 105. at.
Ronzini. Vende la Gabella della Seta di Calabria à D. A c. 200. at.
Giovanni Spina e compagni: procede per due anni
il Castello di Capuana, et il Fortifica facendo asse= E. A. c. 115.
gnare, oltre l'altre munitioni, dieci caualieri, e
100 Soldati à Leopoldo di Dragone Castellano;
con darli anche ducento onze d'oro da tenersi oltre
il soldo, per l'occorrenze d'esso Castello. et essendo stato F. A c. 44. at.
à lui denuntiato che Silvestro di San Paolo Cittadino
di Sessa tenesse occupata la quarta in lo territorio
feudale detto l'Auria, che spettaua alla Corona;
esso Angiolo della Marra commise al Sig.^r Andrea
di Sessa, che andasse à prenderne informat.^ne le
q.ste cose tutte paion appartenenti al carico di Vicerè,
ò Vicario Imperiale. Era forse q.sto Andrea desti=
=nato da Angiolo dalla Marra commiss.^rio figliuolo
di quel Taddeo di Sessa tanto fauorito dall'Imp.^re G. Il Buttoroni
che lo creò Gouernat.^re della Vittoria, nuoua Città da detti memorabili
lui edificata, per tener più strettam.^te assediata Par= à car. 512
=ma, e fù Giudice della Gran Corte, e del Conseglio
Imperiale; per lo che si legge che Pietro delle Vigne, H. nel d.^o fasc. 93.
essendo Taddeo di Sessa, e Riccardo di Tracetto isti= à car. 112. at.
=tuirono la p.^a volta, stando in Corte di Milano l'
anno 1240. i Portolani nel Regno di Napoli.

L'ultima memoria, che d'Angiolo habbiamo è, che
dopo hauendo esercitato carichi così preeminenti
per l'Imp.^re ei fù chiamato da quel Principe in
Corte in Lombardia ad seruitia Camere nostre, dice
Federico, e però congetturiamo noi, che egli fusse
chiamato al carico di Gran Camerlengo; mà appena
arriuato in Corte s'ammalò, e morì con sì gran
sentimento d'esso Imp.^re che se ne condolse cò lettera
particolare

particolare scritta à Gio: della Marra suo Padre del tenor seguente.

> In lib. Epist. Petri de Vineis l. 4. c. 544. Sumarium Consolat. patrem de morte filij sui decedentis in Servitio Camere.

Epistola Imp.ris Federici II ad Joannem de Marra de morte Angeli de Marra eius filij ex libro Epist: Petri de Vineis Protonotarij Imp.ii lib: 4. cap. 12. à carte 559.

Quod filiū tuū Angelū de Marra fidelē nostrū ad servitia Camere nostre vocavimus approbata fides eius, et industria circumspecta, quam habuit in servitijs nostris benevolentiā nostrā attentius induxerunt; Quod autē ad presentiā nostrā nuper veniens infirmitate preventus à Domino, sicut ei placuit, sit vocatus, carere servitio, et persona sua dolemus tibi nihilominus condolentes, qui bonū de ipso filiū amisisti. Sed cum divine voluntati resistere nemo possit, et revocari nequeat quod vocavit, et si super obitu eiusdem filij tui prohibere tibi lacrimas non possimus ut pote qui mutato ordine ad fata pervenit, à quo sperabas (si rectus ordo procederet) sepeliri moderari tamen tuis iustis motibus de favorabili gratia imponere suademus ad te domum tuam, et filios favorem ad eum habitū convertentes, ut modestia in doloris vehementia observata, possit in nostra gratia confidentius respirare, maxime quod ad servitia nr̃a vocatus finem in Curia nostra laudabilem consumavit.

In q.ta lett.a bisogna correggere un error di Stampa, ch'vi è, che dove hà da dir Marra, dice Morra; Non potea saper lo Stampatore Tedesco, che in Napoli vi sono i Marra, et i Morri, famiglia d'Armi, di fattione, e d'ogn'altra cosa, non che d'una sola lettera diversissime, perche non essendo da' tempi del med.mo Imp.re Federico II. I Morri li furono

ribelli

ribelli, et i Marra fidelissimi, perchè della fedeltà di questi, e di Gio: e d'Angiolo della Marra sono nell' Arch.° vecchio di Napoli infinite memorie, e della fellonia di Iacopo, e di Goffredo di Morra si fà nell' istesse Epistole di Pietro delle Vigne à questa precedenti più d'una volta mentione, e sono chiamati da Federico suoi Proditori, e come tali fatti morire. Oltre che trà i Morri non si vede se non per errore mentouati i Gio: e gl' Angioli, nomi ben da quei della Marra frequentati, come si vede in questo discorso; ne potea dall' Imper.re esser chiamato in Corte huomo di Morra Casa principale sì, mà però in quel tempo caduta in disgratia dell' Imp.re per lo che non era verisimile, che passasse l' Imp.re officio di consolat.ne in morte del figliuolo co' Sig.ri di Casa, che non li fusse fedele, et accetta come veram.te l'era quella della Marra. Mà è stato ne' tempi antichi fato di queste due Case, che i Morri usurpassero le memorie de' Marra, lo che occorse due volte come di questa d'Angiolo della Marra, e quella di Rogerone della Marra à tempo di Rè Roberto come più innanzi diremo. Auertim.to ch' Io hebbi cinquant'anni sono, ch' essendomi stato dall' Archiuario Caccinttolo, benche con sua fede autenticata una memoria d'Henrico, com'egli dicea della Marra Gran Giustitiero del Regno, non ne tenni conto, ne volsi valermene, con quelli che sapea l' Henrico non esser stato de' nostri mà de' Morri Gran Caualiero, e gran fauorito dell' Imp.re Federico; Si ben poi i figliuoli mancorono di Fede; mà non tutti augelli son vaghi senza valersi dell' altrui piume di voler solam.te con le proprie benche la Casa de' Morri e così principale per i proprij

honori

honori, che non hà punto bisogno d'investirsi de' nostri.

Ma non è da tralasciare la memoria, che appare di Roggiero della Marra dell'anno 1209. da noi proposto fratello di Gio: terzo Sig.re di Barletta, e Zio del presente Angiolo. Interviene q(ue)sto Roggiero in quell'anno p(er) testimonio alla cessione, che à 12. di Gen.ro fà Goglielmo Saij Conte di Gravina à Cavalieri Gierosolimitani delle raggioni, che gli competevano sopra il Castello del Guaragnone in Puglia. Presentibus, dice la scritt.ra, Domino Roggerio de Marra, Domino Roberto de Tricarico, et Domino Malgerio de Altavilla, de quali testimonij, che si sottoscrivono dopò Roggiero della Marra, Roberto di Tricarico, è stipite della Casa Sanseverina, che p(er) la Signoria di Tricarico si cognominava. E Malgerio d'Altavilla era della Casa Reale de Normandi, p(er)che da Tancredi Conte d'Altavilla in Normandia nacquero Roggiero Bosso Primo Conte di Sicilia, e di Calabria e Goffredo Conte della Capitanata. Di q(ue)sto Roggiero Bosso nacque il p(ri)mo Rè dell'una, e l'altra Sicilia Padre di Rè Guglielmo il cattivo, di cui rimase Rè Goglielmo il buono. Da Goffredo Conte della Capitanata nacque Goglielmo d'Altavilla padre del secondo Goffredo, da cui nacque il secondo Goglielmo d'Altavilla padre de Malgerio sud.o Era però Roggiero della Marra in quel tempo in grandissima stima sottoscrivendosi prima di due si gran Sig.ri di q(ue)sto Roggiero della Marra appare memoria nel 1205 et è chiamato Ravellense, e padre di Roberto della Marra Cavaliero, il q(ua)le però sarà il secondo Cavaliero

Scritt.ra orig.e presso il P. M. Origlano seg.n 429. col num. 101.

Caualiero, che de nostri trouiamo, e possedea beni stabili
sù quel di Trani à suo luogo ragionaremo.

Ci lasciò Angiolo più d'un figliuolo, come dalla med.ma lett.a si caua, e dopo la morte di Gio: suo padre, come s'è detto Sig.re di Barletta, non si truoua, che nelle reuolutioni, che seguirono dopò, che l'Imp.re Federico fù scomunicato, e priuo delle raggioni dell' Imperio e del Regno nel Concilio di Leone, la Casa della Marra continuasse nel dominio di Barletta, ~~ne appare~~ che i figliuoli d'Angiolo dopo la morte di Gio: lor auo, si trouassero alla uenuta di Rè Carlo I.o in pacifico possesso d'altro, che della Città di Canne in Puglia, e di Senarica in Terra d'Otranto; solo che pare, che quei dominij rimasi in mezzo di tante turbulenze ancora in piedi, fussero le reliquie de gl'antichi stati di Casa loro.

Né è congettura, se non probabile affatto almeno non dispregiabile, che di Casa Orsina fosse stata la Moglie d'Angiolo, la q(ua)le rimasa vedoua di Liguoro Caracciolo, e madre di quel Giouanni che per seruar fede all'Imp.re morì prigione B. nel Castello d'Ischia e d'Aspremme ambi due chiamati Caraccioli Rossi, par che ad Angiolo della Marra si rimaritasse. Laonde lo Scrittor di Giouenazzo C. facendo poi mentione d'Aspremme Caracciolo Rosso, disse che era f(rate)llo carnale per parte di Madre à Pezzolino della Marra. Percioche da Angelo è da credere che nacquero oltre cinque femine cinque Maschi, A. Errico, Fran.co, Pezzolino, Risone, e s'io non erro, Guglielmo; et un bastardo chiamato Ruggiero, B. il q(ua)le fù paggio dell'Imperador Federico, e suo Valletto lo chiama

B. 1305. 1306. R. 33. 1306. 4. ind.e R. 15. et nelle costitutioni del Regno antiche. E dal Ammirato ne' Caraccioli Rossi.

C. negl'Annali nella copia mia à car. 173. at.o

A. nell'Arch: uecc.o nel fasc: 62. à c. 39.

B. dal sopprad: proc.so antico cucito nell'Reg.o della Casa 6. par. 1. à car. 67.

chiama quando dalla Romagna lo mandò in Regno
con quattro Caualli, due scudieri, et un Saraceno,
chiamato Giordano, perche riportasse ad esso Imp:re
primo inuentore di qsta caccia due Falconi pel=
=legrini. Et acciòche si vegga donde noi congettu=
=riamo i pred.i diece figliuoli legitimi d'Angelo
esser nati da Madre Orsina conuien sapere, che
nella piazza del S. Sepolcro hebbe già qsta famig.a
in Barletta un antichiss.mo palaggio hoggi distrutto,
e conuertito non si sà qndo, in diuerse picciole
casette; sù le vestiggia antiche nondimeno d'una
porta, v'è sin' al presente giorno uno scudo di
marmo, dimostrante antichità grande, alla destra
del qle sono scolpite l'arme della Marra, et alla
sinistra l'Orsine con le sue sbarre trauerse: mà
in vece della rosa, che fanno al presente gli
Orsini, vi sono due rose in mezzo delle quali
è un giglio di Francia. Oltre di ciò i Caraccioli
Rossi, che da figliuoli di qsta donna certam.te
dipendono, fanno quasi le stesse Armi, che gl'
Orsini. Aggiungesi à qsto che non sono fuora
di dubbio che 'l cognome di Rossi eglino anche
da lei prendessero: poi che antico sopranome de
gl'Orsini fù il Rosso. E Matteo Rosso Orsino, fi=
gliuolo di Giouanni, fù uno de Cardinali creati
da Papa Urbano IV. l'anno 1237. V'è anche
un altra congettura, benche non molto impor=
tante; et è che alcuni de gli antichi nomi
de gl'Orsini, come quel di Matteo Orsino Rosso E.
che visse l'anno 1167. e fù auolo di Papa Nicola
quel di Bertoldo, e di Nicola, entrarono primiera=
=mente per via di qsto parentado in casa della Marra.
Per la qual cosa si come tra' Caraccioli si trouano
memorie

C. in Reg.: ouero fasc: 93. dell'anno 1269. a c. 60.

D. il Ciaccon. nelle Vite de Pontefici nel tom: l. à car: 582 -

E. Giouio nel princi=pio del 5. libro. Il Sansouino delle famiglie illustri d'Italia à c. 14

memorie di Matteo Caracciolo Rosso, che visse poco dopò qsto tempo; così trà i Marra trouueremo da qui innanzi mentouarsi i Bertoldi, e molto più continuatamte: i Nicolai, et i Mattei. Resta ora ad arbitrio di chi legge il credere, ò nō credere quel, che noi congetturiamo.

Ma de' cinque figliuoli legitimi d'Angiolo acciò che seguitiamo poi à dire quel che di fermo habbiamo di loro; Enrrico, e Francesco, perche d'essi niun altra cosa appare, stimo che morissero senza allignar troppo, e senza lasciar figliuoli: là doue di Gezzolino, e di Risone, è pur anche di Nicola, e Guglielmo non sono poche le cose, che s'haueranno à dire.

Ma delle cinque figliuole d'Angiolo, e della moglie Orsina; La prima sarà quella Plateida della Marra, moglie di Gio: d'Auella il qle succeduto poi al Conte Goffredo suo padre diuenne Conte dell'Isola di Ponsa discendente da quell'Arnaldo d'Austria, che da Germania era il tempo addietro uenuto ad esser Conte, e Signor Potentissmo in Terra di Lauoro, come nel discorso della Casa d'Auella si dirà. Et hauea poi li anni 62. insieme con essa Plateida della Marra sua Moglie come Sigli di Palma in uita del Conte Goffredo suo padre donato un territorio à S. Margherita Chiesa sita sotto il Castello di Palma; la seconda figliuola d'Angiolo della Marra sarà Anna F. moglie di Matteo Rufolo, huomo di gran nobiltà, et à suoi tempi de' i più ricchi, e potenti huomini, che hauesse il Regno di Napoli nella cui Casa era stato, prima degli Rè il Ducato di Sora et in Rauello, si uede il superbissimo Palaggio di Rufoli incentro

F. 1285. + 37. at.°

Marino Frezza de subfeu: à c. 79. e nel discorso particolare de Rufoli.

incontro à quello della Marra. La terza figliuola d'Angiolo, sarà stata la moglie di Filippo, dell'antica nobilissima Casa di Santa Croce, Sig.re di Terlizzi, Corato, e d'altre Terre in Regno, Cavaliero, e poi del Con=siglio di Rè Carlo 2.do Percioche così i figliuoli di Matteo Rufolo, come anche Angiolo de Santa Croce

H. 1303. F. 129. / S. 1305. C. 103.

figliuolo di Filippo, si trova poi chiaram.te esser chi=amati f.lli consobrini, dice propriam.te la scrittura, e consanguinei, de' figliuoli di Giozzolino della Marra figliuolo del presente Angiolo: La quarta figliuola sarà quella Perna della Marra, che l'anno 1274. era Signora di Pietra Molara, della qual Terra ritrovandosi poco dopo Sig.re Nicolò Pagano

K. 1290 A. ac. 142. preposta / l. nel fasc. 6. ac. 14.

à cui Rè Carlo Primo dà titolo di Vir nobilis, e di Dominus, solito darsi all'hora à' Sig.ri e Baroni di gran nobiltà, ei sarà senza dubio il figliuolo di Perna della Marra. E la quinta sarà la moglie di Petrillo Acconciaiocco huomo assai nobile e ricchissimo, come nel seguente Capitolo si dirà. E benche si denominasse di Ravello, godea nondimeno la nobiltà Napo=litana nel Seggio di Nido.

Di Giozzolino Frà Protonot.rio Maestro Rationale della Gran Corte, e Ass.re Generale del Regno.

Morto l'Imp.re Federico 2.o in Fiorentino di Puglia, è come allora fù fama accelleratogli il fine con un guanciale postogli in bocca da Manfredi suo figliuolo naturale ò come altri vuole legitimo

lignaggio de di S... / che cattivo e ... fine facesse.

havuto

hauuto da una Sig.ra Lombarda chiamata Bianca
Lanza A. si viddero poi ne' suoi posteri rinouellati tutti — A. Dal Buonfiglio nell' Ist. di Sicilia à c. 58. et 258 —
i casi horribili di tragica crudeltà, come se la Diuina
Giustitia in vendetta della continua ritrosia, e contu=
=macia da lui usata uerso i Sommi Pontefici, parti=
colarm.te priuandogli della presentat.ne di tutti i Vesco=
=uati del Regno B. distruggendo le Religioni, come — B. dall' Archi. uecc.o di Nap. nel fasc. D. 93. da 1239. à c. 10. at.
q.lla de Templarij, i cui beni p se medesimo riteneua,
et altre cose Enormi contra l' Ecclesiastica libertà
commettendo C. Hauesse voluto serbar p gli suoi — C. Cassa S. mag. 78. et al fasc. 81. à c. 51 —
successori più acute le Saette dall'ira. Esempio
memorabile à Prencipi secolari di lasciar non
solo viuer in Pace, mà di tener anche in somma
veneraz.ne i Vicarij di Christo. Corrado suo figliuolo,
che li doueua succedere all'Impero non piacendogli,
che 'l Regno di Gierusalem smembrandosi dagli
altri Regni, si desse secondo la disposiz.ne del Padre
ad Errico suo f.llo, il fece uccider à tradim.to da un
Capitano Saraceno nel Castello di S. Fele in Basi=
licata. Ne minor fierezza haueua p.ma col veleno
fatto leuar dal Mondo nella Città di Melfi Federico
suo Nipote, e finalm.te esso Corrado pagato della
stessa Moneta dal f.llo Manfredi, nel medesimo
luogo fù insidiosam.te fatto morire. E come
se à Dio non piacesse p niuna via il seme
di q.lla Casa, ch'era stata così aspra, e fiera
persecutrice di S. Chiesa, Enzio Rè di Sardegna
figliuolo anch' esso dell'Imp.re; mà bastardo dopo
d'essere stato molt'anni in una gabbia di Ferro
prigione de' Bolognesi in essa miserabilm.te morì.
In q.sta maniera ricaduto il Regno alla Chiesa Gozz=
=zalino della Marra D. come Barone pio, e Relig.so — D. dagl' annali di Giouenazzo à car. 6. at.
subito, che intese esser uenuto l'istesso anno 1253.
Papa

Papa Innocentio in Napoli, egli non solo operò che Barletta alzasse le bandiere della Chiesa; mà anche non istimando i più ferventi caldi della Canicola, nel fine di luglio, egli stesso in persona venne à renderegli obedienza, e come huomo di grandissima stima, fù il medesimo giorno ch'arrivò à Napoli ammesso all'audienza del Papa. Dice lo Scrittor di Giovenazzo, ch'egli anch'essendo giovane allora di 23. anni, venne in servizzio di Gozzalino, e col solito linguaggio Pugliese soggiunge &.

Ex da gli stessi. F. Nel d. Annali à c. 9. at.°

Addì 26. Luglio arrivaimo à Napoli: et chillo iuorno proprio Messere Gozzolino vasao lo pede allo Papa. ~~cantao Messa allo Piscopato di Napoli~~, et appresso dice. Lo iuorno d'omne santo 1253. lo Papa cantao Messa allo Piscopato di Napoli; et se non era, che Messere Guglielmo della Marra de Serino ci dette buona compagnia eramo assassinati tutti dulli malandrini ch'erano trà Avellino, et la Grotta Minarda.

F. nell'Arch: vecc.° nel Reg: 1298. 1299. D. à c. 176. at.°

Era Guglielmo nipote di Gozzolino, nato come appresso diremo, da Pisone suo f.llo, il quale in quel tempo vedovo, già della p.ma moglie, s'era la seconda volta maritato con Adolisia Sanseverina, unica herede, della casa di Tricarico, e che dovea succedere, come in progresso di tempo succedette à Nicolò di Tricarico suo f.llo, è particolarm.te nel Dominio di Serino, dove Pisone dovea in quel tempo dimorare per assicurarsi di rimettere quietam.te di nuovo, succedendo il caso, quel Dominio in Casa sua.

Mà qui per ord.e è bene, che riferiamo le cose tutte, che di Gozzolino dice Matteo di Giovenazzo,

Scrittor

Scrittor di molta fede, per hauere scritto le cose di quei tempi, e per hauersi trouato presente quasi a tutte le cose, che mise in carta. Egli fù di Casa Spinello di Giouenazzo, H. famiglia nobile in quel tempo, mà illustrata poi sotto il dominio della Regina Giouanna Prima, marauigliosam.te per valor di Nicolò pronipote di questo Matteo, il quale diuenne Conte di Gioia, e Gran Cancelliero del Regno. I. Matteo adunque stipite di questa Casa, e communem.te chiamato lo Scrittor di Giouenazzo, fù seruit.re e familiare di Giozzolino della Marra, che da molti luoghi de' suoi med.i Annali si raccoglie. K e principalm.te quando dopò hauer raccontato un combattimento seguito ne' mari della Puglia à 25. Agosto del 1255. tra cinque Galee del Regno, con una naue d'Ancone, soggiunge.

H. Vedi il discorso particolare degli Spinelli di Giouenazzo.

I. Fasc: 62. à c. 10. à 24. e nella Cassa C. fas. 52. e nel discorso de' Spinelli di Giouenazzo, ouero del Conte di Gioia.

K ne' med.i annali à car. 12

Lo di seguente me mandao Messere Jozzolino della Marra dalle Galere che stauano allo faro d'Ofanto per recattar lo Nepote, ch'era figlio di Messere Petrillo Acconciaiuoco di Rauello con una lett.ra diretta à Messere Giannotto Salucoscia, ch'era patrone delle Galere d'Ischia, et l'era un poco parente, et si era per Messere Giannotto hauerria hauuto le presone senza recatto: Mà li altri patroni di Galere nun volsero, et dissero che Messere Petrillo era ricco et se volesse lo figlio, mandasse à recattare Paolo Venato gentil'huomo di Pozzuolo, Gioseppe Dominimarini, et Serio Mastroiodice di Sorrento, che erano stati presuni sopra la naue: et Messere Petrillo mandao una fragata d'Ancona à recattare quelli tre.

Hauemo d.o di sopra il figliuolo di Pietro Acconciaioco esser

=ioco osservato da vna sorella di Gizzolino della Marra; ma come Giannotto Saluacoscia li fusse an=cora egli, come Matteo dice, un poco parente, no' ho sin' hora notitia alcuna. Questo è certo che gli vni, e gli altri furono nobilissimi. Gli Acconcia=iochi sono annouerati da Marino Frezza[L.] tra gli antichi nobili della Republica Amalfitana. Godettero la nobiltà Napolitana nel Seggio di Nido: e tra essi Andrea[M.] detto Acconciaioco di Rauello, fù del Consiglio di Rè Carlo 2° ammesso=ui vnitam.te col famoso Andrea di Isernia. Fù custode del suggello Reale è Gran Proto-not.rio dell Regno, lo fè coadiutore, e pi suaccure in quel Carico à Bartolomeo di Capoa.

L. nel lib: de sub[…] a c. 79

M. 1294 B. […] 1294. K. […] 276

De' Saluacosci poi basta dire, che in quel tempo, che erano parenti di Gizzolino della Marra, dominauano l'Isola d'Ischia.[N.] Di più si troua vna con=uentione, che Matteo Saluacossa, figliuolo per auuentura di Giannotto, hauea fatto con l'Imp.[O.] di Costantinopoli, d'armar' in suo seruigio otto Galere; la qual promessa morto lui, douea com=plire Pietro suo fi.lo, Sig.re di Castelnuouo,[P.] in Valle di Mazzara, di Palagonia Calonurio, e Calatazara in Sicilia. in oltre il nipote di costui similm.te chiamato Pietro, diuenne sotto il Regno del Rè Roberto, Conte di Bellan=te[Q.] e fù nel 1343. Cap. Generale[R.] nella Guerra di Sicilia. E finalm.te da' medesimi Saluacosci certo è deriuare i Cosci[S.] de' presenti Duchi di S. Agata, che discendono da Marino primo Sig.re di Procida.

N. Al Fazel nell'ist. di Sicilia à […]

O. 1328. B. a […]

P. 1299. 1300 […]

Q. 1334. 1339. C. […] 1340. […]

R. 1343. 1344 […]

S. 1335. D. […] 1339. 1340 […] 132.

Ma ritornando al discorso nostro Manfredi intanto rimasto per disposit.ne dell' Imp.re suo Padre Pren=

=cipe di

=cipe di Taranto; benche egli simulatam.te conuenisse con gl'altri Baroni à render' obedienza à Papa Innoc.tio: presa non dimeno occasione dalla morte del Papa, che morì in Napoli à 13. di Decembre del 1253. con l'aiu=to de' Saraceni di Lucera, s'insignorì del Regno: onde poi dice lo Scrittore T.

In iiorno di Santo Simone (intende del 1255) si fece lo parlam.to à S. Maria fuora Barletta, e nce foro tutti li Sindici della Prouincia à uedere che s'hauea à fare; e tutti steuano in paura, che li guai non venessero sopra di loro; allora giunse la lett.ra de Napole de Messere Aspremmo Caracciolo Rosso, che era frate per parte de Mamma à Messere Jozzolino della Marra et scriueua contando l'entrata di Rè Manfredi à Napoli et che ha=ueua fatto 33. Caualieri, et l'hauea detto, che stessero di buon animo, che isso volea hauer buono accordio con lo Papa, et essere buono figlio della Santa Madre Ecclesia.

Così hauendo assicurato tutti con la sua Clemenza, e con un indulto generale, V. lo q.te poche persone princi=pali, che erano fuora del Regno, presero animo di ritornare, eccetto che Paoluccio della Marra si fece amici, come il Villano X. dice, i maggiori Baroni del Regno con doni promesse et Officij. Il giorno poi 2. di febraro dell'anno seguente 1256. entrò in Y. Barletta, donde dice Matteo, che gl'uscirono incontro settecento persone in ordinanza, con le palme in mano cantando Benedictus qui uenit in nomine Domini: e che iui diede audienza à gl'Ambasciatori della Regina Vedoua di Rè Corrado: e che di là andò à disegnare Manfredonia, nuoua Città da lui edificata, e che finalm.te il

T. Ne' detti Annali nella copia mia à car. 13. at.o

V. Da gl'annali del Spinelli (?) à c. 14. at.o

X. Gio: Villano Fiorentino negli annali al lib. 6. al Cap. 46

Y. Ne' d.i Ann: à car. 16

Maggio

Z. A c. 16.

Maggio del medesimo anno 1256. imbarcatosi in Taranto, passò in Sicilia Z. Ora bisogna credere, che gli honori ricevuti da Manfredi in Barletta, nascessero in gran parte dall'autorità di Giozzolino della Marra. Percioche si vede A. che l'Agosto di quell'anno non solo si truova co'l Rè in Sicilia, e suoi Familiari più favoriti, mà anche nel suo antico carico di Maestro Rationale della Gran Corte. Questo era un'Officio il più grande, ch'allora fosse; e come vogliono B. Accursio Capitolino e Lampridio, introdotto in vece di quello di Procuratore di Cesare, ch'era a tempo degli antichi Imperatori e come Budeo vuole, oggi chiamato in Francia Generale delle Finanze, e dall'Ammirato vien equiparato in Regno al Gran Camerlengo.

A. Reg: delle scritt. della casa dell. Marra, leg: 7. à c. 35.

B. Dat.o: Sirro Angli=ziberno de Magistratibus Rom. nel ristr. M.S. presso il S. Duca della Guardia nel lib. diversor. M.S. 1. à c. 25.

C. cassa 9. mazzo 300.

C. In tempo di Rè Manfredi i Rationali (supremo Magistrato) si haueano diuiso il Regno, et alcuni amministrauano giurisditt.e sop.a gli officiali, e Baroni di quà et altri di là della porta di Roseto. Stando adunque il Rè Manfredi con Giozzolino in Paler=mo D. non solo in gratia sua dichiarò Barletta Città, mà anche le concedette il priuileggio del mercato, soggiungendo in honor di Giozzolino ad istanza di cui dice far quella concessione. Nos ad suppli=cat. eorundem quos ut puta benemeritos, et iugiter ad seruitia nostra paratos libenter audimus, et libentius exaudimus benignius inclinati. Cum Ciuitatem eandem, ut puta Prouinciae speculum et precipuam regionis, fidelem nobis in omnibus, et deuotam, velimus in ijs, et multo maioribus decorare.

D. Reg: detto leg. 7. à c. 35.

Con questi atti hauendosi Manfredi confermato il Regno e la beneuolenza de' Baroni grandi, non solo

visse

visse pacificam.te; mà anco con somma felicità sin al 1261. Percioche da Papa Urbano IV. (che ad Alexandro succedette) come da Pontefice di gran= dissimo animo con l'aiuto del Rè di Francia li fù mossa la guerra, in servigggio della q.le andò da Barletta Gozzolino della Marra à ritrovare il Rè in Abruzzo, ragunando p lo camino molti Baroni. Dice il medesimo Scrittore di Gio= uenazzo. E. — E. negl'Ann.li à c. 22

Lo iuorno propio de S. Bartolomeo del 1261. caualcao Messere Jozzolini della Marra con sette caualli, et Io ancora andai con isso: et lo iuorno seguente alloggiammo à Sanseuiero dal Conte Gentile De Sangro, e fummo assai accarezzati, et la mattina seguente delli 27. d'Ag.to partemmo insembra con lo ditto che portao 22. caualli et la sera allogia= =immo à Gambatesa: alli 28. andammo da Gam= batesa à Campobascio, et fuimo cortesem.te riceuuti dal Conte di Molisi, che happemo assai carizze, et tutto lo bene dello munno. La mattina seg.te caualcaimo, et marciaimo puro ad una Terra delo Conte di Molise, che si chiama Boiano, et la sera andaimo à Sergnia, et là s'accompa= =gnaro con nui Messere Andrea d'Ebulo, Messere Berardino Carbonara, et Messere Cola di Montagano, tutti tre Baruni di Abruzzo, et portauano 25 caualli, et à lo ultimo d'Agusto allogiaimo à S. Germano et lo primo di Settembro arriuaimo allo Campo sù lo territorio di Friscione, et fummo assai caualli.

E cosa difficile in tanta inopia di Scrittori et in cose tanto antiche, e da coloro, che le scrissero cosi accorciatam.te riferite, veder chiaram.te quai fossero

i luoghi

i luoghi posseduti in q(ues)ti tempo da' sud(ett)i Baroni, e particolarm(en)te da Piozzolino della Marra, poi che in quei tempo era tenuto di servir in guerra con sette cavalli; Egli nondimeno alla venuta di Rè Carlo, e negli primi anni di quel Regno, benche per altro appaia essere stato assai ricco Sig(no)re si trova solam(en)te mentovato Sig(no)re di Senowico in Terra d'Otranto; e viene tra Baroni di quella Provincia, egli solo chiamato con titolo di Dominus. Io stimo che in tante turbolenze di guerre, e revolutioni succedute in Regno non solo si fusse fatta perdita di molti stati della Casa; mà anco che Piozzolino, e f(ra)t(el)li havessero giudicato bene per tutti gl'eventi convertire i loro feudi in danari contanti, de' q(ua)li come vederemo, furono sopra la fortuna privata abondantissimi, così parim(en)te Risone alla venuta di Rè Carlo vecchio, non si truova i beni antichi possedere altro che Canne Città già famosa per la rotta, che v'hebbero i Romani da Anibale. Et con tutto ciò non potea Sinarica sola obligare Piozzolino à servir il Rè con sette cavalli, co i quali venne in Campo, percioche in quei tempi debolissimo era il valor de i feudi, assegno che poche terre erano di maggior rendita di 20. oncie, per il q(ua)le il Barone era obligato dar al Rè un soldato à cavallo, ne era possibile, che Sinarica sola potesse rendere 140. oncie l'anno, e però bisogna dire o che Piozzolino, possedesse altre cose, overo, che gli piacesse di comparire in servitio di quel Rè con più num(er)o de cavalli del dovuto.

F. 1268. B. fo.

F. Dal Proc(es)so antico cusito al cap. 6. della Casa par. 1. à c. 51.

Mà tralasciando le considerat(io)ni, e seguendo à narrare le cose

le cose certe, perche la Diuina prudenza haueа serbato ad altro tempo con la morte di Rè Man=
=fredi il total esterminio della casa di Sueuia; permise allora che Roma si ribellasse dal Papa, il qle chiamò à sua difesa l'esercito Ecclesia=
=stico, che era ne' confini del Regno: inuitato allora Manfredi da' Ribelli del Papa, fece intendere a' Baroni, che erano in campo, che egli voleua dar fauore à Romani, mà essi vnitisi insieme nel Padiglione del Conte di Molise, si protestarono non esser obligati d'andar contra la Chiesa, mà solo di rimanere à difesa del Regno:. Ciò vedendo il Rè fè trattare dal Conte di Caserta, che i Baroni se ne tornassero alle case loro, lasciando però sotto nome d'impre=
=stito ad esso Rè i danari, che haueuano, dice lo Scrittore. alli 19. di Settembre (intendendo del 1263.) ogni vno si pigliao la via, et il Rè con le sue gente se n'andao verso Roma et nui ce ne ritornaimo in Puglia. Così essendo poco felice=
=mente riuscita l'impresa di Papa Vrbano con=
tra Manfredi, si visse in Regno quietamte. sin al 1265 nel qle anno Giozzolino della Marra, acciò che si vegga qnto eminente fosse anche in qsto tempo in Corte, e come s'egli hauesse hauuto il carico di Gran Protonotario, stando con Rè Man=
=fredi à Lacopesole, et in Auersa, e S. Germano, spedisce alcune prouisioni, sotto le quali s'aggiun=
=ge propriamte: Datū per Jozzolinū de Marra &. Ebenche la scrittura secondo l'vso degli antichi Registratori non si distenda in altro; è certo non dimeno, che il datare le scritture Reggie in quei tempi e ne' seguenti ancora, era carico ordinariamte.

Del Gran

B. Dal Giouenazzo nella copia mia à c. 25 —

B. Dal Giouenazzo à c. 25. a tergo

C. 1268 O. à car. 82. et 84. 1272. B. 232.

del Gran Protonot:[rio] e tal volta del Gran Cancelliero del Regno, e tal hor d'amendue.

Si trattauano intanto da Papa Urbano, e si sollecitavano i mezzi potentissimi alla ruina di Ré Manfredi, Perciòche scomunicatolo più volte, haueua per diuersi mezzi inuitato all'acquisto del Regno, Carlo Conte di Provenza, fratello di Luigi Ré di Francia; il quale chiaro per la potenza, e molto più per la Santità della vita, fù poi annouerato da Papa Bonifacio viij. nel num:[ro] de Santi. E benche nel meglio seguisse la morte di Papa Urbano antiueduta in parte per una grandiss:[ima] Cometa (se à simili cose e lecito prestar fede) la quale durata tre mesi continui con grandissimo splendore terminò quella notte istessa, ch'hebbe fine la vita del Papa; si vede nondimeno, che à Dio non mancano essecutori della sua volontà: Perciò che Clem:[te] IV. successor d'Urbano, Pontefice di nation francese, e zelante dell'honor della Chiesa, et amico di Carlo nientemeno, che 'l suo predecessore, asceso al Pontificato, niuna cosa più istantem:[te] procurò che la uenuta di lui in Italia; doue finalm:[te] peruenuto, prese il dì dell'Epifania del 1266. in Roma la Corona del Regno; e poco dopo vinto, et ucciso Manfredi nella battaglia seguita à 24. Agosto presso Beneuento, hauendo quasi intieram:[te] il Regno all'Imperio suo sottomesso, vide i Baroni concorrere à lui, come à Prencipe approuato da Santa Chiesa, l'uno à gara del altro à renderli obedienza: Trà quali Giozzolino seruendo il nuovo Ré con la persona, e con l'hauere; et aiutando l'impresa del Regno con due mila oncie d'oro. prestate

G. Villano al lib: 7. cap: 27. à car: 209.

B. 1269. D. g.

prestare al Rè Carlo acquistò tal luogo di gratia, e d'autorità presso di lui, che fù poi con ragione, oltre il premio di nuovi Stati concedutogli, su le spalle e fede sue appoggiato quasi del tutto il peso del governo del Regno: e trà le comedie antiche Italiane solite recitarsi nelle publiche scene è quella della morte del Rè Manfredi, nella quale si fà mentione di Giozzolino della Marra come di personaggio grande e sovra ogn'altro estimatissimo in quei tempi in corte.

C. L'Autore della Cronica che tratta de' gesti del Rè Manfredi, e che come assai nemico de' Guelfi, scrisse con grandissimo odio le cose di Rè Carlo Primo, dopò d'haver con barbara latinità raccontato la rotta, e la morte del Rè Manfredi sotto Benevento seguitando à parlar di Giozzolino della Marra, come d'ardentissimo seguace della fattione Guelfa, con assai manifesto livore et invidia contra di lui dice. Baroletanus quidam Jozzolinus de Marra, cuius Maiores è Montibus Amalfiae originem traxere, Seguita à dire, che fù Giozzolino principalmente uno di coloro che essendo stati molto potenti presso il Rè Manfredi, furono dal nuovo Rè Carlo ben visti e trà suoi familiari ritenuti: e che non solo ei tenne Giozzolino cura delle contribuitioni degli esserciti innumerabili del Rè Carlo; Mà anche di tutto quello che spettava al Patrimonio Reale, e 'l suo consiglio haveva quel Rè istituito nuovi Officij nel Regno, et imparato ad opprimere, e travagliar con nuove impositioni i miseri popoli. Mà Ghebellino et forse anche Tedesco assai appassionato essere dovea l'Auttore di questa Cronica

C. Dall'Originale antico appresso il Sig. Andrea di Monte Mileto [illegible] à car. 49. E dalla copia mia appresso il mio Sig. Paolo Emilio [illegible] Arcivescovo di [illegible] à car. 150

trovato

trovato da me poco veridico anche in quel, che scrisse di altre cose: Perciochè parlando egli di Pietro Ruffo, Conte di Catanzaro, come di Ruffo, anch' esso disse, ch' egli era venuto povero in Corte dell' Imp.re Federico 2.° e che da lui era stato fatto

D. 1291. A. 242. Conte di Catanzaro; laddove per iscrittura dell' Archiuio appare la Madre del Conte Pietro, chiamata Belladama, che visse molto vecchia, intitolarsi anche Contessa di Catanzaro: come che quel Contado fosse assai prima del Rè Carlo, e del Padre del Conte Pietro nella Casa Ruffa. Quel che si troua nell' Archiuio, è che ei in seruigio di Rè Carlo I. e II. consumò tanto del suo, che di ricco, diuenne pouero. Così le memorie che di Giozzolino

C. 1290 c. 29. appaiono nell' Archiuio Reale saranno senza alcun dubbio di più certa fede.

Ei primieramente stando con Rè Carlo nell' assedio di Lucera, oue la moglie, et i figliuoli del Rè Manfredi s' erano fortificati, hebbe nel campo l'anno 1265. da quel liberalissimo Rè la concessione

F. 1278. D. 176. 1269. d. 267. 1269 S. 170. fasc. X à car. 178. di Riuolo, della Roccella, e dell' Amendolara, Patria di Pomponio Leto, e gli confini di Riuolo

G. Frà Leandro nella discrittione d'Italia à car. 221. à ter. haueua l'anno istesso lite con i frati hospitalieri, et altri Baroni confinanti, il quale Stato gli venne poi confermato stando col Rè à Napoli al primo

A. 1269. S. 120. di Maggio del 1270. l'anno seguente poi da Palermo

B. 1269. D. 187. et 190. et 1272. B. 50. si diè ordine ad Elia di Gesualdo Viceré di Calabria, che faccia à Giozzolino giurar fedeltà da Corrado de' Amici suo suffeudatario. Era Corrado Signor

D. 1275. A. 111. d' Albedona in quel tempo suffeudo di Riuolo.

E. 1266. O. 34. 1269. B. 24. 96. 173. at.° et 209. 1269. D. 9. 1269. S. 70. 1270. C. 132. 1271. A. 196. è 204. 1271. B. 28. at.° 1271. B. 34. 1272. A. 205. at.° 109. 1272. senza coperta à car Già haueua Giozzolino, come uno de' più ricchi e potenti Baroni del Regno, prestate al Rè Carlo in diuerse volte 6690. oncie d' oro inclusoui li 2000. datali in

prestito

prestito sii 'l principio dell'acquisto del Regno. In questo tempo n'hebbe anche il Rè da Caraccioli, e da Gesualdi, per quanto si truova memoria nell'Archivio, aiuti di danari. Percioche Bernardo Caracciolo Protonotario Apostolico, che fù poi Prior di Bari, e compadre del Rè gli accomodò altre 2000. oncie et Elia di Gesualdo ghene diede somma tale, che lo stesso Rè confessa in una scrittura, che senza quell'accomodo non haurebbe potuto entrar in Regno.

car. 9.
1278. f. 104 et 105. at.°
1279. f. 7. at.°
F. 1279. D. 9.
G. 1279. 1280. B. 87. at.
H. 1269. A. 95. at. 1291. 1292. A. 24.
C. 1299. C. 54.
K 1270 A. ac. 159. at.°

Non istimai Io, che fosse da tener tanto conto di questo imprestito fatto di Pizzolino della Marra à Rè Carlo I. di quaranta mila e più ducati se non quando viddi la licenza[K] che 'l medesimo Rè l'anno appunto 1269. diede alla Regina Beatrice sua moglie, di poter testare, percioche havendole conceduto, che d'una parte dello Stato d'essa Reina, oltre i Monti hauuto da lato paterno, ò materno, potesse disporre à beneficio del Monastero Cisterciense, nel quale i suoi antecessori erano sepelliti; soggiunse, che essa possa disporre d'altre mille e cinquecento libre di tornesi da pagarsi da esso Rè, e gli importavano ad 40. oncie per ogni cento libre di tornesi, ducati 7200. e di più della cappella ricamata, vesti e gioie d'essa Regina; Mà con patto che esso Rè possa redimerle per 500. libre di tornesi, cioè per ducati 2400. E di che di più possa lasciare alle Monache del luogo di Dio venti libre di tornesi per una volta, cioè ducati 96. et oltre diece libre, cioè ducati 48. per ogni anno. Vedasi da questa Scrittura la stima che si facea del danaro in quel tempo; e se ne cava anche argomento della potenza di Pizzolino della Marra.

Espugnato

Espugnata, che fù Lucera di Puglia per la cui impresa
M. 1269. D. 30. fù imposta per tutto il Regno l'esattione d'm. onza:
=stale per fuoco, è venuti in mano del Rè Carlo
N. 1271 D. 45. at.° la Regina Sibilla N. Vedova del Rè Manfredi,
che fù lasciata nel medesimo Castello di Lucera
prigione et i tre figliuoli Errico, Federico, et
O. 1291. 1292. B. 240. Ensio i quali furono mandati al Castello di Santa
Maria del Monte, luogo destinato in quei tempi
per carcere d'huomini grandi, Piozzolino seguendo
la Corte di continuo, era à 25. di decembre
del 1269. à Foggia con Rè Carlo, et nella
concessione ivi fatta di Piedemonte, et Milano
à Simone d'Argas egli v'interviene per testi:
=monio col Duca di Borgogna, suocero del Rè:
Roberto primogenito del Conte di Fiandra suo
genero, et Pietro di Belmonte Conte d'Alba, e
Montescaggioso e Gran Camerlengo del Regno,
P. 1269. B. 13. at.° Et à 15. di Gennaro del 69. intervenne similm.te
alla concessione fatta nel medesimo luogo à Pazze
Ginardo di Terlizzi e Lusito, e poi si vitrova
Q. 1272. senza coperta a c. 114 alle concessioni fatte in Capoa, et a Napoli sem:
=pre presso la persona di Rè Carlo, et in parti:
colare in una concessione fatta trà il Rè, et
R. nel med.mo Reg: a c. 114. at.° 122. at. 127. at.° Adinulfo d'Aquino Conte dell'Acerra R.
Havea Piozzolino in questo tempo deposto il carico
esercitato sotto Rè Manfredi di Protonot.rio del
1272. B. 145. et 199. at.° Regno, mà gli era ben rimaso con l'aggiunta
di nuove et insolite prerogative, e con precedenza S.
S. 1269. A. à c. 1. at.° anche al Gran Protonotario, et al Gran Cancelliero,
quello di Maestro Rationale della Gran Corte
e consigliero Collateral del Rè. Quindi nella
concessione del Rè Carlo fatta T. d'Arienzo, et
T. 1269. D. 22. altre Terre, à Guglielmo Stendardo Maresciallo
del Regno

del Regno, intervengono, e con quest'ordine sono nomi=
=nati i testimonij, Guglielmo di Belmonte Conte di
Caserta Ammiraglio, Filippo di Tuzziaco parente
del Rè, Guido di Monforte parente del Rè, Pietro
Morisio di Belmonte Camerlengo, Guglielmo di Merio=
=blado Giustitiero, Roberto di Laveno, Giozzolino della
Marra, Goffredo di Belmonte Gran Cancelliero, e Ro=
=berto di Bari Gran Protonotario, nella qual scrittura;
benche gli venga preferito Roberto di Laveno Genovese,
il quale era Capitan Gnle dell'armata, e per concessione | C. 1269. S. 203.
del medesimo Rè Carlo, Signore d'un grande stato in
Regno, per il cui Consiglio s'hà memoria che facesse | D. 1269. B. 13. E. C. buonfiglio nell'historia di Sicilia car. 266.
Rè Carlo morir Rè Corradino; ei nondimeno si vede
Giozzolino precedere al Gran Protonotario, e Gran Can=
=celliero. La onde bisogna dire, che sin da questo
tempo, così per la dignità della sua persona; come
per quella del carico, ei tenesse in Corte luogo di supre=
=ma autorità accresciuta maggiormente dopo la vittoria
hauuta di Rè Corradino; ei nondimeno con la
facoltà amplissima concedutali dal Rè Carlo di | F. 1269. S. 127. 1271. B. 57. at. 1271. B. 35. at. 1271 A. 62. 1272. senza coperta à car. 35. at. 1276. B. 126. 1278. B. 223. a ter.
dare, et assentare à suo arbitrio Stati nel Regno
di Napoli. Percioche Carlo, come Rè nuovo non
potendo esser ben informato del valor delle Terre,
faceua le concessioni di tanta entrata, la quale poi
s'assegnava secondo l'arbitrio, e piacer di Giozzo=
=lino con dar loro il possesso d'alcuna Città, Terra,
ò Castello, ch'egli giudicasse esser d'altretanta ren=
=dita. Vedesi ciò particolarmente in una lettera che'l | G. 1272. senza coperta à car. 40.
Rè Carlo gli scrive da Roma à 24. di Maggio
del 1272. auuisandolo ch'egli hauea conceduto
a Guglielmo, et Herrico Visconti da Piacenza
fratelli di Papa Gregorio X. una rendita d'40.
oncie d'oro. E che però esso Giozzolino gli debba

assegnare

assegnare uno Stato di tal valore, ò in Terra di Lauoro,
ò in Calabria, come à lui meglio parerà, et che dell'
assegnam.to che farà à figli del Papa, gliene dia subito
auiso, acciochè si posano spedire i priuilegij. Nell'
Archiuio si conserua un libro intitulato Quinterno
di Principati, Contadi, Honori, Baronie, Feudi, et
Burgensatici nouam.te conceduti dall'Altezza Carlo
Rè di Sicilia dall'Anno 1269 innanzi dopo hauuto
la vittoria di Corradino et seguaci suoi, stabiliti
ouer assentati da Giozzolino della Marra di Bar=
=letta Mastro Rationale del medesimo Sig.r Rè
à quel, che valeuano à tempo, furono conceduti.
si cognominaua Giozzolino da Barletta, per l'antico
dominio che di essa Città haueua hauuto Giouanni
della Marra suo Auo. Et trà le molte conces=
=sioni et assegnam.ti de' Stati, che furono de'
ribelli di Rè Carlo; egli assegnò ò come all'hora
diceuasi, assentò à Guglielmo Belmonte Grande
Ammirante il Contado di Caserta, à Guglielmo
Stendardo Maresciallo del Regno, Auienzo,
Arpaia, Sant'Antimo con altre Terre, à Filippo
primogenito dell'Imp.re di Costantinopoli Alife,
Carinola, e Rocca di Mondragone à Guglielmo
Chauetto Caiazzo, à Guglielmo di Cotigni Bisaccio,
à Francesco d'Euoli Casale degli schiaui, e Torre
di Francolisi; ad Oddone di Polliceno Pietra Abbon=
=dante; à Raimondo Cantelmo Ciuitauecchia, ad
Adinulfo Conti Proconsole de' Romani Limosano.
à Iacopo Cincio e Giouanni Cancelliero Romani,
quattro casali d'Auersa à Filippo della Gono=
=nessa Rocca Guglielma à Ramondo d'Artus
le Celle; à Bertrando del Balzo del Pertusio
S. Valentino, lo Vasto, et altre molte Terre nell'

Abruzzo

L. Fasc; 94. liber Dona=tionũ factarũ à Rege Carolo primo et 1270. A. 21. et 38. 1275. B. 114. a ter. 1278 A. 160 et at.

Abruzzo: ad Amelio di Corbano, Pettorano, Guidone
Piacento et altre Terre; à Pietro Colonna Sambuco,
Poggio Viario, et altre Terre nell'Abruzzo; à Pan=
dulfo di Cortiniaco il Contado di Chieti: à Guido di
Monforte Montefonte, Atripalda, Forino, Cicala
e Nola; à Giglia moglie di Guidone d'Alemagna,
Castelvetere in Calabria: à Giovanni d'Appia Cam=
=pagna, et altre molte Terre: al Conte Landulfo
di Sassonia, Schifato: al Conte d'Artois nipote
carnale del Rè Eboli; al Conte Enrico di Vadi=
=monte il Contado d'Ariano con Montefuscoli,
Padula, Paurino e Zunculi; à Guido d'Allemagna,
Castelnuovo, Lesina, La Roccina, Monte Sant'Angio=
=lo, Peschici, Vesti, Rodi, Varano, Siponto, Manfre=
=donia, S. Chirico, casalnuovo, e campomarino;
à Simone di Monforte il Contado d'Avellino, il
quale, morto Simone poco dopo senza lasciar figliu=
=oli, fù assegnato à Bertrando Sig: del Balzo,
differente dall'altro, insieme con colui Lauro e
Forito, à Carlo primogenito del Rè, col ordine
di Cavalleria allora preso, il Principato di Salerno,
col Contado di Lesina, l'honore di Monte Sant'
Angiolo, Andri, Capaccio, e Corato: à Guglielmo
Visconti di Milano, Somma: à Galerano di Iuria=
=co, Siniscalco del Regno, Sarno, Lauello: al Conte
di Brenna, Lecce, Otranto, Borrello, et Alfidena.
Et oltre di queste concessioni assegnò Piozzolino
altri molti Baronaggi à diversi Cavalieri Fran=
=cesi e Provenzali che haueano seguito quel
liberaliss:mo Rè nell'impresa del Regno, che tutte
si possono vedere nel sud: libro, ch'è nell'Archivio
è principalmente e notabile Remuneraz.ne di Maiano
di Memoranzi à cui furono concedute et assignate — V. fasc: 75. à c. 193.

Oria

Oria, Nardò, Ogento, Grauina, et Altamura. Ma niente più chiaram.te che da tutti gl'altri luoghi si caua l'autorità conceduta à Giozzolino d'assegnare Stati nel Regno, dalla lett.a che Rè Carlo

L. 1270 R. 223. scrisse al Duca di Borgogna suo Vicario Gnle del Regno da Palermo, à gli 11. d'Agosto dell'anno 1270. nella quale gli dà ord.e che metta in possesso Guglielmo Stendardo di quelle Terre. Quas, dice il Rè, Iezzolinus de Merra, etc. sibi duxerit assignandas pro redditu 40. unciarum auri. Et dà quell'altra, che al medesimo Giozzolino sotto la medesima data il Rè scrisse, che gli douesse assegnare le 40. oncie d'oro d'entrata in qualche stato commodo, e senza diminutione, ò difficoltà alcuna. se fosse stato Giozzolino presso gli antichi Imperad.ri haurebbe hauuto il nome di Largitionum Comes, non era ancora la voce Comes introdotta per titolo ò per dominio, et chi haueua presso gl'Imp.ri l'autorità, ch'hebbe Giozzolino presso Rè Carlo I. s'intitolaua compagno delle liberalità ò delle concessioni.

Fù questa commissione confidata all'esperienza, et alla fede di Giozzolino, come facoltà separata, e quasi per aggiunta al carico di Maestro Rationale della Gran Corte, benche grauissimo, e di soprema autorità in quei tempi: Perciòche si legge i primi Maestri Rationali della gran Corte,

* 1275. B. 117. 1277. F. 5. residenti nella casa Reale, essere stati * Giozzolino della Marra, e Leonardo gran Cancelliero dell'Acaia Sig.re Grande nella Grecia, e che, per essere sua moglie

L. 1284. D. 46 Margarita di Tuzziaco cugina del Rè Carlo, vien dal Rè chiamato suo parente. Con così era nel medesimo carico l'anno 1272. Giouanni di Mesnelio

=nelio Arcivescovo di Palermo B. Seguirono dopo loro il Vescovo di Capaccio, C. e quel di Tricia D. et hebbero per lor collega Sparano di Baro Sig.r di Polignano, et Altamura genero di Giozzolino, il q.le Sparano divenuto poi anche Logoteta del Regno, non depo=se altrim.te l'officio di Mastro Rationale. E. Quasi in un medesimo tempo fù dato il medesimo Officio à Ludouico di Roasio F. il q.le dal carico di Vicerè di Sicilia, fù promosso à q.llo di Maestro Ratio=nale della Gran Corte; Era costui Sig.re di gran nobiltà in Francia: percioche haueua per moglie Elide G. figliuola del Conte di Vadimonte, e d'Avi=ano in Regno, herede d'uno Stato in Francia, e d'un altro in Lorena.

B. 1272. I. 77.
C. 1283. E. 106.
D. 1283. E. 107.
E. nel Discorso della Casa di Bari.
F. 1282. A. 24.
G. 1281. A. 107. at.

A Ludouico succedette in q.sto carico Bartolomeo di Capua il q.le essendo concedutoli poi dal Rè Carlo 2.do l'Officio di Logoteta et Protonotario del Regno l'anno 1299. vien similm.te ordinato, che lo debba exercitare unitam.te con q.llo di Maestro Rationale della Gran Corte. E finalm.te Nicolò della Marra Sig.re di Serino, per lato di f.llo nipote di Giozzolino, dopo d'essere stato Vicerè del Regno, come à suo luogo diremo sotto Rè Roberto fù promosso al carico di Maestro Rationale. L.

Erano i Maestri Rationali del Conseglio di Stato et ad essi spettaua il dare gl'ordini a' Giustitiarij, e Gouernatori delle Prouincie i quali non solo erano obligati M. a prestar in mano loro il giura=mento di bene, e fedelm.te seruire, mà di dare anche ad essi conto dell'amministrat.ne del lor gouerno. Vno ò due di loro habitauano N. nella casa del Rè, e trà molte altre prerogatiue, non poteuano esser conuenuti, ne chiamati per causa

L. vedi innanzi nel cap. di Nicolò Sig.re di Serino.
I. 1278. C. 3. et at.
M. 1274. A. 24. at.
N. 1275. A. 134.

alcuna

alcuna in giuditio[O]: onde ragioneuolm.te viene q.to
officio da Pirro Longhibeno nel trattato de' Magi:
:strati Romani[P]. paragonato anche all'officio di
Procurat.ri di Cesare, il q.le non poteua sotto gli
Imp.ri Romani esser conuenuto, ne haueua superio:
:re alcuno: anzi i suoi editti haueuano q.llo stesso
vigore, e forza che q.lli dell'Imperatore. Si
mantenne in molta riputat.ne questo carico sin
à i tempi della Regina Giouanna 2.a percioche
la Regina Prima di q.to nome, lo diede à Fran.co
Caracciolo Rosso[Q] et à Bartolomeo Caracciolo, detto
Carrafa[R], onde vengono tutti i Carrafi della Spina.
(R. J.) Dopo lei il Rè Carlo 3. il conferi à Nicola
Caracciolo Viola[S] onde nascono i Prencipi d'Auel:
:lino: et à Turrello Origlia[T] Gran Protonotario
del Regno. Sotto Rè Ladislao Maestri Ratio:
:nali della Gran Corte erano Giorgio Gritti Vene:
:tiano[V] Conte del Terzo, e dell'Issaro, Isole, et
Città nella Dalmatia. La Regina Giouanna 2.a
creò Maestro Rationale Gualtiero Caracciolo
figliuolo di Nicola, il q.le fù padre di Colantono:
:nio[X] da cui vengono i Marchesi di Vico.
E finalm.te presso la medesima Regina Maestro
Rationale fù Antonio Carrafa detto Malitia[Y], da
cui con somma felicità sono deriuati tanti Sig.ri
che hoggi sono in q.lla casa. Mà sotto il Regno
de Alfonso I. quantunque si vegga l'anno 1451.
uno de' Maestri Rationali del Regno esser Pietro
Gaetano[Z] Batasi non dimeno poco dopo nuoua
forma à tutti i Magistrati, l'officio de' Maestri
Rationali della Gran Corte, benche riserbato solo
à Caualieri di Seggio; cominciati nondimeno à
crescere di numero, et à scemarsi d'autorità, venne

del

O. fasc. 41. à c. 62.

P. nel mio m.s. à car. 24 —

Q. nell'Epitaffio nella sepoltura in S. [illegible] di Napoli

R. nella sua Sepoltura à S. Dom.co nella cap: de' Conti di Policastro.

S. l'Ammirato ne' Rossi.

T. 1414. à c. 31.

V. 1390. B. 97.

X. 1391 1393. 4. à car. 144. et 19.

Y. Dall'Ammirato fasc: 50 à car. [illegible] del 1421.

Z. dalla Cedola della Tesoreria del 1451.

del tutto ad incorporarsi in quello di gran Camerlengo: onde l'Ammirato vuole (B.) che 'l presente gran Camerlengo sia lo stesso, che l'antico Maestro Rationale.

B. nel libro della Nobiltà di Napoli nel trattato del gran Camerlengo.

Giozz: della Marra ... Ratle.

Mà à Giozzolino della Marra ritornando, egli esercitò questo carico con istraordinarie, et insolite prerogatiue; perche oltre lo stipendio (C.) d'oncie diece e mezza d'oro il mese, cioè otto, e mezzo per il soldo, e due per il pane, vino, e candelotti di cera, gli si daua dal Rè per particolar priuileggio conceduto à lui, (poiche non si troua doppo Giozzolino, et Angiolo suo figliuolo ancor esso Maestro Rationale, che fosse stato ad altri conceduto) il vestito Magistrale (D.) per l'Inuerno, e per l'Estate, non dissimili da quelli, che nelle publiche caualcate si veggono à tempi nostri vsare da Sig.ri che esercitano i sette maggiori Officij del Regno, differente nondimeno negli strani nomi, e strauaganti degl'habiti, e de' drappi. Perciò che per l'Inuerno (E.) gli si daua panno di buona camellina di colore à sua elettione, per la tunica, guarnaccia, viscappo, e cappuccio; e per fodrarli gli s'assegnauano pelli di vaij ò d'armellini. Per la State (F.) panno bleui verde; ò bruno, ò pur di Camellina di Cambraia, per la tunica guarnaccia, e cappuccio, foderati di buon zendado di Lucca, ch'era vn drappo di seta simile à quello, che hora noi chiamiamo ormesino.

C. 1270. C. 171. et 178. 1271. B. 21. at. 1275. D. 136. at.

D. 1268. A. 24. 1269. D. 6. et 60. 1272. C. 192. et 201. 1269. ind. 12. C. 146. fasc. 55. à c. 189. at. et 190 —

E. 1271. A. 6. 1272. C. 197.

F. 1269. D. 24 1269. B. 146. at.

Mà come, che il maneggio delle cose più importanti del Regno dipendesse dall'autorità, e consiglio di Giozzolino, le lett. Reggie, e le liberanze di soldi, et altri pagam. per autorità particolarmente conceduta gli (G.) haueuano prontissima essecutione pur che fossero suggellate col suo sugello; così

G. 1272. C. ac. 177.

l'anno

l'anno 1272. il Secreto d'Abruzzo in virtù di una cedola ricevuta come in quella Scritt.a si dice: sub sigillo D.ni Ferrolini, pagò i presidij di alcuni castelli di quella provincia: benche non si trovassero annotati nel vecchio statuto delle fortezze da guardarsi.

Che in mano sua poi fossero poste le cose più importanti del Regno si può cavare da negozi commessigli, e dalle Lettere scritteli dal Rè Carlo. Imperciochè

A. 1271. C. 116. à 3. di sett.re 1270. egli è mandato (de latere nostro destinamus dice il Rè) à trattar con i Baroni di Terra

di Lavoro, Terra di Bari, Capitanata, e Basilicata per le donativo straord.o da farsi al Rè Carlo. Il qual poiche malagevolm.te potesse star di senza della persona

B. 1271. C. 136. di Ferrolino: perche à 13. di maggio gli scrive fiat di nuovo che ritorni à Napoli, ~~rescindendo lo negotio del donativo straordinario da farsi dal Rè Carlo cosi ricolse per il eccelenti generali delle quali erano~~ in luogo suo Pietro della

L. 1271. C. 30. Marra suo fratello. Nel med.o tempo gli commette, che debbia spedire in Ungaria uno de ministri della cavallerizza Regia, con tanti palafreni, quanto esso giudicherà

bastare per coloro che haveranno da venire in compagnia della Regina di Ungaria, nuora del Rè, e che

A. 1272. A. 61. et 1271. A. 95. faccia pagar certa quantità di danari per armare, 4. salere, et altri vascelli.

A. 1272. C. 50. Ma à 25. di Agosto del 1271. egli era nel Campo all'assedio di Lucera, per discacciarne i Saraceni, avendo in detta guerra personalm.te, come il Rè dice, tanto per se, quanto per gli Suffeudatarj suoi.

B. 1278. A. 78. Gli haveva intanto Re Carlo dato coadiutore al carico di Mro. Ration.le Angiolo suo figlio: e dovendo esso Rè

andar à Roma l'an. 1272 agli 8 di marzo, da porticolare ordine [C] al Rè Carlo suo pro.tore, e vicario Generale nel Regno; che non lasci di tener continuam.te presso di se Riccolino, et Angiolo suo al Ritorno nel Regno, e mantenergli in quel grado, e stima nella quale detto Rè era solito tenergli. Da Roma, [D] vi viene scritto al Rè Carlo, che detta con Capua, e potere di Pozzolino attentare al matrim.o di Sigigaita figlia, et her.e di Jacopo di Russolo (quale era de Conversi, e sig.ra di una parte di Giugliano) con Federico n.o g.to di Cola Spinello; avvenga che della fedeltà de contraenti, e come Federico non possedeva feudo alcuno, benche suo padre non ne tenesse solo uno in somma, haveriano certificato Bartol.o dell' Aversana, Ligorio Caracciolo Gio. Oleopence, tutti tre Cavalieri, e Gio. Caracciolo. non potevano allora i baroni trattar matrimonij senza assenzo regio, per legge di nuovo introdotta [E] in Regno dall' Imp.re Federico. Da Roma medesimam.te agli otto di detto commettendo [F] il Re Carlo à Riccolino gli apparecchi necessarij per l'ord.e della Cavalleria da farsi solennem.te il giorno della Pentecoste, [G] al Rè gli scrive che procuri col mezzo de suoi parenti, et amici, che insieme col danaro necessario niun' altra cosa manchi à quella solennità, per la quale vuole che si comprino [H] 600 panni di oro, e 500 pelli di Vaij in Venetia.

[I] Il mese seg.te da Ortona gli commette, che facendo chiamare avanti di se il vicerè di Terra di Barj, gli dia ordine di metter subito insieme 3000 oncie per pagar il tributo del Regno alla sede Ap.lica, e che dal med.o Giustitiario, come anche da quelli di Terra di Otranto, [L] e Calabria faccia pagare 885 oncie di oro à Michele

C 1272 senza coperta sig.to tarme sopra Rezolinus a C. 10. at.o

D 1270 C. 107 at.o

E Costitut.ni del Regno dove mori Secondo fine Imp.le viri. cap. 25

F 1272 senza coperta sig.to Rizolinus a C. 74 ~~[illegible]~~

G sig.to G a C. 48.

H nel C prad.o reg. ~~[illegible]~~ del 1272 a C. 24

I 1269 A 77. 1279 A 15 posposto

L 1263 A 58 incerto nel quale vanno inseriti le scritt.re dell' anno 1273.

Grandenigo, e compagni, mercanti venetiani per conti
M. 1269. F. 39. at.° ch'elli haueuano cambiato per le paghe dell'esercito
Reale in ~~Francia~~ Grecia. Da Orvieto gli scriue
che se bene era stato comandato al Tesoriero del
Regno residente presso il R.e Carlo, che niun pagam.to
douesse fare senza espresso ordine di esso Re; hauendo
non di m.o poi considerato, che poi ciò potena risulta-
re à danno, e dilatione di negotij, uuole, che non ostante
d.o ordine, i pagam.ti si debbiano fare solo col
consiglio, e parere di esso Giottolino, et in particola-
re in dar le paghe ai stipendiarij dimoranti in Regno,
et all'esercito, che haueua da passar alla guerra
della Grecia.

N. 1269. F. 92. à t.° Da Fiorenza poi à 18 di Giugno scriue à Giottolino
ch'egli debbia ordinare al vicerè di Calabria, che
non molesti Corrado d'Amici Caualiero, per causa
di certa preda da lui, e da suoi seruitorj fatta
[illegible] contra i ribelli del Re auanti la vittoria di Corra-
dino. Dal med.o luogo all'ult.o di Luglio scriue il
Re al Ep.o suo p.gt.o, che col consiglio di Giottolino
faccia pagar duplicato l'adogo à quei baroni,
che non erano passati personalm.te alla guerra di
A. 1269; A 101. Grecia, al cui esercito uuole, che Giottolino hab-
bia cura di rimetter 2000. onze.

Tornato il Re Carlo in Regno, et si uede esser seco
Giottolino dovunque andaua, et era à 23. di Apr.le
del 1374 in Trani à 28. di Marzo, a Brindisi, a 9.
di Maggio à Foggia, et à 26. di Giugno à Melfi, et à
21. di Luglio à Lagopesole.

Di

Di cà andato di nuovo il Re Carlo in Corte del Papa, e rimasto in Regno Gezzolino della Marra con suprema auttorità.

Bella sopramodo, e piena di molti curiosi particolarj è la lettera, che sotto B la data delli 8. di 7bre del 1274. da Melfi scrive il Re, nella q.le auvisandolo delle nozze, che si havevano da fare di Beatrice sua figlia con Filippo pr.ge q.to di Balduino Imp.re di Costantinopoli, rimette à lui il dar recapito agli apparecchi necessarij, che non fossero stati da lui ordinati. il tenore della qual lettera è quel che segue. B 1274. A. 33.

Dat. 8. 7bris 3e Ind.nis apud Castrum Melficione.

Gezzolino de Marra & cum nos 15. octobris proxime venientis in Fogia solemnes nuptias de filia nra carissima Beatrice cum magnifico principe Ph. Imp.ris Constantinopolitani intendamus, Auctore D.no, celebrare, ac infrascriptis nris officialibus pro emendis rebus necessarijs et mittendis celeriter apud Fogiam, et ministranda etiam pecunia pro festo pred.o nras mittenti literas transmittimus, volumus, et mandamus tibi quatenus iuxta ordinationes nras in pntibus contentas literis, si aliquid in ijs videris imminere defectus p literas Capitaniæ, prout expediens videris, suppleas et nihilominus officiales ipsos p easdem Capitaniæ literas sollicites, ita ut q.d infrascripta omnia in Fogia ante tempus prefixum habeantur, ita quod defectus sustinere nos in aliquibus ob festum . pecantibus supradictum aliquod non contingat . Inprimis scripsimus Iustitiario Basilicatæ, quod emat mille porcos, et D.ni de Altavo marescallo nro apud Fogiam faciat assignari

Justitiario Aprutii similiter de quingentis porcis emendis, et mittendis ibidem. Justitiario Calabrie de Bobus centum iuvenibus, et pinguibus emendis etiam, et mittendis ibidem. Justitiario Capitanatae quod emat de pullis, et gallinis centum unciatas, et de lignis querat, et faciat expensis Curie apud Fogiam asportari. Justitiario Terre Laboris quod faciat fieri $\frac{m}{40}$ scutellarum apud Aliftam, et mittat apud Fogiam. Pro portulano Apulie, quod inveniat apud Tranum, Barolum, et Sipontum novellum, vela, arbores, et antenas, et alia opportuna pro logijs faciendis in Palatio Fogie iuxta provisionem Joannis de Alneto predicti; Secreto Apulie quod det pecuniam necessariam Joanni Trotendae pro emendo vino: et si non haberet de pecunia Curie quod mutuet de suo. Item idem Secreto, quod det Roberto de Feritate Panettiero nostro pro emendo frumento, et faciendis panibus usque ad quinquaginta uncias auri: et ad requisitionem Joannis de Alneto pecuniam necessariam pro faciendis Cortellis, et tabulis inveniendis. Vinciguerre de Montealto, et Raymundo de Conchis, Magistris Forestariis Regni Sicilie, et Colino venatori quod faciat venari, et venationem congregari apud Fogiam maiorem, quam poterit quantitatem. Et predicto Secreto Apulie, quod emat 200. unciatas cere: pretio, quo poterit meliori, et ceram ipsam sub expensis Curie nostre transmittat Barolum ibidem Galgano filio suo pro predicte Curie nomine assignandam. Et predicto viceiustitiario Capitanatae, quod solvat prefato Joanni de Alneto uncias auri 20. pro pretio preparando

palatio

pelatio, et logijs faciendis. Datum ut supra etc.

Da questa lettera si possono cavare due cose notabili, la prima che in odio del Re Manfredi viene, Manfredonia chiamata da Re Carlo col nome di Siponto Novello. E veramente per estinguere in tutto, e sepellire la memoria de' Suevi non lasciò mezzo alcuno insino à servirsi della Religione, e della pietà per conseguir questo fine. Laonde fa non dir dell'altre cose di maggior importanza, e per non uscir dal medesimo soggetto essendo famosa per tutto il Regno la Campana di Manfredonia, fatta fabbricare da Re Manfredi. Re Carlo presa l'occasione da una pericolosa infermità del Principe suo figlio l'anno 1271. non solo fece voto, A di mandar una torcia di cera di 100 libre con l'arme Reali à S. Dionisio et un'altra simile à S. Nicaso in Francia; ma publicando anche la salute del Principe essere stata ottenuta per intercessione di S. Nicolò, ordinò, che in essecutione d'un voto fatto da esso Re questa nobil campana nella Chiesa di S. Nicolò di Bari fosse trasferita. B — A 1271. A. 18. — B 1276. B. 42. [illegible]

L'altra cosa, che si può notare della sudetta lettera, è che più tocca al particolare nostro è, che dove dice, che Giottolino della Morra haveva à sollecitare gli officiali del Regno, e comandar molte cose per le nozze della figliuola del Re per liberas capitaneis, si manifesta, ch'egli havesse anche il carico di Capitano del Regno, e come tale havesse à dar questi ordini.

Mà l'anno seguente verso il fin del 1275. dovendo il Re Carlo andare à Roma per passar poi al Concilio di Leone: e lasciando suo luogotenente, e vicario generale del Regno Roberto Conte di Artois suo nipote, dà ordine C à Monsignor Nicolò Buccello da Parigi Auditor di Corte ch'egli habbia — C 1275. B. 72.

la cura del suggello Reale, facendo di tutte le provisioni far due registri uno da rimaner presso di lui e l'altro presso Gisolino della Marra: et il med.o ord.e si dà à Guglielmo Bucello tesoriero del Regno. Nella med.a Scritt.a Re Carlo espressam.te appare hauer lasciato al Conte d'Artois particolar istrutt.ne

D. 1275. B. 75. che hauesse da gouernar il Regno con consiglio di Gisolino della Marra, a cui fù dato ordine che douendosi concedere tratte di grani, proibisca partic.te, che gli non uadino à Genouesi, ne à Pisani, ne à sudditi del Paleologo di Constantinopoli. Impresto

el. 1275. lit. F. 5. 1. Gisolino in quel tempo à Re Carlo 2. 5. summa in quei tempi di gran consideratione.

Egli è già oltre ogni credenza diuenuto grande, e potente presso Re Carlo, e quasi tutte le cose del Regno à suo arbitrio si reggeuano, quindi fù la data de 14. di

F. 1275. B. 28. a t.o Genn.o 1276. da Roma riceue F lettere da Re, nelle quali gli dà auiso della morte di Papa Gregorio di seguita à dieci del mese; e che bisognando ad esso Re andar in Arezzo, oue il Papa era mancato, et s'hauea da eleggere il success.re, et iui douendo dimorar per qualche tempo gli rimetta à questo

F. 1275. B. 50. a t.o fine 2000. oncie di oro: e che permetta à qualunque Barone del Regno il poter uenire à trouar esso Re: (perche non era allora lecito à Feudatarij uscir dal Regno senza licenza)

H. 1291. A. 63. Nel med.o tempo hauendo il Re Carlo à Gisolino della Marra, et à gli altri del Conseglio Reale ordinato H che presero da loro prima il uoto d'Andrea di Capua, ed altri Auuocati della Corte Regia gli debbiano auisare, se li

beni

beni di un certo Pietro Guarsello condennato al fisco per colpa nefanda, toccavano al fisco regio, ò agli heredi del morto, e per ciò essi competeva rag.ne alcuna al siniscalco, ò vogliam dire Maggior domo del Re gli rispondono di non poter per allora certificarlo di quel ch'era di rag.ne in q.to caso, perche i giudici della G.C. e così anche Andrea di Capua, et altri Avvocati del fisco erano in Capua, et il Co. di Artois era à caccia à Scafati, e che si aspettava al p.o di quaresima nel q.l tpo sarebbe anche stato di ritorno à Napoli gli Avvocati pred.i, et allora si haurebbe potuto consultar il negotio, à rispondere consultatam.te, com'essi dicono à sua serenità —

A di 6. di febb.o del med.o anno 1276. il Re scrive al Co. di Artois, che col consiglio di Sollolino della Marra imponga l'esattione della colletta gnle del Regno, che doveva ascendere a 70m onze d'oro, col med.o Consiglio eleggesse il Capitano di alcune galere, e vaselli che si havevano da armare per custodia de mari della Puglia. Ma ito il Conte di Artois à trovare Re Carlo à Roma rimase col Pnpe Carlo, et erano in Nap.i al pn.e nulla di morto, sotto la qual data scrive il Pnpe al vicerè di Ppato, che essendo dalle parti di Terra di Lavoro gita in Puglia la moglie d'Angelo della Marra, dice propriam.te vxor Angeli de Marra filij Domini Sellolini alcuni familiari di esso Sollolino, che andavano accompagnando sua nuora al ritorno che faceva da Puglia, e che gli precedevano per due miglia innanzi, dopo haver alloggiato la notte in S. Bartol.o di Flumari, furono assaliti da ladri, i quali adesso ove tolsero due cavalli vno stornello, e l'altro

A · 1275 · B · 82 —

B · 1275 · B · 85

C 1271 · A · 10 ...

taro della valle della Corte col mercé à fiori di lira denari, et altre robe di prezzo di 15 onze di oro, et inerendo Giottolino sospetto agli huomini del d.º casale di S. Bartol.º, ordina il Re assai vigorosam.te al vicerè che procuri in tutti i modi di hauer gli rei nelle mani et che intanto facci rifare li 15 onze di oro dall'Vniversità, e Comuni di Flumay, di Trinico, e di S. Bartolomeo; per le buone leggi si osservauano, et erano in quei tempi in uso per euitar simili disturbamenti

Ora referendo gl'ordini, che vengono al Re, per il quale si

D. 1275 B. 103 at.º et 99 scorge il conto, che teneva di Giottolino à i suoi tempi scriue il Re al vicerè di Sicilia, che in un certo negotio di galere debbia eseguire gl'ordini di Giottolino della Marra, à cui era dato in quel tempo di carico di far armare di nuovo in Regno altre 30 galere.

E. 1275 B. 102 et 106 at.º Al p.º di maggio si commette à Giottolino che debbia citar per lettere suggellate il vicerè di Sicilia, et i suoi Procuratori, e Portulani di quel Regno, e della Puglia, che nel termine, che nel termine da prefiggersi da lui debbiano per Procuratori comparire auanti di esso à render conto delle tratte concedute nell'uno, e nell'

F. 1275 B. 103 altro Regno. Et à lui med.º scriue il Re,[F] che debbia ordinare allo stesso Re di Sicilia, che non molesti per certa somma di danari il Comune di Calatagirone

A 2 di maggio hauendo Legorello Brancaccio esposto al Re, che gli Auersani voleuano, ch'egli contribuisse con loro per causa di alcuni feudi, che possedeua in quello di Auersa, doue li suoi antecessori haueuano sempre pagato come feudatarij Napol.ni scriue il Re

à

à Giosolino che lo faccia pagare nella maniera che gli antecessori di Ligorello pagauano à tpo dell'Impre Federico 2º. A. 1275. B. 49.

faceua in qsto tpo Rè Carlo guerreggiato felicemte in Africa, e reso suo tributario il Rè di Tunisi; onde essendone ritornati quell'anno Pietro di Alamagnone e Gio: di Lentino col p.o Tributo di Tunisi, ordina il Rè al Castellano del Castello dell'ouo, et al Tesoriero di Tunisi, che si debbia riponere nella p.ta Camera di quel Castello in presza di Giosolino della Morra. B. 1275. B. 99 a t.º et 100.

Dalla lettera, che'l Rè Carlo gli scriue à 29. di maggio del med.º anno non meno, che dall'altre menne di sopra riferite, si caua l'autorità suprema, che gli fù data di poter distribuire à suo arbitrio i feudi nel Regno. Si uede registrata qsta lettera nell'Archiuio, e contiene le seg.ti parole: Josolino de Morra Magne Curie nre Magistro Rationali etc. ex quo Jacobus miles de Roma filius qm Federici nati qm Jacobi d. Comitis Andrie renunciauit in manibus Leonardi Cancellarij Principatus Achaie Magne curie nostre Mri Rationalis, dilecti affinis etc. Iura ad priuilegijs que ei competebant super comitatum Andrie, Ciuitatem Asculi, Matere, vicum, Ripacandidam, Candelam, Grauam, et alias terras facias excadentes assignari eidem Jacobo ultra possessione Terre Petremale site in Iust. Vallis gratis, terre Surgentiam proditorum nostrorum in Cosentia que ualeant vncias auri unam annuum. Datum Rome 29. May 4e Ind. C. 1275. B. 108.

E perche si veggono, che in ogni tpo i Papi Grandi, forse più, che le persone priuate si siano trouati in necessità di ...

non sarà ingrato à curiosi dell'antichità l'ordine
D. 1275. B. 103. dato da Re Carlo P.° à 10. di Giugno del med.° anno
a Giottolino della Morra, et altri suoi del Consiglio
che per pagar senza dilatione al Papa il censo del Regno
trouandosi in Roma debbano impegnare la corona
Reale, et altre gioie per ottomila onze di oro, già med.ª
Corona, quantunq: piena di gemme pretiosiss.me non fu
Q. 1275. B. 26. / 1270. C. 112. poi per maggior somma data in pegno, che per mille onze
a Matteo Ruffolo et altri non men ricchi, che nobili
huomini della Costa di Amalfi di casa Frezza,
Pando, Cacciolo, Bonito, Confalone, Pirondo, Afflitto,
Coppola, Acconciaiolo, e Pinto.

F. 1275. B. 112. A dì 21. di Giugno da Roma scriue il Re' al P.pe Carlo,
che essendosi dolut.o Ugone Brenna Conte di Lecce
che della Concess.ne fattali di 600. onze di oro d'en-
trata non haueua auuto assegnamento di Terre,
che ascendessero à q.to ualore, uuole pertanto, che
esso Prin.e col consiglio di Giottolino debbia complire
al pred.° Conte l'assegnam.to Quindi io stimo, che nas-
cesse l'occasione dell'inimicitia, che poi mostrò il
Conte di Lecce con i figli di Giottolino; Venne à ca-
rico suo Giottolino, come diceuamo la gran macchina
delli doni di quel liberaliss.mo Re, benche in oca
ossenda il peso di riuedere i registri di quelle scritte
~~[illegible]~~
G. 1278. A. 165. / at.° innumerabili Concess.ni fu dato da Re Carlo à Rug-
giero suo ult.° figlio, come si uede per alcune sue lettere scritte
da Roma al P.pe Carlo à 16. Lugl. 1276—
[illegible] uedendo Giottolino, che Barletta sentiua con gran-
dissimo

dissimo incommodo dal non havere le sue consuetudini, e leggi municipali scritte; e necessariamente seguiva in molte cause offesa, ò ritardata la giust.a; come s'egli havesse ivi havuto autorità, e primenza quasi di proprio padrone, ordinò A che si riducessero in buona forma da Rinaldo Cugnetto Dott.re, uno de quali Baroni del Regno Sig.r B di Laurino, Corleto, Aquaro, e Casa C renda, e poi del Consiglio di Re Roberto, e suo Tesorie.ro gnd. sopto dopo il premio, cosi va principiando quell'opera.

Anno Incarnationis 1276. Regnante victoriosiss.mo Dño Carolo pl. 7bris 5.a Ind.nis apud Barolum, ex tractatu, et ordinat.ne viri Egregij Dñi Iezolini de Morra M. R. C. in Regno Siciliae Mri Rationalis, et Consiliarij eiusdem Dñi nri Regis, qua fulgentes Columna tectudo civitatis nrae subsistit, et diei, et Estus imminentia pondera non pavescit.

Il tit.o d'Egregio che si da in q.o Scritt.ra à Iacholino della Morra si dava alli tempi più antichi sin' à Grandi D e buoni Huomi: Egregio sub Ipso statuendus, dice Tacito

Hora ad immitatione di Giacholino della Morra, e col suo esempio il Re Carlo 2.o; 30 anni dopo nel 1306. fece E compilare, e scrivere le consuetudini di Napoli da Bartol.o di Capua Dottore celebratiss.mo, Logoteta, e Protonot.o del Regno: Havendo sei anni innanzi nel 1300 dato ordine F a Ponsio di Montigli, Capitano di Napoli, che facesse eleggere dalla città 12 huomini di vita, e fama approbata, i quali havessero cura di ritrovar tutte le costumanze, e consuetudini Napoletane, e ne facesse scrivere à penna 7 volumi; il p.o da riporsi nell' Archivio, il 2.o nell' Arcives-

A Dalle Consuetudini di Barletta nel principio

B 1308. C 58. at. 1308. A. 309.

C Case. C. al n. 2.

D. l. 2 . lib. 14. annal.

E Dalle Consuetudini di Nap.li nel principio

F 1299. 1300 B. 325.

conoto, il 3.º nella libreria Reale, onde se ne potesse sempre haver copia; il 4.º da darsi ogni anno à Giudici della Città; e tre altri da conservarsi in altri luoghi sagri ad Arbitrio del Re—

Ma ritornando à Giottolino à 2. d'Agosto del med.º anno 76. da Vetralla era stato scritto dal Re Carlo al Prye, che facia vendere gli offici di Segreto di Sicilia, Calabria, Puglia, Principato, Terra di Lavoro, et Abruzzo per banno, Leggere col cons.º precisamente

G · 1275 · B · 122 · di Giottolino della Morra G Qui dicit Re, sibi est utili necessarias, et instructus; avvertendo, che per la pace seguita, tra esso Re, e la Rep.ca di Genoa, si haveuano da vendere quegli officij con migliori condi-

H · 1276 · A · 2 · tioni: Inoltre, che col consiglio di Giottolino H faccia pagare gli stipendij ai Provveditori delle forteze I del Regno, ai vice castellani, Cappellani, Soldati de' presidij: E come se in effetto il governo del Regno

I · 1276 · A · 5 · stasse à carico di Giottolino à lui scrisse il Re, che facesse sollecitar l'Armata, che si apparecchiava accioche se potesse allegrare all'arrivo di esso Re, à Filippo Turziaco G. Amm.te chiamato dal Re suo parente, e che per fare minore la spesa fatta

L · 1276 · A · 7 in essa armata douesse L esso Giottolino eleggere due huomini di fede, uno Francese, e l'altro Italiano

Ma l'autorità suprema, che in q.to t.po esercitava Giottolino, più espressam.te forse, che da niun altra scritt.ra

M · 1276 · A · 23 · appare dalla lettera scrittali M da Re Carlo à gli 11. di xbre del med.º anno da Viterbo, che registrata nell'archivio con la solita breuità, et accorciatti, si legge in q.to tenore—

Giottolino

Gezzolino de Marra fidelitati tue primus gnus Bertrando de Bautio precipimus dno' Berg in corporale possione Baronie Torgisane in Aprutio p literas sub sigillo capitanie iudici facias, ac recepta prius pro nobis ab hominibus eiusd. Baronie fidelitatis iuramto ipsum ab eis assicurari mandes. Datum Viterbij XI. Xbris V. Ind.

Perloche se Gizzolino con lettere scritte, e sugellate col suggello del Capitaniato haveva da dar il possesso degli stati ai Baroni grandi, e pigliar in nome del Re il fidomaggio, e conceder loro l'investiture, si vede chiaro che nelle mani sue era riposta la somma del governo del Regno

Da Viterbo similmte. il medo. gno 11. di Xbre 1276. li scrive Re Carlo, che se non l'haveva ancora fatto, non tricisse di far scrivere in un registro tutte le concessioni da esso Re fatte dalla pta. sua venuta in Regno. A. 1276. A. 21.

Et à 23. poi del detto mese, da Viterbo similmente scrive, che delli beni burgensatici de ribelli, dovesse assegnare à Ferranno di Lena Spagnuolo suo balestriero à Cavallo, un reddito perpetuo di 10. onze d'oro l'anno in feudo sotto il servitio d'un tal soldato. B. 1276. A. 26.

Da Roma poi a 6. di Febbo. quell'anno 1277. scrive il Re al Spe. Carlo, che faccia riconoscere da Gizzolino della Marra il registro delle terre obligate alla reparatione de castelli, faccia reparare quei di Stilo, Cirace, Reggio, Calanda, Tropea, Militano, San Giorgio, Seminara, Nicotera, Santagata, Arena, Mte. Leone, Santo Lucito, Cotrone, Cassano, Pietra di Roseto Cosenza, e Morborano. E che fatto riconoscere dal medo. Gizzolino, et in assenza sua da Ruggiero suo figlio il Regro. di Soldi, facci pagare tutti i stipendij.

Ma essendosi intorno al Re Carlo ribellata la Sicilia con
quella famosa congiura comunemente detto il vespro
D. [illegible] 26. Siciliano, Gozzolino fù uno de' Baroni che spontanea-
mente si offersero di apparecchiare à spese loro, e del
tutto porre in ordine un armata per quell' impresa.
Vengono notati nell' Archivio tutti insieme i Baroni
così oltramontani, come Italiani, che mostraron questa
prontezza in servigio del Re Carlo, con tal'ordine.
Gio: di Alneto viceMro Giustitiero, Gio: di Alneto,
figliuolo di Guglielmo, Tommaso di S. Severino. il
Conte Pietro Ruffo, il Conte di Squillace, il Conte dell'
Acerra, Tipoldo, e Guido di Alemanni, Jacopo
e Bertrando Cantelmi fratelli, Giordano S. Felice
Guglielmo di S. Felice, Amione, figliuolo di Guar-
niero Alemanno, il Visconte di Milano, Gisolino
della Morra, il figliuolo del Conte di Fondi Ric-
cardo dichiaramente, Guglielmo di Sanframondo, Jaco-
po di Sorrento di Capua, Tommaso d'Avolo, il fi-
gliuolo di Bartol. d'Avolo, Tommaso figliuolo
di Adinulfo d'Aquino, Rainaldo d'Aquino, Ruggiero
di Galluccio con li figli, Riccardo d'aiello Sig. di
Mocchia, Gualtiero di Acquaviva, Riccardo d'Acqua-
viva, e suoi nepoti, Taddeo di Sorvile, Berardo
Gentile, e Gualtiero di Sangro, Bertrando del Balzo
de Serri, Landolfo di Fasanella, e Riberto suo fratello
Riccardo di Marzano, Aldoino Filingerio, Melgario di Mongo,
Nicolò di Gesualdo, Tomo d'Aquino Sig. della Grotta, Guglielmo
della Leonessa il vecchio, Filippo, e Gio. della Leonessa
Trimundino d'Anellano Sig. di Tricarico, e Ruggiero di Moramte

Ritor-

Ritornato il Re Carlo in Regno, continuò à tener Gozzolino in tanta reputat.ne e stima, che dovunque esso Rè andava à far residenza, ove p avventura non fosse casa commoda p lui, se la faceva di nuovo fabricar. Laonde à Capoua, à Lacedonia, à Belvedere di Napoli, furono edificate apposta p Gozzolino le case à spese Reggie. F.o. Dal Processo antico contro Angelo, e Galgano della Marra nel Reg. della casa 6. par. 1.

Intorno à qsto particolare è di notarsi l'ord.ne che da esso Rè à Landone d'Afflitto, Maestro Portulano di Principato, e Terra di Lavoro sotto la data delli 2. di 7bre del 1277. da Lacedonia p che s'edifichi presso Belvedere di Napoli la Casa p Gozzolino. R. 1277. F. 15. at.o

Haveua mandato Rè Carlo s.i Ambasciat.ri à Roma presso Papa Nicola, Angiolo figliuolo di Gozzolino, et erano rimasi solamente Maestri Rationali e familiari consig.ri presso la psona d'esso Rè, Gozzolino, e Leonardo Gran Cancelliero della Grecia, e dal Rè chiamato suo parente. E pche Leonardo haueua già presso Belvedere la sua casa. Scrisse il Rè Carlo à Landone, che ne facesse edificare all'infretta à spese Regie un altra tra il Palaggio Reale, e la casa del Gran Cancelliero, oue potesse alloggiar comodamente Gozzolino, Vt in ea domo, dice il Rè, habiliter dictus Jozzelinus circa latus nostrũ valeat hospitari. Vedi a c. segu.te

Vuole il Rè in qlla scritt.ra che in essa Casa vi sia vna Camara di 32. palmi lunga, e 24. larga, vna guardarobba di 24. palmi quadra, e la sala di 48. palmi in lunghezza e 24. in larghezza. Vuole ben che tra essa casa, e qlla del Gran Cancelliero se n'edifichi un altra p tener in essa i conti dall'Officiali del Regno, e che p ciò sia ben luminosa, et habbia vna camera simile à qlla ordinata p esso Gozzolino; però la sala fusse lunga 64. palmi e che ambedue esse case fussero prouiste di buoni suffitti e da coppi couerta. R. 1277. F. 36.

Da quel che sin qui s'è detto, vedesi in qsta priuanza era

peruenuto

pervenuto Pizzolino, che à guisa d'oracolo dalla sua mirabil prudenza rette e governate eran le più importanti facende del Reame di Napoli, e di Sicilia. Ma vie più chiaram.te si scorge dal vedere, ch'egli n'ebbe tutta la facoltà spettante à Vicerè, e Capitan Generale; come di creare non solo Dottori, e Notari; mà anche Secreti, Maestri Portolani, e Governatori di Provincie. Rende testimonianza in un processo Matteo di Ruggiero da Salerno, che Pizzolino havesse dato l'Officio di Secreto di Calabria à Jacopo di Capua (questi era fratello di Bartolomeo, che fù poi Gran Protonotario del Regno) non ostante ch'egli non havesse dato conto dell'amministratione de gl'altri officij per prima esercitati: e che havesse simulm.te creato Vicerè di Principato Alaimo di Lentino Cavaliero Messinese, Barone potentissimo in Sicilia; quegli, che essendo stato poi uno de' principali Auttori della Ribellione di quel Regno, communem.te detta il Vespor Siciliano, ivi fù da Rè Pietro d'Aragona fatto Gran Giustitiero, donandoli per segno di grande amore il cavallo, la spada, la lancia, lo scudo, e l'elmetto di sua persona. E Bernardo Scigliato medesimam.te depone, che egli stesso haveva havuto da Pizzolino l'officio di Giudice, et Assessore della Sicilia.

Haveva anche potestà Pizzolino d'aggravare, ò sgravare à suo arbitrio dalle collette ordinarie i poveri, e le Terre del Regno, d'eleggere i Zecchieri e distributori delle monete, e gl'Officiali del Sale e finalmente di commettere di sua volontà l'inquisitioni generali per tutto il Reame; Percioche io trovo, che

Margin notes:
E. Dal sopradetto processo antico nell'Lega. delle .. 6. par. 1. car. 52. et
F. Ed. car. 53.
I. Ibid. car. 51.
H. Id. car. 57.
I. Il Costanzo nell'Ist. di Napoli
L. ...
M. Dal sopradetto à car. 58.
N. Dal med.mo à c. 67.
O. Id. c. 55.

che di sei principali servitori, e famigliari suoi,
chiamati Eustachio da Brindisi, Gio: Pipino C. vedi nel discorso de Pipini
Nicolò di S. Vittore, Ruggiero della Pellac.ª Zuccarello D. A. c. 61.
di Napoli e Giovanni d'Amici; quest'ultimo, come
figliuolo di Corrado Sig.r d'Abidone, e suo suffeu=
=datario, fù da lui fatto Commissario contra coloro, E. D. c. 55.
che possedevano beni del Fisco: e veggo, con argo=
=mento non picciolo dalla pietà, e Religione de' nostri
tempi, il predetto Dottor Giovanni d'Amici, citar F. D. c. 55.
avanti di lui l'Abbate di S. Benedetto et il
Procuratore della Chiesa Maggiore di Salerno per
conto di certi bordelli da quelle Chiese posseduti.
Et acciò che s'intenda di qual conditione, e fortuna
fossero tutti questi famigliari di Trozzolino, si dee
sapere che Nicolò di San Vittore fù poi custode
dell'Archivio Reale, et Auditore de' Conti del
Patrimonio Reggio: Giovanni d'Amici hebbe
l'officio di Rubricatore della Gran Corte. Eusta=
=tio da Brindisi fù figliuolo di Tomaso Giudice
d'essa Gran Corte; e finalmente da Giovanni
Pipino nacque una delle più grandi, e potenti
Case del Regno, per che il figliuolo divenne Conte
di Minorbino, et i Nepoti Paladino d'Altamura,
Signori di Bari, Conti di Vico, di Lucera,
e di Troia.

Ma ritornando all'Archivio, ci spediremo dalle memo=
=rie, che in esso appaiono di Trozzolino, di cui si
vede, ch'ei fosse inventore di fare zeccare in G. 1274. D. 232. at. et 234. at.
Napoli, et in Messina certe nuove monete d'argen=
=to, dallora fin a' presenti giorni dal nome di Re
Carlo, chiamati carlini.

Da Roma alli 17. Maggio 1269. scrive Re Carlo à Trozzo=
=lino che de' beni Burgensatici della Corte siti
in terra

in Terra di Lauoro à segni ad auuentura Corazziere, et Famigliare d'esso Rè con prouisione di dieci onze d'oro l'anno, e che s'informi, e li riferischi se il Campo territorio sito presso Napoli, oue era solito mercarsi il grano, era di Demanio Regio, e di che rendita, e se alla Corte Regia, ò alla Città di Napoli sarebbe stato danno l'edificarui.

E che Pietro Pile Caualiero s'era doluto con esso Rè, ch'il castello Albunannen conceduto à lui, et al fratello per valor di quarant'onze l'anno

R. 1274. C. 230. at. non valea trenta R. Et al Prencipe Carlo à 23. del medesimo mese che facendo vedere i quinterni antichi, ch'erano presso Giozzolino della Marra, e conteneuano i confini di tutte le Terre del Regno non facesse molestare da Baroni conuicini la Chiesa di Bari, che possedea la Terra in Terra

S. 1274. C. 234. at. d'Otranto S.

E per ~~altre~~ altre lettere al medesimo Principe da San Germano haueua scritto fin dalli sette di Maggio, ch'hauendoli Giozzolino della Marra assicurato che alcuni beni stabili su quel di Nola, non eran stati altrimente concedute al padre di Giletto di Mostarola Signor di Palma, come esso Giletto pretendeua li facesse assegnare

T. 1274. D. 226. à chi erano state ueramente concedute T.

E per lettere

Et per lettere date in Roma a 19. di mag.° l'ordina che consultandosi esso Prpe con Giozzolino facci che Simon della foresta valletto, ne non molesti Cola familiare di esso Re sopra alcuni feudi ad ambedue conceduti nella Baronia francesca. Et alli 28. del med.° mese di mag.° del 1278. da Roma scri ue il Re à Giozzolino, che douendo la Regina col. R. 1278. D. 236.
Prpe Carlo mutare stanza, e dal Castello dell'ouo andarsene à stare à Monte forte sigillo, stante à go dere dice il Re, la bontà di quell'aria. esso Giozzo lino debba hauer pensiero, che la Regina, et il Prpe habbiano sicuro, et corte et il prouedim.to ne cess.o, et di più chi egli debbia tener loro compagnia per strada, e per tutto il t.po, che in monte forte la Regina et il Prpe dimorauano. Contuttociò hauendo esso Re fatto dopò risolutione di tornar in Regno scriue che S. 1275. D. 242. etc.
Giozzolino non ostante il primiero ord.e uadi insie me col Prpe ad incontrar esso Re à Beneuento, e ciò si ritroui nella vigilia di S. Pietro dandogli particolar ragguaglio come à 16. di Lug.° il gio uedì haueua da partir da Roma, ed esser la sera à Tiuoli il giorno seg.te all'idie et il sabbato à .... oue si aueua à fermare tutto il lunedì la sera delli 21. à Ciuitella delli 22. a Sora, il giouedì 23. g.ta di S. Gio. à vigaluo, et iui trattenersi il venerdì, à 25. à S. Germano, la Dom.ca 26. a Mignano, il Lunedì 27. ad Asisi la sera delli 28. uig.a di S. Pietro, oue si douebbe fermato il

il mercoledì, e che il giovedì ia[?] sera alli diece
si sarebbe ritrovato in Beneuento. Ma a 11. di
Giugno da Roma scriue al Rè Gerolino 1278. D'a-
to. ato, che sotto il suo sigillo debbia mandare al
 ad Sefi alli del Castello
di Melfi il disegno delli
che volea che vi si facessero conf.e

T 1278. A. I. Et a 11. [illegible] d'ago si troua i[n] Lagopesole col Rè, et in-
teruiene alla concessione di [illegible] Pietro, e Calamaro
in Sicilia concedute à Pertio Branciforte; et à [illegible]
di Agosto si vede esser col med.o Rè à Lacoperole[?], et iui
V. 1278. [illegible] 370 - egli stesso fa fede al [illegible] Senescalco come era stato
fatto familiare, e del Consiglio Reale Riccardo di
Stella vice conestabolo del Regno di Gerusalem. Do-
po il q. tempo

e pur caduto in mala salute all'ovia di
 non trasferirsi in Barletta divenuto
X. 1278. [illegible] ansioso Rè Carlo gli scriue à 4. di 8bre del 1278.
Gerolino de Marra, etc. De statu tuo plenam certi-
tudinem habere volentes, ut pote quia tuam presentiam
circa latus nostrum satis et satis necessariam et proficu-
am reputamus, fidelitati tue mandamus quatenus de
statu tuo sepe sepius per literas tuas conscientiam nostram
debeas informare. Datum apud Lacedonem[?] 4.o septembris
7e Indictionis.
Et come si con la risposta da q.ta lettera fosse stato
auuisato trouarsi Gerolino in assai pericolosa infermità
il

il Rè Carlo fe mostrar fin all'ult.° la grandiss.ma stima che facea di lui, e fu vederlo p.: che terminasse la vita, con esempio di memorabile amore e benignità spezialm.te da Molti si conferì in Bovino, ove essendo morto Gillolino a 3. di 8bre di quell'anno cioè a 29. del med.° mese ricevendo nelle proprie mani il giuramento di fedeltà da Angiolo, e Galgano suoi figliuoli, gl'investisce dello stato paterno — Y Dal Reg.° della casa 7.° à c. 236. Z 1278. 1279. H. a c. 192. et 123.

Dopo la morte di Gillolino quel grandiss.mo concetto, nel q.le vivendo era tenuto appo Rè Carlo, si convertì in chiariss.ma fama. Percioche parendo al Rè Carlo, che privato di lui, e del suo consiglio li bisognerebbe particolar aiuto di Dio p.l buon governo del suo Regno, scrisse il gno 11 di 7bre à tti gli Arcivescovi Vescovi Prelati, Abbati e Religiosi del Regno à sapere pregar bene i Popoli à lui soggetti. Aiuto non domandato in atto Regno dal Rè Carlo senza certo presaggio de futuri mali: poiche dopo la ribellione di Sicilia, le rotte riceuute in mare, et in terra p. occasione di q.lla guerra: e finalm.te la prigionia del Pnpe suo figliuolo, furono auuersità, che come se sconcertati si fossero, e guasti gli istromenti della quiete, e felicità sua, tutte dopo l'anno 1278, e dopo la morte di Giozolino della Marra gli succederono. A. 278. [illegible]

Meritaua certo il pregio di l'omo così chiaro, che si fosse tessuta istoria appostè della sua vita, con la bellezza, e dignità di tal soggetto conveniente: ma p.che noi q.ste cose scrivendo, attendiamo semplicem.te alla fede della verità; p. q.to ci contentiamo di hauer narrate solo con l'ord.ne de tempi, e con le testimonianze de luoghi le sue memorie, e l'abbiamo senz'altra

vaghezza, ò ornam.to à guisa di sommario qui riferire;
non lasciando di dire, che della presenza di Pezzolino
con Rè Carlo p.o se ne vede composta anticam.te una tra-
gicomedia solita recitarsi nelle pubbliche scene.

Nacquero da Pizzolino quattro figliuoli maschi, Arrigo, Bertoldo,
Galgano, e Ruggiero, e quattro femine tutte mariate à Ba-
roni nobiliss.i. La prima, che non vien nominata fù dal pa-
dre data per moglie à Riccardo Bonello figliuolo d'Am-
brogio caualiero e sig.re di Morrone, e Ruffone, la cui fami-
glia era stata di antica, e chiara nobiltà, e grandiss.o
augum.to Matteo Bonello [illegible] successore degli
[illegible] potentissimo nella Sicilia cent'anni addietro sotto
Rè Guglielmo il Tristo, dopo essere stato richiesto per ge-
nero di Maione Grande Ammirante, e di hauer egli dispre-
giato quel matrimonio, e finalm.te impotente con la sposa
[illegible] perche presse per moglie
[illegible] figlia nat.le di Ruggiero vedoua del Conte di Mo-
lisi.

Gaita seconda figliuola di Pizzolino fù da lui data per moglie
à Federigo di Tortia antico sig.re in Calabria, e discen-
dente dal Conte Beamondo di Tortia che uisse sotto
il d.o Rè Ruggiero; A questa Parentela prestò l'assenso
il Rè Carlo P.o l'anno 1272. con espressa dichiaraz.ne
che à Gaita non si possano dare più che cento cinquan-
ta onze d'oro in dote tra donati, e mobili, e che ritro-
uandosi à lei per ultima rag.ne spettar la success.ne di qual-
che feudo, ò altro si intenda hauere espressam.te renun-
ciare. Da quà clausula si comprende Pizzolino hauer
hauuto più d'una moglie; e da una di què esser nata
Gaita à cui per rag.ne materna potea spettar la success.ne
di qualche feudo. Ne sarà se non probabile congettura
la moglie di Pizzolino dalla q.le Gaita e forse da Rug-
giere

B. Dal proc.o antico contra Arrig.o Ruggiero e Galgano della marra nel Archivio della zecca f. [illegible]
C. 1268. A. 160 — 1271. B. 171.
D. Da Ugone falcando e dal Fazel nell'istor. di Sicilia al lib. 7.
E. Da Geron.o Catena nel p.o libro delle sue lett.
F. 1272. A. 190.
G. il Fazel nell'istoria di Sicil. al c. [illegible] et il Summonte nell'istor. di Nap. nel p.o vol. [illegible]

giero nacquero, essendo stata sorella di Ruggiero Sanseve-
rino, Conte di Marsico, perche i figliuoli di essa Gaita
che rimasero pupilli in morte del Padre, fu poi dal Rè — H. 1284. C. 239.
Carlo dato per balio essa Conte Ruggiero, come parente
più stretto.

Flandina la terza, fu maritata à Sparano di Baro delli — I. 1278. D. 78. at.o
antichissime case, e à suoi illustri Casa Zurli caualiero che — K. 1284. C. 277. at.o
poi divenne Logoteta e Gran Protonotario del Regno, e Sig.re di — M. 1290. D. 33. at.o
Altamura, Polignano, e Vico di Sorrento. — N. 1291. A. 341 et 342. et 1284. C. 340 —

Sibilla l'ultima pochi mesi dopo la morte del Pre fu ma- — P. 1278. C. 108. at.o
ritata da fratelli con 200 onze di mobili à Riccardo
di Pietravalida Barone di assai chiara et antica no-
biltà (sono i Pietravalidi gli stessi, che i Gambatesi)
sopra il qual matrimonio conforme all'uso di quei tempi si spe-
disce l'assenso del Rè Carlo ad istanza dello sposo all'
ultimo di Maggio 1279 in Napoli —

Mà de figliuoli maschi di Guglielmo, Berteldo (nome per — E. 1270. C. 79. et 41. 1278. D. 64. à t.o
quanto io stimo in memoria dell'Auola paterna preso
dalla casa Orsina) l'hebbe in uita il Pre, essendo
ancora assai giouinetto dal Rè Carlo P.o la Castella-
nia, ò vogliam dire la giurisditione criminale di Cutrone
e Cassano in Calabria. Era nel med.o tempo essi quantunque — R. 1278. 1279. H. 192 et 223 —
con Raimondo del Balzo, figliolo del Conte di Auelli-
no, furono riceuuti dal Rè Carlo per valletti familia-
ri della casa Reale. Hebbe Berteldo due mogli, — S. 1269. A. 15. et Fasc. 6. car. 127. et 128 —
la p.a fu la figliuola unica di Tomaso di Fasanella
che morì Maresciallo di Rè Carlo in Roma, e successore
i beni paterni hauea da succedere alla Signoria della
Saponara, e Sarconi, Terre possedute da Tomasina
sua Madre: ella fu q.ta unico germe dell'antica casa
Fasanella maritata à Berteldo l'anno 1273 con

asienso del Re Carlo p.° spedito in Foggia à 13. di maggio, hauendo dinanzi di esso Re deposto della fe-delta degli feudi, come si usaua in quei tempi, il sopra nominato Ruggiero o Guarnerino Conte di Marsico e Gio: di Montefuscolo Vicerè della Basilicata; ma mor-to gli l'anno stesso già moglie, et hauendo Bertoldo

T. 1272 [illegible] 190.

hauuto da Gisolino suo Pre in dono la Terra dell'Amendolara con conditione però aggiuntaui di prop.° moto del Re Carlo nell'assenso, che dopo la morte di Gisolino douesse Bertoldo e suoi discendenti riconoscer ista Terra in feudo da Angelo suo frate maggiore, prese la 2.ª moglie

[illegible] a c. 111.

che fù Elena unica figliola di Tomm.° di Rainone Caualiero tedesco dell'ord.ne di Prussia, Sig.re di Caurano

y 1291 1292 c. 102 à t.°

et di altri casali di Cosenza, fioriua Barletta in quei tempi per molto

7. dal Platina nella vita di Papa Inn.° 2.°

com'è da credere da quel Conte Rainone, che fù uno de Gran Sig.ri che uennero da Germania con Lottario Imp.re, il quale fù da Papa Innoc.° 2.° l'anno 1143 per contraporsi à Re Ruggiero p.° creato Duca di Puglia. La madre di Elena chiamossi Giouanna figliuola et herede anch'ella di Ruggiero dell'Amendolara

A. nel discorso de Ruffi

quegli che sotto Re Manfredi, come altroue si dirà hauea gouernata la Calabria. Ora Elena perciò che Bertoldo morì inuita del Padre senza lasciar figli-uoli vedoua di lui, da molti mariti fù ricercata

B. 1274 c. 82 à t.° posposta per errore in esto registro

e particolarm.te succedendo Gio: figliuolo d'un Ca-ualiero Francese chiamato Gio: di Vaubecurt in quel tempo Vicerè della Calabria, à concorrenza

di

ai Benedetto Ruffo, cavaliero di gran nobiltà, fù causa di lunghe contese, e gare frà i due rivali, e finalm.te l'anno 1295. per ord.e del Rè Carlo 2.° rimase rog.to del Ruffo.

Ma s'il figliuol natle di Giottolino ancora, ò pure di Ruggiero suo fratello tesoriero sarà quel Palmiero della Marra col cui consiglio vuole il Prpe Carlo Martello fig.o del Rè Carlo 2.° l'anno 1289. che Ambrosio Bonella à cui dà titolo di viri nobiliss.mi, et domini faccia fare in Barletta una Lettica per la Principessa sua moglie simile à quella di Sparano di Bari Logoteta del Regno e Genero di Giottolino, eccetto che nella coverta, che haveva da essere di buono scarlato, e coperta di tela verde. memoria che à me è parso di riportar in questo luogo per render maggiorm.te deplorabile il lutto de nostri tempi —

C. 1292 C.° 167. porta per errore nel p.o reg.o nel reg.o dello 1289. A. a C. 19. à t.o

D. Angiolo Galgano, e Ruggiero Signori di Stati di Calabria, Terra d'Otranto, Terra di Bari, e Capitanata, E del Consiglio del Rè Carlo Primo.

Esempio potentiss.mo à dimostrar la fragilità delle cose humane sarà senza fallo la narrazione delle cose avvenute 380. anni addietro ad Angelo Galgano, e Ruggiero della Marra, figliuoli di Giottolino, i quali col nido del regno non meno che del paterno valore e col favor delli diversi Reali posti in alto stato dalla fortuna furono dalla med.ma con repentina mutatione abbattuti, perche non è cosa più soggetta all'invidia nè più facile ad invecchiare, et à perdersi, che la gratia, e benevolenza del Prencipe mentre stà il cuore di lui ......

vero, o dalla cupidigia delle ricchezze, o dal sospetto della potenza del suddito, o pur dall'odio che va à dietro bene spesso à grandissimi servigi. Perciò che è certo (come di sopra habbiamo notato), il Vecchio Gib-bolino con la sua gran prudenza, e con somme gros-sissime di danari haver grandemente aiutato Rè Carlo, prima à vincer Manfredi, e poi à rassettarli in testa la Corona del Reame di Napoli, e di Sicilia. E si fa

9. Tacit. [illegible] grata sunt, dum videntur exsolvi posse; ubi multum antevenere, pro gratia odium redditur.

e se poi consideraremo i suddetti suoi figliuoli, oltre i nobili, e Ricchi Baronaggi che possedevano nella patria in Terra di Bari, Terra d'Otranto, e Capitanata, esser i primi personaggi del Conseglio Reale, e dispor essi à lor arbitrio le maggiori offici, e le più importanti faccende del Reame; et ad ogni modo con subitano scambiamento caduti in disgratia all'or Prencipe, esser fatti prigioni, e due di essi per sentenza terminare in Napoli con misera-bil fine la vita, qual più tragico argomento dell'in-costanza dell'humana felicità. Ma de prosperi prima, e poi de miserabili loro avvenimenti per ordine ragioneremo.

Reg. 1269. B. 46. 1269. D. 102 at°. Fù primieramente Angiolo da Rè Carlo p.° l'anno 1265 che fù il p.° dell'acquisto del Regno secondo l'uso di quei tempi armato Cavaliero, nello stesso tempo

armato Caval.

quando il Rè all'assedio di Lucera fù anche fatto fa-miliare della Casa Reale, e Castellano di Canne. Questo era il modo, che usavano anticamente i Rè nostri dove à Baroni del Regno la Giurisdizione criminale creandoli castellani delle Fortezze, ch'erano nelle Terre da essi possedute. A 5 di ottobre del medesimo

anno

anno viene mandato[F] à Terra di Bari a dar le pa- F. 1269. D. 102. at.
ghe all' esercito, che avea da passar in Sicilia.
Andò l'anno 1270 in Africa col Rè Carlo all'impresa G. 1278. A. 20. para
di Tunisi[G], et ivi imprestò certi denari per ordine del Rè per trovare i ...
à Gio: Decoro di S. Pietro di Verona, egli furono pa-
gati[H] alcuni cavalli, che gli morirono in detta spedizione. H. nel med.° reg.° a ...
Similmente nel campo presso Tunisi à penultimo
di ottobre del med.° anno 70. gli si concedeva la custo- I. 1269. ... 168. at.
dia della foresta, e Palagio Regio della Terla. Si
davano allora queste custodie à Signori Grandi. Perciò
che si vede che nell'istesso tempo ad Errico conte di
Valdimonte in Francia, ed di Ariano in Regno ove an-
che fu[K] signore di Montefuscolo, Padula, e Laurino, e che K. 1277. B. 135.
fu Capitan Generale[L] di Rè Carlo in Toscana fu data[M] L. 1271. A. 60
la custodia della foresta Regia di Monte Cornino M. 1271. A. 60
1278. C. 187.

Riuscite à Rè Carlo felicemente le sue imprese in Africa
e dopo fattosi tributario il Rè di Tunisi, e ritor-
nato in Regno, hebbe Angelo commissione[N] di dare al N. 1290. A. 145.
Rè notitia delle permutationi de baronaggi c'haue- per raggionare i
van già fatto l'Imperador Federico 2.° con diversi Ba- quel tempore
roni, e di tutte le sentenze, e condannationi, che quell'
Imperatore havea pronunciato contra le chiese, et altre
private persone. Indi fu rimandato dal Rè Carlo
in Sicilia[O] per negotii importanti assegnatagli per quel O 1271. C. 44.
passaggio una Galea per ordine del Rè, e nel med.°
tempo si dio ordine 1269. A. 29. all' Ammiraglio del Regno
Filippo di Tulliaco perchè facci armare un'altra Galea
in Brindisi, e quella assegni ad Andron di Merier
vicerè di Sicilia, ouero à Gio: di Aullys il vecchio
ò à Roberto   Cavaliere familiare del Rè Carlo per qualche
giorno di andare in Tunisi à ricevere da quel

Rè ... pese Tunisi il tributo ch'era tenuto à dover in danari conf.e ai patti stabiliti con detto Rè di Cap.i

P. 1268. A. 121. et 128. 1271. C. 178. 1272. C. 38. 1272 ... 22 at.o fasc. 16. a C. 160. at.o Ritornato Angiolo della Morra da Sicilia fù creato del Consiglio Reale, e Maestro Rationale della G. C., e come coadiutore di Gottolino suo Pre, con detto, rispetto all'antica frugalità non piccolo di 50. Augustali il mese, oltre quel del Pre, et il vestito Magistrale p.li inuerno

E.

Riferendo p. ord.e le memorie, che di lui appaiono, egli era nel principio d'Agosto 1272. col Rè in Lucera

T. 1271. A. 1. perde, oue spedisce con insolita, e suprema autorità lettere Regie suggellate col suo sigillo in studio, e dà ord.e à Tomm.o d'Aquino Conte dell'Acerra, a Tomm.o di Celano, Conte di Celano, a Ruggiero Sanseuerino Conte di Marsico, et à Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, che sotto pena di Confiscatione de loro Contadi lo douessero auuisare al Rè, se ne loro stati fossero feudi deuoluti alla Corte Regia.

L'anno seg.te hauendo à cuore l'apparecchio dell'Armata p. la guerra della Grecia, p. ciò conferitosi

V. 1273. A. ... in Puglia, gli scrisse il Rè da Foggia come haueua dato ord.e all'Ammirante del Regno, che ne mise à ritrouare d.o Angiolo della Morra, acciò che insieme trattassero con i Protontini di Trani, Bari, Monopoli, Taranto e Brindisi, che ciascheduno ... armare à spese prop.e tre Galee p. seruizio di quell'armata. Promesso loro il Rè à spese della Regia Corte i Corpi delle Galee con tutti i fornimenti, e la panatica, purche essi Protontini assoldassero à loro spese i soldati, all'incontro essi

essi concedendosi la metà delle prede, che si faces-
sero. Nel med.o tpo, e nella stessa lett.a gli commette
Re Carlo, che debba cambiare 5000. oncie d'oro
in tanti ducati venetiani grossi, e che gli ritenga
presso di se.

Ma dovendo Re Carlo à gli 11. di marzo del med.o anno 1273.
partire da Napoli per andare à Roma, e di là poi in
compagnia di Papa Gregorio X.o al Concilio di
Leone, lascia ord.e espresso x al Prin.e Carlo suo fig.lo x 1272. senza coperta al 10. at.o
e vic.o Gen.le del Regno, che debba ritener conti-
nuam.te presso di se Gio. Molino, et Angiolo
della Marra nel med.o grado, e stima, in che esso
Re li teneva, come di sop.a dicemmo.

Ritornato Re Carlo da Francia, e dovendo andar di-
nuovo à Viterbo verso la fine dell'anno 1275. y y 1268. A. 35. at.o
menò seco Angiolo y, à cui trà Viterbo, e Roma 1275. A. 9.
morirono molti Cavalli, come un sauro balzano in 1275. B. 73.
fronte per armare, tre palafreni, un Leardo, un sauro
et un baio con gambe nere, e tre Ronzini. Si con-
servavano nell'Archivio Regio queste memorie
benche di poco momento, perche era costume in
quei buoni tempi, et obligo de' Signori, che seguiva-
no la Corte far assegnar le pelli de' loro Cavalli
morti al Limosiniero del Re per convertirne il
prezzo in Limosine —

E si trovò in Viterbo col Re, quando come Senator di
Roma fu Re Carlo custode del Conclave, laonde
per la repentina morte di Papa Gio: XXI. à cui
di notte cadde addosso la volta della stanza
ove dormiva in Viterbo fu necessario la nuova
elettione del Papa nella quale riusci Pontefice
il Card.le Orsino detto poi Papa Nicolò III. Quo

Pontefice chi sapea essere stato eletto contra il desiderio di Rè Carlo, che francese voleva il Papa, e non Italiano, e stava in oltre sdegnato perche subito assesosi al Papato, haue fatto chiedere al Rè per moglie di suo nipote una delle figliuole del Principe Carlo, e con francese alterigia gli era stata negata gli tolse primieramente la dignità di Vic.o dell'Imp.o e poi venuto a Roma, anche quella di Senatore conferendola il Papa à se medesimo; Per lo che tornato Rè Carlo a Napoli ... all'ultimo di Aprile dell'anno 77 detto suo Ambasciatore PP. Nicola e Angiolo della Marra

2 1268. A. 80. at.o

princip.e Stimando, ch'ei forse, come Parente del Papa gli potesse esser grato più di ogni altro Sig.re del Regno.

Ritornato Angiolo da Roma, et à 19 di Ott.e dell'anno 1278 stando col Rè Carlo in Barletta, e giurando nelle mani di lui il Ligio omaggio, ottiene per morte di Gisoldino suo Pre. la investitura di Sinarica in Terra di Otranto, ed di quella della Rocella, e dell'Amendolara in Calabria. Percioche S. Gio: in Fronte era acquisto suo proprio, e Grumo da lui posseduto in Terra di Bari, e l'altre Terre in Principato, erano cose della nuova, come a suo luogo diremo. Nel 1280 à 18 di Lug.o haue egli patito fatica di molta quantità di pecori delle sue Terre di Calabria predateli da Filippo e Guidone di Mosellina e Rinaldo di Romani Cosentini, che in compagnia di huomini armati erano da quelle fatti in campagna — A. 1278. 1279. H. a C. 192. e B. 1272. D. 63 1274. B. 13

Egli poi si trova l'anno 1282 in Corte à Capua, et interviene alla Concessione di Casteluetrano in Sicilia fatta à Gio: di Lentino. C. 1282. B. 21

Morto Papa Nicolò, e succedutoli Martino IV. di natione francese andò il Rè Carlo personalm.te à darli obedienza

cilia ad Orvieto, e seco menò Angiolo, il quale à 26 di Mag.° 1282 ottiene in virtù dal Rè un'ordine – D. 1281. B. 27 / 1272. B. 143 –
che si esiggli stato [illegible] nell'anno assistere
fuora del Regno per tre mesi continui, già passati in
servigio del Rè d'arme, e cavalli decentemente fornito,
ci ha sovvenuto da Vassalli ch'havea in Terra d'O-
tranto, Calabria, e Capitanata. Erano allora à quelle
e simili altre gravezze, e sovventioni, del tutto oggi
dismesse obligati à loro Sig.ri i Feudi del Regno di Nap.i
Era succeduta intanto la ribellione di Sicilia il Gennaro
dell'anno seg.te Re Carlo nel partirsi dal Regno per ritro-
varsi à tempo in Bordeos di Guascogna alla Battaglia
destinata frà esso Rè, e Pietro Rè d'Aragona, lasciò
il Prencipe Carlo suo figliolo Vic.° Gen.le, e Gov.re del Regno
con vid.e che per suo Giustiziero, oggi chiamato Scrivano
di Ratione, et insieme per Tesoriero della casa Reale
tenesse agli ordini al ritorno di esso Rè Ruggiero
della Marra. Vuole non dimeno che i pagamenti
non si habbiano à fare senza saputa di Angiolo – C. 1282. A. 55 at.° / 1284. C. 290 –
della Marra chiamato dal Rè suo famigliare Consi-
gliere, e Maestro Rationale della Gran Corte, e di Ludovi-
co di Roerio, ch'era stato per prima vicerè, e Capitan
Generale in Sicilia, et era allora anch'egli Mae.tro Ratio-
nale, ambedue deputati ad assistere di continuo per
Consiglieri Collaterali al Prencipe, nella maniera
che assistevano presso di esso Re. Di più espressamente ordina
il Rè nelle sue particolari Istruzioni al Prencipe,
che amministri tutto il governo del Regno col Consiglio
di esso Angiolo, overo di Ludovico, in maniera che
nulla si faccia senza che ad essi sia noto, e che
non sia consultato almeno con uno di loro. E così al
5 di Febb.° in esecutione dell'ord.e del Rè Carlo vien
chiamato Angiolo dal Prencipe insieme con Ludovico – F. 1283. * 3 at.°
di Roerio à Reggio, et ambedue honorati col titolo di

potési solico darsi allora i Baroni di gran nobiltà. E
questa è l'ultima memoria, ch'habbiamo di lui in prospera
fortuna —

G. 1282. B. 70. a t.
H. 1272. B. 131. a t.
fol. 45. a t.

Chiamollo il Rè Carlo di Angiò fra gli altri del Consiglio del
Rè, e Sig.r di Mesagne.H

I. 1276. A. 159. a t.
1278. D. 69.
1282. A. 79.

registrate le cedole di 17m ducati da Galgano prestati
de' proprij denari al Rè Carlo. Perche si stima, ch'egli
fosse assai ricco, onde prima di aver succeduto
ad una parte de' feudi, e beni paterni. Hebbe da
quel Rè stando in Melfi a 13. di Nov.re del 1269.
la Cancellaria, per voglia a dire la giurisdizione criminale

K. 1292. B. 79. a t.
forse per errore in q.l reg.o

di Seguanica.K

M. 1273. ... 49.
N. 1276. A. 125.

Tre anni dopo la Lacoperola gli scrive il Rè chiedendogli M.
in prestito 600. once d'oro, oltre una pelle di scar-
latte, e 20 pelli di vario, da comprarsi de' suoi proprij
denari, e da darsi in nome del Rè al Mariscallo

O. 1276. A. 159 a t.
1277. F. 31 —

che havea da andare in Ungheria. Nel med.o tempo
gli chiede similmente ad impresto altre 900. oncie
e mille libre di tornesi da pagarli à chi gli havea
rimessi à Ruggiero Sanseverino Conte di Marsico,
Balio e Vicerè nel Regno di Gerusalem, prometten-
do in quella carta di restituirgli d.e sette somme ed

ogni

ogni sua richiesta.

A 29. di 8bre del 1278. essendo pochi giorni prima occorsa la morte di Ridolfino suo Pre, il quale per facoltà hauutane da Rè Carlo hauea lasciato successori nello Stato di Rielo, Angiolo, e Galgano, ambedue haueuano giurato il ligiomaggio nelle proprie mani del Rè. Quindi l'anno 1281. essendo andato Galgano in compagnia del Rè à trouar il Papa in Orvieto, Et à 15. di Mag.º ottiene anch'esso, che possa essere stato già fuora del Regno di armi e caualli decenti per fornito stà souuenuto non solo dai vassalli, ch'egli teneua in comune con Angiolo della Marra suo fratello, ma anche da suoi proprij e suffeudatarij questi nondimeno non appare qual fossero. Succedute poi l'anno seguente 1282. a 30. di Marzo. la ribellione di Sicilia chiamato comunemente il Vespro Siciliano il Lunedì dopo Pasca Ci si troua poi Angiolo della Marra col Rè all'Assedio di Messina con carico di Commissario dell'abbondanza nell'Essercito. Indi all'ott.e del 1282. essendosi ritirato Rè Carlo da quell'assedio, viene con sommo honore, e confidanza mandato à Reggio di Calabria De habere ... dice il Rè Carlo ad aiutar col suo Consiglio, Gravina il vicerè di terra di Bari nel goierno di quella Prou.a, e nel proueder queste cose con ord.e che dovesse spesso auuisar et o dello stato delle cose di Puglia. In questa seruitura gli vien dato primieram.te il tit.º di Militie ... di familiare, forse perche nel passare alla guerra di Sicilia, ei fosse stato secondo l'uso di quei tempi armato Caualiero.

A 16. di Febb.º del 1283. essendo già ito Rè Carlo in Guascogna alla Battaglia destinata col Rè Pietro di Aragona in Bordeos

R. 1278. 1279. H. a C. 223.

R. 1281. B. 57. at.º

Reg. n. ll. ... lib. 7. cap. 129. a C. 232.

R. 1280. B. 131. at.º

R. 1280. B. 131. at.º

. . . .

T. 1281. * . . . . il Prencipe Carlo ch'era rimasto Luogotenente nel Regno scrive à Salgano, pregandolo gli comprasse de suoi danari due cavalli in persona propria, commettendoli gli pagasse il med.o messo, che gli conducea, auvisandolo del prezzo. In questa scrittura da il Prencipe à Salgano il titolo

. . . . nobile. di nobile, che era di grandissimo honore in quel tempo, e non vedendosi dar' in' quei della casa di Francia e non à Conti e gran Sig.ri benche non sudditi; e già vedesi anche ciò chiaramente il med.o titolo di nobile due mesi

V. 1283. C. 81. dopo vien dato dallo stesso Prencipe Carlo non solo al Conte di Fiandra Conte di Sommertino, ma anche al Conte d'Artois, et al Conte di Alanzone . . . .

Ma crescendo le cose di Salgano all'altezza di maneggio, trovandosi il

X. 1283. * . . . . Prencipe nel Piano di S. Martino in Calabria gli dà non solo carico di sollecitar l'armata, che si apparecchiava in Puglia per la guerra di Sicilia, ma anche commettea alla costruzione della Real sede . . e sequita capitano nel med.o luoglio a guerra à difesa delle marine di Terra di Bari. Recta fides, dice il Pr., et sincera devotio longo iam experimento notoria quas Salganus de Mavra miles et familiaris nr., semper ad omnes. . . . . firme intentiones gessit, et opera efficaci ostendit non immerito nos inducit, ut eidem negotijs . . . . . is atque nostris sint ardua fiducialiter applicamus propter quas ostendamus in presenti Deo nr.um comitante . . . . . proponitur versus rebelles Siciliae proficisci, et

*. 1309. C. 47. . . . . custodias committenda. e la custodia della marine, altresi di terra di Bari * sinche spedita poi l'an. 1309. in persona di Bertrando del Balzo Conte di Andri, ... e Cognato di Re Roberto. In questo carico stando : : . . . .

Gli

Gli si commette anche Y il procurare un donativo straor- Y 1285. C.° 53. at.° et 54—
dinario per questa guerra ad alcune città pili di quella Pro-
uincia impiegando per altre città del Regno Pietro
Ruffo Conte di Catanzaro, Tommaso Sanseverino Con-
te di Marsico, Ruggiero di Sangineto, Bartol.° di Capua,
Guglielmo della Marra Sig.° di Bigliano, e cugino di esso
Galgano. Essendo per la med.a guerra di Sicilia a lui fù
dato pensiero Z di far apparecchio e compra di Caualli Z 1285. C.° 55. at.° 1284. F. 110. at.°
nel qual seruigio haueua dal suo Consiglio e fauore
come il Pnpe dice, da dipendere per tal effetto a lui man-
dato Ugone di Vicino Vice cauallerizzo del Regno Sig.r di A. 1292. 1293. B. 111.
Canosa A. e della Cirignola B., che dal med.° Pnpe Carlo B. 1287. C. 242. at.°
dove che gli si dic.C fù fatto Mareschallo del Regno di Napoli C. 1292. B. 96. at.°
Siniscalco della Prouenza e dell Contado di Forcalquier.

Ruggiero il 2.° fratello nato di Giozzolino, e della Mag.ca Conte-
nevina, per nel che si disse di sopra sorella di Ruggiero
Conte di Marsico, fù dal Re Carlo il Giovine nel 2.°
anno del suo Regno nel 1267. riceuuto a soldo nella sua — D. 1267. unico reg.° C. 100.
Reale con 2 Caualli, e due anni dopo n'ebbe ancora
essi Castelli, o vogliam dire le giurisd.ni Criminali E.° 1268. C. 191.
di Pietra di Roseto E, e di Oria F. F. 1269. C. 206.

L'anno 1276. à 15. di Luglio essendo Re Carlo in Roma et
hauendo lasciato ord.e a Pnpe Carlo, che douesse
amministrare il gouerno del Regno col consiglio
di Giozzolino della Marra, gli comanda, che quando
Giozzolino non potesse assistere in Corte rimanga G. 1275. B. 118. at.°
in suo luogo il terzo Ruggiero suo figliuolo. Era
stato già egli ammesso al Consiglio Reale H., e l'anno H. 1278. D. 370—
1278. de' due del Consiglio, che erano soliti di-
morare in casa del Re, l'uno fù Ruggiero della I. 1278. B. 362—
Marra, e l'altro Riccardo di Reublis vice ammira-
glio del Regno di Gerusalem.

Da poi col Re Carlo l'anno 1282. in Corte del Papa

K. 1281. B. 51. at.o e fa essere dove à 25 di Maggio doveva venire qui
altresi convenuto da suoi vassalli di Baltignano, e da
suoi suffeudatari ancora per essere stati tre mesi fuo-
ra del Regno in servizio del Re —

Tornato in Regno si vede a confidenze, che riceveva con le lor-
-o dall' ord.e; che dà à Risone, et agli altri Tesorieri à 21
di giugno di procurare da vecchi Sig.ri della Provenza 4 m.
onze di oro per assoldare 10 galere, e 2 m tra balestrieri, e
lance per la guerra di Sicilia, e che si desiderava l'onore, e
la vita di esso Re, dovessero unitam.te il Cap.no e Vicegiust.ro del Regno
e con [illegible] suo diletto fam.re in tutti modi trovar
in Napoli mercanti, che facessero tal consigli in Provenza, et à 20 poi [illegible] mise
I. 1283. C. 19. at.o e fatto Ruggiero esitatore di tutti gli off.li del Regno
insieme col med.o Ludovico delli Monti, e di Pulluolo
ecc., che poi divenne gran Giust.ro del Regno —

Tesoriere nel Ma di mese di Maggio del 1283 era già anche divenu-
M. 1283. C. [illegible] to Ruggiero Tesoriere Gille.m e con [illegible] francese an-
N. 1284. A. 113 cora Graffiero della Camera Regia N. carico, che vien
oggi non solo diviso in due, ma con altri nomi distinto
di Tesoriero, e di Scrivano di Ratione, benche in esso
detto carico egli havesse havuto per compagno Adamo
di Fulliaco quegli che in processo di tempo divenne fr-
O. 1290. B. 7. circ[illegible] di Cosenza, e Gran Cavallerizzo del Regno.
Leggono nell' Archivio le liberalità, che giuntam.te fe-
P. 1291. C. 51. cero à diversi gran Sig.ri, che [illegible] Pio Lolo dalle
Carlo; come di 200 onze d'oro al Conte di Danmar-
tino, di 500 al Conte di Borgogna, di 400 all'Impe.re
di Costantinopoli, di 1700 al Conte d'Artois nipote
di esso Re Carlo, e del Re di Francia, e di 380 al
Cappellano del morto Conte di Alençon, anch'egli
nipote del Re, e fratello di Filippo 3.o Re di Francia,
per prezzo delli fornimenti della Cappella di d.o Conte
comprati per servigio del Principe Carlo. Et in altre libe-
ralità, e donative, che à niuno si dà altro titolo,

che

che di Nobili viro, eccetto che all'Impre di Costantinopoli q[ues]to di f[elice] m[emori]a memoria certo altissima è forci deplorare la corruttela de tempi nostri.

In q[ues]to stato lieto, e felice viuevano l'anno 1283, i tre fratelli della Marra, Angelo, Galgano, e Roggiero, stimati come è da credere p[er] la nobiltà, p[er] le ricchezze, p[er] la gratia del Re, e p[er] li carichi che amministrauano forse i più potenti Baroni del Regno; quando, che all'abbattim[en]to, e ruina loro cominciò precipitosam[en]te à volgere la ruota della fortuna. Imperoche ò per inuidia, ò cagione, ò p[er] sospetto, ch'hebbe della lor potenza il Prin[ci]pe Carlo, ò p[er] compire alle voragine spese delle guerre co' danari loro; ò pure ò falsa imputazione che loro fù data di hauer tenuto mano alla ribellione di Sicilia, essi furono à 17 di Giugno di q[ues]to anno, repentinam[en]te fatti prigioni. E fù data la cura della detenzione delle persone e confiscazione de lor beni sopra di ciò d[ett]a auttorità quasi Regia à due de più grandi Signori del Regno, Adinolfo d'Aquino Conte dell'Acerra, et Ugone Conte di Brenna e di Lecce e vi furono anche in lor aiuto aggiunti Aldoino Filingiero e Berardo S. Giorgio vicerè, l'un di Terra di Bari e l'altro di Capitanata; p[er]che consultossi q[ues]to gran motiuo, e come cosa tanto importante il Re Carlo in una giunta di grandiss[imi] Sig[no]ri ch'erano con lui come i Conti d'Alansone, e d'Artois figli del Re di Francia, e del C[ont]e di Borgogna di Squillace, dell'Acerra, di Catanzaro, e di altri Baroni, e Caual[ier]i in gran num[er]o; così lo testifica esso Re in una lettera, credendole con molta cautela di secreto, scritta e mandata à Nap[oli] p[er] il med[esim]o Conte dell'Acerra, dal Piano di S. Martino, comincia la l[ette]ra: Scribitur Ciuibus Neap[olita]nis, tam Militibus, quam Popularibus & e benche il pretesto apparente della l[ette]ra e detta giunta in essa mentionata fosse p[er] dar noti-

R[egistro] 1284 C. 190. (margin)

R[egistro] 1283 ✱ S. a t[ergo] (margin)

tia à Napolitani della causa, che haueua mosso esso Ppe à ritirarsi con l'esercito da Reggio, si vien cag.ne ondin.e della mutatione del conte &c fù la prigionia di Angelo della Marra à lui commessa come diceuamo &c.

Non potè non recar grandissimi moti e perturbationi un accidente così grande, e così improviso della prigionia di tre sig.ri, occupati ne' mag.ri affari del Regno. Perciò che è da credere che non mancavan in essi tre, oltre i parenti della prima nobiltà, molti seguaci, e benefi-cati, ancora da loro, i quali con ragione doueuano risentirsene. Laonde &c nacquero i tumulti, e tal cag.ne mossi in molte Città prli del Regno affettionate al nome di Stefania: il Ppe Carlo avvedutosi che il Re suo Pre si trouaua allora assente &c di là scorrea fu costretto di scrivere sù la data delli [illegible] Giugno alle piu prli Città, lettere piene di humanità, e giustificaz.ne Si trouano registrate nell'Archivio stesse, che furono in un med.o tenore, e giorno scritte alla Città di Napoli Capua, Aversa, Amalfi, Barletta, Trani, Bari, e Mo-nopoli, cercando in esse con diversi mezzi di conue-nire in odio negli animi di ciascheduno la beneuolenza, ch'era portata à tre fratelli prigioni: Nelle mar-gini di esse lettere si legge — ⊤

9. 1283. * . 10.

⊤ nella sopradd.a scritt.a del 1283 * 29.

Quod Populi non formident de captione Angeli de Marra, et aliorum. Devoxionis Universitatis &c ideo ani-mi deuotus, que eandem in Regno Sicilie urgebant ... ditario [illegible] propter impunitate[m] scelerum mul-tipliciter inoleuerant et ibidem se cerebro implan-tandos virtutes de celo nuper prospexit Iustitia, infundens nostris sensibus intellectum, ut que tam longo tempore callidita[s] occulta celauerat, di-uine nisu potentie manifesta nobis fierent in mo-mento

mento. Propter quod tanto magis inde Deo esse ala-
criores efficimur, quo ulteriora huiusmodi exstirpatio
ad honorem Regium atque nostrum cunctorumque Regni fidelium
utilitatem et commodum, quorum assidue facultates exhau-
riebantur, videtur non immerito cadere, et commune
bonum omnium inde resultare. Non turbentur igitur dicto-
rum corda fidelium, ne formident si nos, qui prosperum quie-
tis statum procurare disponimus, malos male perdere
volumus, cum tamen promovere magis intenda-
mus: solet enim interdum agricola de suis laboribus agro
spinas frequenter evellere, ut de suo semine fructum
capiat expectatum. Sane quot, et quanta enormia de
Angelo de Marra Angerio, et Iuliano eius fratribus
ac Matheo Rufulo, ac Laurentio eius filio, aliisque Regni
officialibus, qui ab eis sumebant audaciam, et favorem
in nostra dicta sunt praesentia et probata revelata recensere
non possumus: nam et si singula vellemus distincte expri-
mere, facilius nos tempus desereret, quam dicendi copia
terminaret. Ipsi enim erant, qui in Curia Domini Patris
nostri nobis mala omnia procurabant. Ipsi quotidie
diversa gravamina, et quaelibet extorsionum genera
suadebant. Ipsi vias omnes excogitabant, per quas
privatis in fide Regna deviavit. Quid plura?
Ipsi devestiverunt spoliis nimis ampliando divitias utilita-
ti publicae minime providebant. Propter quod illud Pro-
pheticum est impletum, Divitias, quas devoraverunt
evoment, et de eorum ventribus extrahet. Videat ergo
Populus, et rectum iudicium iudicate si motus nostros ad eorum
captionem digne direximus, qui tam manifesta non

conetantur crimina perpetrare. Et ideo, Nos eorum malitiæ nolentes ulterius dissimulare deliberato fidelium Dni Patris nri consilio diligentis, eis capi fecimus de ipsorum personis, firmum, et fixum cordi nro gerentes propositum de eorum offensis, criminibus, et delictis, digna eis mediante iustitia reddere talionem, sic quod ipsi penam debitam inde sentiant, et alij eorum terreantur exemplo; scriptum est enim:

Oderunt peccare mali formidine pene;

Vos autem in fide Regia sine aliquo dubio tanquam devotionis filij persistentes circa ea, que ipsius Dni Patris Regis, et nrum honorem respiciunt, uestros animos coaptare, ostendentes fidem in actis, quam in mente habere scimus, et credimus conseruari. Ipse enim Dnus Pr nr cum feliciter in Regnum redierit: et nos interim, qui eius uicem gerimus fidem, et deuotionem uestram consideratione debita suo loco, et tempore curabimus compensare. Non dubitantes aliquatenus de ipsorum captiuorum inimicitia, quod uobis inimicabiliter possint aliquo tempore esse molesti, cum propter eorum confessa crimina ipsorum uires enervare taliter intendamus, quod nec uobis, nec alijs ulla unquam tempore aliqua inferre possint discrimina. Datum Neapoli xxv. Iunij XI. Indictionis

Ciò che ricont.o si caua da questa lettera della presenza di Fregionici Ruggiero, e Salgano della Marra poiche come il Principe Carlo dice non solo da loro prendeuano ardim.to e fauore gli altri off.li del Regno, ma anche essi teneano uolere, e forza di far ribellare al Re tutto l'Isola di Sicilia. Ma questi furon assai auueduti e giustificati e per l'auttorità o il rispetto

e altro affetto di quei Duchi; così come i sostenitori, e i
ministri conseguono ... di elli antigiettamente altri ordine
del Duca Carlo per cattar benevolenza delle lor forze
per rimuovere ogni sospetto, ovvero che ... potenza
potena indurre negli animi di tutti.

E perche non è molto più efficace à snervar le forze degli
huomini, e delle fam.e grandi che i ministri del denaro V. 1283. * 9 cat.
due giorni dopo, scrisse il Duca à tutti i Priori dell'ordine
de Predicatori, una lettera di ... il Gran Maestro
de Cavalieri Teutonici, al Gran Mro de Cavalieri Geroso-
limitani, al Gran Mro de Templari, et à tutti i frati mi-
nori, ch'erano in Regno, che douessero esibire i dana-
ri, e gioie, che haueuano in poter loro di Angelo Calzone,
e Ruggiero della Morra, e consegnarli al Giustitiero di
Amalfi ... dell'Eterno, ai 9 ... 25 di 7. 1283. * 32.
Giugno ... ordinato, che gli altri danari, arg.ti e gioie
già confiscate ai predetti tre fratelli ... ammenorra
il Re de danari, arg.ti e gioie trovate nelle loro case
doueua lui mandarle in Corte, ch'era allora in Nico-
tera, per un Ciambellano Regio, quale esso proveda di
sua scorta con buona compagnia di soldati. Et finalmente
ordina il Duca, che tutti gli altri mobili hano conserva-
ti nel Castello di Trani facendosi dell'Inventorio
di essi (cose di suppellettile di gran momento) quattro
Strom.ti pubblici; uno da rimanere in potere di essa
Corte, l'altro de i Castellano, il 3° da mandarsi
alla Cam.a Reggia, et il 4° ai Maestri Rationali della
G. C. Si spedirono similmente Guglielmo Alamagnone, 4 1283. * 27.
e Riccardo di Nicotera ambedue Cavalieri fami-
liari del Duca Commissarij à pigliar informatione
per Cima, e la altra Calabria e confiscare tutte

le masserie, i seminati & l'ituaglie gli animali, di mol-
te sorte specie, et ogni altro mobile, che Angiolo e suoi
fratelli haueuano in q(ue)ste parti. Dal med(esim)o g(ior)no si dà
ordine à Riccardo di Chiaromonte, che Angiolo ...
lo dia anch'egli la mano à sud(etti) Commiss(arij) per l'effetto
predetto.
Z. 1283 A 10 / 1284 A 10 — Scrisse inoltre il Prin(cip)e al Guardiano, e Custode del Tesoro
di S(an) Fran(cesc)o in Assisi della Marca, che con(segnas)se à quel, che
gli scriueuano il med(esim)o Angiolo, e Ruggiere della Marra,
ci decebria del danaro da essi depositato in suo potere,
il quale fosse ... oncie d'oro à Sittone Mercante — quattro mila
A. 1283 A 10 — Lucchese. Si sequestrarono[A] altre 1000 oncie d'oro,
B. 1283 * 55 — che Ruggiero teneua in potere d'un mercante Senese;
et altre dieci mila[B], ch'egli teneua in potere del
Guardiano de Frati Minori di Salerno; et una quan-
tità di denari, c'haueua mandato à Ruggiero Dana-
C. 1284 A 212 — gredi di Foggia[C] per comprarsi grani, oltre à gli dal
D. 1287 C 326 — med(esim)o Ruggiero furono pagate[D] 300 oncie al Castellano di
E. 1283 * 48 a t(ergo) — Amici al Monte, e 450[E] a Vermiletto Mercante Luc-
chese, che l'haueua imprestate il Prin(cip)e; à Guglielmo dipoi
F. 1283 * 45 — Senor di Sciacca in Calabria fù dato ordine[F], che facesse
guardare in nome della Corte le Grocci, ò mandre
di Vacche, che teneua Angiolo della Marra nella Mon-
tagna della Sila. E con lett(er)e del Prin(cip)e Carlo, e del
G. 1283 * 55 — med(esim)o Angiolo si perdice[G]. All'Abb(at)e di Morligha, e Pro-
curatore di Fossanoua in Campagna di Roma (luogo cele-
bre per la morte pochi anni innanzi iui succeduta di S.
Tommaso d'Aquino) acciocche da Mro Gio: dell'ordine
Cisterciense riceuesse 6000 oncie d'oro, ch'iui teneua — sei mila
H. 1283 * 55 a t(ergo) — Angiolo depositate. E finalm(en)te à Sura moglie di
Ruggiere sono scritte lett(er)e dal Prin(cip)e[H] con le q(ua)li uiene
esorta-

esortata sotto pena della sua di gratia, ad esibire tutta questa quantità di denari che haueua di suo marito all'incontro è concesso il potere andare sicuramente alla casa sua di Ravello.

In Puglia si confiscarono similmente 4 grosse massarie, come quella di Vico, di Monte Aterma, di Monte Gentile, e di S. Iacopo di Lucera et una grandissima quantità di pecore, che essi fratelli in suoi nomi vi teneuano, et anche nella Stornara teneuano. Et con i denari di Ruggiero si assoldarono 300 saraceni a piedi, e 90 a cauallo, e con i caualli della tassa, che hauea Angiolo della Morra in Puglia, cioè con quei .. che non passauano di prezzo cinque onze l'uno, si haueuano da porre a cauallo altri 100 saraceni Arcieri. — L. 1283. A. 141. — L. 1283. C. 109 at.o

Et s'era già data notitia al Tesoriero del Regno, che i denari di essi fratelli della Morra ch'erano in poter del Conte dell'Acerra, e del vicere della Capitanata, che ascendeuano alla somma di onze 15000, si mandassero per pagar tutta l'armata a Brindisi, et oltre di ciò li stipendiati, e particolarmente il conte di Brenna, et il signor di Ravenna Conte di Lecce. Oltre i questi denari tolti a fratelli della Morra, ancora a Matteo e Romualdo Russo loro parenti si sequestrano presso il Guardiano di S. Fran.co d'Assisi, come presso il Riccuitore de Caualieri Gerosolimitani fra Iacopo di Tortia, e Nicolò et Orrico Frella, et altri della Costa di Amalfi, per quel che si trouano 14000 onze d'oro. Ma come la ira del Prencipe oltre la detta confiscatione, e bandi dei ribelli della Morra non cedesse a essi Angioini si stendeua ancora contro alle mogli, figliuoli, e figliuole, e si ameliò ancora a tutti i loro parenti, che con ogni sicurtà potessero dimorare in Regno. Ma preualendo a questi ordini del Prencipe l'odio, e l'inimicitia priuata del Conte dell'Acerra, — M. 1283. ✱ 35 / 154. C. 105. at.o / 1284. A. 54 — N. 1283. F. 11. at.o et 56 at.o e nel diuerso de [illegible] — O. 1283. ✱. 15 — P. 1283. ✱. 44

quindici milia

quattordici milia

si mandò un Caualiero col Vicerè di Terra di Bari à
per alcuni di loro prigioni, il che hauendo inteso il Prencipe
Ʒ. 285. * ... r.º con dispiacere gli scrisse. [illegible]
Comiti Lempnarie [illegible] intelleximus nuper et molestum
habuimus, ac miramur, quod cum mulieribus, et pueris illorum
de Comprarie [illegible] tabe [illegible] tenentes literas nostras concessimus
serimus in [illegible], Vos quedam miliste dei Iustitiario
Terre Bari pro Capiendis eorum aliquibus vouiter destinatis. Datum Ticoberg die ultimo Augusti XI. Ind.
Haueua ancora dato ordine à procedere contra le persone
de Puoti, perche haueua seruito il Prencipe infin à gli anni
R. 1283. * 43. at.º fauore à Vico di Marzipetto Sig.r di Minorbino, e Castellano di Pisticiano, e cosi era prigione Ruggiero, ordinando
che li consegnasse ad Errico de Gremis Caualiero, e
del Consiglio Reale quegli che pochi anni dopo fù Capitan Generale in Calabria. S il quale con una Compagnia
S. 1291. A. 402. di huomini d'armi haueua cautamente fà condurlo
alla presenza del Prencipe. Ritrouò non dimeno che Ruggiero, seruito di esse era T dentro il Castello di S.ta Maria
T. 1282. C. 290. et 293. del Monte, mandato ordine V dal Prencipe stando in Cosenza
V. 1283. B. 19. at.º al detto Vicerè di Terra di Bari, che con buona guardia si debba mandar à Napoli, oue esso Prencipe in breue
F si haueua da ritrouare.
X. 1284. B. ... 1284. C. ... 294. Non sarà forse cosa indegna di memoria, che nel conto X
credesi ... il Tesoriero del Regno, non ostante
... ordine espresso del Prencipe degli argenti di quei
Y. 1283. ... 180. ... darsi loro da mangiare mentre erano prigioni
nel Castello di Pisticiano, ne hauesse fatto Y prima consegnare à Vico Sig.r di Minorbino piatti tra grandi, e
piccioli, 12; taglieri grandi, 4; e nappi piani 7. Cosi 300.
e più anni dopo all'Arciduca Massimiliano d'Austria,
eletto Rè di Polonia, fatto prigione da Pollacchi, non
furono

furono lasciati questo prezzo se non 12 piatti, et 12 tondi piccoli con due forcine, e due cocchiari. Rimasero non dimeno nel Tesoro, ò come allora si diceua, nella Cancelleria degli Aug. di Angiolo, e Ruggiero un bacile di peso di marche cinque, et onze 7. Salserij 11, scudelle ..., piattelle 20, due altri ... grandi di peso di marche 13. et onze 12÷ Nappi piani otto, Vasi da bere 17. Taglieri 37÷ un nappo col piede di smalto, indorato dentro e fuora, di peso di marche cinque, e onze 5÷ un altro nappo indorato similmente dentro, e fuora di peso di marche 2 et onze 12÷ un altro ... di peso di marche ... candelieri ... tauola 6. cocchiari 25. di peso di marche 5. e finalmente una coppa indorata dentro, e fuora di peso di marche 2. et onze 1÷ sì che la massa era di ... che loro si vedeuano tra gli argenti di questi della Morra ... d'innocento ducati di peso, — il Cocchiarelli nella vita di Papa ... all'aggiunta del Platina

Et è ben notorio ancora à questo proposito quel che dice Monsig. Argentone A. quando volendo mostrare la splendidezza usata da Carlo Duca di Borgogna, e conte di Fiandra, racconta come cosa tenuta per marauigliosa in quel secolo frugale, che essendo stato rotto, e fatto in fuga il suo esercito dagli Suizzeri l'anno 1475 furono trouati nel Padiglione di quel Prencipe ... piatti d'argento i quali da predatori furono creduti di stagno, e furono venduti a vilissimo prezzo ciascuno, tal'era la parsimonia, e la simplicità di quei tempi, onde di ragione con maggior marauiglia dobbiam leggere ... la pompa ... meno di 200 anni innanzi in età meno corrotta dal lusso in questa parte degli argenti usata da Angiolo, e Ruggiero della Morra, le ricchezze de quali non è dubbio — A. al mio stampato in francese, e ... in lingua ... al ...

B. 1272. [illegible] 90. — che credevano di gran lunga costoro d'una privata
fortuna. Veden tra gli altri mobili confiscati ad Angio-
lo [illegible] in [illegible] e lavar i piedi, così propriamente
nominato, con altre vesti pretiose, confes. [illegible] usata an-
tica di quei tempi, delle quali, come cose singolari volle il
Principe Carlo per la camera sua un tapeto cremisino
con diversi scudi, et una carretta, ò carrolla con la
sua coperta fatta à raggi, come cose di gran sig.ria
destinò à Margarita sua primogenita, e chiamata in
quella scrit.ra questa carrozza la nuova cassia carpenta di cui
+ a tit. cod. ut senatores et clarissimi — presso gli antichi Romani non si concedea l'uso se non a se-
natori clarissimi, come ai mag.ci huomini della Rep.ca
et alle loro donne +–

Mà seguendo à dire in qual maniera, et in quante parti divi-
si i beni di quella ricca casa si dissipassero. A Gio. di Monf.te
Conte di Squillace, e di Montescaggioso vien fermato dal
Prencipe una cedola [illegible] si ordina che della rizza
di Angiolo della Marra, e degli altri argenti, ch'egli è
[illegible] suo fratello tenevano in Calabria, gli siano dona-
ti cento ronzini, 50 giumente, 100 bovi, 50 vacche,
500 pecore, 100 porci, e 100 troie, ò scrofe, che vo-
gliam dire. Dalle massarie che elli havevano in Pu-
D. 1284. [illegible] [illegible] Ing.ta ult.a scritt.a si dice la salma di quei tempi era di otto tumola — glia [illegible] mandare nel [illegible] dell'esercito in — [illegible] cento settanta mila
Calabria cento settanta milia tumola di orgio, e
[illegible] milia di grano. Degli animali di Angiolo — [illegible]
che si trovavano in Calabria si havevano
E. 1283. [illegible] — da mandare à Nicotera à 19. di 7bre per uso della cu-
cina del Prencipe 50 porci, e 50 vacche delle migliori
e de' polledri più belli di Angiolo già morto à 3 diott.e
se ne havevano a dar due à Ponzio di Agoto, e
due à Guglielmo di Flemarmono. Tutto il resto degli
F 1283. [illegible] — animali di qualsivogl.a specie, che furono in Calabria
havea da assegnarsi F à Guglielmo di [illegible] in conto

Si

di q[ue]sto doveva havere dalla Corte R[egi]a. Se ne haverano però da eccettuare tre pallafreni i più belli da riserbarsi per la persona del Pr[enci]pe, il q[ua]le havendo spedito da Nicotera suo Amb[asciado]re à Roma il Arcive[sco]vo di Reggio, ordinò al Conte della Acerra, che de Palafreni di Angiolo della Marra chi gli haveva in suo potere, ne dia uno all'Arcivescovo di valore di 12 onze d'oro — G. 1284. A. 151. à t[ergo]

Furono come dicevamo Angiolo, e Ruggiero fatti prigioni in Calabria, et imprigionati nel Castello di Mitiano et indi poi trasferiti à S[anta] Maria del Monte in Puglia et indi gli fatto venire, fuggirò al castel dell'onor di q[ue]sta Gargano[?] dopo di essere stato preso in Terra d'Otranto per trattato, et opera del Conte dell'Acerra e di Ugone di Brenna Conte di Lecce à 25 di Giugno di quell'anno doveva esser dal Conte Giord[an]o il Pr[enci]pe consegnato à Bruttardo del Quartiero, et Odone di Alneto, acciò ne fosse accompagnato lo menassero in Corte. Ma mutato poi l'ord[in]e, ei fù finalmente condotto al Castello di S[anta] Maria del Monte. ove havendo havuto il Pr[enci]pe avviso, ch'egli fosse gravemente infermo, e per ciò entrato in sospetto della fede di quel Castellano, gli ordina, che gli debbia far visitare Gargano [...] Conte della Acerra, e dal Giustiziero di Terra di Bari, et occorrendo che [...] morisse, nel che in presenza del Conte, del Giustiziero, e d'altri testimoni degni di fede, sia nel med[esim]o Castello seppellito. Ma come se falso fosse stato l'avviso di q[ue]lla infermità e stimato pretesto forse artificioso, ritrovato da quel Castellano gli viene tre giorni dopo con ordine assai rigoroso che sotto pena della testa, li debbia consegnare al Conte dell'Acerra, acciò che lo mandi in Corte per Pietro Sodire[?] Tesor[ier]e Gen[era]le del Regno, e M[aest]ro Rationale della G[ran] C[orte] spedito da Nicotera apposta — A. 1283. * 32 — J. 1284. A. 51. — K. 233. * 101. à t[ergo] — I. [...] * [...] 33. c. 220 —

et tal effetto, a costui à 16. di 7bre vien ordinato, che qllo
inche si trovasse in Cosmino colla volta di Calabria ritorni
indietro à Napli, e facci ben custodire Galgano nel Castello
M. 1283. A. 56. dell'Ovo perciochè erano stimati qsti

Furono à Galgano similmente confiscati tutti i suoi beni mobi-
N. 1284 ... 3 at° li e stabili, e dal Conte della Cerra Gondolfo del Pape
consignati ad Ugone di Vicini vicecavallerizzo del Regno,
O. 1283. * 58. at° fur tutti i suoi Cavalli, muli, et roncini, toltone un solo
Cavallo di 20 onze d'oro di prezzo, donato ad Angerama-
S. 1283. * 58. ... il figlio ... fu anco confiscata in quella di Mol-
E. 1282. A. 108. at° detta la Città di ... dopo de Conti e con sue case
e territorij sotto pretesto, ch'era tenuta di Galgano.
S. 1283. A. ...
1283. * 27. ... denari ... mentre dopo la Confiscazione di Riulo, della
Rocella, dell'Amendolera, et di tutto ciò, che i tre fratelli
in Terra d'Otranto, in Terra di Bari, in Capitanata,
sù quello di Napli, di Ravello, et altrove possedevano
da commissarij Regij con grandissima diligenza, et ado
... ... i fabbricati contra il processo fù nel
S. 1282. A. 92. principio commesso à Guglielmo di Alamagnone, vi-
cerè di Principato; mà scusandosi egli di quel peso sotto
pretesto d'infermità, dopo d'haver moderata per avven-
tura la falsità de' capi loro imputati, perchè à pra-
vi consigli de Principi non mancarono mai pravi ese-
cutori fù poi data la cura di qsta Inquisitione (ma
non prima che ai nove di 7bre del medesimo anno poco
più di tre mesi dopo fatti prigioni) à Roggiero di
T. 1315. 1299. C. 139. at° Sanginete Vicerè di Terra di Lavoro, quegli che dopo
qualche tempo divenne Conte d'Alvena, e poi di Co-
risiliano, e Capitano Gnle in Calabria al cui figliuolo
primo-

primog.to era stato pochi mesi innanzi stato graffie una figliuola d'Angiolo della Morra, come appresso diremo; Et acciòche non mancasse al misero Angiolo il cordoglio di vedersi da tutti i suoi parenti tradito; furono di Piero Logoteta del Regno, ch' haveva a loro Flandina sua sorella per moglie sottoscritte la commessione che contra di lui, e de' figli fu fatta al Ruggiero di Sanginero, et Aldoino Filingiero, haveva questo Aldoino anche l'anno innanzi procurata, et ottenuta gratie d'Adamo suo figliuolo primogenito Neura figliuola anch' essa di Angiolo della Morra perciocchè egli procurò l'assenso di Rè Carlo sopra tal Matrim.o, et in ogni modo ritrovandosi in quel tempo viceré di Terra di Bari, acerbissimam.te, e da fiero nemico si adoperò alla essecutione d'Angiolo come habbiamo narrato: perloche in pochi giorni promulgata precipitosam.te contro Angiolo, e Guigeno la sentenza di morte essendo cosa che soffochi il rigor delle leggi et del Magistrato più che il volere del Principe [illegible] dai sospetti, e dall' ragioni di stato, impedire furono fatti morire Angiolo [illegible] Guigerò su la metà di giugno dell'anno 1283. ottimo esempio per manifestare quel che possa l'invidia nelle Corti de' Rè, e la mutabilità della fortuna morirono ambedue, questi figl.i conf.to [illegible] col capestro 2o. 1283. C. 39.
x 1298. 1299. F.o 239. a t.o
y 1303. C. 151. posta errore in F.o 197.
z 1280. B. 26. et 182 a t.o

dice il Prin.pe sententialiter condemnati.

e questa era la morte, che si dava all' hora a' nobili, e grandi huomini: essendo ancora per gl' ignobili e vili le pene della croce in uso, così molti Baroni presi nel Regno come da Rubera, Rinaldi, Aquini, et altri aderenti di Rè Corradino, furono per ord.ne di Rè Carlo Primo morti su le forche. Et il Prin.pe d'Antiochia Corrado Caputo nip.te di Federico 2o. Imp.re già Cap.no Gen.le de

A. 1283. A. 119. a t.o
[illegible]
1282. A. 111.
1282. C. 87. et 86.
B. 1284. C. 292. et a t.o
et 249. a t.o

C. 1283. A. 119 a t.o
1284. B. 52. a t.o

D. il Colennuccio, il Villani, il Maurolito, il Summ.te nella 2a. p.te a c. 334. e 356.

E. [illegible] il Summ.te [illegible] 287.

1282.

Fiumi, Sinisi e Comeli, con molti altri, gl'Siciliani
F. Lorenzo Bonincontro a c. 171. privati prima degli occhi furono parimente impiccati; et
dopo di ciò venne a Corrado Capece F. già Viceré di Sicilia
vivente del med.o, le Corte. Et l'anno istesso 1282 invade-
ndo i Messinesi contra il lor Cap.o Gentil Balduino Ma-
G. il Costello al. 491. zonzo et altri cap.i fu sì crudele gli fecero similmente
martire.

Ne men si nì con la morte la persecuzione del Prpe Carlo con-
C. 1283. f. 70. et 1282. C. 52. et c. 181. tra i due fratelli della Morra, perche pochi giorni
dopo parimente ricevendo esso Prpe c. aiuto del Cardinal
di Parma in quel tpo legato Aplico nel Regno, a cui era
stato dal Prior ... confidentemente rivelato co-
me in potere di esso Priore erano ancora lor denari di
... e di Galgano, oltre ... onze d'oro a C.S. trecentà
di ... ... Goberno di ... ranzardo Caua-
... che ... con ordine che di esso ne
... onze ad alcuni Mercanti Romani che mille
li haueuano pagate à Re Carlo suo Pre, e le altre
2000. onze le portò à Napoli. Et acciocche due milia

Et acciocche non mancassero ancora ... cale-
... le ... cooperassero ruina di q.lla casa, fu
commesso ... di Molfetta al D.r ... di
D. 1284. B. 155. 1282. C. 147. Solia, e Cappellano Regio, et al D.r Guiniovalle di
... che facessero inquisitione non solo de beni
di Angiolo, Galgano, e Roggiero, ma anche di coloro
che ... in qualche maniera i loro beni occu-
pati in Capitanata, Terra di Bari, e Terra di La-
E. 1282. C. 305. at.o uoro ... al ... ordine che le denari, dice
propriamente il Papa Morul de Marra, si douessero
spendere 500 onze di oro per riparare e fornire
l'armata Regia. Fu anche usato gran vigor uerso
i ... Genitori. Percioche si vede in particolare il D.r
... ... non ostante il saluo Condotto agli otto di
ott.e

di quell'anno 1283. esser fatto prigione non per altro se non per che Occasione captioni illorum de Marra dabit etc. — A 1283. f. 68. at.º
benche à 10. di Sett.re seg.te fu dato ord.e chesi li- — B. 1283. C. 60 —
berasse. Et ad un Caualier chiamato Dom.co Riccardo — C. 1283. f. 74 at.º
Militi Comestabulo Andriae concedutoli saluocondotto
e facoltà di uenir alla presenza del Rè, percioche
essi de già morti Angiolo, e Galgano della Marra li
diceua, che fosse g.ale amministratione de loro beni.
fu anco usato gran rig.re uerso i loro servi; perciochenel mese in
partic.re il dr. Gio. de Amici non ost.e il saluo condotto alli 4 di ott.re — + 1283. f. 65 at.º
di quell'anno 1283 esser fatto prigione non per altro se non per occasione captioni illorum de Marra dabit etc. benche à 10 di sett.re del seg.te
fu dato ordine che si liberasse, et ad un Cau.o chiamato Dño Militi — B. 1283. S. 60 —
Berlond.o Comestabulo Andriae fu conceduto saluo condotto, e facoltà di
uenire alla presenza del R.e perche egli de i già morti Angiolo, e Galgano
della Marra li diceua, che fosse cugino, e g.ale adminstrat.e dei loro — S. 1283. f. 67. et
beni. Confiscati li beni di ~~Paolo~~ Nicolo ordinò il P.pe Carlo il — vide nel discorso de
Duca di Calabria stando egli in Cosenza al p.º di genn.º del 1283 che — Galardi
debbia consegnarsi con tutte le possessioni, mandrie et animali che — G. 1283. f. 24 at.º
il Prencipe Carlo stando in Brindisi à 14 di Febbraro
del 1284 concesse Paulo, la Rocetta, el Amendolara — F. 1283. f. 12 at.º 1284. C. 241 at.º
ad Oddone di Bari Caualiere insieme con i frutti matu-
rati dal giorno d'ogni Santo dell'anno precedente, ri-
serbatti nondimeno in questa concessione il beneplacito
del Rè suo Padre, e del in questo mentre non potesse Od-
done disporre, antiuedendo forsi quello, che haueua à
succedere, siche fu come diremo, a i figlioli di An-
giolo, e Galgano dal Rè Carlo restituito. Et questo
non essendoli ancora dato fine di demolire i beni,
e le ricchezze de miei fratelli della Marra furono
assegnate à Guglielmo di Alnero Caual.º del Con- — G. 1282. f. 110. et 111.
siglio Reale, sul prezzo de beni, agli, et animali loro,
che non erano ancora assegnati, 430 once d'oro che
doueua Guglielmo conseguire à complimento di tan-
te entrate dal Rè Carlo, concesse à suo Padre, furono

Che furono già di Giorgio della Marra

que' successioni, e quanto si è scritto reliquie ò quei effetti della mala indole acquistata da' Ghibellini nel tempo di una vittoria ampissima degli aderenti de' li suoi, che esercitò sotto Re Carlo; e nell'anch.º vecchio come nei Capt.i di Ghibellini dicesi in un quint.º tit.º Concessioni Principati, Contadi, et Baronie concedute dopo la vittoria di Corradino che sottentrò della Morra assegna à non altro: concess.e dei feudi alli Baroni come confidenti del Re, et anco come Ribelle pendi del Regno

nel qual maneggio non già à ciò possibile, salvo anche il servizio del suo Re tener tutti i Baroni sodisfatti. Perciò qual cosa con ragione si dee credere che non fossero nemici potentissimi à procurar dopo la sua morte la ruina de suoi figliuoli—

Mà è cosa certo degna di maraviglia, il vedere che essendo stata fatta così ricca, e potente in quei tempi, che in diverse parti così dentro, come fuori del Regno si ritrovò più di 300m. Ducati di contanti e pur si legge, che lucendo anni dopo il Prpe di Bisignano Sanseverino havendo disegnato di fuggire l'ira del Re Ferrante P.º ancora, che fusse signore così grande vendendo quanto haveva, e mettendo insieme quanto oro, arg.to gioie, e denari poté per servir-

4. Vedi i processi de Baroni stampato grand.e del Re Ferrante l'anno 1486 per mandarlo al Papa, et altri Potentati di Italia—

sene nella sua fuga, ad ogni modo non arrivò ad accumulare mag.r somma di 100m. ducati 4.

nel med.o anno la investitura di Ugento e Marigliano I. 1283. B. 60. 1284. f. 15.
luoghi già tolti dal Rè Carlo p.o al conte Tommaso
suo Padre, ma anche nuova concessione di Cirella X. 1284. B. 160.
Pirò e Piemonte in terra di Lavoro, e della Fornara I. 1284. C. 188.
in Puglia.

Et il Conte di Lecce Ugo di Brenna non solo ne fu fatto
del Consiglio, ma ancora ne hebbe 1288. C. 259 + 1288. C. 259
il diritto dominio di molti Feudatari di conto, come
Pietro Capece, Paolo di Gilibertoro, Manfredi di Cava-
ligne, i Pupilli heredi di ~~Gio~~ Gio: Caracciolo Bernar-
do Caracciolo et altri. — Pero di qualche tiranno delle
sopranominate lettere scritte alle Città p.ti del Regno nel princi-
pio della prigione di Re Carlo ~~della Morra~~
non trovo ne registri dell'Archivio Reale, benche
da me letti con molta diligenza, la buona ragione
fa ch'egli il Rè p.o Carlo, che in t.te le historie, e sommam.te
Lodato di giustitia ed di clemenza facesse indotto à
far morire Angelo e Galgano della Morra; Gio: + 1283. A. 13
del Giudice Cancelliero assai vago dell'historie e dell'an-
tichità mi disse haver esso veduto alcune Scritture M. riportate ancora da
in una delle quali diceva, ne'l rettioner poi lo Stato Ant.o dall'Febrio nel suo
a loro figliuoli diceva che fu confiscato ad refrenan- lib. o de normamenti.
das potentias, e nell'altra, ad refrenandam superbiam
Angeli de Morra. E bene è forza à dire, che per ra-
gion di Stato, e senza ord.ne alcuno giudiciario precipito-
sam.te morissero pochi gi.ni dopo commessa la lor inqui-
sitione, perche mentre le loro beni, oltre gli stati et N 1284. f. 94.
altri molti stabili confiscati et oltre gli arg.ti, le gioie,
le razze gross.me de cavalli, gli armenti, e le vittuaglie
bastanti à tener abbondanti gli esserciti pervenne-
ro al fisco Regio, si pur si trova più di 800.m duc.ti O oltre i luoghi e stati
di contanti, somma di mag.r importanza in quei tempi delle Confiscaz.ni de danari
che non sarebbe hoggi della di milioni, e perche stati cont.i vi sono di mi altre
somme 1287. f. 30 — 1284. C. 287. at.o et 285 —, et 305 — at.o

con

con essi passati Cavalli, e fanti, et assoldate nuove militie
e sodisfatti vecchi stipendii, e di nuovo poste in ordine
armate; Si può con ragione congetturare, che niuno
misfatto, ò colpa li tiralle alla morte, più che il
peso delle proprie ricchezze, e sebene il Re Carlo Primo
da tutti gli Scrittori delle cose del Regno vien lodato
dall'una parte per il maritar co' soldati, e nondimeno
dall'altra notato per cupidissimo del danaro, e solito
di accumularlo per mezzo di Mercanti, e di ... [illegible] per eseguire
i suoi vasti pensieri, et imprese gli bisognare. Per
questa ragione mi pare, che può probabilmente vedersi
che à persecuzione patita in questo tempo da fratelli della
Marra fosse stata data che [illegible] gravezza nel
[illegible] di Guascogna, commessa al Prencipe suo figliuolo + del Regno
credasi quello che si legge nel Parlamento + la morte di Angiolo
e di Galgano. Perloche il Prencipe con giudicio necessario
da Pareri superiori à Barletta, facendovi ancheà venir
tre à lui venir la principessa sua moglie, per poter
personalmente sedare i tumulti, che vi erano nati per
questa occasione. Ma perche non minori erano i rumo-
ri, che dopo la sua partenza si facevano in Napoli
fù costretto il Prencipe ritornarvi, e rinforzar di subito
la sua guardia con 300 altri soldati mandando Cola
di Somma ad assoldarne 100 tra Somma, e Nola: Cesa-
rio Pignatello altri 100 in Madaloni, e Caserta
e ... di Aversa, Innocenzo fiscale li restanti
100 in Aversa, e Casali. ma non mancono ancor
altre congetture, che la persecuzione contra questi fratelli
fosse per avaritia, perche il gran bisogno di danari in
che restò il Prencipe Carlo alla partenza del Re suo Padre,
apparisce per molte memorie dell'Archivio. Primieramente

+ Parl. del 1287. 30. di marzo

R. 1285. [illegible]
1282. [illegible]

R. 1287. c. 60. et 65. [illegible] et 247. [illegible]

R. 1285. f. 55.

per seicento venticinque onze, c'havea preso ad impre- S 1283. * B. at.°
stito S. in Reggio di Calabria da alcuni Mercanti Rom.;
fu costretto dar loro in pegno una nave di argento,
coppe tre indorate, cinque [illegible] d'oro, e due di
argento indorati, e cinque tapeti, o panni di Seta di va-
rij colori guarniti d'arg.to ed'oro all'ingrosso. Di più
à Papa Martino chiese T. in nome del Re suo Padre, per la T. 1283. f. 131. et 150
difesa del Regno Sussidio di centomila once d'oro per mezzo at.°
del Vescovo di Troia e di Oddone di Pollicено, ambedue 1282. f. 99.
Maestri Rationali della G. C. suoi Ambasc.ri al Papa.
Inoltre à costoro fu data commess.ne di cercar in To-
scana et altre parti d'Italia V. dicendo in prestito da Comu-
ni, e particolari della fattione Guelfa infino alla som-
ma di altre 50.m onze d'oro col consiglio di Bernar-
do Caracciolo Proton.o Ap.lico, chiamato non solo suo Con-
sigliero, ma anche Compadre di esso, aggiungendo à que-
st'a [illegible] [illegible] [illegible] spedì [illegible] [illegible] mi
com'anche il med.o Galgano della Marra à chiedere X 1283. f. 55. at.°
un Donativo straordin.o alle Città [illegible] del Regno, et 59.
anzi dallo stesso Angiolo della Marra havea havuto
il Prpe [illegible] bisogno di pigliare ad imprestito cento onze.
Oltre à ciò non contento di avere ottenuto Z la Papa Mar- Z. 1283. f. 90
tino il soccorso di altre 35.m onze sopra le decime Z 1283. f. 96. et 106. at.°
del Regno, pose A nei 7.° di Agosto del med.o anno A 1283 f. 106.
1283. Pietro Vescovo di Capaccio ambedue Mro
Rationale della Gran Corte, perche andasse à chieder
al Papa magg.r somma di danari in prestito; e dall'ec- B. 1283. f. [illegible] at.°
gl.a volle B. un altro Sussidio particolare per la guerra
di Sicilia; e dalla Città di Napoli procurò che gli fossero
donate C. mille onze, da Salerno cinquecento, e da Nocera C. 1283. f. 74

de Cristiani 200 – e due giorni prima essendone già
prigioni i tre fratelli della Marra da i Ruffoli lor Paren
CC. 1283. l. 105. at.° 1284. A. 54. ti si vede un instromento cc che fa il R.e al Thesoriero del
Regno Guglielmo, che ..... de Parigi

finalm.te venne à tal necessità, che i 24 di 9bre di
quell'anno per havere alcune 662. onze da Pietro, e
Gregorio Carboncello, Stefano Porcaro, Gio: Carbon-
cello, e Nicolò di Lotto mercanti Romani non solo pro-
D. 1283. A. .. at.° messe loro trenta tre onze di usura per un mese solo
che durava l'imprestito, mà anche diede loro in
pegno 430. libre d'arg.to lavorato, ch'havea per servi-
tio della Corte sua, consistenti scudelle 165, piattelli
due grandi à fiori di gigli, nappi piani ~~...~~ cento
e quindici: coppe col piede indorato 15. fiasconi 6.
Gallete 2. (così chiamavano i Cadi), bicchieri 13,
due vasi per acqua, 6. piedi di nappi, un incensiero,
et altre cose rotte, et alcune correc d'argento.
E per ultimo ricovero, come sogliono i Papi ne casi es-
R.° 1283. A. 58 tremi si mise à far con diligenza ritrovar sotterra
una vena di arg.to nel Territorio di Corleto, benche
dichiaravasse ciò fare senza pregiuditio delle rag.ni
di Filippa Fran.ca vedova già di Gilberto Fasanella,
e

e signora di quel luogo.

Questi sono i riscontri della necessità, ch'costrinsero in quel tempo i due Papi, alla quale forse non vero, ch'alla potenza della Casa della Morra in quel tempo vera, sospetta si può attribuire la persecutione, ch'ella patì sotto Re Carlo 1.º Percioche, se non fusse stata l'imputatione data ad Angiolo, Galgano, e Roggiero, ch'essi havessero tenuto mano alla ribellione di Sicilia, non haverebbe il Papa, poco dopo la morte di Angiolo, e Galgano rimessi per danari i loro figliuoli in gratia, et in possesso de paterni stati, ne Re Carlo istesso Principe di natura iraconda, e crudele, dopo ritornato di Guascogna haverebbe confermato l'indulto, et il perdono conceduto loro, ne rivocato in gratia sua i figliuoli di coloro, che gli havessero in qualunque modo usata fellonia.

Ne io vedo, che cosa poteva muovere essi fratelli ad esser poco fedeli al Re Carlo, perche se ne tre mesi dopo la morte di Federico, permisse, che dalla Corte Reale fusse molestata Eleonora Costanza nuora di Angiolo sopra i Dominii di Gesualdo, pretendendo, che invalidi fossero i suoi Privilegi, ella nondimeno ne rimase non solo in possesso, insieme con Riccardo della Morra suo marito, ma anche dopoi ottenne, che i vassalli de la partiti come perturbatori fussero tornati ad habitarvi. F. 1278. f. 136. d. 1272. d. 71. at.

Essi nondimeno provarono in quel tempo non star con falsa impetratione loro essi infelici fratelli della Morra la colpa dell'altrui avaritia, o sospetto percioche nel processo originale, ch'e tra le scritture della Casa portato dall'Archivio di essa, che molte fossero le colpe imputateli comprese in 17 capi, benche niuno fosse con le debite prove, e solennità verificato.

H [illegible] nel proc. [illegible] a. 67 — 1 Se li imputavano[H] primieramente, che 'l Secreto di Sicilia per haver [illegible] quell' off.o in quei tempi preeminenze assai ancorche donava ogni anno; era costretto [illegible] com'[illegible] dice, servirsi con quattrocento onze di oro; leggesi propriamente: servie bant illi de [illegible] il Segreto della Calabria con 200 onze d'oro, e con altrettante [illegible] quelli di Puglia, di Principato, di Terra di Lavoro, e di Apruzzo. Di più che 'l Secreto di Sicilia pagava loro 500 onze d'oro, quei di Calabria 100, quei di Puglia 400, e quelli di Principato di Terra di Lavoro, e di Apruzzo 300 per uno —

G [illegible] proc. al. 51 e 7 — 2. Che in pregiuditio della Corte s'haveano usurpato[G] il Territ.o di Canne, con le Saline, ch'erano di grandissima rendita.

K nel [illegible] c. 51 e 73 — 3. Che facevano[K] creare i Sindaci à lor nominazione, i quali poi col favor loro opprimevano gli altri, e commettevano molte estorsioni in pregiuditio della maestà del Re.

I. [illegible] capo, [illegible] al [illegible] processo [illegible] — 4. Che falsamente[I] si mettevano in [illegible] molte [illegible] fare [illegible] loro [illegible] servigio delle Dogane Regie —

5. Che di propria auttorità, senza concessione del Re, havevano usurpato la quarta parte del [illegible] di ciò, che si vendeva in Barletta —

6. Che havevano con la potestà loro costretti per diverse parti del Regno molti possessori di beni stabili a venderglieli à bassi prezzi —

7. Che Galgano si era per molto tempo servito del suggello Regio falsificato —

8. Che facevano ogni anno dalle lor Saline estrazioni di [illegible] [illegible] altre [illegible] fuora del Regno.

9. Che essi danari prestavano per usure molte falsità, commesse dagli Ufficiali del Regno

Che

10. Che cibauano questi auanti di loro, e non stauano per rimandarnegli dopo di hauer riceuuto donatiui —

11 Che in molte parti del Regno si haueuano fatto da ministri col fauor loro promessi, fabricar per uso proprio molte cose, e che particolarm.te in Pug.a presso il Palagio Regio di Belueddere gli era stata fabricata una casa da Pandone di Afflitto, à Capua un'altra da Tomm.o del Giudice, à Lacopesole un'altra da Tommaso Tancredi da Frenzia, e fuora di Barletta la Torre di Galgano con l'ospizio da Nicolò Accorciaioco, et un'altra Torre con Pischiera, et altre cose da Nicolò Frezza. —

12 Che dauano i priuilegi de Dottori, e di Notari, e d'altri offitij per danari, e per presenti di gioie —

13 Che creauano i Secreti, e Portolani, et altri officiali senza farli dar conto degl'uffizi da loro prima esercitati.

14 Che commetteuano à Parenti, e Seruitori loro la distribuzione delle monete nuoue, con permettere ch'essi se ne pigliassero tre tarì per onza —

15 Ch'essi mandauano il fig.lo Gio. di Trici lor familiare Inquisitore per tutto il Regno, il quale nell'inquirere contra i possessori de beni stabili, spettanti al fisco Reg.o, e sopra questioni de matrimonij faceua grandissime estorsioni

16 Che Galgano hauesse fatto caricar tre naui di grano e mandatele à Venetiani, una delle quali hauendo corso fortuna, era tornata à Brindisi, et iui arrestata dal Conte di Brenna e di Lecce —

17 E finalmente, che Angelo, e Galgano si erano molto rallegrati della ribellione di Sicilia, e della uenuta del Re di Aragona —

M. uedi .... nel cap. di ....

Appare non dimeno chi avant.te ⁊ scritt.re dell'Archivio. M. quando fal... ... esser o quel impu taz.ni, e principalm.te quella che à spesa degli ... da ... ..., e promessi ... haueßero ... ... i loro pa... in diverse parti del Regno. Perciò ..., come ... di ... por... habbia detto ... d'Afflitto, Secreto di ... di ..., non ... subornazione, ma ... ordine espresso del Rè Carlo P.o à spese Regie fece fabri... presso ... di Napoli la Casa ⁊ ... della Marra. ... disse Rè Carlo: circa ... habitari.

N. 1271. F. 35 at.o

Cui ... è proprio delle corti de ... i convertir direttam.te in odio l'autorità de potenti: Così le lettere Reggie toccanti à maggiori negozi del Re... ... in altro t.po con ..., et ord. espresso ... Rè Carlo P.o si scriueuano da ..., ed altri ... come ... dicevano ... col suggello ... confidato, e con suggelli loro in ... ⁊ volontà del Rè; non ... tosto caddero gl'infeli... ... in disgrazia del ... che fù presupposto ... suggellati con suggelli falsi.

C. uedi ... di ... et in ... med.o cap. di Angiolo

... servitori di ..., e ... dependenti dalla cosa, ... furono nel med.o proc.o inquisiti, al Dott.r Gio. ... il ... occasione, dice la scrittura ... à ... abitabat. come se ... del P.e fosse solo contra i ..., benche inno... certi fù pochi ... dopo la morte di Angiolo, e di ... concieduto ampio salvo condotto. Gio. Pipi... no non solo fù ..., ma appresso peruenne in tanta gratia del Rè Carlo P.o che fondò non molto tempo di poi una delle più potenti case, che

P. 1284. C. 60.

Q. uedi nel discorso ... Pippini

furono

fossero mai state nel Regno di Napoli —

Mai Testimoni che deposero in quel processo non fecero proua sufficiente di colpa ueruna che fosse degna di morte. Iacobo Milo[te] senza [illegible] nel luogo, ne tempo, depone che un' Off[icia]le in Sicilia dopo l'otto. haueua presentato à Roggiero della Morra due coppe d'Argento indorate, e tre pelle di Ciambellotto di diuersi colori, e di più per relazione di due altri Off[icia]li che essi erano stati costretti à presentar, come delle cose di gran Prezzi si suol dire, in Corte di essi della Morra, dice propriam[en]te[s] Seruierunt pro ipsa Causa in Curia ipsorum de Morra — | R. dal soprad[ett]o processo antico nel reg[ist]ro della cosa 6. p. 1 c. 54 — S. nel d[ett]o proc. a c. 55 —

Nicolò di Pagliara[t] pure d[ett]o Salernitano furono quei di Pagliara antichi conti[t] di Arici, e di Pianuppello) depone, che gli era stato detto non sà da chi dopo la prigionia di Angiolo che ne suoi scrigni erano state ritrouate[l] lettere della Regina Costanza di Aragona moglie del Rè Pietro, e che haueua inteso in Salgano era stato fatto prigione per hauer mandato molta quantità di formento à Siciliani. | T. [illegible] 1299. 1300. c. 102. — l. nel soprad[ett]o proc. antico a c. 56 —

Riccardo di Leone[t] dice hauer inteso da molti i cui nomi non si ricorda, che negli scrigni di Angiolo erano stati ritrouati suggelli falsi del Rè, e del Papa. | t a c. 56. at[ergo]

Bernardo Stellato da Aversa, che era stato per fauor di Giollolino della Morra, Giudice, et Assessore in Sicilia dice[4], che ad Angiolo hauea mandato da Sicilia una pelle di Ciambellotto verde, et à Roggiero una pelle di Zendado rosso, e che dopo ritornato nel Regno hauea presentato à Giollolino una gioia oltremarina di ualuta di sei Augustali. | 4 a c. 58.

Gio: Caregrato dice[2] per relaz[io]ne di Matteo Comito da A— | 2 a c. 58. at[ergo]

lerno, che Pandulfo Comito suo fratello, Matteo Capuano d'Amalfi, e Fran.co Gattola da Gaeta per hauer il Priuileggio di Dottori, haueuano presentato ad Angiolo tre Cantora di Cera.

A. a c. 60. Matteo Comito A. da Salerno, non afferma niente di ipsò, e dice, deponendo per detto di altri di certe botteghe comprate da Ruggiero per 230 onze di oro delle quali ammontare di dette botteghe altre uolte erano ritrouate 300, e soggiugne. Nisi fuisset potentia Prgerii et Angeli de Marra, non dedisset eis.

B. a c. [illegible] Matteo di Ruggiero B. Comiti da Salerno, dice, che [illegible] haueua concesso l'offi.o di Secreto di Calabria à Iacopo di Capua senza ch'egli hauesse dato conto all'amministrazione degli altri officii innanzi da lui esercitati, per lo che fù esso Iacopo

C. nel reg.o 1283. A. [illegible] anco fatto prigione, e tenuto per alcun tempo nel castello di S. Giorgio, non solo egli poco dopo fù liberato, ma

D. [illegible] anche ad Errico Ruffo, che fece sicurtà per d.o Iacopo quando pigliò l'offi.o di Secreto, furono liberalm.te donate [illegible] onze per questa sicurtà

E. nel Iudi. prec. auti c. a c. [illegible] Pietro Bembo Dott.re, depone, di hauer sentito dire per Amalfi ma non sa da chi, che Filippo di Comite Vrsone per hauer [illegible] il Vicere di Calabria haueua donato ad Angiolo 25 onze di oro, et oltre di questo [illegible] di un Riccardo d'Auella seruitore di Angiolo, che [illegible] di Giudice Riccardo essendo in offitio di Segreto haueua presentato ad Angiolo della Marra una pelle di panno di scarletto di Gaino, con una pelle di Vario, e che alcuni altri d'Amalfi erano stati grauati dell'offi.o del sale per mezzo di Gio: di [illegible] ima-

liero Napoletano (erano i Siginolfi antichi nel Seggio di Capuana) a cui haueuano dato spesso certi doni come à questo, che poteua molto, et era assai familiare con essi della Marra. Dicesi iui propriamente qui erat ualde amicus et seruitor ipsorum de Marra. Quest'è esso Gio. Siginolfo, che l'anno 1278 insieme con Matteo del Duce, e Sergio Pirro fu deputato a far condurre primieramente la tanto celebrata acqua del formale d'entro Napoli, e come in quella scrittura dice il Re, iui. Pro opere aque formelli. F. a. 62 — g. 1278. 1279. X a. c. 46.

Ma seguendo i riferire i testimonij del Processo, Matteo di Pietramone depone, che detto di Jennaro di Giudice Riccardo che essendo egli sequestrato in Terra di Lauoro, ritornandosi nato ad Angiolo della Marra quando andò in Corte del Papa in Compagnia del Re, otto muli, 24 ponine, cioè giocchi e uogliamo dire caualle, e due galle di oleretto, e di piu fatte à lui, et alla sua famiglia le spese in tutto il viaggio — F. a. c. 7. prel. sub ... a. 63 —

Et questo Giudice Riccardo dice di propria ueduta che, Tommaso suo Zio haueua donato ad Angiolo essendo in Napoli 4 anni addietro un palafreno di pelo baio, e di ualor di 8 onze d'oro, et un mulo morello di ualor di onze 5. e che Dionisio suo Padre gli haueua presentato ancora una coltra di ualor di 50 tari, e che haueua inteso dir da molti, i cui nomi non si ricorda, che questi della Marra erano seruiti da tutti che erano del Regno, seruiebantur ab omnibus officialibus Regni si dice in quel luogo con corrotta latinità. F. a. 67 —

Questo Tommaso del Giudice, tante uolte nominato in questo processo, era un gran Caualiero; percioche, oltre la ricchezza paterna era succeduto per il Zio di Leo-

K ~~testo~~ 1276. C. 50 à t.o
et 125

et 1293. 1299. f. 27.

dona Capece[K] sua moglie à molti feudi di Sicca,
madre di Teodora. Fu Teodora seconda moglie
di Taddeo Capece, il q(ua)le dalla prima haveva generato
Corrado ch'era stato vicerè di Sicilia per il Re Manfredi
e fatto Conte delle Saline de Pisani.

Ora dui Testimoni così varij, così singolari, senza di-
stintione di tempi e luoghi, e senza allegar causa di
scienza, se non per audito appare pur troppo chiaram(en)te
quanto iniqua, et ingiusta fosse stata la sentenza
di morte contro Angelo e Gasparre della Marra.
Ma ò colpevoli, ò innocenti che questi della Marra
fossero non fu per lungo tempo ritardata dalla divi-
na Giustizia la lor vendetta. Percioche il Prencipe Carlo
che gli fe' morire essendo stato fatto prigione dagli
Aragonesi pochi mesi dopo, cioè à 5 di Giug.o (R. 1283.
A. 150) del 1284, e condotto à Palermo, et ivi con-
dannato alla Morte, fu molto vicino à morire
per man del boia.

Adinolfo d'Aquino Conte dell'Acerra, che fu sì crudo,
e sì fiero persecutore di essa casa fu fatto nella med.a
battaglia prigione dagli Aragonesi, e dopo di essere
ritornato libero nel Regno fu inquisito benche à
torto di haver commesso tradim.to contro à Re
Carlo, e ne fu ancor esso come ribelle per sentenza M. condannato

M. 1290. B. 131.
1291. 1292. B. 95
1291. B. 138.
et 139.

a morire. E benche per allora essendo stata so-
spesa l'essecutione per mezzo di Papa Nicolò, à cui ebbe
egli ricorso gli convenisse nel med.o Castello dell'Uovo as-
pettar di haver la vita in dono dalla Clemenza di Re
Carlo, si vide nondimeno, che era stato dal Cielo serba-
to a più tarda ma non men obbrobriosa morte, essendo
stato convinto l'anno 1293 di haver commesso vitio ne-
fando

1291. A. 128. et
100. et 101.
1291. 1292. A. 118.
et.o
1292. A. 192.

...ando con Martuccio Cicinello, ne fu per sentenza insieme con Martuccio rigorosam.te condennato al fuoco, spettacolo miserabile, e non meno per l'acerbità sua, che per la nobiltà delle persone, attissimo à por terrore negli animi degli spettatori, i quali con stupendo essempio della Celeste vendetta, videro rigorosam.te morir al fuoco il Conte dell'Acerra per quelle medesime, per le quali dieci anni innanzi erano, e forse innocentem.te morti Angiolo, e Galgano della Marra. E perche anche dopo morte si havesse ad accrescere per altra via nuova infamia alla memoria del Conte, alcuni beni feudali ch'egli haveva occupati à Ragonetto figliuolo di Paolo Griffo Cavaliero, che erano stati suoi dell'Avo ni Casa Griffa, per detto Conte, accio che l'una sua scelleraggine fosse premio dell'altra, donati al suo Martuccio, furono dal Rè Carlo per la morte di ambedue à Ragonetto restituiti. Il Contado poi dell'Acerra, il quale comprendeva Acerne, Sarno, Montella, Cassano, e la Guardia Lombarda, così sempre dalla Casa d'Aquino, perche venne stato allora confiscato, fu poi conceduto à Filippo figliuolo del Rè il giorno stesso, che fu prima dal Rè suo Padre armato Cavaliere, e creato Prencipe di Taranto. Fù anche opera della Divina Giustizia, che Pino, e Picmonte Terre acquistate da esso Conte come dicevamo in premio della fiscalità da lui usata contra Angiolo della Marra, e fratelli, dopo la morte di lui fossero tolte alla Corona, e date come si dirà, in dominio di un Cavaliere, marito dell'ultima figliuola del med.o Angiolo. E come se à Dio non piacesse far rimanere impunito niuno de quali Auttori, e ministri della

Q. 1294 F 167.

nella med.a scritt.a del 1294 F 167.

Q. 1293 1295 A 41 1294 M. 11. nella Cascia D. fasc. 15

esecuzione patita da' tre giabelli della Marra. 1° Ro

Corradi Lecce nella guerra di Sicilia fatta anchi

Q. Mirando nell' Istor. di Nap. al 100 — prigione in Carcere, one morì. si Ruggiero et Giorgi poco dopo stettero afflitti, si spensero essi... il med.° Rè Carlo da infinite auuersità oppresso, poco più di un' anno sopravisse. Et è cosa di marauiglia, il uedere che tutti coloro che parte ... de beni confiscati, a tre giabelli della Marra, come presso gli antichi succedette dell' oro Tolosano, e del Cauallo Seiano, in poco tempo perirono infelicem.te Gli Alneti, gli Egoti di estinguono, Guid. di Monforte-Corradi, Squillace pregio morirono senza lasciar figliuoli, e l'ultima Margarita

+ P. Mattei nel trattato delle monarchie ... ac. 1124 et 1130 — et nelli archi. nella reg. del 1284 ... et nel 1285 B. ... Relcuto 2 ... Carlo, filippo, ... Clemenza, e ...

primog.a del Rè et maritata a Carlo Conte di Valois ... senza lasciar figliuoli, perche ella non generò maschi alla corona di Francia ... non cadere ... offerta ... di farli uedere ... da cauandoli una Camiscia sottilissima, con che ... di loro comporsi per assicurargli che

S. 1280. B. 182 a.t.° Hebbe Angiolo della Marra due mogli con la prima di cui non appare il nome fece sei e quattro femmine

T. 1297. B. 114 e con la 2.a ch' hebbe nome Mabilia ne fece altre due, le quali tutte furono maritate nelle prime, e più grandi Case del Regno. Era questa Mabilia rimasta uedoua di Corrado degli ... Sig.ri di Montefuscolo

... 1278. c. 136. et haueua una ... figliuola detta Eleonora Costanza à

a cui spettava una grandissima eredità nella
qle si conteneva tra l'altre cose Grumo, e Carbo-
nara in Terra di Bari, S. Ang.a del Girsone, e Mont-
aperto in Principato. Laonde ritrovandosi Angelo
anch'egli vedovo della 1.a mog.e, e con un solo figliolo
maschio, oltre le quattro femmine, gli parve buon
partito il prendere q.sta Isabella, e dar la fanci- X 1269. A. 116. a t.o 1297. B. 114. a t.o
ulla à suo figliuolo. Delle sei figliuole sue la
prima D.a Laura con mobili di valore 300. onze Y 1280. B. 129. et 182. a t.o
fù maritata ad Adamo sig.r della Candida, Solofra,
e l'Abricla discendente dagli antichi Conti di Mor- Z. fasc. 9. a f. 91. e 107 —
sico, e di matrimonio il qle asti di gen.o del 1282.
stando col Re in Reggio di Calabria, con espressione
che ella haveva un figlio, e tre altre sorelle d'un
med.o padre, e madre ne impetrò l'assenso et di q.a cosa poi
nacquero li C.i di Avellino che terminarono in Cat.na moglie
del G. Siniscalco Caracciolo —

—a 2.a, e la 3.a figlie di Angelo delle qli vengono tacia-
ti i nomi nella scritta dell'assenso del lor matrim. A 1283. C. 99 1283. [illegible] 171.
furono al 5. di sett.e dell'anno infelice per lo Carlo
del 1283. cioè dieci mesi, e 11 g.ni prima della cadu-
ta del lor Pre, maritate, l'una al primog.o di Roggiero
di Sanginet(o), Barone grande in Calabria, e che di-
venne poco appo Cap.n Generale del Re Carlo P.o, e Conte
di Corigliano B., e l'altra con Guglielmo primog.to B. 1298. 1299. C. 139. a t.o
et herede di Riccardo di Marzano sig.r di Stati
in Principato, Terra di Lavoro, e Capitanata
onde vennero poi i Duchi di Sessa, e i Principi
di Rossano. A questi due parentadi diede il suo as- C. 1283. a f. 59.
senso il Re Carlo P.o nel Piano di S. Martino in Ca-
labria prima di partir per Guascogna, e ciò senza
voler altra testimonianza della fede de' con-
trahenti per esser notoria come il Re dice, e per non

trattarsi d'altra dote, che di beni mobili, què due figl.e dalle mem.e de Rossi si hà che li nominassero la p.a vittoria, et la 2.a Beatrice come il s.r g.to di Ruggiero di Sanginetto chiamossi francesco

L. 1295. A. 21. — La 4.a fù Luisa D. maritata doppo la morte del Pre a Bertrando di Artois, Cavaliero di natione francese

t.o 1292. f. 116. — di gran nobiltà cap.o gnle de Balestrieri del Regno e Proveditore delle Fortelle di Sicilia, nel q.l tpo fù esso sig.re di Licodia et in qsto di Napoli … Cerignola Lucenta Caserta et altri luoghi. Da

F vedi nel discorso degli Artois — questo Bertrando poi discesero i Conti di S.t Agata e di Montederisi. F

G. 1302. H. 202. at.o et 315. — La 5.a fù Giovanna D. maritata similm.te dal fratello à

1308. C. 94. 95. 107. at.o — Riccardo Gesualdo, sig.r grande in quel tpo, e capo di

1307. C. 55. — qsta Casa discesa dal sangue Reale degli antichi

1302. C. 115. at.o — Re Normandi

1302. 1303. A. 39.

1312. 1303. A. 190. at.o

A. 1306. G. 160.

1306. 1307. — La 6.a et ultima figliola di Angiolo della Marra

D. 231. at.o — chiamossi Aquilina H, e fù ella altresì dal fr.llo

1310. C. 39. at.o — Gio: maritata ad Andrea Dentice, a cui l'anno

1311. C. 178. at.o — stesso, chi haveva da far qsto matrim.o vengono donate le Terre di Pive, e Piemonte da Bartolomeo Siginolfo Conte di Caserta, e di Telesia,

I. 1304. 1305. C. 19.

1305. D. 88.

1305. 1306. C. 90.

1307. C. 25. — Gran Camerlingo del Regno, e cugino carnale di esso Andrea. Il Padre di cui fù Luigi nato da An-

K 1305. D. 110. — drea il Vecchio, e da M.a di Amino K la quale è colui, che diè quell'ipsesso Maria I fig.la di Marano in A-

I. 1290. A. 50. — brusso, che n'ion chiamata Lovella di S. Tommaso in qsta Scrittura di fra Tommaso d'Amino, sopraviss.e

M. 1324. 1325. C. 251. at.o — essa Aquilina al marito M, e come sig.ra di Animo grande e pio nella sua morte lasciò, che si fondasse, et edi-

ficasse

fecotte la chiesa di S. Catarina [M] in Barletta, ad- M. 1307. A. 114.
più una Cappella alla mad.a SS.ma nell'orto . .

Ma di Gio: figliuolo legitimo d'Angioli ragioneremo dopo, che si sa-
rà detto tutto quello che resta à dire di Galgano, e di
Ruggiero suoi fratelli

La moglie di Galgano chiamossi Tocda [N] à cui il Rè N. 1284. B. 52 at.o / 1283. C. 243 at.o
Carlo diede titolo di Nobili Mulieri solito in quel tempo
darsi à sig.re di grandissima Nobiltà, hebbe tre figlioli,
Iacopo, Fran.co et Errico, à quali già rimessi in gratia O. 1284. C. 243 at.o
restituisce [O] il Rè à 6. di febb.o del 1284. ciò
che di stabili possedeva Galgano nella Puglia
nacquero anco da lui due femmine, l'una chia- P. 1283. ✱ 71 et ult.
mata Maria [P], fu maritata poco innanzi della
morte del Rè con l'Attenio [illegible] Corbol.o, a dì:
Primog.to di Gionata di Luco, sig.e di Specchio, e di
Lucopuo, e di altri molti Castelli in terra di Otran- Q. vedi il discorso della Casa di Luco
to [Q], non con altra dote che di alcuni mobili.

L'altra fu Luisa [R] data ad Appollonio di Morano sig.re R. 1306. C. 169 at.o
di Morano [S] in Calabria, e Cavaliero d'assai antica No- S. 1296. C. 169 at.o
biltà, il quale vedovo di lei, prese poi per moglie un'altra T. nella sopradetta scritt.a del 1296. C. 169 at.o
Luisa [T] figliuola di Errico Ruffo, fr.e di Guglielmo
f.o Conte di Sinopoli [V]. V. 1332. A. 103.

Ruggiero essendo rimasto nella morte de' suoi fr.elli
nel Castello dell'Ovo prigione, benche per molti mezzi
havesse tentato di salvare à se med.o et à fr.elli
la vita, con offerir del suo grandiss.ma somma di
danari al Rè Carlo, appena nondimeno la sua X. 1283. ✱ 43 at.o
propria salva ne ottenne.

E cosa certo degna di memoria il veder le conditioni Y. 1284. S. 53.
di questo accordo di Ruggiero seguito à 12 di Xbre
del 1283. poiche gli promette il Rè usando
(sono le sue proprie parole) più tosto pietà, che ven-

detta con Ruggiero della Marra, porgli grā della
vita fin' al ritorno del Rè suo Padre —

Che se tra tal spazio di cinque anni esso auuenturà il
Rè non tornasse sia obbligato il Prīpe porlo totalm.te
in libertà.

Che in tanto debbia Ruggiero dar in mano del Prīpe
per ostaggio due suoi figliuoli legiti che in quel tpō
haueua, et oltre di ciò sicurtà di once seimila di
oro, di osseruar per pena le legaz.ne in qualche luogo
dentro, o fuora del Regno, da deputarsi da esso
Prīpe, oue almeno due volte il gnō si douesse
presentare auanti la persona del med.o Principe
nominanda.

Che sotto la med.a pena di 6000 onze d'oro esso Rug-
giero non debbia trattare ne in parole ne in fatti
cosa alcuna in danno del Re Carlo, ò del Principe
o de suoi figliuoli, ouero in pregiuditio del Regno.

Che Ruggiero pagli alla Reg.a Corte di Contanti
quattromila onze di oro, le quali dopo di esser state
da esso pagate, e promesso di osseruar sincera-
mente le sud.e cose, debbia il Prīpe restituirli
tutti i beni stabili, de quali potrano la sua moglie,
e figliuoli godere con ogni sicurezza.

E' facil cosa che il Rè Carlo, et il Prīpe suo figliuolo
hauessero qualche sospetto che Ruggiero della
Marra non si unisse per trattare alcuna cosa con-
tro di lui con Ruggiero Sanseverino Conte di Mar-
sico suo zio materno, il quale staua mal odisfatto
del Re per non hauer auuto da lui altra rimune-
ratione che la restitutione del Contado di Mar-
sico, dopo di hauerlo sopra tutti i sig.ri del Regno
aiutato

aiutato à quelli acquisto, e per hauer l'anno 1272 mandato à sindicarlo dall'offitio de Senatori, per molte esercitato in Roma dai rigorosi sindicatori Iacopo dell'Aquila di Capua, et Pandolfo di Ferrario, e le due Ottori. Perloche Re Carlo conoscendo esser stato mal consentito d'lui, pochi anni innanzi della prigionia di Ruggiero della Morra, e de fratelli per assicurarsi sotto spetie di Croce, l'haueua mandato suo vicario, e Capitan Generale in Gerusalem oue se ne morì —

Era alcuni giorni innanzi alla Conuentione fatta con Ruggiero della Morra, e sotto il saluo condotto et dell'Rege uenuta à Napoli à preghe, visella Scrittura chiamata Donna Laura senz'apporte altro ..., Maestà et à figliuoli di lei, e di Ruggiero, uno chiamato Nic.lò, e l'altra Iacobella, uengono restituiti tutti i beni stabili che già possedeua Ruggiero in quel di Rauello, Barletta, e Giouenazzo escluso però ogni altro stabile, che altroue possedeuto hauesse, et in particolare il feudo delle Lanzate che ui possedeua in quel di Napoli ..., ch'era stato dal Rege Carlo concedito à Marino delle Docce.

Conserua insin ad oggi il nome delle Lanzate tutto quel sito, che girando presso le mura di Napoli, e principiando da Porta Capuana và à terminar presso quella delle Vergini, e di S. Gennaro, et include oltre la Chiesa di S. Ofrio degli Angioini, e di S. Carlo, il Palagio del Rege di Persia, quello de Zoriani, del Rege di Fouino, et altri molti edifici, che sin oggi sono nella ... agnola

Era stato da Napoli rimandato Ruggiero nel Castello di S. Mar. del Monte, ma di là non so per qual effetto uenendo il Rege, che ritornasse in Corte ...

1. 1280. B. ...
1266. A. 57 ...
2. L'Ammiratore Sanseuerini, el Summ.te nell'Ist. di Napoli p. 2. a c. 241. ...
A. 1284. B. 48 a t.o
B. 1282. B. 73 a t.o
C. 1283. B. 67 a t.o
1284. C. 137 a t.o
et ... a t.o
D. 1282. C. 235 a t.o
E. 1290. D. 53 a t.o

F. 1284. A. 8. a t. 28°. Disse da Capua à 19. di Marzo del 1284. un suo Caua-

liere con ord.e scritto [illegible] di Barbol.o di Capua

a Riccardo di Acquauiua Vicerè di Terra di Bari

che le proueda di un buon numero di soldati, e che

tutti i Castellani del Regno [illegible] lo commino lo ricevano

G. 1282. B. 157. a t.° ne loro Castelli, acciò che sia cautam.te condotto, e

1284. C. 90. si vede in pagam.to di 50 onze di oro fatto ai spendiani à

cauallo venuto in compagnia, e guardia di Ruggiero.

F. 1284. C. 29. Haueva da esser menato auanti del Rè dal med.°

castello un'altro prigione, che fingendo il Rè Manfre-

di non essere stato veram.te vecciso nella battaglia

di Beneuento affermava esso esser veram.te quel Rè

A. 1282. B. 107. a t.° creduto morto, e si faceua come in questa scrittura

si dice, falsam.te chiamare il Rè Manfredi, accioche

nel secolo di quella lontana antichità si rinnouellasse

la sfacciataggine di colui, che mille e ducento

G. Greco nell'Ist. [illegible] anni innanzi sotto Tiberio Imp.re si fece A-

grippa postumo et di coloro che si fecero ò Alessandro

figlio di Herode, ò Agripa, ò Smirde figlio di Re Ciro, ò Herme

Imp.re ò Alessio figlio dell'Imp.re Emanuelle, ò di Federici,

Federici, Ottoni, e Balduini

esempio (perche in tutti i secoli fu egualmente in

essere la malizia degli huomini) rinouato à tempi

vicini da colui, che à non pochi diede per l'Europa

a credere essi essere il Rè di Sebastiano di Por-

togallo morto combattendo in Africa.

Ma seguita la rotta, e prigionia del Principe

sul principio del Regno seg.te il Rè suo Pre subito

ritornato in Regno à 19 del med.° mese non solo pose Rug-

giero in libertà ma [illegible] anche sue famil.e ordinò * [illegible] 39

ai Vicerè di Terra di Bari, e di Principato che costringes-

sero i Debitori di Ruggiero, i [illegible] [illegible]

prigionia

prigionia viensauano di dispogarli, et li xr di Giust.
ui congiunsero nel possesso di tti suoi beni, inclusevi
le Landate^K ritogliendole à Marino del Doce. Et K 1:31 · A · 4 · at°
benche non hauesse egli ancor auuto così tanta esecutione
l'ord.^ne del Re in pro alle Landate egli conuenisse hauere però infelici^I con la Casa del Doce; I 1 · 22 · 1 · 35 · f · 135 · et 146 ·
egli non di meno armate poi caualieri^M per mano del Re Carlo 2° il mese di mag.^o di mello, Sig.^r del 1296 e fu sempre M 1296 · B · 162 · 1296 · Et 95 · at° · 1299 · f · 50 ·
sovuenuto da suoi vassalli, e prosperando sempre più
nella gratia di quel Re, n'hebbe poi confetto
il possesso^N datosi per iscambio à suoi del Doce figliuol di Morino: Succedetta però nel medesimo anno 1298 che i N 1295 · 1299 · f · 200 ·
venne ritrouato^O in seruigio del Re all'assedio, et espugnatione dell'Abbe. in compagnia di Tomm.^o Sanseuerino, Conte di Marsico che douea essere suo cugino. O · 1298 · 1299 · B · 93 ·

Nell'anno sep.^te si porse una supplica^P dell'Abbate di S. Lorenzo di Auersa nella quale ... auanti del Re, P · 1299 · D · 199 · at° et 203 · at°
che essendo deuoluto al suo Monastero il Casale di Balsignano tenuto gran tempo a censo da Ruggiero
della Marra, et hauendone esso Abbe. in sua propria persona preso il possesso, et ambolicò ...
rese. Ruggiero poi con più di 150 soldati suoi, con armi, e bandiere spiegate era venuto à Balsignano, et
hauendo rotte le porte, gridando hauea detto, che si
tagliassero l'orecchie all'Abbe., et à suoi Monaci,
e che si uccidessero ancora, et si bruciassero. Di più
hauendo lacerato o stendardo della Chiesa, ch'era
in una delle torri, e ferito di spada il Cuoco dell'
Abbate, maltrattati di bastone alcuni sacerdoti,
e poste le lanze al petto dello stesso Abbe. si ... a
forza ripigliato il possesso di Balsignano. Et
benche il Re hauesse ordinato à Fran.^co di Eboli, Vice

di Terra di Bari, che la citone à Comp. personalmente

in [illegible] e con denaro fu assoluti di quell' eccesso

R. 1301. A. 19. — 1301. [illegible] me havea anche ottenuto dal Rè Carlo il perdono

[illegible] suoi vassalli di [illegible]grano, i quali si erano trovati

in quei frangenti contra l'Abb.e

R. [illegible] stato. Egli poi Ruggiero l'anno seg.te alla guerra di Sicilia

et in prospero stato visse fin all' ult.o anno del Regno

di Re Carlo 2.o —

Di Gio: suo figliuolo [illegible] altro, se non che sua

figliuola [illegible] [illegible] Flura della Mar-

ra così prima chiamata col nome dell' Avia, la quale

si trova notata nel lib.o de Morti della Catedrale di Ra-

vello, e forse con rag.ne può stimarsi essere stata dell' ult.a

[illegible] di Ruggiero. Et è facile era prima

[illegible] stata maritata à Caracciolo, poi che Francesco

S. nelli [illegible] nel Comm.o p.o di Rè Ferrante p.o del 1464. al. 123. Caracciolo si trova figlio dell' [illegible] fin' all'anno 1464.

e sarà Bonaventura discendente [illegible] Ura.

Tra i Gio: figliuolo primo di Ruggiero [illegible] perche

[illegible] un altro [illegible] chiamato col nome dell' Avolo

T. 1327. A. 115. Gio: [illegible] di cui erano [illegible] Angiolo, e circa l'anno

1327. Angiolo fu Auttore, e M.ro Portolano della

Puglia, Tesoriero maggiore della Calabria.

Di Giovanni III.
Sig.r della Rocella di Pinio, e delli Amendolara in Calabria: di Grumo, e di Bitetto in Terra di Bari; e del Cons.o di Re Carlo II. —

Unico, e Consueto Rifugio in ogni tempo fu de Baroni Regnicoli e loro infortunij il favor de Sommi Pontef. Gio: della Marra doppo la prigionia di Angelo suo Pre non stimandolo poter vivere con sicurezza nel Regno cercò uscendone porre la persona in salvo; et in Roma à Papa Martino IV. se ne ricorse. Quivi hebbe dal Pnpe tre salvi condotti, il p.o fù alquanto stretto, nel 2.o benche più ampio voleva il Pnpe da Gio: sicurtà di 4m onze d'oro di non trattare, ò macchinare cosa alcuna contra di lui, ne di Re Carlo suo Pre, ne in danno del Regno, e nel 3.o senza voler altra sicurtà, attestando, che nelle colpe del Padre non haveva avuto Gio: parte veruna, promette di riceverlo sotto la sua protettione, intitolandolo la prima volta Cavaliero, forse perche in Roma haveva intanto assonto l'ordine di Cavalleria, et à 6. di febb.o del 1284. stando il P.e in Barletta restituisce à Gio: tutti i paterni stabili della Puglia oltre à Sinerica in terra d'Otranto con dichiaratione, che havea conceduto Rivolo la Rocella, e l'Amendolara ad Oddone di Poissi fin al beneplacito del Re suo Sig.re, restituendo ancora tutti i stabili à figliuoli di Galgano, e di Ruggiero il med.o giorno, e come ritornato esso P.e à Barletta non fussi per altro che per accomodare le cose della Casa della Marra, il giorno seg.te à qsta restitutione si incaminò alla volta di Melfi.

Ma parlando di Giovanni venne —

V. 1284. A. 140.
x 1283. A. 95. et ij.g. 1284. B. 52. à l.o et 79. et 246. 1284. C. 245.
ψ 1284. C. 246.
β. 1284. C. 239 et 241. a t.o
C. 1284. C. 243. et 246. —
g. 1284. C. 243.

Y 1284 A 140. Venne egli ad accordo[Y] col Prin̄pe Carlo figl.o di [illegible] Papa
Martino, a cui sin dalli 27. di Marzo del 1284 haveva
Z.1284 B.130 at. il Prin̄pe [illegible][Z], che havendo sua M.tà fatto liberare
à Gio: della Marra tutto l' Danaro, che [illegible] suo
Prē teneva riposto nel Convento di S. Fran.co in Assisi,
si degnasse all' incontro ordinare, che di quella somma
fossero pagate ad esso Prin̄pe mille once d'oro in conto
[illegible] $\frac{m}{3}$ promesse da Gio: per l' accomodam.to delle cose sue,
A.1284. A.122. et 140. la qual convenzione [A] afferma il Prin̄pe [illegible] stata al
Re suo padre per le sue urgenti necessità molto utile,
e [illegible]

B.1284 A 122. at. et 172. [illegible] di Reggio venuto[B] Gio: in Nap.
il [illegible] del Prin̄pe fu non solo restituito al primiero
honore e dignità, mà anche con effetto riposto nel pos-
* fosc. Val. 125- sesso di [illegible] [illegible] e di Gesual.do[*] e di ogni altra
Terra della Puglie, chiamato col [illegible] di Dominus,
[illegible] di grandiss.mo onore, [illegible] i Prin̄pi fran-
cesi assai parchi in onorare i loro sudditi si fatti
titoli.

Morto il Rè Carlo P.o [illegible] [illegible] 2o. Re [illegible] degli
Aragonesi, viene egli [illegible] Roberto Conte di Artois Ba-
C.1296. A.92. at. pp.posta [illegible] e [illegible] del Regno [illegible], che i nemici deli-
beravano di andare [illegible] occupar Sinalo sua Terra, e che
però dovesse andar con armi, Cavalli, e gente sue à
guardarla, non ost.te chi [illegible] un altro ord.ne antecedente
doveva andar à trovar il [illegible] in Matera — Ma non sarà qui
fuor di propo.to il dar notizia à chi q.te cose leggerà, chi fu q.o Roberto C. di Artois.
+ vedi alla [illegible] de Prin̄pi della fam.a [illegible] di Re di Francia — Il suo pre. chiamossi[+] anche egli Roberto Conte d'Artois, e fu fr.llo di Re
Carlo p.o e di S. Luigi Re di Francia, il q.le [illegible] alla guerra di Tunis, e tin
[illegible] morì nel 1249. Coniando da Mabilia fig.a di Enrico Duca di Bra-
bante [illegible] un figlio in morendo, che fu Roberto 2. C. di Artois di cui
parliamo.

Ma ritornando à Giovanni della Marra: egli
intervenne

Insiememente D con[...] à Parlamento Gio: della Morra ...li D.
fatti l'anno 1290. in Foggia, e Melfi.

Governando il Conte C. ... da Aragona ... Giovanni della Morra fatto ... del Rè, e giurando ... in ... homaggio in ... à 21 di Giugno del 92 ... fu intieramente rimesso nel possesso dello Stato di Calabria F ... , ... in fronte, e Grumo. C nell'anno 1294. ... reintegrato à ... un feudo ... il feudo ... con suoi vassalli, come membro spettante allo stato donato dal Rè Carlo C. à ... suo Avolo, che perciò Avenia d'Amici ... di Corrado già suo suffeudatario ... feudo ... et in quel tempo ... non potere havere ragione alcuna in quel feudo, come quello che doveva possedere ... à ... — C.1291.1292 B.203. et 206. F.1292.E 22. 1293.1294.H 189. G.1291.1292 A 14... & 21... H.1291.1292.B.203. et 206. I. nella sopradetta scrittura del 1291.1292.B 206

... , perche il suo Avolo ... che in quelle Terre ... gli altri suoi figliuoli succedessero ... e Salgaro ... Rocca ..., e di Amendolara, cedette K ... à ... figlio di Salgaro. K.1293.1294.H.174.

Nella guerra tra gli Aragonesi, et i Rè di Napoli ... con altri Baroni l'anno 296. chiamato I dal Rè à Brindisi ... in compagnia del Rè in Sicilia ... che si fermasse à difesa, e guardia di Bari. — 1294. M. 50. 1303. B.173.174. et 175 I.1296. B.156. 1296. E 95. M.1296. B. 156.

L'anno poi 97. fu creato del Consiglio Reale, e Vicerè della Capitanata O, ove primieramente visitò tutti i Castelli della sua giurisdizione: et oltre gli ... ri, e stipendiati à cavallo, pagati dalla Corte Regia, et altri della sua propria casa ... mandati E dal Rè altri tre Cavalieri suoi familiari, perche gli trattenga presso di se — — E. fasc. 90. à car. 72. 1299. D. 128. O. fasc. 90. à car. 72. et fasc. 2. à car. 107. P. 1299. D.145. at. E 1298.1299. A.118. at.

Si fasc. 2. a car. 245. et 246.

S. fasc. 2. a car. 251. at.

T. fasc. 2. a car. 252. et fasc. 27. a car. 187. at.

1299. A. 164.
1299. B 166.

L'Armata del Re d'Aragona minacciava la Puglia
andò R. con buona parte delle sue genti a porsi a difesa
della Manfredonia per assicurarsi dell'armata nemi-
ca, e tornato il governo della Prov.a si tiene aggionta
dal Re a petitione di procedere ex officio la quale
non era concedersi allora a' rettori delle Provincie.
Finalm.te havendo, come il Papa dice, fatto più volte istanza
che se gli mandasse il successore per rispetto che quell'aria
poco li conferiva: et vi si trovava quasi sempre
languido, et infermo (sono le propr. parole di q.sta
lett.a) il Papa per compiacergli nel mese di Luglio
del 1300 mandò in suo Luogo Pietro della Marra
Cugino del Padre di Giovanni.

in

In questo tempo egli espone[X] à Roberto Duca di Calabria (era già morto Carlo II. detto Re d'Ungaria, e primogenito del Re) come questo, ch'egli già fuora del Regno, gli era stato da Gio: di Lecce Barone in Terra d'Otranto occupato un feudo, chiamato Palo Lauro; il Duca dando à Gio: titolo di Vir Nobilis, et Dominus, ordina, che gli sia restituito. X 1300. A 250.

Era in grandissima stima questo titolo di Nobile in quei tempi, così oltre gli altri esempi altrove portati, scrivendo[Y] il Re Carlo Primo l'anno 1269. à Taddeo Conte di Montefeltro, et d'Urbino, per lui Podestà e Vicario in Siena e Lucca, che dovesse abbatter le case, e dar à sacco tutti i beni Ghibellini per haver negato di pagare tremila onze promesse per compositione del tumulto, et ingiurie già commesse contro il Vicario Regio, non gli diede maggior titolo che di Nobile huomo. Et il Re Carlo Secondo l'anno 1296. non più che di Nobile huomo diede scrivendo à Pietro Grandenico Duce di Venetia[Z] il medesimo titolo usando[A] à Senesi Fiorentini e Genovesi[B]. Et il medesimo Re Carlo Primo[C] ottenne anno del 1269. à Filippo primogenito dell'Imperatore di Costantinopoli, e suo Genero. Nobili viro et dilecto affini, gli scrive[D].

Y. 1269. A. 14. 64. et 88.

Z fasc: 27. car: 64.

A. fasc. 27. à car: 43

B fasc: 27. à car: 97

C nel medesimo fasc: à car. 48.

D. 1269. D. 145.

Ritornando Gio: della Morra nel 1300. per la guerra di Sicilia, inviatovi con lettere[E] particolari del Re Carlo[F] il quale anche innanzi gli haveva scritto che li comprasse per la persona sua sei Cavalli di prezzo fin'à 20 onze di oro l'uno, e non trovando da comprarli fosse contento mandargli de suoi, e l'anno seguente si trova scritto[G] ch'haveva il Re Carlo due Cavalli donatigli da Gio: della Morra, uno liardo balzano in fronte, et à tutti i piedi di dietro, et un altro baio, balzano ancor esso in fronte, e de piedi di dietro.

E 1300. C. 150.

F 1299. D 128.

G. 1301. C 264. at.

H 1300. C.100. 1300. 1301. B.1. et seq.

Più si nota nella lettera, che scrive[H] il Rè Carlo, à diversi Baroni del Regno il dì p.° di giug.° 1300 – invitandoli à passare in sua compagnia alla guerra di Sicilia: Et nominata trà essi uà detto Rainaldo, in cui, fra l'altro, dice: Nos ordinavimus in proposito persecutionis in vere primo in Insulam nostram Siciliae transfretare. Poiche non solo volea che tutti gli huomini d'armi de Baroni havessero tre cavalli per ciascuno, cioè uno d'armare, quasi il 4° coverto di ferro, l'altro palafreno, et il 3.° per le bagaglie; mà anco di tutte le famiglie annoverate in quelle scritture, ed in quelle che sono hoggi in piedi, non ve n'è niuna, che arrivasse ad haver tanta ricchezza, se non si nominava il Ramina, i cui, e così della Marra, de quali è il patre sic; e Guglielmo figl.° di Guglielmo, superiore di suo Padre.

I 1302. H 178. at.

L'anno poi 1302 il p.° detto Fre è dinuovo chiamato à passar in compagnia del Rè alla med.ª guerra di Sicilia –

K 1291. A. 306.
L 1298, et 1299. C 189. at.
M 1271. A 91. at. 1303. 1304. O. 199.
N 1304. 1305. E 144.

Fù Gio: figlio del Lino: poiche oltre la Rocchetta[K] e l'Amendolara[L], e Gio: in Frondo Sinarica Monteaperto, signore del Gritone, e Grumo[M] possedette anche nella Prov.ª di Terra di Bari la Città di Bitetto[N], il cui dominio l'anno 1304 pretese il capitolo di Monreale in Sicilia, in tempo ch'era sede vacante nel loro Arcivescovado che possedeva quella Città per forza occupata da Gio: della Marra. Oltre di ciò si trova, che Gio: della Marra di

O. 1312. 1313. A. 290. at.

Bitetto[O] havesse conceduto in feudo alcuni beni stabili à Domm.° Sansone Cavaliere in remunerazione de servigi da lui già fattigli, e che attualmente gli facea; un figlio di qto Domm.° detto Riccardo[P] anch'esso Cavaliere era stato vicario dell'Arcivescovato all'hora l'anno 1304 –

P. cascia B. al marzo 77. et 421

Mà

Ma riscontro ancora delle ricchezze di questa Casa Gio: della Marra, è veram.te da considerare con maraviglia, che dopo di haver patito così grande persecuz.ne nell'anno del Re Carlo p.o, che trà i danari confiscati, e trà quei pagati dagli huomini di Barletta per rimettersi in stato, ci fecce perdita poco meno di 100.m d.ti di con.ti oltre gli argenti lavorati, le valle di Cavalli, gli armenti grandi, ma d'superlettile ricchiss.ma e somma abbondantissima di Vettovaglie. ad ogni modo ci lette molti lamenti nel furto di Leubio di Chino Lamberti, e di Stamio di Guidone Mercanti fiorentini dice Re Carlo 2.o ... dolore ... asportaverunt ... diversos pannos quantitates ... | C. 1305. L. 55. at.o senza cop.te

L'anno poi 1306. fù egli chiamato per lettere del Re Carlo a Napoli — | C. 1308. F. 11. at.o

E nel seg.te permuta S. Fiordelara e la Rocca con Rinaldo Cognetto per la Forenza in Basilicata. | S. 1309. A. 31.

Nel med.o anno dovendo il Re Roberto, già succeduto al Regno andar in Avignone in Corte del Papa, e lasciar Carlo Ill.e Duca di Calabria, suo figliolo, Vic.o del Regno, ordinò che in sua Compagnia assistessero sin al ritorno di esso Re molti Baroni princ.li, tra quali il primo di tutti vien nominato Gio: della Marra, e dietro à lui Gio: di Monfriamondo, Roccaimo Cantelmo del Consiglio, Odorico di Sangro, Mattia di Gesualdo, Gio: di Catanzaro figlioli del Conte Pietro Ruffo, Ruggiero di Galluccio, Matteo di Salerno (questi era di casa di Ruggiero) Tom.o Stendardo, Berardo di Caminpendice, Riccardo della Candida (questi era de Filangieri) Riccardo di Sanginetto Conte di Corigliano, Gio: Ferrerio, Simone del Tufo Marino di Carlo di Capua, Tom.o d'Aquino, Filippo di Oliver, Galotto Stendardo, Tomm.o di Progisio, Tom.o di S. | T. 1309. D. 88

[illegible] conte di [illegible], Tom.º conte di Celano, Rugiero
conte di Chiaramonte, Goffredo [illegible] conte di fondi
Romano Orsino, Conte di Nola, Filippo Stendardo, Tom.º
di [illegible] Ruggiero della Marra, Tommaso della
Leonessa, il Conte [illegible] fu [illegible] Gran.le d'[illegible]
il [illegible] di [illegible] di [illegible] figliuolo del s.r Amerigo
[illegible], Chiungrano di [illegible], conte di Triano e
Gran Giustiziero del Regno, Tom.º di Marzano del
Consiglio e Maresciallo del Regno, e Guglielmo
[illegible] Ne dopo questo trovo altra memoria di Gio:
della Morra, e i prese per mogl.e come diceamo in vita
del Padre fin dall'anno 1271. con l'assenso del Re
Carlo spedito à 10. di Agosto di quell'anno in Lacopes-
iole, Leonora [illegible] figliuola et herede di
Corrado di Montefuscolo discendente come è da
V. Fabio Reggio nella Vita di S. Giuliano. Il Summonte nel 2. delle Storie di Napoli [illegible] car: 66. — credere da quel Corrado di Montefuscolo Cap.no
[illegible] di gran [illegible], il quale l'anno 1207.
haueua aiutato il [illegible] di Aversa alla ricupe-
ratione di Cuma. Era questa Leonora [illegible] per
1271 A.91. & 1294. C. 66. at.º — antica successione [illegible] signora di Grumo in Ter-
y 1291. A.306. — ra di Bari e di Montecapreto [illegible] del [illegible]
in Principato,

Gio: non generò figliuoli, poiche l'anno 1304. veg-
Z. nella Vita di S. Nicolò scritta dal P. Beatillo Gesuita a car: 926. — go che il Re Carlo 2.º promesse alla Chiesa di Bari
di S. Nicolò la Concessione di Grumo per 100. [illegible] di
[illegible] quando [illegible] il Re quella terra medesima ricade
alla Corona per morte di Leonora di Montefuscolo mog.le
di Gio: della Morra senza figliuoli. Di lui non dimeno
A. fasc. 61. à car: 42 — ritrovasi un figliuolo nato di [illegible] chiamato Pasquale et per so-
pranome d.o Ratto, il quale l'anno 1301. haueua venduto
un

un Cavallo al Re Carlo 2° per prezzo di 1500 onze d'oro
et havendo presa per moglie B. una sorella di Rinaldo · 1298. 1299. A. 150.
Sig.re di Lago pesole in Basilicata per morte del cognato · 1299. D. 205.
successe a quel feudo, anno 1299. nel 1306. ha-
vendo il med.o Re havuto in protettione di Salerno · 1301. B. 97. at.
in vita succeduta già la Contessa del Cuore · 1307. A. 314. at.
1309. F. 141.

Di Giacopo
Signor di Chiulo, e de
suoi discendenti

Berto Galgano della Marra, come dicevamo l'anno 1283.
per ord.e del Prin.e Carlo figlio del Re Carlo P.o Giacopo suo
figliuolo, nato, che fuggendo l'ira del Prin.e fu ammesso
dal Regno con sua madre e con gli altri suoi fra-
telli, egli ne fu richiamato dal med.o richiamato à 27 · D. 1283. A. 149.
di maggio dell'anno istesso, e per 1000 onze d'oro ricevute · 1283. B. 52. at.
come esso Prin.e dice, in tempo di urgenti necessità lo rimise · 1284. B. 52. at. · 1284. C. 243. at. et 253.
in gratia del Re suo Padre, e lui essendo poi

G 1293. 1294. A overo H. 134. at.° — successo el Regno s'armò Caualiero[G], e confermollo
F 1291. A. 201. at.° — nella sig.ria di Riulo[F] ca.gste terra, Iacopo stesso [illegible]
1293. 1294. A. 178. — guarda [illegible] assoldata a spese del [illegible] l'an. 1291.
difeso dall'armi Aragonesi.

C 1293. 1294. A overo H. 178. at.° 1306. C. 23. at.° — Tre anni dopo [illegible] conferma[C] dallo stesso [illegible] ritornato libero da Catalogna.

H 1294. 1295. A. 199. — [illegible] rimanendo un solo figliolo chiamato colmone
dell'Auolo Salgano [illegible] una [illegible] detta [illegible]
I. 26. C. 23. at.° — [illegible][I], che rimaritata [illegible] Caualiero
francese, e sig.r di [illegible][K], di Montignano, di Pasiolo
K 1345. D. 132. 1341. 1342. C. 141. e nel disc.so Discorso della Casa d'Iserio — del Regno e [illegible] in Regno. Stando il Ré Carlo
[illegible] in [illegible] Baili[L] de fi-
L 1294. 1295. A. 199. — glioli di Iacopo due [illegible], Errico, e Francesco
della [illegible], essendo tre anni dopo morto Errico,
M 1298. 1299. D. 102. at.° — [illegible] in luogo il med.° [illegible] in quel Baliato[M]
[illegible] Pipino [illegible] della [illegible] questi
fù padre del [illegible] di [illegible], et Auolo del Pa-
[illegible] di Altamura, e sig.r di Bari, il quale era come
si dice in [illegible] affinità con-
giunto, et essere ricuperato Riulo [illegible]
dalle mani degli Aragonesi fù dal med.° Ré [illegible] con-
signare in possesso [illegible] Pipino, come à Balio di Gal-
N 1300. D. 9. at.° — [illegible][N] ordinandoli, [illegible] numero de soldati,
[illegible] nel Castello pagati à [illegible] del Pupillo,
ne assoldi altri 20 à spese della C. Reg.a, da rimaner
in quel presidio sotto il comando di Ugo da Torrena,
caual.° castellano [illegible] da [illegible] Balio con saputa,
O 1298. 1299. C. 174. at.° — et consenso del Ré.
P 1298. 1299 D. 130. — Non rimasero di Errico figliuoli, ma Franc.° il fratello d.°
[illegible] Francolo [illegible] fam.re [illegible]

[illegible]

presentan. 1298. e gr.ro Oliva figl.a di Manno d'Adimari da Fiorenza Caual.e pelle nozze di costoro accennate celebrate il 1300 intervenne il detto Re Carlo, che per le doti di Oliva concedette a Manno suo padre Caual.e della Casa Reale, la metà dell'antica città di Cuma col suoi casali, città che era stata de i Cumani i primi edificatori di Napoli, e fa conservar fin'oggi in un grand'arco, chiamandolo arco felice porta di essa città, le vestigie delle sue antiche magnificenze. P. 1301. D. 223. / g 1300. A 120.

Che fu detto Manno di Adimari, oltre la nobiltà della sua casa, tra le prime di Fiorenza connumerato, un grandiss.mo Caual.e [illegible] anno 1292 intervenne [illegible] fra gli altri Caualieri del Re Carlo 2.o alla Coronaz.ne di Papa Bonif.o 8.o il 2.o anno 1300. e che accadde, che l'incendio di Ischia [illegible] stato [illegible] Cuma detto Fran.co della Marra, et Oliva di Adimari rinunciorono in [illegible] del Re il dominio che teneuano di Cuma ricevutone in cambio [illegible] il jus della decima del porto in Barletta. R. Vedi nel discorso degl'Adimari / S. il Pontano tradotto dal Mauro a car. 263. / T. 1300 A. 34. 1301 F. 53.

Oliva non generò a Fran.co figliuoli, e dopo tre anni [illegible] di lui, rimaritossi a Bartol.o di [illegible] Caual.o nipote figl.o [illegible] di Fiorella di Bartol.o di Capua gran Protonot.o del Regno. V. 1302. C. 94 / 1303. 1307. A 97. [illegible] Cecilio E. nel Marzo 6.

Or' a Galgano 2.o figl.o di Riulo ritornando, egli era l'anno 1310. già uscito dal Baliato, e l'Abbate del Monastero di S.ta M.a di Cromeliano dell'ord.e di S. Bened.o si dolse avanti del Re Roberto, che Giordano Ruffo figl.o del Conte di Catanzaro, e Galgano della Marra, teneuano occupate colui la Chiesa di S. Basilio nel territorio di Caiati, e costui la Chiesa [illegible] di Ottolina nel territorio di Albidona, ambedue Grancie del suo Monastero. X 1310 C. 252

Prese Galgano per moglie Lemmcasa di [illegible] figl.a di Iacopo Y 1311. 1312 I X. 296.

Sig.r d'oppido, questo per le rag.ni materne era sig.r di Cer-
1312. 1313. A fol. at. chiera, di Casalnuovo, e di Albidona. Onde li concesse
vivendo Dalgano col Re in Gaeta à 15 di 8bre ottenne
di esser sovvenuto da' vasalli suoi, e da Beninca sa
sua Mogl.e per hauer egli servito nelle guerre di Ca-
labria —

A nel Registro della Casa appare una Donatione A ch'egli fè di 15 moggia
S.ta a car: di terra à 14 di Aple del 1321 à Guglielmo di
Albidona ..., e suoi discendenti, mentre gli osservaran-
o ... la già d.ta donatione fatta in Rivelo, perche
iui si era Dalgano conferito pochi giorni prima
B 1321. B. 55. et 56. fù ord.e del Re Roberto B spedito li 23 di Maggio
del med.o anno, ... egli ... che rendesse à quel
luogo non fosse da' nemici occupato —

Si conservano in quel tpo nel dominio di Rivelo alcuni ca-
C 1321. B. 104. at. sali, et oltre di cio possedeva Dalgano nella med.a Pro-
uincia S. Lorenzo C fù Cau.o, e fam.re del Re Roberto
D 1323. 1324. O. 536. at. per molti anni Mit.o e Vic. Gen.le dello stato, che pos-
E 1324. 1325. C. 217. sedeua in Regno Gio Pnpe ... Duca di Durazzo
F 1330. C. 315. F fratello del Re ... la sua ... anche Sig.e del
et una Scrittura Ori- Regno di Albania ... S. Angelo,
ginale in Bergameno, ... Vic.o generale
presso Fabritio della e Conte di Gravina. Dico Vic.o ... perche Vic.o servi-
Marra, segnata con ... di quel Pnpe nello stato, ch'egli haueua in Ba-
la lett.a H. silicata, trovo che fosse nel med.o tpo Lor.o Spinello G
G. 1332. 1333. della P.a sig.r di Rocca Albana. H
m.e: a car: 315.
H 1328 D. 16. Fondò Dalgano in Gravina I e dotò la Chiesa di S. Gio:
I. Due scritt.e Orig: Euangelista, costituendola Jus patronato della Casa
presso Fabritio della
Marra segnate con sua. In Rivelo simil.te la Chiesa Madre, sotto l'invoca-
B. et I. tione di S. Giorgio, fù opera della pietà sua, e sin' oggi
K nel Registro della appaiono K le arme della Marra su l'architraue della
Casa ... a car. porta mag.re, con la memoria, dell'ricavo credo l'ann.o
1336 —

L'anno 1345. essendo sig.r di Riulo, et in età di 60 anni e più (come dice già scritto) la Reg.a Gio.a M. con istraordin.o favore ordina al Giustitiero, et à tutti gli altri Officiali mag.ri del Regno, che non debbiano fiumalla(?) citare dalgono avanti di loro. — L. fasc: 12. a car: 121 M. 1345 B. 162. a t.

La Benincasa essendo sig.ra di Cerchiara ma p.ma mog.e non generò figli. Ne ebbe nondim.o due dalla seconda di casa Croce, figlia di Pontinulo(?) sig.r di Candela sua 2.a mog.e cioè Jacopo, e Gio.i di cui non habbiamo altra notit. — V. Scritt.a presso d.o Fab.o della Marra Segnata con Q.

Ma Jacopo chiamato peruello Covello era l'an. 1345. non solo Consorte in vita del P.re con Vir.a primog.a figlia di Gio: Capute sig.r di Collepolito in Calauria, e la Gio.a Caputa una delle estinte in Seggio di Montagna, ma anche succeduto al Socero in quel Dominio — 1342. 1345. A. 213. P.

Interviene Covello della Marra l'an. 1351. essendo fand.o dalla Reg.a Gio.a P.a con Nicolo sig.r di Cagnano, e Giovine quegli che poi divenne l'anno seg.te di nuovo sig.r di Torretta, a rinovar quietam.te l'antico fidecommisso della Casa, sopra l'esclusione delle femmine dalla succ.e de' loro feudi, e n'impetrarono l'assenso dalla Regina Gio.a. Haveva in quel tempo Jacobello nella guerra mossa in Regno dal Re d'Ungheria tornato a perder Riulo, e però in quel privilegio non vien egli chiamato se non sig.r di Collepilato. Ma havendo ricuperato dopo quel Dominio intitulandosi l'an. 1362. sig.r di Riulo e delle Terre, e non degenerando dalla pietà paterna fondò in Barletta presso le sue case la chiesa del B. Ruggiero Vesc.o di Canne riservando in essa il Jus presentandi con consenso di Jacopo Orsino Arcivesc.o di Trani. E l'anno seg.te s'altri sig.r di Riulo e Collepilato presenta l'Abb.e di S. Gio: Evangelista in gravina inesserndo — Registro della Casa p.o a car: 3. R. Scrittura presso il sopra.o Fab.o Segn.a C. Vedi la vita di San Ruggiero Vescovo di Canne scritta dal P. Gio: Paolo Grimali Gesuita a car: 93. S. scritt.a presso d.o Fabritio Segnata S.

Covello sig.r di Riulo 5.o

[illegible] chiesa di alcuni beni stabili cont.° alla determi-
natione di suo P.re non poteva riflesso [illegible] stato
sopragiunto dalla morte —

F. Regist.o della Cancel.a a car. 76. Non troviamo l'anno appunto, nel q.le egli muore, ch'è ne chiaro esser morto in Giulo il p.o gno di Ant.o T. se essere stato solito di venir chiamato, come costumavono i figli antichi senz'altro cognome, Iacopo di Giulo.

Hebbe egli da più mogli figli, però che nell'an. 1378. in
I. Scritt.e del Mag.co fac. Segnata con lettera .S. Giulo intitulandosi Conte [illegible] di Giulo dona a frate Ant.o Can.co [illegible] prin.e Anico Enrico, e no: suoi figli [illegible] 2440. du.ti d'oro, acciochè ne comprino tanti beni stabili da dividerli tra di loro con condizione, che morendo uno di essi senza figli siano primieramente chiamati alla successione di quei beni i fr.lli congionti p p.te del Padre, e della M.re, e nel q.o luogo i fr.lli solo dalla p.te del P.re

C. 1390. A. 12. Ritrovandosi poi l'an.o [illegible] Covella Ruffa sig.ra di Collepellato, bisogna dir, che costei fosse stata relitta moglie di Iacopo, che vedova di lui, essendo stato sig.re di Collepellato, si rimaritò con Ruggiero Sanseverino [illegible] di [illegible] Duca di Venosa, e diventa
Y. 1400. A. 45. Contessa di Albamonte, e di [illegible] haveva ottenuto
1400. B. 140. l'anno 1400 dal Re Ladislao in dono le tre Collette
Z. 1423. senza coperta a car. 112 e i fiscali di Collepellato. Ella fu figlia di Covella di fu.o Ruffo Conte di Montalto, e di Giovannella Sanseverina figlia d'Errico Conte di Milito: perloche non solo viene dalla Reg.a Giov.a 2.a chiamata sua parente, e compagna, (erano le Madri della Reg.a e di Covella sorelle carnali) mà anche ne processi di [illegible] successe in Luigi Sanseverino Conte di Milito, suo zio paterno —

Covella Reg.

Mà

Ma non trouandosi, bisogna ritornar alla Casa della Morra, e da credere, che da Covella Ruffa, e da Jacopo non rimanesser figli dei quali però

e Franc.co A, Marco e Gio. et Errico l'anno 1382 convendosi insieme, et asserendo hauer essi per le guerre perduto più Terre di Calabria, vincolano alcuni stabili di Puglia, che furono già di Costanza Sta Croce, et Aua, e di Jacopo lor Padre; sicche non è però vero quel che Pandolfo Collenuccio dice che Franc.co passato in Ungheria col Re Carlo 3o. iui fosse rimasto dagli Ungari ucciso insieme col Re; perche questi tornò viuo, et oltre le predette scritture nel 1396. li medesimi quattro fratelli presentano C l'atto di Ruggiero Sanseuerino, e fin hora Franc.o quel Sr di Riulo connumerato dal Corio D. frai Baroni della Calabria, quali l'anno 1411 uennero alla fede di Re Luigi d'Angiò. Però io stimo ch'egli tenesse Franc.o 1o, ma non il ponere di detta Signoria, poiche Re Ladislao hauea posseduto la Casa della Morra dello Stato di Riulo. E l'an. 1400 haueua inuestito Tom.o Sanseuerino chiamato da lui ingrato, di Riulo, di Cerchiara, e Castel nuouo, et altre molte Terre.

Ma hauendo Franc.o della Morra secondo il Corio seguite le parti di Francia contra la Casa di Durazzo, è facil cosa, che seguendo questa fattione, e poi con qualche suo figliolo passasse in Francia, e che dirà uisse quiui un ramo de Morra di Riulo assai grande in quel Regno; trouandosi per memorie dell'Argentone E che uerso l'anno 1470 era sotto Re Ludouico XI. Gran Cancell.o di Francia Pietro di Riulo. Questo è certo, che la Regina Giou.a 2a. Riulo il concedette F

A. Scritt.ra presso Fab. della Morra Seg.to P.

B. Pand. Vite de Re di Napoli a car. 173.

C. Scritt.re presso Fab.o segnate G.

D. nel Istor. di Milano a car. 220.

* 1400 B. 75.

E. Nel mio latino in quarto Stampato in Milano a car. 239.

F. Ms. Costanzo nel Istor. di Napoli à car. 246.

a Pirro [illegible] Cav.° suo Camerlengo, Consig.e e [illegible]
[illegible] del Regno — [illegible]

[illegible] Giacomo [illegible] figli di Fran.co ult.° [illegible] di [illegible] figli di
Giacomo [illegible] della Marra d.° communem.te Giacomo de [illegible]
cioè Matteo, Errico, e Gio. Di Matteo non habbiamo
che lasciasse discendenza alcuna. Da Errico discende-
ro Fabrizio, e Diego Galzano della Marra, e da
Gio: discende il P. [illegible] della Marra [illegible]

Errico nell an. 1413 [illegible] chiamandosi figliuolo, et
herede di Giacomo de [illegible] in Gravina presenta
[illegible] Cuong.ta al [illegible] Patron.° di q.ta chiesa
fondato da Galzano suo Avolo, et in [illegible] nell an.°
1400 — [illegible] con Matteo, e Gio.
suoi fratelli [illegible] e presenta l'Abb.a
[illegible] Patronato di [illegible] fondato da Giacomo
suo Padre. Di q.ti due [illegible] Patronati [illegible]
[illegible] la [illegible] di Giacomo insin' a Fab-
brizio, e Diego che ora [illegible] vivono. Di più si
leggono due procure fatte in persona di Herrico [illegible]
di Giacomo [illegible] della Marra [illegible] di [illegible] l'anno
1406, [illegible] figliuoli [illegible] a ricupe-
[illegible] alcuni denari [illegible] da loro [illegible]
della Marra figliuolo di Matteo fig.lo di [illegible]
[illegible]

[illegible] Errico [illegible] della Marra [illegible]
[illegible] Vecchio [illegible] come
appare [illegible] nell 1407 [illegible] fra le altre [illegible]
di molto valore si dà in dote ad Errico il feudo
detto della Pietra —

Successe poi à q.to feudo [illegible] suo figliuolo chiamato
communem.te Giacomo d'Errico a differenza di Giacomo
di Gio: suo [illegible], o d'altro della fam.a che na-
[illegible]

nell'esp.to nome; si ritrova ancora qto brevo haver presentato l'Ill.e S. Gio: di Gravina e di Catari-na in Barletta al 1453 a 13 di 9bre; et oltre di ciò in un vecchio antico si legge chiaram.te che la Casa della Marra rimase in un certo tempo ridotta a due soli. — l'uno fu Aligio della Marra, tro... ... Conte d... ano, che fu pp. di Barletta, e progen.re di tutti gli ... della Marra, e l'altro fu qto Giacomo d'Errico il qle poi si cassò con Elena Cavalcanti figlia di ... Palue... ... Giacenda ... di Alianello in ... Dal quale nacquero tre figli, che furono Simeone, Polzano, Errico, Gerardino, Ant.o et Anna degli ... quattro ... figli ... ... Anna ... dette ... il già d.o Giacomo della Pietra ... ... nel ... ... di ... ...

A. Dai Capitoli Matrimoniali

B. Dal Processo fatto nel ... 1458. in Barletta

Ant.o ... ... Filomena della Gatta ... cognome dell'aira (che così chiamano in Barletta l'Aria) dove la ... ... che era ... giugneano. Era qsta fam.a ... ... nobiliss.a in Barletta, hoggi estinta, e mantenne anticam.te ostinata inimicizia con la famig.a della Marra con essi Gatti, come fra ... ... aderivano i Pipini grandi, e piccoli ... , e con i Marra i Baldi e i Consalvini lor parenti, e dopo molte sanguino-se fazioni diedero pure alla fine quei della Gatta a quei della Marra una gran rotta di maniera che ne restarono solam.te vivi Aligio P.e, e Giacomo d'Er-rico: ma voltata poi la rota della fortuna, e fatta grande, a pro di Aligio della Marra, che all'hora bambino era solam.te, con Giacomo di Errico della fam.a ... unico dopo le uccisione de suoi, fece con suoi Partigiani tale strage di quei della Gatta che li

C. Dal processo del Cavalier Fran.co della Marra con ... ... Gentilhuomo in consiglio alla Banca de ...
e dal processo della ... della Marra presso il Duca della Guardia.

tagliò quasi tutti à pezzi, non vi restando altro vivo che un solo fanciullo di 18 mesi detto Matteo della Gatta il quale per diligenza di un creato della sua casa fù trasportato correndo fuora di Barletta su di un Cavallo e salvato sotto alcuni fasci di spighe di grano in un aia, in tal maniera scampò la vita il piccolo Matteo del ... Filomena traheva il cognome, et all'arme ordinaria della sua fam.a che era un Gatto nero in campo d'arg.to ... nel gatto ... Li con una spiga di grano in ... per dinotare l'aia e li fasci di spighe dove scampò dal pericolo, et aggionse il suo cognome della Gatta il sopranome dell'aia ... e leggesi in molte armi scolpite, e molte scritt.re et iscrizioni di essa famiglia, e particolarm.te nella Cappella della B. Verg.e ... chiesa di S. Maria Mag.re di Barletta fundata ... Antonio, e Filomena ... con l'armi della Morra, e della Gatta dell'aira.

Di Antonio, e Filomena nacque Filippo et hebbe per moglie Druiana Landulfo fam.a, simil.te oggi estinta, et allora nobile in Barletta, la quale fa per impresa una fascia rossa in campo azzurro, et una e dentro la fascia una testa di Drago d'arg.to ... erro Landulfo Pre' di Druiana Ecc.mo Jurisc.to ... a cui donò il Rè Ferd.o il Catt.o in riguardo della sua nobiltà, e meriti li off.o di Auditore appo il Maestro ... di Puglia sua vita durante dicendo nel privilegio: ... Consiliario, et fideli nro. ... off.o ... fù ... Fece anche in Barletta una ... casa d'... dell'Arco con le sue armi.

Nacque di Filippo, e della sud.a Druiana Golgano della Morra ... ebbe per moglie Beatrice Caratti Gentildonna di Barletta. Mahe la famiglia

Coratti

Coraldo l'origine sua da Barzellona Città Metropoli di Catalogna, et è l'istessa che quella de' Conti di S.ta Fiora, che in lingua Spagnuola si dice Guevealto: e nella Bruittana con voce ... corrotto Coraldo, poi che i S.ri che vennero in Barletta furono Tristano Coraldo cugino di Gio: Conte di S.ta ..., e Giorgio suo Nipote; seguitorono costoro con ... molto ... nati del Re Alfonso di Aragona ... sono poi grandem.te remunerati. Percioche Tristano fu honorato dal Re dell'officio di Mro Portolano di Puglia, dichiarandolo ancora Nobile della Calabria, et ultimam.te fu mandato in Sicilia con carichi grandi e di confidenza. A Giorgio poi suo nipote fu dal Re dato l'off.o di Maestro de' ... di Puglia in perpetuo per lui suoi her. e succ: dei quali con posterione continuata si ritrova hoggi in persona di Gioan.co Coraldo —

A Galgano poi successero Ferrante e Fabritio suoi figli legit. il p.o heredato con Costanza ... Ricciardi gentildonna di Barletta. Costoro altri due figli di Galgano p.altro nome Diego, e Ferrante postumo.

Di Fabritio, che hebbe p. mog.e Livia della famig. Orsina nobile in Barletta ... il q.te premorendo al Pre ... buona fama del suo valore poiche servendo il Re nro S.re p. Cap.o di Fanteria Spagnuola nella Guerra del Genovesato nell'anno 1625 perdette valorosam.te combattendo sotto Ormea terra del Piemonte la vita.

Vivono dunque hoggi Fabritio e Diego Galgano, essendo essendo molti anni addietro morto Ferrante fratello di Diego, che fu giovane di grande aspettatione.

Da Filippo ... nacquero due altri figli l'uno chiamato Cesare e l'altro Francesco; di costoro Cesare andò à vivere à Venosa, e poi morì in Napoli —

Francesco ... in Polonia fù Cavallerizzo del Re Stefano Battori, et in quel servigio dimorato molti anni, fù da quel Re Creato Cavaliero con privilegio di poter erigere ... il ... dell ... Bianca. Tornato ... in Regno casossi con Livia Silvia Monsovia, ò Monsolina figliola di Cesare, e d'Ippolita Caracciola dei Duchi di ...tina della ... molti essendo vivuto Francesco ... la figlia detta ..., la quale ... monaca in S. Chiara di Nap.; si rimaritò con Silvia ... nobile ... tra cui sono nati Carlo e Filippo et in costoro si termina la discendenza di Errico.

Da Giulio figl.º di Giacomo di Giulo dicente il P. ... nella ... e di cui si legge, che con Francesco, et Errico suoi figli ... presenta il Rettore della Chiesa di S. ... loro Jus pat.to in Barletta.

Gio: hebbe per moglie Giulia ... della nobiltà della qual cosa sarà da noi altrove fatta mentione, perciocche gli antichi ... di ... da una Signora ... di Col... ... anche discendone.

Iacopo dunque di Gio: con solito chiamarsi nelle scritture passato ad abitare a Lecce per la notizia che haveva del matrim.º contratto tra uno de' ... nobiliss: in questa Città, una della ... chiamata Menga come ... diciamo. Prese per moglie Beatrice della ...rrera di assai antica e nob.ma famiglia ...

Da questo matrim.º nacque Nicolò il quale stabilita ... in questa Città procurando ad imparentarsi con i più nobili ... con Adriana Francone de' Baroni di S. Donato.

... ritrovano hora i Franconi reintegrati per sentenza alla nobiltà Napolit.na nel Seggio di Montagna.

Da Nicolò, e dalla Francona nacque Aurelio il quale da Ca-

terina

terina Guerina della linea de sig.ri della Torre, di la [illegible] in genero Oratio, Nicolò, e Ponzonio. Di costoro Nicolò morì Prete in Roma, e Ponzonio assai giouanetto in Germania in seruitio dell'Imp.re Carlo V. valorosam.te combattendo nella battaglia, nella q.le fù preso prigione il Duca di Sassonia.

Oratio hauendo ritrouata la sua Casa priua di buona parte dei beni della fortuna per cag.e della guerra dello Trecco nella q.le il padre, et suo fecero perdita di stabili di molta rendita, confiscatali per rispetto che haueßero aderito à q.lla fattione, hauendo nondimeno per la nobiltà sua ritrouato à far matrim.o di qualità giouanetto con [illegible] di pochi anni fatto [illegible] della bellezza, più che di altre parti d'altra sposa si congiunse dopo la morte del Pre contro il uolere della madre in matrim.o con Petronilla Colletta di Conditione inferiore [illegible], della q.le generò [illegible] nelle Gesuita huomo per bontà, e dottrina molto stimato in q.lla Relig.e [illegible] sopra le prime letture, o cattedre amesso al supremo grado di [illegible] di tutti che chiamano. Ne fuor di lui di q.ta linea de Morra di Leue [illegible] altro legitt.o germe rimase al mondo.

Hor hauendo fin qua detto del ramo di Giozzolino, et in q.lli rampolli che hà andato à terminare, è tempo, che ritorniamo à fratelli di Giellolino, e primo à Pisone onde il ceppo della fam.a, ò come gl'Spagnuoli dicono, il Maiorasca; ciò è il ramo comunem.te detto de Conti di Fliano per retta linea deriua, come che da [illegible] del med.o Pisone nata sia da [illegible] di [illegible]. Non hauendo di dire [illegible] di q.ta [illegible], e niuno della Casa mi haue aiutato à porre insieme le mem.e della nra fam.a della Morra più che Fabritio, e Diego suo Nipote

havendo io da loro havute molte scritture originali e scritti è fatta mentione, chi farà sollecito [illegible] re niti [illegible] posso defraudarli di questa meritata lode, benche io li defraudi di altre molti, poiche ora in loro, et io ho [illegible] di [illegible] non più posso particolarm.te di tutti i rami che portano il cognome della Marra—

Ma de' tre sopranom.ti fratelli di Fran.co di Matteo di Gio: si vede chiaramente che il d.o Matteo [illegible] senza figli [illegible] di Gio: come [illegible] di Paolo [illegible] essendo in Gravina [illegible] del 1415 presentò l'Abbate di S. Gio: e prima di questo tempo si veggono due [illegible] di Iacopo Ant.o della Marra sig.r di Stigliano l'anno 1405 e l'altra dai figliuoli di Luigi della Marra [illegible] a ricuperare alcuni denari dal d.o lor Pre già prestati al sud.o Iacopo Ant.o della Marra figliuol di Matteo sig.r di Stigliano e Montemurro. [illegible] Errico sua moglie Elisabetta della Marra nata di Ant.o figliolo [illegible] di Nicolò Vecchio primo sig.r di [illegible] [illegible] come herede del feudo della [illegible] al il [illegible] successe Iacopo suo figliuolo [illegible] Iacopo di Errico, e presentò l'Abbate di S. Gio: di Gravina, con la [illegible] di [illegible] [illegible]

Errico Iacopo di Errico generò [illegible] di [illegible] da Piacenza figliuola del sig.r di Allianello e da esso loro nacquero Gio: Galgano, Errico Bernardino et [illegible], ma [illegible] estinti i quattro primi fratelli di Ant.o [illegible] nacque Filippo [illegible] dell'ultimo Galgano da cui nacquero due figli legittimi, Ferrante e Fabritio il primo Padre di [illegible], e l'altro di [illegible] giovani [illegible]; e di questo rimaser anco di Galgano due altri figliuoli nati [illegible] chiamato Franc.co e

[illegible] Scritt.e di d. Fabritio segnata con lett. D. e C.

[illegible] Scritt.e [illegible] Fabritio segnata con lett. [illegible]

K—

Registro [illegible] a car. 145.

H—

[illegible] Scritt.e presso d. Fabr.o segnata con K.

[illegible] Reg.o della Casa [illegible] a car. 299. at.o

P. Scritt.e presso d. Fabritio segnata con X.

Q. Reg.o della Casa [illegible] a car. 110. at.o

[illegible]—

l'altro Cesare. Di costoro l'ulti, e quel Cesare che venne à viuere à Venosa, et à morire à Napoli.

Franc.co non degenerando dal padre nella nobil professione d'ammaestrar caualli ecc.mo, meritò di esser chiamato in Polonia p. caualleriz.o del Re Stefano Battori, al cui seruigio dimorato molti anni, fù da quel Re creato caual.o con priuilegio di poter erriggere le arme sue nel petto dell'aquila bianca. Tornato poi in Regno, casòsi con Ill.ma Monsorio, ò Monsollina, figlia di Cesare, e d'Ippolita Caracciola, figliola del Duca di Martino, colla q.le noss.ti hauendo rimase giouane uedouo, e con una sola figliola detta Isabella, la q.le morì monaca in S.ta Chiara di Nap.li et rimaritato con Siluia, troppo nobile giouenina da cui naquero Carlo, e Filippo, hauendo hauuto detto del Ramo di Gioiosolino, et in quai germi egli ha andato à terminare, è tempo che ritorniamo à fratelli di Gioiosolino, e prima à Loisone onde il Ceppo della fam.a, ò come gli Spagnuoli dicono il Maiorasco, cioè il ramo comunem.te detto de' Conti di Aliano, q.n nostra linea de' primog.ti deriua come che da Rug.ro nasca quella de' signori di Sirino.

S. Fazi processo dal Conte .... della Marra con Rocco Gioiosolino alla Banca di ....

Di Loisone Sig.re di Canne IV e di Sirino Primo

Tesoriere G.le del Regno di Napoli, e di Sicilia, e del Consiglio del Re Carlo Primo.

Fù particolar lode di Loisone figlo d'Angelo, e 3.o sig.re di Canne, che tra i fremiti delle fattioni Sueua, e Francese

130
T. 1263. D. 9.

di portolle, nigura, che essendo stato fatto dal Re Manfredi Secreto, e Mro Portolano del Regno di Sicilia, offi preeminentissi in quei tpi [illegible] fu poi dal Re Carlo il vecchio confermato dopo che havendo vinto, et uccise Manfredi nella battaglia presso Benevento alli ult. di febo del 1266. restò con approvazne dello Stratigoto dell'uno e l'altro Regno, fu e confermatogli anco le medesime preeminenze, e condizi concessi haveva dal principio questo conio [illegible] fin dalli 25. di Agosto del 1263. et in particolare di non havere a dar conto dell'amministratione degli offi a lui commessi deputatili e di poter tenere presso di se a soldo del Re undici scudieri, e dodici cavalli, dieci [illegible], cinque cursori, sei [illegible] et un [illegible] da eleggersi da lui medo concessi da Vitone elettore Admirato di Sorrento cittadino Messinese.

Et è cosa da notarsi, come nella quietanza, che ne hebbe poi Vitone dal Re Carlo l'anno 1269. a [illegible] di Giugo tra le partite pagate per detto Re in oro 955. onze d'oro [illegible] sagacità Gisolfino della Marra suo fratello, dice propriamte [illegible] Germano a [illegible] delle 1000m onze d'oro da esso Gisolfino prestate al Re nel principio dell'acquisto del Regno. Doveva essere [illegible] fatto da Gisolfino al Re in quei tempi di grandissima importanza

1269. C. 120. at.

poi che il medo anno unitasi tutta la nobiltà Napolna a far un donativo al Re a concorrenza del popo non passorono la somma di 100 onze. e per presentarle al Re fu eletto sindico Landolfo Carac-

1269. B. 115. at.

ciolo, quello che nello stesso tpo per rispetto di Berardo Caracciolo Auditor di Roma, suo zio, huomo grande in quel secolo, e capo della casa, hebbe

... Giust.re della Città allora detto de Scoleri. Et è da considerarsi la Virtù di Pisone, che essendoli presentato un mandato del Re per servizi del proprio fratello di dieci mila onze non si curò di pagarglene la metà. Et è anco da notarsi la buona usanza che avevano molti de' antichi Re nostri di beneficar i loro lacchè e servitori. Perciò che Pisone si fa anche credito di 100 onze d'oro pagate per ord.ne di Re Manfredi a Bernabò d'Oria da Genova, fedel detto di una nave di Sicilia ... predecessore di Pisone della Marra nell'Officio di Maestro secreto della Sicilia sotto l'Imp.r Federigo. Cugino di Branca d'Oria [4] | 4. dalla Cronica di Sicilia M. S. presso il Duca della Guardia Cl. Ord. di S. Paolo

L'anno che seguì dopo la Vittoria di Re Carlo essendo stato Pisone da Sicilia richiamato in corte e fatto del Consiglio sup.º e Coll.e del nuovo Re a' venesette di dicembre del 1267 mandato da Napoli in Terra d'Otranto per conto del demanio, e demanti..e generale che aveva detto fatto al Re, il qual Pisone perciò ... Giustizieri, et altri nostri e simil commessioni e ... di Bari al G. Protonot.o del Regno Giovanni Apruzzio a Beltrando del Balzo [B] quello che divenne poi l'anno stesso conte di Avellino | 1268. A. ... ... | A. 1278. A ... | B. 1278 ...

Ritenne con tutto ciò Pisone l'officio di Secreto e di Maestro Portolano di Sicilia sin' al 1271 che ... di maggio istituendo nuovam.te il Re Carlo il med.o officio in ... stesso a Pisone il conferì intitolandolo Portolano e Proc.re Gen.le della Porta di Roseto in Calabria sin al fiume del Tronto in Apruzzo carico importantissimo, e che prima e dopo Pisone della Marra non si trova ad altri conceduto, se bene nel Regno di Sicilia visse nella pristina, et ampia autorità sua, perché dopo Pisone l'ebbe Matteo suo figlio di ... | 1271. L. 108 | 1269. L. 9.

e 1270. B. 31. Cognato e dopo lui Alaimo di Lentino Barone potente, e Gran Giustitiero di quel Regno, et à tempo di Re Alfonso 8° l'anno 1447. era Mastro Portolano di Sicilia il Sig.r di Catalogna Gerardo di Sigre... F fratello di Galvorano Conte di Triuento, e ... in Regno, e conservatisi ... medesimo ... à tempi dell'Imp.re Carlo V. il Conte di Conerato era Portolano di Sicilia l'an. 1503.

F Vedi ne capitoli di Napoli

G ... Fazello nell'Istor. di Sicilia nel lib. 10. a car. 609.

La ... della Morra ... il Regno di Nap.li et in questi cose, e maneggi ci uersasse; riferiremo qui breuem.te alcuni ordini, che dal Rè Carlo li uengono dati.

H. 1271. B. 137. 1272. A. 21. Primieram.te H che confischi alcuni stati in Basilicata et Abruzzo à Baroni che non si erano trovati alla battaglia fatta ultimam.te col Re Corradino

J. 1271. B. 137. at. Che ... il ... di Turi in Terra di Bari à Riccardo de Gratti.

K. 1272. A. 12. Che proceda K contro alcuni Padroni di Naue, che haueuano estratte arme e vettouaglie dal Regno per quelli stati del Soldano, e del Paleologo Imp.re di Constantinopoli, e d'altri nemici di S.ta Chiesa, e detto Rè.

L 1271. B. 126. Che confischi L ... Riccardo ... col Casal di ... et il Castel di Bantio in Capitanata à Roberto di Clariaco Caual.re Francese per non hauer voluto nel termine prefissoli ritornare in Francia

M Vedi nel discorso della Casa di Lecco. Che non faccia M molestare da suoi off.li secondo l'... Regno Annibale di Lecco Caual.e e Barone in Terra

di

di Otranto, e che mettà in governo il suo Capitanio, e N. 1271. B. 128.
Compimento nella med.a Prou.a Guido spina Ca-
ualiero.

Abronegio Errico, che il delitto di Molfetta, Comm.rio delli O 1271. B. 127
notati da esso Risone in Terra di Bari haueua pre-
sentato alla Corte Regia due quinterni continen-
ti il tutto, che spettaua al fisco Regio in detta Prou.a

E che esso Re approuaua la diligenza di Risone in P. nel soprad. luogo.
far di nuouo armar due vascelli per guardia delli mari
d'Abruzzo, e Terra d'Otranto.

Che confiscasse il castello (in fauor della corte) di Monte- Q. 1271. B. 98. at.
silico, nell'Abruzzo, ch'era stato di Odovino, e Gual-
tiero Sig.ri di Amuera (costoro erano di lingua)

E finalmente che non molestasse Gio. Capece Barone in R 1271. B. 115.
Terra d'Otranto, perche egli non fosse interuenuto
nella guerra della Grecia, essendo che Egli si
era conferito auanti Anselmo d'Turiaco Capitan
Generale, e da colui era stato per hauerlo veduto as-
sai giouinetto, et inabile al mestiere dell'armi riman-
dato à casa, cambiatoli il seruitio personale in pe-
cuniario.

E che per lo med.o rispetto rimettesse in stato Bartolomeo S 1272. A. 10. at.
Bitta, Riccardo Pietra valida, Ruggiero di Caualo-
roto, e Filippo di Venafri Baroni nella med.a
Prouincia

Hebbe Risone facoltà di deputar suoi Luogoten.ti T 1271 B. 130.

sotto le Prov. del Regno, mà diuiso come dicemmo l'auttorità di cosi ampio off.°, e data non più ad un solo, mà à diversi Caualieri, da quali fù cauata
V 1275. B. 122. at.° buona somma di danari per lo Fisco Regio à Consiglio di Filiolino della Marra V l'anno 1277. furono desti-
X 1271. A. 250. nati in ogni Prov.ª Caualli principalissimi X; di Capua Cannicoli Y del Giudice Z Tagliauia A di Palermo,
Y 1265. C.
Z 1272. A. 29.
A 1282. A. 104. E. 122. Cornigmani, e Spinelli B, Sicursi C, Moscettoli, Brancacci D; e Guindaldi E
B 1270. B. 1.
C 1272. C. 9. Avuenne ciò l'anno 1277. quando hauendo il Rè deliberato F, che tutto il tesoro delle entrate del
D 1272. C. 141.
E 1272. B. 141.
F 1276. B. 91. at.° Regno di Napoli, di Sicilia del Piemonte della Pro-
1278 D. 110. 1279. B. 102. uenza ... suoi tenesse ... nel Ca-
stello di S. Saluatore à Mare, volgarm.te insin dall'ora chiamato dell'Ouo, volse che hauesse il carico di ... Tesore della Marra il suo Padre Filiolo sotto l'Imp.re Federico il med.° off.° hauea esercitato, e se bene hebbe Tesore questo carico in compagnia di due ... francesi Rex Ingilicano Focello de Parigi Andr. di Flore, e Pietro Badino di Angiò, il quale era anche Pannettiero del Regno.
I trouati non dim.° Solam.te di Tesore, nem.° che come à Thesor.° gnle si fosse assegnato per sua habitatione G G - 1279. D. 112.
il med.° Castello dell'Ouo, e che di più hauesse auutto facoltà di ... suo Luogot.e Guglielmo H, o H 1278. D. 126.
Pietro I suoi figliuoli. I 1278. D. 126.
L'anno 1280. leggi da ord.e K che pagli il danaro che K 1281. A. 31.
si segnaua alla fabrica del Castello nuouo di Napoli 1282. D. 181.
e de Monasteri di S.ta M.a di Regalvalle, e di S.ta M.a della Vittoria nell'Abruzzo, cosi detto dalla vittoria che iui riportò Rè Carlo da Re Corradino.

In questa Scritt.a s ... che con quindeci ... tori, 40. Manuali ... huomini, che condu... con 40. bestie piccio... ammaniti s'edificò il ... nuouo et à primi si ... gana il giorno ... grana, et agli ...

Era allora l'offitio di Tesor.° di gran consideratione, et auto-
rità independente e non subordinato, com'è oggi
alla Reg.a Cam.a, e'ß posto à 21 di ott.e dell'an.o 1282.
si ritrova che di ord.e di Pisone era conservato nel
Castello di Capuana Gio: Piscitello, e one. Deposit.o della 2. 1282. A 63. at.°
Corte di ottocento onze, ß causa dell'offitio del coll.
e trovarsi solo e'lo Pis.* et Bodino delegati dal Re * 1267. ind. x. al 176. poiche
sopra la decima etc.

4. Costando il conto co' Papa in Orvieto, pa' ecal di A. 1281 A. 118. at.°
haver ricevuto sedicimila onze d'oro ßmano
di Simone Guindazzo, e Roberto Caracciolo ambe-
due cavalieri mandatigli da Tesorieri. Era Napol.
ni quel tpõ come ogn'altre cità del Regno, soggette
à simili gravezze: onde si legge anche nell'Arch.°
una fede di Filippo Rouo Gio: Boccapianola X 1267. un.o di qll Anno accià 724.
Gio: Acciapaccio, Gio: Bonifacio, e Bartol.° Cimmino,
tt. Cavalieri, et altri cittadini Napol.ni, nella quale
confessano di haver ricevuto da Pisone della Marra
Tesor.° Reale, ß portarle a rischio della città di Napol.
come eletti di lei, dal Castello dell'Ovo, a quel di
Lucopesole, ove in mezzo d'ingrossa la somma
onze d'oro, cioè 12.377. D.ni corlensi, ~~1.7.3.7.~~
di numero 9388. onze 133. in medaglie di
corlensi 1337. onze 1250. in Augustali
13000. et onze 230. in fiorini d'oro 2150.
Il corlense valeva 15. carlini, il medesimo l'Au-
gustale, la medaglia settecinello, et il fiori-
no dodici.

Sono infinite le memorie che nell'antiche Regie
apparono di Pisone, come di Tesoriero, mà

non tralasciarò o tutte le altre, per osservar la brevità
riferiremo alcuni degli ordini predetti, che come à decorso
correvo [illegible] vennono fatti dal Re Carlo. Il p.o fu
o. 1282. A. 75. at. spedito à 23 di febraro 1282. dal Campo all'assedio
di Messina. Essendo succeduta di nuovo in Sicilia la
ribellione di Sicilia, [illegible] pred.tto vole il Re, che
dovendo venir all'esercito il Prin.e Carlo suo figlio
col conte di Alenzone, et il Conte d'Artois l'uno
figlio, e l'altro nipote di Lodovico Re di Francia il
Santo e nipoti di esso Re Carlo, e con esso Prin.e mille
A. 1282. A. 35. uomini d'armi, che si paghino al Prin.e due mila
onze d'oro per le paghe. L'altro gli fu dato dopo che
fu levato l'assedio di Messina à 21 di 9bre 1282.
dai luoghi di Calabria comandandogli il Re, che
si diano 4m onze d'oro à Gio: di Burlasio il vecchio
Ammiraglio della Provenza, per armarne 20 Galere
e due mila Cavalli fra Balestrieri, e Lance. Et che
Q. 1282. A. 59. oltre à ciò si pagasse il denaro necessario per armare
alcune navi nelle marine del Regno, delle quali due
si avevano da armare in Gaeta per Fran.co Gattola
e Dolcino Malatacca. due in Napoli per Enrico
Guindaccio, e Bartolo. Aprecefalo: una in Castello
à mare per Andrea Treccro, e Matteo Citrulo
tre in Maiori, e Minori per Matteo Capuano, Mat-
teo di Francia d'Amalfi. et una in Manfre-
donia per Riccardo di Felice da Vieste.
R. 1282. fo. 23. at. Il 3.o gli fu fatto à 10. di Xbre del med.o anno da
Reggio nel quale vuole il Re che siano pagati à
Filippo Imp.re di Costantinop.li suo genero ogni anno

due

ue mila onc. d'oro prometteze per sue spese. E
poiche di d.o R.e è fatta mentione di Mon.r Amo, Quaello
Cherico Periggino, Aud.e di Ruota del d.o R.e servì Re
Carlo per uno de suoi tre Tesorieri, non voglio lasciar
di dire, ch'è cosa degna d'osservazione il vedere, che
in quei tempi i Principi, et in particolare i Francesi
per mostrar la dipendenza, ch'haveuano dalla Chiesa
ammetteuano ne loro Magistrati, e Consulte persone
Eccle.che. Quindi è che leggiamo s de lo detto fratello
del Re Carlo hauer lasciato, partendo per l'impresa
di Terra Santa, Matteo Vindocino Abbate di S. Dio-
nisio con Simone Noilla al governo del suo Regno di
Francia; il che apprendendo lo Imp.e Carlo V. era so-
lito dire, che i Prelati Vitiosi, e dotti compariono
molto bene ne Consigli de Principi Secolari, e l'ha poi
assai ben eseguito il n.ro Re Filippo 2.o il q.le non
essendo inferiore nella pietà, e ueneratione verso la Chie-
sa a niuno de tutti i passati ammetteua ne supre-
mo Consiglio il proprio Confessore dell'ordine de
Predicatori

s Del Pagliari nell' osservat: 356. sopra Tacito nel fog: 280.

Ma ritornando à Simone della Mora, egli con le ragioni
di Ippolita Sanseuerina detta di Tricorico, sua Co.
prog.e rimise la guardia in casa sua la Signoria
di Serino, poiche hauendo Nicolò di Serino (a-
ual.o discend.te dagli antichi Conti di Tricorico, il do-
minio di Serino, Solofra, e l'Atriola, perche non haue-
va figliuoli, e perche haueua fatto dichiarare in-
capace della sua success.ne Roberto suo fratello, come in-
grato, et inquisito di hauerlo assalito per ammazzarlo
con arme proibite, e di hauer ucciso con effetto al-
cuni della sua Compagnia, haueua donato lo do-

T. 1294. 1299. [illegible]. 76. at. istà sua sorella à Rione della Marra, non con altra dote che con la speranza della futura success.ne à quello Stato, qual speranza tanto più volentieri dal Re Carlo P.o à Adelinora fu confermata, perche il cò Roberto era stato suo ribelle alla venuta di Re Corradino e perciò

V. 1296. 299. [illegible]. 264. condannato à morte. V onde Rione l'an. 1277. per morte di Nicolò suo Cognato, havendo à tre di Giugno

X. 1276. B. 50. at. di quell'anno giurato ligio omaggio in mano del Re in Venosa n'havea solennem.te in nome di sua moglie ricevuta la investitura.

V. 1298. 1299. D. 26. E' ben vero con grande età vissa di Tricarico, che Iacopo Y figliuolo di Roberto, datosi dopo la ribellione, e morte del Pre à seguir le parti del Re di Aragona contra Re Carlo 2.o s'era impadronito di Nicastro in Calabria, e quindi poi il Re Carlo andò in Francia l'anno 1298. havea ridotto il Duca di Calabria Roberto à Capitolar seco, che riducendosi alla fede del Re, e restituendo buonam.te Nicastro gli s'otterrassero à concedere lo Contado di Tricarico, e lo Contado di Lerino. Capitolazione, che non volle Re Carlo in modo alcuno ratificarle. Ora Adelina sig.ra di Lerino fu 2.a moglie di Rione, perochè egli da un'altra moglie havuta prima, di cui non ritroviamo il nome havea generato Guglielmo,

Z. 1283. X. 19. at. Pietro, e Corrado Z à gli (già tutti tre armati Cavalieri) et altri vicino del Prnpe Carlo l'anno

A. 1284. D. 53. 1283. spedito à 12 di Agosto ampio Salvocondotto A che potessero ritornare nel Regno, londe erano partiti in tempo della persecuz.ne che patirno Angiolo, e Guigano, e Ruggiero della Marra loro parenti. Giammai dice il Prnpe Carlo: parlando di Rione inno-

innocenti culpis consanguineorum suorum perterritus, sese a facie vindicantis absentavit. Di più per ordine espresso di Re Carlo dato per lettere al Prencipe suo figlio fu Pisone rimesso nello Stato, con farsi anche a suo favore amplissima quietanza di tutti i carichi per l'addietro a lui esercitati. B 1284. C. 44. fasc: 92. a car: 145 C 1280. B. 52. a t.°

Benche nei frangenti della prigionia del medesimo suoi nipoti fosse stato à Pisone apposto l'haver occupato alla Corte il territorio di Canne insieme con le Saline al ponte, che erano di gran rendita, gli nondimeno venne assoluto di questa imputazione. La onde standone poi in pacifico possesso l'anno 1291 agli 11 di Gennaro Carlo Re di Ungheria Prencipe e vicario del Re suo Padre da ordine al Secreto di Puglia, che in nome della Corte compri tutto il sale delle saline di Pisone della Marra, dandogli il Re d'Ungheria il titolo, di vir Nobilis et Dominus. Ma prima, che questo ordine si eseguisse, essendo morto Pisone, torna il medesimo Re d'Ungaria à comandare al Secreto di Puglia à 16 di luglio del medesimo anno 1292 che comprasse la Corte quel Sale dagli heredi di Pisone. Dal processo vecchio originale nel Registro della Casa c. par: a car: 51. E 1291. 1292. B. 152. a t.

Pisone fu agli 8 di Ottobre 1289 straordinariamente armato cavaliero in Napoli per mano di Re Carlo in compagnia del medesimo Re d'Ungheria allora Prencipe suo Primogenito non si cava allora il cingolo Militare senza grandissima spesa, e senza proceder prima l'informazione F 1304. 1305 C. 261. 1305. D. 97. Carcia D. fasc: 70. G 1294. M. 344.

come almeno per lo paterno chi se l'havea à cin-
gere, discendesse da fam.a di Cavali.

Hebbe Simone delle p.me moglie di cui come diciamo non
appare il nome, procreò tre pargoli M.a Jacopa, e
Chiarenza. f.a di Alibrio Sanseverina ma di 2.a
.f.1294.fo.130 / 1295.L.11. / 1295.1296.V.111. moglie ebbe due altri maschi, Gio: e Nicolò H con altre
tre femmine, la p.a detta Albiria, ò Alburia, della
q.le non troviamo il nome, e la 3.a Giglia, overo Egi-
di. +4.a ne di Spine? (pò che de maschi
parleremo appò) hebbe Simone in vita sua marito.
I 1296. f.o. car: ult. (vedi anche il Regio discorso de Maletti: Mar.a à Fran.co Maletta, Conte di Apici, e cugino car-
nale di Re Manfredi, e sig.r di Copertino, e d'altre
K 1269. D. 17. Terre, ma essendo costui morto rimase ella l'anno
L nel sopra.to Reg.o del 1296. fo. à car: ult. 1290. possidente sig.ra di Calabritto.
M vedi ne discorsi de Belcadri, e del Balzo, e Reg.stri 1271. B. 241 / Reg.t fo. 70. et 197. / 1302.1303. fo. 40. at. / 1313. fo. 179. at. / 1319. D. 292. et 316. / 1319. D. 162. Jacopa M maritata primieram.te à Giovanni di Belcadro
Cav.ro di grandiss.ma nobiltà in Francia e sig.r della
[illegible] in Regno, e fatta vedova di lui
rimaritossi ad Simone del Balzo, Gran Siniscalco
del Regno, e Cap.n Gnle di Re Roberto in Romania.
Da q.to matrim.o nacquero Raimondo N Conte di Solito
e Gran Camerlengo del Regno, e Sueva del Balzo,
la q.le maritata al Conte di [illegible], portò il cognome
del Balzo, e il stato di Solito à quel Raimon-
do [illegible] suo nipote, il q.le poiché primo [illegible]
del Balzo visse, e divenne poi Prencipe di Taranto.
O 1269. A. 15. Chiarenza O fù data p. moglie l'anno 1272. à Filippo
primog.to di Ruggiero Marimonte, Barone di anti-
P 1322. A. 10. fase: 51. à car: 126. chiss.ma nobiltà sig.r delle Grigne, P di S. Marco, di S.
Pietro, di Castrigano, di Ruzzano, di Cursi, e di
Q 1269. A. 15. Minorvino. Sopra q.to matrim.o prestò l'assenso

Re

Rè Carlo p.o i 13. di Magg.o con conditione, che Risc-
re non possa darle in dote se non mobili di valuta
di 100 onze d'oro.

Albiria R. ca: 2: fù così chiamata da Albiria sua figliuola di Rè Tangredi che fù rinovata Paterna à Albiria Sanseverina sua Madre, così il med.o anno de 13. di Magg.o del 73., e similm.te con mobili di valuta di 100 onze, e con assenso dal Rè, che della fedeltà loro volle stare al testim.o di Roggiero Sanseverino Conte di Martico. — R. 1269. A. 15. at: e nel discorso degli Orsini Svedi nel discorso della Casa di Tricarico

Fù maritata à Grimonde l. Guerrano sig.r di Tricarico la cui unica figliuola Sveva. essendo prima stata data in moglie come si trova dicemmo al tempo di Papa Martino IV e poi morto costui rimaritata à Tomm.o Sanseverino Conte di Martico, figlo del sopra-d.o Conte Roggiero, riportò di nuovo lo stato di Tricarico à Sanseverini. Percioche da lei nacque il conte Iacopo di Tricarico da cui viene il Nome di Bisignano, e nacque anco q.lla Sveva Sanseverina* la q.le vedova d'Errico della Leonessa Borone-
francese, e divenuta [illegible] sig.ra di Piedemonte, morì lasciò il Conte di Fundi, e dono poi q.lla Terra à Cristofaro Gaetano Gran Protonot.o del Regno suo figlio [illegible] — T. 1317 C. 156. V. Vedi innanzi nel Cap.o di Guglielmo p.o Sig.re di Stigliano. * fase. 10. al. 200.

Ruggi[illegible] dineceve frequenti come già Albiria prendesse il nome della Casa Reale de Normandi, e qual Tancredi havesse Albiria sua Madre, con Ugone conte di Brenna, e di Lecce, il q.le in ogni modo fù; come si è dicemmo il fiero precursore, e nemico de Nipoti di Risone, bisogna sapere che Albiria* figliuola di Rè Tangredi hebbe l'un dietro l'altro — * Gio: Villano nel Istor: à lib: 4. Cap: 19

suo marito. il d.° di Gualtiero Conte di Brenna e di Lecce, e fratello di Re Gio: Re di Gierusalem, dal

Y l'Ammirato nella famiglia di Brenna.

qual matrim.° nacque il d.° Conte Gualtiero Padre del pred.° conte Ugone. Il d.° marito d'Albiranda

Z Vedi nel discorso della Casa di Tricarico.

Iacopo Conte di Tricarico, il d.° genero il Conte Simone Pre.° di Lecce, fig.° d. Albira, dal d.° nacque Albi-
ria pred.ª moglie di Pisone. onde il Pre.° di lei veniva ad esser cugino carnale di Ugone conte di Lecce, che
fu antico per le rag.ni fracasse, d'un di d'esse et usurpata da signoria di Firenze—

A 1304. 1305. C. 261. at: 1304. 1305. E. 162

La 5.ª figlia di Pisone chiamata Antonia fu maritata a uno de' Sig.ri Gorani Tomi chiamato Gualtiero del Ponte, o castelli discendenti per lato paterno dagli antichi Con-
ti di Tomi, il q.le Gualtiero teneva non solo terre sotto la Chiesa ma anche nell'Abruzzo: una sorella

B Vedi nel discorso de Conti.

di cui detta Sibilla era stata l'an.° 1271. data

C 1271. B. 12.

moglie ad Orsillo figliolo di Matteo Orsino, et un figlio di cui detto Andrea Unato del Ponte, sig.r di

D 1274. D. 18.

Tagliacozzo, et d'altre terre in Regno haveva preso moglie in casa Colonna—

E 1298. A. 54. 1310. E. 229. 1316. B. 9.

gli pred.tti Gualtiero nell'Abruzzo il castellucio del Giudice, luogo famoso per essere stato Patria di Sacco, ancora Rofuro, S. Nicolò di Coleise, Casalmen-
duca e S.ta M.a. fin al pres.te gio. detta S.ta M.a de Ponte

F Cascia D. et Marzo 7.

egli fu del Consiglio, e Maggiordomo magg.re di Re Carlo I.

G 1291. A. 229.

ultima figliuola di Pisone fu Giglia, la q.le fu maritata l'an.° 1288. a Luca d'Aquino figliuolo di Tommaso sig.r di Alvito, Sette frati, Vicalvo, e Campoli nell'Abruzzo di Grotta Menarda, e Mileto in Princip.°, et in Campagna di Roma ne confini del Regno haveva
parte della sig.ria del m.e S. Gio:—

+ L'Ammirato nel lib. delle famiglie Nap.ne nel Discorso degli Aquini a car: 155.

Lui=

Scipione Ammirato vide i Capitoli matrimoniali di questa Sibilla della
Marra, maritata à Luca di Aquino à 16. di Decembre
1287. di cui parlando dice così = È cosa, che vaga
secondo il mio avviso, non riesca di vedere il vedere
il costume delle dote di quei tempi, perciochè insieme
con la modestia del decoro, tu vedi una magnificenza
nobile, pompa degli arredi oltre gli strani nomi, e
tralasciati degli habiti, che si usavano Guarnacche di
broccato, coltre di panno di oro, giubbe, guarnaccie,
pellicioni, Corbine, e quel che non intendo, imber-
cacchi, altre cose riccamente addobbate, e guarnite. Significa
cavallo, [illegible] il Pre' vedesi l'anno
1292. esser Signore della Grotta. =

Fin qui dice l'Ammirato, il quale nel riferir questa
scrittura [illegible] di dire che la dote di Sibilla della
Marra non comprendeva somma nè grande, nè piccola
di danari, ma solamente i suoi mobili apprezzati in
onze 50 —, e di più nove casette piccole, e due
più grandi, site in Barletta; alla qual dote in caso
di restituzione vuole Risone, che succedono i figliuoli
nati, ò da nascere da lui, e da Mabilia sua moglie,
per errore del notaro scritta Mabilia in luogo di
Adilicia, essendo sue in questo tempo come si vede scritto
dell'Archivio [illegible] vivea Adelicia di Tricarico
sua Moglie, la quale à Risone sopravisse e Mabilia
forse fu il nome della prima moglie [illegible] per amento-
vare il Notaio in sua scrittura equivocò, [illegible]
non havesse unito due nomi di Adelicia Mabilia.

Scritt. orig. in Pergamena presso il Duca della Guardia Segnata col num.o 300.

Intervennero per testimoni oltre Gio. della Marra
Sig.re di Gramo cinque altri Baroni convicini
alla Grotta Menarda venuti con lo Sposo, come Errico

Sig.re di Monticchio Cav.r, Milone di Pasquale Caval.o Secreto Sig.r di Casalalberto, Guglielmo Sig.re di Polcarino et anco Sig.r di Frice; e di più Gionata di Leo, Rainaldo Cugnetto Dottore, et altri.

K nro 41. fo. 17. at.

posposta in qsto Registro

Hebbe anche Pirone un'altra figliuola natle K da un

... con ... chiamato senza cognome ... fin dall'anno 1268. non con assenso e prova di ..., come ne maritaggi delle figlie legitime de Baroni s'usava, ma ben con licenza di Re Carlo, à cui ne fù dato conto, e piacque che si conchiudesse con alcuni ... in dote. In tal'estima era ... Pirone che dei ... anche d'una sua figliuola bastarda ... dar conto al Rè

Di Nicolò ò vero Cola detto di Trani Valletto di Camera dell'Imperador Federico II.o e de suoi Discendenti

Dunque Natto della Porra, del qle facemmo già mentione trouasi nem.o ...

o pur da Roberto altresi fatto Cav.o di Trani come

I nel Archivio vecc.o fasc: 93. del 1239 à car. 92.

si crede sia stato figlio Nicolò, Valletto, ò vogliam dire con voce moderna, Paggio dell'Imp.r Federico II.o de' cui propriam.te vien chiamato Valletus Camere I sue. Si come Roggiero, fratello Pisone di Sicilia ma bastardo, come di sopra dicemmo, Paggio anch'egli

N. Vedi sopra nel Cap.o d'Angiolo Sig.e di Casine.

dell'Imp.re Enrico vien chiamat.o N simplicem.te Valletus noster.

Quello

Esto Nicolò il q[ua]le p[er] hauer fatto di commune [illegible] habi-
tatione in Trani, fù il più delle volte detto [illegible] ul-
tra Capone cola di Trani alla venuta di Corradino A. 1271. C. 57.
vero, e seguito p[er]me dell'Imp[erato]r Federico mostrandoli
affetto, si da [illegible] anni con tutto alla Casa di Sue-
via pigliò l'arme contro Rè Carlo, sotto il cui C. nel luogo sopracc[ita]to.
Regno visse p[er]ciò quasi sempre in prigione.

Il med[esim]o auuenne alla casa di Aquino; perche hauendo
Tom[maso] [illegible] seguito le parti del Rè Carlo
contra Manfredi, Iacopo suo fr[at]ello all'incontro P. 1304. B. 49.
hauendo alla contraria fattione aderito, fù da Rè
Carlo come ribelle fatto morire; onde poi passati
poi [illegible] anni, una figliola nata da Tomm[as]o
figliolo di Iacopo, e di Stefania di Anglone chiamata
Beatrice ricercò da Rè Carlo 2°, che fosse scancella-
ta q[ues]ta macchia d'infedeltà dalla mem[ori]a dell'Auo,
p[er]ciò che non p[er] colpa di poca fede, ma p[er] timor del
nuouo dominio haueua aderito à Manfredi.

Questa è q[ues]ta Beatrice di Aquino che maritata à Cola E. 1306. B. 206.
di Somma [illegible] di lui rima-
ritossi poi ad Ederino di Songue. R. 1321. 1322. C. 31. at.

Ma à Nicolò della Marra di cui ora siamo ritornando
si sotto il nuouo Re Carlo hauendo con miglior fortu-
na compito la vita, e giunto fino a i tempi di Re Carlo 2°.
fù da quel Re non solo liberato, e riceuto in gratia S. 1294. A. 1[illegible]. at.
ma anche cons[erva]to all'antica usanza, essendo esso Nicolò
assai vecchio, di prop[ri]a mano del Re armato Caual[ier]o
il che douette seguire forse l'anno 1289. che agli
[illegible] di [illegible] fù dato l'ordine di Caualleria al Primog[enit]o
del Rè, e con esso lui à molti altri Baroni, e nobili
del Regno, come di sopra dicemmo.

Delle discordie poi non senza effusion di sangue succedute
* 1291. 1292. A. 221. in Trani, ove tra l'altre si hà mem.a * di haver i Tra-
nesi fatto l'anno 1292. un gran risalto contro i Venezia-
ni . . . . . .

T 1297. 96. 40. at.o L'anno 1297. poi fatton gli capo.i di una fattione fuor-
dito dal Regno, ma poco dopo permessoli di venir in Corte,
agli 15. di Aprile di detto anno [illegible] di ridurre à
concordia q.lla Città e [illegible], che l'[illegible] l'animo
con la sua presenza far terminare ogni inimicitia
e gara, e disponere ambe le parti à rimettersi concor-
dem.te in poter del Re, ad arbitrio del q.le doveva ri-
manere la facoltà di castigare, salva però la pena
della morte, tutte le ingiurie e l'offese fatte tra
loro; il Rè sene contentò, rimettendogli in tal
cose la pena dell' essilio -

V.1301. 1302. fo. 221 at. 1302 fo 92. 1302. 1303. fo 356. at. Nondimeno contrattè V quattro anni dopo nuove inimici-
tie con la fam.a di Pesarolo potentiss.ma in quei tempi
et insieme con quattro suoi figliuoli, Iacopo, Gio: Nozzo-
lino, e Ristone. finalm.te compromise l'anno 1302.
q.lle differenze in Filippo [illegible] di Cap.a, Gio: Pipino
[illegible] Rat.le della G.C., e Rinaldo Cignetto Cav.o, e del
Consiglio di Re Carlo 2.o, i q.li, che havevano com' ar-
x. 1302. 1303. fo 316. at. bitri sentenziato x, che Iacopo in perpetuo, e i figli, suo
Padre con i tre altri figliuoli sopradetti per tre anni non
potessero andar à Trani; il Re Carlo non ostante quel
lodo gli diede licenza, che tutti vi potessero andare, e
dimorare à lor piacere.

Hebbe Nicolò oltre i sopradetti figli un altro maggiore di
I dalla med.ma scrit.ra tutti, che chiamossi Mattei, il quale morì in vita del
Padre lasciando un figliuolo chiamato col nome dell'
Avo

Avo à Isvesi Nicolò

Furono similmente figliuole del p.to Nicolò Simona e per quanto lo stimo Francesca. Questa maritata con 100 onze di oro di dote à Marco Marzilla Cav.re e Sig.re di Bonalbergo A, di Monteccilio, di Pezzaiuore e di Rocca Gloriosa, fam.a che d'essi tempi antichissimi, perche da Salerno derivasse, godette non dimeno la nobiltà napolitana nel seggio di Capuana. — Z 1316. B. 9. — A Vedi nel discorso de Marzelli

E Francesca à Tommaso di Ruggiero, anch'esso da Salerno Cav.re fam.re domestico del Re, e signor di Corignano, di Sanzorio, e di Polcelano D, e vicerè della Capitonata. Il p.to di esso Tom.o fù Matteo, uno de più gran Cavalieri che fioriscero a suoi tempi il Regno di Napoli. Ei fù in un medesimo tempo Vicerè della Calabria, e della Sicilia, e similmente huomo Leal della Sua Corte. Amato Cav.re confessionario di quei tempi per mano di Re Carlo p.to vedovo nondimeno della Moglie, e padre di tre figli Tom.o, Riccordo, e Guglielmo assonte fecero professione dell'habito di S. Gio: H onde si vede in assentia di Re Carlo P.o rimanere presso la persona del Prince Carlo suo primogenito e vicario, tre Ministri Stat.i, fra Matteo di Salerno così per eccellenza chiamato, Bartol.o di Capua quello che fù poi Gran Protonotario, e Pietro Bodino di Angiò.

B 1269. A 84.
C 1313. f. 1. 1316. E. 4. 1317. D. 53 et 147. Cancia f. 121 marzo 47. et 52
D 1322. 1323. B. 143
E 1269. D. 55. 129. et 1270. 1269. B. 170. 1270. A 3 1272. C 227. 1273. A 242 fasc. 47. car. 12.
F Fasc. C. Marzo 7.
G 1240. B. 120 1242. B. 22.
H 1269. D. 198. at.
I 1284. C 183.

Ora le figliuole di Nicolò della di Trani non trovo poi fatta alcuna mentione se non di Gio: K, che fù l'Abbate di S. Salvat.re e di S. Nicolò juspatronati della Casa, e di Jacopo che nell'anno 1309 prese moglie L Giordana figlia di Bonjovino di Bari e Nipote di Sparano Logoth.a e Proton.o del Regno, una sorella della quale Giordana, chiamata Maria della quale come primog.ta era succeduta alla signoria di

K 1301. 1301. D. 221. at. e nel Reg.o della Casa f.o: à car. 8.
L Vede nel discorso della Casa di Bari

166

Dragone di Aria di S. Chirico et ad una opulenta herede di Bonsmerò, era già stata data per moglie al nipote di Papa Gio: XXII chiamato Arnaldo Visconti di Caraman in Provenza, conte di Aliffi et signore di S. Severo di Torre maggiore e di altri luoghi in Regno, capitano e Maresciallo di Riviera.

An. 1317. C. 60.

Dalla Giordana hebbe Iacopo della Morra quello che si ornava, suo figliuolo, Nicolò e Leone. Costui fu Iacopo Caval. e nelle dissensioni di Trani che durarono molti anni anche dopo la morte del Re Carlo gli fu imputata la morte di Gio: Pescarolo, figliuolo di Leone. E nel 1317 fu messo prigione in Napoli con Nicolò suo nipote, figliuolo di Matteo con Damiano Palagano Cavaliero e Domenico suo figlio, et altri: indi sotto la sicurtà di 1300 oncie furono rimandati dal Re Roberto a porsi nel Castello di Trani prigioni.

N. 1317. 1318. A. fo. 177.

C. 1316. D. 45. at. e 92. 95. at. et 96.

P. 1316. B. 92. et 178. at.

Successo nondimeno tre mesi e dieci giorni dopo al Papato il Card. Gio. Cornale dei Iamari di Caorsa, et in [illegible] Leone di Francia a 17 di Agosto del 1316 divenuto Papa Gio: XXII col favor di quel Papa ei gode non solo la libertà, ma anche molte grazie ecclesiastiche [illegible] figliuolo Nicolò. Leggesi ancor nell'Archivio una procura che Pietro della Porta riceve alcuni anni dopo, con Mons. Pietro Brancaccio Auditori di Ruota, stipulata in Avignone a 15 di Aprile 1324 nella quale il sud. Arnaldo nipote del Papa, e suo cognato, gli dà facoltà di pigliare a suo nome il possesso di alcune Terre; che Re Roberto gli volea concedere in Regno.

Q. nella Cascia F. nel Mazzo 64.

Però quel, che di ambedue i Nicolai Leopardi figlio, e nipote di Iacopo, e degli altri suoi fratelli avvenisse,

non

non ho ritrovato, se non che Nic.° Ri. suo figliuolo, R. nell'Archivio Apost.° di Roma nel lib.° di S. Pavatio XXII. del tomo 5. à car. 225. et 226
si diede agli studij delle canoniche, e alla Prelatia
rendendosi capace di q.lle gratie ch'egli haverebbe
potuto riportare dalla Sede Ap.lica col favore
e col caldo del parentado, c'haveva con la casa del
Papa. Onde nell'Archivio di Roma si legge, che ha-
vendo egli già due Canonicati, uno à Capua, e l'
altro à Trani, con altre Abbadie, il Papa stando
in Avignone del 1321 gli concede il p.° Canonicato
in Napoli con una prebenda Diaconale p.ma vacatura. S S. nel sopradetto Reg.° à car. 226. nell'Epistola 1205.
E nel med.mo anno si concede T l'expettativa di un bene- T. nel med.° Reg.° à car. 225. epist.: 1204.
ficio nella Diocesi di Trani senza cura, il cui ren-
dito ascendeva à 30. onze d'oro: e sì come in q.lla
Bolla si leggono in attestatione della nobiltà, e virtù
del giovinetto Nicolò q.te parole: Que generis insi-
gniuit nobilitas, et uirtutis dona commendarunt. Così
nella sopradetta Bolla del Canonicato principia dopo
[illegible]: Nobilitas generis, litterarum scientia, morum
decor, et alia tuarum dona uirtutum, quibus te iuuari
percepimus. etc. Et in ambedue q.lle Bolle vi viene
Jacopo, Pre' di Nicolò, honorato col tit.° di nobile
Loro detti da' Sommi Pontefici i Papi Grandi overo
à loro parenti. Qui d.° Nicolò divenuto Cappellano T 1323. 1324. f.° 36.
e familiare molto favorito di Re Roberto T hebbe l'
anno 1328. da q.lo Re il quarto Canonicato di S.
Nicolò di Bari — V. 1340. f.° 378.

Stefano V il d.° figliuolo di Jacopo di Trani l'anno 1340-
essendo già morto suo Pre' havea patito molti danni
nelle guerre, che i Marrenti (così sono propriam.te
in q.lla Scritt.a chiamati) hebbero come appresso
diremo, con i Papini, Conti di Minorbino, e Paladino

+ 1346. C. 136. d'Altamura et altri suoi seguaci. vi è l'ann. 1346. e supplica la Regina Giov.a à favor della Città di Trani.

y Reg: della Cas.a p.: a car: 314. Perche i tempi corrispondono, stimo esser suo figliuolo il padre della Marra, Lecco di Trani, di cui si legge ch'egli aveva nell'anno 1377. insieme con gli altri della fami... [illegible] di S. Nicolò, e di S. Salvatore. Ruggiero della Marra figliuolo di Corrado

Nicolò Sparano è certo che nacque Nicolò altresì detto di Trani di cui l'anno 1429. dalle scritt.e del Notto dal quin.o mag.re lib. B. a c. 197 at.o ne rimase vedova Cat.a Cat.a figliuola di Nicolò d'Att.o [illegible] in Napoli fratelli di Landro e figliuol di Stefano [illegible] esser quel

7 In summaria nell'Archiuio grande, nel Reg.: intitolato Cedole degli Scrolati della Regina Giouanna II. a car: 102. at.:
.7 nel Reg.: della Cas.a p.: a car: 234.

Pellegrino della Marra chiamato Nicolò di Trani sotto il Regno della Regina Giov.a II.a sig.r di Corbenova alcuni beni stabili [illegible] dopo la sua morte [illegible] così havendo [illegible] i Frati Minori di S. [illegible] di questa Città

B. nel Archiuio ucce: nel Reg.: del 1381. car: 278. at.:

Di Pellegrino rimase una sola figliuola detta Giovannella la quale l'an. 1381. era signora di Corbenova

Della qui d.a Giovannella maritata à Mattia de Barbi veneziano poiche l'anno 1408. Margarita Barba, figliuola di Giouanella della Marra si trova sig.ra di Corbenova, et habbiamo certa mem.a Papa Paolo II.o che fu de Barbi hauere venuto Pomenadò con Cola

+

C 1410. 4.a indit.e a car: 99.

Di ... vedi nel Cap.o di Barnabè p.

della Marra come à suo luogo diremo.

L'ultima mem.a che della marra de Trani habbiamo, è illa di Mattia il quale vendendo sotto il [illegible] Ferrante I.o l'anno 1495. per la sua vita la Mastrodattia di Trani prese il consenso alla [illegible] che di quella mastrodattia

E in Cancellaria nella cascia secreta terza dal Secret.o del Regno L.o 6. di Re Ferrante 2: a car: 19. at.:

dattria fa Re Ferrante figli, et un Crede ad Ettore Pignatello, qsto che divenne poi Conte di Borrello, duca di Monteleone, e viceré di Sicilia —

Di Guglielmo
Primo Figliuolo di Angiolo
Terzo Signore
di Canne —

Ai quattro figliuoli legitimi di Angiolo [illegible] di Canne [illegible] sin ora si è parlato, a noi par d'aggiugnere il quinto quel Guglielmo della Marra il quale reconi frate conventuale [illegible] huomo di grandissima dottrina commemorato da fra [illegible] da Pisa F in quel suo lib. scritto l'anno 1335. et intitolato: Conformitates vitae B. Fran.ci ad vitam D. N. Iesu Christi nel quale facendo mentione degli huomini dottissimi che erano fioriti nella religione de' frati minori dopo haver posto nel primo luogo S. Bonaventura Card.le nel 2.° fra [illegible] Garro Inglese, Maestro di Scoto, nel 3.° poi commemora fra Guglielmo della Marra, et dice ch'ei scrisse sopra i quattro libri delle Sentenze, molte cose aggiugnendo, et annotando all'opere di S. Bonaventura e che di più scrisse contra S. Tom.° d'Aquino. Io non di meno credo che queste sue opere per divina permissione, e che dopo la Canonizazione di S. Tom.° non fossero state più gradite, ne molto in pregio; [illegible] però la correttione non fu sopra la filosofia di S. Tommaso, che egli haveva fra Guglielmo assunto impresa molto difficile, in scriver contra, e correggere quel Dottore,

F. Car. 70. at.°

la cui dottrina non che da Concilij, e da Sommi Pontefici,
ma anche già per bocca della verità stessa approvata,
quando à lui med.mo fu dal Christo Sig.r n.ro detto: Bene
scripsisti de me Thoma.

E non son molti anni, che essendo in [illegible] Vicerè dell'A-
bruzzo Gio: B.a della Morra Duca di Macchia gli ven-
ne un frate conventuale à portare un Breve ori-
ginale di Papa Bonif.o 8.o diretto à frà Guglielmo
della Morra, nel quale quel Pontefice nobilitava, e di
grand animo, perche era de' [illegible] il
[illegible] assunto l'impresa di scrivere
contra frà Tomm.o d'Aquino. Soggiungendo che se non
havesse portato rispetto alla nobiltà della famiglia
della Morra, l'haverebbe per tali ordin.ti gastigato.
S. havrebbe potuto haver questo Breve originale allora,
se il Duca di Macchia non havesse trascurato di sodis-
far all'avaritia, ò ad altro interesse del frate, che l'
haveva, di cui non si è potuto havere notitia alcuna.

Et Pisano Auttore antico che scrisse 230 anni sono di frà
Guglielmo parlando così dice. Fr. Guglielmus de la Morra
scripsit in sententias, ad opus dni fr. Bonaventuræ multa
superaddendo, et multa quolibet, ac faciendo ac con-
tra fratrem Thomam de Aquino correctorium componendo:
[illegible] magne, qui est sufficienter declaratur.

G. a car: 43. E nel Teatro de' Letterati Napoli.ni oratione del P. Ani-
ello di Raggiero Gesuita, il P.e frà Teologi vien esso
Guglielmo commemorato: Alius dic'egli vir clariss-
simus Gulielmus de Morra doctrina, ordine, propu-
gnator acerrimus.

E' dunque visse frà Guglielmo a' tempi che la sua Re-
ligione de' frati Minori fioriva non solo per dottrina,

e

e Santità d'huomini, ma anche per hauer in essa un
[illegible] succedere al Regno di Napoli — figliuolo del Re di Napoli, perche Ludovico figliuolo
di Re Carlo 2°, e che poco dopo fu fatto Vescovo di To-
losa, e dopo morte canonizzato uisse frate conuen
tuale in [illegible] tempo con fra Guglielmo della Torre, e con
essi loro nella med.ma [illegible] u'era anco Nicolò di Lira, e — V. il Ciaccone nelle Vite de Pontefici a car: 634.
Gio: Duns Scoto, comunemente detto il Dottor sottile. Et ciò presup-
pongo [illegible] Guglielmo della Torre prendesse
poi [illegible] di contradire all'opere di S.
Tommaso, e che ciò seguisse, et a questo l'uno, e poi l'
altro si mettessero dopo l'anno 1297 appunto 24
anni dopo la morte di S. Tomm.o e 16 prima che egli fos-
se stato posto nel numero de' Santi. Poiche nell'Archivio — 1297. B. 166.
appare memoria, che [illegible] tempo occulte
le opere di S. Tomm.o, e che hauendo fra Ludovico fi-
gliuolo del Re Carlo hauuto notitia, che presso i Frati
Predicatori di [illegible] era la [illegible] di Teologia
come in quella scritta propriamente dice il Re, scritta
dal glorioso fra Tomm.o d'Aquino e [illegible]
originale (non era ancora in quei tempi ritrouata la
stampa) [illegible] Re Carlo padre [illegible] in Roma
a 9 di [illegible] di quest'anno 1297 che dal Secreto
di Terra di Lauoro si [illegible] pagare a quel Priore
quindici oncie d'oro per prezzo di quel libro, e per tal mezzo
può esser, che Guglielmo l'hauesse hauuta in mano,
e si fosse posto a scriuerle contra come che sia cosa
notabile [illegible] opere nuove de' grandi in-
gegni, trouar nel principio qualche contradizione.

Di Guglielmo
Sig.re di Sangliano Primo
Capitan Genle in Basilicata
e Governator di Napoli
per Re Carlo II. –

Non possiamo affermare in qual maniera ali già detti succe-
dessero i figliuoli, e come tra di loro i paterni beni
K 1304.1305. C.265. at. si dividessero, tenor che nel dominio, et anorache di
Canne chiaramente appare egli haver nominato suoi
heredi per la metà Guglielmo, Pietro, e Corrado, suoi primi
figliuoli generati con la sua moglie, instituendo heredi
per l'altra metà Gio: e Nicola, generati con la 2.a, la
L. Vedi sopra nel prima mentione che appare, è quella, che fa Matteo di Gio-
Cap.o di Gentilino. venallo^L^ quando dice che ei diede buona compagnia
di genti à Gentilino della Marra suo zio, nel ritorno
che facea da Napoli in Puglia, dopo resa obbidien-
za a Papa Innocenzio nel principio di novembre del
1253 che ne schivò il pericolo de banditi e degli
huomini di mal fare tra Avellino, e la Grotta
Minorda. Dovea essere Guglielmo in quel tempo con suo
Padre a Sirino, et havea già preso per moglie Ade-
M.1269. C.49. lisia^M^ unica figliola di Rinaldo di Rocca nuova,
1274 B. 301. et 302. per le ragioni della quale ei divenne poi l'an. 1270 –
per morte del suocero Sig.re di Rocca nuova, e di S.to Ne-
N 1281. C.87. capoma in Basilicata, ~~ove oue~~ e di Rovito in Cala-
bria.
O 1273. fo.25. [illegible] Dopo hebbe Guglielmo la concessione di [illegible]
[illegible] era tenuta a regnarsi in uno stato; il che pur che
havesse meritato per haver ben servito nella battaglia
poco innanzi fatta col Re Corradino.

Hebbe

Hebbe lite di confini con Dragone di Belmonte, Maresciallo del Regno, e Sig.r di Policono. — R. 1274. [illegible] B. 168. a. 290. at.

Nel 1273. fu fatto luogotenente di Simone suo P.re nel Carico di Tesoriero Generale. Passò con Re Carlo alla guerra di Sicilia l'anno 1282. e tornato, poi in Reggio di Calabria a 13 d'ott.re di quell'anno viene di Camerlengo per consilio del Re in Terra di Bari. Indi ritornato in corte, e fatto Valletto e familiare del Re (così erano chiamati quelli della Casa Reale non ancora armati cavalieri) vien investito d'alcuni feudi nel Contado di Molise. — R. 1279. B. 260: 1276. B. 2[illegible] — R. 1290. B. 131. [illegible] 1306. O. 227. — R. 1283. A. 198.

Nell'anno seg.te e dal Prencipe Carlo vicario del Re suo P.re impiegato ne negozii di congiuntura e particolarmente straordinarii che li diede il Regno per conto della Guerra di Sicilia essendosi destinati i primi Sig.ri del Reame per questi negotii, e per disporre i Popoli a far elle donativo, e ciascheduno assegnato le Città all'ostato suo...

Fu egli Sopplicito col vicere di Basilicata destinato in Melfi, Potenza, e Venosa, siccome alli Sopplicito esplorare (?) furono mandati Bartol.o di Capua il Sig.r Gio: di Aversa, et Anelio di Corbano, vicerè dell'Abruzzo. A Napoli et Aversa Pietro Ruffo Conte di Catanzaro e Ruggiero di Sanginetto, vicerè di Terra di Lavoro. A Salerno, et Amalfi Tom.o Sanseverino quello che fu poi Conte di Marsico. Matteo di Ruggiero di Salerno Berardo Scigliato el vicerè di Principato. A Foggia, Troia, Manfredonia, Lucera e Termoli, Cola di Somma, col vicerè di Capitanata. A Brindisi, Matera e Taranto, Pietro della Scalea con il vicerè di Terra d'Otranto, e similmente a Barletta Bari, Trani, et Andri Galgano della Marra — R. 1283. B. 53 [illegible] 54

col Vicerè di Terra di Bari.

Ma non molti già dopo caduti in disgratia del Principe, e di nuovo perseguitati come di sopra dicemmo il Gilberto, Galgano, Angelo, e Ruggiero della Marra tutti cugini di Guglielmo a lui anche comunque con Risone suo Padre e con gli altri suoi fratelli fuggiti dal Regno, ancorché

L. 1283. ✱ 47. at.° che fossero stati à 12 di Agosto della medesima an. 1283 poco dopo della fuga, con ampissimo salvocondotto richiamati dal Principe Carlo, e ne lor beni, e persone assicurati, hebbe nondimeno Guglielmo in quei frangenti à patire non piccioli danni; perché da Ruggiero di Persoia gli gli occupato il casale Serito, feudo

N. 1284. C. 47. di Adolitia figlia di Riccardo di Rocca nuova mal tolto, del quale fu poi finalmente rimesso in possesso, e come di molti nobili, Animali e Masserie confiscateli dal Vicerè della Provincia Nicola d'Ancona per ordine del Principe volle assicurarsi

N. 1284. A. 28. delle fortezze di Cerito, e di Pietra di Rosito già tenute da Guglielmo. E della medesima occasione servendosi Roberto di Altritia, Signore di S. Arcangiolo e di S. Chirico, col consiglio e porendogli che in atto di sì fedel servitù al Principe esprimere in ogni maniera la sua della Guerra havea che sotto pretesto, quella Terra non rendesse, mà che sei onze di oro havea

P. 1284. C. 72. at.° et 165. dal Principe ottenuto che fossero a lui cedute le ragioni scritte, che la Corte Regia vi haveva. Ma non soffrendo d'animo à Guglielmo di riconoscere per quel feudo altri, che il Rè, e perciò comparendo avanti dello stesso Principe, e gravemente dolendosi si convenne finalmente dar piùtosto à Roberto sei onze d'entrata feudale

O. 1284. C. 165.

Sia non più che 27 giorni dopo questo tempo seguita la prigione + 1283. A. 150-
di Roggiero di Loria Ammirante di Re Pietro, la
rotta del Prin.e Carlo, e la sua prigionia in mano degli
Aragonesi; il Re Carlo suo padre ritornato da Guasco-
gna, mentre haueua in animo di passare à Brindisi,
et iui porre in mare contra Sicilia una potente ar-
mata, si ammalò in Foggia, oue à 7. di Genn.o 1285
se ne morì. Però il giorno innanzi alla morte fattosi
chiamare Roberto Conte di Artois suo nipote gli — E 1290. C. 3. 1291. Fo. 342. et 345. at.o
disse, che tra gli altri, che l'haueuano assai bene
e fedelm.te seruito e che non haueuano hauuto ri-
muneratione alcuna, era Guglielmo della Marra
e che volendo prouedere in un med.o tempo alle fatiche,
e meriti di Guglielmo, et alla salute dell'anima sua, la
quale non rimunerandolo, haurebbe sentito molta gra-
uezza, e non potendo sopragiunto dalla morte attendere
a così fatte cose, daua auttorità ad d.o Conte, del quale
dice confidar quanto di se med.o, come a nipote suo caro
di concedere Terre, e Baronaggi nel Regno ad alcune perso-
ne nominate da esso Re, et altri che à lui pa-
resse meritar premij, facendoli di questa facoltà spedir
lettere patenti. Onde esso Conte rimasto Balio,
e Gou.re del Reame di Nap.li à 13. luglio del med.o
anno, nel Ponte della Sponora uicendo, dice
c'hauendo riguardo non men alla salute dell'Anima
del Re, che alla persona di Guglielmo della Marra
et a' seruigi da lui fatti à Re Carlo, et à quelli
che poteua dar per l'auuenire, gli heredi di esso
Re, gli concede, Guglielmo in Baroniana, con patto
espresso, che egli non si debbia partir dalla difesa

del Regno: Clausola apposta perche Stefano [illegible] si trovava
devoluto alla Corona, essendosi in tempo di guerra uffi-
ciato di servire [illegible] Maresciallo del Re
in 1274. B. 76. in Lombardia, a cui il Re Carlo gli l'haveva conceduta
abbandonando il Regno coll'esercito Reale se ne in
Francia.

5. 1291. A. [illegible] Et a [illegible] di [illegible] del med.o an.o 1285. il Conte di [illegible] asserendo
che non [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] di Vir nobili
ed Domini [illegible] solo [illegible], e [illegible] le
Terre, ma anche per Tricarico, che esso dominava come
Balio haveva servito [illegible] [illegible] di [illegible] con mag.[le]
[illegible] di Cavalli di quel ch'era tenuto; onde che
non solo ha [illegible] sovvenuto da suoi
vassalli, ma anche le gli [illegible] [illegible], che gli do-
veva alla Corte R.a per causa della g.le sovventione.

T 1291. 1292. L. [illegible] Dominava in quel tempo Guglielmo la Città di Tricarico
come Balio di Sueva d'Avellino per lato di Lovella
sua nipote, che ne era signora, quella che giovin
maritata di [illegible], maritata poi al nipote di Papa Mar-
tino IV [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e che in grazia di [illegible] Guglielmo della [illegible] [illegible]
ad uno de [illegible] fatti col Conte di [illegible] il nome
di Guglielmo, e fu Pre di Francesco [illegible] di [illegible].

1. Vedi nel Discorso degli [illegible] 1291. 1292 [illegible] 4.

Al [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
2 1291. A. [illegible] 48. at. di [illegible] [illegible] Guglielmo del med.o Conte
di [illegible] il [illegible] del 1286. di poter far guerra
contra [illegible], et i ribelli del Re —

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible], quod nos nobili viro d.no Guglielmo de
[illegible] dilecto n.ro plenam licentiam impartimus,
[illegible] contra hostes, qui partes [illegible] [illegible]

discursant

discurrant, et rebelles, qui eis fauerint, guerram faciat ad honorem, et fidelitatem Regiam heredum, et eos toto posse dampnificet in personis, et rebus; ita tamen, quod captivos omnes, quos ceperit carceri nostro assignet, et pretextu rebellium, et hominum civitatis fideles nostros non offendat. Datum Baroli 24. Februarij 14e Ind. 1286—

Il med.o Conte d'Artois li concedette poi l'anno 1289. Caposele in Principato, confirmatagli[y] insieme con Guglielmo da Re Carlo 2°. il med.o anno ritornato libero dalla Catalogna riconoscendo di vantaggio i meriti di Guglielmo con la concessione[z] di altre 60 oncie d'oro d'entrata l'assegnateli in feudo.

y 1272. Reg. 22 at.° [illegible]

z 1292. B. 15. et at.
1292. C. 6.

Egli dovette assumere Guglielmo l'ord.e di Cavall.ro in compagnia del Prencipe Carlo l'anno 1289. poiche l'anno 1288 chiamato già Cavaliere intervenne à Parlamenti di Melfi[A], e di Avellino[B].

x 1288. C. 300

B. 1289. 1290. A. S et 121.

L'anno 91. essendo stata Roccanuova in pericolo di perdersi per alcune [illegible] degli Aragonesi, procurolla havesse Guglielmo il Castello di quello anno dal Conte d'Artois ord.e di aggiungere a spese del Re un presidio di questa terra altri 15 fanti, e di più di haver l'occhio anche a i [illegible][D] per conservarsi intero, che i nemici, havendo già preso [illegible] designavano di occupare quell'Isola soggiungendo che presto se gli manderebbe il soccorso.

C 1291. A. 200 et 201. at.

D. 1291. A. 220

Egli andò poi questo med.o Guglielmo con Re Carlo in Francia, ed in Aquis di Provenza a 25 di [illegible] ottenne la concessione di 60 oncie d'entrata alcuni casali di Aversa, e feudi in Salerno, in questa Provincia non

E 1292. B. 15. at.

non nominati, ma che erano devoluti alla Corte Regia
F reg. R. 157 1316. E. 15 per morte di Lu: di Monesoi nel med.º tempo spedandosi
in forma autentica il privilegio F e concessione di Stifiano
e Caposele.

Ritornato in Regno ove era Vic.º il Papa Carlo Martello
G reg. reg. B. 86. (poiche il Conte d'Artois, che era già ritornato
in Francia) ne ottenne Guglielmo a 21. di marzo 92.
la custodia del Palazzo Regio della villa nova, nomi-
nata da Re Carlo per le sue delitie edificato 200 passi
lungi in nel tempo da Napoli, nel qual Palagio di mamo
dopo essere a Colona il Re di noror lo estate per
la custodia, e della delle acque di Lebeto che di
lo possedendo, entravano poi in Napoli. Era allora
ancora in uso di concedere a Signori Cavalieri di gran
nobiltà la custodia delle Case Regie

comprende hoggi quel sito di villa nova ritenendo
sino al presente che è ridotto in gran parte dentro
H. il Summonte nella 2.ª p. dell'Ist.ª di Nap.: a car: 640. la città di Napoli, il nome di casa nova H) la Chiesa
dell'Annunziata, S. Crispino S. Pietro ad Ara, la
Ma Egittiaca, S. Maria della scala, e l'orto del
Conte —

Tornato il Re Carlo da Francia, in Regno agl'otto di
I. reg. C. 174. agosto del 93. impiegò Guglielmo dandosi titolo
di Nobili Viro, et Militi Dilecto a concordare
una grandissima briga, nata non senza molti eccessi
per contadi seguiti tra Pardone di Turrino Grandi
Ammiranse, e Sig.re della Terzo; et Oddone di Jo-
vino sig.re di Marafra, con facoltà di concordar
… sotto pena di privatione delle

stato. Era suo Borgone di Guriaco un gran Signore
poiche secondo Regno ottiene[K] dal Re licenza di poter andar K 1292. 1293. A. 57.
in Francia per riveder lo stato, ch'ei possedeva in quel
Regno. Et essendo morto l'anno 1294. era di lui ri-
masta vedova[L] Lucia Principessa di Antiochia e Con- L 1294. 1295. A. 244.
tessa di Tripoli

Era Guglielmo l'anno 96. alla guerra di Calabria[M] M 1296. B. 153. e 156.
et egli il Sig.re era all'assedio della Rocca Imperiale
Era già morta Adelicia sua moglie, e per non haver
lasciato figliuoli, Roccanuova, e S.to [illegible] ch'eran ri-
cadute al fisco erano state a Guglielmo dal Re
Car. nuovamente concedute[N]. N 1294. D. 151. 1294. M. 2. 1296. S. 22. 1298. 1299. D. 239. 1314. C. 117. et 119.

Rimaritossi egli con Costanza di Sanginneto figliola di Ruggiero
Conte di Corigliano, vedova anni età di [illegible][O] O 1294. B. 80. at.o e nel discorso de Ruffi
fratello di Pietro, Conte di Catanzaro, et da lei hebbe
oltre tre femine, tre figliuoli maschi, Francesco
Nicolò, e Ruggiero.[P]

Haveva Costanza di Sanginneto da Iacopa di [illegible] ni- P 1294. F. 341. 1308. A. 140. at. 1309. A. 21.
pote carnale per esser figlia del fratello di Ruggiero Grand
Ammirante d'Aragona, et di Sicilia huomo grande Q 1309. A. 40.
in quei tempi, e per [illegible] detto Sperandosi
che nell'estate dell'anno d.o 96. con potente
armata non assalisse i luoghi marittimi della
Puglia, temendo Re Carlo senza il Provenzale che
lealmente haveva Guglielmo, come huomo non meno di
incorrotta, et approvata fede, volle[R] che da R 1296. B. 156.
Calabria a 26. Agosto andasse a porsi in guardia
e difesa di Barletta. Et il anno che si trova in Reg.ri
col Re, et ottiene[S], che per tener Roccanuova alle S 1294. C. 147. at.o
frontiere de' nemici sia [illegible] franca
di adogo, et altri concesso[T] anco un vendita di terre T 1294. M. 113.

60 onze d'oro sopra la Giudeca di Trani.

V 1295. 1296. V. 197. 1296. B. 156. — anno segte non solo gli concede V, i ... anco gli mandiamo dire il servigio di tto Cossato, e l'auttorità di Re Carlo perche li fossero prigion di guerra restituiti X cinque suoi Vas-

X 1295. C. 38. — salli fatti nel termine della tregua prigioni, quello il Capo Sancle de Mori di Spagna, detti Almogaveri, ma anche li ricordava Capia... del Consiglio Y et rigovernò il Ducato di Amalfi, e ... li ... meritamente Z che erano suoi

Y. fasc: 1. a car: 3. at° 1294. B. 227. at° 1299 A. 47. at°

Z Cascia ... del Marzo 85.

stipendiarij ... Guglielmo ... Ruggiero della ... Tomaso ..., Clemente ..., Roberto ..., Errico di Costanzo, Pirro della Rocca, Ma-ciotto della Rocca, Andrea di Maio, et Andrea Masterio.

E ... gli otto di Apple dell'anno 1295. egli da anche il governo di Napoli A, e confermano in Costanza di Sorgieto sua moglie B ... da quello era moglie di Gio: Ruffo.

A fasc: 1. a car: 9. at°

B 1294. A. 60. at° 1295. A. 230. at°

Era il Carico di Capno di Napoli di grandissma stima in quei tempi che come altrove C diremo l'ottenivano, e l'accettavano Sigri ... principalissi anche dopo essere stati ... di Prov.e ... egli stessi di sette maggiori Vffici del Regno. Veniva in esso compresa D non solo la Città con distretto e la custodia del Mare dalla Torre del Greco insino à Pozzuolo ma anche la giurisditne in quei luoghi, e nell'Isole d'Ischia e di Procida. E dove à Niccolò Gesualdo E ...

C nel discorso de Grimaldi, et Masterio

D 1293. ... e nel fasc: ... a car: 54.

E 1289. 1290. A. 35.

... capo della casa Gesualda e che haveva in moglie Giouanna della Marra cugina di Guglielmo della Marra, e fu suo predecessore nel carico di Capno di Napoli l'anno 1290. ... nella sua

F 1290. D. 11. at°

commessione F gli dicelle fosse Capitano della più ... città del Regno, ... della sua fede e

e della nobiltà della sua famiglia à lui ri ogni modo non
fù spiegato maggior [illegible], che di 50 [illegible] d'oro l'anno. G. fasc. 7. lcar. 3. at. 101.
duplicato poi con particolar favore in persona di Guglielmo della Marra, che ne hebbe ancora la facoltà
di accrescere [illegible] della sua persona alla compagnia di 50 soldati à cavallo [illegible] stipendiarij à
sua elettione. Riducendosi poi il [illegible] al [illegible] a 60 once come à suo luogo diremo — G. 1295. T. 290. [illegible] B. nel Mazzo 59. [illegible] nel discorso de' Primati.

Or essendo Guglielmo della Marra [illegible], e Capitano di [illegible] — B. 1294. K 187. 1294. 1295. A. 3. et 6. et 14. at.
si hà memoria, che di [illegible] vi venisse à star con
tutta la Corte per molti mesi Papa Bonifacio VIII
già molto prima, che ascendesse non solo al Pontificato, ma anche al Cardinalato, amicissimo di Re Carlo
da cui essi fù primieramente essendo in minoribus
[illegible] e Consigliere di stato. Promosso al Cardinalato — C. 1275. B. 49. 1274. D. 242. at. 1281. A. 107.
da Papa Martino 4 venne al [illegible] — D. 1291. 1291. B 117.
figliuoli del Re [illegible] il Pontificato [illegible] di Papa [illegible] nel Conclave fatto in Napoli nel Castello nuovo à 23. di
Gennaro del 1294. divenne di [illegible] Cardinale — E. Il Palatino, e'l Ciaccone nelle Vite de Pontefici.
di S. Martino in Monti Papa [illegible] ecomin[illegible]
ciò à disporre a suo arbitrio dell'animo di Re Carlo,
e del Regno tutto.

F

[illegible] il Conte di [illegible] Goffredo Gaetano suo — F. 1294. C. 202. 1290. C. 21.
fratello, oltre la concessione di [illegible] et altre — G. 1290. C. 21.
terre, alle quali [illegible] Pietro figliuolo — H. 1294. E. 33.
di Goffredo, e Marchese della Marca, [illegible] — I. 1296. A 15.
verno dal Papa suo zio ne [illegible] figliuoli del detto — K. 1290. e 1300. B. 79. et 1309. F. 11.
[illegible] detto Goffredo [illegible] Benedetto [illegible]
[illegible] non solo ma infinitamente si accrebbero
le grandezze [illegible] stati nel Regno di Napoli. Goffredo — L. 1304. A. 65. et 67.
primieramente fù fatto Conte Palatino

Del Regno, il quale tutto poi à Bened.° suo fratello
che da Re Carlo hebbe anche poi il Carico di Gran
.M. 1299. 1300. C. 34. Contestabile, e diceva Loffredo Conte di Fondi,
essendoli stata data in gratia del Papa la moglie
figl.a dell'Amicizia, nata dal Conte Riccardo, e della
N. 1304. A. 44. contessa [illegible] figliola di Pietro Con-
1309. D. 154. te di Caramanico. Ella fu questa Giov.a erede
1311. C. 159. di quel contado con il cognome, non tanto con ottenta
[illegible] adoprare il
[illegible] dell'autorità Pontificia data [illegible]
O. 1306. F. 124. at.° e nella Cascia d. fas. 45. glie à Loffredo Gaetano: però ch'egli haveva
[illegible] chiamata Margarita la quale che
il Papa [illegible], come gli eredi di Papa Bonif.o
non [illegible] mai pretesi di [illegible]
loro, fu con consenso, e [illegible] di essa Contessa non
solo dal Loffredo repudiata, ma anche costretta
à prender per suo marito Nello di Pietro: il che fatto
il Conte Loffredo per sua moglie riprese la Giovanna
contessa di Fondi dichiarato con Breve Apostolico
il [illegible] divorzio, e l'altro matrim.o essere le-
gittimam.te seguito. E perche morto Papa Bonif.o
fossero [illegible] dubbij, [illegible]
[illegible] ripudij e matrimonij, che Nello fatto
[illegible] con Margarita, si prese ancor esso un'altra
moglie, e la contessa di Fondi ciò vedendo anch'ella
sposossi dal Marito, sopra non di [illegible] di Re Roberto
[illegible] Calabria, mentre pendeva la causa
avanti i Giudici delegati da Papa Clemente V. l'ann.o
P. 1317. C. 153. 1306. La contessa si contentò di nuovo unirsi con Lof-
1336. C. 102. fredo: onde da questo matrim.o nacque P. Nicolò Gaetano
il [illegible] Conte di Fondi, il quale perciò [illegible] con egual presente
giorno usano i successori ad inquartare le sue onde

azzurre

azzurro con l'Aquila bianca insegna usata degl'
antichi Conti di Fundi.

Ora dovendo il Papa Bonif.° 8.° nel 1295. dopo esser
stato in Roma molto solennem.te coronato, ritornar
à Nap.li molti apparecchi furono fatti dal Re Carlo
p riceverlo con q.lla dignità, che conveniva ad un
Pontefice, che trà la nobiltà del sangue, e l'em.za
dello spirito cercò con diversi mezzi d'ill.r il costume
de suoi predecessori di illevar ancor con apparenze
esterne la grandezza del Pontificato.

Fù primieram.te p alcuni mesi innanzi p esso edificar nel Castello di Capuana una nuova sala, e q.lla fu ornata
fatto à tpo' della venuta del Papa, ne fù data il pen-
siero à Rigerio Minutolo Cav.re q.le era uno 130
già capo della deputaz.ne p.la edificio del Porto
di Napoli, oggi detto il Molo, e delli nuovi fonti da
eriggersi p la Città et acconcio delle strade, nelle
q.li intervennero con lui Bartol.o di Anco Atenolo
di Gennaro tutti tre milites Errico ~~fratello~~ Ferrolo
Ligorio Gritto amb. due dottori e Gentile Moccia. | E. 1294 K 187. | ... 1305. E. 149.
Fù ~~fatta~~ data Commissione anche à Rostaino Cantelmo,
et à Guidone di Almagna Cav.i anch'essi di gran
nobiltà di far apparecchiare, e decentem.te ador-
nare quel Castello p stanza del Papa. fu fatto
trasferir la zecca ... off.e de conti della R. C.
dalla Casa ch' fù già di Pietro delle vigne, à q.lla
della Corte dove solea alloggiare il R. g.mo mirando
alla Porta della Pescaria p apparecchiar quella
di Pietro, come più vicina al Castello di Capuana p
servitio del Card.le Sabinense Geraldo Franco di Por-
ma, e fù Balio, e Legato del Regno, mentre il Re

Carlo stette in Aragona prigione.

V. 1294. 1295. A. 14. at. Finalmente à Bartolomeo di Capua G. Protonot.o del Regno, et ad
Ugone detto il Rosso di [illegible] Personaggi ambedue
di grandissima stima di quei tempi fu commesso à mesi di ottobre
1295 dall'Infante che douessero conferirsi ad Ara-
gona, et di là in nome del Ré accompagnar il
Papa con ogni specie di honore, e di veneratione
scriuendo [illegible] à Napoli fu dato ord.e à tutti i Prelati
Conti, e Baroni del Regno, che à Bartolomeo, et
ad Ugone, et à ciascun di loro debbiano prontam.te
obedire; e come Bartolo douesse nel passaggio
[illegible] 1294. 1295. A. [illegible] riceuere nella [illegible] di Capua il Papa [illegible]
Il Re [illegible] certa [illegible] di questo gli ha
[illegible] non solo far pigliar le pietre del Castello
[illegible] di Capua, ma anche di far edificare
[illegible] sopra la [illegible] publica contigua alle
sue case.

y. 1296. [illegible] [illegible] Castelluccio della Morra hauendo hauuto [illegible] Vicario
nel gouerno di Napoli il sud.o Bartol.o di Capua G.
Protonot.o del Regno [illegible] del qual dichia-
[illegible] del Re Carlo [illegible] in [illegible]
? 1295. A. 119. et 152. at. 1296 * 91 - 1297. B. 137. [illegible] nella Basilicata, hauendo, dice il Re, ri-
[illegible] che egli haueua lo stato suo in questa Prou.a
conferma [illegible] di nuouo, [illegible] i suoi editti, egli [illegible]
[illegible] punire i ribelli con [illegible] del fisco.

A. 1296. [illegible] 1700. e nel discorso de Balzi. Due anni dopo [illegible] successore nel Carico di Capi-
tan [illegible] Raimondo del Balzo, come altroue
habbiamo dimostrato, [illegible] di [illegible] nipote;
questo che diuenne poscia Conte di Solito, e Gran
Camerlengo del Regno.

fasc: 17. à c. 41
fasc: 24. à c. 64
fasc: 52 à c. 101.
fasc: 76. à car. 5.
Ritornò la 2.a volta al gouerno di Napoli, et à 20. di

Maggio

Maggio del 98. havendoli riguardo dice il Re che in Nap.li concorrena più del solito in quel tpo gran moltitudine di genti con l'occasione dell'Armata che s'apprecchiava per la guerra di Sicilia, et essendo però necessariss.mo di tener magg.r cura alla guardia della Città, e persona di Guglielmo, legli di questa di accrescere à spese Regie la solita guardia con maggior num.o di soldati —

Et ai vice-è di Basilicata, et di Capitanata . . . perche del med.o era stato dato ord.e, che sando Guglielmo et Amico di Nap.li non diano per causa alcuna molestia à suoi vassalli. C. fasc. 2. à car. 221. at.

L'anno poi 1301. ei passò alla guerra di Sicilia col Re Carlo. L'anno seg.te andò p. suo Ambasciad.e à Venetia &c. Indi ritornato l'anno 1303 havea d'andare di nuovo col Re Carlo à Roma, e venuto per tal cagione à ritrovarlo ad Aversa, et ivi assalito dal dolor de fianchi solea patire, et era stato quelli giorni immodicatamente, e lasciato assai debole, hebbe licenza di ritornarsene à casa, facendo lasciato un suo Cavaliere con certi huomini d'arme, che accompagnassero poi à Roma Re Carlo, il qual così se fè bello in Mignano, scritto per mano di Bartol.o di Capua G. Protono.rio — D. 1300. C. 106. et 108. 1301. A. 58. et 180. E 1301. D. 311. at. F 1302. H. 178. et at.o 1303. A. 46. 1303. C. 3.

Morto Re Carlo 2.o à 5. di Maggio 1309. fù chiamato e coronato il nuovo Re Roberto, havendo determinato d'assoldare, e tener per guardia continua della sua persona una Compagnia di Soldati Regnicoli ma però scelti, e di valore, e p. nascim.to, volendo anche, che vi ne fossero de Baroni; Commise G. 1309. H. 30. at. Vi Fasc. D. al Mazzo 35. H. 1310. E. 90. at.

a' primi sig.ri del Reame, che sotto Re Ruberto ... vallessero da' cliezzarli, et à Guglielmo della Marra in compagnia di Guglielmo Bendardo Marescialo del Regno ambidue del Conseglio Reale, fù data la cura d'assoldari in Capitanata, et in Terra di Bari.

L'anno poi 1313. essendo egli già vecchio, et infermo haver [illegible] in suo nome da' poster alla guerra di Calabria [illegible] in Compagnia di Gio: Conte di Gravina, fratello di Rè Roberto, e suo Cap.no Gen.le, Corrado della Soracena con sette Cavalli.

J. 1313. 1314. A. 100. (margin note)

Tuttavia niuna casa del Regno più di questa della Marra comparve in questa guerra in servitio del Rè Roberto con più numero de' Baroni, e nell'Archivio sono notati i sig.ri che vi andarono con questo ordine: Gio: Pipino Cav.re, e Arc. Rat. della R.C., Guglielmo Bolordo Mares.lo del Regno, Giannotto suo primog.to: Filippo figlio di suo Marescialo, Gio: di Ceppoi Cav.re, Guglielmo del Bosco Cav.re, Baldovino di Blagno, Gio: della Rocca, Ugolino Scotto, Gio: della Leonella, Gio: Ferrario, Riccardo Brunone, Galotto Scondardo, Giordano Ruffo di Catanzaro, Filippo di Sanfineto, Rainaldo di Sangro, Gentile di Sangro, Americo di Cortona, Corrado di Acquaviva, Bonifacio di Braida, Pietro de Ponti, Dragone Salmone, Gio: d'Apia, Guglielmo di Sabrono Conte di Apice, Enrico di Caprona, Corrado della Saracena per parte di Guglielmo della Marra Militi, et Balestrinari etc. Giovannuccio della Marra, Tom.o della Marra, Gerardo della Marra, Nicolò di Rato, Ruggiero di Loria, e fra li Conti di

n. nel sopradetto luogo (margin note)

di Chiaromonte, Iacopo di Castrocucco, Gianotto di Pontiaco figlioli di Guglielmo, [illegible] Pietro Iachetto di Gerardo il fratello di [illegible] Nicolo della Marra figliolo del q.m Pietro, Nicolo di [illegible] p.gli di Mattia, Nicolò di Grino [illegible] [illegible] della Marra) Riccardo [illegible] da Barletta, Pietro Bordin Monavese, Guillelmino della Marra, Francesco [illegible] fratello di Guglielmo, [illegible], e Simone [illegible] di loro fratelli, Riccardo Filangiero, Ruggiero di Marra, Egidio di villacoblai, Galeatto Spinello, Nicolò di Sinerchia, Iacopo di Molisi, Tommaso di Collemadio, Simone di Longro, Pietro Rosso, Pietro Dentice, Marino [illegible], Filippo di Gianvilla Conte di S. Angelo [illegible] herede di Gio: di Gianvilla [illegible] Contestabile del Regno, et Errico d'Gianvilla.

Visse due anni dopo [illegible] Guglielmo della Marra, e finalmente [illegible] conto d'[illegible] l'anno 1315. nel qual anno [illegible] med.a guerra vien citato à comparire, [illegible] altro, l'herede del q.m Guglielmo della Marra. Et Costanza di Sanginero [illegible] intitolandosi figliuola del Conte di Conigliano, e vedova di Guglielmo della Marra L. 1316. C. 51. 52. e 53. M. 1314. C. 117. e 127. Cascia A. nel Mazzo 49

R. 1294. F. 341.
1308. A. 140. at.
1309. A. 21.

Da q(ues)ta mog(li)e hebbe, oltre i tre maschi R(icca)r(do) Fran(ces)co, Nicolò,
e Ruggiero, altre tre femmine, Clementia, Fran(ces)ca,
e Filippa. Clementia fu maritata dal Re l'anno
1311 con 700 onze di oro in dote à Ugo di Gesual-
do primog(enit)o di Mattia sig(no)re di Caggiano di Calabro

R. 1310. E. 44. at.
1322. E. 20. at.

P. 1301. 1302. B. 213.
et fasc. 2. car. 225.

di Castiglione della Guardia Lombarda di Ripa-
candida, di Auletta e Paterno in Pupato, e di Laino,
in Calabria. Dal q(ua)l matrim(oni)o posciache i suoi
discendenti si unì tt(ut)o lo stato di Gesualdo, discende
primieramente il pñe Prin(cip)e di Venosa: percioche
come ne Filingieri, così ne Gesualdi avvenne, che
entrate in vitt(ori)a coste due figli ... di Angiolo della
Marra, ambedue riuscisse sterili, e di breve vita
fù la sterilità loro (così suole la fortuna prender
piacere delle cose humane) ristorata dalla fecon-
dità di due altre fig(liuo)le di casa della Marra figle
di q(ues)to Guglielmo —

R. 1321. A. 28. at.
1324. ... 169.
1325. ✱. 97. | 1329. F. 106
1341. 1342. C. 24
e nella Cascia D. fasc. 42.

Francesca sua seconda figliola fu maritata à Riccardo
Filingiero sig(no)re della Candida, Solofra, e di Atripalda
rati ricadutoli per morte di Adamo suo fratello magg(io)re
che morì senza lasciar figli da Maura della Marra
figliola di Angiolo. Cila rimase Fran(ces)ca in morte
del marito signora di Solofra. Onde l'anno
13.. havendo da Papa Bened(ett)o XII. ottenuto
un Breve solito allora concedersi à personaggi
grandi(ssi)mi: col q(ua)le in articolo di morte si concedeva
l'Indulgenza plenaria, et assolut(io)ne generalissima de
suoi peccati, viene in esso breve contin(uat)o conueri-
...nte à sig(no)ra grande chiamata dal Papa Nobilis
Mulier

R. 1319. D. 92.
1284. C. 46.
1294. ... 61.

S. 1280. B. 142.

Nel Archivio della Sede Apostolica in Roma nel Registro d(el) detto Papa Bened. XII. epist. 5. inter absolutiones.

ruuier Francia de' Morra Dnā Solofre, et de q.m Ric-
cardi Filingerij Dni Candide Solofre et Atripaldie. q. nell' Archiuio uecchio di Nap: nel Regist: 1341.
E nel 1321 era tutrice una Balia di Filippo e Nor- 1342. C. 72.
freccio suoi figliuoli rauendo Infantino di Atena 1317. C. 163.
suo seruitore giurato secondo il costume di quei tempi ? 1324. C. 164
nella G. C. la Vicaria di Fran.co suo figlio, che ella 1325. F. 97. at.o
non douesse passare alle 2.e nozze. E da Filip- e dal processo di Serino
po figliuolo nasque [illegible] Conte di Auellino. con Solofra 3.o uolumi segnato con V. e 36. in consig.o alla Banca di Saltiero a car: 1317.
L'ultima figliuola di Guglielmo della Morra fu Filippa y 1334. Cedolario di Re Roberto a car. 88
maritata a Simone Leonardo Sig.re di Atripalda fi- 1339. 1340. A. 253. at.o
gliuolo di Guglielmo Gran Contestabile del Regno. Z 1283. B. 68.

Di Francesco
Arciuescouo di Cosenza, e
Gran Cancelliero
del Regno –

Francesco, o priuo paterno, ò per qualche inhabilità della
persona propria prouisto tra i fanciulli rimasti del
Padre, ancorche pigliasse il Chiericato, et insieme
l'Abbadia, à cui il tempo non appare, onde l'anno
1315 Costanza di Sangineto sua Madre institu- A 1314. C. 127.
endoli figliuola di Ruggiero Conte di Corigliano 1316. C. 144. at.o
e uedoua di Guglielmo della Morra, si duole auan-
ti Re Roberto, che à lei come Madre, e Balia delli
figli Fran.co della Morra, era stato da Beatri-
ce sorella del Re, et allora uedoua di Azzone
March.e di Este, concesso di Andri e di Monte Sang- B 1314. C. 223.
gioso, e da Ugone del Balzo da Berri occupato
un territorio nel distretto d'Apice, comunemente
chiamato Anglone Cossa, et ottiene, che le sia

C. 1317. B. 76. at.º restituito; il che non essendo seguito, due anni dopo
dal stesso frumese [illegible] mag.co, ottenne nuovo ord.e
dal Rè, che gli venisse tornato il possesso da Ugone
suddetto: Intendo, che in quel territorio fu poi edi-
ficato Pietrizzo, al p.nte una delle grosse, e buone
terre della Basilicata.

Il Papa Gio: XXI. che haueua, come si è detto, af-
D. Dall'Archivio della finità con la casa della Morra, hebbe gli tre
Sede Apost.ca Reg. di scomunicati p. li Bovi di Rifone, e di Salerno
SS. Gio. XXII. e giurisd.ne, l'Arcivescovato di Cosenza, perloche
C.: 1331. 1332. C. 199 l'anno 1332. essendo venuto in potere il Rè Roberto
[illegible] della Chiesa il dominio di S. Lucido con
dargli il cambio, l'Arciuesc.to della Morra, come huomo
d'animo grande, ancorchè scomunicato per i suoi vas-
salli, p hauerli ritrovato sommamente inchinati
al seruire del Rè, il q.le scrisse all'Arcivescovo per la
assolutione; a 28. di Giugno di quell'anno: ma
rimandola gli negata con certi termini di persone
delle ragioni della sua Chiesa, ne potendo acquie-
F 1343. 1344. 1345. C. tarsi fu trovato p mezzo sufficiente à mitigarlo
65. at.º in parte, il consegnar S. Lucido, col castello, à Nicolò della Mar-
1345. D. 204. ra, ne piacevole p che in nome del Rè lo tenesse
1346. C. 141. sin ad altra determinatione, e così vi restò per
[illegible], che visse Rè Roberto, p che morto lui
fu q.lla Terra dalla Regina Giou.a P.a liberamente
alla Chiesa di Cosenza restituita—

G. 1346. C. 17. at.º Cominciò egli p. tempo dopo detto fatto, ad esser pa-
142. 143. e 144. [illegible] unitam.te col fratello Nicolò; onde si vede
l'anno 1346. si dolgono avanti la Regina Giou.a
p.a esser di nuovo molestati dal conte di M.te Caggioso
e don Roberto Sanseverino nel territorio di Apri-

Picu=

Ruggero [H] egli alla sua Chiesa di Cosenza non solo S. Lucido, ma anche Renda, et impetrò che fossero esente dal peso de' remani per le Galere Regie. Et finalmente l'anno 1352 stando in Napoli agli 8 di Giugno ottiene [G] per le due terre altre esentione di fiscali ed ogni altra impositione, impetrò il privilegio anche del mercato [K] durante il giorno di S. Antonio Papa in Renda, e di SS. Pietro e Paolo in S. Lucido. Di quei due terre S. Lucido era stato sin dall'anno 1083 conceduto da Ruggiero Duca di Puglia ad Arnolfo Arcivescovo di Cosenza e poi confermato dall'Imperatore Federico alla Chiesa cosentina l'anno 1222.

Renda [A] perchè era stata sin dal 1308 da luogo convenevole, e monastero ove fu edificata prima, concedè per ordine suoi di Ruggiero di Longineto Conte di Corigliano suo fraterno dell'Arcivescovo traspedire il Piano adiacente della Silva Cosentina; perchè ha per mezzo l'Arcivescovo della Morra pretendere e conseguire questa Terra per la machina, perchè la sua populatione, et edificatione fu fatta con consenso dell'Arcivescovo suo predecessore.

Si conserva [N] sin ad hoggi in Cosenza un istromento di una concessione che l'Arcivescovo Giovanni della Morra facesse censo di cenno cosentini l'anno ... site in un luogo detto li Rinocati alla Regia di S. Matteo, dove nell'suggello pendente in cera rossa si veggono le arme della Morra, della sbarra dentata senza rastello.

Tal questo Arcivescovo huomo a suoi tempi di gran valore e gran Privato della Regina Giovanna Prima e del Re Luigi suo marito. Ei fu mentovato [N] dei matrimonio

H. 1345. 1346. C. 126.

G. 1352. Joanna p.a à car: 118.

K carte. B. 193. at.

A. Chronica ... in lib. ... Privileg. Sub Regia Fer. ... d. car: 12.

... nella Cassa ... nei mazzi ...

N. Originale presso Diego Vinc.o ... S. Biasi. La copia nel Reg.o della Cassa ... à car: 155.

N. nel Reg.o della ... @ car: 167.

di quel Re con il Leg.to Gio.no, et Ambasc.llo ove al Papa
et ad altri diversi Prin.pi finalmente fu creato Gran
Cancelliero del Regno: e come gl'altri sette officij
del Regno fu comune di Francia, come si è detto di-
nominò: Ebbe Francesco questo di Gran Cancelliero
come lo fone facile questo Carico gl'Arcivescovi
di Cosenza; poi che l'anno 1269 e 80 anni addietro
O 1272. senza coperta @ car: 114. un'altro Arcivescovo di Cosenza era stato Gran Cancell.re
e precedeva a Pietro di Belmonte Conte di Monte
P. 1269. C. 36. at. Scaglioso, ed Alba, Gran Camerlengo il detto P. precedeva
fin al fine del ned.o anno, morto l'Arcivescovo
divenir esso Gran Cancell.re come Carico di maggior preemi-
nenza in quel tempo. Per morte del Conte fu fatto
O 1269. D. 198. O 1271. D. 18. Gran Cancell.re Gualtiero di Belmonte 3° Visconte in Francia
Bonaventura suo fratello, et a lui come se questa
dignità non potesse star senza persone Ecclesiastiche e par-
ticolarmente agli Arcivescovi di Cosenza succedette
O 1291. 1292. A. 24. Adamo di Dulciaco eletto Arciv.o huomo di gran
sangue, ed di em.te nobiltà in Francia, e come Gran
Cancell.re l'an. 1292 precedeva a Bartol.o di Capua
S. 1308. 1309. C. 80. Gran Protonot.o; trovo q.o Gran Cancell.re haver havuto
T. 1291. 1292. D. 24. facoltà da Re Carlo di pigliar in mano sua la va-
canza del Priorato di Barul da Berardo Ca-
racciolo, e conferirlo a chi più li piacesse l'
an. 1291 e de' due suoi fratelli per quanto io
V. 1291. 1292. D. 149. trovo, Vernone fu havuta per moglie Luciana
Principessa di Antiochia, chiamata parente
X 1297. D. 51. de Re, era Gran Ammirante, et Oddone Gran Giust.ro
del Regno a cui succedette Filippo suo figliolo
in stima di Grandezza, che Re Carlo li fece spo-
Y Al Summonte nel fine della Vita di Re Carlo II. sar Leonora sua terzogenita, benche allora non ha-
vesse compito undici anni; perloche essendo
poi l'anno 1300 promessa Leonora per moglie
al

al Rè di Sicilia Fed.co d'Aragona uno de Capitoli della pace fù il matrim.o di Filippo di lui primo nato dal Papa Bonif.o 8.o che dichiarò l'altro a Filippo Minutolo Arciv.o di Napoli —

Dopo l'Arciv.o di Cosenza, Adamo di Duziaco, esso il G. Cancell.ro del Regno l'Arciv.o d'Arles Z. — Z 1305. 1306. C. 32.

Eravi quei già così non men utile, che per dignità per tutti i magg.ri offitij del Regno considerabile, perche il G. Cancell.ro riceva A l'entrate di molte Città, Terre, e Castelli; et oltre di ciò era in tanta stima, che l'anno 1272 il g.no di S. Gio. B.ta havendo Re Carlo P.o continuato a desinar con esso lui gli Ambasc.ri di Ungaria, et il Prin.e suo primog.to, che fù poi Re Carlo 2.o, con molti anche de primi, e maggiori Sig.ri del Regno, si ha memoria che immediatam.te dopo il Prin.e si assentò a tavola il G. Cancell.ro B, il q.le era il sud.o vescovo del monte. nella mattina si erano dati per la tavola del Rè 38 pani finnelli, e 216 bianchi, e per lo tinello 1650 pani, e per la cucina altri 500 — — A 1291. 1292. 1288. at. — B 1272. 6. ind. f. overo H a car. 166

Sotto il Regno di Rè Roberto trovo, che promosso C al Cardinalato da Papa Celestino il G. Cancell.ro di Carlo 2.o suo Padre, chiamato [illegible] Pungo fù dato il carico ad un altro Arciv.o di Arles, e dopo lui l'anno 1310 D Nicolò Fighinorino Dottore, e del Consiglio Reale, et anche particolarm.te havesse cura di riordinar lo, tutto e l'anno 1322 à Matteo Fighinorino E, Arciv.o di Napoli suo amendovano fratello di Nicolò a cui per che successe Ingeraimo Stella Arcivescovo di Capua F, et à lui fin.co della Porta Arciv.o — C. à Platina nella di Papa Celestino 5. à car. 185. — D 1310. C. 154. — E. Al Campanile ne Figlio Marini — F 1322. 1325. 0.4. 121. 1322. 1325. D. 3.

di Cosenza come dicemmo. di cui non veggo chi fosse
stato il Viceconcelliero, se che Bartol.° Brancaccio Arci-
* Nella Cappella de Brancacci in S. Domenico di Napoli — vescovo di Trani che mori nel fine di ott.e 1341
e fu interrato nella sua sepoltura* viceconcell.o del
quale dovette essere luogot.te del predecess.re il n.ro
G. Concell.o. Dopo il q.le G. Concell.o fu Nicolò Alunno
S. Cascia F. nel mazzo N. T. 1342. senza coperta a car: 195. e nella cascia F. nel mazzo 72. — Rotto di Alif.e già maestro Rationale della G. C.
Secret.o del Consiglio della Regina Giov.a Pa e Sig.
di molte terre in Abruzzo — il q.le l'anno 1367.
havea ottenuto non solo, che Antonello suo figliolo
fosse creato Ciamberlano, e M.ro Rat.le ma anche
che inventatoli con la Casa Antina fosse socce-
duto spaciò di Matrim.o ad una buona parte dello
stato di Manoppello —

Trovasi dopo a costoro Gran Concell.o Nicolò Spinello
+ Vedi nelle d.e part.i al Cap.o di Spinelli, e Giovinazzo — Conte di Gioia + G. Priuato della sud.a Regina, e
poi dal Re Carlo 3. spogliato dello stato, e dell'
J. 1382. 1383. car: 48. at. 1390. B. 3. — uff.o conferito à fra Pietro Tortorino Abbate
di Monte Casino il q.le si vede precedere à Carlo
Ruffo G. Giust.ro del Regno, Grande, e potente
sig.re, e Cugino carnale di Re Carlo —
Ma il Re Ladislao suo figliolo Prince soldato, et agli
Eccles.ci poco affetto, non volle più à Religiosi
K 1400. ... — conferire lo dette K à Gio: Tomacello Conte
della Marca fratello di Papa Bonif.o IX: l'
anno 1400 — e benche il med.o Re Ladislao lo dessi poi
+ 1403 ... a c. 15. ... B. 66 — à Gennaro d'Afflitto + mod.o della Reg.a ...
Giov.a 2.a nondimeno fra quel breve tempo l'havea esercitato Ia
Marino Boffa figl.o di Arrigo, Dottor celebre
in

in qui[vi] si e sue fuori [di]tto, [con]tro le [mi]l[itie] l'anno 1415. a car. 852
1419. ad Ottino Coracciolo con provis[ion]e di un . . . d'oro
il gr[an]o, e con investitura anche del Contado di Nicastro .II.1419.1420. a car. 207
Io ho voluto in q[ue]sto rivedere di scorso de[lli] . . . del p[rim]o
arrivar fin' ad Ottino; percioche egli come huomo
di animo grande fù il p[rim]o che attemettesse il nome di
G. Coracc[io]lo, havendolo innanzi a lui tutti gli altri conteni-
tati del semplice nome di Covell[o] di Regno, onde egli stesso
il grande non alterasse, se non doppo, che sua opera sua
principal[men]te terminò insieme con la vita la poten-
za di S[er] Gianni Coracciolo. Quindi si vede, che con
Jacovia . . . la . . . . . . Regina . . . 1415. a car. 220.
. . . .
d'Ottino . . . . 1423. f. . . . a car. 401.
navano anche dopo, che egli havendo . . . . . .
la Regina Giovanna adherendo contro lei à . . .
Luigi d'Angiò, si privato delli st[ati] confiscati ad Alpa-
. . . . di Nola . . . . fasc: 12. a car: 105.
ne fù esso Ottino . . . . ritornato e . . . . . .
in gratia della . . . . di Ser Gianni
egli prese à chiamarsi di Conc[hi]o, e con . . . chiamato . E nel libro d'Antonio da Feltro a car: 64.
dalla stessa Reg[in]a . . . . . . fatti l'anno
1435., ove egli è nominato il p[rim]o degli otto signori,
da lei deputati dopo la sua morte al buon governo
del Regno, che furono poi chiamati gli otto del
buon Stato.

Ma già che . . . . Giovanni-
. . . . breve, e forsi non ingrata digres-
sione noi diamo notitia à chi q[ue]ste cose leggerà, di esser
stato il p[rim]o . . . . del Regno . . . .
denominat[io]ne di Grande, ... —

R. Cascia C. nel mazzo. 20. Prima di tt.i Manfrede Maletta[R] Conte di Frici, e di Frigento fù del med.o titolo fù dal Re Manfredi suo nip.te creato G. Camerlingo del Regno, e così s'intitola l'an.o 1262. quando a lui fù dato il peso di trasferire il vecchio Siponto dove ora si vede col nome di Manfredonia.

S. 1264. A. 1. 96. e 98. Cascia H. nel mazzo 46. Benche dopo lui sotto Re Carlo p.o non continuassero il nome di Camerl.o, nè Pietro di Belmonte[S] Conte di M.te Scaglioso, e di Frici, nè Gio: di Monforte Conte di Squillace suo successore[T] Luogoten.te e Cap.n Gen.le nel Regno, il Re

T. 1269. A. 96. e 98. Cascia D. nel mazzo 47. e Cascia C. nel Mazzo 20 / 68. ingo. B. 14. e 24. Carlo II.do, chi il nome di G. Camerlingo ripigliasse, fù Bartolomeo Siginolfo Conte di Caserta l'anno 1306, il q.le

V. 1306. B. ult.o at.o come huomo di animo grande, e di gran potenza, e grazia presso Re Carlo 2.o volle in ciò seguire non tanto il vecchio esempio dell'(?) di Frici zio di Re Manfredi, quanto il fresco esempio di Ramondo Berlingieri figliuolo del Re, che due anni innanzi fatto siniscalco, fu il p.o, come ora diremo, ad intitolarsi

X 1318. D. 51. G. Siniscalco. E benche Diego della Ratta[X] Cav.o Catalano, e G. Cam.o del Re Roberto succedesse nel contado, nel carico al Siginolfo con antica modestia nel principio il nome di grande deponesse,

Y 1319. E. 308. fasc: 15. car: 33. e il med.o lo ripigliò[Y] nell'anno con l'occ.ne di contrarre con Odolina di Chiaramonte. Et Errico Galeazzo[Z]

Z fasc: (?) a car: 4. Arc.o Rat.le della G. C. suo vice Camerlingo, Luogoten.te del Conte G. Camerlingo s'intitolava.

A 1333. 1334. D. 85. 1345. A. 45. Ma Carlo di Artois Conte di S. Agata[A] suo successore come il Capece, benche dopo lui Errico Sanseverino Conte di Mileto, et Giovanni Rossi di Ottino lo reassumesse con denominat.e anche più magnifica di G. Camerl.o dell'una, e l'altra Sicilia[B]

B 1346. C. 110. et 148. 1348. A. 144. continuò Raimondo del Balzo Conte di Soleto,[C]

C 1352. a car: 21. e

e G. Camerlinghi continuorono à chiamarsi —

Il G. Siniscalco fù il 1°, che dopo Goffredo di Sergini D — Galeramo di Ivriaco Sig.r di Sarno, e quello fù sotto F ... in Francia, Goffredo di Milia-co, ch'era anche ... e Carlo della Leonessa H — siniscalli ... il 1° e 2° Re Carlo ... G. Siniscalco fù Raimondo di Berlingeri ... figlio di Re Carlo 2°, succeduto da Leonessa I l'anno 1304. ... per morte del conte Raimondo promosso ... del Balzo K, ch'haveva ... modestia forse con la mem. dei ... Leone di ... M ... Re Roberto ... e continuandosi N ... conceduti ... Sig.r di Troi-a, Matera, Corato, Conora, Spinazzola, et altri, O ... grandezza, non curò di continuare, e la stessa modes-tia osservorono Angiolo P e Roberto Q suoi figliuoli ambedue ... di Melfi, ... Siniscalli del Regno.

R

... il nome di G. Gerretto di Andria S Sig.r Piemon-tese Conte di Troia, ... di Manfredonia ... T ... Re Ladislao, ... in ... di ... come G. Sinisc.o ... V ... Reale, ... d'anima di far ... il Grande ... X ... Margarita della Rovere ... Sergianni Caracciolo Y che al conte di Troia succedette ... Z ... Re ... poco dopo ...

D. Dal libro fatto nell'assedio di Tunisi nel 1270. in Sommaria

E. Cascia D. nel mazzo 77. e vedi nel discorso degli ...

F. 1294. F. 66

G. fasc. 2. a car. 24.

H. 1299. 1300. C. 40.

H. 1300. C. 27.
1300. 1301. B. 44.
1305. D. 256. at.

I 1304. ... 46.
1305. G. 62. et 82.
case: D. nel mazzo 71.

K 1319. B. 168.
1292. ... 153. posposta

M 1320. 1321. ... 131.
1325. C overo F. 70
1329. ... 201.

N fasc: ... a car: 35.
e vedi negli Acciaioli

O 1348. senza coperta
a car: 42. e 43.

P. 1352. 9. at.
Q. 1360. 208

R. 1410. a car: 1. sin à 15

S. il Costanzo nel Ist.a di
Nap: a car: 294.

T. vedi negli Andreis

V. il Costanzo nel luogo
citato.

X nel cap. d'Eligio ... e
nel discorso degli Andreis

Y 1423. a car: 55. et 82.

Z 1417. senza coperta
a car: 406.

perche vivente lui, tolsone il Contestable, et il Protonot.

ti, gl'altri sette offi. del Regno dal nome di Presiden-

A 1423. senza coperta d car: 50. ti s'astennero. Onde si legge A nella Concess.ne che l'anno

1426. fa la Reg.na Giov.na 2a. a Gio. Ant.o Levino

Sig.re di Amarno [illegible] de quelli in ricompensa

della Guardia Lombarda a lui essendo minor, occu-

pata da Giovannello Zurlo Conte di S. Angelo, e da

Iacopo, e Marino figlioli del Conte che videro non

poterla tenere, data a fuoco, e totalm.te distrutta

la [illegible] [illegible] Sergianni, S. Lenisc.to, Ottino Caracc.ro

et il Conte di Nola. Ant.o Giustiero, e S. Linescalco

[illegible] ad intitolarsi sotto Re Alfonso Pr.o, e Ferdin.o

B in Sommaria ex.le del 1480. Pr.o D. Indico di Guevara B Conte di Potenza, e Mar-

chese del Vasto, e sotto Re Carlo VIII. Monsig.r di

C ex.le del 1495. [illegible] [illegible] [illegible] Sig.r di Paola, e

Foscaldo, ed'altre Terre in Calabria, e fatto Gonf.e

[illegible] de 4. Casali di Nap.li Casandrino, Grumo,

Coruizzano, e Marano, e dopo lui Troiano Caracciolo

D ex.le del Re Federico del 1497 [illegible] D [illegible] [illegible] Sergianni e sotto il Re

Catt.co D. Bernardo di Rojas Sandoval March.e di

E ex.le delle Catt.s. del 1507. Denia, e Conte di Lerma E tutti si [illegible] li cognomi-

[illegible] —

[illegible] [illegible] si intitolavano [illegible] o Maggiori Capi-

* nel Ist. dell'[illegible] Sicilie al mio M.S. lib: 4. a car: 121. tal come è chiamato Riccardo Filingerio * così si

intitolava Bened.o Gaetano F Conte Palermo del Regno

F 1304. [illegible] e 67. [illegible] [illegible] [illegible] l'anno 1304. overo sem-

plicem.te [illegible] come [illegible] [illegible] di [illegible]

G cascia att.a al mazzo 91. [illegible] G [illegible] Guglielmo il [illegible] Padre

era l'anno 1183. [illegible] med.o tpo Reg.o Contestable,

e Giustiziero. Il p.o che nel tpo è stato attunesse il

nome di G. Contestable fu Roberto di Cobain Conte

di

di cuoi[H] l'an.o 1345. il qle [illegible] li S.S.ri [illegible] leg.a — H. 1345. fo. 70
giou.re [illegible], e con [illegible] di essere [illegible] a go-
dere dell'amore di [illegible] [illegible] finalmente
di essere stato [illegible] della morte di Re [illegible]
[illegible] . . . he. —

Ai voli troppo alti, e repentini
Sogliono i precipizi esser vicini —

fu nel mercato di Napoli [illegible] decapitato. Continuò
il S. dopo lui Rom.o Sanseverino, conte di Sanseverino.[I] — I. 1348. fo. 43.
il qle l'anno [1]329. col nome di G. Contestabile, e Gof-
fredo di [illegible] conte di [illegible] col nome an-
tico di Ammirante fecero le carte [illegible] Re Luigi
nel [illegible] [illegible] con Lodovico Re di Un-
gheria. .

Il 4.o fu il [illegible], [illegible] [illegible] Conte di[K] — K. la Cronica del Duca di Montelione à car. 80
[illegible] di Proton.o cominciò ad appellarsi, e l'anno
1363. Tomm.o de [illegible] Messinese[L] che esercita- — L. Cax: C. nel mazzo 30.
va in nome suo [illegible], del G. Proton.o, si intito-
lava: e benche dopo lui [illegible] conti di Montepeloso
[illegible][M], e [illegible] [illegible][N] tralasciassero quest'am- — M. [illegible] nel mazzo 3. [illegible] 1392. 1393. [illegible] 132. [illegible] [13]
bitione; Cristof.o Gaetano non dim.o la ripigliò; — N. 1407. a car. 14.
onde Gio: di Troma[O], [illegible] [illegible] [illegible] Proto- — O. [illegible] senza coperta a car. 50.
not.o [illegible] [illegible] [illegible] di Bologna[P] — P. [illegible] del 1457. in Sommaria.
Dottore anch'esso, [illegible] [illegible] col nome
di Poeta [illegible] di [illegible] di [illegible] di Protoni.
[illegible] [illegible], e [illegible] Protonotarii
s'intitolarono [illegible] di Aragona [illegible] di [illegible][Q] — Q. Cedola di Tesoreria del 1494.
figliol n[atur]ale del Re, e Goffredo Borgia [illegible] di [illegible]
lace[R] figlio n[atur]ale [illegible] di Papa Aless.o VI. — R. cedola di Tesoreria di Re Ferrante 2. del 1496.
Il 5. [illegible], cominciando per questo si ha notitia dal [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] i Re [illegible] [illegible] — S. Cax: [illegible] mazzo 91.

v. 1271. B. 136.
x 1272. C. 119. a t.
y 1273. A. 216.
z 1270. C. 97. 100. e 101.
A 1322. E. 334
B 1343. 1344. B. 157. at.
C Cacia de marzo 34.
D 1343. 1344. C. 274. at.
E vedi nel discorso de Giust.i
F 1392. 1393. B. 191. 1419. 1420. ind. 13. a car. 174. e 263.
G la Cronica del Duca di Monteleone M.S. nella mia a car. 82.
Reg. del 1415. a car. 35.
H in Summaria ex.te dell 1495.
I Nel quint. della Reg. Cam.a del 1461. 1463. 1464. e del 1484.
+ 1343. 1344. 1345. [illegible]
* nel Pred. F. a car. 250.
K in Cancelleria matrim. B. a car. 129.
L 1269. B. 222.
M 1291. 1292. B. 149.
N 1298. B. 125.

vale del Bolz.o [v] Ermingoldo di Sabrano conte di Ariano [x]
Ludov.o delli Monti [y], Ludov.o di Boezio [z], Adone di Burri-
[illegible] Filippo di Sangineto conte di Altomonte, Ugone
di Ambellini Conte di Zapo, e Benedetto Caloria, [C] Saule
[illegible] [D] [illegible] de l'Ugo conte di M.te Scaggioso
[illegible] de Francisci; e Carlo Ruffo [E], e Nicolò Orsino Con-
te di Nola [F] sotto Ladislao di Durazzo tutti l'ottennero.
[illegible] di [illegible] ò di M.ro Giustit.e, ò di Giustit.o, sulle
il quale [illegible] il nome di G. Giust.e per Raimondo
[illegible] del Gran Conte Nicolò [illegible] con [illegible]
in [illegible] [illegible] di [illegible] non solo
[illegible] ma anche l'ebbe con tal
[illegible] il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. E [illegible] conte di
[illegible] Delfino d'Alvernia
[illegible] di [illegible] Giustit.e del Regno [illegible]
[illegible]; e [illegible] dopo lui [illegible]
Piccolomini Duca di Amalfi, Genero di Re Ferrante,
[illegible] Succesori non dim.o
Grandi Giustit.ri si sono cognominati.

[illegible] come [illegible] il G. Conestabile.
Amiraante di tutti i [illegible] del Regno fu [illegible]
[illegible] il nome di Grande: perche se bene in [illegible] di
[illegible] Conte di [illegible] [illegible]
[illegible] Amiraant.i + [illegible] la sua Corte no-
mi nomati [illegible] Corte del G. Amirante si nominasse *
[illegible] che nella persona propria [illegible]
di Franc.o [illegible] Conte di [illegible] perche ne Guglielmo
[illegible] Conte di Caserta [L] e [illegible] di Re Carlo P.o,
ne [illegible] di Medici [illegible], ne Bertone di [illegible] [M]
[illegible] del Re, ne Rinaldo di [illegible] della Cosa
[illegible], che è [illegible] delle [illegible]
famoso

famoso Roggiero di Loria, ne Leggie figinolto, ne quattro Duchi di Sessa Mariani, ne dui Prin. di Salerno, San Severini, li cognominorono mai senon semplici Amiranti, et il med. Conte di Sarno Gr. Amirante fù chiamato quando fu à l'ultime di Francesco, Sanseverino Prin. di Salerno car. 1486. hebbe da Re Ferrante Gr. nell'off. in ogni modo, vidde poi rendino il figlio ... nelli arte di Amirare ... il Conte era ancor'esso nella Congiura, firmatasi in animo di farlo morire, fe coglierlo ... nella rete acceccandolo col fumo dell'ambitione ne capitol. di Marco Coppola Conte di Mortina, con D. M.a Piccolomini di Aragona figlia del Duca d'Amalfi nipote del Re, che gli il Conte di Sarno padre ... Conte Gr. Amirante del Regno, e così continuò, poi le ... Duca d'Altamura ... del Conte di Sarno ... Gr. Amirante succede. Ora tornando al discorso nro, parleremo de fratelli del ... hebbe ...— 0. 1306. C. 104. D. Vedi ne Margani E. Quinterno della Reg. Cam. del 1486. car. 97. L. nei scdi. ... matrim. L. à car. 129. S. Dalla Cedola di Tesor. del 1494.

Niccolò

Sig. di ... Cav. del Consiglio, e Capitan Generale di Re Roberto in Terra d'Otranto—

Niccolò 2.° figlio di ... fu detto Niccolò il ... così ora di ... della ... differenza di Niccolò ... che ... del ... il ramo de Sig. di ... a suo luogo ragioneremo.— 1324. C. 112. 1326. D. 106. 1323. E. 226. 1344. Cedola Solutionis car. 307. e 310— 1323. E. 217. e 228.

Gio. Niccolò ... di ... fratello magg. ... del Regno, succedette come dicemmo 1318. 1316. E. 290. 1324. D. 3. 1326. ... 279. et. 1327. A. 174 1331. 1332. C. 146 Cassa ... mazzo 9.

y 1327. F. senza coperta a car: 13. — alto stato poterno, per lo quale havendo obligo di pagar

in servigio del Re 6. huomini di arme l'anno 1322.

per la guerra di Calabria, uno di essi era comparso con

un cavallo [illegible] con l'arme della [illegible], che gli

z fasc: 122. a car: 94. — [illegible] disegnate z dimostravano che poco meno

[illegible] quella volta era in [illegible] cosa e col

[illegible] della [illegible] dentata che usò in el paese

[illegible], ch'è posseduta dal Prencipe di Stigliano; memoria

non dispregevole; poiche Enea ancora in Omero

facendo il ritratto de' suoi progenitori con [illegible]

[illegible] Erittonio haver avuto

una assai bella razza di cavalli. Con si vede, che

[illegible] quelli il [illegible] ch'era il maggiore

usava per arme la Torre dentata, schietta, et il

[illegible] all'uso di Francia vi aggiungeva il Rastello

o tridente di sopra, impresa conceduta da Re Car-

lo Pr. —

zz. 1323. E. 217. [illegible] 1324. C. 112. — C. Fu Nicolò [illegible] [illegible] Lamberto A. di

Carlo [illegible] Duca di Calabria figlio del Re Roberto

A. fasc: 62. car: 93. fasc: [illegible] marzo 14 fasc: 62. a car: 93. — [illegible] del [illegible] e Ruggiero [illegible] s'erano

l'anno stesso 1322. voluti ingerire con lor potenza

all'elettione del nuovo Vescovo di Anglone; perciochè

essendosi i Canonici di quel Capitolo à cui spettava l'elet-

tione, radunati dentro la Cathedrale di Anglone,

con l'intervento di [illegible] Vicario della Santi-

B. 1322. F. 15. at. — tà sua, essi Nicolò, e Ruggiero B. vi comparvero con molti

lor servidori, e seguaci, e violentemente, e con molte mi-

nacce disturbarono l'elettione non solo di Angelo Ce-

[illegible] proposta da Canonici ma anche di [illegible]

di [illegible] giudice allora della [illegible] da Gio: Papa

dell'[illegible] fatto del Re

[illegible] Nicolò [illegible] inperioso non [illegible] punto dalla

gati

gratia del Papa; perche si vede ch'essendo stato il Duca
di Calabria spontaneam.te offerta da' Fiorentini la sig.ria
di Fiorenza, e detto stato per X anni, egli vi andò in compa-
gnia del Duca di Toscana, et nell'anno a questa famo- 1326. B. 279. at.o
sa Cavalcata di quei tanti sig.ri del Regno che col Duca
Carlo il nepote di costui di sig.ria dell'anno 1326 si con- + cose dell'Ill. lib. 10. cap. 8. a car: 531.
giurono contro Fiorenza; ove dimorando Nicolò, co- D. Costanzo nell'Ist. di Napoli a car: 124.
me il Duca die' in quella Città speranza e termine C. Ammirato nell'Ist. di Fiorenza a car: 247.
della giustitia, haveva ottenuto in ordine contra 1326. B. 279. at.o
Cittadini, et huomini di consiglio, i quali armati à modo
di Banditi, presa occasione della mala conosciuta
erano entrati nel Territorio di Fighiano e tolsero
molti animali — Con l'occas.e di questa indoba di Nicolò
della Morra in Toscana, io trovai nem.a che Carlo ee 1326. 1327. B. a car: 10.
Duca di Calabria in questo fece fortificar ~~Fiorenza~~
Fiorenza —— ——

Tornato Nicolò della Morra in Regno col Duca di Cala-
bria poscia l'anno 1327. il Re gli diede ufficio e la F 1327. 1328. B. 79. e 82
carica di Giustitiero, poi il Consiglio Reale l'inven- G. 1339. E. 149.
tori attributo altri honori in premio della prima
del Re di Sicilia, e valore, e dato di stato + quello sopradetto scritto del 1339 —
e Baron del Regno, gli aggiungeva il castello
in Basilicata insieme con Iacopo Sanseverino Conte
di Chiaromonte suo parente, come appresso diremo.
Nel 36. haveva già del paterno stato aggiunto il do- * 1336. A. 273.
minio di S. Arcangelo — *

Nell'anno 1337. poi fu egli creato Cap.o Gen.le e vicerè g casc: G. al mazzo 54 casc: F. al mazzo 51 — Casc: A. al mazzo 14
in Terra di Otranto rimasto da mal'animo Roberto fasc: 22. à car: 35.
de Visconti fra' Lautrico Conte di Mirabella, à cui 1323. E. 217. e 224. poster.
era stato predecessore Riccardo di Sanseverino 1337. 1338. D. 157. 1338. 1339. D. 3. at.o e 124.
Conte di Potenza. Si davano le cariche di gover- 1338. Cedula Solutionis à car: 266. 364. e 310.
no in quei tempi non solo à più sig.ri del Regno, ma an-
che à quei del sangue Reale, e più prossimi del Re

K. Cassa. C. fasc: 63.

onde l'anno 1313 si trova viceré, e cap.no generale in Terra di Bari Filippo Principe di Taranto, e dell'Acaia, fratello del Re Roberto, che intitolava medesimamente la moglie Imperatrice di Costantinopoli.

L. Casc: C. fasc. 66
M. Casc. D. mazzo 59
N. 1341. 1342. A. 114
O. Cas: C. mazzo 2. e cas: D. Mazzo 24.
P. 1340. 1341. D. 145.
P. Cassa D. mazzo 22.
Q. cassa D. mazzo 2. 14. 14. 41.
R. 1334. C. 196.
S. cassa A. mazzo 43.
T. cas: D. mazzo 2. cas: A. mazzo
V. cassa C. mazz: 14. 36. e 47. [sic]
X. 1332. C. 198.
Y. cassa C. mazzo 69
Z. 1340. 1341. D. 134.
B. ~~1336. 1337. B. 283.~~

Il Cavaliere Nicolò della Morra governava la Provincia di Terra d'Otranto col medesimo titolo di cap.no generale, e Giustitiero. Ruggiero Sanseverino conte di Mortico governò Terra di Lavoro e il Principato citra; come ancora a lui fu Giacopo Tomacello nipote di Papa Bonifacio IX. Giordano Ruffo conte di Montalto in Apruzzo ultra. Ruggiero Sanseverino conte di Milito nella Capitanata, e dopo lui Landolfo di Sangro, a cui succedè Francesco Orsino soprannominato di Campo di Fiore Romano, con titolo di Senescalco. Ruggiero di Sanseverino conte di Corigliano hebbe gli carichi di valle di Crati e Terra di Giordano, ch'era la parte della Calabria. Jacopo Sanseverino conte di Tricarico, e Chiaromonte, onde vengono li Principi di Bisignano in Terra di Bari hauto gl'ufficij. Leone, Lazzaro di Giustiniano conte di Zerlizzi, Mercurio di Capua del Regno, gli posto ad esercitar il medesimo carico nella Basilicata. Sanseverino di Bisignano conte di Triano, e di Bisignano in Calabria Enfeudo detto Ciamberlano, quello che l'anno stesso 1332 fu fatto conte di Sinopoli nell'Apruzzo ultra. Roberto di Capua conte d'Altavilla nell'Apruzzo citra. Goffredo lo stesso anno, ch'era Capitano generale, e Giustitiero in Terra d'Otranto Nicolò della Morra vi mandasse Giustitiero in Basilicata il Conte di Nola.

A. 1336. 1339. ind: 7.
lit. B. a car: 22.

B. 1336. 1337. B. 283.

Or essendo Nicolò della Morra in Terra di Otranto hebbe per mezo cura di porre in assetto la città, e la guerra di Ghina, qui per non fece dar fondamento alla città in Terra di fianco del casale, ne restò almeno alcuna

C. 1305. C. 226. at.
perperam
1337. 1338. Acc: 157. at.

memoria

memoria [M] della pietà non meno che del suo valore poiche fin' oggi appare come che qualche vittoria importante havesse egli acquistato in q[ues]te parti, dipinta nel muro la sua effigie, et armato all'uso di quei tempi, et accompagnato da molti Capitani ucidersi egli presentar alla Vergine S[antissi]ma alcune bandiere e di sotto a d[ett]a imagine oltre l'armi della Marra e di Seneriano gli'l'auguste leggono fin al p[rese]nte giorno scritte q[ues]te parole: Hoc opus fieri fecit Dominus Nicolaus de Marra, Miles, Regius Consiliarius familiaris, et Generalis Cap[itane]us, et Iustitiarius Terre Hotranti 1339. 3. Mensis Februarij —

M. nel Reg.° della Zecca 7.° a car. 258.

Al d[ett]o Nicolò, fu succ[esso]re [N] in quel Carico Pietro Pipino Conte di Vico, e di Lucera

N 1341. 1342. B. 241.

L'anno seg[uen]te del 1340. si trovò Nicolò in Compagnia d'altri della fam[igli]a, e con i Sanseverini Corporanti ad haver gare mortali con i tre fratelli Pipini [o] Gio: Conte di Minorbino, e Palatino d'Altamura, Luigi Conte di Troia, e di Potenza, et il pred[ett]o Pietro Conte di Vico e di Lucera rimosso dal governo di Terra d'Otranto cui fu mandato con tit.° di Iustit[iari]o Ramondo Cantelmo Ciamberlano [*]

o Vedi ne Pipini

* Nella Cassa A. al mazzo 11.

Furono tra la Casa della Marra, e q[ue]lla di Pipini con tanto sdegno, e pertinacia esercitati gli odij, e le guerre, che ne fu quello anno ad ambedue le parti memorabile [P] per li [...] [...], che tra loro occorsero Perciò che non havendo i Pipini voluto tener conto degl'ordini della Regina, che si propose per concordargli, e havea finalm[en]te ristretto, che si tenesse una tregua almeno tra i Pipini da una parte, e quei

P. 1340. 1341. B. 23. et Giovanni Villano nell'Ist: fiorentina nel lib: 11. nel Cap: 79. a car: 746. [Q] 1340. 1341. C. 12. at:

di Sanseverino, e della Morra dall'altra, entrarono per forza dentro Barletta, e contrabochi, et altri

R. 1340. 1341. B. 23. instrumenti bellici usati in quei tempi haveano commessi homicidij, et altri molti eccessi. Onde Ruggiero Sanseverino, insieme di Ruberto Raimondo del Balzo Marescallo del Regno, e Roberto Sanseverino et suoi parenti della Casa della Morra congregati [illegible] contra Roberto [illegible] detti malefitij

S. 1340. 1341. B. 24. at. [illegible] seguiti, e ne furono i detti Conte di Milito, e Raimondo del Balzo [illegible] capitani [illegible] corona [illegible]

T. 1340. 1341. C. 228. at. [illegible] qui [illegible] dicti Regine [illegible] treguas inter ipsos, et illos de Sanseverino et illos de Mora [illegible] intercedentes. Dando loro ampia facoltà di procedere contra essi, e seguaci loro, come i Giuristi dicono, ex off.o e senz'altra distanza; onde fatti prigioni e menati in Napoli furono per ordine di Re Roberto condannati a perpetuo carcere. Gio:

V. Gio: Villano nel luogo cit. Villano parlando di questo fatto così scrive.

Tardi diede Re Roberto rimedio a queste discordie, tenendo mani molti Baroni del Regno chi con l'una parte, e chi con l'altra: e la maggiore fu quella di Barletta, e che più durò con maggiori battaglie. Dall'una parte era capo Casa della Morra, e con loro era il Conte di Sanseverino, e tutti i suoi seguaci: dall'altra Casa de Gatti, e con loro il Conte di Minorbino, chiamato il Paladino, e suoi seguaci, i quali fecieno molto di male guastando la terra di Barletta, e tutto il Paese d'intorno; delle quali discordie il Re ne fu molto ripreso, e dovea essere [illegible] [illegible], com'era, e di [illegible] naturale e di scienza, e per propria avaritia delle pene, e compositioni de misfatti de suoi sudditi, sofferia

gnostant.to del Regno. E poco appò soggiugne, il Re rimandò le sue forze, assediando Sanseverino il Conte e suoi figli andaro à Napoli alla mise[ricordi]a del Re: ch'i loro beni giudicati alla Corona, e venduti, e trattati: e quelli prigioni à Napoli furono diserti con mala fine, e disfatti —

Discorda solo Gio: Villano dall' Archivio, e come Fiorentino, à cui non potè pervenire perfetta notitia delle cose del Regno, prende errore, ponendo il Conte di Sanseverino, ch'è lo stesso che il Conte di Marsico, invece di dir il Conte di Chiaramonte suo fratello: perche è certo, che il Conte di S. Severino, e di Marsico niente apparteneva à figli della Marra; et appunto nelle discordie che coloro hebbero co' Rufoli ei non mai si mischiò. E quelli errori dietro al Villano egli il [illegible] imitò[x], parlando di Tom.o Sanseverino Conte di Marsico dove se leggi.to dall' Archivio assai chiaram.te si vede tre fratelli Sanseverini figli del pred.o Conte di Marsico come parenti di Rinal[do] della Marra haver à q.lla fattione aderito Jacopo Conte di Chiaram.te, Guglielmo Sig.re della Padula, Senise e Policastro, e Roberto quello che fu poi Conte di Corigliano, et Auolo materno di Re Carlo 3.o aggiungovi Ruggiero Conte di Mileto lor nipote. Percioche i Conti Jacopo Guglielmo e Roberto Sanseverini erano figli della Contessa Lucrezia di Ruccello[+] figlia di Ricardo figlia di Ruf[...]ria della [...] sorella di Guglielmo p.re Sig.re di Cigliano che era quell'ultimo [...] d'una Cugina Carnale del pred.o Nicolo. Ma perche Ruggiero Conte di Mileto era nato da Errico di Contestabile del Regno, fratello carnale, ma di diversa Madre

[x] Re Sanseverini nel cap. di Tomase Conte di Marsico.

1340. 1341. C. 12. a t.

1322. E. 288. e 289.

[+] vedi nel discorso degli [...]

di tre hed. fig.:, bisogna, che per diverso parentado
egli fosse stato con Nicolò congionto, e già che gli
[illegible] della Marra, e l'Ingenerino, che sono in un med.°

(margin: vedi Regi. della cancel.ria a car: 258.)

[illegible] di Brindisi appare,
che [illegible] Nicolò [illegible]
bisogna dire che ella fosse stato sorella di Roggiero
Conte di Mileto, e come di suo cognato egli havesse
[illegible] quelle [illegible] le parti di Nicolò. Rai-

(margin: vedi ne' Balzi.)

mondo [illegible] che fu poi conte di [illegible]
[illegible], e [illegible] maggiori personaggi
della [illegible] era di Nicolò cugino [illegible]

(margin: vedi sopra nel cap. di Pisone)

[illegible] perche [illegible] della Marra [illegible] di Raimon-
do [illegible] di [illegible] Nicolò.

(margin: fasc: 62. a car. 93.)

Egli [illegible] Nicolò Ciambellano della Reg.a Giov.a P.a, e sig.r
di [illegible], Roccanuova, Aliano, Alianello, S.
[illegible], e Caltiano, e Semiando ultimam.te havea

(margin: F 1346. C. 143. — S. 1339. 1340. [illegible] — H 1340. B. 20. — H 1346. C. 143.)

comprato l'anno 1347 da Roberto di [illegible].
Perche [illegible] esposto l'anno 1346. alla Reg.a
Giov.a P.a come [illegible] del nemico dell'humana
generat.e (sono le proprie parole della sua supplica)
era stato posto fuoco à Roccanuova sua Terra,
per lo che erano rimasti con la Terra abbruciati
tutti i mobili, e molti di quei vassalli erano [illegible]
[illegible] ad abitar altrove, ottenne, che Roccanuova
[illegible] franca delle paga.ti fiscali.

(margin: nel lib.° sesto di Papa Clem.te vj dell'anno 1.° [illegible] absolutione nell' epist. 303.)

Nell' Archivio Aplico in Roma registrato si trova un
Breve di Papa Clem.te 6. dato in Avignone à 13. di
[illegible] del 1343. diretto à Nicolò della Marra
à cui si da facoltà di potere in articolo di morte eleggir-
si un Confess.re, che possa in ogni luogo, e tpo. assolverlo
di tutti i suoi peccati.

Egli hebbe Nicolò tre figli, perche nel 1315. si maritò

con

con Margarita di Bisceglia figlia di Falcone huomo di antichiss.ma nobiltà, e ricchezze* morta già moglie rimaritossi di nuovo, perche egli prese fin dall'anno 1326. con assenso di Re Roberto per moglie Costanza* figliola di Baldoino di Flagro, hig.a di Signore Siniscandro, e Gregorio: con dote di 500 onze in quei tempi grandiss.ma; vedendosi lei gli prese la sud.a moglie in Casa Sanseverina, come diceuamo, e hebbe molti, ci generò i due figliuoli Guglielmo e Filippo come forsi preso dal zio paterno di Ricco che fu Filippo di Sanginetto, Conte di Altomonte, e Gran Giustitiero del Regno

* vedi il discorso delle cas. Bisceglie

* 1327. F. senza coperta a car: 18.

L 1346. C. 17.
1346. B. 259. at.o

Di Reggiero

Signor di Caposele

Reggiero rimase in morte del Pre sig.r di Caposele et inti trando sig.re di Guglielmo: e qui quali si vede in una lettera di Re Roberto al comun di Ancona nella quale si ricerca se sia pagato Reggiero della Marra Can.o 1250 per de... della sicurtà fattali in tempo che fu Giustitiero di Barletta, ed di cui nacque e forse postumo un altro Reggiero detto a differenza del Pre, non men per distinzione de' tempi noi è d'uopo aggiungere in questa guisa, che il figliolo di Cesare nato, si come fu detto Cesarone, et in questa med.a, era Ruggierone* fu chiamato il figliolo del famoso Ruggiero di Loria G. Admi.te del Regno di Napoli, e di Regina questo Ruggiero della Marra nobile, come è Lioni...

M. 1319. E. 165. 1326. L. 105. car: F. al mazzo 10. al fasc. 9. a car: 165.

† 1318. E. 34. at.o

O 1327. 1328. B. 79. et 82.

† 1337. 1338. A. 342.

P. dall'iscrittione nel Chiostro di S. Dom.co di Napoli

* 1305. C. 134.

e. Vedi il discorso della Casa di Bevagna

[illegible] figlia di Guido di Benegra, cav.° [illegible] di [illegible]
de' Consig.ri di Rè Roberto, [illegible] della [illegible] cavaliere
[illegible] nel Archivio vecchio nel reg. dal 1351 à car. 19. at.° — [illegible] favoritiss.ma della Regina Giov.na p.a, era
stata [illegible] di Ruggiero di Morra [illegible]
di [illegible], di cui era vedova l'anno 1352. [illegible]
rimaritatasi à Ruggierone della Morra (sono Morra,
e Caporele terre confinanti) à q.to 2.° marito sopra-
visse, da cui nondim.o non havendo generato figliuoli:
1381 F. 116 — [illegible] fra [illegible] maritata in casa di Mon-
1333. 1334. [illegible] — tagano, degli antichi [illegible] di Frosolone, era à lei
succeduta l'anno 1381. fù sepellita questa
Sig.ra in Benegra nella cappella di Guido suo Pre, chiamata
[illegible], overo [illegible] di S. Giorgio den-
tro [illegible] di S. [illegible] di Napoli, [illegible] del
Crocifisso, [illegible] pochi anni loro trasferito
il Crocifisso, che parlò à S. Tom.o d'Aquino.
Rimase [illegible] in dominio della
casa della Morra [illegible] di Ruggierone [illegible]
[illegible]
non essendo di lui rimasti figliuoli; così come dalle due
sorelle di Giov.a di Benegra non furono neanche
nati figliuoli [illegible] a casa di [illegible] né di [illegible]
[illegible], [illegible] della Marra [illegible]
l'anno 1474 presa l'occasione, che Raffaelle
suo [illegible] morto nel voler tornare di nella
estate da Roma a Napoli, e [illegible]
in essa seppellito. (e nella [illegible] di S. Domenico
[illegible] nel libro
de' morti della sua sepoltura), oltre quel che si
legge [illegible]; Bernabò [illegible], e Carlo
suoi fratelli l'anno stesso si convennero con i PP. Do-
minicani, che [illegible], che essi fratelli facevo

allora di 100. Ducati Carlini dal Rafaele padrone di detta Cappella con obligo di due messe cantate solenni la Dom.ca, et il venerdì, e dell'anniversario perpetuo dovesse rimanere essa Cappella, e sepoltura loro, e de lor discendenti, di che se ne rogò il Contratto per Not. Fran.co Rosso solennem.te nel cap.lo di S. Dom.co con l'intervento non solo di tutti i Padri Domenicani ma anche di Rinaldo del Doce Proc.re del Convento di S. Dom.co figlio di Gio. de Nilo. Ma trascurate poi da discendenti di Bernabò, e di Renzo le ragioni di essa Cappella, come credo, e i loro non mancan in Napoli altri luoghi nobiliss.mi di seppellirsi, fu da P.P. Domenicani nuovam.te il ... il Crocifisso miracoloso.

Signori di essa Cappella per non turbar l'altrui ceneri, e per non entrar in lite con i PP. ancor che ivi eran fussero l'ossa di molti loro Ante passati, come si legge nel lib. sud.o di questa scrittura e che 'l Cielo di azurro oltramarino seminato di stelle d'oro fusse fatto col med.o ... di Rafaele, e ... ... a tempi mei di ... ricorderà l'arme della Morra in quella volta: si contentarono nondimeno in vece di questa Cappella ad altri conceduta pigliar il p.o chiostro intiero di quel Convento, ove si leggono le sepolture sud.e di Giov.a di Bologna ... di Ruggie rone della Morra in un med.o tumolo sepolta con Filippa di Bologna sua sorella, come si cava dalla mem.a, che ivi di ciò ... — V. in diversi fogli

Hic iacent corpora Mag.rum Mulierum Dñæ Ioannæ de Bononia, uxoris quondam Mag.ci Viri Roggeroni de Morra, Reginaldi cuiusque Cambellarii Collateralis,

et Fanni..., que obijt anno Dñi 1368. die x. mensis Julij 4e Ind., et Dñe Philippe de Bavaria consorbis
preti viri Dñi Cicci Bedette de Neapoli militis, que obijt
an. Dñi 1362. die 28. ... giugij 15e Ind.—

Sopra quel tumolo si vede quello di Egidio Pre delle sud.e
fam.e quanto comportava il secolo di 300 anni
addietro, di struttura eccellente, et ornato con
... con l'iscritione, che segue—

Hic iacet corpus preti Dñi Egidij de Bavaria
militis magne Regine ... Regnicoli ... magistri
Rationalis qui obijt anno Dñi 1353. die 23.
Aprilis 7e Ind.

Sono questi marmi in un muro di quel chiostro: ma all'altro muro contiguo, ove erano destinate le nuove
sepolture de Sig.ri della Marra furono in tutto
dipinte le arme loro. le quali cancellandosi ... fu
nel voler i PP. rinovar quel muro, vi furono al-
tinamente l'anno 1613. per decreto di Monsig.r
Nuntio Apostolico, l'ordine di Ferrante della Marra
Duca della Guardia riposte in marmo come ora
si veggono.

Di Guglielmo
Sig.re di Stigliano Terzo,
e di Filippo, fratelli

Erano rimasi^x^ l'anno 1335 di Princivalle di Grandinato, sig.r di Montenegro, e Barone d'antica nobiltà nell'Abruzzo^Y^, e due figliole Cott.a e Marg.ta [illegible] grand.e di Roberto furono in grazia di Nicolò della Marra sig.r di Stigliano maritate^Z^ con due suoi figliuoli, Guglielmo, e Filippo, il maggior de' quali non potea in quel tempo passar 18 anni—

x 1313. C. 237.
Y. Vedi nel discorso de Grandinati.
Z 1338. 1339. C. 65.

Di Filippo, a chi haveva Nicolò suo Pre. donato^A^, con assenso della Reg.na Giov.a [illegible] alcuna [illegible] dello stato non si trova memoria alcuna.

A 1346. C. 17.

Ma Guglielmo rimase solo in vita [illegible] in quei turbolentiss.mi tempi della guerra [illegible] Re Lodovico Re d'Ungheria, le cui parti havendo egli seguite contra la Regina Giov.a, fu [illegible] di Stigliano che n'era stato da lei conceduto^B^ ad [illegible] Sanseverino, q.llo che fu poi conte di Potenza e di Proton.o il q.le [illegible] intitolò^C^ sig.re l'anno 1349, benché come nel seg.te discorso vedremo sotto Re Carlo 3o. [illegible] agli antichi sig.ri [illegible] posseduto da Nicolò figliuolo di q.o altro Guglielmo; poiché se bene da Caro di Grandinato sua [illegible] non si trova che generasse figliuoli, ne hebbe non dim.o un maschio et una femina da [illegible] de Grimaldi^D^ figliuola di Giovanni sig.r di Policastro^E^ [illegible] sopravivendo ambedue i suoi figliuoli [illegible] Guglielmo della Marra fatto^F^ testam.to

B. Dal Processo d'Ugone Sanseverino col Barone dei Spinoso in Cons.o alla Banca de Galtieri à car. 342
C. nell'Archivio vecchio fasc. 74. a car. 15.
D. 1381 a car. 150 àt°
E. fasc. 10. à car. 206
F nel Archivio della Nunziata di Napoli in Bergam.o segnato 308. la copia nel Reg.o della Casa 7.

l'an° 1404 in Salerno, e facendo suoi heredi Giorgi Grimaldi e Catt.a contessa di Tiropoli suoi nipoti, lascia esecutori della sua volontà la Reg.a Marg.ta, Giovanni suo nipote, Cola Ruffo di Calabria, l'Arcivescovo di Salerno et altri.

Ella fece à Ruggiero due figlioli come diceuamo il maschio chiamossi come il suo Nicolò, la femina Clisa di l'og.to con dispensa Ap.lica come è da credersi fù maritata à Iacopo Sanseverino conte di Tricarico[+] figlio del sopranominato Ugo Conte di Potenza e G. Proton.o del Regno—

[+] Dal sopradetto processo tra Ugone Sanseverino, et Antonello Minutolo Barone dello Spinoso a car: 82. at.° 148. at.° 106. 155. at.° et 156.

Fu questo Ugo un grandiss.o sig.re veram.te, percioche egli fù figlio di Iacopo Conte di Tricarico, e di Marg.ta contessa di Chiaromonte. Nella Basilicata possedeua Potenza, la Saponara, lo Spinoso, Sicerno Vedi, l'Atinola, Vignola, la Guardia, Brigliano, Castelsaraceno, Laronia, Marsicovetere, lo Vaglio, Laoperole, e Policoro, et oltre di ciò possedere per alcun tpo, come diceuano lo stato di Stigliano nella med.a Prou.a. Hebbe anche Nocola, e Castellaneta in Terra d'Otranto, e Torremagg.re in Puglia. Fù sua moglie Costanza di Sanginetto figlia di Filippo Conte di Altomonte, e Corigliano, il q.le per 1200 oncie pro[mise] in dote, diede[*] ad esso Ugone in pegno lo stato di Vicaro, l'anno 1368. che vedoua essa Costanza di Tomaso di Aquino conte di Bellastro ad Ugone si rimaritò. Di lei generò due figlioli maschi Franc.co e Tomaso oltre una femina d.ta Ceccarella da lui maritata con questa dote a Gotto Ruffo conte di Montalto, e vedoua di colui poi con 100 fiorini d'oro a Bernardo S. Seuerino fig.o di Nardo. Diede il conte Ugo moglie ad ambi i suoi figlioli maritando

[+] dal sopradetto Processo a car. 372.

[+] dal d.o processo a car: 355. 350. et 362.

[*] Cascia G. nel mazzo 40.

Franc.co

Fran.co con Ligiotta unica fig.la erred.e di Nicolò della Le- | R. dal sud. proc.o à car: 362
gorella sig.r di Solpa, il q.le si dà d'haver figli al-
fù fatto morire dal Rè Ladislao. E Iacopo | M. dal sud. processo à car: 60. 61. 62. et à t.o 48. à t.o e 126.
con Chiara della Morra come dicono mag.ri alle
dicui li haveni.e & che lo sposalitio si fece nella | N. dal sud. processo à car: 155. à t.o e 156.
chiesa di S.ta M.a della Pietra di Reggino, fù cancelata
la mia dote, o prod. lo Spinoso, dove ella morì di peste.
et indi fù portata à sepellirsi nella Signoria, nella
chiesa di S. Francesco, e propriam.te nella Cappella di
S. Ant.o di Padova

Di Nicolò
Signor di Stigliano IV.

Con niuna fam.a doltine i Covacnoli si trova quella
della Morra haver ne tpi antichi fatto più spesso
parentado che con la Sanseverina, e la Genoalda;
poiche i Sanseverini hanno fin ora apparentado
con q.ta Casa 7.e volte, et i Genoaldi sei —

Nicolò 4.o sig.r di Stigliano, morto già gioffridino suo Prè,
era l'an. 1382. succeduto allo stato paterno, e | O 1381. 150. at.o
non havendo ancora finiti 14 anni sotto il Bali-
ato di Teodora Grimalda sua Mre era stato
congionto in Matrim.o con Chiarella Sanseverina
figlia di Fran.co sig.r di Nardò, uno de pul. ass.i di q.ta
Casa, e Frè anche del sopradetto Bernabò Sanseverino
tanto nominato nelle Istorie, e che difese da P. p.e essa
di Taranto contra Rè Ladislao. La dote di Chia-
rella Sanseverina avea da essere di 800 onze
di oro da sborsarli etternamente. facendo all'incon-
tro, Nicolò della Morra suo marito, l'antifato ... sopra Roccanova

Era già all'uso di quei tempi dote grandiss.ma: poiche tra
essi grandi non era solito arrivare à questo Regno; onde
pochi anni innanzi, Iacopo Sanseverino Conte di Tri-
Q. 1336. 1337. f. 18 carico p.o e di Chiaramonte maritando Elisabetta sua fi-
gliola à Rom.o di Aquino Conte di Belcastro, non diede
altra dote che di 550. onze. E Sueva del Balzo figlio-
la di Ugone G. Siniscalco del Regno, e di Iacopa della
Marra maritandosi nel 1329. à Roberto Orsino Conte
Q. 1329. C. 13. Q. 1349. F. 161. 1344. B. 60. di Nola, e Palatino del Regno non diede mag.r dote che
di 400. onze. E 23. anni dopo non più che 500.
R. 1352. 36. onze diede s.a Marg.a Ruffa figla del Conte di Sinopo-
li à Giordano di Arena sig.e di Arena, e S. Caterina
S. 1304. E. 49. l'an.o 1352. e 400. ne diede Sobirosa d'Aquino
figla di Cristofaro Conte di Ascoli, à Iacopo di Aqua-
viva, Pr.e del q.o Conte di S. Valentino. E nel med.o
secolo maritandosi Livia Sanseverino figliola di
Tom.o Conte di Marsico, a Fran.co del Balzo figlio di
Beltrando Conte di Montescaglioso (quello che fu poi il
p.o Duca d'Andri, e si casò con la 2.a volta con la fi-
gliola di Re Carlo 2.o) benche ne Capitoli i due
Conti Padri degli sposi fossero intitolati Mag.ci e Sere-
nissi. sig.i, la dote non fu più che di 300. onze. E fi-
T. 1336. 1337. A. 155. nalm.te Luigi Gesualdo Pr.e del q.o Conte di Consa
500. onze hebbe da Covella Mormile* figla di Fran.co
* 1423. p. ord. somma Copporta à c. 183. Maresciallo del Regno et Marino Cossa oltre il Ma-
resciallo, ch'è sig.r di Procida, non hebbe da Caterina
Carbona del sig.r di Padule sua moglie più che 300.
V. 1417. C. 349. onze. E benche questi due matrimonii fossero contratti
sin 100. anni dopo, che Nicolò della Marra sig.r di
Stigliano si casò con Giannella Sanseverina, con la
q.ta havendo, come dicemmo capitolato nel modo
sud.o. Brello della Mre ultimam.te condotto alla
Rocca

Rocca Imp.le Terra di Tom.o Sanseverino fratello di Fran.co et ini fattagli. Sopra Chiarella era stato perturbato dall'autorità del Potere i contravorti, che non l'otto- cento onde promesse tutte in una volta, ma cinquecento e dieci se gli dovessero pagare in dieci anni; e che assicuravano si intendesse il antifato di Chiarella non più sol Roccanuova, ma S.to Sifiano, del che la sua Madre Teodora aggravandosi avanti Re Carlo 3.o a 6 di Marzo del med.o anno 1382 in Nap.i, et allegando, che ciò, che haueva fatto o promesso Nicolò suo figlio in pupillare età, e senza consenso di lei, e contro la fo.a della d.a Capitolatione, era nullo, massime che appariua chiaram.te esser Nicolò essere stato enormem.te leso. Soggiungendo in gratia di Re Carlo, ch'era parente stretto di Fran.co Sanseverino, che se bene a lei, et al figliuolo era grata la parentela di tanto gran Sig.re, dice propriam.te Quod ni habeant grata et accepta parentela tanti Domini, intendono nondim.o non voler essere in modo alcuno ingannati: Onde niune dal Re Carlo commesso à Gentile de Merolini da Sulmona et à Donato di Arezzo Viceprotono.rio del Regno, maestri Consigli.i Regij, che informati estraiudicialm.te delle cose esposte debbiano farne relatione ad esso Re.

Era Fran.co Sanseverino in quel tempo certam.te Sig.re grande et inter Magnates Regni propriam.te viene connumerato in una Carta del med.o Re poiche oltre tanti gran Sig.ri soli gli la Casa Sanseverina allora più che mai prosperava era anche esso Fran.co Cugino Carnale di Margh.ta Sanseverina Madre di Re Carlo a cui ve- niua ad esser perciò 3.a Cugina Chiarella Mog.e di Nicolò della Marra perche da Tom.o Conte di Marsico 1.o oltre i due primi figliuoli che furono uno Conte di Marsico; e l'altro padre della Madre, et sia Mog.e Conte di

Margin notes:
X nel sopradetto luogo 1381. a car. 150. at.o
Y 1381. a c. 151.
Z Vedi l'Ammirato nei Sanseverini

Inicorico, e di Chiarant.e nacquero Guglielmo e Roberto.
Da Guglielmo fig.o di M.o Jsmo, e della Padola nacquero Fran.co
Conte di Terlizzi et il soprad.o Fran.co pl. fig.o di Nardò, e
Ant.e di Cirinella: Et da Roberto che divenne conte di
Corigliano, e di Terlilli, rimasero due sole figliuole
Giov.na maritata à Carlo Ruffo Conte di Montalto,
e Marg.ta a Ludovico di Durazzo padre di Re Carlo 3.o
Ma Nicolò non havendo da q.ta moglie Aquilaina generato
figliuoli se ne morì l'anno 1386. giovinetto, che non ha-
A. 1390. B. 26.
veva compito 18. anni. e dalla Reg.a Marg.ta come devo-
lute per la morte di lui senza figliuoli legiti furono con-
cedute à Beatrice di Pontiaco chiamata da lei
sua collateral Compagna le Terre di Stigliano, sa.
Cenapora, Calciano, et tti gli altri beni rimasti in quelli
credità: concessione, che non dovette passare senza gran-
dissimi strepiti non meno de fig.li della Marra più prossimi
in grado al morto sig.r di q.llo stato, et nello preven-
tori in virtù de loro Privilegi; Che di Ugo Sanseveri-
no Conte di Potenza, e G. Proton.o non solo p. l'antiche
ragioni che ivi esso pretendeva, come cora donategli
dalla Regina Giovanna P.a; ma anche p. le nuove
ragioni di Elisa della Marra sua moglie, et unica so-
rella di q.to altro Nicolò avevan da lud.i privilegi
della Casa della Marra chiaram.te esclusa.

Q.to Ugo ch'era p. la sorella Sanseverini, e mentre durò la
picciolezza di Rè Ladislao il Conte Ugo con l'arme in
mano le nes mantenne il possesso fatto nondimeno
B. Del Proced. di Ugo Sanseverino col Barone dello Spinoso a car. 342
nuovo Rè Ladislao, e vedendo, che nelle Guerre
ch'ei ebbe con Rè Luigi il Conte Ugo, si mostrò sempre
contra di lui, e fece quanto poté in suo disservitio, sin'a
sua tirone del matrim.o di Fran.a figlia del Duca di
Sessa con Rè Luigi p. tirar alla sua fattione la Casa
Marzana, ei lo spogliò del stato tto. rivolgendo poi
di

di q.llo di Stigliano Eligio della Morra d.r di q.to nome in Casa sua, à cui si crede esser rimasto solo nella famig.a, benche fosse in nono grado di parentela congionto al morto Nicolò, spettoua q.ta successione in vir.ù di privilegi ottenuti da suoi predecessori, e che esclusele donne chiamono i mascoli della Morra, benche congionti oltre il decimo grado – C. 1417. à car. 301 –

Cine fu investito come diceuamo dal Re Ladislao in Stella l'an. 1399. à 13. di Ap.le ma essendo ciò accaduto contra tu: ciò potuto con disgusto della Reg.a pre, et essendo Ladislao poco costante osservar le sue promesse, vinde c'hauendo essa Regina, come sig.ra di Brindisi, e Monopoli ceduto al Re suo figliolo l'anno 1406. la città di Brindisi, ei diede incambio à lei Stigliano d. insieme col suo Corello, e col territorio di S. Bruario de'tali ordine a Cossrino Seglione di Auerso, al cui carico stava nel Castello, che debbia consegnarlo alla Reg.a Marg.ta. Dopo la morte della q.ta Stigliano con tutte le altre terre spettanti à q.ta successione in progresso di t.po ritornò alla Casa di Eligio, come à suo luogo diremo – D. 1407. senza coperta à car. 93. — E 1400. A. gr. at.

Ma si che nella Concessione fatta dalla Regina Margarita à Beatrice di Pontiaco, di q.to Feudo si esprime esser morto Nicolò ult.o sig.r di esso, senza figli legiti., e che però bisogna credere, ch'ei hauesse lasciato qualche figliolo bastardo, io stimo, che senza dubbio suo noble fosse quel Nicolò Colella della Morra di cui morto già l'anno 1347. si fà mentione esser nati Guglielmo, e Chiara della Morra; i q.li come Proni della Chiesa di S. Mro della Strada in Barletta, concedono à Censo à 29. di 9bre di quell'anno alcune vigne spettanti al Jus Patronato predetto: perche pare, che Nicolò Colella lascesse il suo figliuolo maschio col nome dell'Avo, chiamato Guglielmo; et alla figliola in gratia di Chiavella Sanseverina moglie F. 1390. B. 16. — Lib. Reg. della Regina f.o à car. 25.

di suo Pre' haueste imposto il nome di Chiara -

così non essendo piu oltre allignata la Linea di Guglielmo

predetto di Ritone, passarono à questa di Pietro sudetto —

Di Pietro
Sig.r di Lucera, di Bisaccio
e Placle &c.

Assai giouane doueua essere Pietro sudetto figlio del predetto Ritone

quando l'anno 1278. fù con assenso di Re Carlo primo fatto

H 1278. D. 263. at. Luogotenente di suo Padre detto nel carico di Tesoriero Generale

nel quale tempo essi era anche familiare, e Coppiero del

Re; come fra Cauallieri, et officiali della Casa Reale si

D. 1282. B. 298. trouano Pietro della Marra, et Errico Colonna

ambedue notati col nome di Butticularij Regij. Ei

fù Caualiere. E nell'anno 1283. quando col Prencipe, e con gli al-

K 1283. * .n. at. / Cassa 08. al mazzo 46. tri suoi ribelli uedendo la rigorosa essecuzione

fatta contra Angelo, e Galgano della Marra loro

parenti, stimarono, che ancor contra di loro si po-

tesse stender l'ira del Prencipe, e giudicarono bene

porsi con la fuga in saluo, ei fù con ampio saluo

condotto dal Prencipe Carlo richiamato in Regno,

L 1284. B. 125. at. e fatto suo familiare, et impiegato in maneggi di molta

importanza: cum nos dilectum fidelem, et familiarem

nostrum Pietrum de Marra Militem &c. pro quibusdam

nostris arduis negotijs transmittimus ad partes &c.

Et perche egli haueua promesso al Prencipe di pagar mille onze

di oro per parte di Ruggiero della Marra suo cugino

M. 1284. B. 54. et à 24. di Xbre del medesimo anno 1283. il Principe

gli haueua scritto che li pagasse in suo nome alli

Imperadori di Costantinopoli, et à suoi Agenti quattro giorni

dopo

dopo gli d'ord.^N che già essendo avuto avviso della morte dell'Imp.^re, non facci più quel pagam.^to N. nel d.^o Reg. à car. 85

Seguì poco dopo la prigionia del Princ.^e in mano degli Aragonesi, e la morte di Re Carlo à Foggia à 7. di Genn.^o dell'anno 1285 — per dignità di cui essendo vicario gen.^le e Balio del Regno Roberto Conte di Artois egli havendo havuto dal Re Carlo suo zio poche ore innanzi che morisse facoltà ampia di rimunerar tutti i cava.^ri suoi benemeriti, concedette^O à Pietro Raele in Terra di Otranto nella qual concessione veniva anche compreso^P un'altro feudo con vassalli nel distretto di Nardò — O 1290 C. S. P. 1294. F. 136.

^Q L'anno seguente 1286. à 20. di Mag.^o fu Pietro mandato^Q dal Conte di Artois al governo, e presidio di Barletta. Q 1291. B. 396. à 402

Haveva preso egli in q.^l tempo per mog.^e Matilda di Trogen^R sorella di Ruggiero Con.^e di gran nobiltà, però che il Pre.^e era da Francia venuto con Re Carlo in Regno e fattoli Reg.^e di Bisaccio, e d'altri luoghi onde l'anno 1289. essendo per la regia chiamata Pietro à quel Dominio, e servina con la sua persona in custodia e guardia di Barletta, e con le sue genti nella guerra di Calabria^S — R. fasc. 44. à car. 151. e nel discorso de Cotigni S. 1283. A. 231. at.^o

Morì poscia^T qui detta Matilda à mog.^e in detta 28. di Ag.^to del med.^o an.^o 1283. egli come Balio^T de suoi figliuoli stando con Re Carlo 2.^o già ritornato in Regno nell'esercito presso Gaeta supplicò il Re, ad ottener la sovventione da vassalli di Bisaccio. T. 1288. C. 49. at. e 287.

Haveva^V anche la mog.^e feudi in Calabria simile à Scitt.^re, ch'è dello anno stesso 1289. non esplica gli servi fossero et al p.^o di X.bre dello stesso anno. havendo Re Carlo riguardo agli servitii V. fasc. 92. à car. 203.

non solo ma all' Informat.ne ancora che poteva haver
Pietro come Barone in quella Prov.a, lo deputò Com-
x 1290. D. 110. at. missio.rio con ampissima autorità sop.a la divisione de Con-
fini di d.e Terre, e luoghi di Principato, con istruz-
tione, che debbia procurar.li ripigliare de Confini
già stabiliti sotto il Sig.r Federigo 2.o ancora, chi
gli havesse deposto e privato dell' imperio per causa
della sede apost.ca; e che dovesse inform.rsi quanto
ancora havesse esigger dette ville, e quelle terre haveva-
no tra loro il pascolo comune: quanto havevano quei
Baroni occupato degli altri territori, et esatto fuora
di ragione; e finalm.te che costandoli de veri confini, li
facesse stabilir con termini di marmo.

y 1291. A. 209. Poiché Re Carlo tenne parlam.to ce-
lebrato in Melfi, divenne secreto, e Mro Portolano
z 1291. D. 118. e 119. at. della Puglia, carico innanzi à lui esercitato da Piero
Cassa A. al mazzo 27. 42. di Ancona. Et il Conte di Artois poi nel volersi par-
Cassa C al m.o 16. e 90. f. 46
A 1290. D. 118. tir con l' essercito per ricattare suo fratello di ha-
B. 1291. D. 118. at.e et ver ricevuto da Pietro della Marra, come secreto
119. et at. suddetto, cinque onze di oro per mano di Eustasio del
Conte reotto, e di Gio: Protonotaro, suo familiare,
e pro secretario di detto Pietro della Marra.

C 1291. 1292. Cass. at. L'anno seguente andò à ritrovar Re Carlo 2.o in Francia
onde à 5. di Genn.o del 92. egli era col Re in Aquis
di Provenza, e giurando in sua presenza il giura-
D 1292. E. 200. mento, ottenne la conferma di Reale, con aggiunta
di altre onze 20. d'oro di entrata.

L'anno segu.te da Provenza ei ritornato in Napoli ritrovò
con molti altri Cavalieri della p.a nobiltà del Regno,
E 1293. 1294. A. g1. e essere al Battesimo di alcuni Neofidi Ebrei, i quali
152. havevano levati dal sacro fonte, si cognominorono

Fiamani

Arcamoni, Minutoli, Sersali, altri Spinelli della città di Capua, Guindazzi, figli marini, Corrafi, dellimonti Capuani, Aquini, Caraccioli, di Tocco, Pandoni, Monforti, Sigonella, Contelmi, Lemalti, e Sterdordi, tutte famiglie nobilissime, e della casa della Morra uno prese il nome di Sangro, e l'altro di Pietro della Morra, et il 3°, detto il Carrigno si chiamava Emanuelle, prese, fatto Christiano, chiamarsi Angiolo della Morra, et uno di essi F. ancora tenuto al Batt.mo da Filippo Pnpe di Taranto figliuolo del Re primo, le poi à cominciarsi Filippo Principe. Del che non sono stato fuor di proposito fatta memoria in questo luogo: poiche non sono molti anni, che havendo Raffaele della Morra ultimo di questo nome una mattina, che si celebrava in frequità del SS. corpo di Christo, vedersi parati apparati fuori della strada alcuni Portieri assai ben guarniti di velluto con le arme della Morra, e d'un altra cosa Ignobile dimandato di chi erano ritrovò ch'erano di un tale habitante in un luogo presso Napoli, che si cognominava della Morra. Perciochè l'Avo suo era stato Schiavo del Pre. di Raffaele, e dopo il Battesimo ottenuta la libertà, e preso moglie, haveva lasciato poi non solo il cognome della Morra, ma anche buona facoltà al figliuolo. Così sono di ragione poco da stimarsi i beni della fortuna; e così è incerto gli siano state per l'addietro, essi habbiano da essere per l'avvenire le conditioni de Morresi. Fragh. C. 15.

Ma il Pietro ritornando, egli andò poi in Ungheria con Carlo Martello figliuolo di Re Carlo, che per le ragioni materne succedeva à quel Regno. Indi ritornato 5.1295. C. S. at.°

246

4.1296. ✱. 15. fù dal Rè Carlo 2°. deputato insieme con Ruggiero Vescovo di Rapolla à 11. di Xbre del 1296. Commissario Genle. sopra l'armata, c havea da apparecchiarsi per la guerra di Sicilia: nella qual Commissione dice il Rè che se bene hà dato di ciò carico à Rinaldo di Avella Ammiraglio del Regno pur haveva giudicato bene, chi essi attendessero à quelli apparecchio, come sopraintendenti in luogo di esso Rè, dice propriamente ... vos ... exequiendos duximus. volendo pertanto che essi facessino primieramente fabbricar di nuovo, e d'ogni ... provveder 40 galere, cavando il danaro non solo dalle ... Collette, e dalle Decime del Regno, e di Romagna, che sarebbero state pagate ... Landulfo Cardinale di S. Angelo, e Legato Apostolico il ..., come altrove habbiamo detto, era di Casa Vulcano, ... della Communione; e ... del Regno,

I.1296. H. 24. 1297. B. 119. e dal prezzo delle tratte di ... di grano, che essi havevano da concedere a ... di 20 onze

K 1296. ✱ 17. d'oro per ogni 100 salme, donde ... tpo ...

L.1297. B. 112. at. à ... che rimettano in poter loro tutto il danaro, che havevano in mano, et a quelli di ... Capitanata, e Terra di Bari ... che

M. 1296. ✱ 19. at. 1297. B. 119. at. facessino di più ... con ... prender l'Aquile falconi et altri uccelli grandi per ingannar ... nelli ... Et benche questa Commessione fosse

N 1296. ✱ 24. et 42. at. drizzata al Vescovo di Rapolla, et à Pietro della Morra, e che comunemente essi havessero ... precise del Rè fatto armare un Galeone di 12. remi per guardia de Porti della Puglia, fù nondimeno poi ...

O 1296. A. 64. at. ... di Pietro, trasferendosi personalmente à Brindisi, ivi

ivi non solo far armare tutte le 30. galee, ma anche
farni fabricar di nuovo il Princ.le, sul qle dal lido oggi — 1296. A. 254 at.o
si passa al Castello di mare, e fortificarvi anche
le torri.

Pervenne anche ivi nono di mbe due vna grossa somma
di danaro à Re Carlo prestato da Papa Bonifacio — 1296. A. 139. e 165.
p aiuto della ned.ta armata; e giuntovi tes. con-
cedettero conf.e gli ordini R.i spediti da Re Carlo, in — 1297. B. 141. et at.o 143. et at.o 144. et at. 145. at. 155. et at. et 156.
mag.r p.e in Roma, l'tratte de grani, pche i diritti
Regij si spendessero alla ned.ta armata, al Patriarca — 1296. A. 113. at.o et 114. at.o et 115.
di Gierusalem di tremila salme p conuenire l'Isola
di Cipri. A Gio: di Tocco medico, e familiare intimo
del Re 700 — Alla Prepetta di Taranto Nuora
del Re 2000 — Ad alcuni mercanti 1000. Al Conte
di Artois 4000. A Gio: di Mo.te forte Conte di Squillace
3000. A Filippo Pren.e di Taranto figliolo del Re
4000. A Bartol.o Siginolfo Camberlano del Re
1000 — Al Papa ch'era allora Bonif.o 80.m/20. A
fra Guglielmo Villareto G. Maestro de Caualieri Ge-
rosolimitani 4000. di grano, 5000 di orgio, e 300.
di Legumi p ogni anno, durante la sua vita. A Bar-
tol.o di Capua 3000. A Gio: Pipino 2000. A Filippo
di Giandra Conte di Loreto 3000. A Raimondo
del Balzo ... A Rainaldo Spinola da Genua,
e fratelli 1000 — A Guglielmo Stendardo Marescial
dell Regno 2000 — Al Vescovo di Ragusa 200 —, et
a ... Prepetta della Morea 3000 — le quali
estrattioni benche ascendessero alla somma 58500
tumola non doueuano introdurre nocum.to alcuno
all'abbondanza del Regno; se non alterarne i bassissi-
mi prezzi de grani, che allora non valeua più che

18. mona il terreno; perciochè in quei tempi non solo si favoriva-
no con diverti [illegible] coloro che coltivavano i terreni, ma
S Del Costum: dell' Imp: Federico — anche li Imp.ri Federico S, et i Seren.mi Re, che seguirono
dopo lui, non mancarono di seguir vi qu.o p(er) la ragione
di tanto più che la medesima, di Tiberio Imp.re di cui si
T. Tacito nel lib: 4. degli Annali — legge T. Neri q(ue) Italiae agris agri, tenevano le mani
in grossissime masserie. et [illegible] si trovano nelli Archivii
[illegible] Rè Carlo p.o [illegible] da Roma a [illegible] del
V 1274. A. 129. at. — 1274 [illegible] V a [illegible] della Morra alcun [illegible]
[illegible] allora [illegible] il governo del Regno, che facesse
dal Tesor.o [illegible] pagare [illegible] il denaro, che biso-
gna [illegible] per [illegible] masserie, e riponere le vitto-
aglie delle masserie [illegible] per [illegible] del Regno.
X 1296. D. 220. — et il Conte [illegible] X [illegible] del Regno, e con esso
lui i suoi [illegible] non [illegible] di fare il Campo
in [illegible]. Lodovico Y [illegible] del Conte di
Y 1301. 1302. B. 128. — Savoia facena una masseria di S. Nicolò dell' [illegible]
Feudo del [illegible] di Melfi; che per morte di quel
[illegible] fu poi fatta da Sergio Siginolfo Amm.te
del Regno. E Nicolò di Tomasso, fig.o dell' [illegible]
Z 1301. 1302. B. 213. — [illegible] di [illegible] Z, faceva masseria in Lucera
di Puglia; [illegible] che non manchino esempi ancora
di [illegible] amplissimi il Card.le di Parma, che men-
tre stette prigione il Rè Carlo 2.o in Catalogna
A 1290. C. 25. — [illegible] Legato Ap(osto)lico in Regno, ricevè A poi in dono dal
Rè Carlo l'anno che tornò libero da Aragona
[illegible] vendito per [illegible] di 200 [illegible] di [illegible]
[illegible] di Nap.li la masseria di S. Chirico
con 50 bovi, 40 scrofe, 10 verri, e 500 tom.a
di [illegible] per le semente del Campo. Et il [illegible]
B 1296. H. 220. 1297. B. 119. — Conte di [illegible] faceva si goderne masserie
in

in Puglia, che gli fu dato dal Vescovo di Rapolla e da Pietro della Morra per servizio dell'armata in 5500 salme di grano, a cui 44m tomola (era allora allora di otto tomola la salma) onde non è maraviglia, che il Reame ne conseguisse allora gli attendandosi tra il ... forse in buona parte sceverati à tempi nostri d'esser il granaio d'Italia.

Ma ripigliando il discorso di Pietro della Morra compito il servigio dell'armata, si lasciò con potente esercito doveai anno 1299 portar il Duca della Calabria à danni della Sicilia ei si trovò (c) Pietro in quell'esercito Commissario dell'abbondanza, ottenuto nel med° tempo da Rè Carlo la concessione di Campo mezzone in Basilicata. (d) A 20 di Giugno del 1299 Simonetto suo Caval° fam°, egli spedisce in stessa il privilegio con Bolla aurea, il qual dominio aggiunse nell'istessa Prov.a co i feudi di Forenza (e) secondo io stimo similmente per liberalità di Rè Carlo. Da cui fatta tregua con Rè Federico e ritornato dalla guerra di Sicilia, ei fu creato (F) à 6 di ... 1299 ... della Capitanata, ove l'impresa sua fu l'abbattere (g) le mura di Lucera, e scacciarne tutti i Saraceni e farvi munir il Castello, e porvi il presidio de fedeli Cristiani. (H) Onde Rè Carlo dice in una scrittura del 1300 (I) che sotto il governo, e Giustizierato di Pietro della Morra era stata distrutta Lucera. Saracenorum propter multa, et horrenda Christiano nomini inimica et detestanda, quae Saraceni committebant.

furono inviati con privilegi, et immunità amplissime (K) ... da Provenza à riabitar ...

c 1299. D. 134.
1300. D. 157.

D 1294. 1299. D. 118.
1294. 1299. A. 112.
1299. D. 46. at°
1304 F. senza cop. a car. 267.
1304. E. 104

e 1306. 1307. D. 177.

F. cassa H. al mazz. 15 e 54
cas. E. al m. 73.
cas. D. al m. 47.
cas. C. al m. 25. e 76.
F cas. B. al m. 30. 40. e 87.
cas. A al m. 87.
1298. A. 326. at°
1294. A. 133. c. 304.
1299 D. 166. e 192. 1299. e
1300. C. 71.
1300. E. 26.

g 1300. D. 165.

H 1300. A. 168. e 145.

I reg. del 1294 ... 1292 ubi dicitur quaternus cedularii

K. 1274 B. 74.

L. 1269. B. 30. — miglie Provenzali. Era stata gli anni innanzi questa

impresa dell'esterminio de' Saraceni di Lucera imposta

da esso il Regno in sovventione gente di un'equivalente

giusto. Si legge altrove haver avuto Pietro della

M. 1300. fo. 182. cimenti — Marra commessione di far vendere le facoltà, mobili, e

stabili, e persone di detti Saraceni, degli essendosi

R. 1300. f. 163. — già venti al num.º di 300. dentro la Fornova ch'era

(vicino) della Regina, egli udì Pietro da Calabria, et es-

sendoli. Et l'Università di Corneto, per haverci con-

tentati fattane una grand'oratione contro l'ultime

rigorose Leggi pubblicatesi contro di loro era stata

da Pietro della Marra condennata à pagare al Regio

Fisco once ottocento di pena; vuole il Rè, che ne siano

Q. 1300. A. 171. — date 600. à Raimondo Berlinguero, figliuolo dello

Rè e 174. à Corrado d'Acquaviva Mrò ostiario del

Regno per lo soldo, ch'egli spettava di tt. il tpo, c'havea

Q. 1300 A. 168. à t.º e 169. à t.º — servito nella guerra di Sicilia: Quem tibi dice il Rè

scrivendo à Pietro, ad collectionem pecuniæ dictæ, seu

sollicitatorem adjecimus.

Egli era questo Corrado Capo della Casa Acquaviva Cavalier

di un merito segnalato nell'Abruzzo, e fù poi cavalle-

R. 1310. 1311 c. 7. — rizzo magg.re di Rè Roberto, et Avo del d.º Cor-

rado Conte di S. Valentino, che fù il p.º titolo di questa

nobilissima casa—

S. 1300. C. 92. — Ma sono di avvertire notabilmente le lettere che dal Rè Carlo

sono à Pietro della Marra scritte in materia del discor-

so, ch'egli desiderava per le spese della guerra di Si-

cilia l'anno 1300—

Petro de Marra Militi, Justitiario Capitanato etc

Ad expensas innumeras guerræ huius universitates

Civitatum

Civitatum Neapolis, Baruli, et Capue, nec non aliarum
de Regnis Civitatibus dicti Regni ex dono per Syndicos
quantitates pecunie obtulerunt etc. In exemplo
illarum Moneas, et requires ex parte nostra universitates
famosarum Terrarum sub iurisdictionis tue nobis sub-
veniant.

Nella qual scritt.a si vede Barletta non solo nominata
con titol. di Città, mà anche preposta à Capua. Ora
finito Pietro quel governo et hauuto per successore T — T. 1300. A. 191. at.° / 1300. E. 106.
Berardo Caracciolo anch'esso cons.° fam.re del Re.
ei venuto in Corte di Napoli, trattò V primieram.te — V 1300. E. 115. at.°
che i tre suoi figliuoli x Pietro Riccardo e Giovan- — x 1301. F. 314. at.°
nuccio fossero dati per mogli Marg.a Giordana e Pas-
cavella, sirocchie, et heredi di Bonismiro di Bari
sig.ri nobilissimi, et della sig.ria di Triggiano, Noia et altri
feudi in quelle parti tutte tre ricchissime. Comeche
per favore di Re Carlo quei matrimonij conforme al
desiderio di Pietro si conchiusero, essi nondimeno
non so per qual causa non hebbero effetto; trovan-
dosi poi Maria y già herede dello stato paterno l'an- — y 1300. 1305. E. 151.
no 1305 maritata al conte di Alife nipote di Papa
Gio: 22 cap.no delle genti e [illegible] della Chiesa z sig.re — z Vedi nel discorso / della Casa di Bari.
di S. Severo di Terra mag.re, e d'altre terre in Regno
e Carlo Velli, a [illegible] altre cavalieri della nob.a casa
della Marra, come di sopra si è visto.4 — 4. Sopra nel cap.° di Nicolò / della Marra, detto di Trani

Ma non restarono i servigi di Pietro senza mercede, e ben
grande, perche havendosi nel tempo, che fu vicerè della
Capitanata, affaticato molto per ridurre al culto
Cristiano Lucera de' Saraceni, come dicevamo
meritò che li fosse conceduta B da Re Carlo in so- — 1301. A. 151 / B. 1301. 1302. B. 112. / Cas. B. al mazzo 22. / 1302. B. 5.

uerno, durante la sua vita, e col mero e misto impero quella città, come dicemmo, per estinguere in tutto l'odioso nome, chiamata dal Re, in quel privilegio, Città di S.ta Maria; espedito in Napoli à 29 di Xbre 1301-

1301. 1302. A. 261. at. 1302. A. 7. at. aggiungendoci anche una provisione di ... oncie d'oro l'anno sopra i Bagliui di d.ta città per il soldo, uo e degli giudici della sua corte. Si dichiarò indi il Re

..., che hauendo per prima conceduto al S. Conestabile del Regno Guglielmo Stendardo che potesse habitar nella

D. 1302. A. 140. corte, ... la concessione s'intendesse ... vita del Conestabile, e che potesse habitarui anche unitam.te con lui Pietro della Morra, come Cap.o e Giu.ce del Criminale.

Indi ... morte Pietro, diede poi esso stesso governo di

E 1394. A 201. Lucera in vita l'anno 1398. à Nicolò Fornese Con.te F ... Padre di quel Pietro Fornese, che Ca-

F. Il Sansouino della Nobiltà d'Italia à car: 169. pitan Generale della Chiesa, difese insieme con Galeotto Malatesta la città di Bologna dall'Esercito di Visconti.

D. in Monte Oliveto al comune 32. del 1469. 1470. car: 103. Fu seguito quest'esempio di conceder Terre in governo dal Re ... in q.ta forma diede Seminara a ... di Luna cavaliero del consiglio et à Francesca ... sua moglie. E la Rocca

D. in Monte Oliveto nel comune 10. del 1465. e 1466. à car: 137. at. dell'Aspro ... è peruenuta contiguo di Ascanio Filomarini fu primieram.te data in governo dal Re ... l'anno 1405. à Dom.co Filomarino cavaliero del consiglio. Monteleone in Calabria, era già stato prima conceduto in governo à Gio: B.a Caracciolo, quando Diana Pignatello sorella del Duca

D. in Cancellaria curie 15 di Re Federico dalla car. 8. sin alla 20. Ettore, e vedoua di Gio: B.a ne ottenne per gli figliuoli l'anno 1500 dal Re Federico la Concessione in perpetuo. benche ricoduto poco dopo non so per qual

ragione

ragione al Fisco gli dà Rè Federico l'anno 1501 tornata à concedere* similmente in governo à detto Duca Ettore. E lasciare gli infiniti altri esempli gene de al presente il Principe di Bisignano in Corte del Regno. * nel Registro di Privilegi al quinterno 3. di Rè Federico à carte 361

Ma ritornando al nostro discorso, egli andò^K Pietro della Marra quel medesimo anno 1305 a Roma in compagnia del Re Carlo, e l'anno 1306 ad istanza della Regina se gli scrive^L che il mero e misto Impero conceduteli della Città di Lucera, e suoi territorij non s'intendevano inclusi i tenimenti di Porcuola, e del Ros-sallretto, ch'erano della Regina. K 1302. H. 174 et à t. L 1306. 1307. D. 159.

E nel medesimo tempo egli era Pietro già grande Capitano e come allora propriamente si diceva Conestabile de Baroni di Terra de Bari^M e se haueua à 15. di Luglio del 1306 à presentar, come capo di essi avanti il Duca di Calabria in guerra, e con esso lui Gentile di Sangiorgio, come Conestabile di Terra di Lavoro, Guglielmo di Ponziaco della Basilicata, Matthia di Gesualdo di Principato; Gualtiero di Ponti Cognato di Pietro della Capitanata, Adamo di Morerio Vicario di Sicilia,^* era Conestabile de Baroni di Terra di Otranto e Gentile di Sangro dell'Abruzzo. M 1306. C. 29. 1306. F. 120. 1268. B. 26 * fasc. 27. à c. 171. 1269. A. 29. et 31. 1282. E 142. 1280. 42.

Poi Pietro della Marra l'anno 1308. citati i Baroni del Regno à comparire in Corte di Napoli, ne vengono chiamati cinque della Marra con questo ordine. D. Guglielmus de Marra, Dnus Joannes de Marra, nepos Domini Petri, Dnus Terzolinus, et Dnus Corradus. N 1308. F. 11. et à t.

Rimasero di lui quattro figliuoli, Pietrone, Angelo, Riccardo, e Gio: nacquero da Pietro due femmine Agnesa e Margarita^+. Margarita maritata à Raione Brunello, Caval.^o Francese^P. Barone in Terra d'Otranto la cui casa si estinse sotto il Regno della Regina. 1336. 1337. B. 21. à t. P. 1268. D. 68. Vedi nel discorso de Brunelli.

Rimantura

Grimanna 12°

Di Risone 2°
sig.re di Campo Maggiore, e Racle in Regno, e di Stati in Grecia, e de suoi discendenti.

R. 1308. A. 337.
1308. E. 190. à t.°
1308. F. 11. à t.°
1308. 1309. A. 184.
1327. B. 61. à t.°
1311. 1312. * 10 ind. à car. 266.
1329. F. 32.

Risone 2.° fig.° di Piero sig.re di Bisaccio, e Racle hebbe l'anno 1308 à 20 di Marzo in Napoli, per morte di suo Padre l'inuestitura di Campo maggiore, e di Racle, non apparendo quel che di Bisaccio auuenisse, e come poi deuoluta alla Corona fosse stata da Rè Roberto l'anno 1337

* 1337. 1338. 1339. à car. 4.

conceduta* insieme co' casali à Michele di Cantone.

A fasc: B. B. B. ac. 34.

Hebbe Risone à Riso sua Rè Carlo 2.° il Corrie.° che tenne il uno suo Risone di seruire nel Regno, e fu anco fam.re di quel Rè, che fu Tesoriero, e fam.re succeduto al Regno Roberto. ei non li uede Risone sistere nell'offi.°, mà ben seruire nelle guerre di Sauoria. Et l'anno 1319

S. 1313. 1314. ro. 1... 1316. C. 51. 50. e 53. 1317. B. 316. 1317. 1318. B. 220.

egli già non solo Caual.° e fam.re ma anche Ciamberlano del Papa delli Duca e Conte di Grauina fratello di suo Rè: haueua da passar in sua Compagnia quell'anno

T. 1321. A. 45. à t.° 1325. F. 24. à t.° e 247.

nel suo tempo della Morea, gli ottiene per mezzo di quel Papa, che gli si rilassiasse tutto ciò, che douea alla Corte Regia per il seruitio de suoi feudi

V. nella sopradi: scrit.ra del 1325.

tanto per il passato, quanto per il tempo, che gli dimorasse in Grecia; il med.° concedendoseli l'anno 1324, ch'ei ui ritornò col Papa stesso: Ineuius comitiua, dice il Rè, ad nrã eiusq: seruitia personaliter ad partes Romanie se confert

* 1322. 1323. A. 43.

Fù Risone anco Ciamberlano di Carlo 3.° Duca di Calabria*

Egli era poi l'anno 1327. diuenuto Ciamberlano magg.re x. 1327. A. 316. at.
noi diressimo ora Cameriero maggiore dell Principe
dell Acaia, col quale si trouò sempre alle guerre di
Toscana e di Roma, fatte con Lodovico di Bavi- y. 1332. B. 167.
era Imp.re, e ritornato similmente la 3a volta in
Grecia l'anno 1327; e con carico p.le nell'eser-
cito, poiche dice in una scritt.a de Roberto z. 1325 F. 28. at. e 247.
Dum ipse … miles nr Ciamberlanus
spectabilis Acaie Principis fratris nri Charissimi
Causa … cum dicto Principe in seruitijs nris
… voce … Regi-
le non Capitan Gen.le fosse stato almeno uno de
Capi dell esercito in Grecia, oue appare dicevamo
esser Pitone diuenuto sig.re di un cuore stato: poiche A. 1330. B. 101. at.
l'anno 1330 intitolandoli non solo Ciamberlano mag-
giore, ma anche Consig.ro famil.re di Gio. Prpe dell Acaia,
chiede à Re Roberto, che Cicco da Termoli già suo
vicario nelle Terre, che possedeua nel Principato
di Acaia sia costretto à render conto di quella am-
ministrat.e: benche poi non veggiamo, che auuenis-
se di q.ti dominij della Grecia non essendo passati
à …

Et acciò che si uegga … la … amicitia
del Prpe Gio. verso Pitone, si legge nell'… 3. 1310. C. 62. et 262. at.
hauer esso Prpe con assenso di Re Roberto suo …
del 1318 … in …
no, e protettione sua le Terre, et i beni tutti, che
possedeua in Regno Pitone, in quel tpo rimasto al
suo seruicio in Grecia.

Robertus. Viro spectabili Joanni Acaie Prpi …
Comiti, et Montis S.ti Angeli, Dno fratri nro, supplica-

tionibus suis etc. Tibi concedimus, ut terras, et bona omnia tam feudalia, quam burgensatica ... Piso de ... militis familiaris nostri, ex quorumcunque ... tenet in Regno, possis sub tua cura, et protectione ... et ad tuam ... gubernationem ... ... usque ad menses sex, ex nunc in antea computandos. Datum Neapoli anno 1328. ... Januarij Regnorum anno 19.

marca nel registro originale

C nell'Archivio della Sede Ap.^ca in Roma nel Registro dell'anno 17. di Papa Giovanni 22. a car. 1333.

Fù moglie di Pisone Lucia d'Ygoth casa nobilissima, ma estinta: costei hebbe in gratia da Papa Giovanni 22. nell'17. anno del suo Pontificato: che concede così à lui, come alla sopradetta Lucia moglie dando loro di Nobili viro, et Nobili Mulieri, l'assolutione plenaria in art.° di Morte; gratia in quei tempi solita di concedersi à personaggi grandi. Un figlio di detta Lucia d'Ygoth, chiamato Pietro D presa moglie ... nipote di Guglielmo Gran Contestabile del Regno, ... di lui vivi marito à Berardo d'Aquino Conte di Lorito.

D si vedi nel discorso degli Oggoth.

Da Pisone rimase un figliuolo col nome dell'Avo chiamato Pietro E

E nelle scritt.^e della casa Leg.^a p.^a car. 1.

Le fratelli di Pisone, Angelo F fù ne primi anni della ... Prete: ... un canonicato in ... e ... Patronati ... di S. Nicolò ... in processo di tempo ... che deponga la Preteria rinunzi il Iuspatronato à Gio: suo fratello minore, prenda moglie, ... Secreto e Maestro Portolano ... Puglia, ... maggiore in Calabria. Hebbe da Re ... di loro durante la ... la portolania di Manfredonia.

F. 1326. L. 73.

G. Nell'Arch: di Roma nel Reg: delle Bolle di Papa Gio. 22. dell'anno 3.

H. 1326. L. 73.

I. 1325. L. 301.

La moglie Jozzia figliuola mica di Riccardo di Casalnuouo | K 1344. [illegible] 9.
l'aqle l'anno 1344. era di cui uedoua, e madre d'un
figliuolo chiamato Ro[illegible] che l'anno 1358. era signore | [illegible] fas. [illegible] a car: 130.
di Brocco in Terra di Lauoro, del q[ua]le poi non appare
altra memoria.

Riccardo il 3° figliuolo di Pietro fù Caual[ier]e e Ciamberlano | K 1269. B. 180 [illegible] posta
di Rè Roberto, dal q[ua]le non solo hebbe in dono tutti | errore in q[ues]to Registro
i feudi, che Tomaso Ciala ribelle possedeua già, e quel
di Auersa, e ancora; ma anche fù fatto l'anno 1320. | K 1321. 1322. C. 224. at[illegible]
Cap[itan]o e Gou[ernato]re del Ducato di Amalfi; e p hauer in quel | e nella Cap. [illegible] al mazzo [illegible]
Carico assai ben seruito n'ebbe in dono la Portolania
di Barletta. Costui hebbe di sè una sola figliuola detta | 1321. 1322. C. 108.
Allegranza maritata à Paolo di Costanzo Caual[ier]e
figliuolo d'Errico detto Loda ch'era sig[no]re della Stornara | il Sansouino delle fami-
e fù viceré di Terra d'Otranto p la Regina Gio[uann]a | glie [illegible] d'Italia nel
Cap: de Costanzi à car. 293.
Ia. Dal qual matrim[oni]o nacque quel Giuliano di Costanzo | [illegible] 1346. [illegible] 111.
che fù sig[no]re di Napoli, e dopo la morte di Re Carlo 3°
uno de sei del buono stato eletti à procurar insieme
la Regina Margarita il buon gouerno della Città di
Napoli.

Ric[card]o l'ultimo figliuolo di Pietro sig[no]re d'Auersa, q[ua]le commendato | R. dal Reg[istr]o della [illegible]
l'Abbatie di S. Saluat[or]e e di S. Nicolò. | [illegible] à car: 8.

Mas[ella] Pietro figliuolo di Rinone 2° fù Ciamberlano di Rè Ro-
berto, e p lui col carico di Pietro uecchio suo zio fù
viceré della Capitanata fra Caualieri della Casa Reale, | + 1318. [illegible] 29.
che passorono alla guerra di Roma contra l'Imp[erato]re Lodo- | fax: [illegible] à c. 18
uico di Bauiera l'anno 1321. oue uien nominato
frà primi, et altroue trà Caual[ier]i famiglia di Re | S 1321. 1322. 15. ind[ictio]ne
Roberto. Oltre ciò nominato l'anno 1331. col nome di | à car. 10. [illegible]
Pietro di Barletta, oue i quali tutti della Prid[illegible] appara- | + 1331. 15. ind: [illegible]
L'anno poi 1332. conuenne con Gio: della Marra, fi-
gliuolo di Corrado, suo cugino, a rinouar l'antico fi-

lei commisso intorno all'esclusione delle Donne; e s'ot-

T. il Reg. della Cecca f. a car: 1. — tenne da Rè Roberto l'assenso i 15 di Decembre.

Grasse — moglie Pietro iniuita del Prè, e benche di lei io non

troui il nome; appare non dimeno l'anno 1313. hauer

V. 1312. 1313. A. 126. — essi et la moglie V cessioni nell'Abruzzo ultra, con-

de quell'anno comparendo insieme con Pietro fi-

gliuolo di Paolo Conti Romano suo Cognato auan-

ti di Rè Roberto, et esponendoli come essi haueuano

seruito il Rè nella guerra di Sicilia per i feudi

che teneuano ambedue per parte delle mogli loro

nell'Abruzzo ultra, domandano d'esser souuenuti

da loro vassalli. Doueuano queste figlie essere Credi

i feudi in comune, con legge de Longobardi, come

per lo più erano in quei tempi le terre dominate in

quella Prouincia.

X 1346. C. 109. — Questo Pietro Conti cognato di Pietro della Marra deue esser

padre del Sig. Paolo Conti Romano X il quale nell'anno

1345. era per la Regina Giou.a Gia ap. Generale

vicerè di Terra di Lauoro.

* 1336. fo. 279 — Matrimonio a Pietro della Marra da cui nacque [illegible] fi-

glio il sig. di [illegible] + l'anno 1336. e da cui deue

venere Giannotto Y il quale è sig. di [illegible] l'anno 1381.

Y 1398. a c. 3. — da cui nacquero Z Riccardo, e Nicolò, oltre una fem-

Z. nel Processo intitolato Acta Baranae de Marra super Ecc.te S.ti Vont. de Viena in Cons.o nella Banca di Ciuitella ò di Mancuso a car. 44. — mina detta Ciccola A maritata à Carlo di Mara-

monte —

Seguì Riccardo la parte di Rè Luigi d'Angiò contra

Rè Ladislao. E l'anno 1389. ei venne à trouarsi à

A. 1410. a car: 9. — Napoli con molti Baroni. Dice il Coruata B vennero

con il Rè Luigi molti Baroni delle lor terre, il p.o

B. nell'Ist.a di Napoli nel lib: 6. a car. 150. at.o et il Costanzo a car: 240. — fù il Conte di Auiano, appresso il Conte di S. Angelo,

il Conte di Cerreto, il Conte di Caperzano, Riccardo

della Marra, Ansello Arcamone, e Pietro delle

Grotte.

Grosse, e tutti questi condussero piu di 1700 cavalli. Et l'auttor della Cronica del Duca di Monteleone dice che Riccardo della Marra co' sopradi. sig.ri giurò fedeltà à Rè Luigi à 16. di 7bre in Napoli.

C. nella mia à car. 41. at.°

Ti nondimeno della fattione Angioina passò a quella di Durazzo; e l'anno sesto haueua reso il Castello di Ascoli à Rè Ladislao, e giuratoli fedeltà insieme con Nicolò suo fratello, e si trouarono poi [illegible] Rè Ladislao l'anno 1392. à 10. di Aprile nella battaglia che si fece co' Sanseuerini presso la [illegible] vinsero col Prencipe Ottone, con altri signori di quella fattione prigioni, et hebbero à riscuotersi da man de nemici con buona taglia. Ma di Nicolò suo fratello non s'appare altro, che una concessione fattali da Rè Ladislao di 20. onze di oro da assegnarseli in feudo.*

\+ . . .

D. Dalla Cronica del Duca di Monteleone nella mia à car. 47. at.°

* 1394. [illegible] a c. 6.

Hebbe ben Riccardo due mogli: della prima non trouiamo il nome; la seconda fù [illegible], ouero Lisa unica figlia di Roggiero di Lauriano, sig.re di Lauriano, e Turitto: quello che in processo di tempo essendo cau.re [illegible] di Rè Ladislao fù da quel Rè [illegible] di [illegible]ta —

E. 1395. à c. 192. e uedi nel discorso de Lauriani.

F. Dall'ist.a de Caracci scritta dall'Ametrano, ne [illegible].

Agnese Riccarda [illegible] Matrim.o il Dominio di Riccardo della di Lauriano e Cirzano nella med.a Prou.a, oltre Turitto; costei non generò à Riccardo figliuoli. [illegible] di lui [illegible] rimouitosi à Gio: Zurlo Conte di S. Angelo. à cui per [illegible] del Rè alla porte il Contado di Potenza e la sig.ria di Turitto, e generò molti figliuoli —

[illegible] 1415. 5.a Ind.ne à car. 278.

[illegible] sua fratel.o [illegible] Riccardo [illegible] detto [illegible], [illegible] il Regno [illegible] Regina [illegible] sig.re di [illegible], et una femmina d.ta [illegible] maritata con [illegible] in Ciuite a Iacopo della Ratta Nepote di Francesco Conte di Caserta il quale [illegible]

H. nell'Archiuio grande della Summaria cedula [illegible], et Collact.e Regine Ioanne 2.e à car. 99. at.° 1417. à c. 122. at.°

era Ciamorriano della Reg.a Giov.a sig.r di Sepleriano e Torre de Paduli in Terra d'Otranto.

Di questo nacque Giovanmaccio* il q.le è ult.o de Signori di Riale terminati in Menga unica sua figliola, la quale con assenso di Re Ferrante P.o l'anno 1472 [illegible] comprato da Vic: dell'Acaia un Casale chiamato Strada, ò Stanca con [illegible] di S. Cesario [illegible] Otrant.o. Et è lasciata esecutrice del Test.to di [illegible] di Tocco [illegible] di Corsano. Et dicesi sotto Re Ladislao era sig.r di Nardo Barnabò Sanseverino, e la Reg.a Giov.a 2.a poi tornò [illegible] Castellania à Luigi Sanseverino+ pressato di Bernabò, il qual Luigi fù anche sig.r di Copertino* In sommario si [illegible] certan.te che lui fosse stato Marito di [illegible] Menga [illegible] Parra [illegible] però [illegible] mentione, che dimorasse in Nardò, et è facil cosa che possa esser ult.a reliquia degli antichi sig.ri di Riale, poi [illegible] alla Concessione di Riale fatta già à Pietro della Marra [illegible] andaua unito in feudo con vassalli nel distretto di Nardò. Ora passeremo.

* [illegible] Sumad: Scritt.re [illegible] et Collectan.e Regine Joanne 2.e à car. 99. at.e
L: in Sumaria nel Archivio di Sergio nel quint.no 3. à car. [illegible].
et in Cancellaria [illegible] 41. del 1473. a car. [illegible] at.e

+ 1419. 1420. 13. ind.ne: a car. 242.

* [illegible] nel [illegible] di S. [illegible] à car. 26. e 29.

[illegible] 1294. [illegible] 134.

Di Corrado Sig.re di Canne V. della Guardia, e di altre Terre in Basilicata

Ora [illegible] in qual maniera si [illegible] di [illegible], e di Pietro [illegible] figlioli di Ricardo [illegible] Sig.re di Canne, e di [illegible], da cui i Sig.ri di Bonetto, e di Stigliano, e gli antichi Conti

di

di Albano Lerinano.

Egli fù Corrado unitam.te congli altri due fratelli maggiori Guglielmo, e Pietro da Risone suo Pré lasciato. V. 1304. 1305. C. 267. at.°
Sig.re di Canne antico dominio della sua Casa benche egli poi nuovi, e diversi dominij acquistasse: perciòche visse Corrado p[er] valor proprio, e di cinque suoi figliuoli in assai prospera fortuna sotto il Regno del 1.° e 2.° Carlo, e di Roberto.

Ci credo, che nacque circa l'anno 1251., e che li fosse posto il nome di Corrado in grazia di Ré Corrado, che appunto quell'anno venuto da Germania dopo la morte dell'Imp.re Federico suo Pré, siná nel mese 29. di Genaro venisse à Barletta: ove morì poi à 20. di Xbre dell'anno seg.te — & Il Giovenazzo negli Annali miei M.S. a car. 5. ¶ Il med.mo à car. 6.

Nel 1280. poi era già Corrado della Marra armato Caval.ro e passato alla guerra di Sicilia col Ré Carlo P.° da cui nel ritirarsi dall'assedio di Messina, vien mandato in Puglia p[er] cose importanti con Patenti spedite da Reggio di Calabria à 3. di Ott.re di quell'anno, e con salvocond.to conceduto, così à lui come à quell'altro suo fratello, et à Galgano della Marra suo Cugino tutti tre come intimi e favoriti . . . Seguita due anni dopo la rotta, e la prigionia del Pnpe p[ri]m[o]g[enit]o del Ré in mano degli Aragonesi, e la morte di Ré Carlo à 7. di Febb.re 1285. in Foggia; il Conte di Artois suo nipote, Balio e Am.re del Regno p[er] disposiz.e di quello à 2 1280. B. 131. at.°
avvertendo A come diss.a diemmo che le carte il pió innanzi, che morisse, si era ricordato, di molti suddi. che li haueuano ben servito, e non haueuano ricevuto mercede alcuna; e che non potendo, egli sopragiunto dalla morte rimunerargli, auea lasciato piena auto- A 1290. C. 4 1292. A. 157. Casa de R. Almazzoli. 1309. H. 8

vità di farlo, e detto Conte, sì perche escludendo i sonole
sue prop.e parole) hauea a 2° prouedere alla salute dell'
anima di Re Carlo, e dall'altra premiare i meriti di Cor-
B. 1290. C. 13.
rado della Marra, li concede la guardia in Basilicata,
oue nel med.mo anno concedette B Stefano à Guglielmo
suo fratello: e perciò continuò Corrado à seruir nella
C 1291. [illegible] 356.
1294. D. 140.
guerra di Calabria C meritò poi la conferma D di qlla
D 1290. C. 1. at. 4 at.
5. e 33.
concessione dal proprio Re Carlo, già libero in Ro-
1292. B. 157.
1292. E. 316. at.°
monte di Prouenza à 15 di 8bre 1291. nel qual an-
no interuenne E nel Parlamento celebrato in Melfi
E 1288. C. 310.
1290. D. 99.
chiamatoui dal Conte d'Artois, e dal Prencipe Carlo
Martello primogenito del Re —

F 1291. [illegible] 316 at.°
l'anno seg.te poiche à lui era peruenuta F interam.te la
signoria di Canne agli otto di Maggio hauendo ei cedu-
H dalla sud.a scritt.a del 1291. [illegible] 316. at.
to à Re Carlo 2° la Baglina H di qlla Città, n'haueua
riceuuto in Cambio Castrano grande, e piccolo
in terra di Otranto, ricaduti alla Corona per
morte di Balduino di Carmonte. Fatto qsto Cambio
G Lanaro nel Consiglio 41. e nel leg.i della Casa 4. à car. 78.
il Re Carlo 2° il Conte d'Artois G unì la Baglina
et il [illegible] di Canne à Barletta, e con qual unio-
ne [illegible] rouina di Canne grandem.te ampliata,
K 1310 E. 92.
1344. 7.a ind. à car. 368
acquistò di nuovo Barletta il nome di Città K, e procc-
dette anche poi qualche tpo à Capua, era qndo fece Cor-
rado cessione della Baglina alla Corte Regia, l'antica
L nella Cascia F. nel mazzo 17.
Canne non affatto disabitata, et allora il Castello in
quei tpi ancora in piedi, il Vescouo di Canne haueua
giurisdittione M in spiritualibus sopra Barletta, e chi dall'
M Il Lanaro nel d.o Cons.o 41
anno 1144. il Vescouo Bonifacio haueua conceduto N
N Cascia F. nel mazzo 61.
a' F. Milit. Templarij in Barletta la Chiesa di S.ta
[illegible] delle Saline nel territorio di Canne sotto il censo
di tre libre d'incenso, e tre alberi di Cera presente
il

il Vescovo di Troia, Ruggiero Frandrese, Pietro di Castro-nuovo il quale, come altrove diremmo, era della Sacra e Cap.n Reale di Re Guglielmo il buono nella Puglia, et Ascotto, allora Sig.r di Canne; la qual concessione è dal med.o Vescovo Bonif.o confermata poi l'anno 1287. ...Porzolino Conte di Loreto.

Rimasero à Corrado le Saline di Canne, fin d'allora di grandiss.ma rendita, in possesso delle quali continuarono i suoi success.ri fino à tempo che ne furono spogliati da Re Ladislao, che similm.te l'unì, e poscia con l'entrate Regie di Barletta.

Fù Corrado Fam.re del Re Carlo 2.o da cui l'anno 1296. in tpo di sospetto di Armata nemica, fù mandato in guardia, e presidio di Barletta. Tornò cinque anni dopo dalla guerra di Sicilia, et era sì bene vir del Re Carlo non solo sovvenuto da suoi vassalli; Quia, dice il Re, servitia prestat in Insula Siciliae contra nostros; mà anche premiato con altre gratie; poiche fù opera di esso Re, che Beatrice unica figliuola et herede di Rainaldo della Landa, Caval.o francese, e Sig.re dello Stato di Specchio in Terra di Otranto, e di Caprile, di Castelpagano, e di S. Lorenzo in Capitanata fosse maritata à Nic. suo primog.to e che Maria unica figliuola ancor essa, et herede di Nic. Negro altresì Caval.o francese, e Stationario della R. C., la quale era Sig.ra di Cagnano, si maritasse al suo quarto figliuolo Giottolino.

L'anno 1302. andò in Compagnia del Re Carlo à Roma et ivi comparò la ... da Tommaso di S. Giorgio Segretario del Re.

L'anno 1308. chiamato in Napoli d'ord.e del Re, ivi ot-

O. sopra nel cap.o d'Angiolo e Pietro, Sign.ri di Canne

P. Dalla sopradd.a scritt.a della caxia S. nel mazzo 61.
* 1304. 1305. C. a 61. at.
Q. 1304. ... 64. c. 117.
1410. 4. Ind.e a car. 56.
R. fasc. 24. a car. 10. at.o
fasc. 47. a car. 93.
S. 1296. B. 156.
1303. C. 204. at. post.
T. 1300. ... 15.
V. 1300. ... 92. c. 240.
1300. ... 193. at.
194. e 197. at.o
1301. D. 261.
X. 1296. ... 248. at.o
Y. 1301. C. 224. at.o
Z 1303. B. 17. at.o
A 1302. A. 174, et at.
B. 1303. D. 75. at.o
C 1308. F. 11. et at.

tiene non solo un reddito di 120 onze di oro ricadute
D. 1308. A. gl. at.o per morte di Beatrice della Cauda sua nuora D. di più
* 1308. C. 36. a terra di Noribe* in testa sua, ma d'anco ...
egli divenuto oltre a ca' Guardia, ... di Compra E, Sig.
E 1310. 1311. D. 140. 1313. Q. 125. e 121. di Cupiano, Castel Meliano, e Triofoggie ... med.a
Prent.e di Barletta ... e di molti altri; che
F 1292. C. 99. 1294. C. 105. 1309. L. 55. 63. e 64. ei possedeva F nelle circonstanze di Bari, impetrò S
che potesse dividere poi quelli tra i suoi figliuoli;
S 1309. A. 311. at.o la qual facoltà gli fu poi da Re Roberto H amplia-
H 1310. E. 19. 1311. A. 311. at.o ta, e concessa di ... in vita, e in morte, come à
lui piacesse –

I 1312. 1313. A. 235. at.o e 237. Ei se ne morì I l'anno 1313, essendo benche del nome
della mog.e non habbiamo avuto notitia 14 figliuoli,
percioche oltre li cinque di s.a nominati, Giovanni
Rinone, Tomaso, Giordino, e Gerardo, nome antichis-
simo della Casa, ne hebbe un' altro rimosso in morte
K 1319. D. 214. di cui assai fanciullo chiamato K Pietro, aggiontovi
otto femine, Giovanna, Clementia, Rosonuova, Leo-
nora, Giordiligi, ..., ..., et Aquilona. Gio-
L 1330. B. 88. vanna L fu maritata ad uno de più antichi Baroni
del Regno Guglielmo Pisanello, sig.r di ...
... Cerreto, dal qual matrimonio naque una
M 1323. 1324. O. 249. sola figliuola d.a Catarina M maritata à Roggiero di
Sanginetto figliuolo unico di Filippo Conte di Alcom.te
e G. Giustit.o del Regno, il quale portò lo stato degli
... Pisanelli in Casa Sanginetto; benche vedova
N 1329. 1330. ... 182. e 1330. ... poi del p.o marito si rimaritasse à Guglielmo della
Legonessa Sig.r di M.te Forchio –

O 1312. 1313. A. 235. at.o Clementia O 2.da figlia di Corrado fu maritata à ... figliuol
di Matteo d'Amerucci Caval.re dal qual stimo che nascesse
P. coscia G. fasc. 35 quello Amerucio P d'Amerucci, ch'era l'anno 1335 se-
creto, e M.ro Portolano della Puglia.

Roso–

Cassanova fù data p moglie à Bartol.° di Franco caval.° del Seggio di Capuana S.° di Fontanarosa, perciòche fù fig.la di Fontanarosa di Tourati, di Corrado di Anto Angelo all'Esca, e di Boccavano. | Q. 1319. D. 218. 1322. A. 77. at.° 1309. F. 249. 1309. F. senza coperta a car. 4. 1322. A. 67. at. e 77.

Fra questo Bartol.° di Franco inp.re di Bartol.° di Capua gran Proton.° del Regno, perche Mattia di Franco zia Cornale di Roberto suo Padre, fù la prima mog.e del G. Proton.° in grattia della quale non solo à lui toccò il nome di Bartol.°, ma anche in una sua sorella fù rinovato quello di Mattia di Franco la quale fù moglie di Pietro ... detto di Capua – | L. Ecommunicato nei Capua. S. 1318. E. 56. 1319. E. 132.

... Bartol.° di Franco, fig.° di Fontanarosa negli ultimi anni della sua vita contese mortale con Nicolò di Gianuilla, Conte di S. Angiolo, il quale rimase in un conflitto, ò duello succeduto tra loro da Bartol.° veccio; onde la ... contessa ... del Balzo se ne querelò avanti il Re Roberto. | T. 1335. D. 287.

V
Teodora la ... ... di Corrado della Marra fù mog.e di Nicolò di Monteleone p figliuolo p questo Settimo di Pietro caval.° connumerato tra più pnli Baroni della Calabria, che patterono alla guerra di Sicilia l'anno 1300 – p lo che io stimo, ch'ei dalla sig.ria di Monteleone in Principato il cognome prendesse; e sarà fratello di Nicolò quel Fran.co di M.te Leone che trouandosi alla guerra di Sicilia l'anno 1301 hauena ~~condotto~~ V. ... al R. ... un Cauallo p Bonde, e che otto ~~anni~~ anni dopo l'anno 1309 già ornato caval.° era Giustit.° e Vicario Genle degli stati di Filippo Prencipe di Taranto figliuolo di Re Carlo 2.°, e finalm.te di lui figliuolo sarà Gentile ... di M.te Leone di Principato | V. Dal testam.to di Giovanni suo fig.° nel Reg.o della Casa p.° a car. 45. E. 1310. C. 100. 105. e 125. V. 1301. E. 11. Z. 1332. F. 225. 1306. E. 54. 1300. D. 16. e 25. R. cosciò D. almerro I.

Caval.ro del Consiglio, e Fam.re di Re Roberto, da cui è mandato à pagare l'esercito Regio in Calabria l'anno 1330–

A 1335. E. 16. e 17. — Fiordiligi[A] maritossi à Bernardo di Pietravalida anch'egli antico Barone in Terra di Lavoro, et in Terra d'Otranto[B]. I Pietravalida gli stessi, che i Gambatesa.

B Vedi il Discorso de i Pietravalida

Maria sesta figliola di Corrado fu monaca in S.ta Chiara di [illegible], et à lei appare diretto un Breve secreto di Papa Gio: 22. nel'anno 17. del suo Pontificato data delli [illegible] di Mag.o, gli dà facoltà di eleggersi un Confessore, che in articolo di morte la possa assolvere di tutti i suoi peccati.

E Dall'Archivio di Roma nel lib: Secreto dell'anno 17. di Papa Gio: 22. a car: 140.

C Sueva et Aquilina[g] vissero monache per la vicinanza dello [illegible] paterno nel Monastero di Santa Chiara di Tricarico, ove vissero poi Margherita, Giovanna et Egidia Sanseverine, sorelle di Ugo G. Protonot.o del Regno, e figliuole del Conte di Tricarico pronipote carnali, e figliuole di Corrado della Marra.

C Dal testam.to di Gio: della Marra suo fr.llo nel Reg. della Casa fg. a car: 45.

D Dal Discorso d'Ugone Sanseverino con Proto:=nello minutato nella banca di Galtieri in Cons. a car: 362.

Reg. 1312. 1313. A. 1337–

Di Risone, o Risolo
Ciamberlano della Regina
Giouanna Prima

Risone F seguito di Corrado ... Risolo sig.r di Castel ... , e del ... armato ... Carolo passò col Duca di Calabria alla guerra di ... l'anno 1325. ... ritrouò in ... armata ... che in mare il Duca riportò, ... Re Federico ... molti prigioni ... portandi furono condotti à Napoli, tra quali ... Genoua di Re Roberto ... Gaspare d'Aria* che ... con altri nobili Genouesi l'anno 1325. prigione nel Castello dell'Ouo alle cui spese pagaua la Corte Regia per tutti otto memoria notabile ... per paragone con i tempi passati

F 1312. ... 237.
1312. 1313. ... 237.
1313. ... 25. c. 26.
1322. ... 23. at.
1339. 1340. ... 275.
1349. ... 91.
1325. 1326. ... 90
la Cronica di Napoli M.S. nel Cap. ... del lib. 13

* 1326. ... 5.

Alberigo Risone della Morra ... moglie Giou.a Zurla detta di Baro ... et ad ambedue uiene l'anno 1333 conceduto un breue da Papa Gio: XXII sotto la data delli 7 di Maggio, che possano eleggersi il lor Confessore che in articolo di morte gli assoluesse con indulgenza plenaria di tutti i lor peccati.

A ... dell'Archiuio di Roma nel libro Secreto di Papa Gio: XXII à cart. 146.

Era Giou.a moglie di Risolo sorella Carnale di Maria di Bari sig.ra di Triggiano, e ... Reale di grandis.me ricchezze fu in gratia di Papa Gio: XXII. data moglie al Conte d'... suo nipote et hebbe un'altra sorella pur maritata in Casa

Vedi il Discorso della Casa di Baro.

della Morra come a suo luogo dicemmo.

Fù Risone dalla Regina Giovanna P.a dichiarato suo Ciamberlano otto anni dopo succeduta al Regno per morte di Rè Roberto suo Avo, seguita l'anno 1343. a 16. di Gennaro: Fidem, et devotiones

K 1343. 1344. C. 103. at. 1543. 1344. F. 119. dice la Regina K morem laudabiles quibus eundem dictis nominis illustrari, gratis affectibus attendentes etc. predictum Risonem in Cambellanum, et familiarem nostrum recepimus etc.

L 1346. C. 51. Tre anni dopo esso Risone della Morra, L e Gualtiero Caracciolo fratello del Conte di Gerace, erano uniti. fam.ti insieme Cavalieri e Maestri, e voglia dire. atij di Ludovico, e Roberto di Durazzo, il primo de quali fù Padre di Rè Carlo 3°.

Di Tommaso

Signore di Cerigliano

1336. vo. 273.
1326. C. 170.
M. 1312. 1313. A. Tommaso Sig.r di Cerigliano M 3° genito di Corrado armato
Acar: 237. et 191. C. 92.
1313. D. 25. e 26. Cavaliero N passò l'anno 1317. alla guerra di Ca-
N. 1326. C. 51. 52. e 53.
O. 1326. vo. 190. at. labria, e nel 1326. per esser infermo O il Rè gli permutò il servizio personale in pecuniario

Nacque da lui Bergiovanni Ricci il quale era già armato Cavaliere et era al governo di Manfredonia
P. cascia 9. n.o mazzo 31. per Rè Roberto l'anno 1326. di cui non si tratta più

Q. 1346. vo. 43. oltre. E Risone, overo Risolo Q il quale hebbe dalla Regina Giovanna P.a la Portolania di Barletta

R. 1340. vo. 1.
1345. [illegible]. 1346. f. 9. in vita, e di Margarita R Afflitto sua moglie lasciò Corrado, e Tommaso S, oltre una femina detta Macrina, ai quali ad istanza della Madre fù dalla Reg.a

S. 1346. A. 45.

Gio.a nou.

Giou.ª Loff.º p Balio l'anno 1345. nel Filippo Santa Croce cugino materno, e Francesca Regina di Cic.ª in qlla Scritt.ª ordina, a Giouanni Filippo, che faccia quinterno distinto delle annue rendite di essi pupilli bisogna dire, che non solo Corigliano, mà anche altre Terre essi hauessero hauute, benche io non trovi, che cosa poi di loro auuenisse. 7.1345.1346. D. 65.

Di Piczzolino

Sig.ʳ di Cerchiaro, e di altre Terre in Calabria, et in Capitanata.

Piczzolino il 4.º figliuolo di Corrado fù Caualiero, e fu à ca di matrim.º Sig.ʳ di Cagnano, e dello stato di Cerchiaro* perche prese p moglie (come diceuamo) in vita del Padre Maria V. unica figliuola et herede di Gio: Negro Caual.º Perigino, e Stabionario della Corte Regia,ˣ la qle era Sig.ª di Cagnano. Visse qsta moglie à Piczzolino poco tpo perche hauendo ella partorito un figliuolo à cui fù posto nome Pietro ʸ, fù voler diuino, che la Madre, et il fanciullo tra pochi giorni morissero, e Cagnano ricadde à Piczzolino p gratia fattali dal Re Carlo ᶻ il qle prima di spedirne Scrittura se ne morì a 5. di Maggio sul far del dì del 1309. A Lionde Re Roberto à 29. del med.º mese in Napoli gli ciò conferma B, e pche ancora non era fatto il nuovo

* Alla Cassa B. et mazzo 57.
V. 1301. C. 224. at.º 1309. C. 199. at.º
x 1296. C. 288. at.º 1303. B. 17. at.º 1309. C. 199. at.
y 1308 A. 271.
z 1309. I. 222.
A. 1309. et senza coverta à car. 30. at.
1305. 1309. 16. 133.
B. 1309. A. 80. 1309. C. 222. 1311. A. 40. e 256.

Suggello Regio si esprime in quel privilegio, ch'allo dettia cadere, benche suggellato col suggello, ch'esso Rè usaua quando era Duca di Calabria –

C. 1313. 1314. A. 108. Gli andò Giellolino l'anno 1313 alla guerra di Calabria e nel 1317 douea tornarui. D.

E. 1316. C. 51. 52. e 53. Hebbe la d.a sua moglie Dierna di oppido figliuola di Jacopo, a cui diede in dote Cerchiaro, Castelnuouo, et Aluidona

E. 1318. C. 125. 1319. C. 61. 1336. C. 250. 1322. A. 92. | 1336. A. 223. 1330. C. 204. Era la casa di oppido una delle più antiche, e nobili[F] case del Regno di Napoli, et à tempo, che Dierna

F. Vedi il Discorso della Casa d'Oppido si maritò à Giellolino della Marra, Jacopo di oppido suo Pre era Cap.o Gen.le, e vicerè della

G. fasc. 1. à car. 3. at. Calabria per Re Roberto. Di questo Gezzolino si troua[*] hauer donato à Rè Roberto ...

* 1317. A. 25. ....

in tempo ch'egli passò in Compagnia del med.o Rè Roberto alla Guerra di Genoua, e stando in

H. Scritt.ra Originale in pergamena presso D. Fran.co Castrocucco Sig.r d'Aluidona. quella città alloggiato in Casa di Giorgio d'Oria[H] l'anno 1318 uendè l'Aluidona à Jacopo di

J. 1322. F. 105. Castrocucco Caual.re, ne posteri del quale per spatio di 300 anni, e più fin al pñte giorno si è quel Dominio conseruato, et ben douea esser in quei tempi gran donatiuo quel di 300 onze poiche il seruizio ordin.o, all'hora comunem.te chiamato, non

+ 1316. C. ind. 14. che pagauano tutti i Baroni del Regno ascendeua solo a duc.ti cinquemilia nouecento uenticinque tt. tredici, e grana otto.

K 1321. B. 456. 1325. 322. D. 638. at. 1325. F * 121. Ritornò pochi anni dopo Giellolino alla guerra di Calabria[K], e di lui nacquero, e dalla d.a moglie Jacopo e Roggiero, oltre una femmina detta Gio-

L. Dal Processo di Colonne, e altri, della Marra col seggio di Capuana in Cons.o Grossa Banca de Mondellis à car. 12. e 270. uannella[L] maritata con 190 onze di dote à Nicolò

Santa-

Santacroce, Sig.re di Montemilone, figliuolo di Gio. Filippo, Cavaliero.

Onorè fù Prete, godette i Juspatronati della Casa, e Cardinale d'Aquino, Arcivescovo di Cosenza, successore di Francesco della Marra gran Cancelliero del Regno cugino di suo Padre.

M. Della Casa de Matera e dei Marella nella discrettione del Regno

M. 1338. 1339. C. 176. 1340. 1341. B. 60.

Marzel Sig.re di Pizzolino, detto Corrado (e figliuolo di Ruggiero non si vede altro) fù Sig.re oltre Cagnano in Capitanata di Cerchiaro, e Casalnuovo in Calabria

R. 1329. C. 90. 91. 92. e Dal sud. proc. di coloro della Marra seggio di Cagnano C. 220.

Non si trova più altro di lui, senon che essendone rimasta una sua figliuola, detta Angiolella, per morte di lei, Roberto Imp. di Costantinopoli e Principe di Taranto, e fratello di Rè Luigi, pretendendo essere ricaduta alla sua Corte la metà di Cagnano, la concedette à Gualtiero Caracciolo detto Viola; et in questa Donna credo, che il ramo di Pizzolino s'estinse

P. Dall'Ammirato, ne' Caraccioli Rossi a car. 120.

Di Gerardo
Sig.re di Trionfaggio
Maestro Portolano
della Puglia

Gerardo fù l'ultimo figliuolo di Corrado, perciòche Pomerio dovette morire assai fanciullo. Sig.re di paterna Sig.re di Trionfaggio, e di altri feudi in Basilicata. Egli era l'anno 1317. à 14 di Giugno in Napoli per passar alla Guerra di Liguria et armato Caval.o, ottenè poi l'anno 1318.

Q. fasc. 47. a car. 186. at. 1315. B. 25. e 26. 1326. A. 191. 1321. A. 150 1316. C. 270 1317. A. 309. 1327. 1324. A. 209. 1326. D. 106.

R. 1310. C. 189. at.

S. 1317. B. 61.

dal Rè Roberto l'asserso s.a un compromesso fatto
da lui, e da Perotto, e Giannetto di Angicurt ca-
valieri Francesi in persona di Ingeraimo Arci-
vescovo di Capua, e Nicolò della Marra, Signor
di Serino, e del Consiglio del Re per causa d'alcune
gare havute da lui con quei Cavalieri, ne' quali in-
tervennero dall'una parte, e dall'altra seguite occisio-
ni, e morti indubitati dal Re nella ned.ma scritt.ra
T. fasc: 4. à car: 68. at.o Due anni dopo vien ricevuto T per familiare di Carlo
M.e Duca di Calabria figliuolo del Re —
Nel 1324 haveva V d'andar col Re Roberto à Roma
V. 1324. B. 124. e perciò gli si dà facoltà d'estrarre dal Regno
tre mila e ducento tomola di grano, e di più averlo
X 1323. L. 124. Cassa S. al Mazzo 56. in dono co' offi: di Segreto, e di M.ro Portolano della
Puglia, il med.o Re poi essendogli stato esposto da pre-
Y. 1340. R. 1328. amorevoli di Rinaldo, e fattoli credere, ch'egli Y
facea fabricar in Manfredonia con cattivi fini
un palazzo in forma di forzella, si legge che sos-
pendendogli i detti offi: di M.ro Portolano li proibisse
Z 1343. 1344. Cal. 7. il proseguir quell'edificio Z. Io trovo che nel an-
no dell' 1340 à 29 di Marzo era in Manfredonia
A. Cassia S. nel mazzo 30. alloggiato in casa di Gerardo della Marra Carlo
di Dinissiaco Conte di Terlizzi, e Sig.re di Ruvo
Maresciallo del Regno e per avventura cognato di esso
Gerardo lo che si fosse sarebbe stata la Regina
~~Gio:a P.a non solo à Gerardo l'offi: di M.ro Portola-~~
moglie di Gerardo una gran Sig.ra perciò che il
sud.o Conte di Terlizzi presupposto suo fratello, è certo
1319. Ind. 3. B. à car.e 14. esser nato di Guglielmo Bisardo di Dinissiaco à chi *
1322. 1323. fol. 34. esso Maresciallo del Regno, e da Cecilia di Sabrano
Lorella

sorella di Ascanio conte di Ariano chiamato dal
Ré suo parente.

Hora morto il Ré Roberto il g.no 26. di Genn.o del 1342
come si legge + nel libro

+ Preso al Martirologio a car: 3.

La Regina Giov.a p.a non solo à Gerardo l'officio
di M.ro Portolano restituì B., ma anche diede facol-
tà di tirar innanzi la fabrica del suo palazzo
in Manfredonia —

B. nel discorso della Prosp: et Infelicità à car: 38.
B. 1343. D. C. 140.
1343. F. 89.
1343. 1344. B. 140.
1343. 1344. C. 176.
C 1343. 1344. C. 261.
1343. 1344. 1345. S. a car: 65.

Quod dudum olim ipse, dice la Regina parlando di
Gerardo: construeret, seu construi faceret quod-
dam edificium in prefata terra Manfredonie pro
habitatione sua, et familie suggesto tunc nenda-
citer per nonnullos suos emulos Clare memorie Domino
Regi Roberto etc. Illi Avo nro quod dicto memorato
edificio, ubi in altius cresceret, Castri ipsius Terre
Manfredonie preiudiciali poterat exinde suspitio
resultare, idem Dnus Avus nr inhiberi mandavit
quod edificium ipsum in altius ultra non cresceret, qua-
liter memoratus Miles (intende di Gerardo) Cul-
mini nro devotius supplicavit, quod sibi hoc non ob-
stante, plena informatione licentia edificandi concede-
remus; etc. etc. Non trovo dopo questa altra nem.a di Ge-
rardo, ne che di lui rimanesser figliuoli, però ri-
torneremo à Gio: primog.to del P.e Corrado.

Di Giovanni Sig.r della Guardia secondo e dello Stato di Specchio e Ciamberlano di Re Roberto

D 1300. [illegible] 92. at.° 1300. E. 197. at.° — Gio.[illegible] sig.r di Corrado, anche vivente il P.re divenne, come diceuamo, sig.r di un grande stato, perche havendo col fauor di Re Carlo 2.° insin dal 1301. preso per moglie Beatrice, unica figla et herede di Rinaldo della Cauda Cau.r Borgognone di gran nobiltà acquistò per mezzo di quel matrim.° il dominio di Specchio, Vssone, Merla, e Caluiano in

E 1300. [illegible] 249. 1300. E. 193. at.° 194. 1301. D. 261. — Terra d'Otranto aggiuntoui il Casal di Briano,

F 1313. 1314. [illegible] 33. — i Territorij di Macchia, e di Cola Giouanni, con un feudo su quel di Lecce, et oltre di ciò Castel Pagano, e S.° Lotterio in Capitanata, e la Volturara in Puglia tutte cose da Re Carlo p.° gli anni addietro a Rinaldo P.re di Beatrice concedute.

G 1269. S. 74. 1300. A. 249. — Fù la Madre di lei Margarita di Pollinaco, signora di

H 1290. D. 45. 1300. E. 193. at.° è 194 — Coprino, la quale ancor essa di assai nobil Sangue francese, prima di Rinaldo sig.r di Specchio fù maritata

I 1300. A. 249. — a Mons.r di Smacurt Cau.° anch'egli venuto da Francia con Re Carlo, al quale hauea generato un solo

K 1301. E. 209. 1329 E. 92. — figliuolo detto Jacopo, che doppo armato Caualiero, e succeduto per morte di Margarita sua Madre alla sig.ria di Coprino, morì anch'egli senza lasciar figliuoli, l'anno stesso, che à Gio: Della Marra si era maritata Beatrice sua sorella uterina

vina, alla quale forse ricade ancora il dominio di quella Terra in tempo che ritrovandosi in Napoli alcuni et ornato Caval.re M. da Rè Carlo ne cinse in sua mano Filomaggio à 25 di ottobre. — b. nella seconda scritt. 1327. B. 174. 1335. D. 70. M. 1304. 1305. C. 14. 1313. 1314. A. 77.

Succedette poi l'anno 1313 per morte di Corrado suo Padre al Dominio della Guardia in Basilicata, nel qual tempo permutò con Simon di Bal Luogo Specchio, e Cognano. — N. 1313. B. 25. e 26. 1312. 1313. B. 237. 1335. D. 70. et 143. 1313. 1314. B. ac. 77. 1320. B. A. 194. 1336. 1337. D. 115. 1336. B. 273. 1320. ac. 18.

Passò il med.o anno alla guerra di Calabria, oue ritornò poi la 2.a volta l'anno 1322, e ritrouò à soccorrer Reggio assediato da Rè Federico. E cinque anni dopo ci fu alla guerra di Toscana e di Roma. Fu Ciamberlano, e Caual.e della Casa Reale, e possedendo trà le cose sue, e della Moglie un buono stato, giudicò ottima cosa ad esempio di Angiolo, e di Pietro suoi predecessori che il m.o fecero cento anni addietro sotto l'Imp.e Federico 2.o di conuenirsi con Pietro Sig.r di Rocca figliuol di Risone 2.o suo Cugino à 4 di ott.e 1332. stabilendo unitam.te l'esclusione delle donne dalla successione de loro feudi, ske à quel conuentione uenuti poi ambedue in Corte à 15 di Xbre seg.te in Napoli impetrano l'assenso, e la conferma del Rè Roberto. Sané, dice il Rè: Ris. de Marra Ciambellanus, et familiaris Miles, et Petrus de Marra fideles nostri nuper nobis exposuerunt quod ... ipsi Mag.ci D.ni ut antiquitas, unitoque status, sive stratum ipsorum per mulieres successione non minuerentur, nec ad aliena familia transferentur, sed in perpetuo conseruarentur in familia atque in Domo de Marra proprio permanerent, communi amicorum corum interueniente colloquio, contractatu, exponentes ipsi sponte ad huiusmodi conuen- — C. 1313. 1314. B. 100. P. 1327. B. 174. E. Dal Reg.o della Casa g: à car. 1. R. vedi nel Cap.o d'Angiolo, e di Pietro. S. Reg.o g. della Casa à car. 90.

tiones, et pacta, ac transactiones placita devenerunt, sed in eorum terris, castris, et locis, nec non in bonis feudalibus, et de domo ipsorum, quae nunc habent, tenent, et possident, vel in futurum habituri essent, et ipsi, quam eorum heredes, et successores omni futuro tempore ex quibuscumque successoribus tam paternis, maternis, fraternis, [illegible], Regijs donis, [illegible] unus succedat alteri, et decedens sine herede masculo ex suo corpore legitimo derelicto gradus, et aetatis tamen succedendi prerogativa servata inter ipsos et quemlibet ipsorum filia femina, seu sorore, nepote, vel pronepote, vel alias ad successionem predictarum rerum feudalium exclusa penitus, et omnino, ac etiam exclusa omni persona non de cognomine de Morra, donec masculus ex predictis ut supra contrahentibus, vel ex descendentibus ex eis legitimus, et naturalis supervixerit; quodque masculus superstes ex eis, vel ipsorum altero descendens, in quocumque gradu reperietur succedat, et succedere debeat: volentes, et declarantes expresse prefati [illegible], quod talis succedens ex predictis possit donare, vel prelegare bona feudalia cui placuerit, dummodo sit de cognomine de Morra, et legitimus, et naturalis.

Nos autem ipsas conventiones amabiles pro conservatione statuum nostrorum fidelium, maxime precipue, quae pacis et concordiae commodum sapiunt, gratis affectibus prosequentes intuitu quoque, et [illegible] supplicantium eorum huiusmodi supplicationibus inclinati &

Di questo privilegio ordinò il Rè, che se ne facesse il duplicato, acciòche ogn'uno de Contrahenti ne conseguisse uno.

Rà

Ma perche si neggia in qual stima fosse in quei tempi l'esser Ciamberlano, e familiare del Re conviensi sapere che Roberto Re di Napoli sopra il consueto de' suoi predecessori, e di quelli anche, che dopo lui regnarono, fù in tutte le cose assai magnanimo, et ambitioso Principe in sino à dare, ad uso degli antichi Cesari per particolar privilegio il nome d'Augusta alla Regina Sancia sua moglie, facendoli anche dono della Città di Melfi*. E similmente grandezza di animo fù il compiacersi d'haver la Corte sua, e del Duca di Calabria suo figlio piena di Cavalieri nobilissimi, onde per morte di Diego della Ratta Conte di Caserta diede il carico di Cameriere mag.le, che ne' quei tempi come oggi si diceva, di m.ro Ciamberlano a Nicolò della Marra, sig.r di Serino, e del Consiglio Reale sotto di cui erano Ciamberlani Roberto Orsino Conte di Nola, Lodovico di Fiandra nip.te del Conte di Fiandra, Marino Coscia capitano di 5 galere, Bertoldo Orsino, Andrea Pignatello, Gio: Pipino conte di Minorbino, e Palatino d'Altamura, Pietro Pipino conte di Vico suo fratello, Rostaino, e Raimondo Cantelmi, quelli che divennero poi Conti d'Arci, d'Alvito, e di Popoli e Duchi di Sora, Guglielmo di Capua Pronipote del Gran Bartol.o, che fù poi Conte d'Altavilla, Pietro Stella figlio d'Ingeraimo Arcivesc.o di Capua, e Gran Cancell.o del Regno. E de parenti di Nicolò della Marra m.ro Ciamberlano, oggi Ciamberlani erano della propria casa della Marra, oltre due suoi figliuoli Gio:, e Guglielmo due suoi nipoti

T. 1311. 1312. ind. 10. à car: 143.
* 1333. 1334. B. 215.
1328. D. 45.
x. 1338. C. 363.
y. fasc: 4. a car: 42. at.
z. 1340. C. 261.
4. 1323. 1324. B. 366. at.
B. 1328. A. 148.
C. 1334. C. cedula 2a. e
D. Reg. 1312 car. 274.
E. 1329. C. 32. 1340. 1341. D. 107.
F. Dal suo sepolcro in S. Lorenzo di Napoli
S. 1324. 1325. B. 3.
H. 1333. 1334. C. 202. à t.

carnali suoi sig.ri della Guardia I di cui ora favelliamo, e Riccardo K figliolo di Pietro sig.r di Stacie, e di Bisaccio Filippo di cus. L sig.r di Monte Fuscolo genero di esso Nicolò, Mattia di Gesualdo M sig.r di Colibre, di Caggiano, della Guardia Lombarda, e havea per moglie Clemenza della Marra sua nipote, e Ciamberlano fu anche Raimondo del Balzo O suo nipote carnale figlio di sorella, quello che divenne P poi Conte di Solito, e Gran Camarlingo del Regno. Oltre il med.o Nicolò della Marra Cameriero magg.re Ciamberlani ancora erano Jacopo Giordano Colonna Q, Jacopo Savello R fatto Ciamberlano l'anno stesso, ch'era stato Vicario, e Gov.re di Roma, Matteo Orsino, Filippo Stendardo S figlo di Guglielmo G. Contestabile del Regno. Fran.co d'Acquaviva T da cui per retta linea vengono i Duchi di Atri, Pietro V di Sus sig.r di Ottaiano; Enrico X e Riccardo Caracciolo, il primo di costoro fu poi il p.o Conte di Gerace; Francesco della Ratta Y Conte di Caserta, Goffredo di Marzano Z quello che fu poi Conte di Squillace A, e G. Amm.te del Regno; Berardo B, e Simone di Sangro, e finalm.te Guglielmo Ruffo C da Ciamberlano del Re ricadutagli la successione di Petrino suo nipote fu l'an.o 1332 creato Conte di Napoli

Ma oltre di questi Ciamberlani erano Cavalieri della casa Reale, e Familiari del Re Roberto Lucino Orsino D figliuoli di Gentile G. Giustit.o del Regno, Nicolò di Gianvilla E Conte di Terranova, Cola di Somma F ch'era anche Maestro Razionale della G. Corte, e del Consiglio Reale; Napolione G Orsino, che fu poi Conte di Manupello

I. Dal Sind.o Reg.o di della Casa d'Andr.l.
K. 1269. B. 140.
L. 1337. A. 284.
M. 1338. 1339. A. 14.
N. Vedi sop.a nel cap.o di Guglielmo
O. 1329. B. [illegible]
P. Vedi nel discorso degli Balzi.
Q. 1338. 1339. A. 77.
R. 1324. 1325. A. 230. 1324. 1325. B. 39.
S. 1341. 1342. A. 123.
T. 1317. 1318. A. 44.
V. 1316. B. 105.
X. 1341. 1342. A. 56. 1340. 1341. B. 49.
Y. 1338. 1339. C. 46.
Z. 1332. 1333. B. 144.
A. Vedi nel discorso de Marzani.
B. 1329. C. 22. 1332. 1333. p.o ind.e a car. 236.
C. 1332. A. 13. 1336. 1337. B. 241.
D. 1315. B. 24.
E. 1317. 1318. B. 72.
F. 1317. C. 78.
G. 1329. C. 110.

pello, Berardo d'Angro[H], diverso dall'altro, Pietro Sanseverino, figlio di Sangineto[I] G. Giustiziere, Guglielmo di Sabrano[K] conte d'Ariano, e di Apici, Arnaldo di Trigiano Conte di Alife[L], nipote di Papa Giovanni XXII. e Maresciallo della Chiesa, Goffredo, e Benedetto Gaetani[M], quello conte di Fundi, e questo conte Palatino del Regno, et ambedue nipoti di Papa Bonifacio.

A. 1329. F. 52.
I. 1329. B. 177.
K 1331. 1332. A. 131. e 149
L 1317. C. 6. e 158.
M. Cascia D. fasc: 79.

Della casa della Marra familiari del Re erano Rione[N] primogenito di Pietro, Sig.re di Stati in Grecia, come si è mostrato, e Galgano, figli di Giulio IV. de' Caraccioli erano familiari Nicolò, Bartolomeo detto Spicolo[Q], Berardo Sig.r di Pisciotta[R], e Gualtiero detto Zoccia[S], e familiari Regij erano nel medesimo tempo Nicolò di Gioeni[T], conte di Trivento, e Cap.n Gnle nel Piemonte. Matteo d'Angro; Giovanni Piscicello[X], Tommaso Francone[Y], Ruggiero di Sangineto[Z], C.te di Corigliano, Amelio del Balzo S.re di Aiello[A], Nicolò di Ruggiero di Salerno[B], Maestro Ostiario del Regno, Luigi di Tocco[C], e Iacopo Tomacello[D] Padre di Perrino, il quale fu poi Papa Bonifacio IX. E Familiari Regij anche s'intitolavano Tomaso Sanseverino Conte di Marsico[E], e Ruggiero Sanseverino Conte di Mileto[F], Corrado d'Acquaviva Conte di S. Valentino[G], e Gerardo Ruffo[H], che fu poi Conte di Montalto, e Bertrando del Balzo[I], conte di Montescaglioso, ch'havendo in moglie Beatrice sorella di esso Re Roberto, s'intitolava Cognato, e Familiare del Re, e però intendi che sono fatti Familiari della Casa Reale della Marra, e del Duca di Calabria Gerardo della Marra, come di sopra fu detto.

N. 1317. B. 326.
1317. 1318. B. 220
O 1321. B. 204.
1324. 1325. C. 217.
P. 1332. B. 201.
Q. 1337. 1338. C. 165.
R. 1338. 1339. A. 6.
S. 1342. F. 203.
T. 1341. 1342. C. 194.
V. 1332. 1333. fo. md. dcau
X. 1331. 1332. A. 66. 164
Y. 1325. E. overo F. 4
Z. 1336. 1337. D. 146.
A. Cascia F. fasc. 10
B. Cascia A. fasc: 51. e 64
C. 1335. B. 212.
D. 1341. 1342. A. 114.
E. 1339. 1340. A. 10. 16. 14. e 54.
F. 1335. 1336. A. 55.
G. 1338. 1339. A. 31.
H. 1322. A. 103.
I. 1317. 1318. B. 203.
1336. 1337. C. 116.

Furono giudice[K] le medesime patenti di familiarità, e persona di Vinislao, e di Alberto ambedue Duchi di Sassonia

K. 1316. D. 17.

L 1337. 1338. 1339. a car: 125. — a p(ri)mo aLL(ustrissi)mo di Assisi Ill(ustrissi)mo Vescovo di Santa Chiara,
sua cugina carnale, e della med(esim)a famiglia della
fu sp(eci)al(issi)ma devotione della Santa vicino p(er) fam(iglia)re
va ch'egli rice(v)ette l'anno 1337. E finalm(en)te incendari q(ue)sto
honore alla virtù che d(ett)o haver connumerato tanti Ca-
valieri, e sig(no)ri grandi, che furono familiari di quel Re
si aggiunga q(uest)a cosa non indegna di mem(ori)a, l'haver la Reg(in)a
Giov(ann)a Pa(?) l'istesso l'anno, che p(er) morte di lui ascese al
Regno creato suo fam(iglia)re il Petrarca, honorandolo della
M. 1343. 1344. C. 14. — Patente con q(ues)ti titoli: Prudens Vir Magister Franciscus
Petrarca de Florentia, Poeticę Scientię in Urbe Romana,
priscorum memorabili more solemni Laurea insignitus.

Fu Gio: della Leonessa(?) p(er) tornare al discorso n(ost)ro uno de' p(ri)mi
sig(no)ri della città, che si ritrovarono insieme co' Sanseverini,
e co' Balzi ser(?) parenti(?) ad haver gare, e discordie mor-
N. 1340. 1341. D. 23. 1340. 1341. C. n. at. e 24. at. — tali come altrove dicemmo, con la casa Pipina in quei tem-
potentiss(i)ma. Le quali successo parlando Gio: Villani, dice
propriam(en)te che capo di q(ue)ste contese fu dall'una parte
O. nel Cap: 79. del lib: 11. à car: 746. — la casa della Leonessa(?) alla quale aderivano i Sanseverini,
e lor seguaci, e dall'altra il Sig(no)re della Gatta(?), alla quale
aderivano il Palatino di Altamura, il Conte di Vico, et
altri. Et il Costanzo di q(ue)sto fatto anche parlando così
P. nell'Ist. di Nap(o)li: à car: 147. — dice.
In molte città magg(io)ri del Regno nacquero dissentioni
civili, non senza grandiss(i)mo spargim(ent)o di sangue, ne vale-
vano i Giustitieri, che così si chiamavano allora i Gov(ernato)ri
delle Prov(inci)e a provedere, et ovviare per tanto incendio, ma
sopra le altre terre fu travagliata Barletta, essendo
nata gara mortale tra i Cavalieri della Casa della Marra
e Gio: Pipino Conte di Minervino, che con gran sequela di
huomini di mala vita, che allora erano di Malandrini

e

e per grandiss.ma ricchezza era potentissimo.

E nell'Archivio si legge, che la Regina Sancia mossa à compassione dei mali atroci, che da queste gare nascevano come persona di somma pietà si pose di mezzo, et in altri sidij, dice essa Regina in una scrittura, quod nuperque vigebat inter nobiles et magnos viros, omnes Clarimonty Militi, Raymundus de Baucio, Guglielmus, et Roberum de S.to Severino Milites, et illos de Morra ex parte una nec non Palatinum, Atamung Minorbini, et Petrus Vicecomitem et Ludovicum fratres, Berardum de S. Georgio Militem, Gerardum de Marziaco Raymundum de ... de Luco, et illos de Gatis ex altera, Conductores et sequaces eorum, ne mala ad ulteriora quod avertat Deus procedant, treguas inter ipsos usque ad festum Paschatis Resurrectionis duximus indicendas. Ma il ... espediente, rimedij non havendo trovato buona dispositione negli animi efferati de Pipini, e facendo essi vocconto de comandi della Regina, si misero ad assediar Barletta et à procurare. Adversus nobiles de Morra, dice in una scrittura, molti mali fra i quali fu la morte di Iacopo S. pigto di Gio: della Morra ucciso allora per mano di Angus, uno de loro seguaci: sol che la med.a Regina di nuovo s'interpose, perche la tregua si osservasse almeno fra i Pipini, e quei della Morra, e Sanseverini, Ma la potenza de Pipini per la quale essi si vedere sempre più ritrosi, e disubbidienti agli ordini della Regina, indusse finalm.te il Re Roberto à chiamare à se sotto pene formidabiliss.me Raimondo del Balzo, Maresciallo del Regno, quello, che fu poi conte di Soleto, e Gran Camerlingo, Roberto Sanseverino quello, che fu poi Conte di Corigliano, et Avolo materno del Re Carlo 3.o, e Gio: della Morra,

1340. A. 120
C. 1340. 1341. C. ...
A. 1340. 1341. B. 23.
S. 1343. F. 80. at.
F. Cascia F. nel mazzo 54.

v. Vedi nel Cap.° di Nicolò della Marra Sig.re di Stigliano 2.°

y Cascia 7. fasc: 54. 1340. fol. 120.

z. Cascia 7. fasc: 54.

tutti tre Cavalieri, e trà di loro Cugini.[v] Nicolò della Marra, e Cecco di Giò: e Covello di Troilla da una parte, per la quale erano già in Corte i Conti di Chiaram.te e di Mileto, Sanseverini; e dall'altra furon fatti chiamar sotto le medesime pene di perder li Stati. Il Paladino d'Altamura Conte di Minervino, Ludovico Pipino suo fratello, Cola di Gatti Caval.° Raimondaccio di Croce, e Lotto di Luco; Quegli il p.° di tutti ad obedir fù Raymondo del Balzo,[y] e dopo di lui vennero à trovar Rè Roberto à Somma Roberto Sanseverino, benche infermo, e Giò: e Nicolò della Marra: Mà de Pipini tolsone il Paladino e fr.i con arti simulate, niuno curò di ubbidire, benche l'ord.e fosse stato di nuovo dal Rè ripetito[z] contra i disubbidienti e sotto pene assai più formidabili chiamato humilm.te in Corte à 7. di 7bre 1341. il Conte di Vico Pietro Pipino, e l'altro fratello del Paladino, con Bertrando di Marziaco con ord.e che fra dodici giorni dovesse venire; e trattanto astenersi da ogni novità; i quali ordini da essi loro dispregiati, e così correndo ogni giorno in maggiori eccessi, e fama, che Raimondo del Balzo di tutti i Parenti di Casa della Marra il più vecchio venuto alla presenza di Rè Roberto, in già forma gli ragionasse. Sei insolenza e la rè-merità del Paladino, e de suoi fratelli concernesse ò dire solo l'offesa e l'ingratitudine, che essi usano verso la Casa della Marra, loro antica benefattrice, sarebbe sopportata come di privata causa da farne passaggio; ma che essi scordatisi del rispetto, che devono alla Maestà V.ra e dell'obligo, che hanno i sommi

c

e grandiss.mi benefici, et honori da lei riceuuti habbiano
hauuto ardire d'insuperbirsi, e muouersi à guerra a-
perta contra sue famiglie tanto benemerite di questa
Sagra Corona, come sono i Sanseuerini, i Marra, et i Balzi,
questa è senza dubbio cosa publica, et offesa manifesta
della Dignità Reale; alla quale semplicem.te disubbidire
haurebbe parso poco alla superbia loro, dopo molte con-
tumacie, e dispreggi verso le humaniss.me Lettere ad essi
loro scritte da Madama la Regina, esortandogli alla
tregua, et al quieto viuere, non si hauesser dopo p. via
di assassinam.ti, e di frodi macchiato le mani nel sangue
dei princip.li di Casa della Marra; oltre gl'altri molti
homicidij e mali che per cagion loro ne sono dell'una e l'
altra parte succeduti. Ne si ricordano punto (come
che ingratissimi, e d'ogni beneficio scordeuoli essi siano)
l'Auolo loro Gio: Pipino essere stato da Giozzolino
della Marra vecchio ornato innanzi, e da familiare
suo introdotto in seruigio di Re Carlo di gloriosa mem.a
Auolo di V.ra M.tà, e da tal introduttione essere stata
poi la grandezza loro a segno che si sono imparentati
con la Casa del proprio Padrone, e benefattore, non che
illustrati di Titoli, e con immense, e smisurate ricchez-
ze col fauor della corte ingranditi hanno hauuto
poi ardimento di prouocare à manifesta guerra, e sotto
il dominio della M.tà V.ra, e con vilipendio della Superio-
rità Reggia, à bandiere spiegate conuocar huomini
scelleratiss.mi, e con atroci misfatti turbar la Puglia, e
tutto il Regno empire di rapine, seditioni, e morti.
Q.sto incendio da essi loro acceso, quando sia trascurato,
ò differito il rimedio, q.ti mali, e ruine, e che per-

terminatione di cose si à g indurre, niuno meglio di un Re
tanto savio può considerarlo. A noi è stato, e starà bene
g dire, permettendo la M. V.a aiutar per tutte le vie
la causa propria, e di coloro che ne sono per sangue, e p
interesse congionti. Ma se l'offitio di Re, se la pietà
del Regno, che si distrugge diviso in fattioni, se il pericolo
di mali maggiori e più preiudiciali alla Corona, se l'of-
fesa fatta infine alla M. V.a Reale vi muove punto,
Noi siamo non solo paratiss.mi à sparger il sangue per ven-
dicarla; mà anche g molti suoi ci serviremo potendo far
più seure g giongenti, non che render più formidabili le
arme vre private con l'auttorità de Comandam.ti Vri
e con la riputatione, e forza del nome Reggio —

A queste istanze con militar facondia e vemenza esposta
da Raimondo del Balzo, et aiutata dalla presenza
de Sanseverini, commosso et acceso il Re, dice in una
A. 1340. A. 120. Scritt.a A. Viri Miles Ruggerius de Sanseverino Comes
Mileti Raimundus de Baucio Regni Sicilie Marescallus
et Robertus de Sancto Severino Milites dilecti, Consiliarij ex-
posuerunt nobis dissentiones graves et homicidia orta
contra exponentes ipsos, ipsorum consanguineos, familiares,
vassallos, et sequaces ex una parte, et Ioem Petrum, et Lu-
dovicum Pipinum fratres ex altera etc.

B. 1340. 1341. C. 24. Deputò il Re lo stesso Conte di Mileto, e Ramondo del Balzo suoi
Capitani Generali à danni de Pipini. Qui spreverunt, di-
ce il Re Roberto: Literas Regine Sancie Consortis nre
carissime, treugas inter ipsos, et illos de Santo Severino,
C. 1340. 1341. B. 23. 1340. 1341. C. 24. at.° e 224. at.° et illos de Marra saltim indicentes. Dandoli buono
numero

numero di Genti e Cavalli, e facoltà amplissima di procedere
senz'altro Accusatore, ò istanza all'esterminio di essi
Pipini, come succedette; perche venuti finalmente il Paladino,
e suoi fratelli in mano del Rè, furono per li loro misfatti
non solo condannati à perpetua Carcere, mà spogliati anco[D] — D. Villani nel cap: 79. à car: 746.
che di tutti gli stati, videro con gran loro dispiacere
il Contado di Alto, Minorbino, e Trico parte per via di
compre, e parte per concessione del Re passati in dominio
di Raimondo del Balzo[E] lor persecutore. Quella compra — E. Cascia 1. fasc: 17. Cascia 2. fasc: 32. fasc: 72. à car: 170. fasc: 77. à car: 229.
che quel Signore fece appunto di Minorbino dice propriamente
Rè Roberto[F] ch'era ricaduta quella Città al fisco per — F 1340. A. 03.
rebellionem Iohannis Petri, et Aloysii Pipinorum fratrum
qui presumpserunt publice movere guerram. Là dove
tutto il resto delle ricchezze, e beni di quella potentis-
sima Casa, pervennero per maggior loro disgusto e crucio
in dominio de nemici loro; onde videro poi in domi-
nio di Roberto Sanseverino Lavere, e Castello grande
Terre antiche de Pipini[G], e da lui essi poi state date — G. Vedi nel discorso de Pipini
insieme con l'Acerenza, Albano e condutti in dote
di Margarita[H] sua figliuola maritata à Ludovico di — H 1382. 1383. à car: 63. at.
Durazzo, dal qual matrimonio nacque Rè Carlo 3°. E né
posteri di Gio: della Marra, di cui ora favelliamo vede-
vemo più innanzi i palagi, et i mari infino ai tempi
à noi più vicini in memoria del p° possessore chiamati
del Paladino.

Né mano de Pipini rimasero distrutti, e privi di ogni
lor bene, gli altri nemici di Casa della Marra; onde
poi Alessandro de Gatti Cherico Giovanetto esposto de
Roberto, che havendo Raimondo del Balzo Mareschallo

del Regno, e già Cap.° Gen.le nelle Puglie sequestrati tutti i
beni di Cola di Gatti Cav.° suo fratello per causa degli eccessi
si commessi trà i Pipini, e loro seguaci da una parte, et
quegli della Marra dall'altra, à cui conveniva d'andar
in povertà mendicando il pane casa per casa; perloche mosso
sà compassione il Re [illegible] ordinò à Raimondo del Balzo
I.1343. D. [illegible] che assegni adesso Cherico sol.i medesimi suoi beni mentre
vive onze 12. l'anno, et à Gualtiero Caracciolo Cav.°,
K. Casc. F. nel mazzo p.° e Governatore di Barletta fù conceduta la preeminenza
dalli 28. di Maggio del 1343. [illegible] agosto di quell'
anno, che finisce di [illegible] i malfattori. Era Gualtiero come dicemmo figlio di Errico che fù il p.mo Conte
di Gerace, e G. Camorlingo del Regno.

L. Gio: della Marra fù huomo sì stimato e di così gran
nome da per tutto che succeduta poi al Regno per morte
di Rè Roberto Giov.a P.a sua nipote; et essendo stato
[illegible] in Avignone mandato da Papa Clemente VI.
in aiuto, e guida della giovane Regina Americo Cardinal di S. Martino, in Monti, parve al Pont. di scrivere
L. Nell'Archivio di Roma nel lib. secreto dell'anno 2.° di Papa Clem.te VI. Epist. 924. un breve segreto ad esso Gio: come ad uno de principali
Baroni del Regno sotto la data delli 6. di Ap.le 1343.
in Avignone, pregandolo, et esortandolo à dover con le
sue forze assistere il Card.le Legato dandogli [illegible]
à [illegible] de Sommi Pontefici di gran nobiltà, citato [illegible] di
[illegible] 1580 [illegible] Marra [illegible] Guardia
in Regno Sicilie.

M. 1346. B. 230. Iste Gio: [illegible] poiche nel 1345. [illegible], come dicea
Regina Giov.a M. di 75. anni, et aggravato da diverse
infermità, e particolarm.te da dolori artetici. ottenne
in

in gratia da lei, che citato nella G. C. della Vicaria non fosse obligato per causa alcuna à comparirvi; e benche già ottogenario l'anno 1350 nel venir da Capitanata in Puglia confermatoli per istrada grave infermità in Venosa[N] il giorno 20 di maggio, ove lasciò intevamente erede à Nicolò suo pron.to, facendo eredi nella maggior parte degli stabili di Burgenzatici Corrado, e Guizzardo suoi secondi figliuoli, proibendo loro il chiericato da Nicolò la vita militia, e provide ai condizioni alcuni etc. poi donde si trova che Guizzardo l'ultimo de suoi figliuoli gli premorisse.

Terminò dopo sì lunga vita passati già gli 80 anni, presidiato d'un Breve di Papa Clemente 6.to dato in Avignone à 13 di Marzo del 1343 per lo quale gli si concede facoltà di poter à suo modo la di lui morte eleggersi un Confessore, con facoltà di assolverlo da tutti, e qualsivoglia suoi peccati.

E cosa certamente degna di esempio il vedere i legati fatti da lui: ò per cause pie, ò per rimuneratione de suoi servitori: perche oltre i due Cappellani perpetui à ciascun de quali lasciò una casa con l'obligo ad ambedue di cantar ogni giorno per l'anima d'esso testatore . . .

A Chierici e Frati di S. Antonio di Vienna Chiesa da lui fondata et eletta sua sepoltura[Q] lasciò un'altra casa con orto e territorio vicini all'altra da lui donata loro in vita, con obligo di celebrarsi ogni anno l'Anniversario per l'anima di Beatrice della Candida sua moglie: ordinas, che si vestano cento poveri. Ai Frati di S. Francesco, di S. Agostino, ed di S.

N. Tra le scritture della casa, Originale in pergameno segnata con la lettera O. nel mazzo della scritture piegate per lungo, segnato * La copia autentica è nel Reg. della casa p.o à car. 45.

O. Dall processo intit. Acta Bernarbe de Marra super Comenda S. Antonij in Cons. alla Banca di Mondillo à car: 43. at.

P. Dall'Archivio Vatic. in Roma nel lib. 6.o di Papa Clemente vj dell'anno 2.o tra l'Assidue à car: 304.

Q. Nel Reg. della casa 2.o à car: 165. e 166. at.

Dom.co; alle Monache di S.ta Chiara, di S. Simone, e Giuda,
di S. Stefano, e di S. Andrea. Ai Preti della Maddale-
na, di S. Nicolò, et à quelli di S. Salvatore, et alla fab-
rica di S. Ciriaco fece diversi Legati. Ma quel che
sopra ogni altra cosa mostra la pietà, e la virtù
sua, è quello di ottanta oncie di oro da darsi à quei
Vassalli di Caprino, e Cagnano, che da lui, ò da suoi
off.li havevano patito qualche aggravio: Lasciò
anche molti maritaggi da farsi nella Guardia,
et in Caprino: e che per l'anima di Guizzardo di Posse-
niato, zio materno della Moglie, fosse mandata buona
limosina al Monastero di Monte Sacro; et alla Chiesa
di S. Nicolò, e di S.ta M.a di Caprino, e di S. Giuliano
di Barletta, à Monte Vergine sopra Avellino, et à
S.ta M.a del Casal di Brindisi (Chiesa, come à suo luo-
R. Vedi sop.a nel Cap.o di Nicolò Sig.re di Stigliano 2.o — go dicemmo, fondata da [R] Nicolò della Marra Sig.re
di Stigliano suo cugino. Per l'anima di esso Gra-
tore dopo molti Legati à Monaci di S.ta M.a à Pol-
zano, et à diversi Frati, e Monache particolari,
e l'ord.ne di rifar le sedie del Coro di S. Francesco
di Cagnano, come quello, che egli di sé non solo, ma
di grand'animo, ordinò, che si dovessero riparare
i Ponti di Sigai su l'Ofanto per publica commodità
de passeggieri. E che delle ottanta onze, che gli do-
veva don Roberto Sanseverino (già era figliuolo
S. Vedi sop.a nel Cap.o di Risone Primo, e nel Cap. di Nicolò Sig. di Stigliano 2.o — [S] del Conte di Marsico, e della Contessa Giovanna di Aquez-
zano cugina carnale di esso Gio:) 60. se ne haves-
sero à spendere nella fabrica della sud.a Chiesa di
S. Ant.o, e l'altre 20 amorevolm.te si lasciano ad esso
Roberto. E come che fosse stato vago d'ogni genere
di

di fabbrica, si fa mentione nel suo Testam.to di hauer fatto egli fabricar nouam.te una Casa grande presso la Casa grande vecchia nel Pittaggio de i Cambii in Barletta; et io stimo, che siano quelle, che poi furono del Conte di Siano presso la Casa detta di Gloria; cioè de i granai; e tutte assai magnifiche, e crostate di marmo.

Lasciò per ultimo, che qualunque de suoi figliuoli alla predetta sua volontà contradicesse, fosse priuo della sua portione; e quella in tal caso peruenisse alla Reg.na Giou.a

Et finalm.te morì in Barletta, e fù sepolto in S. Antonio chiesa da lui fondata.

De suoi figliuoli Legit.i

T. Dal processo intitolato Acta Bernabe de Marra, super Comendo S.ti Anthonij in Cons.o nella Banca de Mondelli a car: 10. 455.

Non si vede poi altro di Corrado se non che di lui, come che non prendesse mai moglie rimase un solo figliuolo per quanto io congetturo dalla differenza de tempi, non legittimo, chiamato Rinaldo il quale sotto habito di Croce di godette i Iuspatronati della Casa. Hora parleremo di Nicolò primogenito di Gio: —

? nel Reg.o della Casa no. a car: 9

x. Reg.o del Reg: a car: 316.

Di Nicolò
Signore di Barletta, e della Guardia 3°.

Essendo morto il Duca ~~[illegible]~~ di Calabria per le sue virtù chiamato Carlo Ill.re senza hauer lasciato fi-
gliuoli maschi, Roberto suo Pre Re prudentiss.mo
non molto innanzi, ch'ei morisse, perche il Reame
di Nap.li non hauesse da uscir dalla progenie di Re
Carlo suo Pre hauea dato per marito à Giouanna
sua Nipote Andrea fratello di Lodouico Re d'Vn-
garia pronipote anch'egli di Re Carlo, il quale ancorchè
l'hauesse Re Roberto fatto uenir ad alleuar in Nap.li,
egli hauesse tenuto attorno huomini d'approuata
4 1328. D 89. virtù, come Gio: Barrile Caual.o Pietro di Cadaneto
e Bartolomeo Caracciolo, detto Carrafa tutti tre del
Consiglio, e Berengario di Barbone, e Bandone Bassa-
ro Ciamberlani, e Gio. di Goffredo, tutti suoi fam.ri
nondim.o potendo l'arte difficilm.te superare la natu-
ra, riuscito huomo di costumi assai barbari, e però
dopo la morte di Re Roberto dispreggiato et abborri-
to dalla Regina Giou.a Principessa di grandiss.mo animo
e uenuto in manifesto odio di quasi tutti i Baroni
del Regno, prouocò i primi della Corte Reale à con-
giurarli contra, onde nell'entrar che fece una sera
7. A. Costanzo à car. 158. delli 18 di 7bre del 1345 nel Castello di Auersa
non senza saputa e consenso, come allora fu fama,
della Regina fu strangolato, il quale accidente benche
rigorosam.te punito con la morte de' Complici, e de'
Con-

congiurati, i quali furono Marzo di Bonifatio conte di Terlizzi, Carlo d'Artois Conte di Monte.... con Bertrando suo figliuolo Roberto di Cabani conte di Eboli Raimondo di Catania, Maggiordomo Mag.co Nicolò di Melizzano Ostiario, Sancia di Cabani contessa di Morcone, Corrado Ruffo de' Conti di Catanzaro e Corrado di Goffredo la cui morte nondimeno con grandiss.mo sdegno da Ludovico Rè di Ungaria fratello d'Andrea, fù cagione ch'egli si disponesse di far assalendo il Regno con tutte le sue forze aspra vendetta del fraterno sangue, la qual deliberatione non potè la Regina Giov.a ritardare, benche ella havesse cercato di giustificarsi presso Rè Ludovico della morte del Marito, per mezzo del Vescovo di Rebi B. spedito suo Ambasc.re in Ungaria. — A. Nell'Archivio nel Reg. del 1346. C. 235. Vedi nel discorso degl'Artois — B. Capcia D. fas. 55. 1344. 1345. D. 193

Venuto adunque il Rè all'impresa del Regno con potente esercito, la Reg.a Giov.a, che si havea intanto preso per marito Luigi figliuolo del Pnpe di Taranto, e Cugino di suo Padre, giudicò ottimo consiglio innanzi al furor dell'arme Ungare fuggir in Provenza.

In quei frangenti Nicolò della Marra havendo seguito le parti della Regina, e cadutone perciò in odio del Rè Ungaro, a cui l'impresa del Regno facilm.te riuscì, per che da lui fatto prigione, fosse mandato con Reali di Napoli a custodirsi in Ungaria. Squalor, carcerum, exulationes, a propriis, dice la Regina ch'ei ingiustam.te havea patito della sua particolare ostinata di Rè si potente uscito finalm.te libero Nicolò, e tornato in Regno, quando che richiamata la Reg.a Giov.a da Baroni Regnicoli per opra e favor del Papa Clemente 6. fù à lei et à Rè Luigi suo marito — C. Dal Processo trà Barnabò della Marra trà li Università di Alemari in Curia nella banca de Mondellis, verso il fine. Et nel Reg. della Casa 6. par. 2.da a car. 94. at.

conceduto dal Rè di Ungaria con raro non meno, che magnanimo esempio, insieme con la pace, e liberat.ne de' prigioni il possesso del Regno, egli hebbe Nicolò, come già partecipe dell'auversa, e partecipar anche della prosp.ta fortuna de' suoi Principi, da' quali l'anno 1352. à 16. di Aprile, che fù il giorno appò alla Pasca,

D. 1352. a car. 9. e 111.

egli fù investito del Dominio Civile di Barletta non ancora giù à quel tpo alienato dalla Corona, e dal Dominio Reale, dopo che fù tolto alla med.ma Casa della Marra dall'Imp.re Federico 2.° Attendentes, dicono la Regina Giou.a e il Rè Luigi in quel Privilegio in cui narrano diversa, per quanto Nicolaus devotionis, et fidei, ita precipue turbato tempore, quo plurium corda subverterunt contra rectum, et debitum nominis nostri zelum; recuius observantia, Nicolaus idem perditione bonorum suorum, personeq.; periculo, sumpsit et operara, preter quandam exultationem cuius à propriis, quam constanti animo dignoscimus supportasse.

Et 1352. a car. 111.

E à 22. del med.o mese si scrivono anche lettere patenti à tutti gl'officiali del Regno, per osservanza di quel privilegio. Non haueuano allora i Baroni del Regno nelle lor Terre giurisdittione Criminale,

F. Da Capitoli del Regno, e da quelli della Regina Giovanna 2.a nel Cap. 241. e 284. e Vincenzo de Franchis nella decis. 510.

che fù solita d'esser riserbata sempre in dominio Reale insino à que' tempi di Rè Alfonso P.o, il quale cominciò ad ampliar i loro privileggi, concedendo lor le fortezze, et il mero, e misto impero. E Rè

G. Feud. de succes. auctor. n. num. 121.

Carlo P.o concedendo al Prpe di Salerno suo primog.to molte Città, come Nocera, Sorrento, Sarno, Salerno, et altre, espressam.te dichiarò, non concederli il mero, e misto impero, se non solam.te nel distretto di Salerno,

et

et il Re Corrado havendo tornato dal Re Manfredi suo fratello il Stato di Capua li tolse il Criminale, come cosa non solita concedersi à Baroni.

Anche di Barletta fosse riconceduta à Nicolò della Marra, e gli al 28 di Giugno dell'anno 1351. essendosi convenuto Nicolò con Iacobello della Marra figlio di Elmo à rinovar l'esecutione delle scritture della successione de feudi acquistati, ò d'acquistarsi da loro; fu poi venendo essi in Corte, ch'era à Gaeta 15. giorni dopo, tal conventione confermata dalla Regina Giovanna e dal Re Luigi, i quali chiamando ambedue Caval. fam.ri, et sinonime essi Nicolò predicti pro tempore tribute constanter, et fideliter servierunt, et servire non cessant tam in bonis, quam in rebus eorum diversa et varia damnificationes, incommoda supportando pro nra fidelitate servanda. Seguono à concedere poi non ostante il pregiuditio notabile del fisco Regio, l'assenso con la gratia richiesta, honorando la famiglia con titolo di Generosa. — Sc. R. Reg. della Casa fo. a car. 3.

Concedimus, et volumus, quod omnes de generosa domo de Marra in perpetuum, quousque supererunt masculi legitimi et nobiles, ipsi gaudeant specialiter prerogativa predicta et gratia speciali, ac etiam quod in nullo casu femine de eade prosapia de Marra ad bonorum feudalium successionem modo aliquo admittantur, masculis existentibus ex eorum cognomine antedicte. — Scritt.ra autentica nel Reg. della Casa fo. a car. 27.

Io non trovo per le mem.e antiche essere stato usato da altri Re, ò Regina che dalle Roberto; ne dato ò Regina che à alcuna fam.a della Marra, esto titolo di Generosa se non che alla Principessa che haveva ad esser morto di esso Re gli dato nella Provincia* che Carlo Ill.re Duca di Calabria fece l'anno 1319. ad Elisario di Sabrano Conte di — * 1319. lib. A. 226.

Ariano, et à Riccardo di Gambatesa di andare in diverse parti della Cristianità à concludere il Matrimº; ò co l'egregia donzella D. Isabella figlia di D. Ferdinando Rè di Castiglia, ò nelle parti di Francia con le nobile Madamigelle figliuole del magco huomo Conte Ebroicense, ò con la spettabile Madamigella Isabella figliuola di Filippo Rè di Francia, ò con altra donzella nata di stirpe Regia, ò pur generosa per splendor de' suoi natali. et Generoso del medº Rè Roberto è chiamato Umberto Delfino di Vienna, Dopo Grande, e nipote di esso Rè;

K. 1333.1334. B. g. 1345.1346. A. 237.

L. Vedi innanzi nel Cap. d'Antonio Abbate di S. Gio: in Lamis

M. Vedi innanzi nel Capº di Barnabò, e di Renzo

N. Presentato nel processo di Barnabò della Marra con l'Università di Cellamari, nella banca de Mondellis. Vedi nel Reg: della Reg. ... par: 2. a car. 94. atº

onde confermato di nuovo in processo di tempo il medº titº dal Rè Alfonso Pº ai Sigri della casa della Marra discendenti da esso Nicolò, fù alcuno di loro solito, come appresso si vede, intitolarsi ne' Contratti Generosus Dominus.

Mà Nicolò fù per gli meriti suoi si potente presso la Regina Giovª, che non solo per se, ma per altri ancora valse ad impetrar gratie: perche venuti essa Regina, e Rè in Barletta agli 6. di xbre 1352. in gratia di Nicolò concedettero à Barlettani il medº Privilegio de Napoletani di non poter essere per causa alcuna ò Civile, ò Criminale tirati in altro Trible: Inducti, dicono. Precibus, et devotis interpositionibus Nobilis viri Nicolai de Marra Militis specialiter, aliorumq; devoto genere, quorum claruit erga progenitores nostros et modernis turbatis temporibus erga nos inviolatae fidelitatis constantia claruit, et exilia, pericula, squalores carcerum, et amissiones bonorum invicta patientia exposuit.

Havea acquistato Nicolò le sue fattº tanta riputatione, e nome, che non solo era in sommo grado di gratia

presso

presso i suoi Prnpi, ma anche Papa Innoc.° 6. à 27. di Giugno 1355. gli scrisse un Breve da Avignone, richiedendogli, ch'ei dovesse dare ogni aiuto, e favore agli Arcivescovi di Benevento, e di Trani, commissarij deputati sopra lo Spoglio di Pascale già vescovo di Carna. E Papa Urbano V. poi nel p.° anno del suo Pontificato à 27. di Marzo del 1363. similmente di Avignone gli scrive un Breve, pregandolo, et esortandolo, che volesse con tutte le sue forze assistere alla difesa del Regno di Nap.ⁱ in aiuto di Giacomo Re di Maiorica, nuovo Marito della Regina Giovanna, il tenor del qual Breve è q.ᵗᵒ, che segue —

O. Dall'Archivio di Roma nel lib. Secretorum dell'anno 6.° di Papa Innocentio VI. à car. 112. et.

P. Dal sopradetto Archivio nel Registro di Papa Urbano VI dell'anno p.° à car. 111.

Dilecto filio Nobili viro, Nicolao de Merra, Militi Domino Guardie.

Urbanus &. Quantis curarum angustijs, quantisq. sudoribus laborum et animarum dispendijs, Sancta Romana Ecclesia Regnum Siciliae, quod iure superioris dominij ad eam pertinere dignoscitur, pro ipsius Ecclesiae summorum Pontificum predecessorum nostrorum fuerit grandia commendata tempore, et multorum mem.ᵃ manifestant, tantoq. ferventius ad prosecutionem eius modernis temporibus nititur, quod Regnum ipsum multorum adversitatum impetibus conquassatum maioris, et celerioris provisionis auxilio dignoscitur indigere. Sane cum tempore viduitatis Charissime in Christo filie nrē Joh. Regine Siciliae Illus. ide Regnum esset expositum multis periculis et iacturis fel. rec. Innocentius Papa 6. predecessor nr huiusmodi iacturis, et periculis non immerito pertimescens, eisq. p.d. Regine condecens connubium, quod omnino necessarium existimabat contrahendum celeriter cupiens obviari, et in hoc multam solertiam adhibens, inter alios viros Illustres ad Matrimonium predictum idoneos

Regorq: prefatos nutiles ad hoc nominatos, Charissimum in Christo Filium Nostrum Iacobum Regem Maioricarum Illem ipsius et utilem reputauit. Deniq: prefato predecessore, sicut Deo placuit sublato de medio; Nobisq: ad apicem summi Apostolatus assumptis, dicte Regine et Procuratorem suum ad hoc constitutum, cum dicto Rege, seu eius Procuratore ad hoc specialiter mandatum habente, contraxit Matrimonium prolibatum: quod Nos cognita uoluntate Regine prelibate reputantes illud prouidè factum esse, uidemus acceptum. Quo circa cum ide Rex, et progenitores sui eiusdem Ecclesie deuoti, ac etiam inclyte domus dicte Regine extiterint amatores, ipseq: Rex sit benignus, et prudens, quem ex suis virtutibus, tam nobilibus quam plebeis prefati Regni existimamus multipliciter placiturum, Nobilitatem tuam rogamus, et hortamur attentè mandantes quatenus eundem Regem, tuosq: honorare, sibiq: in defensione dicti Regni assistere fideliter, et potenter; sciturus, quod si huiusmodi nris exortationibus, et mandatis prompte parueris, prosperitatem dicti Regni procurabis indubie, ac nostram, et eiusdem sedis dictorumq: Regis, et Regine gratiam promereberis amplius. Datum Auenione 6. kalendas Aplis Anno Po.

Cap. Dai Reg. della Casa 19. à car: 50.

Fra Niccolò cinque, ò sei mesi innanzi di questo sposalizio confermato fù dalla Regina Giouanna in possesso del Dominio, e Giuris.dittione Ciuile di Barletta; perche succeduta la morte di Rè Luigi; da cui, e dalla Regina Giouanna unitamente haueua hauuto il priuilegio dieci anni innanzi, parue à Giouanna confermarcelo poi agli XI di Xbre 1362., e per rimembranza de suoi grandissimi seruigi ampliargli anche quella giurisdittione a' tempi di

Fiera

di Fiera; e come in Regno si dice del Mastro mercato.

L'anno 1365 egli fù Nicolò della Marra dalla med.ª Regina fatto vicerè di Terra d'Otranto. — C. Cascia C. fax. 32.

E perche pareua similmente p la morte di Rè Luigi, che si ricercasse nuoua confermatione [illegible] ancora de Priuilegij ottenuti per l'esclusione delle Donne dalla successione de feudi, sotto med.º Rè, egli di nuouo dalla Regina impetrò la confermatione à 10 di Nou.e 1369 in Napoli — S. Scrittura autentica nell'Arg.º della Casa lib. a car: 3. e 4.

Fù adunque Nicolò, e honore, e gioria del Regno, come diceuano huomo di sì chiara fama, et in sì grande estimat.e presso i sommi Pontefici, che preuedendosi da Papa Gregorio XI. l'an. 1371 che douea essere assalito il Reame dall'arme de Visconti, Sig.ri di Milano, gli parue di scriuere à lui, come à grande, e potente Barone un'altro Breue secreto, esortandolo ad assistere con la fede, e valor suo alla difesa della Reg.ª Giou.ª contra qualunq.a che volesse turbar il pacifico possesso del Regno, sotto la data del p.º di mag.º di quell'anno in Auignone. Con simili officij adoprata da Papa Greg.º la Reg.na Giou.a, ottiene quella memorabil vittoria nell'Abruzzo; oue entrato Ambrosio Visconti figliuolo di Bernardo Sig.r di Milano con 12m. caualli fù da Baroni Regnicoli con grandissima strage de suoi, rotto, e menato prigione in Napoli. — T. Dall'Archiuio di Roma nel lib. Secreto lib. di Papa Gregorio XI. à car. 82. — V. il Costanzo nell'Ist. di Nap. à car: 146

Fù Nicolò Ciamberlano della Regina Giou.ª da cui ottenne anche, che le sue terre di Cagnano, e Caprino fossero esenti da pagam.ti fiscali. — R. 1407. a car. 115. at.º et in una scrittura della Cascia della Casa in lungo, segnata col num: 301. e 302

Prese moglie non solo in vita del Rè, mà anche viuente il suo fratello maggiore Jacopo; onde essendo

stato à lui maritata prima dell'an. 1338. Alferana
y. 1336. B. 261. at.° di Casisignano, figliuola di Goffredo au.° d'antico nobiltà,
un fratello del quale, detto Roggiero era in quel tempo
arciuescouo di Taranto, et un Nipote di lui, nato da Fi-
lippo l'altro fratello, detto Gabbriello, essendo diuenuto
poi à suoi tpi huomo di grand' affare, sig.r di Mottola,
Z. 1407. à car. 133. e 142. e di altre Terre uien nelle sue scritt.e chiamato da Re
Ladislao non solo suo Ciamberlano, e Mag.r domo magg.re
mà anche compadre diletto –

A. Vedi nel cap.° seguente – Da q.sta moglie hebbe Nicolò due maschi Iacopo, e Gio:
et una femmina detta Simona, oltre de quali hebbe
tre figliuoli Angiolo, Ant.° e Bertrraimo: de gli
Angiolo si rese frate e fù poi con dispensa del Papa,
come appresso diremo, Vescouo: cosa che hoggi diffi-
cilm.te da Pontefici si concede à figliuoli naturali di
gran Prpi.

E'l detto Nicolò, come pio, e ricco sig.re assai riccamente
B. Copia autentica nell'reg.° della casa 2.° a car. 264. at.° il monastero, et ospedale di S. Ant.° di Vienna li diede
l'anno 1354 à 29 d'Aprile un osteria nel Pittaggio
del Sepolcro, detta la Corona, un altra Casa nel Pit-
taggio del Cambio alla ruga della sellaria; un sito
di terra, oue fù già, come la scritt.a dice, la Caual-
lerizza grande di Gio: della Marra suo Pre, fuora delle
mura di Barletta, e cinque vigne con le lor corti, con
carico di edificar dentro essa chiesa una Cappella
sotto l'inuocatione di S. Iacopo, et ornarl.to della q.le
assegnò altre 20 onze. Doueuano anche i Frati di S.
Antonio celebrar una messa per l'anima di esso Testa-
tore; e tre altre la settimana per l'anima del gia
morto Guiscardo della Marra suo fratello; e per ambe
due

due l'Anniversario in perpetuo, e con obligo anche all'Abb.te di vestir ogni anno il g.no di S. Antonio dodici poveri da eliggersi per esso Nicolò, e suoi heredi. Dotò anche di molti stabili la Chiesa di S. Salvatore Jus patronato similm.te di Casa sua.

C. Dal processo di Altimo et altri della Marra col Seggio di Capuana in Cons. alla Banca di Felice à car. 320.

+ all'Leg. della Casa 4. a car. 61

Mà quel che maggiorm.te dimostra non solo la pietà, ma la potenza anche di Nicolò, e la stima in che egli fu tenuto dentro Italia, e fuora, è il 4o. Breve Segreto scrittogli di Avignone, l'an. 1373. à 20 di Ott.re da P. Pap. Gregorio XI. nel q.le gli chiede aiuto di genti, e di danari p la guerra, che in quel tpõ faceua la Chiesa con Barnabò Visconti S.re di Milano. Il q.le Breue fù dal Papa mandato à Nicolò p Bernardo Arcivescovo Arciuesc.o di Napoli, il tenor del q.le è quel che segue –

D. Dall'Archivio di Roma nel lib. Secreto 3o. di Papa Gregorio XI a car. 21.

Dilecto filio Nobili viro Nicolao de Marra militi Dnõ Guardię de Regno Sicilię.

Gregorius XI Seruus Seruorũ Dei.

Materna confidentia à quondã expetit necessitas prompti pro auxilio recurrit ad filios, à quibus sibi non dubitat subueniri. Sanè considerantes dudũ qd. iniquitatis filius Barnabas de Vicecomitibus de Mediolano, Tirannus crudelissimus antiquus, et impacificabilis hostis, et persecutor Romę Ecclesię, suorũq: deuotorũ, et adiutorũ pacem inter eandem Ecclesiam suosq: colligatos, et ipsum Bernabouem dudum factã, et aliás pluries frangere sitiens, ... diuersis

et adiutoribus non expavit. Et quod Ecclesiam ipsam matrem suam et cunctorum Christi fidelium caput fidei Christique debilitare, contundere, et subiugare, quod absit, perversis, et detestandis conatibus satagebat et satagit, et ad hoc efficiendum celerius, Galeatius frater eius, iniquitate compar, et opere similis fovebat eidem, et erat unice contra ipsam Ecclesiam specialiter colligatus: et denique ipsi amboe fratres Deum et censuras Ecclesiasticas contemnentes, nonnullas personas Ecclesiasticas etiam Religiosas et in dignitate constitutas fecerant, et saepe faciunt capi, carcerari et torqueri, relegari proscribi suspendi gladijs interfici, et incendio concremari: et reliquas personas Ecclesiasticas intolerabilibus exactionibus, et servitutibus affici, ac de Beneficijs Ecclesiasticis iuste illa possidentes de facto excludi, et eorum loco aliosque etiam sceleratos, et insufficientes in eis intrudi, in ijs, et alijs libertatem Ecclesiae quantum in eis est totaliter conculcando. Et etiam episcopos carcerant, et arrestant, ut maximam crudelitatem ipsorum in multos nobiles, ac in plebeios etiam pueros innocentes per ipsos Tyrannos perpetratam, et quae quotidie perpetrantur crudelius magis declarare omittamus ad fugiens, et quod subditis eis populis immaniter tyrannizzant, quodque propter haec, et alia eorum nefandissima opera, quae recitare nos taedet, et pudet, non possumus de passagio generali, vel resistentia valida in fidelibus faciendo disponere, licet hoc in nostris desiderijs continue habeamus coacti sumus subire pro ipsorum Tyrannorum exterminio

exterminio gra-

exterminio gravissimam sarcinam expensarum ad quam
continuandam libenter nos offensio divinae voluntatis
induxit: nam infra duos menses ultra centum castra per
rebelliones et alios modos dictorum perfidorum tyrannidi
sunt subtracta. Et nuper gentes nostrae et Ecclesiae de [illegible]
prefati Barnabonis in territorio Bononiensi magnam
victoriam habuerunt, et sperant cum divina gratia, ac
tuo, et aliorum fidelium auxilio, quod in totum, vel in ma-
gnam partem prefati hostes Dei, et persecutores nostrae
Ecclesiae a dicta sua crudeli tyrannide [illegible], ex quo
si contingat, quietem totius Italiae dicta securitas,
et tranquillitas subsequentur. et ad exterminium dicto-
rum hostium, cum quibus (ut saepe probatum est) pax ha-
beri non potest, procedi facimus manu forti, non absque
gravissimis expensarum profluviis, quae sine multorum
auxilio non possumus supportare: Quare te rogamus,
et hortamur attentius, quatenus mature considerans
tantam necessitatem, et utilitatem tam dictae Ecclesiae, qua
languente seu prepedita, et dictis hostibus prevalenti-
bus (quod Deus avertat) non potest status tuus et Re-
gni in suo decoris stabile plene [illegible] et potis-
simum dum idem Barnabas Antichristi filium vel natu-
ralem, ac iniquitatis ministrum, cum comitiva gen-
tium perversarum ad dictum Regnum venire permisit,
immo potius ut est verisimile transmisit [illegible]
nimis experientia comprobavit. Velis nobis, et dictae
Ecclesiae de aliquo subsidio gentium armigerarum vel potius
pecuniae, quae magis est necessaria, ut gentes nostras,
quas habemus ad debellationem dictorum tyrannorum sustine-
re possimus diutius filialiter subvenire; ut preter

rina tremenda ex exterminio dictorum hostium, cum de domino securum sedes Apostolica te, et tuos propensius diligere, et confovere Apostolicis auxilijs, et favoribus merito teneatur. Nec mireris, quod a te, et alijs comitibus, et Baronibus dicti Regni praefati, in quo praefata ecclesia maius dominium obtinet huiusmodi subsidium petierimus cum pro securitate Regni praedicti ac recuperatione Terrarum Pedemontis ad Charissimam in Christo filiam nostram Ioannam Reginam Siciliae illustrem immediatam Dominam tuam spectantium agatur in ea parte, et ab alijs devotis eiusdem Ecclesiae, qui non sunt de immediatis, vel mediatis Terris sive in tanta necessitate petamus auxilium, ac etiam habeamus, Ecclesiaque ipsa retribuere consueverit ijs, qui servitia impenderunt, super quibus tibi plenius exponendis venerabili fratri nostro Bernardo Archiepiscopo Neap. cui nostrae intentionem transmittamus, vel eius Nuncio per eum informato de ipsis, fidem velis indubiam adhibere. Datum Avenione VIII. Kalendas Martij anno tertio.

L'essere stato con questo breve Nicolò della Morra richiesto dal Papa à dar aiuto di genti, ò di danari alla Chiesa, e con rimettersi anche alla credenza di un'Arciv. di Napoli, mi fa credere, che fosse più che mai in quei tempi in estimation grande il Baronaggio del Regno: aggiungendovi* tra l'altre prerogative quella, nella quale era per antico stile, e consuetudine in possesso di farsi ad essi Baroni giurar fedeltà, e come ancora di ricevere, e assicurar da vescovi loro, e quando entravano le lor città, ò terre nelle cose spirituali

* Nell'Archivio nella Cassa P. nel mazzo 43.

...to –

Sottoposte

Hor havendo Nicolò oltre gli antichi dominij riportato in
casa sua q.llo di Barletta et insieme con la giurisd.ne
Civile quasi tutte le entrate Regie, che rendevano al-
lora la valuta di 30m. d.ti l'anno, dovea reputarsi fe-
licis.mo, massime per esser vissuto assai vecchio, et ha-
ver veduto la 4a generatione, et assieme assicurata la suc-
cessione nella persona di Giacomo suo pronipote nato
dal Cepollo, e dalla Contessa di Gesualdo, quando dopo haver
egli tra tante guerre e turbolenze del Regno, e tra l'
ira, e le persecutioni di grandiss.mi Prin.pi scampato i
pericoli della morte (così sono à i travagli e mutationi sog-
getti gli stati, e le fortune de' mortali) fu per mano
di congiurati à 7 Agosto 1381 crudelm.te ucciso E in ciò — E. Registro della casa p.o à car. 9.
solo ben avventurato, che premorendo non vide la mor-
te della Regina Giov.a sua benefattrice, nel medesimo
mese + venuta in mano di Re Carlo et à 22 di mag.o — + l'Istor. del Duca di Monteleone à c. 14. at.o
seg.te di suo ord.e strangolata nel Castello di Muro.
E chi sà, se egli come tanto partiale e beneficato
di q.lla Regina, non si fosse reso sospetto à Re Carlo, il
quale perciò havesse della morte di lui prestato,
ò l'auttorità ò 'l consenso, tutto che gli fosse il Re
in qualche grado di affinità congiunto. Era la Mre
del Re (come altrove dicemmo) F figliuola di Roberto — F. Vedi sopra nel Cap.o di Nicolò della Marra Sig.re di Stigliano 2.o
Sanseverino Conte di Corigliano 3o cugino di Nicolò,
contro il q.le ad ogni modo havendo congiurato alcu-
ne case nobili in Barletta, e particolarm.te quella
de Conestabili infin dall'Imperio di Federico 2o mol-
to potente nell'Abruzzo G, e di là per ord.e dell'Imp.re — G. fasc. 93. del 1239. à car. 67.
trapiantata in Puglia, Caccio di Conestabile pre-

occasione non meno dall'astienza d'Ulipo nipote di Nicolò, che dall'auvertità de la Reg.ª Giou.ª fattosi capo de congiurati, e con aiuto di molti, e di più colpi ferito il vecchio sig.re uccise. E come che potentissimo sia nelle humane menti l'ingordo desiderio, e l'invidia delle altrui ricchezze, lo scellerato Caccio con gli altri gente fiera, e crudele, le case di Nicolò, e con la med.ª acerbità di odio, quelle de parenti, amici, e servidori suoi posero à sacco: Nequiter, dice Re Carlo,

H. Nel Reg. della Zeca f. à car. 9.

(H) [illegible] [illegible] quondam Nicolai de Marra Militis, et domus prefati Dñi Nicolai, et multorum consanguineorum, amicorum, et servitorum [illegible] posuerunt in predam. E senza perder [illegible] di tpō andarone alle chiese di S. Nicolò, e di S. Salvat.re Iuspatronati della Casa, e posseduti allora da Rinaldo della Marra come dicevamo figliuolo naturale di Corrado fratello di Nicolò,

I. Reg. della Zeca f. à car. 316.

(I) invase Caccio temerariam.te nel possesso di qlle chiese il proprio figliuolo, facendovi dipinger su le porte l'arme de Comestabili, le quali fatte poi levare da Re Carlo et in vece di quelle dipinger le arme Regie, finalm.te delegato dal Re il negotio al Princip.º di Trani, e per relat.e di quel Prelato informato dell'antiche ragioni de' sig.ri della Marra in quei Iuspatronati, ne fù Rinaldo dal med.º Re Carlo riposto in pacifico possesso.

Era in quei tpi grandem.te onorato, e solito darsi à sig.ri grandi il titolo di Egregio che ricordato in questa scrittura il morto sig.re di Barletta. Cento anni innanzi

d'otto

sotto Rè Carlo 2°. il med.° tit.° vien dato al vecchio Giolino della Marra in una scritt.a à Roggiero suo figliuolo del Rè scriuendo Arciv.º di Salandaria Gou.e di Gaeta altro tit.º non diede che di mag.º et egregio primog.to dell'Ill.e Rè Carlo. et il med.º Rè Carlo quando già di Amor.i si parti diede licenza ad Errico di Spagna chiama il Rè d'Inghilterra inclito, et Egregio Prpe cugino nostro Carissimo. K. fasc. 85. a car. 190. L. 1272. C. 77. † 1272. D. 93.

Nell'anno poi 1316. Rè Roberto Egregij huomini intitolaua Vinegiao, et Alberico Duchi di Saxonia. Et il med.º Rè nella Patente, che fà di suo Cap.no Generale in Calabria à Gio: Ruffo Conte di Catanzaro quem, dic'egli: nobilitatis et strenuitatis decor illustrat. Re Carlo 2.º ammette nel suo Cons.º Reale Manfredo March.e di Monferrato, e di Saluzzo non diede altro titolo, che di Egregio. M. 1316. D. 17. N 1316. D. 35. ✱. 1306. C. 62.

Ma ritornando alla congiura nella quale fù ucciso Nicolò della Marra. Caccio di Comestabile hebbero à fuggirsi laonde Sigio nip.te dell'ucciso Sig.re onde come altrove diremo in Cosenza ripigliandosi nei casa sua casa del sutto trasportò, egli fù Caccio figliuolo di Angelo di Comestabile detto essa prima familiare, e partiale, e fauorito di Nicolò, che 14 anni inditro hauendo esso Nicolò dato ad Antonio suo figliuolo noble per moglie una Gentildonna Fiorentina con gran dote, fra gli altri, che fecero sicurtà della dote fù esso Caccio. Et habbiamo memoria, che in quel crudele accidente della morte di Nicolò e del sacco della sua casa si fece perdita delle scritture più belle, et importanti alla famiglia. Att. Vedi nel disc.º della Casa di Matera. BB. Vedi della Cas.ª a c. 43. D. Scritt.re in pergomeno nella Cascia della Casa, Segnata col num: 301. è 302.

et è fama riferita da' vecchi, che un antico servit.re della casa salvasse dal furore, e dalle mani de congiurati il piccolo suo pronepote Jacopello, ch'era nelle fasce, e lo cavasse fuora di Barletta nascosto dentro ad un Carro di fieno, in q.ta maniera ponendo in salvo l'unico germe allora della casa de sig.ri di Barletta. Poiche in quel t.po non solo erano almeno in quanto al dominio estinti i sig.ri Legni di Aiulo, e senza succes.re et assai vicina ad estinguersi era la casa antica de sig.ri di Atigliano il cui stato in processo di alcuni anni ad Eligio P.re di q.to Jacobello pervenne, come appresso diremo: ma anche da Eligio predetto, e da Covella di Gesualdo non era in quel t.po nata nel mondo altra progenie, che Jacobello —

D. Della Nobiltà di Napoli à car. 107.

Ancorino scriuendo q.to fatto vuole che il dominio di Barletta entrasse in casa della Marra molto prima di quel che noi habbiamo raccontato. Che i Capi della congiura predetta fossero stati non i Comestabili; mà quei di Nicastro. Che fossero stati non solo Nicolò mà molti della famiglia in quel t.po uccisi per mano de congiurati, i quali non per odio, ò per cagione privata, mà per pubblica malevolenza concitata co' modi troppo aspri tenuti da Nicolò nel dominare i Barlettani, si indussero à dargli morte. Che il fanciullo salvato non fosse Jacopello, mà Eligio suo Padre. Et finalm.te che i sig.ri di Barletta fossero discendenti dal secondo genito: et i sig.ri di Serino dal primo. Ma di magg.r fede sono presso di noi le memorie dell'Archivio Reggio, e le altre scritt.re autentiche, che

ne habbiamo veduto. Egli dice il Costanzo nig. ra E Nel luogo Citato

maniera parlando di casa della Marra —

Questa famiglia venne di Germania con Federico Bar-
barossa all'acquisto del Regno, il q.l Fed.co menò seco
due fratelli della Marra suoi carissimi l'uno fu cap.no
della Caualleria, e l'altro della fanteria; et hauendo
l'Imp.re acquistato Terra di Lauoro, et hauendo l'Imp.re
acquistato Terra di Bari, et il Prencipato ultra e citra diede
al p.o g.to di questi due fratelli p essersi nella guerra
valorosam.te portato, molti stati; li posteri di cui han-
no posseduto p lungo tpo il Contado di Monella, l'Atri-
palda, Auellino, Serino, la Baronia di S. Angelo
di Scala, di Cercello, e di altri Stati. Il 2o g.to ch'era
cap.o della fanteria venuto Federico sopra di Barletta,
et auendola data i sangue e fuoco hebbe in gratia
dall'Imp.re la Città, et ottenne in perpetuo di quella
il dominio Ciuile: sì che ancora sono chiamati
i Sig.ri di Barletta, ottenne anche in uita il Ca-
pitanato con tutti gli stabili de ribelli; e fu fatto
Padrone dello Stato di Sanseuerina hoggi detto il Prin-
cipato di Bisignano, e dello Stato della Montagna di
S. Angelo, e d'altri luoghi finalm.te dopo molto
tpo non potendo quei di Barletta sopportare
il dominio de Sig.ri della Marra, i q.li non reggea-
vano i lor Popoli con quella amoreuolezza forse, che
si ricercava, fatta una buona congiura con la fa-
miglia di Alicastro uccisero in un giorno ad un segno
tutti i discendenti di d.o 2o g.to, saluo che un bambino,
che fu nominato Eligio, il q.le con gran prudenza,
e segretezza fu dalla nutrice conseruato, per-

tandolo nascosto fuori della Città sopra un Carro di
[illegible], e lo diede in potere de discendenti del p(rede)tto
delli q(ua)li se ne trouano à Serino. Cresciuto Eligio
egli non uolendo lasciar senza uendetta la morte
di tanti suoi Antecessori, entrò con molti suoi huo-
mini amici, e consanguinei in Barletta, e uendi-
candosi ualorosam(ent)e de suoi antichi, estinse tutta
la fam(igli)a di Nicastro, delli quali non sono i moderni
di Manfredonia —

Così dice il Contareno: però q(ue)llo, che io ritrouo di certo,
è quanto di s(opr)a habbiamo narrato, e principalm(ent)e che il
Bambino saluato fosse Iacopello perche [illegible]
di q(ue)sto accidente, e propriam(ent)e nel 1378 — Eligio già
[illegible], e Ciamborlano della Reg(in)a Gio(vann)a con con=
senso di Nicolò suo Auo, era maritato con Covella
di Gesualdo; onde i tempi assai bene corrispondono,
che tre anni dopo nel 1381 quando successe la morte
del Vecchio Nicolò Iacobello suo pronip(ot)e, e figliolo
di Eligio si trouasse nelle fasce, e fosse dalla balia
[illegible] in saluo. Che i capi della Con-
giura fossero i Comestabili, e non i Nicastri, già p(er)
scritture [illegible] si è chiaram(ent)e dimostrato hauen-
do potuto il Contareno equiuocar in q(ue)sto fatto, per-
cioche è uero che quaranta anni dopo furono i
Nicastri, come à suo luogo diremo nella famig(li)a
della Marra fieram(ent)e p(er)seguitati. Chiara equi-
uocat(ion)e sarà anche q(ue)lla del Contareno q(uan)do dice,
che il Sig(no)r di Barletta hauendo il Dominio ciuile [illegible]
hauesse poi auuto il Capitanato in uita; doue par,
se egli intenda, che hauesse hauuto anche il Cri-
minale

R. Vedi innanzi nel Cap. di Eligio q(ui).

S. Nel Reg. della Cam(er)a [illegible] carr. 9 [illegible] di [illegible] q(ui).

T. Nel Cap. [illegible] di S. Gio. in Lamis et in q(ue)llo di Gio: Sig(no)r di Caluarso q(ui).

minale durante la vita, come in quel tempo si solea concedere. Ma come che fra le scritture, che io n'ho veduto, non trovo tal cosa, mà solo che n'avessero poi quei Sig.ri havuto non so che vendito sopra i proventi crimi.li: Io stimo, che in quella voce Capitaneato equivocasse anche il Contarino con la Capitanata Prov.a del Regno che fù poi data in governo à Bernabò della Marra durante la vita come à suo luogo si dirà.

V. Vedi nel cap. di Bernabò Sig.r di Capurso.

Di Giacomo
Sig.r di Barletta 2.o
e della Guardia 4.o
di Cagnano, e Caprino 3.o

Fù la morte di Nicolò della Marra sig.r di Barletta, sinistra accidente tanto importante alla somma delle cose pubbliche che il Crasulo, il quale assio scritte molte cose notabili avvenute à suoi tempi, dice in quei suoi Diurnali manuscritti, che dall'anno 1380 infino al 1389 morirono tutti coloro, ch'erano stati cagione, e principio delle Guerre del Regno, e trà essi connumera Nicolò della Marra.

V. Notar Angiolillo Crasulo nella copia M.S. nostra à car.

Ma quando io ne l'historie leggendo, che tra me medesimo considerando le cose di quell'età, non potessi tanto à peccati della famiglia della Marra così pia, e benemerita da Sommi Pontefici, come si è veduto attribuir la morte di Iacopo fratello mag.r di Nicolò

uccise gl'anni innanzi nelle guerre de' Pipini: nella parte del medesimo Nicolò, uccisi ora nella congiura pred.ta, gettò à malvaggio intelice di quel secolo.

La sede Apostolica p cominciar dal sommo della grandezza Romana, era in quel tpo contaminata dallo scisma et il vero capo di essa, Papa Urbano haveva con la sua crudeltà reso infami i lidi di Genoa con i corpi del Card.le di Sangro, e di quattro altri cardinali di suo ordine gettati in mare. Languiva l'Impero sotto la dapocaggine di Vincislao con raro esempio poco dipoi deposto dagli Elettori. Rou.a Reg.a di Ungh.a fu strangolata. In Castiglia D. Errico il bastardo havea di sua mano ucciso D. Pietro suo frello legmo; anch'esso p haver fatto morire molti suoi frelli, cognominato il crudele. Un Re di Navarra di tutti i vizj sordo abbrugiato —

Et alle parti più picciole, e più vicine discendendo in Italia la Repubblica di Firenze crollava dalle fattioni: è Napoli stessa in se medesima incrudelendo, del sangue de' suoi più nobili Cittadini imbrattossi. Barnabò Visconti ucciso di veleno da Gio: Galeazzo il nipote, in Milano. Con simili esempli uccisi, e discacciati da nipoti il Sig.r di Forlì, e quel di Camerino nella Marca: guerre crudeli trà i Sig.ri di Padua, e di Verona. Sollevam.ti di Popolo, e non senza sangue in Ferrara: Pietro Gambacorta Sig.r di Pisa da Jacopo Appiano ++ E da Viterbesi ucciso il Prefetto di Vico lor Sig.re —

++ il quale incontro al libro 9. a c. 269

Con questi mali apparati d'infinite, e maggiori sciagure

re particolarmente per lo Regno di Napoli; percioche Re Carlo 3° chiamato da' Baroni Vngari all'acquisto del Regno d'Vngaria dopo la morte di Re Ludovico havendo egli in mal'a[illegible] della Reina vedova Elisabetta e della Regina Maria sua figliuola preso la Corona, [illegible] à 7 di Febb.° 1377. ferito à morte nel Palagio di Buda et affrontatagli la morte col veleno, si prepararono con tal accidente l'infinite calamità, che haveuano ad apportare à questo Reame le guerre poscia seguite tra Ladislao figlio di Re Carlo, e i Duchi d'Angiò per l'adottione della Regina Giov.ª credensori il Regno, e perpetui perturbatori della quiete di questo.

Ma ritornando al nostro particolar discorso; Da Nicolò della Marra Sig.r di Barletta, da congiurati ucciso, nacquero come dicemmo, Jacobo[1], Gio: e Simona. Costei fu maritata[2] à Nicolò Spinello Conte di Gioia, e G. Cancelliero del Regno, e questa Simona della Marra, sia per essere come à figlia di grandissima stima, e per la nobiltà sua, e per la fama del merito nota in Corte del Papa, fu da Gregorio XI. per un Breve dato in Avignone à 1. di Xbre 1375. conceduta facoltà[A] di entrar quattro volte l'anno nel monastero di S.ta Chiara di Nap.li, et in ogni altro monastero di Monache con otto altre sig.re eligende da lei; dalla cui, e dal Conte G. Cancelliero, come nel discorso degli Spinelli del Conte di Gioia dimostraremo, nacquero molte figliuole maritate in tre nobiliss.me Case, Orsina, Zurla, e Caracciola.

Ma de figliuoli maschi di Nicolò della Marra, Ja-

[1] Dal processo intitolato Acta Barnabe de Marra in [illegible] nella banca De Moncellis à car. 44. 55. at. è 60.

[2] Dal testam.to di Belforte Spinello [illegible] di Cassano in Venetia nel officio di Proc.e di S. Marco. la copia è nel Reg.o della Casa F. a car. 108.

[A] Nell'Archivio di Roma nel Reg.o detto Cur. dell'Anno 5.° di Papa Greg.° XI epist. 172.

...opo il mag.co così chiamato per rinovare il nome del suo zio fratello del Pre morto, come diemmo nelle guerre, che gran Cosa hebbe co' i Pipini. E pure c'è memoria del detto Jacopo della Marra, che libero Napoli di man de nemici, essendo stato egli di brevissima vita, e in vece il Pre morendo, lasciò un solo

B. Reg.o della Casa p. a car. 84.

figliuolo, detto Eligio, havuto da Masella Frisara [B] una nob.e sig.ra di antica nobiltà, la quale herede fu finalm.te d'una ampissima heredità, e con portar in dote tutte le ricchezze di Giovannotto suo Pre fu à Jacopo della Marra maritata.

Antica, et assai nobil casa fu la Frisara di cui si trova

C. nell'Archivio fasc. 93. del 1239. à car. 107.

memoria infin dall'anno 1239. nel qual Anno Angiolo era fedele Imp.re Federico II.o Segreto del Regno di Sicilia. —

D. Cascia F. nel Mazzo 54.

[D] Di questa Casa nacque Giovannotto, intimo famil.re della Reg.a Giov.a P.a, sig.e di Cellamari in Terra

E. 1343. à car. 90. e lib.o della Casa fog. à car. 84.

di Bari, di cui oltre Masella [E] rimase un altra figliuola detta Cicchella, [F] maritata ad Antonio

F. 1400 B. 37

Pandone fratello di Giordano Sig.r di Palo, onde nacquero i Conti di Venafri, et i Duchi di Boiano; alla qual Cicchella perche non generò figliuoli

G. 1394. B. à car. 115.

H. 1400 XI ind.e f. 77.

in Casa Pandona, succedette [H] Eligio della Marra figliolo di Masella; la quale come p. g.ta possedette in feudo, oltre Cellamari, et altre cose per heredità

I. 1381. à car. 61.

paterna una assai ricca gabella, e ragione di essiggere per qualsiv.a ruotolo di frutti, e tumolo di vettovaglie, che entrasse dentro Barletta, un grano dal venditore, et un altro dal Compratore.

Di Giouanni Prior di Barletta e de suoi fratelli naturali

Gio: l'altro figliuolo di Nicolò P.o sig.r di Barletta fù Caual.r di Rodi, e Commendator di Ranficciona. finalm.te essendo morto il Prior di Barletta frà Raimo di Saurone figliolo del Conte d'Ariano l'anno 1379. fu da Clemente VII. ai 29. di Gennaro in fin di pochi mesi dopo la sua creatione inuestito di quel Priorato, ricco in que' tpi assai più che non è hoggi, ch'è posseduto nel p.nte anno 1615. dal Card.le Gonzaga figliuolo del Duca di Mantua.

K. Dal Archivio Ap.co nel lib. 1. di Supp. Clem. 7. circa la metà.

Antipapa.

Ma oltre i tre figliuoli legmi di Nicolò sig.r di Barletta, Iacopo, Gio:, e Simona, egli come diceuamo hebbe anche tre figliuoli naturali, Angiolo, Antonio, e Borteraimo —

Angiolo L resosi frate Conuentuale nonostante il difetto de suoi natali, pare, che diuenisse Vescouo, poiche si legge registrata ne' libri da Papa Gregorio XI. la dispensa di poteressere promosso al Vescouato per breue spedito agli XI. d'Aple del 1370. oue si esprime egli esser nato da huomo non ammogliato, e da Donna non maritata, perciò che ci douette nascere da Nicolò prima, che prendesse moglie. Ma qual Vescouato hauesse hauuto, non è ancora per-

L. Nell'Arch: di Roma nel lib. 6. del Anno 1.o di Papa Gregorio XI nell' Epist.e 1709

uenuto alla nr̃a notitia. È uero sì che ui
peruenne molto vecchio, e dopo essere stato
molti anni nella Religione; poiche 20 anni
innanzi del sud.° Breue, e propriam.te nel
N. Nel Leg: della Casa p.° a car. 85. — 1350 viene col nome di Frate Angiolo N. las-
ciato Legatario da Giovanni della Narra suo
Auo.

N. nel Leg: della Casa p.° à car. 91. et 109. — Antonio si vede espressam.te in una Scritt.a N. nominato
p figliuolo di Nicolò: ma ch'ei fosse naturale,
è certa congettura il uedersi senz'alc.° alcuno
et honorato differentem.te da' Fig.li legitimi della me-
desima Casa; e quel che importa più, p non in-
teruenire con essi loro alle presentat.ni de Jus-
patronati; oltre la differenza de matrimonij.
Egli fu giò (?) ...ato maritato viuente il Padre
Nicolò insin dal Febb.° del 1367 con Antonella
...tirata di Natione Fiorentina, figla di Pasine
detto ... allora habitante in Barletta, et
huomo molto ricco, come si uede dagli Arredi, dati
alla figliuola in dote, tra' q.li si leggono non solo
Camicie lauorate con oro, e materassi di porpo-
ra ripieni di bambagia, ma anche con nomi an-
tichi, e trausati degli habiti, guarnaccie di Vel-
luto celeste, Corzetti, Infrescatori, Sulcagnatori,
e Carielli, tutte cose riccam.te addobbate con perle
e pietre pretiose. Ma quel che fà notabile, e ridi-
colosa ancora l'usanza di quei buoni tempi, è la
promissione, che fà. Ant.° alla sposa, di pagarle p
ogni uolta, che le desse disgusto, 20 Agostari.
Da Ant.° e sua sposa fiorentina nacque Elisabetta, la quale, co-
me

me, alcome dicemmo[o] fù maritata ad Cirrico figlio di Jacopo sig.r di Riulo. Questo è gli Antonio che prese[p] in feudo per edificarui un luogo detto la Pietra sul Ponte di Canne, da Raimondo del Balzo, Conte di Solito, e Gran Camerlengo del Regno, e cugino di Gio: della Marra suo Avo, sotto il servigio, ò tributo di un paro di guanti l'anno, la quale recognitione la Reg.a Giou.a. Da l'anno 1372 nel darui il suo assenso, vuole, che morendo il Conte Gran Camarlengo senza figliuoli, sia data à lei Beltraimo fù il 3.o figliuolo nat.le di Nicolò Sig.r di Barletta: perciò che si vede senza titolo alcuno nominato[q], e non interviene alle presentationi de' Jus Patronati[r]: non dimeno fù caual.r di Rodi com'è da credere à fauore del Prior di Barletta Gio: della Marra suo fratello, e lasciò anch'esso un figliuolo bastardo, detto Angiolo[s].

O. Vedi sop.a nel cap.o di Lauro ultimo Sig. di Riulo

P. è nel Reg. della Casa 7.o à car. 49.

P. Reg. della Casa 7.o à car. 53.

Q. Reg. della Casa 7.o à car. 41.

R. 1382. 1383. à car. 111. at.o

S. Reg. della Casa 7.o à car. 64.

D. Eligio
Signor di Barletta 3.o
e di Stigliano V.

Quello che à me fà credere hauer Re Carlo 3.o tenuto mano alla Congiura di Barletta, et alla morte di Nicolò suo fig.le, è il vedere[t], che morto Nicolò come dicemmo à Agosto del 1381, nel 2 ovo poi del med.o anno haueà Re Carlo unito al Crimi.le la giurisdit.ne ciuile amministrata da Ant.o Miraballo Caual.r Napol.no, e suo Cap.no in Barletta. Ma perche fù in processo di poco tempo restituita ad Eligio

T. Reg. della Casa 7.o à car. 42.

pienam.te q.sto giurisditt.e, come or'ora diremo, può
connumerarsi esso Eligio p. il 3.o sig.r di Barletta
perche se ben come dice il Contareno, et il Rotti
quel dominio venne in grã casa infino dall'Impe-
rio di Federico Barbarossa, e non ci continuò se
non quanto all'entrate, e sopraeminentia

del Regno della Regina Giou.a P.a che q.sto
torno à concederla à Nicolò Avo d'Eligio.
Ne' Cedularij della Summaria sta notato, che Eligio
poi de Ladislao pagava p. l'Adogo, ò come allora
si diceva comunem.te p. lo seruigio debito alla Corte
Regia p. lo dominio ciuile di Barletta un Bales-
triero à Cauallo-

E perche il vero sig.re di una Città, ò Terra è colui
che in essa hà la giurisditt.e Ciuile, et à lui anche
in concorso di chi ui hà la criminale, spetta d'erig-
ger nelle porte le insegne, ò bandiere, quindi è che
nella porta chiamata della Marina, erano infino à
tempi de' Pri nri l'arme della Marra scolpite in
marmo, le q.li rotte, e guaste ò dal tpo ò dall'inuidia
degli huomini, se ne veggono pure infino al presente
giorno q.no alcuni denti della Sbarra.

La p.a memoria, che di Eligio appare, è del 1378. q.do
essendo egli ancora sotto la potestà di Nicolò suo Avo,
gli fù data p. mog.e Covella di Gesualdo figliuola
di Elia sig.r di Bisaccio, e Pardo fratello di Nicolò
sig.r di Gesualdo, da cui nasce il Pnpe di Venosa-
ragia morto Elia in q.to tpo, et haueua lasciato tre
figliuoli, Roberto, Covella, et Isabella, sotto la cura

e

Margin notes:

v. nelli Ist.i di Mag.li à car. 207.

v. Ved. sop.a nel cap.o di Nicolò Sig.re di Barletta.

y Cedule degli Adoghi à car. 101. at.

z. Nel Reg.o della Casa d'. à car. 60.

A 1707. à car. 115. e da scritt.e Originali in pergamena nel Mazzo terzo delle Scritt.e della Casa segnata con C. e dal processo di D. Paolo della Marra col Gran Senescallo nella Banca di Citto a car. 759.

e baliato di Giou.a d'Ponziaco sua moglie, e di Ruggiero, e Robertello suoi fr(at)elli, i quali tutti insieme col consenso di Mattia Vecchio sig.r di Gesualdo, suo della sposa maritavono con'illa adEligio della Marra, promettendogli dote à Consuetudine de' Nobili, et all'uso de sig.ri, dice proprii:(ment)e Iure nobilium, et usu Baronum non già p(er) dote, ma per l'honorabil vita da tenarsi, onze 500 d'oro, cioè 160 in tanti panni lavorati con oro, e con argento; una Camera di seta, et altri mobili; e le restanti 340 in contanti, et in caso, che il fr(at)ello della sposa Roberto, overo i figliuoli di lui morissero senza figliuoli, fù promessa ad Eligio la succes(sio)ne dello stato, con obligo di dotar Isabella di paraggio.

Ne capitoli[B] di questo matrim.o vien anch'egli chiamato Eligio come suo, suo Cavaliero, e Ciamberlano della Regina Giou.a, che vi overò l'assenso, confermato poi da Re Ladislao l'anno 1404. [C] laonde pervenne come di s.a diceuamo, una grandiss.ma successione alla Casa di Eligio. — B. Vedi la copia dell'Eligio della Casa f.o à car. 29. — C 1404. 12. ind. [D] à car. 178.

Fù Matthia di Gesualdo, Avo di Covella, uno de primi Sig.ri del Regno, Capo della Casa, e sig.r dell'antico stato di Gesualdo, inter Magnates Regni connumerato. — D 1381. [E] car. 151.

L'anno poi 1381 vivendo Eligio vedato succeder la violente morte di Nicolò suo Avo, ucciso, come diceemmo, p(er) mano de Congiurati, non la lasciò p(er) lungo tempo invendicata: p(er)che entrato con molti suoi Vassalli e seguaci in Barletta, mandò à fil di spada, et estinse tutti quei, che si trovavono alla morte dell'Avo, e che non seppero con la fuga porsi in salvo: il che perche facesse Eligio ò con permissione, ò con — E Al Cantareno à car. 208.

F 1382. 1383. à car. 111. at. | remissione, e con espresso consenso di Rè Carlo, poiche stà registrato nell'Archivio[F] d'indulto, che gli concedè poi quel Re à 10. di Genn.° 1383. in Nap.li con ordine che non possa egli, ne Antonio, ne frà Bernardino della Marra (quali erano frelli nat.li del Pñe) esser p alcuna causa ò di banno, ò di condannatione molestati dalla R. C. espressam.te commettendo al G. Giustit.° del Regno, che non si intrometta à litare, ne dar molestia alcuna al d.° loro, ne meno alle Terre, et à Vassalli di esso Priore. Concedendoli[G] nel med.° tempo quanto lo Stato da lui posseduto la giurisd.ne Crimin.le, ò, come i Legisti propriam.te dicono, il mero, e misto Impero.

G 1382. 1383. à car. 111. at.°

De Conestabili si vede espressam.te, che essendone essi fuggiti, cioè coloro, che camparono dall'ira di Carlo; e trasferitisi parte in Cosenza, e parte in Benevento oue furono trà i primi nobili di q.lle Città annouerati, e di essi Coccio fondò in Cosenza la casa oggi detta di Coccio, et in Benevento, Caual.° di Rodi hauendo poi ottenuto il Priorato di Barletta l'anno 1464. chiese à Rè Ferrante, che ci non consentisse prenderne il possesso senza il volere di Barnabò[L] della Morra.

L Vedi nel Cap.° di Bernabò et in Monte Oliueto nel Comune q.° del 1464. à car. 16.

Ma succeduta dopo non molto tempo in Ungaria la morte di Re Carlo lo stesso anno 1386. che in Regno era mancato un'altro Nicolò della Marra quarto sig.re di Sogliano, senza lasciar figliuoli da Chiarella Sanseuerina, sua moglie, e la Regina Marg.ta à cui p la puerizia di Rè Ladislao suo figlio, cadde il peso di gouernar il Regno, concedette lo Stato di Sogliano[M] à Beatrice di Pontiaco, Dama sua fauorita, in quella scrittura chiamata da lei sua Collaterale compagna

M 1390. B. 16.

in

in ricompensa della qualità della [illegible] di [illegible] fu prima à costei conceduta, il che passò con offesa, e richiamationi di Eligio della Marra, à cui in virtù de privileggi della Casa, come al più prossimo in grado al morto Sig.^r di Stigliano spettava q.ta successione, e fu uno de Baroni, i quali essendo venuto, e ricevuto in Napoli Re Luigi di Angiò con molto amore l'anno 1389. vennero subito à ritrovarlo con molti cavalli [illegible] à 17. di settembre dice la Cronica del Duca di Monteleone, venne il Duca di Venosa, il S. Contestabile suo frate, il Conte di Matera, il Conte di Bocino, il Conte di Mileto, Loisa della Marra, Giordano Pandone, Matthia di Sargenza, et altri Baroni, à giurar' homaggio, e portato 1700. cavalli. Vedesi in q.to luogo, come l'antica famiglia napoletana corrompeva il nome di Eligio in Loisa, et il Carrafa lo chiama Loise, e come esso Eligio dopo i Baroni titolati della Casa Sanseverina viene numerato il p.o, e dopo lui Giordano Pandone sig.^r di Polo suo cugino (erano figliuoli di due sorelle) e Matteo di Brienza, era sig.^r di Brienza, e Ciammarella et anch'esso Ciamberlano del Re. Considerando Eligio vedendo Ugo Sanseverino G. Proton.^o del Regno, che teneva occupato in quel tempo lo stato di Stigliano in virtù di un Privilegio della Regina Giov.^a da esser in molta gratia di Re Luigi, e perciò non potere sperar di ricuperarlo seguendo q.lla fattione, e dall'altra parte tirato con diversi mezzi e favori dalla Regina Margarita, accostossi di nuovo l'anno stesso alla parte di Durazzo per lo che la Regina oltre haverlo dichiarato del suo Consiglio le [illegible] il dominio di S. Gio: Rotondo

N 1390. B. fog. 215.

C. Nella Mia Copia M.S. à car. 40.
Et il Carrafa nell'Ist. di Nap. a car. 151.

P. 1381. C. car. 24.
e 1404. à car. 102

G. Tra le scritt. della casa in Pergamena nel [illegible] 1.o segnata con lett. F.

R. Reg° della Casa p° intitolato Notamentorum à car. . .

R e la Conferma della esentione de' pagamenti per le sue Torre di Cigrano e Cassino, e nel 1392 investito anche della Baglina di Canne, antico dominio della Casa sua, ma incorporato, et unito con essi disse, da Re Carlo 2° alla giurisditione di Barletta, datasi in quel tempo la ricompensa, come dicemmo, à Corrado Bisarcciolo di esso Eligio: Sive dice la Regina Margarita: attendentes merita sincere devotionis, et fidei viri nobilis Eligii de Marra militis Consiliarii, et fidelis nostri dilecti, nec non grata, utilia, fructuosa, grandia, et accepta per eum servitia nostre Maiestati fideliter prestita, etc, que ne continuo prestare non desinit et speramus ipsum in antea continuatione laudabili prestiturum, ex quibus eum dignum speciali nostra gratia reputamus, eidem Eligio ex dictis suis heredibus apud nos maiores gratias vendicanti ac suis etc. in perpetuum gabellam Baiulationis Portus Cannarum ad pertinentiis Terre nostre Baroli etc. Iura fructibus, valdibus, et proventibus in feudum damus, et concedimus etc

S Dalle Scritt.re della Casa nel mazzo p° in Pergameno, segnata con F. e dal Reg° della Casa 7° à car. 53.

Pervenuto poscia Re Ladislao in età perfetta, e comincito ad amministrar da se solo le cose del Regno conoscendo, che Eligio non poteva acquistarsi di veder la sua Casa priva à torto dello stato di Strigliano col sangue acquistato, e per lo spatio di centinaia d'anni posseduto da' suoi maggiori, convenne T verso il 1398 à Sanseverini, quando giudicò ... con levargli anche à molti di loro la vita, deprimer la potenza di quella Casa, che vinnesti Eligio, il quale l'anno seguente à 13 d'Aprile in Atella ha la Conferma non solo delle terre sue paterne

T. Dal processo d'Ugone Sanseverino in Consiglio nella banca di Falcieri à car. 242.

V. 1417. à car. 308. e nel Reg° della Casa p° à car. 67.

paterne; ma anche di Stigliano, di Rocca nuova, di Cagnano, e di Santa Texquera in Basilicata; et insieme della Baglica di Canne, acquisimento di Monsalcino, e di diversi altri beni stabili così burgensatici, come feudali nella Puglia, pertanti al morto sig.re di Stigliano: il che non poté avvenire se non in vigore de privileggi della casa; poiché Eligio era in punto quarto con l'ultimo signore di q.llo stato: e per legge comune di feudi, non successibile.

Ma come che cattivo Re riuscisse Ladislao, perche non solo estorquesse[x] da Eligio grosse somme di danari; ma ancie che in gratia della Regina havere ravendo ella non so per qualche causa preso di nuovo ad odiar Eligio li ritogliesse Stigliano, et à lei il concedeva[y] l'anno 1406. insieme col tenimento di S. Gervasio in cambio della Città di Brindisi, ceduta da essa Regina, senza disgusto della q.le io credo, che potesse la revocatione del Re suo figliuolo di restituir ad Eligio quello stato, q.ndo à San Severini lo tolse più tosto, che darlo à Beatrice di Pontiaco sua favorita, à cui era stato da lei conceduto come dicevamo, per lo che in odio di Eligio dovette credere Brindisi, et Stigliano togliendo à lui ogni speranza di ricuperarlo mai più, almeno vivente essa Regina, come succedette, perche non fu mai più, se non dopo la sua morte come diremo, da Jacopo figliuolo di Eligio recuperato[z]

Provvede Eligio la contea di Gesualdo anche figliuoli[A]

x Nel Reg.o della Casa 7.o à car. 71. e nel Reg.o del 1407. senza coperta, à car. 151. at.o e 1417. senza cop.a à car. 19.

y 1400. A. gr. à 96. 1407. 15. ind: senza coperta. 95. à 151. et at.o

z 1417. à car. 72.

A. Reg.o della Casa 8.o à car. 34.

È dal processo intitolato Acta Barnabæ de Marra in Consiglio nella banca de Montellis à car. 22. et à t.° e 35. 40. 44. 56. e 60. at.°

cioè 5 maschi, e sei femmine. I maschi furono Ia-
copo, Elia, Antonio, Gio: e Pietro, e le femmine
Ing.ta Sveva, Mar.ta, Ferrana, Giov.a, e Isabella.

Cobella di Rinaldo sopravisse molti anni ad Eligio
della Marra suo marito, e dopo lui hebbe due
altri mariti. fu vicebalia (?) [illegible] perche è ricad-
ute [illegible] di Roberto suo fratello [illegible]
del Regno [illegible] il Dominio

B. Reg.° della Casa Reg.a à car. 34.
È dal Processo di Gio: Paolo della Marra col Gran Siniscallo Guevara nella banca di Cioffo. à car. 259.

di [illegible], e di Pando, dove i feudi di Trullano,
[illegible], la Terra di [illegible], e la Terza del
[illegible] feudi amplissimi, [illegible] di Foggia
e Lucera [illegible] antichi posseduti da Pernatti
[illegible] stimati passar la valuta di 200
duc.ti

C. 1410. 4.ta ind.e à car. 12.

Ella similm.te comprò l'an.o 1400. l'Olivetto: da [illegible]
[illegible]

D. 1392. B. à car. 121. 1415. à car. 218. e 235.

Era già vedova di Eligio della Marra, e rimaritata
l'an.o 1417. ad Albanese, piccolo Maresciallo del
Regno, e sig.r di un grande stato in Basilicata
uno de più famosi capitani di Rè Ladislao, da cui
era stato l'anno stesso creato conte, e Gover-
natore della Sabina Provin.a dello Stato Eccl.co
aggiuntovi il governo dell'Abbadia in q.lla Vicin.a
chiamata Baronia di Farfa, e dello stato di Ber-
toldo Orsino. Hebbe dalla Regina Giov.a 2.a il
criminale di Bisaccio, e Pando terre di Covella

E. 1419. 1420. 13.ma ind: 13. à car. 152.

dalla quale, perciò che non procreò figliuoli, ritenne
dalla med.a Regina l'anno 1420. facoltà di di-
videre fra suoi nipoti, nella scrittura non nomi-
nati, lo stato suo, consistente in Rodi, S. Chirico,
Tolna

Tolua, Missonello, Gongoglione, Gallicchio, Castiglione, Pietra d'Abina, e Rocca d'Abina —

Dopo la sua morte prese Covella di Celano il 3.° marito F e fu Pietro Gio: Paolo Orsino Conte di Manupello. Era in quel temp.° la casa di Manupello, e stato tanto potente, che mai forse stata degli Orsini in Regno; poiche possedeva nell'Abruzzo piu di 125 tra nell'Castelli, e terre compresa anche Pescara, venduta dal Conte Alberico di Barbiano G. Conestabile l'anno 1392 à Napoleone Orsino Conte di Manupello, e G. Protonot.° del Regno zio di Pietro Gio: Paolo; il med.° Napoleone haveva ottenuto dal Re Ladislao facoltà di poter zeccare nel suo stato una moneta chiamata Bolognini. Et si è registrato nell'archivio il salvo Condotto, che gli hà da quel Re di poter venire à trovarlo con 500 Cavalli armati, ò disarmati come volesse. A qu.a Casa di Manupello ne anche trovati, che Covella generasse figliuoli. Costei alla fine venne à morte in Ovindoli l'anno 1442, secondo il mio conto assai vecchia, e fu seppellita nella Chiesa di S. Fran.co di Sulmona edificata da lei. Lasciò herede K Iacopo della Marra suo primog.° con ne feudi di Miaccio, e Pino, e negli altri di s.a nominati, come anche … de beni suoi Burgensatici, nell'altra metà istituendo Anton.° della Marra suoi figliuoli, che le premorirono; et insieme con essi loro gli Eredi di Margarita, Sueva, Maria, et Altemina della Marra sue figliuole, altresì p.ma di lei morte, e finalm.te Giovannella, che sola dopo la Madre rimase in vita.

F. Dal Processo di Pietro Gio: Paolo della Marra con D. Indico di Guevara Marchese del Vasto nella banca di Cioffo à car. 145. at. e 154 at.

1390 … 1392. 1393. à car. 206.

1390. … 88.

1392. 1393. 182

K. Dal Reg.° p.° della Casa à car. 88. e dal sud.° processo di Pietro Gio: Paolo della Marra, col Gran Seneschallo à car. 160. at.°

L. 1417. senza coperta à car. 23. et 246. 1415. à car. 20. 1417. à car. 23. 101. 102. à. 1419. 1420. à c. 169. 179. e nel soprad.° processo intitolato Acta Barthole, à car. 22. et a t.° à 40 e 44. E dal processo di Col'Ant.° et altri della Morra col Segio di Capuano nella banca di Felice à c. 349.

M. vedi nel discorso degli Andreis e 1417. à car. 101.

N. Il Corio nell'Ist.e di Mil.o à car. 717.

Il Corio nell'Ist.e di Mil.o à car. 719. e nell'Archivio di Nap.li nel Reg.o del 1419. e 1420. à car. 244.

Vedi nel discorso degli Orsini di Gravina.

Vedi all'Arbore degli Orsini presso il Sig.r Duca di Bracciano.

Vedi ne i Spinelli del Conte di Gioia.

Vedi l'Ammirato, ne l'Arbore della Casa di Capua.

E nostre [illegible] figliuole di Clario della Morra, e di Covella di Gesualdo, furono maritate a p.mi sig.ri e cavi del Regno. [illegible] maritata à Perretto di Andreis conte di Troia, e di Ascoli [illegible] sig.r di Manfredonia, e G.r Siniscalco del Regno, q.llo che gli ricevè, e cap.n Gnle in Roma p. Re Ladislao; e sendo comparat.e alcuna il magg.e personaggio c'havesse a suo tpõ quel Re, di cui vedova con due loro figliuoli [illegible] capitolationi già fatte col consenso marito come diremo rimasta sig.ra [illegible] di Corsoso, di Deliceto, [illegible] Agata rimaritossi l'anno [illegible] a Fran.co Orsino, Prefetto di Roma cap.n Genle della Reg.a Giov.a, conte di Gravina e di Conversano, e di altri stati in Regno, e capo allora della famiglia Orsina. Dal qual matrimonio nacquero i p.ti Duchi di Gravina, e di S. Gemini, altri due da Marg.ta della Morra generò il Prefetto maritate à due sig.ri Giacopa a Jacopo [illegible] conte di Giuudi, e Giov.a ad [illegible] nipote del Duchi di Milano. Leggo [illegible] matrim.o di Marg.ta col Prefetto Orsino, com'è da credere precedente [illegible] della Sed.e Ap.lica [illegible] perchè erano fra loro in 3.o grado di parentado congionti Simona della Morra contessa di Gioia t.a mog.e del G.r Cancell.e e sua madrina del Prefetto, figliuolo dell'Avo paterno di Margarita —

E la [illegible] figliuola d'Clisio fu dopo la morte [illegible] maritata a [illegible] Maria di Capua figliuolo di Fabbrino, e fr.llo di Matteo, p.o Conte di Palena, e Duca di Atri. Le suo di costoro fu [illegible] conte di Altavilla, e la Mre fu un'altra Covella di Gesualdo figliuola di Luigi p.o Conte di Consa:

e

Spcio sorella cugina della Socera di Gio: M.a Bacci, e da Sueua della Marra matrim.o che douette contraerti altresi con dispensa del Papa, nacquero due figli, et una figliuola. Fabritio, da cui nasce il Prepe di Morcone, e Jacopo forsi così chiamato in grazia di Jacopo della Marra suo zio materno; onde nasce il ramo di Luigi, e di Ferrante di Capua fr.llo del presente Duca di Termoli D. Tommaso — La femmina figliuola di Sueua della Marra chiamossi Criseide di Capua† la quale fu maritata à Bosio figliuolo del grande Sforza, e fratello di Fran.co p.o Duca di Milano, dal qual Bosio nascono i Conti di S.ta Fiore.

Maria seconda figliola di Aligio della Marra fù data per moglie à Pietro Pelagano Sig.r della Cirignuola, e di Corrato, Cap.no uecchio della scuola di Sforza lo chiama il Corio, il quale ritrouandosi poi sotto il Regno di Giou.a 2.a Cau.o del Consiglio Reale fu huomo grande, e così stimato in quel tempo, che inimicatosi col gran Siniscalco Sergianni Caracciolo; poiche gli hauea fatto dalla Regina togliere la Cirignola, e concederla à Marino Caracciolo, conte di S. Angelo suo fratello, gli bastò poscia l'animo unito col Gran Cancell.re Ottino Caracciolo anch'esso nemico di Sergianni, non solo di farsi uno de più autori della morte del G. Siniscalco, ma anche di ucciderlo di propria mano. Ei diuenne in processo di tempo questo Pietro Pelagano per Re Alfonso p.o Gran Conestabile del Regno† Ella fù Maria della Marra donna di ualor uirile. Ritrouandosi in Trani in assenza del marito fece* à quella Città alzar le bandiere di Re Alfonso p.o ponendoui

† Dalla postilla M.S. alla Vita di Sforza stampata e scritta dal Giouio à car. 37. at.

Dal soprad.o processo intitolato Acta Barnabe de Marra in Cons.o alla banca de Mondelli à car. 44.

§. Vedi nel discorso de' Palagani

T. nell' Ist.a di Milano à car. 726.

† Dalle scritt.e del S.r de Drabeis.

* Dal qnt.o S.r Cud. Spin. [illegible] di Rossi Seg.to con A e à car. 164. Dal libro del Mag.mo incit.o Pulchr. Seg.to con C à c. 226.

più le porte di mia propria, p la qual Sig.ra n'hebbe
la concessione di Candeli #

Altr'una V Caterina fù maritata à Sarmone Caracciolo,
cugino del d. Seniscalco, in gratia del quale douette
esser fatto quel matrimonio di cui nacquero Carlo, e
Ladislao Caraccioli.

X. Dal Processo di Barnabò con Pietro Bonello in Cons.a à car. 16. e 144.

X 1419. 1420. cop.a ind: 13. à car. 144.

Dalle due altre figliuole di Eligio, Mosella fù data
X per moglie ad Antonio Brancaccio d'Ottino de Conti
olim Malacorne Conte di Copertino, Mareschallo
del Regno Sig.r delle Mottagne, Galatola, Boraccita,
Maforacgnone, Bagnuolo, Cestrignano, Petrollo, Mar-
ruggio, e Maraiuzzo, i figliuoli del quale, cioè Nicolò,
e Vincislao, si cognominorono Z p la Madre Malacorne
della Morra.

Z In Monte Oliveto nel Comune p. dal 1464. à car. 140.

In Sommaria nell'Archi.o di Sergio nel quint. 4. à car. 214.

Ora passiamo i poveri de' figliuoli maschi d'Eligio di cui
oltre i cinque legitimi, figliuolo naturale io giudico
che sia stato quel Simone della Morra A che riusci-
to in ogni modo huomo di valore nelle vertuose segui-
te nella Reg.a Gio.a, el Rè Alfonso l'anno 1431.
uniti cento cinquanta soldati hauea con essi occu-
pata La Roccetta, e fatto Corriere nelle Prou.e
di Principato, e conservata Terra di Lauoro, e Con-
tado di Molise, onore B de' Sig.ri di la Reg.a stando
in Auersa, à 17. di Ott.e di quell'anno Francesco
Caracciolo, Cau.o del Consiglio (quello, che l'anno
seg.te essendo egli de' Rossi, e parente di Ottino, si tro-
uò non solo nella Congiura, ma anche uno de' più
homicidi del d. Siniscalco Caracciolo, e che sotto
Re Alfonso poi diuenne Mareschallo del Regno C)
per il dico, quo Caual.o, e lo deputò la Reg.a Commi-

A. 1423. à car. 215. at.o e la copia nel Reg.o della Casa p.a à car. 263.

B. Nei sopradetti luoghi

C. Vedi la sepoltura nella Cappella sua nell'Arciu.to di Nap.li presso

e Cap.o contra Simone della Morra et all'espugnatione della Rocchetta, ora detta di S. Ant.o, ove si era egli fatto forte, dando à Gran.o non solo facoltà di comandar à Baroni et università per 20 miglia attorno acciòche aiutassero quell'impresa; mà anche potestà di conceder à Simone della Morra et alli seguenti salvocondotti, et indulti, quando buonam.te havessero voluto tornar alla fede della Regina —

presso quella di Bonar. Dine Caracciolo Arcivescovo di Napoli.

E stimo q.to Simone figliolo natle di Clisco poiche non viene à caminare con gli altri figliuoli legitimi nel testam.to di Covella di Gesualdo sua madre, ne potea in quel tempo esser noto legittimam.te alcun altro della famiglia, quale ridotta in Clisco solo: et è facil cosa che possedendo i figliuoli legitimi di Clisco Biscuso, un fratello loro natle havesse voluto in quei frangenti di guerra occupar la Rocchetta, Terra à Bisaccio quasi conterminata. Ma di Simone non si trova poi altra memoria.

Io certam.te vorrei havere havuto tanta luce delle cose di q.ta famig.a che potessi dilucidar à Posteri tutte le discendenze di coloro che vivono hoggi col cognome della Morra. Perche trovando per un processo* che Clisco di cui ora habbiamo parlato, rimase unico in tutta la casa della Morra, e chiaro cosa sia dovemo da lui i figliuoli; non veggo però qual legitimo potiamo dar à gli della Morra che furono, già e potrebbono anche esser hoggi in S. Germano, e che sotto il Regno d'Alfonso, e di Ferdinando Pri, vissero in reputatione, e stima. Percioche di loro habbiamo nam.te di Alfonso e di Ludovico o Bonaventura fratelli. Alfonso haveva preso per moglie Luisella Marchesa

* Acta Bernabe de Marra super Commenda S. Antonij nella banca di Mancuso in Consiglio à car. 37. 39. at. 54. 55. et at. 60. et at.

Ne' Protocolli di Not. Ambrogio Casanuova: nel protocollo del 1476. 1477. X.a ind.e à car. 93.

...iulia di Andrea huomo celebre, oltre la nobiltà per dottrina e per Magistrati, la quale vedova di Alfonso della ... l'anno 1475 era madre, e tutrice di quattro suoi figliuoli Benedetto, Antonella, Giulia et Elena. De quali non appare poi altro, se non che Giulia vien maritata # à Francesco di Moio Cav.re Nap.no del seggio di Montagna.

Sig.r de Regio a libr. litt. ... di ... à car. 144. B

Lodovico C vivuto huomo di gran valore, fu Commiss.o dell'abbondanza nell'essercito di Rè Federico l'anno 1496. quando andò contra il Prefetto di Roma. Hebbe D l'anno seg.te in remuneratione de suoi servigi la concessione del Criminale di Atino, e Belmonte, e pur anche del passo di S. Germano, nel cui possesso vien egli confermato E, stando nel med.o anno 1497 presso Rè Federico nell'essercito all'assedio di Diano.

C. In Cancelleria car. 2. del 1496. 1497. à car. 23. at.o

D. Cur. 3. del 1496. 1497 à car. 111.

E. Comm. 9. del 1497. à car. 140.

Ma seguendo il discorso nostro parleremo de figliuoli di Eligio: e prima del suo primogenito Iacopo —

Di Iacopo
Sig.r di Barletta IV.
e di Stigliano VI
Ciamberlano, del Consiglio di Rè Ladislao, e della Regina Giov.a 2.a e di Rè Alfonso P.o

Infin dalla prima fu Iacopo huomo di varia, e travolgente fortuna: perche fanciullo di tre anni per

era

opera di un servitor vecchio della casa, e come altrove si legge della nel vario lenovo un carro di fieno, aiutato dall'ira de Congiurati ne frangenti della ... del Disavolo, come diceuamo, lo stesso poi variando passò, ove per lo furore ... odio de' Prepi che dominarono in questo Regno.

... succedette allo stato ... l'anno 1403 ... infino à Roma à ritrovare il Rè Ladislao, e vi à 15 di maggio di quell'anno nelle proprie mani del Rè giurando homaggio ne fù investito.

Divenne ancor esso come il Pre. ... suo Ciamberlano. Dignità insin allora, e mentre regnò la casa di Francia, e di Durazzo, molto stimata. Percioche sotto il Regno degli Aragonesi non si trova memoria di Ciamberlani, se non che sotto Rè Carlo 8°. ove gran ... francesi Luigi ... della Tramoglia dell'ord.ne di S. Michele, e ... di Rè Luigi ... monsig. di S. Ilario, ... e Spennazzola in Regno e Giorgio Jersmolen Conte di ... ciamberlani di Re Carlo ... Vltimamente il med.o Rè Carlo ... Lorenzo de Medici di ... suo Ciamberlano ...

... anni ... del Pre. ... Jacopo della Morra ... che Optimus post malum Principem primus dies. Percioche il giorno appunto che seguì alla morte della Regina Margarita per opera della quale era stata la casa, ... spogliata del Dominio di Stigliano ... nell'anno 1412 dal Rè Ladislao ... à ... in Napoli ... superiore

Reg.o della Casa fo. à car. 20. 1417. senza cop.a à c. 49. et 302. Dal Processo di Col.a Ant.o della Morra col Seggio à Capuana à 8 car. 269.

Scritt.re della casa segnate con D.D.D.

F. In Sumaria nell'Archivio grande ext.e 12. del 1494. di Rè Carlo viij. ... ex. del 1495.

Dal med.o Registro

Il Corio nell'Ist. di Milano à c. 1050.

+ Tacito

Dal Processo di Col.a Ant.o et altri della Morra col Seggio di Capuana nella banca di Felice in Cons.o à car.

à car. 269. nel Reg: della Casa p. a c. 51. e nel Arch. vec. nel Reg. del 1417. a car. 49.	del Castello nuovo, aggiuntoli di vantaggio il mero, e misto impero comunemente chiamato la giurisditione
K 1417. a car. 72. e nel Reg: della Casa p. car. 8.	criminale per 10. anni, e pochi giorni dopo fu anche ammesso al suo Consiglio Reale, non essendo allora conforme al computo che se ne puo far se non di 34.
L. Dal sopradetto Processo nel luogo Citato.	anni. Riceuette in capo ità inuestitura di Fighiano
M. In Summaria nell'Archiuio di Sergio nel quinterno 18. à car. 95. à t. Reg. della Casa p. à car. 51.	con ridottione del seruigio debito alla Corte Regia di un solo soldato per se, e per gli suoi figliuoli legitimi, e mancando quegli per uno de suoi fratelli in vita, et in morte à suo arbitrio all'incontro seruendo alla Cupidità, et auaritia di quel Rè con m/4 ducati donati, per la qual medesima somma di Duc. m/4.
N fasc. 7. della Regina Giouanna 2a. à car. 253.	I ono ... anni dopo restituita Atri al Duca Pietro Bonifacio di Acquauiua —)

Peruenuto poi il Regno à Giouanna 2a. per la cui coronatione

O 1415. à car. 135.	Iacopo già armato Caualiere si hà memoria, ch'e' fu con forme la frugalità di quei tempi fu tassato in 100. duc. et altri 100. Elia, e Gio: suoi fratelli. Ci si truoua
P. 1417. à car. 235. e nel Reg. della Casa p. à car. 287.	P. nel ... 1417. rimesso similmente in possesso del ... di Barletta, villa Baglina di Canne ... di ... e di altri beni feudali, e ... posti nella Puglia, e come la Regina
Q 1417. à car. 49. e 301. e nel Reg. della Casa à car. ...	... già posseduti da ... Iacopo; non solo rimettendoui tutto questo, che ... doueua per lo seruigio, ò vogliam dire per ristoro del passato, mà anche aggiungendogli il priuilegio del mero
R. 1417. à car. 72	R. e misto impero, non più à tempo, mà in perpetuo
S. 1417. à car. 47. a t.	S. sopra tutto lo stato suo; nel medesimo tempo apparisce fatta una simile concessione del criminale al sudetto Pietro Bonifacio di Acquauiua Duca d'Atri.

Pochi

Pochi anni dopo comprò Iacopo della Marra Pietra l'Acinà, et Accettura nella istessa Prou.a di Basilicata. — 1423. à car. 194. 1415. à car. 211. at.o

E finalm.te p le ragioni dotali di Margarita [illegible] sua mog.e, figl.a di Nicolò Siniscalco, Conte di [illegible] e di Ascoli, et à suoi tpi il più grande e ricco Sig.re del Regno, rimase Sig.re di Spinazzola l'an. 1420. 1417. à car. 42. Vedi nel discorso degli Acciaioli. 1415. à car. 277. 1419. 1420. à car. 104.

E sotto il Regno di Alfonso p.o fù [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] sua Madre l'anno 14[illegible] il Dominio di [illegible] e [illegible]; [illegible] i feudi di Vigano, Pietrafitta e Serra di S. Tommaso, e quella del Demanio [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di Lucera, e di Foggia. [illegible] [illegible] [illegible] in mano di varij possessori sono stimati eccedere la valuta di 500 duc.ti.

4 Reg.o della Casa f. à car. 34. e dalla Scelta Orig.le in bergam.o nu. Mazzo 3. segnata con lett. R.

B. Registro della Casa 2.a à car. 14.

In Cancellaria Priuilegiorum 2.o di Rè Alfonso p.o del 1452. 1453. à car. 96.

In Sommaria Quint.no di Rè Alfonso p.o Del 1456. à car. 169.

Ma in ogni modo, parlando distintam.te delle memorie, che di Giacomo della Marra appaiono son assai infinite [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Regno [illegible] di [illegible] l'a. 1415 alli 11. di Nou.e Giou.a 2.a sua [illegible] [illegible] assai più di ogni altra Regina di questo nome impudica, come che la fortuna [illegible] [illegible] in ogni tempo prendere gran [illegible] delle cose humane. Due Giulie l'una figliuola di Augusto, e l'altra [illegible] Agrippa; due Agrippine l'una Madre di Caligola, e l'altra di Nerone; e due Faustine madre, e figliuola furono [illegible] posti di nel secolo.

E di cinque Regine di q.o Regno, che hanno hauuto il nome di Giou.a quattro furono giudicate infami. La p.a benche il Costanzo con autorità di altri e più antichi Scrittori la difenda non fù libera totalm.te di q.o biasimo. Della 2.a sono celebri

Nel Ist.a di Nap.li à car. 202.

Vedi sopra nel Cap.lo di Fran.co [illegible] di [illegible]

Cosenza Gran Cancelliero.

gli amori di Pandolfello Alopo; e di Sergianni Caracciolo di ambedue i quali fù infelice e luttuoso il fine; La 2.a Giov.a fù l'altra mog.e del Re Ferrante P.o; vituperata di haversi dato in braccio del Conte Branai Castriota parente del Grande Scanderbech; onde derivò poi la grandezza de suoi discendenti. La figliuola di lei anch'essa chiamata Giov.a assai più bella della Madre impudica F doppo vedova di Rè Ferrante 2.o sarà dell'amor di D. Giovanni figliuolo del conte sud.o e che fù poi Duca di Ferrandina, sentò, ma in vano di godere quello dell'altro fratello D. Ferrante, il quale haveva con esso lei succhiato il med.o Latte, e fù poi Marchese di Ciuità S. Angelo; e nella battaglia di Pavia morì germano di Fran.co Rè di Francia: quali fatto infame copia di se à D. Ferrante dell'Aflitto, allora Capitano di Cavalli, operò che fosse inalzato à più alti carichi; effetti della fragilità donnesca, oscurata in gran parte dalla virtù, e continenza incomparabile dell'ultima Regina Giov.a Madre dell'Imp.re Carlo V.

E' un pezzo nella Iliade della Undecima vita à penna nella Vita di D. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano

F dal medesimo luogo del filocolo

L'impudicitia adunque della Regina Giov.a 2.a la quale pochi inalzò, e molti depresse, à niuna famiglia del Regno fù dannosa più, che à quella della Morra perciò che se bene ella nel principio del suo Regno non solo le sopradette grazie facesse à Iacopo, ma anche con somma benevolenza, et onore l'ammettesse nel Consiglio Reale G, insieme con tre suoi fratelli, Elia, Nio; e Pietro, adesso venuti in corte à Napoli à 24. di Xbre del 416. confermasse il privilegio dell'esclusione delle femmine della Soc-

G. Reg: nella casa p. à Car: 5.

sessione

cessione delle loro Città, Terre, e Castelli. Ma avvenuto di poi
nondimeno nelle rotture, e guerre, che seguirono tra la-
sa Regina, e Re Alfonso, trovandosi prigione del Re
Sergianni Caracciolo Gran Siniscalco già gran pezzo
innanzi di mutuo Sig.re affetto dell'animo, e del Corpo
della Regina. La Reina bisognosa di riaverlo tutto che
fossero in cambio suoi accettati molti Sig.ri Catalani
prigioni allora di Sforza suo Capitano. Sforza [illegible]
inaversi à Bari, e per altre cagioni come [illegible] di-
remo, divenuto già poco amico di Iacopo della Marra
e parendogli forse che gli acquisti fatti da lui
con la [illegible] del nemico più d'ogni altro li cresces-
sero in caro riputatione, e grandezza chiese alla
Regina Barletta, e Trani come per ricompensa
degli ottantamila ducati che [illegible] potuto have-
re dalla taglia de' suoi prigioni. Et perche à Don-
na quanto più posta in alto stato purche abbia
una volta perduta la pudicitia basta l'animo di
commettere poi ogni altra sceleratezza. La Regina
ansia della libertà di Sergianni volse il dominio
di Barletta à Jacopo, per darlo à Sforza, e ostringen-
dolo poi à 20. di Agosto del 1419. ad accettar per ri-
compensa molto disuguale, un vendito perpetuo di
venti oncie d'oro l'anno in feudo, da pagarseli da'
Capitani di Barletta, sopra i proventi Criminali,
e sopra le Collette di Bisceglie, e della Guardia, sue
Terre. Così quel dominio rimesso in casa della Marra
dalla Regina Giov.a P.a gli fù dopo 20 anni ritolto
dalla Regina Giov.a 2.a esercitati in questa occa-
sione à danni di Jacopo, non meno la potenza

H. il Summonte nell'Ist. di Nap. à car. 262. Il Costanzo nell'Ist. di Nap. à car. 329.

† il Collenuccio nel luogo citato

Tacito. Femina amissa pudicitia nulla abnuere.

K. Nel Archivio Reg. nel Reg. del 1417 senza cop. à car. 235. Et in summaria nel Archivio di Sergio nel quinterno 16. à car. 82. Et nel Reg. della Cassa 2.° a car. 76.

cre, odio di Sforza per diu.e cause conceputo contra di lui,
e ch'hò à spiegare conuiene forsi alquanto addietro.
Re Ladislao nel suo dominio niuno illustre fu all'incontro mac-
chiato d'auaritia, e di crudeltà ferina. Ci spogliò
de' contadi di Melfi, e d'Ascoli, e d'infinite altre
terre la Casa Acciaiola[L] ultimo germe della quale
era Margarita[M] moglie di Jacopo della Morra, non
senza generale della ... Corona, e non senza moles-
tia ... vedere buona parte di quegli stati
conuertito in Andrea conte di Troia, e di Ascoli,[N]
Gran Seneschalco del Regno, e Cap.o Gen.le di Re Ladislao,
à cui erano stati ... Laonde fù eletto
come ottimo mezzo a concordar le differenze il dar
per moglie al Conte di Troia Marg.ta della Morra[O]
la p.a delle ... figliuole d'Eligio, e sorella di Ja-
copo, la q.le douesse esser dotata dal conte di tre
buone terre come Canosa,[P] Deliceto, e Sant'Agata
già possedute dagli Acciaioli. Di questo anche nel
... per mog.e al Elia fratello di Jacopo, ma sorella
del Conte detta Catarina. In questa maniera uenuti à
... di doppio parentado, e concordia Jacopo della
Morra, et il Conte di Troia hebbero poscia à corre-
re ... fortuna.[R] Quindi peruenuto il Regno
per morte di Ladislao à Giou.a sua sorella, caddero
similm.te l'uno e l'altro in disgratia della Regina
quando, hauendo ella ... scoprir l'infamia, che
... troppo smisuratam.te da lei porta-
ta à Pandolfello Alopo preso per suo marito il Conte
Jacopo della Marcia de' Reali di Francia, con

conditione

L nel discorso degli Acciaioli

M. 1417. à car. 41.

N 1417. à car. 104. at.

O 1417. à car. 83.

P. il Corio nell'Ist. di Milano à car. 729.

Q. Dal sopradetto Processo intit. detto Barnabè della Morra.

R. In Sommaria nell'Archiuio di Sergio nel quint.o di Rè Alfonso p.o à car. 155.
Leggi nel discorso de gli Andreis.

conditione[S], che si astenesse dal titolo di Rè, ritenendo
solo quello di Conte e Gov.re del Regno, il Conte di Troia
mal contento di veder la gloria di Rè Carlo 3°. e di Rè
Ladislao suoi benefattori, non solo oscurata, ma resa
infame da costumi impudichi della Regina, andò ad
incontrar il Conte Giacomo al piano di Troia, e come
dice il Corio à Manfredonia Città da lui ancora si-
gnoreggiata[T], subito, che intese, che il Re vi era
era sbarcato in questa Città, egli con Giulio Cesare
di Capua Mareschallo del Regno contro l'ordine, e
voler della Regina, si trovò prima di tutti à darli
titolo di Rè; onde quando poi venne da Napoli
all'incontro Sforza con molti Napoletani, e lo sa-
lutò in nome della Regina, trattandolo da sem-
plice Conte; il Rè, che haveva à suo lato il Conte
di Troia non permise, ch'egli desse il suo luogo à
Sforza, ch'era gran contestabile, il quale già gli
medesimi rispetti venuto poscia à contesa in Benevento
et assai presso la persona del Rè, sdegnatosi con Giu-
lio Cesare, il Conte di Troia, a cui, come Gran Sinis-
calco, toccava[V] punire gli eccessi commessi nella Casa
Reale, fece imprigionare Sforza, e poco dopo menar
incatenato à Napoli[X]. Ma prima, che arrivasse
dice il Corio[Y], ch'ei fu à forza per cammino condotto
in Grigniano, Terra del Conte di Campobasso, e che
ivi per comandamento di Re Giacomo gli furono dati molti
tratti di Corda da un servitore, o come dice propriamente
da un Cagnetto del Conte di Troia, chiamato Bernar-
dino, acciò rivelasse, e dessegli contrasegni delle

S. il Costanzo à car. 249

T. il Corio nell'Ist. di Milano à car. 717.

V. Di Monte Oliveto nel Comune p. del 1414 à car. 64.

X. il Costanzo nell'Ist. di Reg.li à car. 249. è dal sopradetto Reg. di Monte Oliveto.

Y. il Corio Ist. di Milano à car. 716.

forse li 9 di Tricarico, e delle altre sue terre, venute da Marg.ta Sforza sua sorella —

Per questo essendo rimosti il Conte, et insieme con lui Jacopo della Morra suo cognato, non solo poco amici di Sforza ma anche in poca gratia della Regina, non passò molto, che il Conte forsi col veleno accelerateogli il fine, venne à morte, e l'off.o di Gran Siniscalco ... Ser Gio: Caracciolo: e lo stato similm.te tolto à figliuoli del morto Conte, fù dalla Regina conceduto à Sforza; nel qual venivano compreso oltre il Contado di Troia, Corato, l'Orsara la Porcina, et altre terre: non essendo questa concessione possuta ... controversia di Jacomo della Morra per l'antiche ragioni, ch'egli haveva in questo stato, che fu già delli Avi di sua moglie, e per i nuovi stimoli, et invetti della sorella, e de figliuoli nati da lei e del morto Conte di Seneschalco. Ella rendine rimase la contessa Margarita sig.ra di Canosa, di Deliceto, di S. Agata, di Lanceoli di Tresanti, e del Casale della Candelora; e balia di due suoi figliuoli, c. Pietro Paolo, e Giovannina, la quale assai fanciulla ancora, come se volesse la Regina sicura assicurarsi della fede della Contessa sua madre, fù come per statico presa ad allevar nella casa Reale

Ma inimicatosi in breve di tempo Sforza col G. Siniscalco Caracciolo divenuto dopo la morte di Pandolfello il ... della Regina: e possedendo egli con continui reclamori della vedova Contessa di Troia,

quei

Q. Morigio nell'Ist.a di Milano à car. 718.

A. 1417. à car. 101. e 129. 1415. à car. 124. 1419. ~~...~~ 1420 à car. 169.

B. 1417. à car. 123. 102. e 129.

C. 1419. 1420. à car. 169. e nel Reg: formulario à car. 4... e 471.

D. 1417. à car. 286 e 466.

quel Contado, tolto ai figliuoli di lei, come dicemmo; Sergianni per contraporre à Sforza un Sig.re senza dubbio di maggior nobiltà, e forsi di pari stima, e valore nell'armi, se non solo condurre dalla Regina Giov.na in suo Cap.no Gen.le Fran.co Orsino Prefetto di Roma, e Capo all'hora della fam.a Orsina, ma anche per interessarlo maggiormente nell'odio, et inimicitia di Sforza, gli diede per moglie la già detta Margarita della Marra Contessa di Troia F. E quello che più accrebbe l'odio di Sforza verso Margarita, e Iacopo della Marra suo fratello fu l'haver essi procurato, che il Prefetto Orsino per conditioni p.ale della sua Condotta, non che quel pacentado ricevasse dalla Reg.a Giov.a, che il Conte Piero Paolo di Andria suo figliastro, chiamato propriam.te in q.ta Scrittura Cius privignus, fosse investito dello stato paterno, in quel tpo da Sforza possedute.

E: Costanzo nell'ist. à car. 267.

F. Corio nell'ist. di Milano à car. 729.

G. 1419. 1420. Ind. 13. à car. 244.

Per tutte q.te antiche, e nuove cagioni di emulatione e d'odio s'indusse poi Sforza à procurar, che la Regina spogliasse Iacopo della Marra del Dominio di Barletta, per darlo à lui, benche prevenuto con giustissimo della divina giustitia affogatosi egli poco dopo nel fiume di Pescara à 3 di Genn.o H del 1424 per soccorrer un suo paggio che s'affogava nell'acqua, non poté prenderne il possesso. Rimase nondimeno appropriati alla Corona quel dominio senza, che mai più fosse da Iacopo, ò da successori ricuperato restando privi Casa della Marra con gran ragione odiata la mem.a della Reg.a Giov.a 2.a, e l'infamia della sua disonestà, havendo per

H. il Corio nell'ist.a di Mil.o à car. 747.

H. 4 fra i Giornali di Giuliano Passaro M.S.

riscuotere

riscuotere a costo di altri dalle mani [illegible] Radul-
fo, spogliato Iacopo del Dominio di Barletta, facendo
che l'ingiustitia servisse per ministra della sua impu-
dicitia, & [illegible] scusarsi in gran parte con la malignità
della Morra, poiche leggendo io in Roma un libro
di Medicina manuscritto, ch'è nella libraria Vatica-
na, ritrovai nelle carte bianche, che precedevano,
notato similmente a penna dalli tempi incerto, per
cosa memorabile, come la Regina Giovanna II.a per tempe-
rare il naturale ardore della sua lascivia solea
per consiglio de' medici porre tra [illegible] il giorno
nelle sue parti vergognose l'elleboro herba per
natura in estremo grado fredda, tra [illegible] il giorno
e ne cavava convertita in ardentissima polvere,
Ma non fu sola auttore Sforza della privata
roina della Casa della Morra, ma in gran parte
i pubblichi danni ...
percioche havendo ella fatto sicurtà per la Regina
di pagar ... per soddisfarsi * ha mem.
che si imponessero le gabelle del vino delli sei grani
ad onza, et altro.
Ma Sforza della Morra benche occasione giustissima
havesse per la sua gia detta di farne il contrario
seguì non dimeno le parti della Regina Giovanna
costantemente insino alla morte. Laonde Re Luigi
cercato per ogni mezzo di tirarlo dalla sua: per lo
che si vede ne Capitoli delle gratie, che chiese
[illegible]

* 1415. a c. 243.

[illegible] Sanseverino col Barone delle Somoso in Consiglio [illegible] Roma di [illegible] a car. 341

L'anno 1421 à 14 di Gennaro in Aversa Jacopo San-
severino figliuolo di Ugo Conte di Potenza, e G.
Proton.° del Regno, e nipote di Oliva della Marra à
Luigi 3° Duca di Angiò, che li rendesse come chie-
deua Stigliano, S. Arcangiolo, Rocca nuoua et
Abrianello come cose possedute da Jacopo della Marra
suo ribelle, et aderente alla Regina Giou.a et è
da notare in questa scrittura, che Jacopo S. Seuerino
espone lo stato di Stigliano esser stato già dalla
Regina Giou.a p.a conceduto ad Ugone suo P.re come
deuoluto alla Corona, dice propriam.te come escaden-
tià, ouero come heredità, e che gl'era stato conferma-
to dal p.o, e dal d.o Luigi d'Angiò, massime hauer-
selo esso Ugone acquistato con l'arme in mano da ri-
belli d'esso Rè, che lo possedettero, e che di più lo
haueua comprato da Re Ladislao, e che successiua-
mente esso Jacopo n'era stato in possesso in fino à tan-
to che ne fù spogliato dal med.o Ladislao, il Rè ne
haueua inuestito Jacopo della Marra ribelle di esso
Rè Luigi il q.le restaua in pace così in possesso.
E benche la speditione di Luigi fù, che se Jacopo
della Marra fosse partito fedelm.te dalla diuotione della
Regina posposta alla sua, haurebbe fatto far giusti-
tia à Jacopo Sanseuerino circa le ragioni che pre-
tendeua in quello stato: e quando hauesse Ja-
copo della Marra persistito à tenersi contra lui
haurebbe permesso, che 'l Sanseuerino hauesse potuto
con l'arme proprie ricuperarlo. Era nondimeno
Jacopo in pacifico possesso l'anno 1432. et haueua
lite K con Saluatore di Missanello s.re il casale

K 1423. a car. 297. at.° senza coperta
la copia nel Reg.° della Cava f.
à car. 25 —

nel Territorio di Pietra Pacina: e non sentendosi ei
rimediare da Ant.o Sanseverino Conte di Tricarico
delegato dalla Regina à terminar sommariamente
detta Controversia, ottiene à 12. d'Aprile, che le
ragioni che siano giuridicamente conosciute da Gof-
fredo di Gaeta Cavaliere, e da Geronimo Mirabal(l)o
Auditor della Casa Reale, ambedue consiglieri. Et è
da osservarsi in questa scrittura che il med.o ufficio di Mag.co
[illegible] commendato dalla Regina à Jacopo della Morra et al
Conte di Marsico Gio: Grande in quel tempo, perciò
che egli [illegible] di Roberto Sanseverino Principe
di Salerno.

Morta la Regina Giov.a, stimando Jacopo che alla suc-
cessione del Regno migliori ragioni havesse Alfonso,
che Renato si portò qui con tutti gli altri della fa-
miglia ritirati à quella parte. Quindi si vede, che
havendo Gio: Ant.o Orsino Principe di Taranto avuto
facoltà dal Re Alfonso di concordar in suo nome con
Jacopo della Morra e Aless.o suo fratello, e Jacopo fi-
gliuol di Gio: [illegible] fratello, già morto, così per essi
come per Barletta, ove in ogni modo per le reliquie del
antico dominio da essi si conservava autorità, e
preminenza di proprij figliuoli: Capitolarono col Principe
l'anno 1436. nel mese d'Agosto, e promisero
d'alzar essi e far anche alzare da' Barlettani
le bandiere d'Aragona; all'incontro il Principe in no-
me del Re promettendo à Jacopo in feudo le ga-
belle del ferro, dell'acciaio, della pece, e [illegible];
et

In Sommaria nell' Archivio di Sergio, quint. 16. à car. 79.

M. della scrittura 5 [illegible] del quint. 16, dell'ante è la copia nel Reg. della Canc. 6. parte 4. a car. 113. à t.o

et ad un figliuolo suo bastardo all'hora di 7 anni chia-
mato Angelo l'off.o di Credenziero à quel porto N. in Summaria nel Archivio grande partito 7. del 1473. à car. 182. at.o
oltre le grosse provisioni promesse all' Attate, et
à tutti gli altri della Casa sopra le tratte della
Terra di Bari; e à figli Barlettani una Conces- O. In Cancellaria nel Comune 9. del 1439. à car. 150. Lat.o
sione di 50 onze di Oro l'anno in perpetuo da di-
stribuirsi ad arbitrio di esso Iacopo, ammetten-
dolo nel med.o grado con l'Att.e, e con l'altro suo- P. Originale in bergamena tra le scritt.e della Casa nel mazzo p.o segnata co' H.
primo nipote, nel Consiglio Reale; e confermando
loro gli stati con tutti loro beni e privilegi, pro-
mettendo di vantaggio à figliuoli di Gio: suo fratello Q. vedi innanzi nel Cap.o di Gio: Sig.e di Capurso f.o e di Iacopo suo primogenito.
la restitutione di S. Leandro e di ogni altro stabile,
ò mobile occupatogli da Foschino Attendolo nipote
di Sforza.

Questa Capitolatione fatta dalla Casa col Prencipe di Ta-
ranto nell'Agosto 1436 fu poi à 18 di 7mbre R. Dal sopradetto quint.o 16. del'Archivio di Sergio à car. 29.
del med.o anno confermata dal Re Alfonso in Gaeta
ove Iacopo venne à trovare il Rè, il quale poi re-
mise in Casa della Marra quasi tutte le entrate di
Barletta, poiche gli anni innanzi erano state anche
dalla Reg.a Giov.a concedute à Gio: fratello di Iacopo S. Reg. della Casa p.o à car. 37. l'originale in pergamena nel mazzo tre segnato con K.
le Gabelle del peso la nuova gabella del pesce e quella
delle frasche. et è cosa notabile, che Re Alfonso
tenne tanto conto del servigio fattoli dal Prencipe
di Taranto, il ridurre la Casa della Marra à sua
divotione, che lo premiò dopo pochi mesi con liberarlo T. Cascia ... nel mazzo 69. scritt.e del 1437.
dal peso dell' Homaggio [illegible] Ligio della Regina
Maria d'Enghien sua Madre, e di Gabriele Duca di Ve-
nosa suo fratello, e con la potestà di eligere; e altro

comodo le Collette, e Stoghi ... delli Fiscoli del pro-
prio Stato.

Mà non furono solam.te questi i segni della benevolenza
di Rè Alfonso verso Jacopo, e della stima grande, che
di lui fece: percioche havendo gl'anni addietro quelli
della Marra con la possanza loro, oppresso, e discaccia-
to da Barletta le famiglie di Nicastro, e de' Santi
ad essi loro poco amorevoli, come più lungamente
diremo parlando di Ant.o Abb.e di S. Gio: in Lamis
e di Gio: Sig.r di Caporte, fratelli di Jacopo, si legge,
che Re Alfonso non solo approvasse quanto essi ha-
veano fatto; confermando particolarm.te à Jacopo i beni
in quei frangenti occupati à Nicastri, et ai Parenti
loro, ma anche permisse, che venendo essi prigione
la Moglie di Giovannotto Gentile[x] laquale [illegible]
già da imponersi à quella Donna, benche poi ad
istanza del Conte Fran.co Sforza quello che fù poco
dopo Duca di Milano, procurasse non solo [illegible]
fosse gratiosam.te liberata; mà anche essendo stato
riposesso le beni di Nanno Storile uno de più
famosi Capitani di quei tempi, e della fattione Sfor-
zesca, alla quale era la Casa della Marra come
diceuamo per antiche, e nuove cause nemica. Et
havendo in tanto Re Alfonso mosso guerra al Conte
Francesco Sforza, e da lui indotto à ribellarsi al-
cuni Capitani, e trà essi il sud.o Nanno[z] promet-
tendosi la restitutione de suoi beni; egli fù
da Re Alfonso esortato Jacopo à restituirgli.
In Cancelleria è registrata la Lettera scrittagli dal
Re in questo proposito l'anno 1443.

Magnifice

V. del Proc.so intitolato acta Mag.ci Barnabe de Marra in Consiglio alla rama de Montellis à car. 58. et 66. at.o e 67. at.o

x in Cancelleria Curiae del 1439 à car. 42. at.

y il Corio nell'ist.a di Mil.o a car. 725. L'Ammirato ne' Sanseverini nel cap. di Bertrando Sig.r di Caiazzo.

z il Costanzo nel[l'] [illegible] istorica nel l. 18 a car. 253.

A Comune 17. del 1343 1344 à car. 77.

Magnifice Vir etc. Et benche questi dì passati lhauessimo detto à fauor v(ost)ro, che ne la possessione de li beni, li quali teneua di messere Manno Barrile, sua mogliera, e Donno di Nicastro suo frate, non ci seria dato impaccio, ne molestia alcuna; tamen per alcuni boni rispetti, e per hauer considerato, che per Capitolo, et altre promissioni hauimo promisso al detto Manno di restituirci li detti beni, ui pregamo et incaricamo strettam(en)te, e liberam(en)te senza alcuna contraditione vogliate restituirceli li detti Beni al d(ett)o M(esser) Manno, sua mogliera, e Donno videlicet à ciascuno di loro la robba sua, la qual cosa mi sarà assai grata. Dat. Caiete 7. Indi(tione) j —

Questo è quel Manno Barrile[B] in servitio [illegible] ritornato alla fede, e servire [illegible] sua [illegible] forza [illegible] poi l'anno 1444. mandato [illegible] che fù il p(ri)mo Conte di Caiazzo in soccorso di Cremona, fortemente oppressa dall'esercito de Venetiani; e poco dopo affogato nell'Amoro, fù con honorata pompa dal suo [illegible] mandato à sepellire in Pauia; delle cui essequie fù data la cura al med(esim)o Roberto Sanseuerino.

B. Vedi il Corio nel luogo cit(ato) e 'l Sommiriato ne' Sanseuerini à car. 20.

Nel parlamento g(enera)le celebrato primieram(en)te da Re Alfonso il Sett(embr)e del med(esim)o anno 1443. in Nap(o)li fù chiamato [illegible] alla [illegible], trà tutti i Baroni del Regno, coloro che distinto nel titolo di Milite, come lo può vedere[C] ei non dimeno non ui comparse, ma ui mandò Guglielmo suo figliuolo —

C. Ne' Capi(to)li del Regno à car. 3.

2 ... criminali ... sua ... Concessione ancora del Re Alfonso ... dava à Iacopo, e suoi suc(cessori) in perpetuo. Quindi ordina quel Re sotto la data delli 5. d'ottobre del 1444. dal Campo dell'assedio di Cotrone à Berardo Sanseverino, ... di Basilicata (non mi è noto da qual ramo di Sanseverini derivi quel Berardo) che ... gli privilegi ... del vero, e misto Impero, che tengono da Iacopo, e Guglielmo suo figliuolo nello Stato loro in Basilicata, e così l'indulto ad essi conceduto, et à loro servidori, e Vassalli; et ivi si vede anche la differenza de' Titoli, che usa Re Alfonso; poiche à Berardo ... titolo ... e ... della Basilicata non da più, che di Nobili viro, dove Iacopo, e Guglielmo sono intitolati Mag.ci, come in quel t(em)po si honoravano dal Re i Baroni titolati.

2 nel comune 22. del 1444. di car. 4.

Fù Iacopo huomo di sì grande animo, che offertoli da Re Alfonso il ... di Conte ... egli istimasse possedendo lo Stato suo senz'altro tit(ol)o in quella maniera, che centinaia di anni addietro l'havevano i suoi Magg(io)ri posseduto. Nè ... anche potendo essere ammesso all'ord(in)e Senatorio, volle trattenervi in quel di Cavali.

Rinuntiò il buon Iacopo della Marra in persona del figliolo il titolo, non che concedendogli il Re una nuova Terra e forse ... titolo ... Conte ... di ... anzi ... concedette à Guglielmo suo figliuolo Aliano, et Alianello, terre convicini allo Stato paterno. 3 ...

3. vedi nel Cap(ito)lo seg(uen)te

anno

anno 1452. dichiarandolo à 3. di giugno di quell'anno
Conte di Alvino.[F] Seguitò da poi Pre. [illegible] di A-
tiano in quest'atto di modestia, e di magnanimità,
il grosso esempio di Luigi Gesualdo suo parente (Giova-
na Covella di Gesualdo Madre di Jacopo della Marra,
e Sansone Pre. di Luigi Gesualdo [illegible]
delli [illegible], [illegible] e Luigi [illegible]
di Matthia di Gesualdo) il qual fu Luigi Giouane, anch'
esso del Consiglio di Re Alfonso P.o, e possessore delli
[illegible] Stato di Gesualdo [illegible] à Sansone suo figlio
la Città di [illegible] à 15 di [illegible] del med.o anno 1452.[G]
si contentò, ch'egli ne fosse poi il 7. di Ag.to di
quell'anno intitolato Conte[H] nella qual grandezza
d'animo, e dispregio di titoli mostrato BB. già prima l'
uno dall'altro furono quei della Marra, et i Gesual-
di [illegible] Jacopo Caldora [illegible], e poi da Bal-
di [illegible]: poiche Jacopo Caldora, dispregiando
[illegible] Duca di Bari, [illegible] Caldora [illegible]-
[illegible]. [illegible] de' Balzi [illegible] del
Contado di Alessano, il figliolo Gio: Fran.co volle, che sen-
[illegible].

Ma io non so se era più tosto modestia, che superbia
de sig.ri di quei t[illegible] il non tener conto de titoli: poiche
[illegible] della Marra poco stima ne [illegible]
[illegible], come [illegible] del [illegible], vedendosi,
pochi mesi dopo, che fù creato Conte di Aliano da Re
Alfonso, [illegible] scrittura publica[K] [illegible]
fosse chiamato per altro nome, che per Guglielmo suo sig.to
il che fù quando essendo egli in Napoli à 11 di Genn.o
del 1453. donò à Roberto suo [illegible] 5650. ducati
in ricompra di alcune alienationi di Sergentaria

F in Summaria nell'Archivio di Seggio nel quint. 11. à car. 120.

G [illegible] Cancellaria in privilegiorum 12.o di S.M. Alfonso P.o del 1452. à car. 5. à t.o

H nel med.mo Reg.o privilegiorum P. à car. 4. à t.o

I vedi ne Balzi

K Reg.o della Cam.a P.o à car. 26

fatta a lui in benef.° della p.ª renunzia, asserendo
haver egli ricomprato, [illegible] dal Re [illegible] adi [illegible]
e fattovi di molte fabriche al Castello, come anco
n[illegible] di [illegible] Angiolo, haver fatto sp. se grandis-
sime per conservarsi in mezzo di tante guerre
lo stato, [illegible] aggiunto Accettura haver
già pagati molti danari alla Reg.ª Giov.ª 2.ª per
composit.ⁱ pagam.ti [illegible] dello stato, e il privi-
legio dello mercato perpetuo dal forti alla Guar-
dia detta del [illegible], tutte cose, che ritornavano à
pro di [illegible] suo primog.to, a cui anche asserisce
haver fatto donatione di Ripalta, tenim.to di 120. mog-
gia presso Barletta.

[illegible] del Re [illegible] [illegible] e magg.ri honori a Cola
di Iacopo della Marra; percioche si legge in Som-
maria nell'Archivio grande, che egli per servi-
gio à suo Re, [illegible] delle sue terre,
e Castelli, che da Re Renato gli furono tolti: servi-
tanto maggiorm.te [illegible], poiche [illegible]
non [illegible] della parte di Renato, dalla presen-
za [illegible] capitan
[illegible] di quel Re. Era [illegible]
[illegible] di [illegible] la qual
Margarita primieram.te à Raimondo Caldora; e
[illegible] capitano per
[illegible] in quei tempi celebriss.mo [illegible] poi
del p.to marito, si rimaritò ad Elia di [illegible],
dal q[illegible], come diremmo, nacque quella [illegible] di [illegible]
della Marra.

Anno poi 1455. deliberando [illegible], che [illegible]

[illegible]

[illegible] Partiu 7. del 1373. a car. 182. at.°

nell'Archivio [illegible] nel Reg.° del 1348. 2. ind.ne a car. 39.

in Sumaria al presente di Sergio, ò vogliam dire

datogli dalla Regina Giov.a 2.a il presente [illegible]
[illegible] Bisaccio, e dando [illegible] come
in [illegible], et havendo esposto il Re Alfonso il modelli-
zenio; e come ivi si dice, ridottogli à mem.a le Cause
a S. M.tà ben note, p(er) le quali la Regina Giov.a gli ha-
vea dato [illegible] [illegible] proprioamente [illegible]
nella Torre del Greco [illegible] conosce [illegible]-
chiesta: Nos vero attendentes, dice il Re, merita
sincera [illegible], et [illegible] plurima erac-
epta [illegible] Iacobo, et [illegible] libero [illegible]
Nostræ Maiestati nr̃æ præstita, et impensa, nec
nimus [illegible] non [illegible] [illegible]-
ne [illegible] permutationes præd.e [illegible] Regiam
facte eidem Iacobo, et suis noceant, nec ipsi dicta
grata careant, quas gratias habuit potius onero-
so, quam gratioso titulo. [illegible] parole aggiunse
Re Alfonso [illegible], che [illegible] furono à Ia-
copo Concedute in ricompensa di assai maggior cosa,
com'era il dominio di Barletta.

Morto Re Alfonso, benche continuasse [illegible] ad haver
luogo nel Consiglio di Re Ferrante [illegible]
[illegible] ragione, con consigli di quelli
Diversi dagli altri Sig.ri della casa sua [illegible] già
[illegible] venuta in [illegible] speranze [illegible]
nella guerra [illegible] [illegible] perche [illegible]
Guardia Lombarda [illegible] il Duca col
Piccinino [illegible] accampati portatisi [illegible]-
[illegible] Bisaccio, dove [illegible] della Marra
dimorava, [illegible] non parendoli di potersi di-
fendere si rese, el Conte Iacopo Piccinino entrò
ad alloggiar con lui in Bisaccio. Mà ò ch'egli forzosam.te

Dire delli quinternioni, al quinterno 16. à car. 42.

Il nel quint. sud. 16. à car. 464.
Reg. della Casa [illegible] car. 231.

[illegible] in Cancellaria nel Reg. Iustitie 4.o del 1458. 1459. di Re Ferrante p.o a car. 163.

[illegible] dal Proc. di [illegible], Gio. Paolo della Marra col Gran Siniscalco nella banca di [illegible] à car. 52. 69. 72. 75.

si vendesse, ò che non rimanesse d'accordo col Piccinino; ei s'impetrò il Piccinino dal Duca Gio: la Città di Troia [illegible] della Duchessa di [illegible] di rendersi à [illegible] il Duca à Troia, e contra la [illegible] del Piccinino [illegible] à suo favore, quella di Gio: Coscia Conte di Troia, suo nipote huomo di gran valore, e dato come guida, et [illegible] dal Re Renato dal Duca Gio: suo figliuolo.

Questo fù quel Gio: Coscia [illegible] dalli Argentori.* fù figlio di [illegible] [illegible] di Papa Gio: 22., e la sua moglie era Caterina di [illegible][+] figlia di Marg.[a] [illegible] già [illegible] di Troia, sorella di [illegible]. [illegible] come [illegible] quel Parentado [illegible] à questo [illegible] non [illegible] [illegible] con [illegible] di Jacopo [illegible] un testimonio che [illegible] à Troia à visitar il Duca Gio:, et il Principe di [illegible] raccomandarsi à Gio: Coscia facendo allora [illegible] Parentado.

+ Dal [illegible] [illegible] Fersillo del 1447. 4. Ind.: à car. 79.

. Dal sud. [illegible] di [illegible] Paolo della Ma[illegible] col Gran Seniscallo à car. 65. at.o

[illegible] ei [illegible] con molti suoi fanti [illegible] seguendo il Prè di Taranto, aiuto, e favore alla parte di Renato –

B. Dal sud. Proc.: à car. 30.

[illegible] [illegible] con l'esercito al [illegible] del Ferdinando l'anno 1462. [illegible] di ottobre concedè à Pietro del Balzo Duca di Venosa la Città di Bisaccio, ch'era stata [illegible] [illegible] Re [illegible] di Jacopo [illegible], [illegible] il Piccinino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ribellione d'ambedue ricaduta alla Corona –

C. in Sumaria nell'Archivio delli quinternioni, nel Quinterno 13. à car. 41.

Rimasta non dim.o [illegible] dalla parte di Ferdinando e ritornato Jacopo[o] [illegible] [illegible] l'anno 1463 [illegible] con tutto il rimanente [illegible] gli fù [illegible] concedendosi indulto gnle à lui, et al [illegible]

D. in Monte Oliveto nel Comune [illegible] del 1464 à car. 109. la copia è nel Reg. della Cesa [illegible] à car. 40.

Suo nipote, con restituire anche ad ogni onore la memoria dell'Conte Guglielmo suo figliuolo già morto e nella gratia di esso Re tutti i loro aderenti, vassalli, [illegible] servitori, stipendiati etc. [illegible] [illegible] franc.o [illegible] [illegible] per lo Castello dell'Olivieto.

Rimesso [illegible] egli concedette + i [illegible] di gran [illegible] la [illegible] di [illegible] il [illegible] di Bernai Nap.no, quel che poi divenne [illegible] della Cam.a Regia, e dice concederli per servitij à lui pre[illegible] heredi e suoi [illegible] in perpetuo, [illegible] [illegible] l'an.o 1512. à [illegible] à cui pervenne il dominio di quella Città:

+ nel prot. di N.r [illegible] Casanuova del 1512. p.a indit.e a c. 134.

[illegible] fu [illegible] nel campo presso [illegible] anni dopo [illegible] di Ferdinando accampato nel fiume, [illegible] della Marra Conte di Aliano F [illegible] tanto la, [illegible] della Marra [illegible] onde [illegible] dice, che dopo [illegible] il costume de suoi maggiori visse molto vecchio; perciochè [illegible] soli due, ò tre anni, come si legge, che [illegible] fanciullo, e nelle [illegible] ci fu nel 1381 per opera di un vecchio servitor di Casa [illegible] nella congiura di Barletta, egli veniva ad haver l'anno 1464. 86 anni, [illegible] poco felicem.te à q.lla età, perche oltre [illegible] incorse nella disgratia de suoi Re, et haver in diversi tempi patito l'odio, e [illegible] loro, come diremo, [illegible] nell'ultimo della sua vita [illegible] non solo à vedere # à [illegible] di tre [illegible] suoi figliuoli, [illegible] Conte di Aliano e [illegible]

F vedi innanzi nel cap.o di Eligio Conte di Aliano.

[illegible] vedi sopra nel cap.o di Nicolò p.o [illegible]

in Monte Oliveto nel com.e p.o del 1459. à car. 109. et in Cancel.ria nel Reg.o Iustitie 4.o del 1454. 1459. di Re Ferrante p.o à car. 50. at.o e dal Reg.o della Casa p.o à car. 160. at.o

[illegible] [illegible] à trovar tanto poco amore nel [illegible] [illegible] [illegible], che egli fu [illegible] [illegible] da' [illegible] [illegible] à far molti contratti in suo pregiuditio, che poi [illegible] da' [illegible] [illegible] [illegible].

J dal [illegible] di Pietro [illegible] Paolo della Marra col Gran Siniscalle alla [illegible] di [illegible] in [illegible] à [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] vecchio poi- [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che di lui [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] Crichi à 17 di ott.e de [illegible] an. 145[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et intitolandosi Jacopo della Marra Regio Cav.lo dichiarato [illegible], [illegible] fatta [illegible] [illegible] sollevare [illegible] altrui empiti d'ira, che sogliono havere i Padri verso i figliuoli, una [illegible] da lui fatta in Marra à 16 di Mag.o [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suo figliuolo [illegible] [illegible] chiamato à Stefano da [illegible] suo nipote gli chiama..

[illegible] [illegible], credendo [illegible] [illegible] [illegible] miglior compagnia che non gli avea fatto suo Padre, [illegible] [illegible] tolto la Guardia [illegible], e 4m duc.ti di bestiami; non solo il costrinse à farli cessione di d.e Terre, ma anche di propria autorità ne fece aggiungere [illegible] [illegible] [illegible].

E benche q.ta potesse rivocarse come dicevano; ei nondimeno venendo à morte, non il Conte Ilario ma i figliuoli di Roberto suo 2.do g.to, volle, che fossero eredi. K Non hebbe il Lucano altri figliuoli legittimi che i sopradetti Guglielmo Conte di Aliano, e Roberto il qual hebbe dò Margarita Acciaiola L figliuola unica di Lorenzo sua p.ma moglie, il cui fratello fù Angelo Acciaiolo Conte di Melfi, e Gran Siniscalco del Regno. Si concluse q.sto matrim.o infin dall'anno 1412. in Spennazzola à 11. di ottobre, ove furono pagate à Jacopo da Rened.o Acciaioli Conte di Ascoli, zio della sposa in conto di dote 550. onze, oltre le quali fù promessa à Marg.ta la futura successione allo stato di Spennazzola suo Pa.re rimanendo però a peso di Jacopo della Marra d'impetrarne l'assenso dà Rè Carlo Ladislao, come fece; onde si vede che fatto il caso di q.ta successione, egli entrò il dominio di Spennazzola per le ragioni della moglie. Il 2.o figliuolo di d.o Roberto nacque della d.a sua moglie Marg.ta d'Ponticuo Cristianina d.o Roberto sig.re di Serracapriola at [illegible] illustre casa.

Si tiene morì in Trani l'anno 1465—

K Dal Processo intit.o Acta Barnabè de Marra in Cons.o alla banca de Mondellis à car. 23. at.o e 44. at.o
Vedi nel Cap.o di Pietro Gio. Paolo della Marra

L. Dal sopra.to Proc.o Acta Barnabè à car. 23.
Dal Reg.o della casa p.o a car. 21. e 167.
e dal Reg.o della Casa 2.o à car. 26.

M. Dalle scritture della Casa nel mazzo 3. in bergameno segnato con L
e nel Reg.o p.o a car. 21.
e dal proc.o di Pietro Gio. Paolo della Marra con il Pietro de Guevara Conte d'Ariano in Cons.o alla banca di Cioffo à c. 231.

Di Antonio
Abbate di S. Gio: in Lamis
e del Consiglio di Ré
Alfonso Primo

La Badia di S. Gio: in Lamis fu ne' tempi antichi una delle più grandi, e ricche badie, che havesse la christianità; percioche à lei spettavano il dominio di sette terre: S. Gio: Rotondo, S. Marco in [illegible], [illegible], S. Pietro [illegible], Fazzone, e Bazzano; delle quali [illegible] oggi sono disabitate, et oltre di ciò sue grancie erano le chiese di S. Salvatore nel monte di S. Angelo, di S. Martino, e di S. Pancratio con sue saline, e mari in Siponto; di S. Silvestro in Bisceglia, di S. Salvatore in Molfetta, di S. Clemente in Bari, di S. Nicolò, e di Santa Maria di Cristo in Rignano, di S. Andrea in Monte Corvino, e di S. Gio: in Castelpagano, di S. Martino, e della [illegible] nel Casal nuovo, di S.ta Lucia in Dragonara, di S. Stefano in Varano, e con le ragioni di esiggere in S. Gio: Rotondo la decima degli Agnelli, ò Capretti. E con [illegible] tante giurisditioni, et entrate, ridotta in una parte detta Badia, posseduta oggi dall'ill.mo Sforza figlio del Marchese di Caravaggio, nell'antiche sue ragioni, e preminenze, continuano si conservava in poter di Ant.o della Morra figlio del già Cligiò. Questi fu [illegible] huomo di gran valore, che mentre visse non solo la badia e [illegible] la cosa sua tutta, ma anche Barletta con l'autorità, e consigli suoi totalmente si governò. Con l'anno 1436. dopo la morte

D. Saltro: della casa d. à car. [illegible].
Vedi nell'archivio reg. nel quint. de Principati e Baronie concedute da Ré Carlo 1.o [illegible] fax. 97. la coppia è nel Reg: del Duca della Guardia diverso [illegible] à car. [illegible].

della Reg.na Gio.a 2.a egli [illegible] nello [illegible] di Taranto
[illegible] autore[E] a [illegible] con Re Alfonso [illegible]
[illegible] e Jacopo [illegible] Caracciolo [illegible] [illegible]
[illegible] Gio: già morto come anche [illegible] Bar-
letta et à [illegible] e bandiere d'Aragona ca-
[illegible] con grand [illegible] della [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] col Re [illegible] Gio: [illegible]
[illegible] [illegible] occupatoli da [illegible] [illegible]
Jacopo[T] [illegible] mag.co di esso [illegible] del P.ncipe
di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Angelo figlio bastardo
di esso Jacopo l'offi.o di Credenziere di quel Porto: Per
la Communità di Barletta [illegible] d'oro l'anno, da
[illegible][V] [illegible] [illegible]
Marra [illegible] [illegible] [illegible]
Bartolomeo Gio: Matteo [illegible] [illegible]
nova feudo in Puglia nominati[mo] [T], la Pesaria o Sta-
[illegible] presso della [illegible] di [illegible], e la [illegible]
gliva di Foggia, tre cose che valeriano oggi 150[m] d.ti
Se ne spedisce il Privil.o [illegible] Alfonso à [illegible]. [illegible] 1436.
nel quale vengono Bartol.o e fr.lli, la sud.a Concess[ne]: con
espressione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in commune: [illegible] Dic. Re Alfonso: [illegible]
grandia grataque plurimus, et omni laudanda tempore
in nro animo [illegible] [illegible] [illegible] mag[ca] et generosa
Tomas de Marra [illegible] Maiestati [illegible]
omni [illegible] postposita prestare non destitit, et de
ortea prestare [illegible]

[illegible] [illegible] vedere che [illegible] meriti dell' [illegible] [illegible]

Q: in Summaria all'Archi.o piccolo nel quint.o 16. a car. 79.

[illegible] vedi [E] nel Cap.o di [illegible] di Barletta 4. et in Cancell.o nel Cap.o 9. del 1439. 1440 à c. 150. lat.o

S. vedi innanzi nel Cap.o di Gio:

T. Vedi sop.a nel Cap.o di [illegible] di Stigliano VI.

V. Originale in bergam.no segnato con H nel mazzo delle Scritt.e della Casa [illegible]

X Dal reg.o della Casa 7. à carte 111. et 117.

Dalla numerazione del reg.re di Cetrone et altri della Marra col Seggio di Capuano à car. 450.

non però non già gli proprij meritassero tal Conced.e ... non haueua allora più ... anni ... et in difendersi non poteuano fare seruitio di persona ... maxime questi giouanetti si ascriueano nella ... di Caterina della Marra, e diuennero poi huomini di valore, et alcuni di essi del Consiglio di stato bisogna dir, che ... come ... nati.

Nelle riuolutioni di ... gli altri della ... come proprij ... dal ... Gentili, la Corte Conestabili et altri, e ... molti de' principali ... de' quali ... morire ... ti, e quali ogni altra cosa ò buona, ò rea in quei fran- ... de' ... della Marra ... nella lettera scritta dal Re Alfonso à ... Morramaldo Vicerè di Terra di Bari l'anno 1439. à 20. di ... dal Campo ... nella ... parole ... à questi ... et all'altri della Marra, e si rimedierà ad ogni cosa: ... habbiate patienza: Et à 28. di ottobre ... il Rè al Conte Fran.co Sforza (che ... anni dopo diuenne Duca di Milano) ... Per ... giusto ... di nuouo ... scritto ... il ... Consig. ... sua moglie ...

1 Dal Reg.ro 5.° cit.° et intit.° Arca Bernaba de Marra à car. 9. at.° ... 18. 36. at. 42. at.° 43. at. 47. 49. at. 62. e 69. at.

1 Cur. 3. del 1439. a car. 10

1 ... Cur. ... del 1439. a car. 42. at.°

di Jamotto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] crathe
preghiere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in q[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Re Alfonso [illegible] Consiglio [illegible])
[illegible] Marramaldo [illegible] di Terra [illegible] à
cui era stato promesso, che d'una grossa somma, ch'
egli haueua di credito con la Corte Regia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] preferendolo
[illegible] [illegible] [illegible] Alfonso à 10. — Com: 9. del 1439
[illegible] [illegible] 1440. da Gaeta [illegible] 1440. à car. 150. at.°
s'intendea senza pregiudizio: Venerabili, et Magni-
fici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
de cognatione sua: à quali in ogni modo uole, che
[illegible] [illegible] le prouisioni [illegible] (dice il Re) la con-
[illegible] [illegible] [illegible] loro —

Ma la stima, che dell' [illegible] [illegible] [illegible] il uecchio
e la confidenza con la quale comunicaua seco i suoi
progressi, e pensieri [illegible] [illegible] dalla lette-
ra [illegible] lui, et à [illegible] [illegible] [illegible] Car. 5. del 1436.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1439. à car. 138. at.° e [illegible] nelli Reg. della Cassa 6. Parte 4. à car. 40. at.°
dell' anno med.° 1440 — nel seg.te tenore —
Venerabili et Mag.ci Viri, [illegible] et fideles nostri
[illegible] dilecti: hauemo receputa [illegible] [illegible] et in-
teso, ui respondemo, e ringratiamo dell' auuisamento
ne fate da Ramondo Caldola ch'è [illegible] etc. Del
fatto ne scriuesti di quelle doi [illegible] Castelle, so' nella
Montagna, come per altre nre lettere ue hauemo scritto.
Noi semo per partir dall'hora in hora da qua, e con lo
nome di Dio andaremo verso Capua, et Auersa; come
sarrimo là ce ue prouederemo delli Caualli ne domandate.
Del fatto di Ant.° Caldora ue auuisamo, ch'è capito-
lato con Nra Mtà, et douea in q[illegible] di esser [illegible]

rosero, et alzar le bandiere, e noi gli havemo mandato li denari secondo la nra promessa. in effetto esso vedendosi pigliar prigioni Mj Corealia e Mj Francisco Bordone con li denari, donde admirandore, che volea mandar Paulo di Longro, e parlar con loro li predi nri, foro stevi, e salvaroti. Si che non gli riuscendo lo gennero corse tt, lo piano di Venafro, e Dio gratia poco damno ha facto. Ben vi dicemo, che piace piu al pnte sia scoperto nro nemico, che in altro caso haverebbe possuto danificar piu nro stato. Ma noi speramo nell' Altissimo Dio, e nella nra iustitia, che ancora dc. Anti. veduremo a pie, et esterminio, come tt. li altri nri nemici. Datum Caiete die 125. 9bris 4a Indis

Rex Alphonsus.

Ma com. che haverse Ant. avvenetura semplice ... pres... Caterina sopradetta unica, e d'erg. e ... generat molti ... si ritrovano nominati Barto. ... Matteo, Lionetto Gabriello e Nico. (oltre tre femmine Giulia ... Lena.) nacendo ... Morra senza ... il nome de ... il ... Sera Ant. ... di cui ora parliamo. non eran le cose allora ristrette dal Cons. di ... avvenne che ... non solo ... haver impetrato ... concessi ampissime dal Re Alfonso p.o con la rinovatione, e conferma dell'antico titl di Generosa ... Casa della Morra, ma anche uno di essi figli, come diremo, ... lig. del Crimine di S. Marcucio ... dell

dell'Abbadia di S. Gio: in Lamis, e due d'essi come le-
gitimati, e nobilitati nati da legitimo matrimonio hebbero
feudi, e giurisdittioni importanti, ricchezze più, che
di privata fortuna, e possanza per imprese di valore
[illegible], e di [illegible] peruennero ad esser
del Consiglio di Stato.

Bartolomeo per li meriti del Pre hebbe E da Re Alfonso p.o
la Concess.ne della Stornara, come diceuano in feudo
nobile col semplice tributo di un paro di guanti di Ca-
moscia. Era Stornara, ogni [illegible] da' SS.
Sanseverini, o un feudo in Puglia di gran valuta.

E. Dal Reg. della Cam. 7. à car. 89. et Aut. à car. 119.

Fu [illegible] del Consiglio di Re Alfonso, la cui in ricom-
pensa de' danni patiti nell'Inuasione del Piccinino
[illegible] F l'anno 1442 una concessione
di 20 oncie perpetue, [illegible] et altri
fiscali della Puglia. Da Bartol.o non appare che ri-
manessero figliuoli, benche di lui restasse vedo-
va Maria [illegible] G

F. in Sommaria fasc. 4. del 1442 sin fin al 1460 —

G. in Cancell.ria Part. 2 di Re Alfonso 2. del 1494 à car. 49.

Gio: Marco [illegible] in guerra Re Alfonso p.o, e l'an. 1440.
egli haueua essendo giouane di 20 anni, e diuenuto
huomo di valore fatto [illegible] prigione H [illegible] di
quel Re Fran.co Bragadino gentil'huomo venetiano
in [illegible] fattione seguita in Trani, nella cui ta-
glia pretendea hauer parte Troiano [illegible]
[illegible] Re di Gio: [illegible] di [illegible]
[illegible] ordinò il Re ad Ant.o Olzina Scriuano
di Ratione, e Vicere in Terra di Bari, che facci da
Gio: Matteo pagare à Troiano la metà delli 500.
ducati hauuti [illegible] di quel prigione in virtù
della lettera ch'era [illegible] fatta tra esso Troiano, e Gio:
Marco. Di Gio: Matteo similm.te appare che non ha-
uesse

H. Cam. 17. del 1443. 1444. à car. 36.

I. in Cancell.ria Part. 3. 21. del 1486. à car. 17.

[illegible] avute mogli, ne figliuoli: onde l'officio di
mastro Mercato di Barletta per la fiera d'Agosto
[illegible] à lui concedutoK dal Re Alfonso Pº fù
da lui lasciato L morendo in Barletta à 21 di Agto
del 1452 à Bartolomº, e Gabriello suoi fratelli

K. Scrittº presso Gio: Franco Della Marra.
L. Scrittº presso il mes:

Renetto 3º figliolo dell'Abbate lasciò un figlio
bastardo chiamato [illegible] del quale si hà memoria [illegible] Bernabò della Marra
Castellano di S. Nicandro

[illegible] Dal Prot.º di Bernabo della Marra con Pietro Gio: Paolo [illegible] nella banca di Mancuso à car. 37. 55. e [illegible]

Gabriello 4º figliolo dell'Abbate [illegible] dal Re Alfonso
[illegible] del 1440 di [illegible] Renato il medesimo
[illegible] confermato dal Re Ferrante Pº e dal Re
Alfonso 2º

[illegible] leg: [illegible] à car. 125. [illegible] In Conceal. [illegible] del 1494 à car. 76.
O. al Med. foglio à car. 721. atº

Gabriello huomo per quanto si crede [illegible] dal suo
Pre' [illegible] assai ricco: perche [illegible] conversò, e liberali-
tà paterna [illegible] P. il simile di S. Martuccio
[illegible] all'Abbadia di S. [illegible] cosi
[illegible] di Re Alfonso Pº [illegible]
[illegible] di Foggia.

[illegible] leg: della [illegible] à car. 530. atº

[illegible] fù huomo di gran valore che divenne ancor esso E.
del Consiglio di Re Ferrante, e per li lui [illegible]
niva in occasioni di Confidenza, ed honore con [illegible]
[illegible] ad huomini di molta qualità
La [illegible] [illegible] hoggi, che siamo nel 1622 si trova
il Regno di Napoli per [illegible] [illegible]
ammetterà che si riferisca una lettera di Rè
Ferrante [illegible] e anche prima
che fosse del Consiglio

E. Scrittº presso Gio. Domco della Marra

[illegible] in Conceal: Car. 27. del 1473. 1474. à car. 72.
Riportata copia nel leg: della [illegible] par. 4. à car. [illegible] atº

Magnifice vir [illegible] noster dilecte:
Respondendo ad una vostra lettera delli 21. del
prte

pnte ve decimo che sila particolarm.te havemo intesa e volimo che con omni diligentia, et sollicitudine a voi possibile debbiate fare, e procedere, o più presto si porrà contra quello Judio de Sardegna, quali trovati evidentem.te havere fatti tornesi falsi, et in ciò pigliarete ogni altra Informatione che sia possibile che secondo estimamo, deve havere avuto compagni in far tal ribalderia, et quello secundo merita processato, sententiorite, e lo farite abrusiare che come a capi de tali falsarii non si deve havere clementia nessuna, per faveno contra le Constitutione della n[ost]ra terra; et per faveno ancora grandissimi preiuditii a tutto questo nostro Regno, et robbe di detto Judio quale forete abtrucine per haver fatti, e facilitati li tornesi falsi, itemvete a persona de n[ost]ra corte, facendo voi Carlo Beneraggio a quelli hanno accusato detto Judio, et ne avvisarete di tutto quello trovarete particolarm.te in detta materia. Datum in Civitate Coleni die 16. Aug.ti 1473 —

Finalmente acquistato il Regno dal Re Carlo 8°, e discacciatone la Casa di Aragona a suggestione dal Re vincitore in gratia de' Barlettani che l'ubbidirono pelli, concessero a 5 di Aprile del 1495 — il mero, e misto impero, chiamavati allora La Capitania sopradetto Marcuccio, la Bagliva di Foggia, e gli officij della Pescaria, e del mercato mercato in Barletta, tutte concessioni dal Re Ferrante avanti che morisse; però ritornato poi il Regno Ferdinando, e dopo lui succeduto Federico nel tempo quali Re separava à scia d'Ordini- S. Reg.o della Casa p.° à car. 330. at.

elle, e perciò di nuovo privato degl'offitij, e giurisdittioni prescritte, et ogni altro suo havere ne fù confinato à Monfredonia. Ottenne poi, ch'essendo egli vecchio e fuor di modo [illegible] da quell'aria potesse stare dove gli piace, pur che non accosti per 25 miglia à Barletta —

T. nel Proc.so di Abbrt.e et altri della Marra col Seggio di Capuano à car. 302. e 303.

Visse molto vecchio Gabriello, e l'anno 1506 s'esamina e dice [illegible] gli [illegible] dei Sig.ri della Marra padroni del [illegible] di [illegible] nel g.no della festa di quel santo dispensare [illegible] à [illegible].

Hebbe Gabriello per moglie Filomena Sanseverina, e di lui rimasero molti figliuoli come Gio: Matteo, Bernardino, Cola Antonio et una femmina di cui non trovo il nome, e per ultimo Luca —

V. Reg.ro della Casa [illegible] à car. 19. et in servitio nelle [illegible] di Barletta del [illegible] 1486.

Due scritture Orig.le presso Gio: Dom.co della Marra Vedi il Sansovino nell'Ist.a Orsina, nella [illegible] à car. 96.

Gio: Matteo sotto il Regno di Re Federico prese per mog.e Maria Donata Orsina fig.la di Gio: Francesco Sig.r di Acadia e nipote del Prencipe di Taranto. Percioche Gabriello Duca di Venosa e fratello del Prencipe [illegible] tre figliuole, cioè Maria Donata, [illegible] [illegible], e Giov.a Cossì il d.o Gerardo Gio: Fran.co à cui il Duca suo Padre donò Acadia, e Carbonara, à lui poi amorevolm.te confermate, da M.a Donata Prencessa di Altamura sua sorella. —

Gio: Gio: per il sud.o matrim.o fece una figliuola chiamata col nome della Prencessa sua zia M.a Donata, à [illegible] [illegible] presso la Regina Isabella del Balzo mog.e di Re Federico come sua figliuola fu maritata à d.o Gio: Matteo della Marra, à cui Cappella e tumolo si vede dentro il coro della Chiesa magg.re di Barletta con l'arme della Marra et Orsine,

cioè

cioè à sinistra l'arme del Balzo inquartate con la stella el cornetto, et in mezzo di esse uno scudetto con l'arme orsine: solo che presso i Preti di quella chiesa viue fin'ora opinione, e si riferisce anche à forastieri, che in quel tumolo sia sepellita una figliola, ò nipote della Regina Isabella, senza saper essi esplicare come ch'ella fosse cugina della Regina nella maniera, che noi hauemo detto —

De fratelli di Gio: Matteo, dico Bernardino Cola, et Fran.co non si uede poi altro: ma della lor sorella non nominata, si truoua, ch'ella fosse maritata à Pietro Caracciolo, e che ui nacque un'altro Pietro, e nacque postumo, il q.le l'an.o 1507 uiuea sotto la tutela di Gio: Matteo della Marra suo zio. Di questo Gio: Matteo si troua una procura che fa à Luigi della Marra vecchio à lui, et à Fran.co Santacroce, come suoi consienti, di poter uendere siuto Chirico — 1. al Reg.o della casa fo. à car. 19.

2. nel mazzo delle scritt.re della Casa seg.to con ✱ e scritt.e seg.te con A

Dall'erina non hebbe Gio: Matteo figliuoli ma morta lei egli generò da Lucretia Caracciola Lao molti fra gli altri Gabriello, e Fran.co —

3. Scritt.e in pergameno presso Gio: Dom.co della Marra

Gio: Gabriello hebbe dall'Imp.re Carlo V. in Brusselles agli otto di Agosto 1516 l'offitio di peso, e misura di Barletta per le, e per gli heredi; e perche non hebbe figliuoli gli successe Francesco suo fratello, il q.le da nobile Galiberta fece oltre una femina detta Aurelia quel Gio: Tommaso, ch'hoggi uiue in Barletta senza moglie, ma con due figliuoli bastardi —

Brigida Riccia da Luciano famig.a ... Alaiontia ... magne il q.

Luca ult.o figliuolo del p.o Gabriello ... Gabriello il q.le uedendo che in quei tempi non si ...

venina dante alla nobiltà ... esercitio de' Notari poichè di molte cose Illustri v'erano stati Notari di lui, fra' quali l'esempio di Carlo Caracciolo[†] anco del Gran Siniscalco Sergianni, e quello quartiero di Franc.o Caraccioli[B] ambedue Caval.i principali, e Notari pubblici, e per nati per legitima discendenza in case così nobili, a' quali si potriano aggiungnere infiniti altri ... delle prime nobiltà di Napoli, che al notariato attesero. ... dunque di tai esempli indotto Gabriello assunse quell'... esercitio con tal' abilità, e profitto che ... per molti beni stabili e di molto prezzo in quel di Somma, e di S. Anastasio, e gli vincolò in uno stretto fidecommisso per i maschi della fam.a della Morra. Non volendo i PP. Eremiti comprar detta Massaria per trecento duc.ti. Non si servette Gabriello d'altro segno nelle sue scritt.e, che delle proprie armi della Morra; Hebbe per moglie Vincenza Rastelli sorella del ... conato di Capri. Erano i Rastelli d'origine Inglese e ... ancore in Nap.li con quei di Somma e con i Mormili fam.e nobilissime.

Da Cosa Cosicciò Gabriello sei figliuoli maschi; Luca, Fran.co, Ant.o, Agostino, Gio: Iacopo, e Berardino il quale fu Con.co di Nap.li. Da Luca nacque Gio: B.a il quale fu Padre di Diego ed Agostino.

Da Fran.co e ... Diana Puglies gentildonna Spagnuola nacque Giulio Cesare, e Gio: Luca.

Giulio Cesare fu Dottore e Pr.e del predetto 4.o Gabriello huomo di valore, poiche correndo egli il ... di questo ramo della Morra intrigato in continue brighe ne passò egli tre; con huomini principali

pali, e da' tt.e accette con acquisto di riputatione.
... moglie m.a Giacinta ... da' Zonde figliuola di Sa-
leotto, e non meno acquistò ... è data, e da
lei hà generato sin ora due figliuole.

Gio: Luca 2.o figliolo di Francesco ...

Da Ant.o 3.o figliuolo del sud.o Gabriello nacque un'altro
Antonio postumo, ma dall'Agostino nacque un Marc'
Antonio ambedue estinti senza heredi—

Da Gio: Giacinto il 5.o fig.lo del d.o Gabriello e da Diana
Gravosa sua moglie figlia del Presid.te della Reg.a Cam.a
nacque Gio: Luise Dottore da cui è nato il pnte
Pre D. Andrea della Porta Leonino, che hà portato ... Relig.ne i beni paterni, ... soggetto
al fideicommisso—

Fabio ... figliuolo dello ... come che tutti vi
... huomini di spirito, fù incarnato molto
della professione de Caualli, per loche caro à Re Fer-
rando ... fù fatto ... della Piazza Regia
in ... come si vede da una lettera ... da — in Cancell.ie Curr. XI. del 1492. à car. 111.at. Et Curr. 14. del 1493. a car. ..6. at.o
Re Ferrando ... con la data delli 16. di Maggio
1492. d'Auersa, nella quale li significa d'hauer
inteso con piacere quanto egli haueua fatto dopo li
arriuo suoi in Sicilia, egli commesse di ringratiare
da parte d'esso Re il Barone della Scaletta, et così
la Marchesa, et il Ill.mo Arciuescovo di Messina
suo fratello (sono proprie parole del Re) dell'offerta
che li haueuano fatto de loro feudi, e similmente
Petruccio Joeni, et Marino de Giuliano ordinando
ad esso lui, che capi di quei feudi uno, doue

potessero star bene, non solo egiomenta ma anco i Poledri della razza Regia, perche d'allora innanzi ordinavano il Re che i Poledri (cosi di ... parte) habbiano da stare stee per pigliare bene dell'aria siciliano, finche habbiano fornito tre anni, e poi potesse venire qua.

Era il Arcivesc.º di Messina nominato in questa lettera di Re Ferrante D. Pietro di Luna e Peralta di Bon Carlo Conte di Caltabellotta, e di D.ª Lionora March.ª di Jerace vidoa del Conte Enrico di Vintimiglia che similm.te vien ringratiata dal Re Ferrante così come il ... della detta casa era Gio: Antonio de Marchesi, così gran partiale delle Re' di Napoli, che in casa sua morì poi l'anno 1494 a' 26 di genn.º Re Alfonso 2º.

D. il Baccafelli nell'Ist.e di Sicilia a car. 394.

Petruccio Ricci era Barone et oggi i suoi discendenti son Prin.pi di Castiglione, et Marino di Soliano era un gran Caval.re di origine Normanda, la cui casa è estinta.

Con questi personaggi havea trattato Nicolò della Marra in servitio del suo Re in Sicilia. Ora sbrigatici di Ant.º e Antonio, e de suoi discendenti parleremo de gli suoli di Jacopo suo fratello prima del Conte di Aliano, lasciando per ult.º gli altri fratelli Elia, Gio: e Petruccio —

Di Guglielmo
Conte di Aliano I.
e Sig.r di Stigliano ...

(Passato al servigio di Re Alfonso come dicevamo

per mezzo del Prin.e di Taranto Iacopo della Marra ultimo sig.re di Barletta, e sesto sig.re dello Stato di Stigliano l'an.o 1436. ci prese anche Guglielmo suo figlio ardentem.te à seguir quelle parti onde l'anno seguente essendo ... Padre ... stanza del Castello di Stigliano à 15. di Marzo ... suo Guglielmo sempre obbediente ... promette per se e per li suoi figliuoli nati e da nascere la proprietà dello Stato antico, come anche del nuovam.te da lui acquistato, in riguardo, ch' esso Guglielmo l'hauea con molta prudenza, e valore conseruato nelle guerre passate: Quindi si uede, che ammesso egli ... il Ré al Consiglio ... e stando nel campo ... all'assedio di Caiallo l'anno 1441. à 10. di Maggio ottiene da Re Alfonso ... la concessione di tutti i beni burgensatici, e feudali di ... di Missanello, ... tra quali ... Gorgoglione, e Pietrafacina, luoghi confermini allo stato paterno.

Dal Proc.o di Gio: Paolo della Marra col Gran Senescallo alla banca di Cietto à car. 269. in ...

... In Sumaria nell'Archiuio picciolo nel quinterno 16. à car. 49. la copia, e nel Reg. della Casa ... à car. 135.

... ... finalm.te l'anno 1457. à 3. di ... fù creato ... Conte di Aliano terra concedutagli insieme con Alianello come anche ... Stigliano contigue, e care, e più anni inanzi posseduta ... da Nicolò Securo sig.re di quello Stato sotto il Regno della Regina ..., et ultimam.te ricaduta alla Corona per ribellione di Micheletto di Cotignola fratello di Sforza ... ... di Re' Alfonso, che quelle rimanessero perpetuam.te in casa del Conte Guglielmo, perche non

... in Sumaria nel d.o quint. 16. à car 120. at.o e nel Reg. della Casa ... à car. 104.

... nel d.o quint. 16. à car. 122 ... e nel Reg. della Casa ... 135. e 225.

... 134. ... 143.

F

F. Dalle sopradᵉ scritt.ᵉ

[illegible] acciò che è predetto [illegible] più onorevo, volle, che [illegible] primieramᵗᵉ in suo nome vendute da D. Indico di Guevara, Marchese del Vasto Conte di Ariano, e G. Seneschalle del Regno; ma anche à [illegible] del 1452 nel Castello nuovo di Napᵗⁱ glielo concedè in ampissᵐᵃ forma condiciorate; che ritornando alla fede del Re [illegible] Sforza in niun modo possa pretender la restitutᵒⁿᵉ di Aliano, et Alianello. Ma della, e l'attestatione, che nel privilegio [illegible] di Conte fece Re Alfonso [illegible] non solo della nobiltà, e ricchezze di Guglielmo; ma anche de Servigi da lui fatti, et aiuti dati nel acquisto del Regno.

G. Dai sopradᵉ quint. 16. à car. 122.

H. In Sumaria nelli Archⁱ picc. nel quint. 16. à car. 120. et la copia nel [illegible] [illegible] Casa [illegible] à car. 108.

[illegible] dice Re Alfonso: [illegible] Principes [illegible] et gloria rectè [illegible] [illegible] viros claros de [illegible] benemeritos, et qui pro nomine et fama extollendis multa [illegible] facinora peregerant, eis dignitatibus, et honoribus [illegible], quibus ipsi meriti sunt quoque eorum patrimonij vires honestis sumptibus ferre possunt. Cum [illegible] qui in nostris gestis prosequendis [illegible] et triumphis à Deo datis obtinendis strenuis factis periculorum et laborum tolerantia, fractibus magnificorum [illegible] necnon fide, perseverantia, et omni robore laudabiliter egesserunt: Vir ide Guglielmus, ut omnibus innotescit clarissimis signis [illegible] tot rarissimis [illegible] meritis [illegible] honorabiliorum aliquod et clarius nomen accipiatis uestris posteris perpetuo reman-

remansuram, ut illi quoque virtutis, et laudis eororum veri imitatores, ad strenue agenda, ac Nobis et Nostris successoribus serviendis obsequendum, pro suscepti honoris conservatione, et amplificatione eorum exemplo inducantur etc.

Morto Re Alfonso, qual se ne fosse la cagione, volse il Conte à Re Ferrante le spalle poiche nella guerra del Duca Gio: dopo la rotta, c'hebbe il Re à Sarno si lasciò dal Prencipe di Taranto tirar alla parte francese — Depone Giorgio Sebano da Castelluccia Cameriero del Prencipe di Taranto che stando in Camera di detto Prencipe alcuni giorni dopo la rotta, vidde venire de ... col Duca Gio: il Prencipe di Salerno, all'or Conte di S. Severino, il Prencipe di Bisignano all'or Duca di S. Marco con il Conte di Ariano Guglielmo della Marra — Un altro testimonio depone, che Re Ferrante mandò ... a far guerra al Conte di Ariano, e che mese li assedio all' Acettura —

Angiolo ... e dopo lui Galeotto Meccia depongono che il Conte di Ariano prima che l'accordassi col Duca Gio: andò unitamente col Prencipe di Bisignano in quel tempo Duca di S. Marco in Calabria, et insieme con le lor genti, e con quelle del Prencipe di Salerno, allora Conte di S. Severino, presero e diedero à sacco Cosenza, Bisignano, Policastro e Montalto e che dopo ciò con esser venuto in discordia il Conte Guglielmo col Duca di S. Marco per non haver egli voluto sommettere che Francesco ... della ... servitor del Duca godesse di molte robbe di valuta di

in Mont'Oliveto nel Comune ... del 1464 à car. 109. e nel Reg: della Casa ... à car. 80.

* Dal Processo di Pietro Gio: Paolo col M.se del ... à car. 317.

+ nel medesimo processo à car. 324.

§§ Dal Processo tra Gio: Paolo della Marra col M.se del Vasto ... Cons: alla banca di Cuffo à car. 320 at. et 321 at.

mille duc.ti a lui seguente, e'l sacco di Cosenza, se n'andò il Conte al suo stato di Basilicata, ad il venne ad accordarsi col Duca Gio: e col Prpe di Taranto, e fatte cacciar le bandiere d'Aragio dalle sue Terre, la p.ma cosa, che fece, fu il far correria in quel di Anzi, Terra del gran Siniscallo March.e del Vasto, e prese del Rè, e che ne cacciò ✝ di molti bestiami; E che in quel tpo si ribellò anche da Ferrante la Terra di Aliano, dove esso Galeotto Moccia entrò, e fece istanza, che quei Terrazzani si dessero al Conte di S. Severino, che fu poi Prpe di Salerno, e che coloro risposero, che non volevano cambiare Conte per Conte; mà ben darsi al Duca Gio: come havea fatto il Duca di Aliano lor Padrone, il q.o Duca Gio: vi mandò Marino Zurlo, e poi il med.o Conte Guglielmo, all'obbidienza del quale subito ritornarono, e qto è qllo che si cava da quel Processo K dal qual anche si ha, che la nemicitia, che hebbe il Conte Guglielmo col gran Siniscallo D. Indico di Guevara Marchese si impetrò dal Rè Ferrante tutto il suo stato; ond'egli prese à danneggiar a tutto suo potere il G. Siniscallo, e pur anche Galeotto Moccia sig.re di Corigliano, e Ruggiero di Missanello et anche à tutti gli aderenti del Rè, fece la meneria (dice un testimonio L) eccetto che al Principe di Bisignano, ed al Prpe di Salerno, à chi portò rispetto per esser suoi parenti. Il Contado, che havea con gli stati il Conte Guglielmo dipendeva

✝ nel sud.o Processo dalli car. 319. fasc. ac. 325.

K. Dal Processo pa.co Iacob della Marra, et il Marc.se del Vasto S. Pietro di Guevara in cons.o nella banca di Cioffo, à car. 320 321. et at.o 321, e 324. et at.o

L. nel d.o processo à car. 322. et at.

M. nel d.o Processo à car. 319. at.o

uardà Polisena Sanseverina sua Nip.te di cui il Prẽpe
di Salerno era Nipote Cugino Carnale, perciò che
da Tomm.o Sanseverino, quinto Conte di Marsico, e da
Fran.ca Orsina nacquero Luigi Avo del Principe
e Caterina Madre della Contessa d'Ariano.

Il Duca di Bisignano era similm.te [illegible] che
Vincislao Duca di Venosa, Bisavolo del Principe
fù Isabella d'Aimerico Conte di Terlizzi G. Camer-
lingo del Regno, e Avola paterna della med.a Con-
tessa Polisena. N — N. Vedi Scip. Ammirato ne' Sanseverini

Hora prosperando grandem.te le cose di Ferdinando
e patendo il Conte d'Ariano gran molestie nel — O Stal. d[illegible] à car. 519.
suo Stato dal famoso Scanderbech, parve lui
dopo la rotta di Troia, e le depressioni della
parte Angioina tornar alla devotion del Rè, — P. In Cancell.a nel Com. 5.
Compiendo seco P nel campo presso S. Santo — del 1460. in fin al
à 5. di 7bre del 1462 ottenne ampissimo indulto — 1463. à car. 132.
pel predetto suo figliuolo e per tutti i suoi sequaci — e nel Reg. della Casa 6.
aderenti, e raccomandati. Impetrò la conferma — par. 4. à car. 90.
dello Stato proprio con tutti i suoi privilegi
annullando ogni Concessione fattane ad altri
e li furono all'incontro confermate tutte le rag.ni
che ad esso Guglielmo spettavano sopra gli Stati
di [illegible] Borrone di quel Regno —.

Seguì l'esempio del Conte d'Ariano non solo il Duca
di Melfi che l'anno seg.te venne Q ancor egli à ca- — Q. In Cancellaria nel sud. Com. 5.
pitolar col Rè Ferrante su l'Ofanto; ma anche — del 1460. infin al
l'istesso Prẽpe di Taranto Gio: Ant.o Orsino il quale — 1463. à car. 136.
à 21 dello stesso mese di settembre, 16 giorni dopo
riuenne R anch'egli, e si diede alla fede di Fer- — R. In Monte Oliveto nel Comune 10. del 1464. à car. 70. at.

ciendo.

Tornò poi il Conte Guglielmo à ottener nuove gratie dal Rè

Dai Reg: della Casa 8. à car. 232. è dal Reg: della Casa 3. à car. 154.

il q.le à 27. di Giugno dell'an. sud.to 1453. gli concesse, che esso, e suoi heredi, e succ.ri non possono essere chiamati personalm.te in giuditio ne da esso Rè, ne da suoi Officiali per causa alcuna: et essendo chiamati, non siano tenuti à comparire se non per Proc.re: eccetto che nel Delitto di Lesa Maestà in p.o Capite; nel qual caso nella citat.ne hà il Rè, ò suo officiale, obligato ad esprimer la Causa, senza la q.le espressione essi non siano tenuti à comparire, ne contro di loro si possa procedere in contumacia, ne à condannatione alcuna, e procedendosi si dichiarava in sin d'allora ogni atto nullo, et invalido, e che contro esso Conte, e suoi heredi, e succ.ri, servitori, sudditi, e raccomandati, e contro ogni huomo dimorante nel suo stato, non possono gli Officiali del Rè intromettersi à procedere per causa alcuna, ma che gli officiali d'esso Conte possano riconoscerli per inquisitione, ò come loro piace.

Tenne gran conto il Rè Ferrante, e fece poi sempre grand.ma stima del Conte Guglielmo: onde desiderando esso Rè la liberat.ne d'una certa donna, e suoi figliuoli vassalli del Conte, ch'essi per sospettione della lor fede faceva star prigioni, gli scrisse in q.ta forma —

T. in Cancell.a nel Comune 7. del 1463. à car. 154. la copia nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 87.

Spectabilis, et mag.ce Comes, Consiliarie fidelis nr. dilecte. Fora mai contenta persona di Notar Azardo di Aliano, di sua mogliere, et figliuoli,

ci qli noi tenete prisoni deuea hauer purgata la colpa, per la quale gli hauete ditenuti: ce ha ancora mossi noi a compassione, et ancora per la sua vecchiezza et quanto è nostro buon seruitore, et non meno è stato et vuole esser uostro, che sapete ui ha amato, et ben seruito, et ui ricordate è buono huomo, ne saria gratissimo; che fossero liberati, e non li tenessino più in cattiuitate, et quando non fusse niun altro rispetto bastante alla sua liberatione sur sarà sufficientissimo la quiete et buona prosperità delle cose nostre: che in tutto lo Regno per la gratia di Dio stanno molto bene disposte, per le quali douete remouere ogni sospettione, hauessino in lui, quantunca ne rendamo certissimi che stando in qualsiuole altra maniera preso, et suoi figli non se porria, ne farria altro che come fosse in uostro seruigio: Però ue pregamo per quanto amore portate, e desiderate farne cosa grata vogliate liberare detta sua moglie e figliuoli, e non gli ditenite più ~~prisoni~~ presoni, e darli à noi; del che ne farrete molto accetto seruitio, lo quale haueremo à memoria. Datum in Castris nris felicibus prope Vulturnum die XXII octobris 1463.

Rex Ferdinandus.

Questa lettera mandò il Rè Ferrante à Melchiorre Drappino Sig.re di Pietrapertosa con ordine che andasse in suo nome a presentarla al Conte; et a far anche seco offitio in voce per la liberation di coloro: in questa maniera, e con questi imuendi trattauano co' Ba- • De sopradetti luoghi

[illegible] di questi; Re di Nap.li

Dal Proc.so di Galeotto Moccia col Conte d'Alliano in Cons.o alla banca de Mendellis à car. 218.

In Sumaria nell'Arch.o picciolo nel quint.o 4. à car. 214.

Dal Processo di Galeotto Moccia con il pr. della Marra Conte d'Alliāo in Cons.o alla banca de Mendellis senza numero.

Fu il Conte Guglielmo huomo di molta stima: poiche Tirolo Malacarne sig.r di Petrorce, et di Bagnaolo in terra d'Otranto, e del Cerro in Abruzzo, figlio del già conte di Copertino Leone esser' egli stato lungo tpō à servigi del Conte Guglielmo della Marra. Et Carlo della Porta napol.no esaminato nel 1472. dice, che

In Cancel. Privilegiorum di Rè Alfonso p.o à car. 42.43. e 82.

il Sopradetto Galeotto Moccia sig.r di Cerigliano havendo seco lite, espose l'anno 1457. à Rè Alfonso p.o non poter resistere alla potenza del Conte di Aliano.

Da tutte queste cose, e dall' [illegible] il Conte Guglielmo portato anco poco rispetto al Rè fù imprigionato [illegible], ch'ei fosse superbo huomo, et che però fosse di breve vita, et al proprio padre premorissi.

A. nell'Regi: della Casa p.o à car. 173. e 174.

Hebbe per mog.e il Conte Guglielmo come dicemmo Polisena Sanseverina, sorella di Americo conte di Capaccio, sig.r grande in quel tpō, e che di grandezza di stato superava non solo ogni altro della Casa Sanseverina, ma anche competeva co' maggiori Sig.ri del Regno: poiche la Casa di Capaccio possedeva 36. Terre, Capaccio, Trentonara, Albanella, la Castelluccia, il Controne, Aquara, Laurino, Magliano, Monte f.te, il Sacco, Cuccaro, Pisciotta, la [illegible], il Castellaccio, Cammarota

In Sumaria nell'Arch.o picciolo nel quint.o 29. à car. 117.
Et in Cancellaria nella Cascia segreta nel Reg.o Privilegiorum p.o di Rè federico à car. 146 à t.o

Rocca

Roccagloriosa, la Padula, Santi, Montesano, Casalnuovo, Torboriello, le Coselle, Aifano, Mongeroti, e Siceli in Principato, Rivello, Lacoronivo il Sito, e Calvello in Basilicata; la Tucara; la Mottola, Rotiro, il Casal della Pietra, à Scalea Viviricchioro, Poreriniero, et il feudo di Hauena nella Calabria Citra. Onde si vede dello stato del Conte di Capaccio esserne i predetti 13 Titolati.

Avo di Polisena Contessa di Aliano fu il Conte di Terlizzi Americo p.º G. Conestabile del Regno, dal cui unico figliuolo Tomaso, e da Catt.ª Sanseverino figlia del Conte di Marsico G. Camerlingo del Regno, nacquero Polisena*, e più fratelli, fra quali fù Gaspare detto il Conte vecchio di Capaccio, et il secondo Americo, che fu il 2.º Conte di Capaccio, huomo si potente, e di si grande stima, che il Duca di S. Marco Luca Sanseverino, che possedeva fin da il Ferrante fatto Prencipe di Bisignano nella Guerra del Duca Gio: non si sdegnaua di tener il carico di Conestabile, ò vogliam dire di Cap.no delle genti di esso Conte Americo, che però si trovò pnte alle nozze di Polisena sua sorella col Conte di Aliano. Morì poi Conte Americo di [illegible] agosto del 1450.

De suoi figliuoli la femina detta Caterina fù maritata à Roberto Orsino, Conte di Tagliacozzo, ed'Albi.

F. Dei maschi il Conte Gaspare morì senza lasciar figliuoli à cui succedette nel Contado di Capaccio Antonello il 2.º il quale con la moglie Giovannella

* Dal Processo di Andrea Dentice con Luigi Dentice in Consiglio nella banca di Auta à car. 271.

C. Dal Processo di Pietro Gio: Paolo della Marra col Gran Sinescallo Marchese del Vasto nella banca di Caiffo à car. 192.

D. nel med.º luogo.

E. Dalla Cronica del Duca di Monteleone.

F. in Monte Oliveto nel Comune 32. del 1469. 1470. à car. 94. 166. at.º

G. Dal soprad.o Comune di Mont Oliveto à car. 94.

H. Dal Porzio nella congiura de Baroni.

I. nell'Arch.o di Sergio in Summaria nel quint.o 29. à car. 117. e nel Reg. Privilegiorum 2.o ★ à car. 120.

K. Dal protocollo di Not. Col. Ambrosio Casanova del 1481. à car. 209.

L. in Cancell.a nella Cascia segnata in Reg. privilegiorum 4. del 1497. à car. 132.

M. Dal medesimo Reg. à car. 39. at.o

N. nell'Ist.a à car. 46.

★ De bello Gallico. à car. 149.

O. Dal Reg. della Cam. p.o à car. 173. e 174. e dal d.o proc.so di Pico Gio. Paolo, col Marchese del Vasto à car. 289.

Orsina una delle tre figliuole di Gabriello Duca di Venosa, e nipote del Prpe. di Taranto: perciochè M.a Donata sua p.ma fù maritata à Pietro del Balzo Prpe. d'Altamura, e G. Conestabile del Regno; e Ramondina la 3.a à Roberto Sanseverino Prpe di Salerno. Mà non avendo il Conte di Capaccio Antonello procreato se non una figlia, la quale sarà quella che fù sulovvin-

...to alla Congiura de Baroni maritata al p.o g.to del Prpe di Melfi succedette nel Contado di Capaccio G...nalm.te l'anno 1467. Guglielmo il 3.o fratello, il quale si vede poi l'anno 1481. intitolarsi Conte di Capaccio e di Viriano, e come huomo di grand'animo haver ...mo censo del Re fatto suo infeudatario per Moricerati e Sicelj Pietro Conte di Salerno, e per ...uni feudi di quel di Capaccio, Antonio Mallo. Costituiro esso essere quel Conte di Capaccio, che unitamente con Salerno, e con Bisignano, furono i primi secondo il Guicciardini ad acclamare, e salutar per Rè Federigo. Ebbe suo figliuolo in cui riposava la casa, fù detto, che detto anno in una scaramuccia restò morto di pietra à mano del Gran Capitano, e d.o il Albino chiamossi Americo, la cui morte lasciò al mondo un nuovo esempio di morte repentina succeduta per doloroso annuntio: perchè inteso dal Conte Guglielmo il caso del figliuolo, fù assalito da sì gran dolore, che subito spirò. Alla Padula adunque fù condotto Polisena Sanseverina à Scigliano, per quel che si trova, del mese di ... d.o il mio conto del 1442. nel qual viaggio lessere un testimonio, che s'approssimiva una grandissima

sima neue e che à 15 gni furono celebrate solennem.te
feste sontuose nel Castello di Sigliano –

Guiò ato Santissimo dieci anni innanzi ch'egli fosse
Guglielmo della Marra fatto Conte da Re Alfonso.
Fù assai bene honorato, et in ogni tpo glorioso q.
nome di Polisena nella Casa Sanseverina. Perche
nell'esterminio, ch'ella ebbe sotto il Regno di La-
dislao una giovinetta di qsto nome* figla del Duca di
Venosa, che solo salvossi dall'ira del Re fanciulla
e non ancor maritata esser ritenuta in tempo
animosam.te dentro Senisi, e Chiaramonte, finalm.te
fuggita à Messina, e di là in Lombardia sempre
con salvezza dell'honore, e della vita, maritossi
à Carlo Malatesta Sig.e di Arimini: e morto lui, a
Micheletto fratello del grande Sforza –

Ella portò Polisena Sanseverina à Guglielmo della
Marra che fù poi Conte di Aliano una grandiss.ma
dote: poiche possedette gl'erag.ni suoi Dotali
molti Stabili di gran rendita dentro, e fuora di
Napoli: tali furono 4. quelle case, che principian-
do dalla porta grande della Chiesa della Nuntia-
ta, girano insin dentro la fontana grande verso
Porta Nolana. lequali tutte dopo la morte
del marito, ella liberam.te dotò la Cappella
antica della Casa della Marra detta del Pre-
sepio nella Chiesa della Nuntiata di Napoli
ove era stato il Conte sepellito, e costituendo
per l'anime d'ambedue ogni dì molte Messe
e la lampada perpetuam.te accesa di notte, e
di giorno. Et perche qsto erano i suoi heriditarj

* Bruninecentro nel lib: g. à car. 268. at.o

P. Dall'iscrittione ecc.: nella Cappella del Presepio nell'Annun-tiata di Napoli.

della Casa di Capaccio v'appaiono infino ad oggi l'arme antiche de Sanseverini sotto le q.li havendo ella fatto porre in titolo di Polisena Sanseverina Comitissa Aliani, è stato poi rinovato d'ord.e de Gov.ri di quella santa Casa; così come à tempi nostri si è veduta anche rinovata nella stessa Cappella [illegible] S. Luigi della Marra [illegible] memoria del [illegible] Guglielmo e della Contessa Polisena con tal iscrizione —

[illegible] prosapiæ de Marra à Guglielmo Aliani Comite, et Polisena Sanseverina [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in comune sepulchrum nuper reconditur.

Palagio grandiss.mo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] li principiano dal quadrivio [illegible] [illegible] [illegible] terminare [illegible] Archi dirimpetto al seggio di Montagna: fu similm.te di Polisena Sanseverina Contessa d'Aliano, la q.le movendo [illegible] [illegible] con altri beni à Bernardino della Marra sua [illegible] Contessa di Mondragone, da cui nacque il 1.o Prin.pe di Stigliano, onde una parte d'esso Palagio è posseduta oggi da [illegible] [illegible] [illegible] Decio Carrafa [illegible] [illegible] [illegible] gli da un [illegible] della pred.ta Bernardina discendono: et un'altra parte, ch'è dirimpetto al seggio è posseduta da Marcello Moscettola [illegible] pochi anni passati, che riteneva ancora le antiche arme della Contessa d'Aliano. Et una gran [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che fu già da [illegible] Carrafa Contessa di Mondragone venduta in nome di Bernardino della Marra sua [illegible] l'anno 1497 al Conte di Matera, era et è infin al presente giorno comunem.te chiamata la Massaria della Contessa di Aliano.

Capece nella decisione 159.

Dal Protocollo di Not.r Ambrosio Casanuova del 1497. 1.a ind.ne à car. 40. at.

Dal

Dal Conte Guglielmo della Marra adunque, e da Polisena Sanse-
verina nacquero Eligio, e Bernardina —

Di Eligio

Conte di Aliano 2°
e Sig.re dello Stato di
Stigliano 8°

Quasi sul fine della guerra del Duca Gio: morto Guglielmo [illegible] non tardò il Conte suo figliuolo gio-vane allora di 21 anno a concordarsi con Re Ferrante il quale premise confermargli lo stato che compren-deva Aliano, Alianello, S. Arcang.lo Roccanuova, Gorgo-glione, la Guardia, Accettura, Stigliano, Briscaio, Pando, [illegible], Pietricara, [illegible], e Pietra d'Acina, con tutti i dominii, e giurisditioni concedute da passati Re, e specialm.te da Re Alfonso I. rimet-tendo ogni sorte di servitù che il Conte Guglielmo suo Pre haveva per l'addietro usurpato dal Regio demanio, o da [illegible] ministro del Re, e così à suoi vassalli tutti i fiscali, che dovessero insino à quel dì. Si fece generale indulto d'ogni cosa [illegible] esso Conte Eligio, o già Conte suo pre, o Iacopo suo zio ancor vivo, o la Contessa Polisena Sanseverina sua madre havessero commesso, e con [illegible] i loro [illegible] vassalli, [illegible], suffeudatarij [illegible], et in specie Gran.co Memmo fig.o dell'Oliveto, suo suffeudo presto l'assenso alla rifutatione fattali dal suo Pre dopo la morte del Conte Guglielmo, non solo della Guardia e Roccanuova, ma anche di Briscaio, e Pando, e

a. in Mont'Oliveto nel Comune p.o del 1464. à car. 109. e dal Reg.o Orig.le de' fidomaestri giurati à Re Ferrante p.o ch'è nella Guardia à car. 14.

b. Dal sud.o Reg.o di Mont'Oliveto nel Comune p.o del 1464. à car. 109. E vedi la copia nel Reg.o della Cava p.o à car. 60.

c. nel sopirad.o processo di Pietro Gio: Paolo della Marra col [illegible] Gran Senescallo à car. 1244. at.

e di tutti i feudi della Capitanata, e della Puglia e Piazza di Canne, con rivocatione d'ogni cosa attentata e d'ogni contratto, benchè corroborato di regio assenso fatto per l'addietro dal Regno vecchio in pregiuditio della primogenitura. Accettò il Conte l'Ufficio sotto la protettione, e sicurezza Reale, non promettendo che da qualsivoglia persona, e specialmente dal Prencipe di Salerno si tentasse mai innovare cosa alcuna contra il Re, come è vassalli. E finalmente che delle cose predette haverebbe fatto spedir franchi di diritti, e di suggelli Regii d'ogni privilegio, e cautela necessaria. Capitolationi poco appresso dal Re, in favore con tutti gli altri Baroni del Regno ingratissimi si mostrò anche elle l'Aversale di giurisditione che i Conte continuò ... col Prencipe di Salerno. Così sempre più erano congionti assai più potente l'affetto della ... nel tempo sopradetto.

x in Monte Oliveto nel Comune 32. del 1469. 1470. à car. 180.

+ in Mont'Oliveto al Comune 32 del 1469. 1470. à car. 182.

✱ Atti Notar: di Pietro Gio. Paolo della Marra col Marchese del Vasto à car. 294.

da

à alui in più volte com' ella med.ª se contenta infin' à 34 [y] due.ti Et il Duca di Calabria non contento di hauer auuto da lui in dono tre cauali già fatti, et ora volendo da lui ancora, si portò sì amoreuolmente col Conte ch' egli in una sua lettera [z] si hauea à lamentar, che se il detto Scrittoio suo erano guardate dalle vacche del Re, e che il Duca di Calabria soggiungendo ei non hauesse, ch' era Conte animo che [...] molestie in Corte, che questo fare al Duca, che in ancor Duca non era huomo peggio trattato di lui, e che gli bisognaua, com' ei dice, gridar insino à piedi di Christo. Ancora forse in [...]. Io non trouo di niuno sig.re del Regno ch' hauesse continuamente di tenere huomini in Corte con tit.o di Ambasciadori, se non dell Conte d' Aliano e del Principe di Taranto [*]. [...] Scrittura del 1472 [B] si vede che in quel tempo assai [...] era corrotto dall' [...] Zebitti il Conte [...] [...] cento trentaun ducati ccc.ti zxx. Et i Vassalli suoi in una supplica ch' e [...] nell' anno 1472 dicono che il Conte d' Aliano tenea privilegio che i suoi sudditi non potessero comparire à niun Giudicio eccetto che auanti di Essi e loro suoi officiali.

Et à Sigismondo Sanseverino sig.r della Saponara[?] che hauea certe Scritture appartenenti alla lite che il Conte proseguiua con Galeazzo Moccia sig.r di Ceriglino suo stesso Conte fece intendere [C], che se gliele hauesse date, che esso Galeazzo gli l'haria tolte, egli ne poteua dare in [...] da esse dieci. [D] Et nella quietanza che Gio. Fran.co e Giacomo di Sanframondo [...] à Mariuccia Sorella loro [...] à [...] Gen. 1476. asseriscono il Conte di Aliano hauer tenuto lungo tempo occupato contro [...] Terra, e che hauendosi grande [...] à d.a lor madre, [...] mediante la [...] il suo valore ricuperato quella Terra, com' essi dicono, dalle mano di

[y] In Cancellaria Cur. 20. del 1470 à car. 32. at.° e nel Reg. della Casa p.° à car. 109. e 235.
[z] in Cancellaria Cur. 4. del 1475. e 1476. à car. 1. at.°
[A] Dal Reg. della Casa p.° à car. 305.

[*] Vedi il Reg. de fidomaggi prestati à Re Ferrante. Orig.le donato dal Duca della Guardia all' Archiv.o di S. Paolo à car. 66.

[B] Dal Processo acta originalia Galeotti Moccia cu Ex.mo Eligio de Marra Comiti Aliani in cons.o nella banca de Monicellis, senza numero.

[C] nel sopradetto processo

[D] Dal protocollo di Notar Ambrosio Casanoua del 1479. XI ind.ne à car. 79.

in paterne [illegible] —

Trovò Re Ferrante imperciò, nel 1470. di darsi [illegible] [illegible] nata di Giacomo Conte di Brienza Duca di [illegible] e G. Concell.° del Regno, e da Lucretia del Balzo della Casa d'[illegible]. Ma perche era sposa fama poco [illegible] della [illegible] vdienza del Re [illegible], e particolarm.te verso la fanciulla (come che [illegible] in ogni tempo gli huomini inchinati à malam.te [illegible] qualunque hanno i [illegible] ove l'attioni de' Prìsi una volta prese in odio, e riputati [illegible]) il Conte contro il dovere e termini [illegible] di Ferdinando ostinatam.te rifiutò quel matrimonio, benche nobilissimo, per lo che cadde in disgratia di lui; la qual fuggendo salvossi in Ragusa con tutto [illegible], [illegible] e [illegible] poté essi salvare in quel naufragio, mentre il Re cercava [illegible] sua disubbidienza incorrendo. Per la contumacia, e fuga del Conte con[illegible] gli [illegible] stato F, e spogliato maggiormente [illegible] speranza di ricuperarlo, quello vendette

ad

E. dal Proc.° di Gio: Donato della Marra col Prin.pe di Stigliano sopra la restitutione del Contado d'Alliano in Summaria à car. 194. 195. 203. 205. e nel Reg.° della Casa 2. à car. 160. at.° e il Notam.° in fatto del d.° processo.

F nel Reg.° della Casa 3, à car. 19. e l'orig.° in pergamena Scontato con la lett.a Reg.a E. e nel n.° 1720 5.

ad instanza della Rovere nipote di lui, quello di Papa Sisto
IV. solo per 40 m. fiorini d'oro e computati o nel credito
12 m. scudi d'oro, fece con Sig. Cat.na Marzano di fra-
terna figlia del d. Re, à sua dilettione e nipote del Re, ad An-
tonio maritata in gratia del Papa. Ma morto Antonio
della Rovere, che concesse' primo in privilegio l'anno
1475. in tempo che il Re Ferrante si ritrovava afflitto
per la perdita di Otranto occupatogli dal Turco, per causa
della quale guerra si ridusse in necessità di vender
e convertire in suo servitio gli argenti di tutte le
chiese del Regno, non che quelli conservati per le so-
lennità, e che rompe ma anche i destinati per lo culto
e sacrifici diurni, trattò il Conte di esser rimesso in stato:
per che pagandosi 10 m. ducati e di essi buona parte all'
esercito ch'era all'assedio d'Otranto: et affermando
il Re non solo essere stato soccorso molto opportu-
namente con quel danaro, ma anche la confiscatione del contado
di Fliano non essere stata fatta al Conte gli anni addie-
tro per niuna sua colpa, che la restitutione egli lo-
veva, come di stato antico, e posseduto da maggiori del
Conte Guglielmo della Marra suo Pre, e con atto, rat.ne
anche di meriti grandi del Conte Gigio, che come
dice lo stesso Re, sin da quel giorno l'aveva
fedelmente servito, glielo restituisce l'anno stesso,
1480. à 24. di 9bre —

Ma restando ancor vive le ragioni sopradetto, di Caterina
Marzano, e di Gio: della Rovere detto Basso, fratello
del Papa, et erede di tutti i suoi beni, convenne il Conte
Gigio, per concordarsi col Cardinal fra Gabriello
Rangone, comunemente detto il Card. di Agria, al cequato
Apostolico in Regno di pagar à Gio: della Rovere per
mezzo del Banco de' Spanuiati in Nap. altri 11 m. fiorini

[Marginal notes:]

§. nel Reg.o della Casa f. à car. 19. e l'orig.le in pergamena segnato con le lett.e e nel mazzo 5.

† l'Ill.mo de Ciclo Hydruntino à car. 51

§. in Summaria nel Arch.o piccolo nel quint. 7. à car. 150 e nel Reg.o della Casa f.o à car. 109 e 235. dupplicato.

K nel Reg. della Casa 3. à car. ... e l'Orig.le in pergamena sig.to con la lett. D. nel Mazz. 5.

d'oro,K che erano stati da lui pagati ... , overo che ... come fece, all'ult.o di Marzo dell'an.o seg.te 1481 in Roma, per atto publico de' Servagi che la ... le comperarono, et insieme lo stesso Papa diede appro- vatione come ... nel med.o stromento stipulato in sua presenza, à med.mo giorno.

Portò il Conte, mentre più stiede dal Regno, per impresa il Sole, che tramonta, col motto Resurget. Pronostico in gran parte riuscito vero; poiche egli fù come di- ceremo l'anno 1480. rimesso in stato, e nella gra- tia di Re Ferrante, e nel med.o anno ammesso al Consig.

L. nel Reg. della Casa p.o à car. 109. e 235. et in Sumaria nel quint. 7. à car. 150.

Realeᴸ, e quasi in emenda della durità usata al ... prese per mog.e un altra figliuola del Conte di Lanci- ... del Regno chiamata Francia Caracciola. Però che la

M. nel Reg. della Casa 2.o à car. 160. at.

GiovannellaM era stata maritata mentre egli era in ... ad Angiolo di Monforte Conte di Campobasso figliuolo di quel Conte di Campobasso, e Termoli

F. Reg. della Casa 8. à car. 1.

chiamato Nicolò, il qualeᴺ vendicarsi di una in- giuria ricevuta dal Duca di Borgogna, essendo stato ... Capitano gli ... nel gran ... à favor del Duca di Lorena del qual parla in più luoghi l'Ar- genton,B chiamandolo huomo disleale, et ... ribelle della casa di Aragona, e passò col Duca ... in Francia. Però Angiolo di Monforte nato da lui

B. à car. 224. sin alla 276. et 283. e 284.

e da una sig.ra di Casa di Sangro fù rimesso in stato da Re Ferrando I.o con ... del matrimonio di Giovannella sud.a ... figliuola del Conte di ... Caracciolo ... Cancell.o fù maritata à Fran.co ... Conte di Montuori, e Nocera, e gran Cancellario del Regno nato* dal Conte Bernardo, e dalla Contessa Margarita Caracciola figliuola di Sergianni.

* Dall'lettere exe: 26. del 1482.

Ora

Ora tornando alle cose nre. Monte di Aliano sdatosi animo suo, d'ogni offesa scordatosi, quello certo il servigio del Re, che come il Cavallo generoso scherza col freno, che prima comincio a mordere. L'anno poi 1486. quando quasi tutti i Baroni del Regno si congiurorono contra il Re Ferd.°, che gli erano fedeli, che si leggono in cancelleria registrate queste lettere.

H. il Portio nella congiura de Baroni.

O Reg. 14. a car. 55. La copia nel Reg. della Cas. 6. part. 4. a car: 2.

Rex Sicilie etc.

Conte nro diletto: Retornando di qua Pietro Paolo da Ganzano da voi, li havemo parlato lungamente di quanto qua ne occorre, e de quello ne pare, che quivi si debbia fare, et però non dicemo altro, se non che ve confortamo a star di buona voglia, et attendere il piu a commodo delle cose vre, et ne piacerà, che da vra parte confortati nostri consorte.

Dicimo non ce altro, se non che essendo seguita la morte del q. Senescalco, et le terre sue se sono date a noi, le qli havemo prese volentieri per conservarle fra figli del q. Senescalco, con cui qle havimo deliberato far matrimonio dell' Ill.e D. Pietro nro figlio.

L'altro dì lo Conte di Maleto ne giurò l'homaggio fidelita per tutti li Baroni con qlle solennità che li riceria.

Hieri se ebbe a entrar in lo Reame l'Illmo Duca di Calabria, el quale viene con circa mille, e cento huomini d'arme, e duemila fanti, speramo che come è dì, che i progressi vri atte desiate Mignoramento. Datum in Castello novo Neapoli die 2. octobris 1486.

Rex Ferdinandus.

E poco mesi dopo a 19. di Gennaro 1487. come ad uno

P. Car. 14. à car. 132. e nell'Reg. della Casa 6. par. 4. à car. 4. et vedi in tutto alla par. 2. al discorso Spinelli del Conte di Fidia

de più grandi sig.ri del Regno, gli da conto delle cagioni, che l'haueuano mosso à far imprigionare il Conte di Morcone Gaspare, e Fabritio Spinello sig.r della Rocca Guglielma ad istanza [illegible] de' quali loro padre, e zio.

Q. Partium 7. del 1487 à car. 51. at. Parti 4. del 1488. à car. 175.

gli ampliò nello stesso tpo la giurisditione dello stato con facoltà di riconoscere i delitti de suoi officiali facendo anche à spese Regie dal Tesoriero di Calabria porre in fortezza il Castello di Sogliano.

R. Car. 11. del 1492. [illegible] 45. at.

Morto Re Ferrante, e succedutogli al Regno Alfonso 2.° sul principio della guerra di Re Carlo 8.° il nuovo Re à [illegible] di Giugno 1494. confermò al Conte di Oligio oltre lo stato di Aliano e la Piazza del Consiglio Regio il potersi anche di [illegible] le gabelle uecchie, e nuove, e della Sigma di Barletta di vendita dova piu di [illegible] ogn'anno. All'incontro stando Re Alfonso

S. in Concell.o priuilegiorum 3.° del 1493. 1494. à car. 184. e 185. et in Sumaria nell'Archi: di Sergio nel quint. 16. à car. 117. e 119.

nel Campo presso Terracina à 5. di 9bre del med.o an.o 1494. riceuè Tiranteri[illegible] il Conte inuiando à lui questa offerto il ricevè della Prou.a, che ugna socorrerlo sue bisogno dell' esercito di diecimila tomola di grano

T. Car. 1. del 1494. à car. 218.

grano almeno, e contentarsi che quelli fossero poi pagati con alcuna comodità di tre-

A gli 11. di Gennaro poi dell'anno seguente 1495 aggravandosi ogni dì più il furor dell'arme francesi ci mandò Re Alfonso à chiederli al Conte alcuni Cavalli in dono con la seguente lettera [1].

Rex Siciliæ &c. Spectabilis et Mag[c]o Consiliario nostro dilecto. Essendo la guerra vicina, haveriamo piacere, come già altre volte havite atto ne compiacessivo di alcuni boni Cavalli, all'uso di quella. Pregamove dunque lo vogliate fare che ne sarà grato, como più ad plenum intenderiti da Giò: Bat[a] Ferraro quale mandamo à Voi per questo effetto, darreteli fede e credenza. Datum Neapoli xi Ianuarii 1495.

Comiti Aliani

Rex Alfonsus.

Ferrarius

[1] Cur. 4. di Re Alfonso 2.° del 1494. à car. 164. at. e dal Reg.° della Casa 6. par. 4. à car. 31.

Era conquistato il Regno con mirabil felicità dal Conte Re di Francia, e discacciatone Ferdinando 2.° à cui Alfonso suo Padre li havea poco innanzi, che fuggisse in Sicilia, rinunciato; ci fu costretto il Conte Gregorio accostarsi al Re vincitore [2] come fecero tutti gl'altri Baroni del Regno e tra essi, insieme, più segnalatamente di tutti i più beneficiati

[2] l. Regno debello Gallico à car. ....

Della Casa di Aragona.

Dal Reg: della Casa p.° à car.^te 330.

Il giurò fedomaggio à Re Carlo [illegible] quel, [illegible] fu confermato lo Stato à [illegible] di Aprile dell'anno 1495. 40. giorni dopoi che vittorioso entrò in Napoli.

Ma non prima [illegible] la fortuna hauer [illegible] la faccia à Ferdinando [illegible] Lega di tutti i Prencipi d'Italia [illegible] fatte [illegible] il Regno, [illegible] alla primiera [illegible] parte Aragonese: Sì che entrato Ferrante in Napoli oue il Conte [illegible] in quel tempo benche gli paruè prima che andar à lui vedere esperienza d'altri della benignità del Rè. E mentre seguito da Gio: Paolo della Marra suo cugino si ritiraua in Basilicata ui fù sopra camino fatto prigione dalle genti regie che erano in [illegible]: il che [illegible] del Re [illegible] un suo Gentil'huomo al Conte p significarli che la sua detentione era non solo seguita senz'ord.^e di esso Rè, ma anche con sue grandiss.^o dispiacere, p lo medesimo Gentil'huomo [illegible] ord.^e à [illegible] in libertà [illegible] in questa forma.

[illegible] Cur: 2. del 1495. à car. 3. at.°
Reg: della Casa 6. par. 2. a car. [illegible] at.°

Conte nro dilettiss.^mo Noi hauemo riceuuta l'inclusa lettera dalli compagni di [illegible] p la quale [illegible] quanto ne hauino scritto. Noi certam.^te siam [illegible] mai [illegible]; ma molto più [illegible] [illegible] che hauessimo creduto che la volontà vra era d'andarvene, massime essendo voi ben informato della natura nra, e dell'amor che noi ue portamo. Ma hà quale si uolè cosa [illegible] deliberato di far [illegible] che da natura siemo [illegible] amici. Hauemo p tanto scritto

scritto alli d.ti compagni che incontinente vi debbiano po-
nere in vra ubbidientia, et quello scrivete debbiano porre in fare
quello che vi sia più commodità, e piacere. Benvi cer-
tifichiamo, che noi haveriamo grandissimo piacere, e con-
tentezza, [illegible] venissene à noi, che vi promettimo far
tal trattamiento à voi, et à tutte le cose vre, che co-
gnoscerete esser amato da noi non como servitore,
e vassallo, ma come proprio [illegible] alcuna
cosa, che gli noi potriamo ignorare, voi dubitassive
di venir [illegible] correttione [illegible]
assicuriamo sotto la nostra real fede. Ma quando
non vogliate venire, facete tutto quello, che vi ha piacere;
che noi volimo [illegible] servitù in
vostra [illegible]. La intentione vra [illegible]
meglio per lo p.nte portatore, huomo di cosa vra [illegible]
certi, che dovunca voi andarete, non potite far di
voi, ne dello stato vro, se non quello pertene alla virtù
vostra, et al servitio nostro. Poi che la fede che ha-
vimo in voi non porria giamai farne persuader lo
contrario. Dat. in castello vro Capuane [illegible]

1495 —

Rex Ferdinandus.

Abbiamo giudicando la ritornata del conte di [illegible]
alla fede di Ferdinando [illegible] importantissima alla
somma delle cose universali, immediatamente dopo la ri-
cuperatione di Napoli [illegible] mentione, [illegible]
che dal mezzo cammino richiamato il Conte, venisse al
Re, e che giunto al suo cospetto, mostrandosi ri-
moroso, e dubbio [illegible] i Re [illegible]
totalmente [illegible] gli ragionar [illegible]
gius cognomento Marria, [illegible] comes, dic'egli, e me-
dio itinere revocatus est, cumq. in conspectu Regis, tre-

.A. de Bello Gallico à car. 139.

mens ante pedes, pro[illegible] innata omni mansuetudi-
ne Rex, Bone, inquit, meus Comes, tui iuris, et regni
libertatem vides; hactenus quia fortuna ibat, tulit.
ad Gallos inclinasti; nunc repetente animo Regnum me
vides [illegible] ... sic admirans invicti animi
magnitudine et clementiam; nunquam ei ius fide defecit.

Scrive il Albino scrittore intimo della casa d'Aragona
i gesti di quei Prencipi con molta adulatione; e qui
mostra il Conte di Aliano tremante à piedi di Re
Ferrante; altrove inviolabile Virginio Orsino ..

A. Sermone intestino à car. 86. et 87.

à piedi del Duca di Calabria Alfonso star buttato piangendo, e
[illegible] fà che il Marchese di
Bitonto Acquaviva condotto e prostrato à piedi
di Re Ferrante vecchio, e con la faccia à terra,
[illegible] humilmente adorno, e [illegible] atto e molto
più miserabilmente con veste di scorruccio, e con un cen-
[illegible]rino al collo, e dirottamente piangendo à piedi del Re,
à terra à Geronimo Sanseverino Prencipe di Bisignano,
et il med.o Prencipe poi, il Duca di Altamura Pietro
del Balzo, e Bernardo Sanseverino Conte di Lauria,
fu [illegible] tremando e battendo [illegible] le labbra con[illegible]-
no la Congiura avanti il med.o Re Ferdinando.

C. De bello intestino à car. 120

D. De bello intestino à car. 121.

E. De bello intestino à car. 125.

Ma se il Conte di Aliano haveva ricevuto dal Re lettere
così amorevoli, che l'havevano persuaso à venir à tro-
varlo, ò poi seguire il suo cammino, et come più li
piacesse, qual causa havea di temere, e di dubitare
della sua gratia, come il Albino dice. In ogni modo
perche i Prencipi sono come gli istromenti di musica, i quali
rendono più [illegible] accordati [illegible], che [illegible], così il
Ferdinando

Ferdinando moravigliosam.te i Conti à corrispondere alle sue benignità, per lo che essendo al suo stato di Basilicata la pte intrinseca sua, per [illegible] con l'esempio, e con altri offitii alla divotione di quel Re i sig.ri di Vignaro di Casa Dentice, Baroni antichi, e di gran notitia, e che co' consigli del Conte di Aliano in gran parte si gouernauano: in maniera, che per gratia ottennero dal Re, che essi fossero d'ogni altro Tribùto, e giurisd.ne esenti, e dal Conte di Aliano, e dal Maggior [illegible] riconosciuti. Quindi si legge in Cancellaria registrata la lettera che [illegible] dandogli non solo confidentem.te auuiso de' progressi della guerra, e di hauer mandato in essecutione i ricordi di esso Conte, ma anche facoltà di poter tore tutti i caualli, e fanti, ch'egli volesse, et approvando tutto ciò, che il Conte hauea promesso à Dentici in nome di esso Re.

F. Car. 12. del 1495. à car. 113. Reg: della Casa 6. par. 4 à car. 13.

Rex Siciliæ.

Conte Carissimo [illegible] Le vostre lettere [illegible] con quelle delli Mag.ci Gio: Berardino Dentice, et M. [illegible] Rocco hauemo receuute, et ve ringratiamo infinite volte de tutti li auuisi, che ne auite dati; et ne confortamo ad stare de bon core, in voi confidamo, che speramo in Nro Sig.re Dio vi ritrouerete lo più allegro, e contento, che sia stato mai in Casa vostra. Ad quello ricorda che vi mandaimo [illegible], che potessino tor tutti quelli fanti, et caualli legieri et huomini d'armi, che vi piaceua. moravigliamente che diati, che da poi non è stato per ello, e per maiore cautela ve remandamo un'altra patente. De li progressi de' nemici hauimo inteso quello ne haueti scritto, e speramo, che de quelli non

sarà da dubbitare: per che pure in Ebuli sono delli
nri meglio di $\frac{m}{4}$ homini d'armi bene in ordine, circa
$\frac{m}{4}$ tra cavalli leggieri e balestrieri a cavallo, circa
$\frac{m}{2}$ fanti pagati, et tutti con ottimissimi capi, et ogni dì
si ringrossamo meglio et sempre per gratia di nro Signore Dio
le cose della Lega vanno con bona prosperità, dome-
glio non si potria dire, et da dì in dì si aspetta la
nuova che la recuperatione di Novara, qua sono state
piantate le bombarde, et sta stretta in modo, che non
se può più tenere, et quello sia hauuto, possiti far iu-
ditio le cose de nemici a che terminatione dimane-
ra che non ci debbia dubbitare, di quelli gran Capitani, che hoggi
che nuovamente sonno compariti. Voi siti prudente, et si-
mo certi, che cognosciuti ogni cosa meglio, che noi non
ve saperriamo scrivere. Ne credate, che homo per man-
carvi; et se alcuno damno patirete per servitio nro, ve sa-
rimo bon recercitore. Allo Illmo don Federico havemo
scritto et dato auiso di tutti li ricordi vri: et la risposta
sua aspettiamo da dì in dì, et così aspettamo dal canto
di quella l'armata de Venetiani, la quale have auuto
ordine di fare lo effetto per la costa di Calabria, che
da voi n'è stato ricordato, et sono più dì, che tale
ordine è stato dato. L'armata de nemici è tutta dis-
fatta dalle nre artigliarie, per modo che non ci sono
restati legni, che possiano navigare, che già la
galeatia è posta tutta in fondo, et così la nave
grossa e la sorea Normanda, et la nave Geno-
vese, et uno Galeone, che per niente si ponno muovere
et perche non potranno più tirare che già hanno
finito ogni cosa, et secondo li auuiso, che havimo da
quelli

quelli si fuggero non hauenno da uiuere per questo mese.

Havimo auuto piacere di quanto per voi è stato ragionato con Jo. Berardino Dentice, et così hauemo letto la sua lettera et lo memoriale, et ipso sa quanto lo amamo, che deve esser certo, non li porriano mancare, et quanto a quello dimanda dell'indulto. Noi ne siamo contentissimi, e così della confirmatione dello stato, e lo simile simo contentissimi fore per lui. Quanto al facto del contado di Cornito voi havemo scritto, che sua Signoria ha nella secunda via: ma quello altrimente [illegible] ne simo contenti, perchè ne porrà essere excusati, et lo simile seriamo per fore le cose [illegible], lo Sigismondo [illegible] di [illegible] Cornito, ne ci servisse, como ce ha promesso, che lui è stato qua, e si è partito li quattro di da voi con proposito di venire a ponere ogni cosa per servitio nostro, si che quando siano inimici nostri, simo contenti che il dicto Jo. Bernardino vassalli de quello pigliera da loro.

Ne le altre cose che dice Jo. Berardino bene simo contentissimi, che [illegible] bene, et de la manera che hebbero le figliuole di Candido per essere quelle fidelissime, et in Napoli [illegible] havere riguardo [illegible] cose [illegible], et a voi, che insieme ne siate di accordo, et ci piglieremo qualche buono expediente. Quanto al Sigismondo, quella donna di Cornito [illegible] servitio nostro, et se portano bene, como dicimo, per modo che non se possa dire l'uno ne l'altro [illegible] che Joan Berardino domanda, li porriti dire, che excetto dell'altre cose, che li porrimo compia-

ore, et voi videri gli chiarì, che di bona voglia lo fa-
rimo per amor tuo, e vostro. Simo contenti, che nisuno altro
che voi, et nostri ricordiamo, sopra conoscere de isto, se-
condo domanda [illegible] expedir lettere, che norrà
[illegible] simo contenti [illegible] il [illegible] Territorio . . . .

[illegible] secondo ne domanda et conti-
nuo contenti [illegible] expeditione
e [illegible]vorevole [illegible] tutti gli [illegible] segui-
re [illegible]: [illegible] simo contenti che
[illegible] quali siano [illegible]
et boni, [illegible] secondo lui domanda.
Et di [illegible] sopradetto Simo contenti expedirli privilegii, et
[illegible] secondo lui domanda
ad consilio delo tuo [illegible], per se et soi her. et succ. secondo
domanda, et volimo, che la presente lettera s'intenda
memoriale per noi expedito, acciò che sia certificato
dalla nostra bona voluntà; certificandolo, che non solo
di questo, ma di quanto possibile ne sarà, sempre sarà da
noi alla giornata compiaciuto; quanto possibile ne
sarà [illegible]
[illegible] estimato, [illegible];
[illegible] persuadere [illegible] ne debbia, ne possa
[illegible] Castello Capuane [illegible]
[illegible] 1495 —

Rex Ferdinandus.

Parte 3. di Rè Ferr. 2. Fol. 1496. à car. 45. at. Comune 4. del 1496. à car. 24. at.

[illegible] 1496. egli havea fatto il Conte di Aliano
genti, così in servigio del Re, come per guardia delle
[illegible] Rè Ferr. [illegible]: in-
vestito dello stato [illegible] Alfonso Sanseverino figliuolo,
di

In Suma [illegible] à car. 117. — Et in Cancell. [illegible] privilegiorum di Rè Federico à car. 140. at.

ti un fratello del Prepe di Bisignano, cioè, che fu poi
Duca di Somma, nel qual veniva compreso fiume
freddo in Calabria, S. Chirico, Abriterno, e Iaconi
e Bagnarello in Basilicata. Per questo, et per altre ragioni
che soleano bene spesso succedere tra i Baroni confi-
nanti, ci venne il Conte Geronimo ad inimicarsi con la
casa di Bisignano i cui stanza si vede in ordine
spedito dal med.o Re Ferr.do al Vicerè della Basilicata,
che douesse far vinedere a' notte cettesse. Le furono
date al conte di Aliano a' Vottalli, et alle cose di esso
Prpe: il quale essendo in questo morto Ferdinando
a' 7. di sett.re dello stesso anno fu da Re federico
sollecitato, che si succedere al Duro, rinouato a' 18.
del med.o mese — 1. Comune 2. di Re federico del 1496. 1497. à car. 14. Lat.o

Non rimase presso il Conte molto grata la memoria
di Ferdinando. Poiche egli in med.o per osservanza
della capitolatione fatta nel ridurgli alla sua
fede col Prpe di Bisignano, e con gli altri ammutina-
ti, prima, vende fuori dello stato suo a 30. di
Agosto dell'anno med.o della sua morte rivocò la
Concessione fattane a Conte di Aliano, et in 37 quì
che sopravisse non hebbe poi tempo di darsi la ricom-
pensa. Onde dalla liberalità di quel Re altro non
resto al Conte, che la nemicitia con la casa di
Bisignano.

K in Sumaria nel Arch.o di Sergio nel quint. 29. à car. 117
Et in Cancellaria nella cascia segreta priuilegiorum
l.o di Re federico à car. 146. at.o

Succeduto al detto il Regno Re federico ci mandò il
Conte Aligio con lettera di credenza Jacopo Vocco
al Re per congratularsi seco della successione, et a'
significarli, che tra pochi giorni sarebbe venu-
to a' lui. Al qual Conte Jacovo rispose Federico

L. Comune 10.° di Re Federico in [illegible]
Del 1 ag.° 1497. à car. 13. at.°
E nel Reg.° della Cas.a 6. ver. 17. à car. 72. at.°

[illegible] Per lo M.co [illegible] Locco havimo [illegible] copia-
[illegible] grande [illegible] havite [illegible] della nr̃a felice
Successione al Regno, el che da Noi non fu mai in
[illegible] cognoscendo l'amor grande et servitù, che
haviti in omni tempo portato à Noi, et à tutta la
[illegible] certificandove, che se li [illegible] vri
per noi li foranno tale bone demostrationi verso Voi,
et [illegible] vrã, che [illegible] ben contento.
[illegible] quella guerra
[illegible] altramente
[illegible] ve pregamo, che quanto piu
presto possiti vogliate venire, a ritrovarme, che
[illegible] gratiss.mo et
come è detto, da noi haverete [illegible] dimandare-
te, che li servigi vri, el'amor che vi portamo,
cosi ricercano. Deli dubbij dicete havere deli
[illegible] in alcuni [illegible] etc. Vedimo,
che [illegible] per la gratia di Nrõ
Sig.re Dio le cose nr̃e stanno in tale termine, e tal-
mente ordinate, e secure, che non ce ne può succede-
re altro [illegible] di [illegible] Regno, secundo
[illegible] intenderete dal pred.o [illegible] Locco
[illegible] lungam.te parlato,
[illegible] et ve-
[illegible] Neapoli
die 10 octobris 1496—

Rex Federicus.

Venu-

Venuto egli adunque il Conte ChiGio à trovar Federico in Campo all'assedio di Gaeta, nel 1° di 8bre del med.° anno 1496. non solo fu ammesso nel Consiglio, mà anche ottenne ordini dal Re in conferma de suoi privileggi à tutti i Vicerè, e Gov.ri delle Prov.e del Regno che i Delinquenti suoi vassalli siano soliti venir rimessi à suoi off.li, acciò che (sono le proprie parole del Re) li possa far castigare, come li pare, e piace. Et oltre di ciò che possa far pascere i suoi animali senza pagam.to alcuno in tutti i Dimanij del Regno, e che ogni anno possa estrarre tratte frumenti. Et finalmente che alcuni denari dati per le prime paghe di molti huomini d'arme dal suoi soldati, vi [illegible] Re Ferrante, de' quali il Conte Chigio haveva fatto [illegible] Ginevro di Termine Lisciano et altri interessati.

— L. Comune 4. del 1496. di Re Federico à car. 27.

— B. nel med.° Reg.° à car. 28.

— C. nel med.° Reg.° à car. 28. at.°

Ai 6 poi di X.bre del med.° anno 1496. essendosene egli tornato allo stato, il Re mandò il Protomedico del Regno à trattar seco cose d'importanza con tali lettere di credenza —

Conte mio dilettiss.mo Lo m.co m. Antonuzzo Sanrone nro Protofisico vi referirà alcune cose de nra parte. Per tanto ve dicimo che li vogliate prestare indubia fede, e credendolo, como alla persona nra propria. Datum in Castello nro Civitatis Caiete 6 X.bris 1496.

Rex Federicus.

— D. nel Comune p.° di Re Federico del 1496. 1497. à car. 94. at.° et 118. at.° E nel Reg.° della Cas.a 6. par. 4. à car. 43. à f.° e 44.

e nel sop.to comune p.o di Re Federico à car. 135. at.
E nel reg. della Casa 6. par. 4a. à car. 72.

Lr̃a à 10. di Febb.o poi del 97. ove detto fratte scrive il
S.re al med.o viceré della Basilicata la p.nte lettera
Rex Sicilie. M. Pirro, Noi siamo informati, che lo
Spectabile Conte di Aliano, tene pregione Carlo de [illegible]
[illegible] capo de fanti, che in queste guerre ha tanto ben
servito, che meglio non si poteria desiderare; Volimo,
che [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible], [illegible] da chillo
che ha commesso d.o Carlo, et pregarlo da nostra p.te
lo voglia [illegible] per raccomandato atteso gli servigi
prestati per lui à cosa n(ost)ra, et per esser valenthuomo
ne sarà gratiss.mo che fosse liberato. Et in questo
usarete con buoni modi ogni opera e che d.o
Conte con bon animo condescenda a farlo libe-
rare

vare. Datum in Terra [illegible] februarij 1497 —

Rex Federicus

In nro tpo ritrovandosi la città della Cava in carestia di viveri, Re Federico scrisse al Conte, che si contentasse che nello stato suo si potesse vendere e dar fuori 400 [illegible] che sono segnati [illegible] nella città della Cava, et presertim ad alcuni nostri Gentilhuomini nri carissimi non possemo mancari.

66. In Cancell.ria del Comune p. del 1496. 1497. à car. 125. at.°

Ma dalla scientia, et autorità, che teneva il Conte [illegible] presso Re Federico, si cava anche argumento da una lettera che li scrisse nel Re due mesi dopo questo tempo in questo tenore.*

* Curr. 4. del 1496. à car. 51.

Conte nro dilettissimo: Per altro nostro di Gennaro simo stati informati, che alcune terre dello stato vro hanno denegato voler pagare li pagamenti nri fiscali: la causa perche lo faccino non sapemo et ritrovandone noi in estrema necessità, et havendo fatto conto di d. pagamenti e distribuitoli alli bisogni nri, non ci potemo persuadere che mandone noi condictione [illegible] facile e così desiderabile la quiete dello stato nro che tali disordini procedano da voi; ma piu tosto vi ritrovasse pronto alli servigi nri così come sempre siete stato [illegible]. Perciò vi pregamo e strettissimo strettamente che vogliate provvedere, che dalle terre dello stato vro si habbia presto la somma che ne è venuta dalli pagamenti nri fiscali integramente: certo che el tpo [illegible] possiamo vedere [illegible] alli crediti e bisogni nri; certificandone, che quando ancora si differisse, e non si eseguisse con celerità, noi ci trovavamo in grandissima confusione: e voi essendo nro buon servitore

et affettionato, come sete de li affari, et travagli nostri
erom[?] [illegible], [illegible] dispiacere. Siche signor nostro
vogliate provedere à [illegible], e [illegible] in voi confidamo, perche
ne [illegible] piacere singolare. Datum in Palatio Palmæ
XI May 1497.

[illegible]

Rex Federicus

Sopra [illegible] più che mai stemo nemici, de li Conte e
de Sanseverini col Conte, onde era già succeduta
[illegible] principio d'[illegible] del [illegible] anno 1497.
[illegible] Varani, [illegible] di [illegible]
nel [illegible] [illegible] Conte, [illegible] havendo [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] à 15 di Giugno à [illegible]
[illegible] [illegible] dell' [illegible], che debbia mandarli
[illegible] [illegible]. [illegible] di [illegible]
contra i Sanseverini, parve à Re Federico per acquietar-
lo di interporvi il Conte di Brienza suo suocero, à cui
[illegible] à 20 di Agosto egli [illegible] il [illegible] del tenor
che segue.

Havemo havuto gran piacere dell'appuntamento, et delibe-
ratione [illegible] di mandare Alfonso suo figlio al Conte di
Aliano. È certamente buon mezzo. Et non essendo par-
tito, el vogliate di stanco farete partir subito, in-
[illegible] Alfonso, che [illegible] [illegible] non mostran-
do, che delli moti suoi habbiamo [illegible] notitia,
ma che li habbia declarare, che loro sono chiari,
et manifesti, che non le possono nascondere, et per
tutto attenda à farlo star fermo.

Per

R. in Cancell.ª car. 5. di Re Federico del 1497. à car. 13. at.

[illegible] del 1496 1497. à car. 74. et [illegible] del 1496. à car. 51.

T. Cur. 3. del 1497. à car. 192. e Reg. della [illegible] 6. par. 4. à car. 21.

Per ord. ne con dim. ile med. mo Re à ritiò in esto reo ai servigi del Conte Spirito Pelagano huomo di guerra e Capitano di valore à cui furono scritte lettere in gra forma 1. | Cur. 6. del 1497. à car. 4. e Reg. della Cassa 6. par. 4. à car. 22. at.

Rex Sicilie. Mco Spirito havendone lo spettabile e Mco Conte di Potenza, nro Consig.ro dilectiss.o fatto intendere, che desideraria havervi alli suoi servigi, ne simo restati contenti, et per ciò per la pnte ve ne diamo licentia, e confortamo ad andare à servire detto Conte, mectandone ipso como se conviene: perche simo certi, che ne farrà omne bono trattamento. Datum in Castello novo Neap. 19. 7bris 1497.

Rex Federicus

[illegible] poi il med.o Re Federico tornar anche poco conto il servigio suo, et alla quiete del Regno il non estinguer del tutto gli moti, et altercationi tra Baroni cosi grandi, che si poventado, et per aderenza trae vano dell'una parte, e dell'altra gran numero di nobili del Regno [illegible] Vincenzo Pirrone suo Segretario ✕ infra [illegible] à disporre il Conte di regni tori [illegible] al Segretario havendo avuto Re Federico certo ragguaglio delle sue ragioni gli scrisse poi il gno 19. di Settembre la seg.te lettera ✕ | Cur. 2. del 1496. 1497. à car. 199. at. e nel Reg. 6. par. 4. à car. 76.

Rex Sicilie. Conseglrio dilectiss.mo Per Vin.zo Pirrone nostro Conselliero havimo particolarm.te inteso quanto l'havimi [illegible] et commesso [illegible] per vostra parte refeirito; et de tutti li avvisi, et recordi vri havimo preso piacere, et satisfact.e [illegible] et ve ne comendamo grandem.te. Et per che per altre nre vi

...mino [illegible] già facto intendere a volontà et deliberat.ne nra circa qste materie non curamo dir altro, salvo certificarvi, come Noi già stamo à Cavallo et lunedì p.o venende con la gra di nro Sig.re Iddio [illegible] fora [illegible] Corregra in ord.e con [illegible] le genti [illegible] Salerno [illegible] à seguiremo più oltra, secondo lo bisogno richiederà. Però ve starete di buona voglia, e non vi moverete à cosa alcuna fin ad allora nra ordinatione, che [illegible] intimo [illegible] passo in passo [illegible] essere [illegible] homini di prova [illegible] di [illegible] si haverà da eseguire p servitio, e stato nro. Datum in Castello novo Neapoli 19 Septembris 1497.

Alex Federicus –

Et [illegible] già tro[illegible] nello mandato al Re [illegible] [illegible] [illegible] interpositioni essere Pignatello Luogot.e della Camera, et fuorono mandati di allora molto accetto al Re. p ottenere alcuni suoi desiderij quindi si [illegible] lettera del med.o di 19 di 9bre à lui scritta dal p.ncipe ad [illegible]

J Cdr. 4. del 1496. 1497. 1496. à car. 146. at.o e nel leg: della Casa 6. par. 4. à car. 24.

[illegible] nro dilett.mo [illegible] havimo [illegible] vostro [illegible] et [illegible] circa [illegible] havemo facto intendere in vro nome lo Mag.co Sig. Cesare Pignatello Luogot.e della gr. Camera di nro Regno e nro Consig.ro dilettissimo, et [illegible] marco de Coscelli. Et p.a quanto dica [illegible] che domandate, e così che in le terre nostre [illegible] ad stantione alcuni soldati ve respondimo che noi di [illegible] havemo ordinato che tutte le nostre genti d'arme che si trovano in le Provincia

Di

di Otranto et di Bari se conuengano et vniscano à pagare; però auuerti, che siano là sforzarimo far cosa ne sia grata. Et d. Spirito Palagano et ad Ottauio Sciuemo, che uengano liberam.te chi seruigi vri essendone ben contenti per amor vostro. Circa quello ne scriuete del passo di Canne, sappiate che noi non ui potemo mancare in ogni cosa ne sia possibile. Ma tenendo altro havere inditte, non sapimo come possiamo soddisfare alli comodi vri contro honore hauendo proferti preserti? nuouam.te in parlamento chiarito ad ogni uno, che non ... di priuar homo dal mondo di qllo tre, se pr. non sarria condannato per giustitia. ... ogni uostra bona et istanza ... ci forzaremo espeditam.te ministrar ... passo e di ogni altra cosa dove si estenditi vag.e. De la terzaria vra del ferro ... che quando uoi la uogliate liberare ... ui faremo pigliare, e respondervi integramente quando ue ... ogni partito, che ui piacerà, che uoi ui ... De la domanda ne fate de Bisaccia, essendo quello loco tanto ... Scuola de Stalloni e Caualli non hauendone di quello altra particulare informatione, come se ritroua, non possimo per adesso risoluerui altram.te. De Manoruino ... sapimo, che respondervi perche è della ser.ma Regina nra Cons.te ... ualerne diete in qsti nri bisogni, non sapimo come

... e maxime che de isso ne facemo grande ... io Ill.mo et R.mo S.or Ascanio ... ne haveremo receputi, ... et ... del Principe di Salerno ... procedere, quando ... ce ne sara dato causa ... che a buono barone ... se conviene verso el suo sig.re e Re: perche volentieri ve ne compiaceremo, e ... circa questo, como omni altra cosa ve ne andasse per la mente, ve occorrerà ... vi pregamo ... particularmente avisare, perche lo recordo, et parer vostro pigliaremo sempre ... buono amore, et sincerità che sempre mai havimo conosciuto haver à Noi, et al Stato ... ve confortamo a farne ... intendere quanto ve occorrerà, perche speramo fra ... intendere cose ... e che ve piaceranno ... insieme con noi ... Datum in ... 1497

... Federicus

Privilegio xi. di Federico nella Cascia secreta à car. 7. at.

Cinque anni dopo confermato Re Federico al Conte di ... la ... quella del ... della ... del ... la ... dell'acciaro, ferro pece e ... ; et ... di ... di ... in feudo ... piu honorata ... servitii e meriti suoi ... ne ... havendo il Conte mandato

dato al Re Iacopo Rocco per ottener licenza di muo-
versi contra i Sanseverini, come l'[illegible] fù riscritto
dal Vand.[illegible] che stesse in ord.e con le sue genti d'arme, (A. Cav. 6. del 1497. à car. 13. at.º)
però che non si movesse à niente, ne più ad altro avviso.
Ma havendo il Conte [illegible] [illegible] [illegible] de' ritornare à mandare
al Re lo stesso Iacopo Rocco, ei fù spedito habitore in
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non solo al Conte (B. Cav. 7. del 1497. e 1498. à car. 1.)
Eligio [illegible] [illegible] al Duca di Melfi, al Conte di Brien-
za, al Conte di Muro, et al Conte di Policastro sotto
la data delli 30. di ott.re dal Campo all'assedio di Sa-
lerno, havendo risoluto Re Federico che quei quattro
Sig.ri si interponessero, e fossero mezzani della pace
[illegible] e Sanseverini. Fu Iacopo buono tanto
familiare e confidente del Conte, che havendo l'[illegible]
[illegible] [illegible], e venne da lui al Re con l'Cav.º
di molta [illegible], uno de' suoi figliuoli che [illegible] da (C. Vedi l'Apologia delli tre Seggi, à car. 36.)
Simone Rocco, e da una [illegible] di [illegible] servitù
Conte di Muro, [illegible] al Consiglio del Re [illegible] (D. Cav. 10. del 1484. à car. 56. at.º)
e prima Commiss.rio in un [illegible] in terra di Bar-
ri, et in Terra di Otranto; D sotto Re Fede-
rico l'anno 1496. Ribellato Carlo di Sangro, e ve-
nuto col Re ad accordo, ei fù fatto Governatore
delle terre di Carlo. E fù così da' sud.o Re Fede- (E. Cav. 4. del 1496. 1497. à car. 41. at.º)
rico già mandato Amb.re al Turco, et al Soldano; F
e morì Presid.e della Camera, e da quel Re chia- (F. Privilegiorum 14. della Cancelleria Segreta à car. 3. at.º)
mato suo allievo, e consigliero. (G. Vedi la sua sepoltura in S. Lorenzo. e l'Apologia de' tre Seggi, à car. 36. at.º)

Re minor Caval.re fù Marco de Coriolà, che, secondo [illegible]
dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
del Conte di Aliano, l'anno 1497. perciò che egli fù
figliuolo di Arrigo e fù di Coletta [illegible] di Corleto
et [illegible], ei [illegible] gravissime dal Re Fed.o riuscito
huomo di grande [illegible] degli [illegible] della

[illegible] ai [illegible] [illegible] ommissis

H Vedi nel Discorso nostro De Castelli
Il Mazzella nel Discorso de Castelli à car. 482.

H. † [illegible] Dig. presso Gio: Bernardino delli Castelli

[illegible] come che [illegible] [illegible] opera del Re [illegible] concor-
der [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
del Campo all' assedio della [illegible] [illegible].

[illegible] arr. 6. di Re Fedérico del 1496. à car. 40. E nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 21. at.

Rex scribe

[illegible] havimo receputa la lettera vostra
[illegible] con quella di M. Vincenzo della [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] recevute [illegible] [illegible]
[illegible] como [illegible] [illegible] [illegible] oppinione [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] tempo alla [illegible]
[illegible] [illegible] il tempo [illegible] riduse alla nostra
[illegible]. [illegible] sperano che [illegible] non haveva voluto
[illegible] de bona voglia con [illegible] beneficio, lo forà per
forza con [illegible] proprio danno, secondo appresso inten-
derete; et subito ce n'andavemo all'assedio di Diano
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Salerno et in
[illegible] [illegible] [illegible] Dio ne incenderese
[illegible], de le aggravato: perche li andamo con ta-
le sforzo, et de genti, et di artiglieria, che non po-
tea molto [illegible]. Et perche havimo havuto tutte
queste altre terre dell Vallo di Diano: et buona por-
[illegible] [illegible] de l'[illegible] [illegible] che [illegible] quante
ne havimo mandato, tutte si sono rese di bona voglia;

in modo che poco ce ne restorno, et con isto conoscevimo alcune pratiche, con le qli speramo si ridurrà incontinenti a qsto in el Territorio. et dell'Illmo Conte di Conza già ui havimo donato auuiso como s'è accordato, et andato con dio, et como non ci sequarimo del aiuto di Dio, speramo che tutto il resto del stato del detto olim Prpe, et massime quelle sono dal canto de loro si ridurranno à buona voglia alla fidelta nostra, pero non ne pare de renderlo necessario farli rompere guerra; et così ui dicemo che non ui moviate à cosa alcuna, sin' à altro nro auuiso, et tenerivi appo voi detto vincentio per servirvene à qsto potesse occorrere, benche como ... speramo con la gratia di nro s.re Dio non sarà necessario per alcuna novità perche ogni cosa ... Ne mero ne pare di habbia ... dubitare dell ... Prpe di Bisignano ... ... certissimo che ... cose ... non possiamo mancare, et al quale havimo mandato ... Leonardo Prato ... qlla gente sono in ... et loro luoghi convicini per la dispositione del spettabile Conte de Tuanto; et alcuni che sarà da noi con ditte gente ... et ... ordine che noi di ... le cose ... qlla opera ... che ... proprie che non altrimente repetamo.

... auuiso ne ... donato de l' ... di Gio: Ant.o de Aequaviva, poi fino adesso non havemo altra certezza, pero ... che ci ... man-

dove bene [illegible], et di questo intenderete continuamente

ne [illegible] [illegible], che [illegible] riceve [illegible]

Datum in Castris nostris felicibus apud [illegible] 30 octo-

[illegible] 1497 —

Rex Federicus —

— [illegible] [illegible] il Re [illegible] il Conte cercandosi

in bono [illegible] e mandando à lui [illegible] tal [illegible]

K. Car. 4. di Re Federico del 1496. 1497. 1498. à car. 162. e nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 29.

[illegible] [illegible] [illegible] prigione del Principe di Melfi

e haueua per moglie una figliola del Conte di Caputo

cugino carnale del [illegible] [illegible] perche sapimo, dice

il Re, che voi ~~non~~ ne doueta star [illegible] ha-

[illegible] [illegible] [illegible] et attenderla bene. etc. Per-

L. Car. 7. del 1497. 1498. à Car. 166. e nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 47. at.

cò ha il Conte gle ne mandò à presentar molti

[illegible] della Terra [illegible] [illegible] di [illegible], chiamato

dal Re [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ai

M. Car. 7. del 1497. 1498. à car. 260. at.

seruigi del Conte benche ei fosse di tal valore

che non solo gli hauea [illegible] [illegible] di Campi e delli

N. Car. 113. del 1499. di Re Federico à car. 143. at.

[illegible] Reale all'impresa contra del Marchese

di [illegible] [illegible] [illegible], ma anche fauorito

da [illegible] [illegible] di Aragona perche fosse dal Re

[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] —

A' 1e [illegible] di Mag.o del 98. Re Federico stando nel piano

O. Comune 14. del 1498. à car. 70.

di Palma conferma al Conte di Alimo la Terzaria

del [illegible] ferro, vomeri, e pece della Dogana

di [illegible] con espressione che [illegible] gli Napolitani

[illegible] [illegible] privilegii concheduto alla Città di

[illegible] [illegible] [illegible] Berardi furono [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]. In questo tempo credo che si

[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad

~~[illegible]~~ accordo il Conte Eligio con Prignano

poiche

poiche il [illegible] * i 6. di [illegible] del med.° anno 1498. [illegible] le [illegible] del [illegible] di [illegible] e del p.e di [illegible] le [illegible] e [illegible] al [illegible] * in Cancell.° Cur.a del 1498. 1499. à car. 152.

Nel principio del 99. [illegible] grauem.te il Consiglio P. Cur. 9. del 1499. à car. 30. et à t.

p lo che [illegible] de' [illegible] Spedi.t ord.e in Ciuità di Chieti, oue era à 17. di Gennaro à fra Leonardo di Prato Cau.r Gerosolimitano, che 'l Consiglio, che tenesse spie segrete dentro 'l Regno per sapere i progetti del Re [illegible] e [illegible] [illegible] in nome di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] il danaro e ogni altra [illegible] [illegible]

PP. nell' ist.° à car. 266. a t.°

Q. Car. 10. del 1499. à car. 24. at.

R. Del med.° Reg: à car. 14.

S. Exterior 6. nella Canc: segreta à car: 78.

T. Car. 11. del 1499. e 1500. à car. 46.

E nel Reg: della Canc. 6. par. 4. à car. 29. at.°

Scrisse al vicerè della Prov.ª Pirro d'Altavilla de [illegible] una lista dell' entrate [illegible] di Aliano senza [illegible] soggiungendo di proprio pugno [illegible] secretamente [illegible] che non si vendano gl'altri [illegible] in altra simil [illegible] del Leonardo Como.

[illegible] hebbe nondim.° il Conte di quelli infermità [illegible] leggo [illegible] à suoi Procuratori in Roma à 25. del [illegible] e il mag.° Reg.° gli scrisse il Rè in q.to tenore

Conte nro dilettiss.mo Havemo vi.ta la lra ur.a et intesso [illegible] del venir u.ro ad noi ui rispondemo, che [illegible] in Puglia el uro N.° Petruzzo ne fà intendere, che voi volevate venire à basciarci la mano, e visitarci, e noi li risposimo, che venendo saria stato grato vederui, depoi intendimo, che p l'indispositione che ui è seguita, non siti venuto, della q.le havemo auuto dispiacere, e ui confortamo à governarui bene, e ritornare alla pristina sanità, e poi che starrite bene, seu sarà commodo venir à visitarci, ne vederimo molto volentieri [illegible] ricordamo [illegible] conviene, p li [illegible] che [illegible] havete presi, q.llo non ui è commodo lo venire à visitarci, restarriti, e farriti q.llo, che sia mag.r a uostro Commodo, che noi non cercamo se non la più comodità uostra. Datu in Castello nouo Neap.li 27 Junij 1499.

Rex Federicus

A 26. di Agosto del med.° anno scrive il Rè al Conte

che manda da lui [2]

[2]. Car. 12. del 1499. e 1500. à car. 17. at.º Car. 11. del 1499. e 1500. à car. 60.

Fù il Conte di Fliano assai vago di tener non solo gran somma di Contanti in Casa, ma anche una gran copia d'arme esquisite, e rare: ora egli hebbe e[...] di riporre la Scimitarra di Gemin Ottomano, fratello del [...] Turco, ch'era da Papa Alessandro [...] à Rè Carlo [...] morì in Nap.[li] in pochi mesi che vi regnò. [3] Perche il S. Turco istantem.te ricercò poi da Rè Federico il Corpo di Gemin, insin' à minacciare di invadere il Regno con potentiss.ma armata se non gle lo mandava, secondo una Capitulat.e passata tra loro. Rè Federico, che il Corpo volse aggiugner anche l'arme che furono di Gemin [4] fà ricuperar da mano del Conte di Fliano la Scimitarra, gli scrisse in questa forma [5]

[3]. e'l Guicciardino nell'Ist.a à car. 45. at.º

[4] Extravag.te 6. della Cascia Segreta à car. 59.

[5]. Car. 4. del 1500. à car. 47. e Reg.o della Cam.a 6. Part. 14. à car. 51. at.º

Rex Siciliæ [...] Conte nro dilettiss.mo Non potrissimo credere quanto di servitio ne caresti la Scimitarra di quel Turco, la quale havite voi, e la teniti nello vostro ritretto, [...] fermam.te havimo inteso. Et [...] questo mandamo lo pnte Cavall.o pregandove et astringendove, che per servitio nro grande vogliate consig.re à ditto Cavallero la predetta Scimitarra perche li havimo ordinato che ne porte quella [...] in

huomo nro in Lecce, il qle mandamo in Turchia, et non
aspectava altro, che qta remissione, avvisandone
che senza essa non porria andare, che ci fosse lo
[illegible] mio. Datum Aquini ultimo Martij 1500 -

Era stato il Gran Turco in così gran sospetto di qto suo
fratello Zemin venuto in mano de Cristiani, che non
contento [illegible] già haverlo[a] nel potere tutti
i Turchi rimasti al servigio di Zemin quando
morì, i qli gli furono con solenne Ambasciaria
mandati fino à Costantinopoli da Re Ferrante
2°. a presentare, [illegible] vello di Giorgio Scander-
bech il Grandissimo Ambasciatore in qto atto; mà an-
che nel confermar la pace poi con Re Federico
l'anno 1499. volse tra gli altri capi, come diceuamo
che espressamente [illegible] li promettesse il corpo del [illegible] vello,
il qle gli fù mandato [illegible] Giorgio Pignatello[b] Padre
del [illegible] March. di Cerchiara, e del [illegible] [illegible]
di d. [illegible] Ambasciaria non solo spedita con licenza
e dispensa della Sede Aplica, mà anche accompa-
gnata da un'altro Ambasciatore di Papa Alessandro
benche [illegible] qto mandò à [illegible] [illegible]
cavalli.

[illegible] [illegible] al Conte Ligio della Marra[c] il [illegible]
del 1500. desiderando Re Federico un certo dona-
tivo [illegible] fortificazione della città di Napoli
da esso Re chiamata Capo e Propugnacolo del
Regno, scrisse ad alcuni Reg.[d] [illegible] pregandoli
che procurassero che [illegible] [illegible] pa-
gato senza contraditt.ne [illegible] [illegible] [illegible] alle
altre

a. in Summaria nell' Arch. grande ex: ait 1495. 1496.

b. Exterorum b. sala Cascia segnata del 1494. 1499. à car. 93. e [illegible] at.

c. nel sudd. exterorum b. à car. 95.

d. Exec. 4. del 1500. à car. 99.

altre Terre de Baroni, furono notati in Concell.o quei Sig.ri con tal'ord.e il Prin.e di Bisignano il Conte di Aliceto il Conte di Monorio Napolio-ne Orsino Conte di Manopello, il Marchese d'Illi-cito il March.e di Bitonto, il Conte di Aliano il Prin.e di Melfi il Duca di Gravina il Conte di S.to Angiolo il Conte di Vola, il Duca di Caggiano Monte-di Alessano, al Duca di Termoli. de gli signori Cosi è grande la miseria delle cose humane Ili suo [illegible], che ne sono hoggi in piedi solo due cose delle gli una à paragone dell'antica sua gran-dezza si può chiamare anche quasi espenta.

Ma in proposito di q.ta scritt.e Io non veggo in qual rag.ne Re Federico precedetie essiger q.ta nuova impositione, la fortificat.e della Città di Nap.li p la gl fù la gabella del mon.e anoro di trentunima vendita* da Napol.ni imposta, è come la Scrittura dice, p riparation delle mura porte vie piazze fonti ponti, et aquedotti della Città e suo distretto. Et in tempo della Reg.a Giou.a 2.a mentre i nobili di Capuana et Nido voleuano separatam.te dall'altri dedicare Piazze eligerla volle la Regina, che unitam.te si eligesse, e che in mano di un solo Era-rio peruenisse il danaro forze p che se ne conse-guisse più certam.te il fine della fortificatione. E benche Re Ladislao q.ta Gabella tirannica-m.te alla Città occupasse essa nondimeno le fù dalla Reg.a Giou.a 2.a il p.o anno del suo Regno restituita. [illegible] med.o q.ti uedendo Re Federico il Conte di Aliano

* 1343. senza coperta. H. à car. 101.
1315 Ind.e S. à car. 269.

vecchio e senza figliuoli, e sapendo non poter a lui
succedere nello stato Ant.o Carrafa suo nipote, stato
di sorella escluso dalli principii della casa, e non es-
sendo in molta grazia di esso Re, Luigi della Morra
Regente ... in [illegible] di mie a disponere [illegible]

V. Privilegiorum 17. della Cascia segreta di Re Federico che si conserva presso il Segretario del Regno, à car. 170. at.

[illegible] permettendo per Albergare a D.
Ferrante di Cardines Marchese di Laino per dopo
la morte [illegible] cioè Aliano con titolo di
Conte e Sigliano col titolo di Marchese, con che
esso Marchese havesse restituito alla Corte Reg.a
l'Acerra vendutali con tal condizione per 10m
ducati; però volle il Marchese in quel contratto
cautelarsi, che [illegible], che seguito in morte del Re
[illegible] stato non toccasse di ragione al Re;
in tal caso se li dovesse dar altro escambio

F. Curiae 16. del 1500. A 1501. à car. 9.

Re poi [illegible] scrisse il Re lettere di credenza
al Conte di Aliano in persona di Gaspare di
Orsaino, richiedendoli alcune cose per suo servizio.

nel sopradetto Curiae 16. à car. 12a

Et a sei di maggio del 1501 gli scrisse, che col magnifico
Sforza di Serti chi gli havesse portato vaglia
venir à ritrovarlo in campo nella selva Vairana
alla metà del Pingro [illegible], [illegible] trovassono le pro-
priegevole del Re, tutti gli altri magnati, e
Baroni del Regno si troveranno, e sforzatevi
di venire in ordine della persona vostra, e menar
con voi [illegible] poter mantenere già
che noi stamo in Campagna, acciò che unitamente
si possa attendere a quello che sia per essere in benef.o
e

e conservazione del Regno

Ma dieci giorni dopo havendo il Conte di Fiano mandato al Re Iacopo Rocco per significarli liberamente ch'egli si sentiva mal sodisfatto di lui gli scrisse la seguente lettera. H

Rex Siciliae etc. Spettabile consigliero nostro dilettissimo. Paulo [illegible] nostro [illegible] Iacopo Rocco havemo inteso quanto per voi li era stato ordinato ne havesse da riferire da vostra parte et havimo ancora letto particolarmente lo vostro memoriale. Rispondimo circa la mala contentezza, in la quale detto Iacopo ne have riferito ritrovarvi di presente della quale havimo preso grandissimo rincrescimento, et ve esortamo a star di bona voglia persuadendovi, che quello, che per voi non è stato eseguito [illegible] solamente causato per le altre cose ne sono occorse certificandovi, che noi non ci porriamo movere in quello, che a ora che sia in nostro piacere et satisfacione per li fideliss. et ottimi servigij, quali continuamente ne havite prestati, e con l'animo simo sempre stati pronti satisfare omne vostra iusta, et onesta domanda, ma fin'adesso non si è possuto più

H. [illegible] Reg. Cur. 16. a car. 140. à t. Reg. della Casa 6. Sar. 4. à car. 24.

per la indispositione de'corpi al pñte che con la gratia di N. S. Dio le cose nostre tutte vanno bene, ve confortamo ad attendere alla sanità vostra, et à darvi piacere, che per noi ve se farà tale demostratione, che ne restarite ben contento, et satisfatto, come per esso med.^o Mag.^{co} Jacobo Rocco più pienam.^{te} sarete del tutto informato —

Circa queste cose ne have riferito M. Petruccio huomo vostro, non fecimo altra risposta, perche à bocca li havimo declarato l'animo nostro, como porriti da esso intendere. Datum in Castello novo Neapoli die 16. May 1501 —

Rex Federicus

C[...] seguita in cosa del Rè di Francia, e del Rè Catt.^{co} à danni del Rè Federico le cui cose vedendo il Cosentino à male, hebbe animo infin dal principio di andarsene à vivere in Venetia, onde l'anno 1502 ult.^o Lug.^o li fu dal Duce Leonardo Loredano mandato salvo condotto con facultà di poter vivere in q.^{lla} Città, e dominio, e partirsene à suo piacere. Ei nondimeno non vi andò per allora; percioche si vede l'anno poi 1506. a 12. di gore esser in Nap.^{li} e comparir da Dic: Vincenzo Filippo et Alfonso della Marra oltre certi nobili di Barletta anche unio della Casa della Marra il che era seguito à Seggio con Pirro nella divisione fatto con Bernardo suo fratello mag.^{le} che designati in q.^{lla} Città con Dice cortili murati

V. Reg: della Cosa 3. à car. 27. l'orig.^{le} in Bergamena segnato con lett.^a P. nel Mazzo 5.

V. Dal processo di Gio Ant.^o et altri della Marra di Barletta col Seggio di Capuano in Consiglio alla banca di Felice à car. 202.

rati e giardino e con i confini di s. M.ro Donna Regina, e alle muraglie antiche di Napoli, venne gradopalagio poi con la success.ne di Berardina sorella di Conte Egidio il P.npe di Bisignano suo figlio, et a successori fu [illegible], e poi allora venne a Sigismondo di Loffredo, nel che vengono i Marchesi di Montefort, i quali al pnte lo possedono.

Divenuto signore il Regno tra il Rè di Francia e quel di Spagna, [illegible] il nostro [illegible] le bandiere di Ferdinando, parendo à lui miglior ragioni haver il Regno Dominio quella fazione ne [illegible] male, [illegible] anche [illegible] haveva il Rè Cattolico [illegible] dello Stato suo, [illegible] presente ch'egli fosse di anni [illegible] e senza figliuoli, e come che sapesse le femmine essere escluse, ma non che fossero chiamati i maschi della Casa, benche distanti in grado, ne havea su li 19. di Gennaro del 1506. in Salamanca fatto concess.ne à [illegible] Diego Criado di Mendozza Conte di Mileto, del che si offese tutto il Vecchio, et [illegible] Conte, che di nuovo voltò l'animo à lasciar lo Stato, e trasferirsi con la Casa, e con ogni suo havere à Venetia. Per lo che incominciò à prendere il salvo condotto [illegible], dal med.o Duce Loredano speditogli a 12. di Marzo di quell'anno 1506 in più ampia forma del 3.o con facoltà di poter andar, e partir dal Dominio Veneziano, à suo piacere, et di cavarne ogni suo denaro, oro, gioie, et altri mobili; così in vita, come in morte,

L. Reg: della Casa 4. à car. 328. e 331.

Il Reg: della Casa 3. à car. 30.
l'Orig.le in pergamena segnato con lett: A. nel mazzo 5.

assicurandoli per gl'heredi, ancorche si trovasse sotto l'dominio di Prencipe nemico alla Rep.ca, e che in tutto facesse con essi la guerra, ci mandò à Venetia prima ch'egli volesse di andarvi personalmente una gran somma di danari in poter di Bernardino Loredano fratello del Duce.

Ne Reg. della Casa p.° à car. 051.

Sopravisse non di meno molti anni il vecchio Nicolò il quale venne a morte [illegible] del 1517 nel Castello di Sigliano di 74 anni, e fu seppellito nella Chiesa de Zoccolanti da suoi successori fondata in quella Terra con la seg.te Iscritione

Ne Reg. della Casa p.° à car. 178.

Quam travis, atq. fugax fallacis gloria mundi.
Spesq. hominum incertæ quam sint, et inania uota
Quam simul humanis infida potentia rebus
Cerne, et ab hoc busto qui transis, disce uiator
Qui modo sceptra tuli multos possessa per annos
[illegible] meis [illegible] [illegible] ferebam
Diues opum uariaru[m] ingenti diues et auri
Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] numero.
[illegible] genus, et pronmos antiquus stegma propinquo
Morte dedit; titulis, clarus, et cognitus omni
Parthenopes Regno, celeber fulgensq. [illegible]
Italiæ ac multis terrarum finibus orbis
Heu heu post titulos, et opes, et munera tanta
Hic iaceo infelix, felicia munera laxa
Hoc habet heu [illegible] sepulcrum corpus [illegible]
Et agressere oculos ingenti nocte tenebræ
[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] claudor [illegible]
Si pietas est ulla tibi sub corde viator

Dic

Dic actions pia ver la rosa mia rre sepulti.

la sopra il cassone di velluto nero, ov'egli fu posto pri-
mieramente in dep.to sono i versi scritti che seguono —

Quid prosequeris que cerno animum proli magna viator
Prorripit hunc ipsenes; postmodo liber abi.
Hic Comes Eligius iaceo, pavor undiq: terris
Lucanis, et toti cognitus Ausonie
Iustitie malis vindex dum vixi saepius, atque
Ipse bonis tutor tempus in omne fui.
[illegible] simul non segnior arte
Ingenij rerum pondera magna tuli.
Non amor argenti me vertit, non amor auri
Hic opibus nullus ditior alter erat.
Et quid divitiae prosunt? quid fama sepulto?
Quid genus, et proavi quos mihi terra dedit?
Infelix heu nocte premor, heu livida membra
Labuntur: misero nil mihi restat. Abi.

Excellenti Domino Eligio de Marra, comiti Aliani
viro prudentia, integ: ingenii, solertia singulari
Antonius Carrafa de Marra, Stiliani Prin-
ceps. H. T. F. C.

Con gran Pompa fu[illegible] Giulio di Luigi Carrafa Conte
di Mondragone e di Bernardina della Marra so-
rella del Conte Eligio, maritata con felicissimi
augurij [illegible] casa con dote di $\frac{m}{5}$ ducati oltre
mille ducati di gioie, argento et oro insin dall'anno
[illegible] che alli 14. di [illegible] avanti la porta dei

Castello di Soiziano fu fatto dal Conte Luigi suo figlio procura a Fran.co Sanseverino suo zio materno di poter venire in Napoli à concordare i patti di quel matrim.o Et in questa scrittura è nominato il Conte di Aliano sito di presente sig.re

3. Nel Reg. della Casa fog. à car. 215. l'Orig.le è in potere di Odo di Braida

Di novembre del sig.te anno si stipularono i seri capitoli in Napoli tra l'Ecc.te sig.r Luigio della Marra Conte di Aliano, e il Magnifico cav.r M. Antonio Carrafa, gov.re e curatore di Luigi suo figliuolo, e della persona di Bernardina sua sorella. Per la dote fu accordato, che li pagassero insieme con la sposa per tutto settembre prossimo del 1476. 2500 duc.ti di Con. e mille in gioie, oro, et argento, et altri 3500 in dieci anni per la quale ne confessando Bernardina esser dotata di paraggio, rinunzia ad ogni altra successione in ampliss. forma. Furono testimoni l'Ecc.te sig.r Honorato Gaetano Conte di Fondi, Ant.o di Bologna, Turco Cicinello, Cicco Antonio Guindazzo, Troiano Spinello, Cola Minutolo, Andrea Bonifacio, Jacopo Acciaiolo di Fioralia, et l'Ill.re Pirro Cola Marchese di Mor.te fecero pleggeria per la restitut.e di questa dote Bandella Brendarda moglie di Antonio Carrafa, madre di Luigi, e con essolei Cola della Ratta sig.r di Durazzano, c'havea per moglie Beatrice Brendarda per quanto io credo sorella di Bandella

4. Nel Reg. 8. della Casa à car. 75. L'Orig.le è nell'Arch.o della Annunciata di Nap.i stipulato per Not.r Petruccio Pisano.

5. Nel Reg. 66. della Casa à car. 7. et 11. l'Orig.le è nel suo Archivio.

6. Il Campanile ne' Ratta.

Della

Della dote di Bernardina[T] moglie d'Ant.o Carrafa suo Suocero la Re Ferrante ne diede 4m duc.ti la Rocca di Mondragone; onde Luigi suo marito pigliò poi titolo di Conte, et Ant.o suo figliuolo quello del Duca oltre quello di P.e, che poi S. Castigliano Terra del Conte di Aliano li fu conferito.

[T] Dal processo di Camilla Carrafa segnato C. in Consiglio nella Banca di Mancuso con Ant.o Carrafa Conte della Rocca di Mondragone et altri suoi fratelli à car. 11. at.o 14. à t.o 22. e 26.

Io non trovo la cagione perche già Bernardina morisse in Terracina[V] poco avanti della rotta de Francesi al Garigliano -

[V] nel d.o processo à car. 23. e 28. at.o

Fu veram.te la dote di Bernardina rispetto all'uso di quei t.pi assai grande essendo con le gioie argenti et oro ordinata à 6m duc.ti Perche se bene tra figli di Titoli e grandi e per anche del sangue reale soleva essere di 10m duc.ti, e tale fu quella di Cornelia Sanseverina figlia del Duca di S. Marco maritata à D. Inico di Guevara March.e del Vasto, e gran Siniscalco del Regno, e di D. Costanza, e di D. Ippolita d'Avalos d'Aquino figlie di D. Inico G. Camerlingo quella maritata à Federigo del Balzo figlio di Pirro Pnpe di Altamura, e questa à D. Carlo di Aragona March.e di Geraci nip.te di Re Ferrante P.o e di D. Diana di Cardona[+] figliuola di [illegible] Arbole Conte di Golisano (p cui fece ricorsa l'istesso Re Fer.te p.o) maritata ad Alfonso d'Avalos f.llo d'Alf.o [illegible] ingo di 3m duc.ti onde il Conte di Montelano (?) Carrafa [illegible]* al [illegible] Prospero Colonna Duca di Marsi, e di D. Sancia di Aragona figlia naturale di Re Alfonso 2.o maritata al Conte di [illegible] nip.e di Honorato Gaetano Conte di Fondi, e Gran

S. Privilegiorum XV del 1501 à car. 136. at.o

T. In Cancell.a nella cassa secreta privilegiorum ~~[illegible]~~ 14 di Re Federico à car. 43. at.o

+ Dal lib. di notamenti di Not.r [illegible] à car. [illegible]

* Dal med.o lib. [illegible] à car. . . . .

) Dal Protocollo di Not.r Ambrosio Casanova del 1486. ind. 5.a à car. 94. at.o

Protonotorio con aggiungerli l'arme, et il cognome di Aragona, e l'angliatione dell'Ill.e; niun Cavaliero ò Barone sa d'a tit.o fa...re, che fosse stato così ricchi, e di sangue arrivò à pigliar 6m duc.ti di Dote Gio... Stendardo p. d.e di Matteo fig. di ... Carrafa del ... Ant.o Carrafa non hebbe più che 2m duc.ti 75 anni doppo Garviolano di Capua ... di Bertol.o ... di Altavilla.

et il med.o Ant.o non ne diede più ... 5m ad Isabella Carrafa sua sorella maritandola al Signor di Montuori ...

... fig. della ... Lauria maritando una sorella, com'è da credere à Cavalier principalissimo, e dotol 4m duc.ti: gli parue di hauer dato tanta gran dote, che voleua che i suoi vassalli di Castello Saracceno gle ne rintervenissero la 3.a p.te, e di più voleva una vacca, una capra, una pecora, una gallina, ... di Api da tutti quelli, che n'haueuano, esempio di Auaritia ... dall'Imp.e Caligola, il qle ... nata una figlia ... in Senato della sua pouerta, et ... p lei il sostentam.to, e la dote, facendosi ... editto intendere, ch'egli haurebbe riceuuto di ... la strena, quale mettendosi il p.o g.no dell'anno à sedere nell'atrio del Palaggio con effetto vi ... riceuette.

Ritornare alle doti di 150 anni addietro Roberto Conte di Aliano non credo io, che pigliasse da Ciancia, o Francia Caracciola meno in dote di 5500 duc.ti. Perche il re di Fellic.e del 1480. ... ... io p.o ... ... in ... del Conte di Matalona Diomede, ...

+. In Cancell.a C. seg.re privilegiorum p. XV. del 1506 à car. 37. at.o

y nella d.a Cascia seg.re privilegiorum 6. di R.e Ferrante 2. à car. 89. at.o

z. in Cancell.a com. 26. del 1506. à car. 94.

+ Sueton. nella Vita di Caligola. Ad captas ... stipes quas venientes omnium ... generis turba fundebat.

+. Dal protocollo di Not. Ambrogio ... del 1480. ... 14. à car. 166.

al S. Pascale Dispostone Castellano del Castello nuovo, alli

chergi poi Conte d'Atise, e della Contessa Lucretia

del Balzo sua moglie à concludere il matrim.o di essa

con 5500 du. di dote. finalm.te Porcella Colonna

... Luigi ... chi ...

... in Regno in Regno con ... delli ... B.

... fig.a di Gio: Car. 1496. ... di:

con forn.e ... di antefato ... Aiscerno, e Calabritto ...

... il ... nomin.o ...

... Luigi Carrafa. C per Camilla figlia

di esso Luigi. articolo ... Berardina della Marra

sua Pre ... sorella di Luigi della Marra

Conte di Aliano, ... e più ... del Regno

qste sono le propr. parole dell' articolo —

Era morto il C. Luigio ... Gio: Vinc.

... di Nardo ... D

... Camera ... succes.re

ei ne fù escluso per non poter mostrare di esser il più

prossimo al morto ... fratello

... di Bernabò pre di Luigi, così escluso Gio: Vinc.

... allora, ... recuperatori ... Luigi: ...

... de l'arca

... credito qsto

che ... privilegio ... succes.e E

Ant.o Carrafa Duca di Mondragone suo figlio, che ...

... della ... e fù il ... Stigliano,

Terra del Contado d'Aliano: ... Carrafa ... è divenuta

... senza paragone per grandezza di stato la maggiore

... hoggi nel Regno di Napoli

B. In Cancell.a nella Cassa Segreta Privilegiorum 14. di Re Federico à car. 56. at.o

C. nel processo di Camilla Carrafa con Fort.a Contessa della Rocca ò Mondragone nella banca di Mancuso nell' articolo 12. à car. 11. at.o

D. Scrittura Originale presso il Duca della Guardia

E. Capece nella decis.ne 59.

Per ritornare al discorso nro, delle cose che è certo da leggersi osservar[illegible] che [illegible] dalle memorie insigni [illegible], con che le cose grandi fussero ovviam.te rig.o [illegible], che de [illegible] della Marra non [illegible]ero. I Prpi di Venosa Gesualdi, discendenti dalla Casa reale de Normandi, da Clementia dipendono

un gran sig.re Eugenio di Re Manfredi [illegible] promesso Maletta Conte di [illegible] hebbe p. mog.e M.a. Gli antichi Prpi di Bisignano [illegible] vennero da una figlia [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] di [illegible] [illegible] i conti di Marsico. I [illegible] conti di Avellino che terminorono la sua linea in Cat.na mog.e di Sergianni Caracciolo, [illegible] i Prpi di [illegible], nacquero da prin.a [illegible] conti di Solito [illegible], et i Prpi di [illegible] orsini, che compererono quasi [illegible] Re, da [illegible] I Duchi di Sessa Marzani, che comperorono poi con [illegible] [illegible] [illegible], sipite Riccardo, il quale [illegible] dicde il [illegible] Guglielmo p. moglie Vittoria [illegible] di [illegible] della Marra. Bertrando [illegible] [illegible] vennero, conti di [illegible], e di Santa [illegible], e [illegible] del Regno [illegible], diede [illegible] [illegible] [illegible] sig.r [illegible] [illegible]. La Casa di [illegible] del Prpe di [illegible], alla [illegible] p. lo

dominio

dominio despotico, c'hebbe nella Grecia, e hebbe nella Grecia non mancò, oltre gli altri titoli, il nome regio, derivò 300 anni sono da una figliola di Nicolò della Marra sig. di Sevino. Gli Sanseverini antichi Conti di Potenza, e della Saponara, vengono da Clisa. Gli Spinelli del Conte di Gioia ... Gli Spini ... Corato, che ... della Marra di ... Sig.^ra ... Gli Orsini di Gravina ... Gaetani ... della ... Duca di Termoli ... da Luna. Et finalmente come diciamo, i Carrafi di ... Mottenodina.

Ma ritornando al Conte ... consorte Ciancia Caracciola ... figlia ... e gran notitia del ... Padre ... marito, come anche ... ricchezze ... in molta estimat.^ne ... F ... l'anno 1517 la Duchessa di Milano ... 600 du.^ti, per li quali col consenso di Bona Regina di Polonia sua figliola l'obligò i frutti di Montesellico —

F. In Sumaria nell'Arc.^o di Sergio nel quint.^no 15. à car. 148. e 152.

... la Contessa di ... x ... Maggiordomo Gio: ... Marino ... della Porta Roma, quello che possedè ... nel Ducato di Sessa et ... che ... Re Federico come ... di valore ... Cap.^itano di 400 Fanti

x. Reg. della ... 4 à c. 311. et 312. at.

y. in Cancellaria nel Com.^e p.^o del 1496. 1497. à car. 6. at.^o

... Contessa di ... in Napoli nel 1525 di ... di ... sepolta nella Cappella di S. Giò: à Carbonara nel med.^o ... della Duchessa di ... Lucretia del Balzo sua Madre ... ducati ... di quel convento con obligo di ... il Chiostro

z. Dal d. processo di ... Ant.^o et altri della Marra col Seggio in Cons.^o dalla banca di Felice à car. 378.

ta' ci fatto fabricare, et ordinare, che vi si giungon le armi sue, e del Conte Eligio della Marra suo marito, che ora vi si veggono —

Ebbe il Conte Eligio in Nap. altra Cappella della Nunziata sotto il passaggio, in altra cappella, che fu pergiorno di Nap. in continuaz. di anni addietro da suoi predecessori della Marra, che se poi si frequentava da' poveri ora è priva di detti signi trasferita in altri Possessori

4. Dal processo di Scipione Imparato con li Maestri della Nuntiata in Cons.o nella banca di Felice à car. 123.

Fù anche del Conte Eligio, e suo giardino, o per delitie suo rivenuto quel gran sito, o Palagio ora d.o del P.e di Giuliano della Porta di Nicia, che benche nella forma che ora si vede, fosse stato rifatto dalli detti Porta, à cui in q.to di quell' opulentiss. credità pervenne —

Ora di Roberto fratello del Conte Guglielmo, e de suoi discendenti tratteremo —

Di Roberto
Signore di Pando —

B. In cancell. privil. 3. di Rè Alfonso 1.o à car. 134 at. e nel processo intitolato detto Barnabe de Marra à car. 23. e dal Registro della Casa 7. à car. 26.

Da Leone primo del detto Conte di Guglielmo, et altri sig.ri di Barletta, e da Margarita di Pontiaco, figlia et unica figlia di Roberto di Pontiaco sig.re di Gravola naccque Roberto.

C. Dalle scritt. del Duca della Guardia de nel mazzo p.o segn. con F. e nel Reg.o della Casa 7. à car. 26. F. e dal processo di F. o Paolo col Sign. Sensenerio à car. 14. at.o

Fù Roberto per dispositione paterna sig.re di Pando, et oltre à ciò della Baglivia di Canne, e della Duglica e Protettoria di Barletta, e pur anche di Pietra fitta d.

D. In Cancell. Car. 10 di Rè Ferrante p.o del 1470 à car. 195. at.o

Volcano

Volcano [illegible] la Terra [illegible] Limonio [illegible] casali e del feudo di Ms. Gionni tutte cose site in Puglia che hoggi si apprezzerebbono 700^m^ d.ti —

E [illegible] Emilia Carmignola figliola di [illegible] dolfo [illegible] di Nola, una sorella della qu[ale] era stata l'anno innanzi maritata a M. Angiolo di Co[...]ia Giannula.

Da questa sua moglie generò Roberto due figlioli il p.o chiamato Pietro Gio: Paolo, et il 2.o Antonio F oltre 3 femmine nate [illegible] [illegible], la p.a nomata Giuria [illegible], e [illegible] [illegible] una figliola bastarda [illegible] generata dallui prima le [illegible] —

Dalle 3 seg.te Morgarita, e [illegible], furono marita[t]e ad [illegible], e Gio: figliolo di Antonio d'Ajala [illegible] di [illegible] Vasco.

Giurina fu maritata à Marino [illegible] figliolo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] figli [illegible] [illegible] che [illegible] —

[illegible] era già morto l'anno 1429 [illegible] [illegible] che [illegible] dalle mem.e sue [illegible] et à suoi figlioli Pietro Gio: Paolo, et [illegible] a 27 di Maggio di quell'anno rimasero sotto la tutela di Giacomo [illegible] lor Avo, [illegible] dal Re [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] servigi, [illegible] del Pre.

[illegible] Roberto Cavaliero di [illegible] [illegible], che in [illegible] [illegible] di lui [illegible] [illegible] di sua manie[ra] all'antica: Volesse Dio, che tutti quelli di Casa di Sorra [illegible] con [illegible], e tali, come fu Ms Ro-

E. Dal d.o processo inti[tolat]o acta Barnabe de Marra à car. 23. e 249. at.o E dal processo di Pietro Gio: Paolo della Marra col March.e del Vasto nella banca di Coffo à car. 126. at.o e 147. —

F. Dal sud.o processo à car. 2 dalla Cam.a [illegible] del 1470. à car. 95. at.o E dal proc.o di Pietro Gio: Paolo della Marra col Marchese del Vasto alla banca di Coffo in Cons.o à car. 15.

G. Dal proc.o di [illegible] et altri della Marra col [illegible] à car. 450. E dal proc.o di Gio: Paolo col gran Siniscallo à car. 25.

H. Dal sud.o processo nel med.o foglio

I. Dal proc.o sopradd.o di Pietro Gio: Paolo col Marchese del Vasto Guevara à car. 72. e 114.

K. Vedi nel discorso de Grappini

L. Dalle [illegible] della Casa [illegible] à car. 67.

M. Dalle scritt.e della Casa nel mazzo p.o seg.to con [illegible] in bergamena, e dal processo sud.o di Pietro Gio: Paolo, col March.e del Vasto.

N. nel sud.o processo à car. 116.

426

Certo, e dubbio, che mai à Casa di Morra sarà lo simile huomo. Con tutto ciò egli n'hebbe una figliuola naturale detta Stefania* come diremo l'anno ... 1447. era di 2. anni. Si fa mentione di ... nel seggio di Capuano, e ... non ... al conto ... ma perche trouandosi in scritt. detta Stefania ò altra donna sembe naturale col cognome della Morra maritata à casa nobile, e che gode nei seggi di Napoli si habbia per dette memorie ..., qual il padre, e suoi ...

* Dal processo di Bartol. et altri della Marra nel seggio di Capuano à car. 450. at.

Di Pietro Gio: Paolo

figl. di detto, tutto della Montagna IX e de suoi successori

Di ... figli di Roberto ... di ... fanciullo di otto anni. Pietro Gio: Paolo pagano ... l'anno 1453. quattro cavalli ... servitio di Re Alfonso, per importanza ... 24. Cavalli ... di Poggio ... Isabella ... nel ... della guerra del Duca Gio: ... ricuperati da ... Judico di Guevara Marchese del Vasto Conte di ..., e ... del Regno ... suoi vassalli, che Jacopo della Morra ... e ... le bandiere di ..., si ... ad offerire à Giovanello, standardo ... Bonino, il quale si ha memoria ... rispetto à Pietro Gio: Paolo non volle accettarli, onde essi si diedero al Siniscallo, il quale mandò

O. Dal sopra: pag. di ... Pietro Gio: Paolo, col March. del Vasto à car. 122. e 127. at.

P. Dalla Cedola di Tesoreria senza coperta del 1453. à car. 159.

Q. Dal sopradetto processo à car. 1. 23. et seg.

mandò con le sue genti ad occupar quella terra [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] sig. Reale

havesse egli però à tenere molti anni col gran Sene-
scallo, in quello luogo [illegible] [illegible] [illegible]

cone del S. Senescallo, suo[r] di Alessandro, ci nondimeno
l'anno 1464 ni haveva rihavuto il possesso e

non più [illegible] anni [illegible] l'anno al fiume
[illegible] al [illegible] di questa, et in [illegible] lettere

che [illegible] Ferdinando scrive à sua istoria alla Repu-
blica di Ragusa per la consecutione di alcuni suoi cre-
diti poteva, dice stà da seguire, e stare appresso
di noi. —

Nel 65. ci fu da Sangro della Morra [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] suo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Tre Gio. Paolo molto favorito [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] à Napoli consigliere [illegible]
e [illegible] di [illegible] l'anno 1495. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Prencipe [illegible] facendo il Campo
[illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible]
ma [illegible] Paolo della Morra, e l'altro Carlo di Sangro
[illegible] di Terra maggiore [illegible]

Dal sopradetto processo à car. 144. 152. e 203. et in Mont'Oliveto al Com.° 50. del 1464. à car. 16.

Dal sud. proc.° 30. à car. 96.

In Mont'Oliveto nel Com.° 50. del 1464. à car. 96. at.°

Dal proc.° 30 intit. [illegible] [illegible] de Maria super [illegible] S. Ant.° de Vienna à car. 23. e 44. at.°

[illegible] nel Reg. Cur. 4. del Duca di Calabria del 1465. 1466 à car. 111. et at.° e la copia nel Reg. della Casa 6. par. 4. car. [illegible] at.°

Dalla sopradetta scrittura Cur. 4. e nel com. 7.° del Duca di Calabria del 1495. à car. 215.

Et è certo cosa notabile il vedere, che in pochi

i nostri Progenitori posero cura à questo membro del Corpo,

poiche si legge che trovandosi di processo, qualche pochi

anni dopo, havendo [illegible] Manfredi si intitolava

Gov.re delle Mag.ne Armi del gran Duca di Calabria,

quando fù dallo med.o mandato à Roma, à Bologna,

et à Milano per affari di molta importanza l'anno 1489.

nel Archiv.o di Sergio in Som.ma maria, nel quinterno 3. di Sal. federico, à car. 1.

A. Dal libro di Tesoreria del 1489.

Morto l'anno 1463 Cola, e poi Giulio della Morra

Sig.ri dello Stato di Montagna ci pretese Gio: Paolo, co-

me [B] che Cornelia sua moglie essendo maritata à lui mag-

giore della famiglia della Morra, [illegible] comprivileggi si

dicono masculiata; esser non esclusa da' privileggi

della Casa succeder à questo stato, nel quale si comprendeva

Cagnano, Caprino, S. Nicandro, co' Casali di Damo, Mileto,

[illegible] con quantità grandiss.ma d'animali procrinti

[C] alui era stata promessa per moglie Cornelia figliuola

unica del sud.o Cola; mà non esser stata esclusa, havendo

in virtù de' privilegi della Casa istituito suo here-

de Giulio suo fratello, e successivamente venuto a morte, ha-

ver esclusa Cornelia, instituito herede Barnabò della

Morra suo zio, col quale [illegible] per causa di questa succes-

sione [illegible] liti. Si hà memoria [*], che nel tempo ch'egli andò

con un Commissario regio à prendere il in nome del Rè

il possesso di questo stato, [illegible] grandiss.ma di fedeltà ed

amore à [illegible] di S. Nicandro, perche erano

poi Barnabò della Morra, Tommaso figliuolo di Leo-

nardo della Morra sostenuto nel principio ci fu porto

novam.te dicendo, che la sua Gov.ne di Barnabò non ha-

verebbe

B. Dal Processo di Barnabò con Pietro Gio: Paulo nella banca di Moncuto e nel Reg: della Cosa 2. à car. 196.

C. Reg: della Casa 2.o: à car. 1267.

* Dal soprad: processo di Barnabò con Pietro Gio: Paulo.

urebbe mai reso q(ue)lla piatti[illegible] gorbellia, che ritrovandosi in corte del Rè Bernabò della Marra, intendeva da il Rè chi aveva in mano il Padrone della [illegible] havesse anche il castello in mano. Con tutto ciò fattosi finalmente [illegible] dà denari di Giò: Paolo [illegible] Lorenzo—

c [illegible] Giò: Paolo à pagare danari per havere [illegible] in mano, perciochè à Riccardo Orefice che fù commissario del Rè [illegible] del Castello Bernabò ci promise m/3 à gli [illegible] sicurtà nel 1483 el fece condennare con alcuni 1500, e più d(ucati) di pena, et à Rè Ferrante pagò un'offerta di m/4 d(ucat)i per haverne il possesso

Per rimanergli però Pietro Giò: Paolo in aperte inimicitie con D(on) [illegible] [illegible], vien esposto al Rè che tanto i suoi Ministri in [illegible] pagato [illegible] la Torre degli Allemanni, Pietro Giò: Paolo haveva mandato co-mmini armati à modo di guerra ad occuparla, ne usciti, e menati prigioni i suoi servitori (quello che di più si duole Bernabò) havevano ucciso due suoi falconi, ch'erano in q(ue)lla Torre. Et il Rè commette à Leonardo della Lama Consig(lie)re e Avvocato fiscale, che vada à prender informat(io)ne così di quelle [illegible], come di ogni altra cosa per la [illegible] ma-[illegible] [illegible] per [illegible] gli riuscito huomo assai feroce, due anni innanzi, come nella med(ett)a Comm(issio)ne si dice, haveva assalito et ucciso Marino Grappino [illegible] [illegible] ancora alcuni suoi servitori: il cui misfatto [illegible] havea fatto rompere le Carceri e [illegible]. Vedesi in ogni modo Giò Paolo [illegible] d'honor[illegible] e maritarne Giugno 1484 in q(ue)l [illegible] della Marra già di Cornelia sua moglie à Giò: Paolo Caracciolo figlio di Noiano

D. Dal Reg. della Cam(er)a 3°. à car. 11. e dalle scritt(ure) in bergamena nel mazzo 3. segnata con D.

E. Dal protocello di Not. Ambrogio Casanuova del 1484. 3. ind(ition)e à car. 309. e 330.

F. Dal protocello di [illegible] notaro del 1509. 13. ind(ition)e à car. 21. at. e 22. at.

rimettendoli delli $\frac{m}{2}$ d. della Dote, ricevuti dal pre, 100. allora, 400. con la sposa, 500. fra due anni, e riversonti mille fra 7. anni. In qsto tpo egli

A 27. di 8bre trouandosi, come dico, in Corte etto Gio. Paolo delli ... Veneziani ... loro Stradioti ... Cagnano ... tenuto da Re Ferdinando, che gli huomini di qste ne terre ... fossero ... anij à ritornarui

i. Reg. della Casa 2°. à car. 224. Originale in bergamena segnata con H. nel mazzo 8°.

... precedte. alli 4. di 9bre dl medmo anno 1484. nel Castello di S. Licandro consumò il matrimo. con Cornelia della Morra, come allora si costumaua di fare, e di assicurare ... gaudio et festiuitate, Virginalq. circa ... geniale cubile ... capitoli con la promissione solo di $\frac{m}{3}$. d. di dote

h. Reg. della Casa 8°. à car. 267. Originale in bergamena segnata con P. nel mazzo 3.

... con ... di età ... —

... la congiura de Baroni ... l'anno 1485. ... il Duca di Bari ... di ... Gio. Paolo ... ritorno ... giurati, qndo fosse risoluto di liberarsi ... loro, e che ... loro in ... à 25. di Magg. di quell'anno, capitola ... e si obbligò di seruir al Re ... anno con ...

i. Dal proces. delli Baroni stampato e dal Porzio à car. 43.

k. In Cancell.ria [redacted] 1490. 1491. à car. 75.

l. In Cancell.ria Conductorù. à car. 176. La copia della Capitne. nel Reg.

una compagnia di huomini d'arme. Et talemen — Registro della Casa 6. par. 4. à car. 1.
a sti dal Re Ferdinando si faceva dare ogni sua prestanza
che chiamavan ... del detto Municipato,
à rag.ne di duc.ti 100 l'anno per huomo d'arme e 45 per
... Era condottiero di gente d'arme che
erano al servizio di Re Ferrante, presentemente ... con- — 11. Dal libro di Tesoreria del 1485. 1486. à car. 124.
giura, vien egli nominato con Berlingario Caldora
Antonello Savello, il sig. di Piombino ..., il
Duca di Ferrara, Marino Savello, Costantino Comina-
to, quest'anno ... di Cardenas, il Duca di
Amalfi, Carlo di Sangro, e Paolo Bolino.

Contuttociò nella guerra de Baroni ... Gio. Paolo
neutrale senza mostrarsi contra, ne à favor del
Re; onde Camillo Porzio dice queste parole: stando — 14. Nella Congiura de Baroni a car. 41
il Duca di Melfi ne scoprendosi amico ne nemico
del Re, veniva seguito in questo stesso parere da Baroni
convicini suoi parenti. Erano tra gli il Conte di S.
Angelo, Camillo Caracciolo, Carlo di Sangro, Gio.
Paolo della Marra, suocero e ... [illegible]
Luogot.e di Gio. Paolo della Marra già ... Car-
ciola, cugino carnale del Duca. E benche i Prin-
cipi ... ricevere ...

... poi 1486. era già del consiglio reale, e come si — O. In Cancell.ria Cur. 7. del 1486. à car. 21.
gli ... dilettava molto de cavalli, e di caccia, in un
notamento di cavalli pervenuti in preggio da Re Ferrante,
li ... fomenta ... della Marra, ed in altro ... — P. Cur. 3. del 1486. a car. 192. at.
... di Gio. Caracciolo che figlia di Gio. Paolo della
Marra ...

V. la Copia Autentica nel Reg: della Casa 2. à car. 25. Orig.te presso Fabritio dalla Marra.

al Sig.re di S.ta Croce, che già il Rè Ferrante d.o l'anno 1451. à Gio. Paolo della Marra concedè alcuni [illegible] [illegible] [illegible]

Magn.ci Viri, Regii, fideles, nobis dilecti. Dilettandoce noi de caccia come facemo, et havendo havuto informatione vi ritrovate una [illegible] de Falconi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vi confortamo non essendovi disconcio à volerne compiacere, et aggratandovi farci questo servigio, lo potrete far dare à Palomede Carmonte nostro Falconiero, che ci serrà molto carissimo. Datum [illegible] die ult.o Aprilis 1459.

Ferdinandus

* In Cancell.ria Curi:4. del 1459. à car. 176. at.

Del med.o anno io hò letto una della lettera* scritta da Re Ferrante [illegible] [illegible] [illegible] cerca i falconi [illegible] [illegible] di febraio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nè ritornando a Gio. Paolo, [illegible] [illegible] [illegible] e Lapino havevano patito nuova invasione da Venetiani

Fabritio poi per l'infedeltà di Paolo in prospera fortuna, Ma morto Re Ferrante, succeduto il Duca di Calabria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] di Napoli sotto pretesto di Parlam.to generale, à 5 di febb.o 1492. [illegible] [illegible] e nel principio di Gennaro dell'anno seg.te condannato à morte, come riferisce, Ma perchè ciò seguì in tempo che

V. Reg: della Casa p.o à car. 234.

che d'innanti al furor delli arme francesi e dell'inuasio-
ne di Carlo 8.º Re di Francia era già Carlo in
Roma, et accordato con Papa Aless.º 6. haueua
il Re Alfonso già determinato di cedere il Regno à
Ferdinando suo figliuolo, e ritirarsi in Sicilia con quello
oro, et argento potea portare insieme, perso d'animo
forse dagli auuertimenti di Gio: Pont., e dalle ricchezze
del Conte d'Aliano suo Cugino: sicche à 18. di
Gennaro [illegible] in questo proposito.

S. il Guicciardino dall'Ist.ª a c. 34. at.º

Rex Siciliae [illegible] Mag.co nro Car.mo essendosi Gio: Paolo
[illegible] ; cioè
nro, e gli suoi mal portam.ti in questa Istoria si ritroua
à perder la vita; il che à noi hà dispiaciuto,
et hauendo noi rispetto à [illegible]
[illegible] et all'honor di V.S. hauemo voluto so-
prasedere alla esecutione di [illegible] iustitia. E perche
detto Gio: Paolo, secondo hà fatto intendere, fà gran
fondam.to in V.S. et essendo [illegible]
al suo bisogno; siccome per le lettere più chiaram.te
intenderete, ne hauimo auuto piacere; et com'ue
declaramo, noi non solam.te restarne contenti; ma
ui confortiamo à volerlo in ciò [illegible] bisogno aiutare
et prouedere; che ogni bona dimostratione farete à
tale effetto verso lui, ne sarà Cariss.mo. Datum
in Castello nro nouo Neapolis 18. Januarij 1495.

Rex Alphonsus

Jo. Pontanus

T. C.ª Cancell.ª Car. 2. al 1494. car. 192. e la copia nel leg.º della Casa 6. par. 4. à car. 5. à 4.º

[illegible] da questa lettera [illegible] si vede, stauano in quel
tempo sottoposti nondimeno i nostri Paesi, e i Baroni

V. scr.le 12. del 1494. di Rè Alfonso 2. à car. 131.

x in Cancell.ria partic.e 4. di Rè Alfonso 2. e di Rè Ferrante 2. à car. 140. at.

y Cur. 2. del 1494. à car. 54. at.

[illegible], che [illegible] havere [illegible] risposta dal Conte [illegible] non [illegible] delle cose di Pietro Gio. Paolo il passo di Canne à Leonardo Caracciolo Conte di S. Angelo e [illegible] e [illegible] à Vic.o di [illegible] nel med.mo giro, che rinuntio il Regno à Ferdin.o suo figlio, il quale per mostrare egli essere [illegible] e [illegible] del pre, e dell' Avolo in tutto alieno, si misse in animo di non solo dare à Pietro Gio. Paolo la vita ma anche di rimetterlo [illegible] effetto [illegible] dopo allora la loro [illegible] à Napoli Cornelia della Marra sua [illegible] - con la seg.te Lettera -

z nel sud.o Cur. [illegible] à car. 60. la copia dell. Leg. della Cur. 6. [illegible] 4. car. 70. at.

+ dalla sud.a scritt.a Cur. 2. del 1494. à car. 54. at.

^ poiche hebbe la regnata + il Regno a 22. di Gennaro

[illegible] Mca Mulier nobis dilecta. Per [illegible] à [illegible] totalm.te le cose vre, vi imponemo, che ci debbiate conferire [illegible] à Napoli [illegible] tal ord.e alle cose [illegible] et questo non mancate [illegible] cosa [illegible] Dat. in [illegible] Novo Neap.li 27. Januarij 1495 -

Rex Ferdinandus

Jo. Pontanus

x nel sud.o Cur. 2. à car. 60. e 66.

[illegible] che sapeva Re Ferrante [illegible] nel med.o tpo al Vicer. della Prov.a [illegible] che Cornelia per [illegible] non sarebbe

venuta à Napoli volentieri; interpose presso di lei lo stesso piacere come suo zio [illegible] che l'[illegible] qual che vi [illegible] à venire. Tra Pirro [illegible] di Conte [illegible] Cornelia [illegible] di Cornelia —

B. Vedi l'istoria de Caracciolo del Sole

Mà havendo [illegible] nello [illegible] prosperità ottenuto il Regno di Napoli Carlo Re di Francia il anno [illegible] [illegible] ritornato in Napoli; sanche egli fosse stato [illegible] Paolo da Re Ferdinando prima, che potesse, e cedere volontariamente il Regno, posto in libertà; dice il Guicciardino che liberò Ferdinando [illegible] il [illegible] di [illegible] il Conte di Popoli [illegible] gli altri Baroni [illegible] alla crudeltà del Re, e dell'Avolo; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vive alla felicità de Francesi, perche giurata fedeltà à Re Carlo [illegible] [illegible] non solo la conferma dello stato della [illegible], mà anche la concessione di [illegible] [illegible] ritornatosi egli poi [illegible] Napoli, per lo richiamato Ferdinando da Napolitani con l'acquisto di quella Città, che n'è capo, diede principio à riacquistare il perduto Regno, egli seguendo i consigli, e l'esempio di [illegible] della [illegible] Conte di Alino, non [illegible] [illegible] de primi [illegible] Ferdinando [illegible] nel med.º [illegible] [illegible] [illegible] saputosi dal Re, gli spedì subito un suo Gentilhuomo con tal lettere — F

C. Il Guicciardino nell' Ist.ª à car. 38. at.º

D. nel sud.º luogo

E. Reg.º della Casa p.º à car. 330. at.º

F. In Cancell.ª Cur. 2. del 1495. à car. 4. at.º la [illegible] nel Reg.º della Casa 6. par. 4. à car. 10.

[illegible] Paolo. Noi havemo ricevuta [illegible] [illegible] Compagni di [illegible] [illegible] [illegible] vetenuti lo Conte di Alino: del che in verità ne semo restati mal contenti; perche ne dispiace, che [illegible]

tenuti in altra opinione di q(ue)llo che noi vi havemo; p(er)ò non credendo del Conte, ne de voi, altro che q(ue)llo si deve credere de fideliss(i)mi n(ost)ri; havimo risposto à li Compagni, che tu voi, et allo Conte debbiano ponere in libertate. Se vi piacerà venire à noi, ne serà [illegible] non picciolo piacere, e ve certificamo, che da noi sarete amorevol(men)te tractati; e [illegible] ogni sospettione dalla mente, ve assicuriamo sotto la fede n(ost)ra Reale, q(ua)ndo non vi piacerà fare q(ua)nto [illegible]. Se voi non desiderate commugervi à cosa nessuna; che simo certi dovunque voi serete ne potrete far se non q(ua)nto richiede lo honor vostro, et lo servitio n(ost)ro. Però [illegible] e [illegible]

Dat. in [illegible] Capuane Neapoli 10 Iunij 1495 -

Rex Ferdinandus -

[illegible] non volesse p(ar)tirsi del Re né venir à lui, ò che venuto non gli serbasse poi la fede [illegible], come un pallone della fortuna fu da Ferdinando fatto imprigionar nel [illegible], et in(di) segretam(en)te affogare, e buttare in mare nel med(esim)o t(em)po [illegible] di [illegible] Trono.

[illegible] poco dopo da Re Federico [illegible] di Ferdinando suo nipote al Regno, concedute, o pur vendute Cagnano, e Caprino à Troiano Mormile, e S. Licandro a Antonello Picciolo [illegible] innanzi

3. Dal Dr. grossi: delli Marra di Barletta ed seggio di Capuana à car. 277.

4. Dal compendio Istor. del Collennuccio nel Vol. 2°. à car. 279.

5. In Cancell. Com. p. del 1495. 1497. à car. 154. et privilegiorum 15. del 1501. à car. 177.

6. In Summaria nell'Arch. di Sergio nel quin. 13. à car. 47.

innanzi non servando la fede congiuratamente promessa
a Rè Ferrante, diede il Castello dell'Ovo à Re Carlo 8°.

Cornelia della Marra rondinella rimasta infelicemente vedova
di Gio: Paolo con quattro figliuoli, più poi dal med.° Rè rimessa in stato, et haveva non so che contro-
versia poi l'an.° 1501. con Pietro Orsino, Conte di
Manoppello per diversità de Confini con Castelpagano
Terra di Pardo, e perche ella ricusava di stare ad
un certo modo per l'addietro fatto tra Ettorre Pap-
pacoda (il quale per ribellione di Pardo era già stato
dal Rè Federico investito di Castelpagano, e Larino)
et Antonello Piccolo. All'onore alli altri di sopra
del 1501. [illegible] Manoppello [illegible] comandandola à non
innovar cosa alcuna. Soggiugnendo queste proprie parole
Confortamo V.S. à restar contenta à questo, che altro
non comporteriamo per cosa del mondo, non credate che
no sia quel tempo, che li sig.ri della Marra facevano
à modo loro in tempo del Duca Gio:, che como Rago-
nesi facevano à modo loro

Lasciò ella con Gio: Paolo tre figliuoli maschi, et una
femmina Gio: Batt.a Roberto, Ottavio e Camilla, la qual
non trovo à chi fosse maritata, ne meno se di lei
non rimanessero figliuoli. I maschi dopo morta la
madre, havendo voluto seguire le parti di Francia con-
tra il Rè Catt.co furono spogliati di nuovo di ogni loro
bene; perloche rimasti poveri appena nel loro
infortunio salvando la libertà, si ridussero à vi-
vere [illegible] il [illegible] [illegible] parente [illegible]
anno 1513. hebbero in dono il Morango luogo di
Capacità di 180 moggia, che principiando dalla

l. Di Corio nell'Ist. di Milano à car. 1074.

l. lettera Orig.: nel lib.: della Casa p. à car. 34.

l. Reg. Sumaria nell'Archivio di Sergio nel quint.: 3. di Rè Federico del 1496. à car. 12.

l. dal l.: proc.: di Colobri: della Marra et altri col seggio, à car. 247.

* Vedi al Arbore di mano di Gio: Donato della Marra al proc. di Col'Ant.: e gl'altri della Marra alla banca di Felice in Com. à car. 277.

p. dal sud.° processo à car. 482.

p. dal lib.: della Casa p. à car. 105.

[illegible] Scritt: in pergam:no Originale presso il Sig: Gio: Geronimo delle Castella Sig:re d'Ome con B.

Porta presso di Sbarletta si dice de [illegible] di vigne [illegible] [illegible] con [illegible] cose vigne [illegible] et un Palagio nella Contrada del Cambio che poi stava già di Pietro Gio: Paolo della Marra.

Ma i Conti [illegible] gradi [illegible] haud: [illegible] sperando di ricever [illegible] una buona parte delle ricchezze del Conte, caduti in sospetto, e data al [illegible] cioè, [illegible] cagione di dubitare, ch'essi havessero insidiato col veleno contra la vita di lui, discacciati dalla Casa del Conte, vedendosi di nuovo poveri, e raminghi caduti in estrema miseria, et ostinati per troppo alla divotione Angioina se n'andorono [illegible] all'altro Gio: B.a

R. dal sud:o processo à car. 264.

Roberto e Cola à trovar in Francia, ove se habbiamo lasciato alcun rampollo di loro (poiche in Regno nessuno di essi prese moglie) à me insin'ad ora è nascosto.

S. nel sud: processo à car. 277.

[illegible] ora certo, che in q[illegible] o poco innanzi à q[illegible] t[illegible] [illegible] ancora in Francia, et in buona fortuna, e stato si mantenea qualche germe degli antichi Marrensi, che sotto Re Guglielmo il tristo 360: anni addietro erano come nel principio di q[illegible] mem.e dicemmo, passati in quel Regno, [illegible] fa mentione Arnaldo Ferronio nell'Istoria, che scrisse de gesti di Re di Francia che [illegible] della Marra era Arcid.o di Condomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1496. huomo ne suoi tempi per dottrina, e per s.ta di vita celeberrimo. Laonde succeduta la morte di Re Carlo 8o, ci ritrovò l'Arcidiacono in compagnia del Card.l Aristotetto à consolar la vedova Regina di Francia

T. De gestis Regu Francoru. Aggiuntione all'Istor: di Paolo Emilio à car. 54.

dica

Dice quell'Autt.re che stando la Reg.na Anna af-
flitiss.ma frà morte di Marito, e come per dolor
risoluta, senza prender cibo, ò riposo di non voler
più uivere; furono à lei introdotti perche la distra-
essero da acai parrini, e la consolassero il Car-
dinale, e l'Arciu.o et hauendola ritrouata nella
sponda dello sorrow addoloratiss.ma auuolta in uela
e ueli neri, non ostante, che l'uso delle Regine di
Francia era di pianger la morte de mariti in
ueste bianche; Onde la Reg.na ued.a è solito d'esser
comunem.te in Francia denominata la Regina bi-
anca. E mentre il Card.le stato impedito dalle
lagrime, non posia formar parole, l'Arciuescouo,
come quello ch'era presso la Regina in grandiss.ma
stima, parlò, in maniera, che la persuase con
le ragioni, e con l'autorità à temperar il dolore,
e rassegnandosi nel voler diuino rifocillarsi con quel
cibo, che per due giorni haueva come in odio della
vita ostinatam.te rifiutato.

Questo Arciuescouo Gio: della Morra, fu eletto che
uenuto à Roma chiamato da Papa Alessandro
6.o con animo di farlo Card.le per le sue virtù in stima

v. Giusto Lipsio nel libro intitolato Monumenta Italiae

di grandi S.mo Prelato. Fù sepolto nel Tempio della Pace in una [illegible] cappella, e tumolo fabricatosi da lui med.o in vita, con la seg.te mem.a in marmo oue si fà anche mentione, com'egli caduto già in un fiume, per voto fatto dal p.re miracolosam.te salvossi —

Hic siti Alvarades, [illegible] monimenta Joannes
Et [illegible] Superis [illegible] hic habenda fides
Mersus aque moriens, patrij ad pia vota revixit
Presentis voluit [illegible] memor esse dei
[illegible] Valentini Sexti mox signa [illegible]
Presul Alexandri est, nec [illegible] aula parē
Proh dolor hic rubrum potuit gestare galerum
Reperunt [illegible] candida fila Deę.

Si riporta già l'inscritione dell'Arciu.o Alessandro [illegible] nel Libro [illegible] intitolato Monumenta Italiae cauata da Lorenzo Scardero Halberstadiense [illegible]; [illegible] nel rifarsi gl'anni addietro q.ta lor chiesa tolsero via la sepoltura dell'Arciuescovo Gio:, senza che alcuno [illegible] potesse prendersi cura di farla rimettere à suo luogo, ouvero conseruarla.

x nel libro stampato da me l'anno [illegible] car. 157. e 158

Ora torneremo agli due figliuoli d'Ingico della Sarra [illegible], [illegible] restorono come di Berardina Corbera di Mondragone [illegible] del suo [illegible] del Conte di Fondi [illegible] quelle, e gli fossero i germi di Antonio Abb.e di S. Gio: in Lamis, resta ora à parlar d'Elia, Gio:

Gio: e Pietro oltreci figliuoli del sg.r Egidio, e di Conelia di Giraldo, [illegible] parlando inverso al ceppo pnte tutto il resto della Casa deriva —

Di Elia
Sig.r di Cagnano, e di Casrino V.

Elia il 2.o figl.o Egidio sig.r di Carriera così chia- mato [illegible] dell [illegible] suo [illegible] di Giraldo che per disposizione paterna fu sig.r di Cagnano e di Casrino nel [illegible] di S. Angiolo e [illegible] e del consiglio della Casa [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] con vendita par- [illegible] di 50 [illegible] [illegible] della Giustizia e la conferma del Criminale di Cagnano [illegible] già concedutoli dal [illegible] con [illegible] lo [illegible] della giurisd.ne del [illegible] della [illegible] [illegible] —

y ne Archi: uecc: nel 14: del 1347. 163. at:

z 1419 · 1420. à car. 14

+ Reg: della Casa 1.o à car. 5.

3 nell' Archi: uecc: fasc. 7. à car. 246.

Dal Reg: della Casa 1.o à car. 131.

D: Dal processo sud: intitolato Acta Bernabe de Marra di car. 24. et at.°

[illegible] D[illegible] ... Andrea [illegible] alla ... d'Ivo-
... e di ... del Regno della q.te
[illegible] generato due ... figliuole ... et Emilia
morì l'anno 1426. lasciando la mogl.e gravida: e
... partorisse ... nondim.°
... morì, nel qual caso ...
disposto nel suo testam.to ... che ignaro ...
fossero di Jacopo, ... e Petruccio suoi fratelli, paga-
... dote ... d'...
... in vigor del privileggi
della ...

E in Cancell.a nell Com.e E.
E. del 1475. 1476.
1477. 1478. di car. 224

... che ... notar. ... di ...
... figliuolo di ... anno 1476.
... secreto ... Antonello
... di ...
... di ...
... di ... haver ... in Bar-
... molto ... haver ...

F Dal Reg.o della Casa F. à car. 9. e l'assenso orig.le in ber=
gameno nel mazzo 3. segnato con B.

Emilia ... figlia ... della Marra, chiaram.te
... maritò a fran.co
di ... fratello ... cognominato Lo-
... di ...
... —

Q.

Di Giovanni
Sig.r di Cigiano, e di Cyprino &c.
Eletto Vescovo, e Cons.ro [illegible]
e del Consiglio della
Reg.na Giovanna 2.a

De cinque figli lasciati da Sergio nella casa primo di suo nome [illegible] di Senatore [illegible] [illegible], Gio: [illegible] havendo già parlato [illegible] [illegible] [illegible] di Stano i suoi discendenti terminati in Bernardina [illegible] nel suo [illegible] Stigliano e con [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible], e de suoi discendenti e [illegible] veduto, come in [illegible] [illegible] [illegible] si concludeva la casa di Elia, resta ora a favellar di Gio:, e di Petruccio [illegible] [illegible] [illegible] insino ad hoggi [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] di Barletta, e di Stigliano —

Gio: adunque essendo divenuto huomo di gran valore, e di ingegno e spirito [illegible], [illegible], e [illegible] del Consiglio della Reg.na Gio.a 2.a arrivò ad havere [illegible] [illegible] Reg.a [illegible] [illegible] e [illegible] di [illegible]cetta. Egli havendo non so per qual cagione inimicitia con Elia, e Petruccio suoi fratelli presso grandemente [illegible] [illegible] di [illegible], e di Gentile [illegible] morire [illegible] Tiso di [illegible] [illegible] [illegible] a

g. Dal processo intitolato Acta Barnabę de Marra super emmenda S.ti [illegible] in Cons.o nella banca de Mondellis à car. 22. et à t.o et à car. 40.

H. Dal proc.so di Pietro Gio: Paolo della Marra col March.e del Vasto D. Pietro di Guevara in Cons.o nella banca di Russo à car. 154. at.o 185. 188. at.o e 191. at.o

A. Reg.o della Casa 2. à car. 40. at.o e nel Reg.o 3. à car. 1.

k. Reg.o della Casa 2.o à car. 5. t.o e 17.

Dal supradetto proc.so e Acta Barnabę de Marra à car. 9. 27. at.o 24. 49. at.o 50. at.o 53. 62. e 69. at.o

... altra famiglia, partirono d'ogni onore, investendone i loro seguaci, et aderenti di Barlet..., caccioronne[M]. onde Tonto di Nicastro ... confessione ... casa ... [N] ... anni in circa ... fatto ... Domenico ... Gio: della Marra ... Barletta; parlando di quei ... fossero ... allora ... degno, e la ... Tonto ... [O] ... dice che ... Tumorello di Nicastro suo fratello ... della Marra ... Veguendo suo Porregione —

M. Dal sud: processo alle carte citate.

N. Dal sud: proc: sudetto à car. 45. at.

O. Dal processo di Barnabò della Marra con Pietro Benello in Consiglio alla banca di mancuto à car. 162. at. e 163 at.

Tra i Nicastri, si ... credere allignati in Barletta dall'anno 1269. con occasione, che uno di loro casa chiamato Pietro Caval. Gerosolimitano, hebbe ... il Priorato di ...

P. 1269. B. 149.

Ma ritornando à quei della Marra, ... fecero morire [Q] ... Gio: ... Cola ... [R] ... di Jesso ... Nicolò, et à ... della Madd.ra —

Q. Dice sud: processo à car. 47. e 46.

R. Dal sud: proc: sudetto à car. 45. at. 47. 46. e 53.

Succedettero questi ... l'anno 1415. ... Tumorello di Nicastro ... colpe et ... infedeltà, e di ribellione dal ... commessi ... il giorno ... d'ottobre [S]

S. Il privileg: orig: in bergamena, seg: con S. nel mazzo 3. delle scritt: della Casa la copia autent: nel Reg: 1. della Casa 3. a car. 1. —

di quell' anno à Gio: della Marra il dominio di Bi-
netto, e Ceglie, Terre di Bennovello con detta atte-
[illegible] de servigi dal suo padre [illegible]
venuto in corte, e ricevendo gran Consessione in Regi:
T. [illegible] Monsig:re [illegible] di [illegible], i [illegible] di [illegible] — T. nella sud: scrit:ra
e G: Giustiziero del Regno, Lordino di Salignone
Con:te del [illegible] di [illegible] [illegible] della Regina
[illegible] ambedue collaterali [illegible] d'[illegible]
[illegible] Troia [illegible] Consigliere di Gio:
della Marra) Pietro Paolo di Viterbo [illegible] di
Cotrone e [illegible] di [illegible] Federico di [illegible] C.te
di Bisceglia, [illegible] [illegible] de [illegible]
[illegible], tti quattro Marescialli del Regno. Baldassarre
[illegible] di Caserta Giorgio d'Alemagna [illegible]
[illegible] [illegible] Presid.te della cam.a [illegible]
[illegible] Camerlengo e Maggiordomo della sua
[illegible].

[illegible] dice la Regina di [illegible] pro- — T. vedi ne' sud: luoghi
pter cuius clementia [illegible]
[illegible] [illegible] benevoloris
ac [illegible] [illegible] de Marra [illegible]
et fidelis [illegible] cuius maiestatibus [illegible] fideli-
ter, et laudabiliter prestita, et, et impensa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] prestita
de bono [illegible] in [illegible] continuatione laudabili prosti-
[illegible]. [illegible] gratia digna
et [illegible] reputamus, ut ipsius obsequij impen-
dendis [illegible], cui possumus [illegible] rependio pre-
miorum.

[illegible] due anni dopo nel 1417 [illegible] la Regina

il med.° Donnovello di Miastro, e domanda, che non possa dagli Eredi d'Andrea Arcimone suo cred.re esser astretto à convenirlo in Barletta, ove haueva p nemici capitali quelli della Morra, i più potenti della Puglia &c propri
um.° sitarionis, [illegible]

gli iterant.ti Ser.ti Carlo hebbe nato quartog.to in potere di[illegible]rone; poiche oltre Rinatto, e Cecha, hebbe p la moglie come appò diremo, Capurso, e p morte di Elia suo fratello della d.a p Peticoli Maschi Cannano, e Caprino nel R.co acquisto, [illegible] d'compra fatta l'anno 1420 à Perrado di S. Biandro[illegible] [illegible] della Regina Giouanna 2.a [illegible] d'un perpetuo di 50 [illegible] l'anno sopradetto della Puglia, concedutoli l'anno 1419. Hebbe dalla Med.a Regina in feudo infin dall' anno 1423 à 5. di Maggio [illegible] Cabella del peso, la nuoua della pescaria e de frutti e [illegible] in Barletta, oue anche haueva p la natura militia assegnati da [illegible] mag.le pre del p. Conte[illegible] [illegible]rano, l'Agabella [illegible], e la rag.ne di [illegible] un tornese p ruotolo, cosi dal venditore, come dal Compratore di [illegible] conditioni che uiene [illegible].
Possedè ancora p la portione de cens' burgensatici cosi Se suoi, come di Ant. Tom.so di S. Nio in Campo suo fratello di cui fù Testimonio, la Casa grande del Pittagio di S.a M.a, e la metà degli stabili che furono già di Giannotto frisoro, co'suoi Giardini, torre, et edificij, e la metà de censi
reali

— Nel Arch.o ucc.o Reg.o del 1417. à car. 282. e nel Reg.o della Casa 7.o à car. 137.

4 Nell'Arch.o ucc.o Reg.o del 1417. à car. 324 at.o e nel Reg.o della Casa 2. à car. 38. e 42. e nel Reg.o 6. par. 2. à car. 114.

6 Nell'Arch.o ucc.o al Reg.o del 1423. S. à car. 183. at.o e dal sud.o proc.o detto Barnabe à car. 24. et at.o

A. Nel med.o Arch.o nella Cascia E. fasc. 54. Cascia F. fasc. 54.

B. Nell'Arch.o ucc.o al Reg.o 1423. senza coperta 15. ind.e à car. 206.

C. Priuilegio Orig.e nel mazzo della Cedole scritt.e della Casa 3. segnato con R. e la copia autent.a nel Reg.o B.o à car. 37.

D. Reg.o della Casa 4.o à car. 340

E. dalla sopradette scritt.re

reali, c'haueuano denovo [illegible] Dovletta, nel cui distretto comprò un gran Territorio detto il Tartoro F cose che Hà insieme fruttoretiono oggi [illegible] più di $\frac{m}{50}$ d. l'anno.

La Ciamberlano della Regina Giov.a egli era già divenuto l'anno 1413. suo Consig.lo di Stato H. E del 1416. à 24. di [illegible] unitam.te [illegible] Corpo [illegible] suoi [illegible] venuto à ricorrer la Reg.a [illegible] impetrò la confermaz.e de Privilegi della Casa. Che la Reg.a [illegible] in quel privilegio. Ch'egli [illegible] in presenza sua rinovorono quell'antica lor convenzione [illegible] in perpetuo nella casa loro la succes.ne delle Città, Terre, e Castella da essi possedute e perche i loro stati non potessero in [illegible] [illegible] di Donne. [illegible] [illegible] [illegible] progenies [illegible] sunt [illegible] [illegible] ad [illegible] Baronys ad extraneas [illegible] per-ciochè habentes respectu ad grata plurima sincera, [illegible] servitia memoratu digna Maiestati nostrae in [illegible] [illegible] [illegible] supplicante, [illegible], et impensa [illegible] [illegible] prestitorum [illegible] in [illegible] [illegible] mere firmiter tenemus, et confidimus in futurum: propter quae in ijs, et longe maioribus à Nobis exaudi-tionis gratiam rationabiliter promerentur. Presta la Regina il suo assenso, e [illegible] [illegible] dicendo [illegible] [illegible] [illegible] cumulatis [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] nostrae Maiestati [illegible] [illegible] prestitorum etc. [illegible] gratia [illegible] facoltà di poter il testatore [illegible]-

F Dal processo di Barnabò della Marra con Pietro Borrello, alla banca di Mon:cuso in Cons.o à car. 29. at.

G Reg.o della Casa 3. à car. 1. Originale segnato con D. nel mazzo 3.o

H. Dal proc.o di Catrini et altri della Marra, col Seg.o Capuano in Cons.o alla banca di felice à car. 391.

I. La copia autentica del privilegio nel Reg.o della Casa f. à car. 5.

gersi al più prossimo in grado, come gli antichi Privilegi ricercavano. I nominar nella detta fondatione il cognome della Marra, suo fundatore, qual qui il si gradisse. et che il nominato gli fosse in qualunque grado anche dove il [illegible] di governato [illegible]

K. Dal processo .... di Col. Ant. col Seggio à car. 395. in pergameno Reg. della casa 2. à car. 112.

Due anni dopo [illegible] Hor. K in [illegible] à trattar con la Regina il matrimonio di [illegible] Andrea figlia della contessa di Troia sua sorella, con Marino Boffa figlio che fu poi conte di Arienzo, e Bovino, e G. [illegible] del Regno, e che allora era presidente del Consiglio Reale, e [illegible] nell'[illegible] della Regina nel 1420. à 20. di

. Reg. della Casa 2. à car. 39.

. Dal proc. di Col. Ant. et altri della Marra col processo di Seggio Capuana, in Consiglio alla banca di Felice à car. 390.

come Sig. di S. Nicandro, e di Ferandina [illegible] con Gio: Orsino Sig. di Castello pagano. Et come se fosse stato facile in ogni tempo di haver havuto quei della Marra lite con la casa Sforza. Domenico Attendolo fratello di Sforza, prima [illegible] Sig. di Ferrandina l'anno stesso 1420. seguendo i Sig. della Marra come Sig. di Capurso, la commutiva, già tra quei luoghi conceduta in Terza diritto, et havendo ambe due compromesso nel Vescovi di Giovenazzo, e Ruvo, la Regina Giov.a à 29. di ottobre scrisse à quei Prelati in favor di Hor.

Finalm.te nelle Turbolenze del Regno, e nelle private differenze che hebbe la casa della Marra con la Sforzesca

resa ei fu à Gio: nell'alto della via da Gioachino
Ottendolo [illegible] di Sforza [illegible] Alessandro A
E morì esso l'anno 1459. in Cagnano, di cui rimanendo
vedova Covella di S. Dionisio, [illegible] anobiba
[illegible] Cap: gli [illegible] Caputo Terra [illegible]
[illegible] da Re Ladislao ad Ant.º suo Pre [illegible] ribellione di
Pietro di Lucemburgo Conte di Conversano. Rimastro
di Antonio di S. Dionisio due sole figliuole Romana
e Covella; delle quali poiche Romana contra l'or-
dine e volere di Re Ladislao maritossi à Pietro
dell'[illegible] Barone ricco in Terra di Otranto, fu
da quel Re privata della successione di Caputo, con
[illegible] la d.ª Covella sua à [illegible] di marzo
del 1411. [illegible] d'esso Re maritata ad Antonio
delle vigne Cav.r Camerlengo Reg.º e discendente
dal famoso Pietro delle vigne Gran Pret.º dell'Imp.
Federico II.º [illegible] fu di Ant.º delle vigne
un grande [illegible] poiche [illegible] il [illegible] anno
di P.ª Innoc.º 7.º esser mandato [illegible] a [illegible]
da quel Papa [illegible] e [illegible] imbasciata
a concordar lo scisma ch'era il magg.e negotio,
che correva in quel tempo nella [illegible] ora
rimasta di nuovo vedova Covella di S. Dionisio giovane
senza figliuoli, [illegible] dominio di Caputo [illegible]
altre ricchezze desiderata da p.mi del Regno si
in favor della Regina Giov.ª maritata à Gio:
della Marra —
[illegible] Guerre, che poi seguirono tra il Re Alfonso p.º e
Renato fu à lei già vedova [illegible] del [illegible]

A. Reg: della Casa 7. à car. 12
Q. Dal proc: tra li [illegible] di S.ta Maria di Tremiti, e Gio: Paolo della Marra in Cons: alla banca De Mondellis, à car. [illegible] e dal proc: di Colutii [illegible] 2446 à 450.
P. Dall'Arch: vec: nel Reg: 1417. à car. 32. at.º 1423. à car. 230.
E nel Reg: della Casa 2. a car. 129. e 241.
E dal proc: di Colutiane. et altri della Marra col Seggio di Capuana nella banca di Felice à car. 291.
E nel Reg: della Casa 2.º à car. 42.
e nel Reg: 6. car. 2. a car. 114.

R. originale nelle Scritt: della Casa nel mazzo 4. segnato con A.

S. Dall'Arch.º di Roma nel Reg: di Papa Bonifacio IX. et Inn.º VII. segnato con A.
V. Ferdinandus de Marra à car. 114. at.º

+ Dal process: di Colutiane. et altri della Marra col Seggio di Capuana à carte 391. in pergameno.

T. Dal Costanzo à car. 390.

V. Reg: della Casa 2. à car. 139.

T. Reg: della Casa p. à car. 41. e dal processo intit: Peta Barnaba de Marra in Cons. nella banca de Mondellis à car. 25. E dal processo di Barnabò della Marra con Diego Bonello nella banca di Mancuso in Cons. à car. 29.

Y. Reg: della Casa 2. à car. 24.

[illegible] poro Capurso [illegible] Giacomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] però restituitole à Re Alfonso [illegible] di nomi- non in vita, e in morte [illegible] [illegible] [illegible] de suoi figliuoli volesse: [illegible] havendo [illegible]generato con [illegible] della Marra quattro figliuoli maschi Giorgio, [illegible], [illegible], e Renzo, oltre due femmine Mosella, e [illegible], venendo poi i [illegible] 1461. [illegible] Capurso è [illegible] a cui quattro anni [illegible] in vita [illegible] haveua rifiutato.

Di Petruccio
Dei Consiglieri della Reg.a Giov.a 2.a
e de suoi descendenti
rimasti in Barletta.

Dal proc.o intit: acta Barnaba de Marra à car. 22. et at. à 40.
Reg.o della Casa p.o à car. 5. à 155.
E Reg: 3. à car. 39. à t.o
e dal proc.o col Segg.o à car. 253.
Reg.o della Casa p.: à car. 5.

Petruccio altro figliuolo del [illegible] Giorgio, e di Covella di Gesualdo, fù anche huomo, ammesso nel Consiglio della Reg.a Giov.a 2.a innanzi dell'anno 1416. Di lui rimase un solo figliuolo detto Fran.co Antonio

D. dal Reg.o: della Casa p.: à car. 152.

E: dal Reg.o proc.o col Seggio à car. 72.

con Coletta picciola nobile Cosentina sua moglie due

due maschi Petruccio e Col'Ant.° oltre due fem-
mine Camilla, e Vittoria.

Di questi Petruccio[F] divenne Dottor eximio, e servi nell'- | F vedi nel cap.° Sibio ... Conto
con opp.° il Conte di Milano Eligio, fu agente in Nap.°
ove vene spesso nominato dal Re servente che ire
disse el Conte, senz'altro Cognome, che fu lo vro
Petruccio, il Pro.° Macurio dopo che p. cessione
della Duchessa di Milano d'Isabella d'Angina
... il dominio ed ... Luigi della Marra ...
...o ... Petruccio in nome di esso Luigi.
fu poi fud.e della stessa Duchessa di Milano nello stato | G nel sud.° proc.° col
di Bari e principalmente essendo stati egli, el fratello Col | ... al 1.7.
Ant.° ribelli di Re Federico, furono essi di ogni
loro havere spogliati[H] e le loro cose, giardi- | H in concess.° ... del 1496 al 77 e 131 at.°
ni e vendite in Barletta conceduti al Berto-
lomeo di Capua allora Mro. Portolano della Pu-
glia, e poi p. morte del fratello, conte di Al- | I Somm.° Re Capua
tavilla.

Ma delle figliuole di Gio.° Ant.° Camilla fu mari-
tata a Iacopo Pesaccio e Vittoria a Ferran-
te ro Morullo[K]. Petruccie hebbe primieram.te p. | K dal sud.° proc.° del ... a c. ...
moglie ... Cappella da Benevento fi-
gliuola di Cristofaro del Portico seconda mo- | L dal protoc.° di Not.° Antonio Casamena del 1485 12 ind.e ... con.° nell'Archiv. di Seggio ... ind. XV a c. 170.
glie di suo Pre, e da lei generò una sola
figliuola chiamata Cat.a, la qle stata lungo
tempo Monaca nel Monastero di S.ta Lucia in Bar-
letta, e con fama di santità, e prudentiss.ma fu fatta
poi p. ord.e del Papa Abb.a di S. Stefano, et in-
dusse con lo esempio, e col voler suo la riforma

in quel Monast.° oui morì con oal fama di bontà
che fu tenuto allora p fermo hauer riceuuto molte
gratie diu.e im.te da S. Dom.co et in particolare di hauer
di sua mano riceuuto una disciplina

M. Dal sud.o processo col Seggio à car. 182. — a Isa.ll a mog.e di Petruccio, fu Ant.lla Negretta dalla quale
hebbe Gio: fran.co, e Camilla, la q.le maritò à Iacopo
N. in Summaria dal notam.to infatto contra i Baroni signat. 325. à car. 43. — Comone. Gio: Cola fran.co uien numerato fra ribelli
à tpi di Lotrecco, e di Cornelia Santaliuce figliuola
di Ranino hebbe quattro figliuoli tutti di valore Cesare
morto nell'impresa di Rauenna. Petruccio Prete. Gio:
vincenzo Dottore e Gio: Ranino Cap.no di fanteria.

O. dal summa.o notam.to di materia infacto contra i Baroni à car. 175. e 176. — Rainieri figlio del d.o Petruccio fu ancor egli ribelle
à tpi di Lotrecco, imputandolo d'essere stato Auttore
che Barletta ricusando di riceuere il presidio spagnuolo
hauesse alzato le bandiere di Francia —

P. Reg. della Zecca: à car. 18. at. — Richarda Bianca hauuta in figliuola da d.o fran.co
Ant.o, la q.le con Laura Pagna procreò Col'Ant.o
e Geronimo

PP. dal estrat: dal quinternioni di al quint.o di Re Alfonso Primo del 1443. à car. 96.

Col'Ant.o fu Dottore, e Regio Aud.e in Principato
ultra hebbe p moglie Laura Orsina, la qual
uedoua di lui, e senza figliuoli rimastoni e
Camillo de Madici, à tpi nri S.re Arcinoldi Ge-
ronimo d'Aurelia Palmiero g.ccunada della p.ta
Lettarara —

Or quest'ultimo Col'Ant.o essendo Dott.re di spirito
unitose con Gio: Ranino e con Gio: Vincenzo

figliuoli

figliuoli del sopradetto Cola Francesco l'anno 1575 entrorono
in pensiero di procurar l'ammissione al Seggio di Ca-
puana dal quale non dimeno senza dichiararsi esser
della medesima Casa della Marra furono per sentenza
del Consiglio esclusi

Hanno essi continuato à far matrimonij principali,
e quelli che oggi vivono nascono dal Gio: Vincenzo Dottore
e di Cassandra di Pasco sorella dell'Arcivescovo di Bari,
e nipote del Cardinal di Pasco e gentildonna di [illegible]
[illegible] e di esso Cola Francesco, huomo instrutto non
meno nell'artificio della guerra, che di quello della pace
hà ultimamente preso per moglie con [illegible] [illegible]
[illegible], sorella di Gio: Vincenzo; un'altra sorella
della stessa chiamata di Porzia [illegible] [illegible]
[illegible] in Napoli [illegible] prima [illegible] del Reg.
Monorca: la Madre delle sudette due sorelle, e della
Casa [illegible] [illegible] è di [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible].

Degli altri due figli di Cola Francesco [illegible] detti
e Gio: Vincenzo postumo in quest'anno che . . .

Di Iacopo
Sig.r di Cognano, e Caprino, e Santo Vicandro VII. e del Consiglio di Re Alfonso P.o

Dall'Originale in pergameno, presentato nel proc.o del Seggio nella [illegible] di Felice [illegible] car. 271 e nel leg.o della Casa [illegible] a car. 294.

* nel leg.o 4. della Casa à car. 37.

Succedette Iacopo come primog.to di Gio: allo stato paterno. Chi vivente egli [illegible] erà Covella di S. Dionigi sua M.re [illegible] a 12. di Ap.le del 1440. [illegible] Sig.r di Capurso [illegible] di Bari, e Cognano, e Caprino nel [illegible] tutti i lor vassalli, e fam.ri e domestici [illegible] [illegible] il Regno [illegible] pace universale. [illegible] fù concesso da Ant.o [illegible] Capitan Generale di Re Renato, non ostante che Iacopo seguisse le parti di Re Alfonso [illegible] [illegible] della Marra maritò Iacopo le due sue sorelle [illegible] dopo la morte del pre con 100 onze di [illegible] ad Ant.o Narramaldo fig.o di Landulfo Sig.r di Nola. Et [illegible] ad Errigo Burgarello Sig.r di [illegible] amendue di fam.e nobilissime. Detto Landulfo [illegible] nel an.o 1419. sindico della Piazza di [illegible] a giurar homaggio alla Reg.na Giovanna 2a [illegible] della [illegible], et Errico Burgarello [illegible] primo de' Capitani di Re Ferrante [illegible]

Dal proc.o intitolato [illegible] Barnabe a car. 23.

Vedi nel discorso de Narramaldi e nel leg.o della Casa n. [illegible] a car. 41. e nel s.o proc.o del Seggio à car. 427.

Vedi nel discorso de Burgarelli.

Per la [illegible] confidenza che [illegible]

di

Rocusa con gran cosa, egli fu fatto console de Ra- 1. Reg: della casa 2ᵃ à car. 3.
gusei nel Regno. Era allora in uso che cardinali
principali haueuero con consenso del Re a giu-
ridittione le persone, e famiglie, che vi dimorava-
no; et infatti dell'anno 1501. hauendo i francesi 2. In cancellaria Comi: 29. del 1501 à car. 115. at.
preso conferma in Napoli fra' Lancellotto Macedonio
i privilegi, godendoli dal Re di Francia, e confer-
mateli già da Re Ferrante vecchio. Et alli in-
contro con patente del Re di Napoli dell'anno 3. In Cancell.ᵒ privilegiorum 5. di Ferdinando 2. del 1493. 1494. à car. 12
1494. Console de' Ragusei, e Regnicoli in Roma
Lorenzo Castellio gentilhuomo Romano e conte di
Jacobo della Valle altresi Romano 4. Privilegio 5. del 1496. at. nella Cassa segreta

Fù Jacopo della Morra del consiglio di Re Alfonso I. e
presso quel Re in grande stima come si vede dalla
lettera, che unitam.ᵗᵉ à lui et all'Ill.ᵐᵒ di Ridolfo 4. In Cancell.ᵒ Cur. 1. del 1434. 1439. à car. 134. at. riportata sopra nel cap. di Cont.ᵉ Abbate di San Gio. in Lamis.
suo zio scrive da Gaeta à 25. di 7bre del 1440.
dando ad essi conto de' progressi della guerra, e
ringratiandoli degli avvisi che essi dati gli haveano
dati. Et è notabile il vedere, ch'ei fosse del consiglio
di quell Savio Re, mentre detto Jacopo non havea
più che 23. anni, concesse ai meriti della nobil- 5. Processo di Col. Ant.ᵒ et altri della Marra, col Seggio di Capuana à car. 450. et seq.
tà sua, e non dell'età, el grado conveniente.

Et alcuni anni innanzi nel ridursi alla fede di Re Al-
fonso haveva in uno con suo zio trattato col Prencipe 6. Reg. della casa 7ᵃ. à car. 12.
di Taranto da cui gli ciò che gli era stato promesso
per premio doppo che il Re havesse acquistato la
Città di Napoli, l'investitura di S. Nicandro
già occupato à suo zio dal Joschino At-

tendolo hyp.te di Sforza, il Re poi à 16. di 7bre 1436. in Gaeta gli confirmò la promessa fattali del Papa ratificandogli qui condizione, e principalmente quella di non riconoscer mai il ricondur alla Casa Sforza nè figli di Sforza, e degli ingolati e le discernire che il detto le unisce ed acc. de promise di riserbarsi sempre quella Terra.

Ritornando Jacovo della Porta, essendo gli sotto il Demanio di Re Alfonso 1.o, et insieme con esso Raffaele, e Loradio suoi fratelli, chiamati in questa Scritt.a habitanti, e ugualm.te concorre la Colonna Comiciliary della Città di Barletta inquisiti di molti insulti, e resistenze fatte alla Corte Regia, e d'altri eccessi commessi con esso loro famiuri, y volendosi Re Alfonso 1.o gli concedette, stando in Otranto à 3. di ott.e 1451. amplissimo indulto, e perdono delle cose sopradette.

Q. in ... nell'Arc. e ... di Tesoreria ...
à car. 10.
La copia è nel Reg. della Cam. S. à ...

Morto Re Alfonso, e succeduto al Regno Ferdinando nato da lui, e d'una sig.ra ... chiamata Geraldona Carlina nella Guerra del Duca Giovanni Jacopo con due suoi figliuoli ... costantem.te ... non senza servigio di questa fazione Cuono con Re Ferrante nell'Esercito l'anno 1460. quando havendo nel meglio dell'estate cammi= nato un pezzo per paesi disabitati, e privi di viveri, ed acque, ritrovandosi molto afflitto

e. In un ... nel Comune ... del 1460. à car: 44.

F. Il Pontano ... nella Regia: in foglio à car. 11. et in ottavo à car. 175. at.o

dal Camino e dalla [illegible] sotto Coprino [illegible] provarono
[illegible] [illegible] Castello si rendelle, et apparve espresse
essero de' [illegible] [illegible] stati molti [illegible]
di Campo: [illegible] il Fonbono [illegible] [illegible]
posita in campis, [illegible] [illegible] sub Coprini op-
[illegible] quod propinquum ei erat, [illegible]
[illegible] qui e [illegible] familia [illegible]
cuius familiae proxima [illegible] [illegible] iuditione
fuerant. [illegible] à Castellonis, [illegible]
de animis pro ea, quae illic erat copia, uina, panis,
aliaque cibaria, atque [illegible] in Castra perlata iri-
nere, atque [illegible] [illegible] milites [illegible].

G. Onde nel Concedere l'anno 1462. Re Ferrante per morte
di Jacopo la [illegible] dello stato à Nicolo suo
primogenito [illegible] il rilievo per
gli [illegible], [illegible] paterni.

G. [illegible] Summaria nell'Archivio [illegible] nel quinterno 3. à car. 162. [illegible] nel reg. della Cassa [illegible] à car. 156.

H. [illegible] Jacopo [illegible] Ceccarella [illegible] figliola
di [illegible], [illegible] matrimonio contratto insino
dall'anno 1435. à 10. di [illegible] [illegible]
della quale chiamata [illegible] era stata l'anno
innanzi maritata à [illegible] Cola di Giovanni [illegible]
di [illegible], e [illegible] à Roberto della
Morra, fratello del [illegible]
dicevamo. Da [illegible] che [illegible]
Jacopo tre figliuoli, Nicolò, [illegible] con
voce antica Cola, Giulio, e Maria la quale fu
poi da fratelli maritata l'anno 1469. con [illegible]
ducati di dote à Prospero ~~[illegible]~~ Conti, sig. di Mon-

H. Dal sud.o processo intit.o Acta Barnabae de Maria à car. 15.

I. Dal reg. della Cassa [illegible] à car. 6.

K. In Cancell.a par. [illegible] del 1495. di Re Ferrante 2. à car. 265. at.o

L. Capitoli originali nel protocollo di Not. [illegible] [illegible] nel reg. della Cassa [illegible] à car. [illegible].

M. Dal proc.° di Celestino et altri della Marra cos. seg.: di Capuano, à car. 450

N. Vedi scr.re nel proc.° di Gio: Paolo della Marra

Afortunio nello stato Ecc.co ... morto, ... à favor degl'Orsini contra i Colonnesi, ella si rimaritò a D. Carlo Caracciolo, fratello di Troiano.

* Dal proc.° Silomaro ... S. di Papa Martino V. à car. 180. et ... di Papa Sisto IV. à car. 158. e nell'Archivio di S. Paolo di Napoli nel Mo. ... della Grazia ... à car. 64. ...

Ottenne il sig.r di Mafortunio non so se per grazia, ò in altra maniera apparente à quelli, feudatari ... il gli ... ricevè in Bologna ... la concessione della città di Legni, con Castiglione di ..., et il Cerrone in Campagna di Roma sotto l'annuo tributo d'un Astore commutatoli poi da Papa Martino V. in 25. libre di cera; e finalmente da Papa Sisto IV. à lui; e Bruno Conti in una tazza d'argento d'una libra.

Ma ritornando à Iacopo della Marra ci morì, come dicevamo nel 1464; secondo il Conto, che può cavarsi da una sua depositione in età di 47. anni non compiti.

Di Nicolò
Sig.r di Cagnano Capitano XI. e Sto Nicandro VIII. del cons.° di Re Ferr.te

O. Dal reg.° della Casa p: a car. 156. et in Sumaria nell'Archi: picciolo nel quint.° 3. à car. 162. e 163. e nell'Archi: grande Quinterno 14. del 1476. à car. 25. ...

P. Reg.° della Casa 6. p. 2 à car. 1.

Nicolò p.gto di Iacopo fù ancor egli ... di Re Ferrante. Nell'1471. intervenne a 21. di Luglio, come parente della sposa nelle nozze di Isotta Ginevra del Balzo figliuola di Pirro

Prpe

Prin.pe di Altamura, con il p.tiro di Guevara March.
del Vasto, e li Baroni del Regno, celebrate in tutti
ove convennero col Duca di Calabria, Alfonso, Fe-
derico d'Aragona 2.do g.to del Re, molti de più
pr.li Baroni del Reame.

Hebbe Nicolò per mog.e Covella Caracciola [E], figliuola di
Marino Conte di S. Angelo, e nipote carnale di Ser-
gianni Gran Senescalco, e per ciò cugina della Prin.ssa
di Altamura, la m.re di q.ta Covella fu la contessa
Chiara Attendola, nipote carnale del grande Sforza [R]
onde Fran.co P.o Duca di Milano, veniva a zio cugino
carnale di q.ta Covella Caracciola, moglie di Nicolò
della Marra, il q.le essendo di 155 anni con summo
gastigo morì nella Cerignola [S] à 26 d'ottobre
del 1455. e di lei hebbe due sole figliuole, Lu-
cretia, e Cornelia.

E. Dal suo testam.to e dal Reg.o della Casa 7.o à car. 2.

R. Al Costanzo à car. 329.

S. Dal Reg.o della Casa 7.o à car. 2. at.o

Venne di 23 anni à morte [T] in S.to Arcang.o nella cui
Chiesa Madre fu seppellito l'an. 1480. et q.do
p.o di Luglio fece testam.to, nel q.le lasciò lo stato
a Giulio suo fratello con obligo di pagar m.7 d.ti
p. le doti delle sue figliuole, escluse dalla success.e
de feudi in virtù de privilegi di Casa della Marra
i q.li egli dice, che si conservavano in potere del
Sig.r Barnabò suo zio, lasciò che fosse mandato
alla Mad.a di Loreto un Calice di una libra d'oro,
alla Nunziata di Nap.li 300 d.ti, e che il giorno
della Concettione si vestissero ogni anno vestiti di panno
di colore, e cibati 36 poveri, et oltre varij legati

T. Reg. della Casa 8.o a car. 23.
e Reg.o 7. à car. 102
Capece nella decisione 437.
e nel processo di Barnabò della Marra con Pietro Gio: Paolo della Marra nella banca di Marciano in cons: à car. 62. at.o

Nel Leg: della Casa 6. par. 2. à car. 174. — à suoi servitori, e oleonieri, di fare ricapito di tener un territorio detto il Jramuto, occupato dal Pri. del Monastero di S.ta M.a di Tremiti, et ordinò, che fosse restituito.

Di Giulio
Sig.r di Cagnano, e Caprino XII. e di S.to Nicandro IX.

Lo Stato della Montagna pervenuto à Giulio, per morte di Ciacco suo fratello, molti altri beni burgensatici, e feudali, come la gabella del pesce à nuovo, quella del pelo, quella delle legna, la Casa grande detta del Paladino, à Massoria di Casa vecchia, quella di S. Procopio e Bello luogo. Leg.e con tutte oltre li detti, quantità grandiss.ma di animali, et una buona razza di Cavalle, e morendo il gno di d.a Catarina del 1480., lasciò à Barnabò della Marra suo figlio facendo solo usufruttuario durante la sua vita, li sopradetti stabili allodiali, dominio suo figlio natie. Giulio Cav.o hebbe per moglie Lucretia Caracciolo figliuola di Goffredo, Sig.r di Orta, di cui fu Avolo Tristano il Vecchio. Costei oltre la sua Dote in denari, gli diè Annibale suo fratello l'istituita, vende à Marino, escluso per capo d'ingratitudine l'altro fratello magg.re chiamato

Pirro

Margin notes:

x nel Leg.o della Casa 1.a à car. 173. at. 176. e nel Leg: 2.o à car. 303. e 305.

y Dal Prot.o: ... della Marra con Gio: ... della Marra alla banca di Marcone in Cons.o: à car. 57. at. et ... tuoto

z Leg: della Casa p.: à car: 176.

A. Dai Protocolli di Not.r Ambrogio Caramanna del 1479. 13. ... à car: 108. at:

B. Dal d.o protocollo à car. 234.

Pirro, nella qual heredità si compre[illegible]ono tra le altre cose la Baglìua di S. Severo e di Lucera di Puglia —

Non visse Giulio doppo presa moglie, un'anno intiero, e senza hauer generato figliuoli Lucretia Caracciolo la sua vedoua di lui si rimaritò à [illegible] delli Monti anch'esso Caualiero figliuolo di Col'Ant.° dal qual matrimonio nacque un'unica figliuola chiamata Margarita, e questa maritossi à Marcello Colonna, onde vengono i Duchi di Zagararola

Lasciò Gio: Giulio d'altra donna in [illegible] Dom.co et un'altra figliuola bastarda detta Castimola, che fu lasciata al [illegible] [illegible] protettione [illegible] di [illegible] Eligio.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] zio à S. Dom.co di Barletta, e ritrouandosi in Napoli ci personalm.te, e Cola . . . .

Gio: Pirocollo nel Med.mo notam. [illegible] 1481. 15. ind.e à car. 124 e del 1482. 15.a inditione à car. 35. e [illegible] 1483. 2. indit.e a 133. e 1501. 4. ind.e à car. 210 —

D. [illegible] Cancell.o nel Com.e 3. del 1482 à car. 7.

D.D. Scritt.e in pergamano in poter del S. Gio: Dom.co delle Castelle [illegible] me car. 5.

Di Barnabò [illegible]
Sig.re di Capurso secondo
[illegible] [illegible] [illegible]
Capitanato in Vita
et del Consiglio, e Commensale
di Re Ferrante P.º

Tra li Sig.ri [illegible] più grandi, che havesse mai havuto [illegible] a [illegible] [illegible], [illegible] meritamente il Regno di [illegible] [illegible] fù Barnabò della Marra, il quale [illegible] nato Sig.re di Gio: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grandissimo stato, il quale [illegible] in mano di varij possessori ne furono spo- [illegible] [illegible] percioche in [illegible] [illegible] [illegible] Capurso [illegible] [illegible], [illegible] e la Trinità in Terra di Bari, S. Gio: Rotondo, Cagnano, e [illegible] in Terra di Bari: S. Gio: Rotondo, Cagnano, [illegible], S. Nicandro, S. Angiolo, [illegible], e [illegible] di Varano di 30 miglia di [illegible] Capitanata, Scorrano, [illegible]gnano, e Specchio in Terra d'Otranto, [illegible] e Ganzano in Basilicata; et oltre di ciò fù riputato [illegible] di Barletta. Hebbe molte compagnie di [illegible], e fanti [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] cavalcar à sue spese, e tenne in mare molte galee, e navi, e [illegible], [illegible] non è succeduto mai più, ne prima, ne dopo lui, ei fù fatto

Del proc.º [illegible] col seg.º à car. 413.

F In Sumaria nel Archivio [illegible] nel quin.º 2. Seg.ri car. [illegible] à car. 169. e vedi più innanzi in questo stesso cap.º di Barnabò

[illegible] nella Casa [illegible] à car. 207.

Orig.le in [illegible] nelle scritt.e della Casa nel mazzo 10. seg. [illegible]

In Sumaria nel quin.to 2. à car. 100. à t.º

Vedi più innanzi in questo stesso Cap.

Del proc.so di Barnabò con Pietro della Marra in [illegible] nella banca de Mendellis à car. 42. at.º 51. à t.º 60. 71. 73. at.º

[illegible] processo ne fogli citati.

fatto da lui [illegible] ricevuto per il tempo della sua vita, tiene della Pugl. e s[u]o Gente et in un certo modo [illegible] della [illegible]ntonata [illegible] quai mezzi [illegible] fortuna qui [illegible] [illegible] [illegible]varono.

O. Orig.: in bergam.: segn.: K nel mazzo della cassa 3.a la coppia autentica è nel Reg. 2. a car. 33.

Fù esso primieramente premiato di sui [illegible], anche venne [illegible] più, in un notamento di [illegible] si ritenevano da [illegible] [illegible] di Re Alfonso dell'anno 1438. nel quale vien notato, Alfonso di Cardona tre lance, Pietro di Cardona sette, Corrafello Corrafa quattro, Bernabò della Morra cinque: e degli altri Corrafeschi Tom.o pagava altretanti lanze: e Gio: Turvetto, et Ant.o tre per ciascheduno: questo Ant.o fu quello detto Malitia, padre de sei figli, da quali tutti i Corrafi della Statera derivano, e che fu primo autore della venuta di Re Alfonso—

P. Cedola di Tesoreria di Re Alfonso p.o del 1434. e nella Cedola senza coperta dell'anno 1453. e 159.

Si vede il Re ammesso Bernabò della Morra tra i suoi familiari [illegible] della [illegible] concede in Nap. l'anno 1446. al p.o di Marzo l'officio di [illegible] della Puglia che pochi anni innanzi dal Re Renato concedutosi a Covella Caracciolo, e da Bernabò fatto esercitare in suo nome [illegible]. [illegible] havea vigore tempo Bernabò più che 24 anni, se bene che fosse [illegible] più [illegible] non [illegible] de fratelli

Q. Un Canc.: privilegiorum pecuniæ di Re Alfonso p.o a car. 184. e in Sumaria ex.te 4. del 1451. a car. 103.

S. l'Ammirato ne' [illegible] nel Cas.: di Carvetta

T. in Sum.: nell'Arch.: [illegible] ex.te 4. del 1451. a car. 103. et al quint.: del 1454 a c. 169. nell'Arch.: dei quinternioni

V. Della cedola di tesoreria del 1453. senza coperta a car. 159. — Nel 1453 ci rimaneva bene in servigio del Re diece [illegible] che militavano co' cavalli l'anno seguente

X. In scritt. nel Arc. pic. nel quint. 2. segnata con CC. a car. 100. at. — comprò da [illegible] Marzano Rossi per sè le sue Città di Acerenza, e la terra di Genzano per 16 m.

In Canc. privilegiorum del R. Alfonso p.º del 1457. a car. 66. et nel seg. della Casa 7. a car. 210. e la scritt.ra Orig.le in Bergam. tra le scritt. della Casa nel mazzo 5. segnata con C e — [illegible] con il Re Alfonso alla Torre del Greco oltre di [illegible] riceve [illegible] [illegible] e de fratelli

Y. orig. in bergam. segn. con YY. nel mazzo della Casa 3. Orig.le in bergam. seg. con Q. nel mazzo della — la carica del [illegible] criminale di S. Severino, col titolo

Z. in Scritt. [illegible] ... di [illegible] — di [illegible] in giustizia, et in guerra. In quello stesso anno

in quint. 2. [illegible] con CC. a car. 169. — comprò dalla [illegible] di [illegible], moglie di

A. Orig.le nel mazzo p.º segnato con Y. — [illegible] figlio del [illegible] Forza. E [illegible] ducati da [illegible] prestati al Re Alfonso, liberolli

[illegible] come il Re dee [illegible] l'assegnamento

[illegible] perchè [illegible] il prezzo

si facessero allora le estrattioni, come in dorso della

med.ª scritt.ª sta notato, estrasse Bernabò per Dalmatia

15400. tomola di orgio, e salmeria 6000. di grano.

* Cedola 3. di Re Alfonso p.mo del 1457. a car. 69. — Nel 57. haveva già ricevuto* la Concessione del mero, e misto impero comunem.te chiamato il Crimle . . .

Ω. Orig.le predetto nel proc. sud. di Cas. Cont. col seg. cop.ra a car. 413. — [illegible] [illegible] vien [illegible] a Bernabò la Cedola di S.

[illegible] [illegible] la Terra di Caprino. In quello

stesso

stesso anno Mag.co e domestici suoi sono chiamati da Re Alfonso Ferrante e di fedele, ne fatto [illegible] à lui stanza confermo à Barlettani [illegible] di [illegible] in Napoli le gratie, e Capli à quelli conceduti, attestando essere stati assai grandi, e fruttuosi i servigij à lui fatti da detti fratelli. [illegible] si tanto, [illegible] da si morti presso Re Alfonso dal fedele, erano [illegible] [illegible] perche in quei frequenti di [illegible] tioni Angioina, et Aragonese, essi non si fecero punto muovere dalla procella [illegible], e haveva con esso loro [illegible] il Grande Conte di [illegible] e Cap.no Gen.le di Re Renato, à cui era Bernabò sopra, perche come altrove dicemmo Gio: Antonio Caldora Pre. di Sangro, e quella di Renato [illegible] di [illegible] erano nati da una [illegible] Mre [illegible] di [illegible], per la che si vede che Iacovo Caldora [illegible] della natione [illegible] del Principato [illegible] a gran [illegible] coperto.

C. Reg.o della Casa 7. C a car. 6.

D. Vedi sopra nel Cap: di Jacovo [illegible] padre del Conte di Aliano.

E. Il Costanzo à car. 390.

fù Bernabò [illegible] in grande stima [illegible] [illegible] da Re [illegible] onde [illegible]* [illegible] [illegible] della [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible] et in [illegible] nella [illegible] presso [illegible] delle saline [illegible] di [illegible] sua, [illegible] volle Re Alfonso [illegible] honore di venirvi a caccia et esservi [illegible] alcuni giorni suo ospite —

* Dal proc: di Bernabò Cellamare con l'Univ.tà di Cellamari in cens.o nella banca de Mondellis atti: stato nel 1474. senza numero.

[illegible] Re [illegible] del Consiglio Reale e [illegible] poco innanzi [illegible] Re morisse [illegible] per ogni anno mentre [illegible], 500 [illegible] di [illegible] franchi.

G. Reg.o della Casa 9.o a car. 246. e 247.

[illegible] Som: [illegible] grani coi. 19. del 1456. a car. 94.

Orig: in Pergamena nell' mazzo 2.o delle scrid.e della Casa, segn. con F.

H.H nel sud. luog. car. 19. nelle saline di Puglia, per morte del q. Conte come si vede dal instr. di Barnabò della Porta sotto il pmo di Giugno del 1458. H.H

Re Ferrante mi figliuolo inosseruando, di egli della promessa paterna li spedisce à 25 di Agto, trovandosi nel Longo della persona di Rocchi anglicando la gra con la facoltà di estrarre quel sale fuora del Regno. Era in quei tempi pratica il Re di Napoli in uso di rimunerar con simili concessioni i sigri grandi come a Guidobaldo Duca di Urbino, come si dice della lega l'anno poi 1497. Re Fedco concesse il bene...ori - tà di poter far fare 400 carra di sale franco nelle saline della Puglia. - Il medesimo Re Ferrante K. nel Reg. della Cam. Pa: ... car. 324 - trovandosi in Barletta l'anno 1470 · à 28 di Xmbre in memoria della sua Coronatione, che 11 anni in-nanzi ci era stata fatta in questa Chiesa Magg: concede per ogni anno certe carra di sale franche con facoltà di estrarle, disponendo, che il prezzo di esso si convertisse prima parte à salario di Maestro di scola, che insegnasse ... di Grammatica, e di Teologia à gli Chierici della Chiesa, per l'altra alla disposizione condizione del ... Rezza ... instrumenti, et altri bisogni della Chiesa. Dice Re Ferrante: ... l'anno ... ornamenta ipsius venerabilis Eccl(es)iae tanq. pro ... in qua ... Regni, atque

Le. Ca. Re Federico del 1497. -

coronati

coronati prima: cui quelle diè à loro ornamenta.
et maxime [illegible] et affermandu. E nel 1479.
lo stesso Re Ferrante concedette à Mariella d'Ape- — a l'An Summ: nel Archiv: grande nel Reg.° ex: 7. del 1479. à car. 43.
ro, donna di ~~[illegible]~~ Carlo Pignatello, grā fu
la Madre di Ettore p.° Duca di Monteleone, e Viceré
di Sicilia) [illegible] 50 carra di sale, per le doti di una
delle sue figliuole.

Ma ritornando al nostro proposito, è da ricercarsi, se il Bur-
rado gli principal autore, che la coronatione
di Re Ferrante I.° seguisse in Barletta, come leggi
à 4. di febb.° del 1459. a mezzo giorno per mano — L. Dai giornali di Giuliano Passaro
del Card.le Latino Orsino [illegible] manifesto l'errore di
alcuni scrittori, che han voluto Re Ferrante essere
coronato in Bari, altri in Capua, et altri in Napoli. — M.M. Il Contareno, Il Carrafa
Anzi habbiamo mem.a che entrando Ferdinando
in Barletta per coronarsi, quel popolo affettionato al
nome di Casa della Marra uscito in gran numero
contro al Re, prese di [illegible], fra gente [illegible]- — N. Dal sud: proc: di Col. Ant.° Della Marra à car. 181. in Coni: alla Banca di Felice
no, Marra Marra [illegible] al Re, come effetto di co-
nvenevole honore e ricordanza verso la lor famiglia,
potendo recare qualche ombra nell'animo del Re, per
amicizia et ord.e di [illegible] riputata da Renzo
della Marra suo fratello Minore, e da Gio: figliuolo
Magg.re di Renzo, i gli à cavallo, e con bastoni in
mano andavano ricordando à gridare solam.te il nome — A nel processo di
del Re [illegible], e non di Marra, [illegible] ritrovato io — Gio: Paolo della
che erano [illegible] [illegible] [illegible] — Marra col Gran
ch'à [illegible] di Re [illegible] [illegible] in mano del — Se. esistente nella
Papa di [illegible] per fautore di detta fattione — Banca di Stelle à car. 69. d.to

Di accibamorti Homiero, Roviero, Ooto, Ooto —

Ferma per tradizione de' Vecchi insino a' più noi conservata che il Re ... venisse ad alloggiare in quello de' ... grandi di Barnabò, ... la piazza di Cracta ... li quali furono poi convertiti da lui in Monastero di ... sotto l'invocatione della Nunziata, ... ad hoggi nondimeno ritenendo il nome di palazzo ... come che iui volesse nel principio alloggiar il Re, per mostrar segni di amore, e di con... della Marra, e ... che dopo la coronatione se ne ... in Castello.

Venne il Re ... in Barletta il giorno che si coronò ... li ... che ... Carlo ... Gualtello ... Monte Leone, e Vicerè di Sicilia, a cui il ... giorno concedette la metà della Gabella del pesce di Napoli.

Coronato Ferdinando ... Barnabò in sommo ... di gratia presso esso Re ... lettere, che furono à lui ... dal ... Grati ...

Nella guerra, che il Re fece al ... Cotrone, non solo concorse Barnabò con cento Balestrieri ... vassalli, mà anche i maneggi più importanti di quelli impresa ... passarono come si vede dalla seguente lettera.

... etc. Mag.ce ... Consiliarie et fideli noster dilecte. Hauemo riceputo, et uisto ... quello

O. Nell'Arch. di Sorgio nel quinterno di Re Ferrante del 1461

P. in Cancell. Carr. 6. del 1459. à car. 14 la Copia nel Reg. della Cas. 6. par. 4. à car. 65.

... nel ... Reg. Car. 6. del 1459. à car. 16. e nel Reg. della Cara nel luogo sud.

ne avuisare. Ve ringratiamo delli vostri buoni avvisamenti, et quello ne scrivite; che fosse venire di 100 balestrieri delle Terre vostre, molto ne piace, et ... de gratia, et omne altra cosa concernente nostro servitio, fate secondo di voi confidamo. Noi ... li ... sapemo ... ad ogni ... et ad tutto ... Noi provisto sollecitare li ... che vengano ... huomini d'armi, ... di continuo di tutto. Datum in nostris felicibus castris apud flumen Gratis prope Cosentiam die 14 mensis ... 1459.

Rex Ferdinandus

A. Marzionus

Dirigitur Bernabo de Marra.

Avendo già contra de ... la guerra ... chiamata del ... dal Re ... le bandiere ... a 15 ... del ... fu ... l'opera di ... principalmente ... Salvator ... partigiano del Re. E ... a 15 ... con ... considerando ... mostrarsi ... il ... della Capitanata, col mero, e misto impero e con la superiorità ... guerra; il che ... a ...

Reg. della Casa 4. à car. 44.

Reg. della Casa 3. à car. 16.

L'Orig. in pergam. sc... K nel mazzo della Casa 2. e la copia autentica nel Reg. della Casa 2. à cart. 33.

Prov.a la più abbondante, e fertile, che habbia il Regno di Napoli. Att. dice il Re in quella patente diretta à Barnabò, de Magnificentiæ vestræ ingenuis probitatis, et univorsæ conditionis industria, probitatae, et aequitatis fama, vestrique Zeli ad ipsam justitiae intentione sincera; nec minus de vestrae strenuitatis experientia in civilibus, nec non [illegible] militari, sicut fide dignorum testatur fidelis assertio, sequentiumque vestrorum operum congratulatione laudabili effectualiter comprobata, plenam fiduciam obtinentes, Vos Viceregem nostrum Prov.ae Capitanatae iam dictae, cum plena meri, mistique imperij, et gladij potestate in [illegible] tenore presentium de certa nostra scientia facimus, creamus, et instituimus, et specialiter ordinamus ad nostrae regiae beneplacitum etc.

[1] Animò Barnabò à tener tanto più conto di sua gratia quanto che alcuni anni inanzi essendo venuto col Re ad accordo il Conte di [illegible], [illegible] di Paolo, e sig.r di Torre maggiore, ed'altre Terre in quella prov.a, tra Baroni del Regno il potente, ch'ebbe ardire anche giovanetto come dice il Pontano non solo che richiedesse il Re ferd.do, che venisse à trovarlo in [illegible] in Puglia, ma anche di parlarne nella prattica di quell'accordo. et havendo trà l'altre cose [2] chiesto al Re quel [illegible] titolo [illegible], ferdinando [illegible] ma ogni altra cosa dimandata da esso Carlo concedute à esso Con.te [illegible]

prestore

1 in Ottavo tradotto dal Mauro à car. 126.

2 in Cancell.ria Com.ni S. del 1460. 1461. 1462. 1463. à car. 121.

Suo Fidelt. concedendo poi à … della … à cui nella med.a patente concedette, insiem… tutta la marina … di detto Gonciano della Puglia, già addietro da Re … concedutoli … à bene placito: et insieme gl… … dono della Dogana … … ogni anno … di … et oltre di questo, nel med.o anno … del 1460 … … concedette … del mag.co Angelo … … monte … … tutte le rag.ni che in … Terre, potesse havere il … di …, insieme con ogni altra quantità di denari, che esso … dovesse per altra causa conseguire da lui.

Reg.o della … 2. a car. 33.

nel med.o luogo

Alberano Crig.le nel Reg. della Casa 2. à car. 116.

L'anno seg.te 1461 egli hebbe dal Re in … … del … di …, tolto à Casa Dentice. Di più … di … … … sopra 500 … per mantenim.to dice il Re delli huomini d'armi, et cavalli, che teneva per servitio n.ro. Et in un processo antico … … di … … … … … … più … … Duca Gio: … … … … Marra … di negotij, e che una volta … commise, … Sua M.tà à far restituire dal Gran Siniscallo Iacobello … i … … Marra, … … non solo volea, che egli restituisse … … … gli volea … … … del suo.

Dal proce.so d'Ettore Pietraperzia con Galeazzo Caracciolo in Cons.o nella banca di Mirabellis, senza num.o

Alberano Crig.le di Re Ferrante nel Reg. della Casa 2. à car. 123.

Dal proce.so … di Pietro Gio: Paolo della Marra col Gran Senescallo a car. 9. at. 13. e 22 at.

… … … … … … … … …

autorità si hà memoria, egli hauer hauuto facultà di rei incoronare. E. Donato Francesco, il Priore ... li ... Manfredonia ... in Taranto ... il mezzo ... Robberto di Gio: Paolo della Barra, e quella ... di Vi.re Diego Cavaniglia ... hauer esso Barnabà ... F.lo condotto.

E. Dal sud: proc: di Pietro Gio: Rado à car. 130. a t.° e 131. a t.°

F. Alberano di Re Ferrante nel Reg: della Casa 2. à car. 172.

G. nel Fiorentini ucc.° nel Reg: del 1425. senza coperta à car. 120. et in Summ.° nel Arc.° picciolo, ò di Sergio nel quinterno di Re Alfonso primo del 1444

H. nel arch.° ucc.: nel fasc: 50. à car. 154.

Che hauer, come il Re stesso dice, conseruato Barletta da uno stretto assedio del Piccinino, e del Duca Gio: hebbe ... per esso ... li ... Signori, e feudi ... e nobili, di Gio: d'Arga e di Saluat.re di Siena, ambedue Caual.ri e ribelli del Re mercede di gran momento, per che solo trà i beni feudali di Saluatore (cosi era de Tolomei come diceuamo) si comprenderono ... e Specchia in Terra di Otranto ... e ... in Terra di ... tutte cose già concedute da Re Ladislao à Bruccio di Tolomei ... e Carpignano ... in Terra di Otranto ... Bruccio venduto ... dall'anno 1415. dalla Reg.na ... Propter ingentia ... dice il Re grata, grandia ... seruitia ... magnifici et dilectos consiliarios nros Barnaba et Raphaelle della Barra fratres milites ... Maiestati ... ne ... propter ... prestanda, non ... periculis ... et ... sui; necnon uaria realia ... posse, et ... bonissimus ... contra ... Carol ... nri ... et

et praestitis fidelissime, strenue, et viriliter vos gerendo et quae praestanda [illegible] bono in melius [illegible] dispositis, propter quae realiter, [illegible] ampliores gratias à nostra maiestate rationabiliter promeremini —

All'incontro i danni che ~~[illegible]~~ ci patì Barnabò di mobili e d'animali, patiti in detta guerra, ascesero al valor di 30m d., oltre che gli fu dal Prencipe di Taranto tornato il maggior [illegible] (k) perchè [illegible] così presto [illegible] Prencipe i [illegible] del giusto, e piacevole dominio di Bernabò, da se stessi à lui tornorono à darsi.

i Reg: della Casa 4. à car. 45.

K Reg: della Casa 2. à car. 130. at. 131 e 132. et il Cost.o ac. 390.

Il Pontano in più luoghi dell'istoria sua fa mentione di Bernabò, e principalmente in [illegible] della sua auttorità [illegible] Ferrante dice (L) [illegible] nel principio di questa guerra accampato vicino le mura di Barletta dopo hauer tolto gran quantità d'argento dal Tempio di S. Angiolo mentre si batteua una nuoua moneta di rame nella Zecca Regia, ch'era in quel tempo in Barletta, alla quale (M) fu Bernabò autore, che l'uso di essa non si riceuesse: per lo che [illegible] corretto [illegible] far [illegible] e con essa dar le paghe all'esercito: [illegible] igitur Dice il Pontano (N) hunc in modum [illegible]; inter [illegible] praeda venditur, quod nouus ex aere nummus cudebatur per Barolitanos auctore Barnaba Aurea, [illegible] aspernabantur, [illegible] illius usu; coemerat Rex puro argento, atque in nummos conflato; ex ea pecunia pendere militi stipendium.

L nel volume in foglio à car. 24. nell'ultimo in ottauo à car. 279.

M in Summaria nell'executoriale 23.

N nel luogo s[illegible]

[illegible] che il [illegible] traduttor del Pontano tra-

[illegible] q.to luogo senza giorno mancarne alcuna: Né la Vecchia Libertà conforse in prid.o Barnabò [illegible] poi ragionevolm.te piacere al Re: benche egli allora [illegible] dissimulasse, ò pur con animo pacato il condonasse all'obligo grande, che i suoi servigi teneva: perche oltre le cose già dette, in tempo di Giorgio Castrioto detto per altro nome Scanderbech huomo per le molte vittorie havute contra i Turchi di celebratiss.ma fama, il q.le con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Macedonia opportunam.te il soccorrerlo, habbiamo riscontro, che ne avvenisse per opera principalm.te di Barnabò, e di Rafaele della Marra dal q.le chiaram.te appare esser stato mandato in Albania Marco di Natale lor servitore, il q.le, dice il Re, che essi mandorono costi per far indi condurre frumenti, vettoglie, e certa quantità di [illegible] per una galea [illegible] fornire à [illegible] [illegible] alcune genti di Albania: onde uccidendosi per le vittorie, che convenne in tpo di q.sta guerra loro [illegible] à [illegible], [illegible] di Scanderbech [illegible] il q.le [illegible] smontò in Barletta, bisogna dire, ch'ei chiamato, et invitato, a quest'impresa fu dal d.o messer di Barnabò e Raffaele della Marra [illegible] [illegible] del Re di [illegible] in tpo, che Ferdinando [illegible] sapendo di q.to soccorso fattosi di nuovo rinchiuder in Barletta dall'essercito del Piccinino, era costretto ò fuggir vituperosam.te ò morire ò combatter con disavantaggio.

Ora trovandosi Barnabò nella difesa e presidio di Barletta

Reg. della [illegible] vetr. 4. car. 93. et Summ. Spigoli nell annot. del Panormit. in dictis, et factis Regis Alfonsi.

[illegible] 22: 2. del 1462 à car. 129.

Al Pontano nel luogo detto.

fu richiesto da Fran.co del Balzo Duca d'Andri già as- *Il Pontano nel Volume in quarto di car. [illegible] S. et in ottavo à car. 291. at.*
sediato dal Prpe di Taranto a rimandargli in soccorso
li fidi alcuni soldati, ch'egli poco innanzi era stato
egli dal Duca soccorso: ma temendo Bernabò di
nuovo assedio, non potè compiacerlo. Mittitur, dice
il Pontano: cioè à Fran.co Sforza ad Bernabò qui ad viri
Barolitanos precurat uti pedites, quo ipse maxime egeret
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] remitteret:
nam cum corona cingi Urbem passus non esset, facilius adhuc
intra muros, [illegible] [illegible] foret, quod [illegible] [illegible]
Barolitanis vehementius timet, [illegible] negandum est.

Ci [illegible] Bernabò [illegible] di [illegible] assediati i suoi propri vas- *S. In Monte Oliveto nel Comm. 52. [illegible] à car. 24. at.*
salli à diversi partiti, et per provisione di grani; ch'n'hebbe
in tanta quantità, che non solo ne provide Barletta
ma anche potè soccorrere altre Terre assediate da
nimici: onde il Re Ferrante havendo riguardo non meno
à gran meriti di lui e de' quelli, che alla potenza e
forze loro, li concedette il an.o 1462. a' [illegible] fa- *T. Alì anno [illegible] presso il Duca della [illegible] la copia autentica nel Reg. della Casa 3. à car. 15.*
coltà di poter con le proprie loro arme, et [illegible]
per assedio, ò per assalto, ò in altro modo conquistare, e rite-
ner per loro [illegible] [illegible] [illegible] della Puglia [illegible]
di [illegible], [illegible] i [illegible] d'esso Re-

[illegible] il peggio quelli Albanesi, di cui particolarm.te
qui inserito essendo, secondo me, [illegible] [illegible] [illegible]
che possa mostrar famiglia, benchè potentiss.ma

Sotto la potestà Reale—

Nos Ferdinandus, Rex Siciliae, Hierusalem, et Hungarie. Alia
fuerunt, et sunt grata, grandia, utilia, et fructuosa et
accepta servitia Maiestati Nostrae exhibita, et in nostris op-
portune, et signanter in preteritis guerrarum turbi-
nibus, in quibus fere omnes nostri fideles, a nostra
obedientia deviarunt, quae vos mag.cos et dilectos familia-
res nostros Bernardum, et [illegible] de Marra milites,
et Henricum de Marra fratres, qui nullatenus vobis meritas
gratias, et alia munifica dona retribuere possimus. Et
insuper summopere cupientes, quod nostri rebelles ab hoc
Regno expellantur: et quod nostri rebelles bonis per
eos [illegible] [illegible]: [illegible] tenore presentis
deliberati, damus, et concedimus vobis, quod pro vobis,
vestrisque heredibus etc. omnes civitates, Terras,
Castra, Casalia, Fortellitia, et Turres, cum eorum cas-
tris, [illegible] fortellitiis, hominibus, vassallis, vassallorum
redditibus, [illegible] [illegible], subfeudatariis
etc. [illegible] [illegible], Terras, Castra, et loca [illegible]
quae [illegible] et [illegible] [illegible], et sita in Provinciis Apu-
lee, et Montanea Sancti Angeli in Gargano, quae
in presentiarum tenentur et possidentur per nostros
hostes [illegible] et rebelles, Mag.a [illegible] presen-
tium auctoritate, et vigore, possitis, et libere va-
leatis expugnare, debellare vi armorum, seu per obsidio-
nem capere, aut tractatu, seu quavis alia causa, et titulo
habere et pro vobis retinere. Nos enim per presentes committi-
mus

mus et ex more mandamus nris Servientis qui ad omnes vestri, seu ulterius vestri partem quietiones ad Ciuitates Terras Castra et loca pradicta venerunt fuerint ad nostram obedientiam et ipsos capite, velante, consueta, et debita primogia cum ... debitis et opportunis uobis fieri faciant, et tradant, sicut nostram gratiam charam habent. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri, et nostro sigillo iussimus communiri. Datum in castris nostris felicibus contra Aquadiam die 8. mensis Augusti Anno Domini 1462 —

Rex Ferdinandus

Si ritrovò ch'erano sotto il Comando di Barnabò in quel tempo tre compagnie di huomini d'arme et trecento fanti e che con questi genti ... rompere una parte dell'essercito nemico ch'era in guardia della ... Puglia, e che ... fatto preda di più di $\frac{m}{50}$ ... morti, prigioni et arme. — Dal Proc.so di Barnabò della Marra contra ... della Marra in ... della vanca de ... delli ... cari: 22. at. 51. at. 60. 71. e 73. at. — nel sud.o proc.o à car. 54 at.

Fanciulli più ... garce ... della Cittade, che ci venivano sotto di ... un armata, ... imperio, et iussu habuit classe. — Nel d.o proc.o à car. 42 at. e altre di sopra citate.

Però l'anno 63. havendo i Vascelli di Barnabò preso una nave di Venetiani carica di grani leggeti in Cancelleria che 'l Re Ferrante s'interpose perche quel grano fosse lor restituito. Comincia la lettera di quello à Barnabò scritta. Messere ... Ill.mi Sig.ri di Venetia ne hanno mandato scritto ... lamentatione ... Vascelli ... la nave di Franc.co ... che andava carica di grani à ... La copia della lettera ci mandamo inclusa con la presente e però avisò la d.a Ill.ma Sig.ria non habbia causa alcuna — In Canc.a nel Comm.o del 1463. à car. 16. e poi à car. 33. ... at. sinche ... ... Bernabò della Marra.

Di querele S

Era in quei tempi uso de signori grandi di mantenere in more ... ucelli [illegible] ... et altri esercizi, si ha memoria l'anno poi 1490. Virginio Orsino haver mandato un suo [illegible] carico di [illegible] à Tunisi e fattolo venire carico di cavalli Turchi.

[illegible] in [illegible] Partiu 13. del 1490. 1491. à car. 134.

Bernabò non solo del consiglio ma anche commensale di Re Ferrando, cosa non solita ... medesimi à Cavalieri ... anchi consideravano in quei tempi à pochissimi titolati

[illegible] Dat. [illegible] à car. 42. at. 51. e 52.

A [illegible] Tuminio nell'Apologgia de tre Seggi à car. 31.

[illegible] in Sum. nel Arch. grande execut. 18. del 1457. 1458. 1459 à car. 19.

A 27 di Aprile poi del 83. hebbe Barnabò indono per se e figli [illegible] gabella, e dritto chiamato del [illegible] in Foggia ricaduto al fisco per ribellione di Fabrizio Doria, in alcuna recompensatione di esso e indi[illegible] damnorum pro nobis [illegible], et fidelitate [illegible] servandis [illegible].

[illegible] Alterano Orig. nel Reg. della Cam. à car. 19. e 121.

Nel seguente tempo gli scrive Re Ferrante che havendo [illegible] à lui di [illegible] Fagliano, e [illegible]cello [illegible] che gli huomini di [illegible] n'erano [illegible] commesse, che si detta Barnabò pigliasse in suo potere [illegible] pacificamente à noi, faccia come à lui pare.

in Cancell. nel ~~[illegible]~~ Cur. 6. del 1483. à car. ~~[illegible]~~ 143. ~~[illegible]~~

A 7 i [illegible] di magg. [illegible] del conto ... de [illegible]

gli

Scrive D.

D. In Canc.rio nel d.o leg. Cur. 6. del 1463. à car. 156. e la copia nel leg. della cosa l. par. 4. à car. 166.

Alex siculo. Vicerè havendono bisogno come sapiti aiutarne da diverse parte de danari per attendere alle pnte necessità, è stato necessario acceptar un partito di certi Catalani nri servitori, li quali ci hanno prestato bona somma di danari con patto, che se ne vogliano pagare delle saline nre di Barletta, Manfredonia, e Terra di Mare, con certi patti, havemo firmato tra noi, et loro, et tra noi è patto, che se alcuno impedimento havessero da coloro che riscuotano sopra le predette [illegible], le quale li havemo date per capitoli; et tale, che li [illegible] osservassimo, sono con grandissimo [illegible] de nri stati: pregamovi vogliate favorire, e confortare li d.i Mercanti in tutto questo [illegible] possibile, che non potessimo farne cosa più grata: et de tutto ve informerà à bocca Marc'Antonio nro [illegible] al quale darrete piena fede in ciò ancora, che [illegible] di dette saline noi volimo, che numerata pecunia vi ha satisfatto à cumulo, et bona menzura: perche nra intentione è che non ostante li bisogni, e necessitate nostre, voi siate trattato da Noi, come più volte à bocca vi havemo promesso: che se piacerà à Dio de venire lo desiderio nostro, lo vederite con effetto, examinatene per la presente lo interesse vostro, quanto es: perche subito ~~subito~~ spacciaremo lettere, che li d.i mercanti ve satisfaranno anno per anno al bisogno vostro: simo certi ne sueravete lo bisogno, e lo nostro bisogno. Datum in Castello novo [illegible] 7. [illegible] 1463.

Rex Ferdinandus.

Soggiugnendo anche di proprio pugno il Re: Haiasse la presente como si fusse fatta di mia mano F: A. de tuersa.

E. Originale in Bergamino Segnata P. nel mazzo della Casa 2.

Opera questo letto che Barnabò si contentasse, che sebene li 1500 carra di sale, ch'esso, et i suoi fr(ate)lli poteano far in q(ue)lle Saline valevano molto più, adesse loro fussero pagati solam(en)te 1500 d(ucati) l'anno durante il triennio [illegible]. Importariano poi 1500 carra di sale hoggi centinaia ducati l'anno —

F. Vedi il Summonte nella p(ri)ma parte à car. 50.

Essendo poi nel med(esim)o anno 1463 trovatosi [illegible] non solo come vicerè, ma anche come cap(ita)no [illegible] all'assedio della Città di Lucera giunse il Re à favor de Lucerini et pur anche di [illegible] ricevuto [illegible] Città, i cui era stato in quella guerra occupato [illegible], perche Barnabò fu detto aiuto, e favore à rimetterlo nella sede [illegible]. Per altri negozi della Puglia et a riguardo di Gian Sforza Duca di Milano, egli da ord(in)e che i quelli studi non molestassero huomini della Baronia del Castelluccio Vassalli del Duca —

G. Nel Canc: Curiae 7. del 1463. à car. 54.

H. Nel sud(ett)o Reg: à car. 52. e 56.

I. Commune g. del 1464 1465. à car. 33.

K. nel Reg: Com(mun)e 7. a car. 51. 63. et 95. e 115.

L. nel med(esim)o Reg: à car. 40. at.

M. . . . .

N. . . . .

O. Nel Mem: Vincto nel Commune g. del 1464. à car. 63.

Nel 64. scrisse anche il Re à Barnabò à favor di [illegible] di Nola, il q(ua)le essendo venuto con un suo proprio vascello carico di donativi, et d'altre cose da [illegible] havea con licenza del Re tornato à caricar di sale, à d'ordine di Barnabò [illegible] come diceva Ferdinando con [illegible] trattamento —

Nello stesso anno essendo stato provveduto dal Papa il Priorato di Barletta in persona di Gian Battista di

[illegible]

commendatario da Benevento, egli non confidando potersi
mantenere in possesso del Priorato contra il volere
servendosi in aiuto, e favor di Bernabò della Marra
fece pregar il Re dal Card.l di [illegible], e dal Duca — V. in Mont. Oliveto nel 2.do Reg: à car. 16.
di Amalfi che à Bernabò scrivesse a suo favore.

E perciò egli si era sdegnato co' PP. di S. Ap.li di Tremiti
per haver ricettato, e dato aiuto à Gaspare Cossa figlio — V. nel d.o Reg: in Mont' Oliveto à car. 35.
del Conte di Troia contra due Galeoni o fuste ne le
qu.li nella passata guerra i partigiani di [illegible] che poscia
di cui si era ridotta Manfredonia à devotione di Fer-
dinando, havevano proseguitato, e cercato di far prigio-
ne Gaspare, come si vede dal Re, che à 23 di Marzo
scrisse il Re à Bernabò à favor di quel Monastero. Era
Gasparo Cossa figliolo d'una cugina di Bernabò,
poiché era nato da Giovanna di [illegible] figliuola di
Ferretto Conte di Troia, e di Ariano, e da Marg.ta
della Marra sorella del pre.to di Bernabò; ciò non
dimeno, tanto è ardente l'affetto della fattione) per es-
sere il Conte Gio: Cossa il più gran partegiano che
havesse la fattione francese, Bernabò come Ara-
gonese non tenendo conto alcuno di quel parentado
si era fatto persecutore del Cossa, e de suoi figli

Rosconi fa mentione di Cornaro e dell'opera intitolata recuperatione di Manfredonia, che fu assediata, men-
tre trattavasi di vendersi per suo mezzo, e c'erano già
stabilite le conditioni per mandarle al Re, ch'era amma-
lato in Barletta, fu da soldati per frode de capitani
e per cupidigia di preda, doppo il trattato di pace, e nella
pratica del vendersi per le porte, e ruina delle mura
e con gran dispiacere del Re, e con cattivissimo
presa, e data a sacco.

- nel volume in foglio à car. 496.
- nel volume in ottavo à car. 307. à t.º

i huomini del Re

Aragonesi d'huomini, e di ricchezze, prosperò gran-
dem.te la casa della Morra per ciò che nel consiglio
di Re Alfonso P.º (quel che di ogni altra cosa mi
muove) si vede, chi intervenissero dei di essa, et in
quel di Ferrante p.º 7. Erano del Consiglio di Re Alfonso,
fra quali io ho letto Francesco Orsino Prefetto di Roma
Conte di Gravina, e di Conversano. Landulfo Morra-
maldo Signor di Mola, Carlo Ruffo Conte di
Sino-

- S. In Cancell.ia privilegi-orum pen.it 2. à car. 14.
- T. Cur. 3. del 1439. à car. 104

Sinopoli[V], Gio: Ant.o Orsino Prin.e di Taranto, Antonio della Marra[X] Abb.e di S. Gio: in Lamis, Jacopo della Marra[Z] suo fratello sig.r di Fagnano Capitino, e S. Nicandro[Y], Bernabò della Marra[Z] di cui ora parliamo, Pietro Palagano[A] sig.r di Corato, Matteo della Marra sig.r di Serino, Giordano di Avalos gran Cancell.o, Jacopo della Marra[FF] sig.r di Stigliano, Melchiorre ... Antonio Dentice sig.r di Teggiano, Gabriele Orsino Duca di Venosa, Rossomanno Caracciolo[H] fratello di Jacopo, e Guglielmo della Marra figlio del sud.o sig.r di Stigliano.

E del Consiglio di Re Ferrante, perciò ch'egli li haveva in gran numero, oltre il sud.o Jacopo[K] sig.r di Stigliano, e questo Bernabò, era Raffaelle e Renzo[M] suoi fratelli, Jacopo Antonio della Marra sig.r di Serino, Galeotto Carrafa[X] Generale dello esercito Regio alli confini d'Italia, onde nasce il Duca di Nocera, Cola Tomacello[O] Guevara di Guevara sig.r di Arpaia, Luigi Caracciolo[E] Conte di Brienza, onde viene Caracciolo di Marsico, Gio: Antonio Caldora[R] nipote di Jacopo, Michele Sanseverino Conte di Lauriano, Paolo Roderico[T] da cui nascono i Marchesi di Nocera, Cola Regio usciere d'arme, Jacopo Carrafa[V] onde nasce il Prin.e della Roccella, Antonio delle Grazze[X], Francesco Siscara Vicere di Calabria, Tommaso Filomarino[Z] onde viene il Prin.e della Rocca, Ruffillo Tomacello[A] detto il Greco, Bernardino[B] Sanseverino Conte di Lauria fratello del

V. Privileg.tum pecu.e à car. 126. at.o
X. Reg.o della Cam.a p.o à c. 256. è 257.
Y. Cur. 5. del 1432. à car. 24. at.
Z. nel med.o luogo.
A. Vedi sop.a in q.sti stessi Reg.i
B. Comu.e 9. del 1439. 1440. a car. 120. at.o
C. nel med.o Reg. del Comu.e 9. à car. 226. e nel Reg. Cur. 5. del 1434. à 1439. à car. 167.
D. Dall'Arch.o grande in Sum.ria detto di Raimo, ex.te del 1451. 1452.
E. Privileg.ium 2. del 1452 a car. 96.
FF. in Cancell.a Cur. 3. del 1439. a car. 4.
F. nel med.o Reg. à car. 108
G. nel med.o Reg. à car. 123.
H. nel med.o à car. 162.
I. nell'Arch.o delli quinternioni della Camera nel quint.o 1 6. à car. 47. 120. e 122.
K In Cancell.a Justitie 4. del 1454. à car. 163.
L Cur. 6. del 1459 à car. 4. 16. e 35 e nel Arch.o di Raimo in Sum.a ex.te 27. del 1459 à car. 127. e nel prec.to de quinternioni nel quint.
M. In Cancell.a Cur. 7. del 1463. à car. 40
N. In Mont'Oliveto nel Com.e 10 del 1464. à car. 123. at.
O. nel d.o Reg. à car. 49. at.
P. nel d.o Reg. à car. 44 at.o
Q. nel d.o Reg. à car. 44 at.
R. nel d.o Reg. à car. 69 at.
S nel d.o Reg. à car. 74 at.o
T nel d.o Reg. à car 84.
V nel med.o luogo.
X In Mont'Oliveto nel d.o Comu.e p.o a car. 123.
Y In Mont'Oliveto nel Com. x del 1465. 1466. a car. 134.
Z. Dal Med.o Reg. à car. 137. at.o

A. Vedi innanzi in q.o stesso cap.°
B. nel med.° leg.° del Com.e x di Mont'Oliveto à car. 134.
C. nel med.° leg.° à car. 157.
D. nel med.° leg.° à car. 161.
E. nel med.° à car. 162. at.°
F. nel med.° à car. 164. at.°
G. nel med.° à car. 176.
H. nel med.° à car. 157.
I. nel med.° à car. 219. at.°
K. nel med.° à car. 223. et in Cancell.a par. 11. del 1469. à car. 44.
L. In Mont'Oliveto nel Com. x à car. 178. at.°
M. In Mont'Oliveto nel Com. 12. del 1469. a c. 80.
N. nel d.° leg.° a car. 163.
O. nel d.° leg.° a car. 232. è 133.
P. In Cancell.a Privileg. 29. del 1461. a car. 49.
Q. nel d.° leg.° a car. 147.
R. in Canc.a ar. 20. a c. 32. at.
&
S. In Mont'Oliveto Com. 12. del 1469. à car. 38. at.°
T. nel med.° leg.° à car. 46.
V. nel med.° leg.° à car. 133.
X. nel med.° leg.° à car. 174.
Y. nel med.° leg.° à car. 205.
Z. nel med.° leg.° a car. 209. et in Cancell.a Com. 4. del 1475. à car. 157. at.°
*. In Cancell.a par. 4. dell 1466. à car. 42.
4. In Cancell.a nel Com. 9. del 1474. à car. 64. at.°
[illegible] Com. 2. con coperta nera del 1442. à c. 72.
C. Comune 14. del 1464. à car. 106.

primo Duca di Salerno, Leone di Sennoro[C] il Conte d'Arena Conestabile[D], Cola di Tovaldo[E], caualleri... maggiore, Gio: Sanzo di Montagano[F] Gio: Batta Caracciolo Bassi di S. Stefano[G], il Conte di Terranova[H], Francesco Caracciolo[I], Carlo di Sangro[K] sig. di [illegible] maggiore, Troiano Spinello[L], Giouanni Antonio di Morra[M], D. Lopez di Luna[N], Fabritio Spinello[O] sig. di Rocca Imperiale, questo era degli Spinelli del Conte di Gioia, Troiano Bottomango[P] sig. di Muro, Ghirio della Morra Conte di Ariano[Q], Luigi di Capua[R] fratello maggiore di Marco primo Conte di Palena, Limonetto di   onde vengono i Conti di Marsa[&], Carlo Pignatello[S] padre del primo Duca di Monteleone, fra Florio Conarella Priore di S. Eufemia[T], Onorato Gaetano[V] Conte di Fondi Gran Protonotario del Regno, Luigi Caracciolo sig. della Valle[X], Antonio Carafa[Y] tre del primo Principe di Stigliano, Raimondo del Balzo[Z] pro del Conte di Alessano, il Conte di Consa... oldo[*], Francesco di Capua Conte di Altavilla unitamente con Carletto della Marra [illegible] Scirra[4] chiamati dal Re nostri diletti consiglieri, il Duca di Melfi Caracciolo, Antonio Donnico (come credo, che fosse il titolo del Cardinale) un fratello maggiore del quale, similmente chiamato Antonio habbiamo conosciuto noi in

ueca

Lucca huomo ne gli beni dell'anima, non meno che ne li della fortuna felicissimo; Galeotto Pagano[cc] cavalerizzo mag.re del Duca di Calabria, Iacopo Mila[D] di Rigano, oggi si dice con una sola voce Milano, primo sig.r di S. Lorenzo[E], Ferrante Carrafa sig.r di S. Lirarno, ... di ... conte di Policastro[F], Raimondo del Balzo conte di Castro[G] figlio di Angilberto, Duca di Nardò[H], e de' sui fratelli: de' figliuoli di Troiano Gio: [I]vatta[H], e Francesco[I], quello, che tornando dall'ambasceria, dove era stato Ambasciadore di Re Ferdinando[K] ... e sig.re di Pier ...; Gio: Paolo della Marra, e Colangiolo Cesarino Romano[+]

Quindi Re Federico, che fu l'ultimo Re della casa di Aragona à molti de sopradetti sig.ri del Conseglio ... nero à hoi tempi aggiunse ... Sanseverino Principe di Salerno[L], il Conte di Montorio[M] Carrafa, il Conte di Mirto Gesualdo[N], l'Arcivescovo di S.ta Severina Alessandro della Marra[O], Iacopo di Capua[P] maestro di Campo, e sig.r di Fornello, Galeazzo di Tornia[Q], Alessandro Carrafa[R] Caglino di S. Cipriano, il Principe di Bisignano[S] Teodoro Triultio[T], Girolamo ... conte di Carino[V], Sigismondo di Sangro[X] signore della Rocca di ..., Gio: Francesco del Balzo conte d'Alessano[Y], da ... Chiamato affine[Z] Bernardino del Balzo suo fratello[A], Scipione Pignatello[B] sig.r del Criminale di ... Comino, e del ..., Galeazzo Caracciolo[C], Rafaele delli Falconi[D] sig.r di Rocca, Cesare Pignatello[E], Gio: Ant.o ...[F] sig.r di S. Mauro, Camillo della Marra[G] sig.r di Ceppaluni e ..., e D.

cc In Sum: alli Arch.o delli quinternioni al quint. x delli Catt.e à car. 177.
D Cur. 10. del 1484. à car. 53. at. Cur. 21. del 1499. à car. 148. at.
E Nell'Archi.o di Sergio nel Com. 15 à car. 100.
F nel med.o Reg: à car. 137. at. 142
G in Cancell.ia privileg.: 21. del 1486. à car. 12. e 74.
H nel d.o Reg: à car. 17.
I nel d.o Reg: à car. 147
K Cur. 7. del 1488. à car. 21.
+ In Cancell.a Cur. 9. del 1489. à car. 94.
L Com: 21. del 1496. car. 16. at.
M nel d.o Reg: à car. 22.
N nel d.o Reg: à car. 66. at.
O nel d.o Reg: à car. 99.
P Com: x. del 1497.
Q nel d.o Reg: à car. 110 at. e Com: S. 21. del 1499. à car. 211.
R Partiu: 5. del 1497. à c. 143.
S Par: 6. del 1497. à car. 104.
T nel d.o Reg: à car. 144 at.
V nel d.o Reg: à car. 133.
X Com: 12. del 1494. à car. 43. at.
Y nel d.o Reg: à car. 140. at.
Z Com: 14. del 1494. à car. 131. at.
A Com: 19. del 1498. 1499. à car. 221. at.
B Com: 14. del 1498. à car. 191. et Partiu: 6. del 1493. 1494. à car. 104. at.
C Com: 15. del 1494. à car. 22.
D nel d.o Com: 14. à car. 197. at.
E Com: 21. del 1499. à car. 147.
F Com. 17. del 1498. 1499. à car. 4. at.
G Com: 15. del 1500. à car. 194.

A Com: 33. del 1490 1500. à car. 91. at.

B. in Cancell.ria comin. 19. del 1501. à car. 71. at.º 73. d.to 197. at.º

M. è in Cancell.ria com.te 7. del 1465. à car. 129. at.

N. Vedi il Pontano de bello Neap: in fin.

O. Dal proc.so di Bernabò con Renzo suo fratello in Cons.º nella banca de Mondellis à car. 41—

Ferrante di Cardine, quegli che l'anno appresso divenne Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra [illegible] fra i ministri di Re Federico, e morì sotto Gio: [illegible] [illegible].

Ma à Bernabò della Motta ritornando, io non ritrovo la cagione per la quale ei sul fine della guerra del Duca Gio: cadde in disgrazia di Re Ferrante.

Questo è certo, che Ferdinando acquistò fama d'ingratissimo Prencipe, e come fu bene stabilito nel Regno, non continuò nelle medesime buone arti, con le quali coprendo la sua cattiva natura, cercò di acquistarlo. Laonde, ò che non havesse saputo reggersi, come la maggior parte de' Prencipi fanno alla forza della dominatione, ò che non potesse più lungo tempo tenere occulti i suoi cattivi costumi, ingratissimamente si portò con Bernabò, insino à farlo imprigionare, e forse non fosse stato morto dal qualche gelosia ò ragion di Stato, (veleno d'ogni [illegible]ro, nonche d'ogni cattivo governo) per haver Papa Paolo 2º asceso al Pontificato, e sua inimicitia con Ferdinando, riconosciuti per parenti esso Bernabò, e quelli prattica passava fra di loro, e Papa Paolo per mezzo del Corrado [illegible] Arcivescovo di Benevento che ritrovandosi in Roma scrissi loro che il Papa gli pubblicava, e riconosceva per suoi parenti, e da Cap.no di Cavalli divenuto Prete, andò à Roma—

Grandissima diligenza hò usato io per ritrovare onde nascesse il Parentado di Papa Paolo 2º Venetiano

con

con la Casa della Marra in Regno, mà non è stato
possibile ritrovarne certa notitia, se non che Gio-
vannella della Marra unico germe de Marra [illegible] nell'Arch.o vecc: di
di [illegible] e figliuola del sig.r di Serrenova havea Nap. nel Reg: del 1381
già heredità [illegible] l'anno 1381 et era à car. 174. at:
nel [illegible] del marito, in quella scrittura non nomi-
nato ma altrove si legge havere havuto nome + nelle scritt.e delli Signori di Barletta:
Mattia di Barbi

[illegible] l'anno 20i, 408. si trova esser sig.ra di Serrenova [illegible] nel med: Arch: nel
Marg.a Barba della Casa di Papa Paolo bisogna dire Reg: del 1410. et
ch'ella fosse figliuola di Giovannella della Marra ind: à car. 90.
e di Mattia: però che non era à quei tempi, come
oggi, vietato à sig.ri Venetiani di havere stabi-
li, e giurisdit.e di vassalli sotto gl'altrui dominij.
[illegible] fù Mattia padre di Papa Paolo
e di Paolo Barbo fratello magg.re del Papa dal [illegible] nella vita di Papa
[illegible] chiamato huomo di grand'animo e che Paolo 2.o
[illegible] [illegible] Venetià, e forsea
in quell'occasione haver havuto [illegible] [illegible]
Mattia, e preso moglie in Regno della quale affi-
nità con la casa della Marra [illegible] ragionevol-
mente poi à tener conto il Cardinal Pietro Bar-
ba asceso al Pontificato-

S'vedi innanzi nel Cap.° di Raffaele S.ᵗᵒ di Ricco.

fusi doppo otto g.ⁱ andò Rafaele à Roma donde poco dopo venne à Conferire con Bernabò cosa da non considarsi alla penna. Della gl'venuta giunta al personaggio del Papa è verisimile, che fosse sospetto il Re giudicone bene assicurarsi di loro: così ve furono di suo ord.ᵉ Barnabò, e Perozo posti in prigione, e dato anche à loro vassalli, e beni qualche molestia. ~~trovo il~~

T. In Cancell.ʳⁱᵃ nel Com.ⁱᵉ del 1465. à car. 129. at.

Et era Bernabò prigione

Mi havendo Barnabò, e frat.ᵉ rasserenato in breue l'animo di Ferdinando, e fattolo certo della loro fede, havendo Barnabò promesso, non so per qual rispetto pagare l'soldo al Governo di Barletta, à Rafaele fù data licenza di tornare à Roma, et à Bernabò et à Perzo con la libertà, restà anche la prigione gratia del Re. Agile à 5 di mag.° Scrisse al Cap.ⁿ di Venosa —

T. in Mont'Oliveto nel Com.ⁱ x. del 1465. 1466. à car. 128. at.

T. nel d.° Comune T. di Cancell.ʳⁱᵃ à car. 129. at. la copia e nel Reg.° della Casa 6. par: 4. à car. 69.

Antonio. Perche Noi di pace havimo fatto liberar lo mag.ᶜᵒ et diletto consig.ˡᵒ nro M. Barnabò della

della Marra; et volimo, et è nostra ferma volontà
che tanto ad isso, como alli suoi vassalli, sia restituito
per voi tutta la loro robba mobile, et etiame [illegible] dal dì
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Renzo della Marra suo fratello
fino alla predetta giornata loro fosse stata tolta, et quello
è stato fosse in potere di qualsivoglia persona di questa
Terra, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] decimo,
et comandamo espressamente, che alli predetti fratelli della
Marra, o altri per lloro [illegible], e restituto fa-
ciate la detta robba et etiame [illegible] che [illegible] fosse
in potere, o [illegible] di qualsivoglia persona di essa Terra
[illegible] [illegible] lo contrario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
alcuna, o vero consulta per quanto havete cara la gratia
nostra et la pena di [illegible] [illegible] desiderate evitare.
Datum in nostra Civitate Capue 5. Maij anno Domini
1465. et signanter farrite restituire tutte [illegible]
e [illegible], [illegible] Mes. [illegible] Dominimartini de Gregnano
ad sua instantia forono in essa Terra in potere
di chi se voglia.

Rex Ferdinandus

Et il Ré [illegible] [illegible] scripse similmente di [illegible] al medesimo
Corrado, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per
alli 5. del medesimo mese di maggio à Tristano di [illegible] A. in Cancell.ª al Com.e 5. del 1465. à d. car. 129. à t.
[illegible] Portulano, e Cap.º di Barletta, che [illegible] subito, e
[illegible] [illegible] [illegible] tutti beni [illegible] [illegible] feudali mo- B. nel med.º Reg. del Com.e 7. à car. 173. at.
bili, et stabili confiscati à Ms. Bernabò, et Renzo
della Marra.

Et in quei giorni [illegible] in un'altra scrittura [illegible] [illegible] ✠✠ Da Mont' Oliveto al Com.e x. del 1465. 1466. à car. 130. at. et 131.

Dinnoto e Sendo della Morra ritenuti per mal Abità d'alcuni huomini ..

Il valore di [illegible] restitutioni fù dall'otto di maggio di quell'anno il Re per riconciliarsi maggiormente gl'animi di Baronati, che quelli ci confermò, essendo in carica il [illegible] di Calamari, della Principe della Torre delle [illegible], e quella del [illegible] de Caro, colla Posavella, in marina, qual che [illegible], e con tutti i privilegi concessi [illegible], e da Re Alfonso [illegible] e d'ogni Re passato, e con clausule tali che in materia di confermatione non si può veder più ampia; perciòche vole il Re che nelli predetti beni non possano essi, nè successori [illegible], nella [illegible] civile, nè per criminale, od instanza di qualsivoglia persona privilegiata, nè del fisco [illegible] il [illegible] overo officiale, o delegato, ò da delegarsi di qualsivoglia preminenza [illegible] intromettersi [illegible] in tal caso tenuto per non officiale, e privato d'ogni potestà e carico, et i [illegible] non siano tenuti a comparire, neanche per ordine, ò lettere speciali del proprio Re, le quali insin dall'hora si hanno per nulle, et spedite per errore, ò per importunità di chi l'ottenesse, ò per inavvertenza, e sovrezzione: e dice il Re, per tal confermatione per ragion di

Privilegio in libro in bergameno, coperto alla Paduana presso il Duca della Guardia. e nel Reg. de la Cam. 1.° à car. 40. et 44. autentico. e l'Orig.li in bergameno Segnato Q. nel mazzo 3.° et in Summaria nell'Archivio picciolo nel quinterno 17. à car. 45. la copia autent.ca al proc. di ..... et altri della Marra di Barletta col Seggio di Capuana in Cons.o alla banca di Felice à car. 430.

di Stato, e quiete [illegible] della Republica [illegible]; e di potenza [illegible], spettante alla Ser.ma [illegible] soggiugnendo in testimonianza de meriti di Barnabò, e de quelli [illegible] —

Dignum decens arbitramur et praeclaris viris, qui nostrae celsitudini totis animorum, corporum, et fortunarum viribus, grandia, innumerabiliaque obsequia exhibuere, quae nostri dilecti consiliarii, et fideles nostri Barnaba, Raphael, et Lentius De Marra milites, fratres, nobis in quocumque loco forti et constanti ac prompto et grato animo praestiterunt, praestareque non desinunt tota die; qui quanto graviora, et evidentiora pericula tempore fluctuationis status nostri conspiciebant, tanto animosiore, et maiore fortitudine ad [illegible] conservandum, manutenendum, defendendum, et exaltandum statum nostrum, nihil [illegible] nullis eorum personis et statibus parcendo periculis, laboribus, et expensis, motu proprio, et gratitudinis animo inducamur adeo, et eorum feudalis gratitudinaliter prosequendum eorumque statum corroborandum, et muniendum, prerogativa, et privilegio speciali &c.

Non si fà mentione del Re [illegible] conferma nè dell'Acerenza, nè di Senzano, nè di S. Nic.o [illegible], Terre di quei Sig.ri giachè [illegible] Re Ferrante già possessori in animo [illegible] in quanto all'Accerenza, e Senzano, che fosse nulla la vendita fattali dal Pnpe di Rossano, e Duca di Sessa; e che per la ribellione del Duca venissero comprese nella Con- { Reg: della Casa p. à car. 330.

ficatione di ello stato e di . . . Rotondo era stato conceduto dal Ré Alf.o p.o solo durante la vita di Bernabò, e de' fratelli.

Nei registri di M.te Oliveto si veggono i Capitoli, e gratie concedute dal Ré Ferrante à 13. di Lug.o del 1464 nel Campo presso.

x In Mont'Oliueto nel Comm.e p.o del 1464. à car. 104. 130. at. e 131.

Era poi in med.o t.po Bernabò in possesso dell' off.o di M.ro Portolano della

e come se dalla poca gratitudine mostratali dal Re nella sua coronatione, ei si vedesse costretto à rimuouere da lui e da' fratelli ogni pensiero di nuoua [illegible] . . . [illegible] de' suoi ben[+] . . . loro ritenuti[*] dal Re un largo indulto di tutti delitti da loro commessi in t.po

+ in Mont'Oliueto com: p.o del 1464. à c. 177.

* in Mont'Oliueto al Com: x. del 1465. 1466. à car. 114.

t.po di guerra volle cautelarsi meglio et ricorso al
Rè, et ottenne [3] ampliss.a et più amp.ssima assolutione
di ogni delitto ò mancam.to ch'egli havesse commesso, sia
propriam.te, ò nel governo e presidio di Barletta, ò nel
ricercato della Prov.a di Capitanata ò nell'off.o di Vice
Portolano, ò in altra commiss.ne havuta dal Rè, e d'ogni
homicidio, ferite ò preda corrarie, leghe e confede-
rationi fatte co' ribelli, e nemici del Rè, il q.le dichiara
essere state fatte di suo ordine assolvendolo anche di
ogni usurpatione di pagam.ti fiscali, ed'altra estorva-
veggia, di carceri private, et d'ogni altro delitto, da
essi, ò da' seguaci loro commesso; et in particolare
delle ferite date già à Berardo vice Castellano di
Barletta, e della morte di [illegible] et di [illegible].
rimettendo ancora le remissioni [illegible] fatti da Ber-
nabò in t.po ch'era prigione, et in particol.re la pro-
messa fatta di pagar il soldo à quel Castellano: reinte-
grando Bernabò, e fratelli ad ogni off.o, dignità, e stato
loro; rimettendogli in possesso di tutte le terre, e for-
tezze, che essi possedevano in qualsivog.a prov.a del Regno
con lor mero, e misto impero etc. cassando tutti i processi
fatti contra di loro, et annullandogli per sempre, ò hano
incorso di rebellione, di fellonia, di lesa Maestà
ò di giuram.to rotto, ò d'altri gravissimi eccessi commessi
da loro, così per mare, come per terra; e così in campagna
come dentro qualsivoglia Città, e Terra del Regno, con
espressione che in quel indulto venissero inclusi non
solo i suoi fratelli, mà anche Cola, e Giulio della Marra

3. Originale in bergameno presentato nel processo di Col'Ant.o et altri della Marra col Seggio di Capuana à car. 416. La copia è nel Reg.o della Casa 2.o à car. 214.

sig.ri detto Abbate della Montagna di S. Tu... suoi Nipoti di più Patricio ... di Vicarij, Roggiero, e Petruccio Commestabili, Odo... guerto, e Pietro, e Carlo Mirabili, et ogn'altro lor servitore, vassallo, et d... e con tutti huomini d'arme stipendiati loro, tra gli vengono espressi i nomi di Gregorio di Catania, Gio: detto Commissario, Angiolo, e Michele Pesce, Ronato, e Giuliano Cristiani da Barletta, e Cola di ...

Con ... inditto, e ... altri ... continuando Re Ferrante ... placar, et assicurare l'animo di Borrobò, a due di ... del sud.to anno 1453 ... alla ma compagnia di Cavalli in Porticello, com'ei desiderava

in Mont'Oliveto nel Comm: X. del 1465. à car. 14.

Et ... di ... Ferrante il Re ch'egli e i suoi fratelli ... del suo Consiglio haveuano per servigio suo da dimorar continuamente in Nap.li, gli concede per ogni cosa loro la franchigia ... tutti i porti del Regno, e ... ancho alcune gratie, et ... vuendo Borrobò determinato vie ... la Trinità di ... l'impresa cominciato da i suoi* ... dall'anno 1453, ... però

nel sud. Reg. à car. 122.

nel sud: Reg: di Mont: Oliveto del Comm: X a car. 217. e 225. ...

nei Comm: del 1464. in Mont' Oliveto a car. 122.

* dal proc: di Gio: Vincenzo della Marra con li Sellaiuoli della Trinità in Cons: alla banca di Salingone a car. 43.

però venivi cento famiglie di Schiavonia, e Grecia
ottene[F] [illegible] sopra gli Schiavoni il mero, e misto
impero, con la [illegible] e con [illegible]
della giurisditt.ne anco dentro Barletta: propter ser-
vitia [illegible] multo maiora à nobis [illegible] [illegible]
[illegible] —

[G] Finalm.te con ord.ne espresso[G] di Rè Ferrante, spedito in
gratia di Barnabò, Raffaele, e [illegible] in [illegible] à 8.
Aprile del 1466. [illegible]

fù fatto [illegible][GG] tutto il denaro, che per occasion della
guerra passata haviano speso, dice il Rè d'ordina-
tione, e comandam.to delli Mag.ci e diletti consig.ri nostri
fedeli [illegible] Barnabò, e Raffaele della Marra [illegible]
al [illegible] d'arme, Cavalli, e [illegible] et altre cose
pertinente alla guerra —

[illegible] anno seg.te ritrovandosi in Trani Cola di Bettiano

[illegible] ò che la potenza di Barnabò, et una quasi tirannide
da lui, e da quelli [illegible] in Barletta, [illegible]
[illegible] recato à Rè Ferrante qualche sospetto, ò che non

F in Summ.a: nell'Arch.o di Seggio nel quint.o 3. à car. 229. la fede autent.ca nel Reg.o della Casa p.o à car. 207. 208. e 210. e prodotta nel sud.o processo di Cola Ant.o della Marra col Seggio di Capuana à car. 424. e vedi innanzi; nel Cap.o di Renzo, ò Lorenzo Sig.r della Trinità.

G. in mont'Oliveto al Comm.e x. del 1465. a 1466. à car. 225 at.o

GG. In Concellaria Commi: 4. del 1465. a car. 153. 155. la copia è nel Reg.o della Casa 6. par. 2. a car. 73. at.o

possa dorsi perfetta nobilitatione negli animi, quando
vennesi una volta offeso, ò che altra nuova cagione
[illegible] [illegible] fosse stato dato [illegible] con effet-
to [illegible] [illegible] [4], [illegible], e per anche
[illegible] [illegible] veduto da [illegible] de [illegible] Scanderbeg
[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] da [illegible]
[illegible] [illegible] (questi era il proprio nome di Scandenbech)
con i beni di coloro, i quali erano stati autori della [illegible]
[illegible] [illegible] in animo di [illegible] ogni
[illegible] [illegible] della [illegible] [k] circa l'an.º 160.
[illegible] [illegible] con tutti i [illegible] seguaci [illegible]
[illegible] —

Si prova in un processo antico che [l] questi fratelli della Morra
erano stati in [illegible] come [illegible] e Tiranni e che con
la potenza loro haveuano non solo perseguitato, e mandato
in esilio molte case nobili, come quelle de [illegible], di S. Croce,
di [illegible], de Paladini, de Zurli, de [illegible], de [illegible]
de Conestabili, e di Lilla, ma anche essendo venuta
[illegible] [illegible] [illegible] in divisione Barnabò
[illegible] suoi fratelli minori Raffaele e Renzo,
[illegible], [illegible] Iacopo suo fratello mag.re;
[illegible] [illegible] Gio: loro zio, e [illegible] [illegible]
pre del Conte di Aliano, altresi zio di Barnabò, con
[illegible] della [illegible] dall'altra [illegible]; appres-
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Comitis Aliani [illegible] [illegible]
[illegible] de Morra.

[illegible] [illegible] di [illegible] [d] in quel processo [illegible] di

[illegible]

+ [illegible] [illegible] a c:
à car. 230

In sum.rio nel proc.o di
[illegible] nel quint.o 3. di
[illegible] fedelice à car. 349.
et in Cam.a [illegible] 2. [illegible]
1474. à car. 129.

k Dal proc.o [illegible] acta
Barnabe de Morra,
super commenda S. Ant.
in Cens.: nella banca
de Mondovis [illegible] car. 45.
at. 47. e 53.

l nel sud.o proc.o à car.
45. e 42. at.o

[illegible] Nel s.d. proc.o a car.
42. at.o

A nel sud.o proc.o à car.
45. at.o 47. e 53.

altri testimonj, che Barnabò et i mag.ci suoi fratelli
prima che ne fussero cacciati dal Re Ferrante
erano stati come padroni in Barletta, e vi haue-
uano fatto morire Ferruccio dell'[illegible], Ferruccio
Ferraro, Covello di Consa, Dom.co Bonello, [illegible] di Alisi,
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] Sebastiano
Giorgio dell'[illegible], Giuliano di Alisi, et altri, e di
i med.mi parlando [illegible] di [illegible] dice: quod post O à car. 45. at.
mortem [illegible] [illegible], in quo fuerunt expulsi dicti
de Marra, scilicet Barnabas, Raphael, et Henricus,
à D.no Rege Ferdinando praedicti Barnabas, et fratres,
et illi praedecessores habuerunt in d.ta Terra Baroli
maxima [illegible], [illegible] [illegible], et quod de [illegible]-
bus d.s terrae faciebant, et disponebant, prout eis
libitum erat; et quod nemo ob timorem audebat eis
contradicere: et quod ipse testis vidit, et passus fuit
in diebus suis, qui fuit expulsus de d.a Terra Baroli
[illegible] de Marra cum certis aliis civibus. [illegible]
[illegible] aggiunge: quod ipse passus fuit iracundiam
et superbiam dictorum de la Marra. Et altri dicono P. à car. 61.
ne i med.mi [illegible] [illegible] poi nel 1470. [illegible] casa
della Marra haueua circa 300 anni ad hauer dominato
in Barletta.

Fù adunque la potenza di Barnabò e de' suoi figli, e nel colonne la cagione, con il titolo, e con [illegible] di prima grande dello, tutte [illegible] et [illegible] da' sì grandi. Conserva io giovane degne di fede oggi [illegible] Padri, haver' inteso da' più vecchi di loro, che Barnabò possedeva un gran palazzo in Barletta, il quale [illegible] si chiamava comunem.te la casa de' sig.ri; ma dinanti di esso vi era una pietra grande di marmo [illegible] colpiede da quale in costa delinquente, overo inquisito di homicidio, ò d'altro gran delitto, era salvo, ne ministro alcuno Regio ardiva di molestarlo. [illegible] Tomaso della Marra [illegible] molti anni depose, che Barnabò in suo tempo [illegible] fù padrone di Barletta, et altri testificarono [illegible] la habitatione de' sig.ri della Marra, esser anch' [illegible] chiamata la casa de' sig.ri [illegible] al tempo di Barnabò haver goduto la franchigia in maniera che niuno officiale Regio [illegible]

ardiva

Dal sud.o proc.o acta Bernabè de Marra [illegible] in cens. similm.te nella banca de Mondellis senza numero.

Reg. della Casa 9.o à car. 217. e 244 e nel processo di Barnabò della Marra con Pietro Bonello in Cons. nella banca de Mondellis à car. 85 e nel Reg. della Casa 4. à car. 256. et a t.o e nel Reg. della Casa 5. à car. 34.

nel Proc. di [illegible] della Marra col saggio la copia nel Reg. della Casa 4. à car. 257 a t.o

Reg. della Casa 4. à car. 247, 248. e 249.

ordine d'inovarsi à persecutione de [illegible]

Ora riputandosi ragionevolmente l'[illegible] mai [illegible] dal Rè Ferrante, e ritrovandosi verso l'anno 1470. in possesso de' Iuspatronati de S. Ant.o, di S. Nicola di S. Salvatore, oggi di S. Andrea, di S. Cat.a, di S. Gregorio della Pietà, e di tutti santi, e gli antichi [illegible] aggiunger quello di S. [illegible] delle Monache, poiche in esso si hà memoria, che Barnabò, e Renzo fecero venir da Napoli [illegible] una figliola di Antonia Origlia e di Troilo similm.te Origlia e [illegible] figlio di Antonio di rendita [illegible] di $\frac{m}{3}$ scudi l'anno. Barnabò e suoi fratelli mandarono insino in Francia à chiamar fra Pietro de' Doni francese, e presentarono, come lor antico fam.re in quella Badia, cagione poi di lunga briga fra [illegible] e Pietro Gio: Paolo [illegible] havendo costui insieme con Cola, e Giulio fig.li dello [illegible] della Montagna, in morte di [illegible] francese presentato in [illegible] Giovanni Carnevale figlio del [illegible] Mariano di S. [illegible] suo parente, e Barnabò presentato Giovannino Raimondo figliuolo di sua sorella, à cui restò l'Abbadia

2. nel d.o Proc.o intit.o Acta Barnabè de Massa à car. 50. 51. 55. e 59. at.o

X in Cancell.a partium n. del 1469. à car. 23.

* nel proc.o di [illegible] Col. Origlia con Paolo Origlia in cons.o alla banca di [illegible] à c. 11.

† Nel Reg. della Casa 4.o à car. 221. at.o

2. nel sud.o proc.o acta Barnabè à car. 50.

A nel sud.o proc.o intitolato acta Barnabè à car. 23. at.o e 44. at.o

nove ottobre che Pietro Gio: Paolo di Forgasse di procur-
atore Bernabò havesse per forza [illegible] a sua
spogliato Iacopo vecchio, padre del p.to Conte d'Aliano,
del comun [illegible] di quel [illegible]

Nel 73.

B Orig.le in bergam.o segnato B. nel mazzo delle scritt.re della Casa 4°.

Con privileg. Bernabò a 26. d'April reintegrato nella Pi-
azza de Consiglio [illegible] a reintegratione de
beni occupati al feudo di [illegible], con dichiaratione
che Pietro e Raffaele [illegible] già
non ottennero che Raffaele in più dal 1467. [illegible] in Roma

C. Orig.le in bergameno Segnato B. nel mazzo della Casa p.°:

[illegible] di [illegible] l'haveva privo [illegible] dalli [illegible]
[illegible] Auersa : [illegible], che havesse
dato anche qualche causa allo sdegno di Re Ferrante.

Per iscrittura poi del 1478. si ritruova egli haver Ber-
nabò patito danno dalla peste, che si attaccò alla

D. nel proc.so di Bernabò con gl'huomini di Castel a mare comm.rio Fran.co d'Onagni in Cons.o nella banca de Mondellis senza numero

sua casa di Nap.li a Seggio di Nido [illegible] conforme ai ri-
cordi, [illegible] che già a tempo de nostri Padri
del Conte di S. Valentino, e poi del Marchese di M.te

archivio

Sorchio et ora del March.e di Lauro dirimpetto à q.llo de Conti di Mataloni. Per riscontro di q.ta piove che afflisse Napoli sotto il Regno degli Aragonesi si è veduto una scritt.ra, nella q.le nomin dal Re Cordato Ciro Mormillo p haver mentre durò la piove tenuto cura della grassa della Città di Napoli, et è quel Ciro Mormillo, il q.le come huomo di fede, e valore fù Ambasc.re del med.o Rè Ferrando P.o al G. Turco. 1. in Cancell.ria comm: 79. del 1501 à car. 94. a t.o — 2 in Cancell.ria partiu 9. del 1488. à car. 63.

Ebbe Bernabò anche casa à Capuana che ora è del Marchese di S. Giorgio sotto il Monastero di Donna Regina. 3 Dal Proc.so di Barnabò con Renzo della Marra Comm.rio Nicolò Filippo Bentivogli in Comm.o nella banca de Mordellis senza num.ro e vedi sopra nel Cap. d'Eligio della Marra Conte d'Aliano II

Egli haueva insin dall'anno 1459. conchiuso il suo matrimonio con Giovannella Tomacella figliuola di Rostillo detto il Greco, an.o del cons.o cap.o antico di molte Castella in Terra d'Otranto la qual dovea succedere à Casarancello al feudo di ... altrimente detto il feudo disabitato, à Casal Greco, et à molte altre richezze di q.lla Casa: i cui capitoli furono stipulati inp.nza della Regina Isabella moglie di Re Ferrando nipote del Conte ... che in quei tempi habitava in Regno, mà non dovette poi haver effetto quel parentado: poiche dopo 9 anni Bernabò già vecchio di 56 anni prese p moglie Maria del Balzo figliuola di Raimondo Conte d'Alessano, una sorella della qual detta Raimondetta era stata con quattro mila duc.ti di dote pochi anni innanzi maritata à Matteo di Capua Duca d'Atri e Conte di Palena, et uno de primi Capitani di quei tpi F. Cap. Orig. presso il Sig. Cesare Frezza Regg.te Consigliere — G. in Summ.ria nell'Arch.o grande nell'ex.te del 1464. e nell'Arch.o picciolo nel quint.o del 1473. — 4. Copia autentica de Cap. matrim. nel leg. della Casa 2. à car. 107. — 5 in Cancellaria par. 29. del 1466. a car. 20

K. Reg. della casa 2. à car. 200 —

Si stipularono i Capitoli di Barnabò con Maria del Balzo à 17. di Gennaro del 1478. nella Sala del Castello di Specchio, Terra dello Stato di Alessano con l'intervento di Raimondo padre della Sposa di Angilberto del Balzo Conte d'Ugento, che fu poi Duca di Nardò, et era figliuolo di Franc.co Duca di Andri: di Filippo Vescovo di Ugento, di Buccio Tolomei da Siena, e di altri Baroni della Prov.a

Per le doti della fanciulla furono promessi 3 m. d.ti et il corredo consistente in molte cose rispetto alla frugalità di quei tempi di molto pregio, venendovi nominati con i nomi antichi; Camorre di panno d'oro in broccato: Moneile di panno nero con lazzetti d'oro, coperture lavorate con oro tratto, e coppa lavorata con oro Renato: un cinto, e tre Cannacche di perle, et altri molti soprallettili dentro à nove scrigni ferrati. Havendo però la renunziato la Damicella Maria alla succ.ne di Ramondetta Cantelles sua avola materna —

Non correvano in quei tempi tra sig.ri grandi e Cavalieri anche di titoli mag.e dote di tre, ò quattro mila duc.ti. Il Conte di Alessano Gio: Franc.o del Balzo cognato di

di Barnabò, casandosi alcuni anni dopo con Margherita del Balzo figlia di Aghilolfo Duca di Nardò e di M.a ... trima figliuola del Pnpe di Taranto, non ricevendo da lei altra dote che di 4 m d.ti ... e 3 anni dopo nel 50 Galeazzo Caracciolo Conte di ... il quale oltre l'essere stato Capitano Generale dell'esercito ... come di sopra dicemmo, fu huomo di sì grande animo, che donò la Baronia di Tirolo à Re Fed.co perche se ne servisse ò vendendola ò ad altri concedendola; la quale poi gli fu restituita, e non prese in dote più di 3 m d.ti da D. Vittoria Caracciola figlia di Gio: Paolo Duca di ..., e tre mila ne hebbe il med.o anno il Conte di Sarno Guglielmo Tuttavilla da Costanza Filingeria, e li d.ti 3 m d.ti diede Isabella ... sorella del Conte di ... à Gio: Fran.co di Sangro ... di ... March. di ... non ostante che essi fossero de' più grandi e stimati Baroni del Regno.

Con questa moglie come diremo appresso generò Barnabò molti figliuoli felicità intorbidatali dalle ... e ... quasi sempre co' proprij parenti.

Nel 1450 cominciò a ... con Pietro Gio: Paolo, ... molestia ... di Cagnano, di Carpino e di S. Nicandro à lui ricaduti per morte di Giulio della Marra figlio di esso ... morto senza figliuoli ... in ... di Giulio ... di Pietro Gio: Paolo ... in ... privilegij della Casa ... Corrado.

Dal Proc.o d'Isabella del Balzo co' Ramondo del Balzo Duca di Nardò in Cons.o nella Banca di Mancuso à c. 42. at.o

M. In Canc.a nella Casa seg.ta privileg.iu. xxi. del ... à car. 130.

A. nel med.o Reg.o privileg.io xv. à car. 88.

O. nel med.o Reg.o à car. 118.

* in Canc.a com.ia 9. dei 1497. 1498. à car. 41.

P. Vedi sopra nel Cap.o di Pietro Gio: Paolo e nel Reg.o della Casa 2. à car. 196. e nel proc.o tra Barnabò e Pietro Gio: Paolo sop.a la resti.tu.ne del possesso di Cagnano, Carpino e S.to Nicandro in Cons.o nella banca di Mancuso à car. 3.

E. Reg.o della Casa f. à c. 99

Dal proc.so di Barnabò con Pietro Gio: Paolo à car. 6. e 116.

Il Terminio nell'Apologia de tre seggi à car. 56 –

Dal proc.so di Barnabò et Pietro Gio: Paolo in cons.o nella banca di Fran[cesco] Curso à car. 64 —

Dal sud.o processo à car. 34. at.o e 55. et at.o

Orig.le in bergam.na seg.o tra le Scritture della Casa nel mazzo Primo

Da'sud. proc.o à car. 10. 3. et seq. —

Ingannato adunque [illegible] il [illegible] l'Agosto del 1480. [illegible] ne fu spogliato i [illegible] del med.o anno e confiscato alla [illegible] di Re Fer[dinand]o [illegible] che ciò ne facevano [illegible] non [illegible] dell'arme, mà [illegible] esercitava in [illegible] e [illegible] [illegible] de Baroni grandi, avendo [illegible] di $\frac{m}{4}$ ducati [illegible] da Pietro Gio: Paolo contra [illegible] [illegible] dello spoglio [illegible] 1483. e disse la [illegible] non solo di quelle [illegible], ma [illegible] ogni altro stabile, e mobile, di quelle heredità, tra quali venivano com[presi] [illegible] 100. porci, 500 vacche, 100 giumente, 400 pecore, 300 bufali, 60 bovi, [illegible] di grano, e 37 d'orgio, 300 capi di [illegible], molilini, formaggi, vini, e seminati, et una infinità di ba[illegible] e tre [illegible] spingarde et [illegible], allora chiamate [illegible]: perche n'era stato [illegible] in principio [illegible], onde ne fu cacciato [illegible] de Ferdinando di cui [illegible] Ricciardo [illegible] due mesi [illegible] havere il Castello di [illegible] Ricardo, [illegible] posto Bernabò [illegible] buoni giovani sotto il Comando di Tomm.o [illegible] [illegible] di Leonetto della Marra, ci stette tutto quel [illegible] nel proposito di non volerlo vendere, [illegible] li fosse portato il contrasegno di [illegible] [illegible] corrotti da' donativi e dalle promesse di Pietro Gio: Paolo [illegible] —

Mà in questo tempo era già venuto Barnabò à rottura con [illegible] suo figlio, e del tutto sconcertata la unione, che [illegible]

tanti

tanti anni tra' quei fratelli era stata con vicendevole
amore, e con augmento delle cose loro

si legge nel processo, che fu tra' Bernabò e Renzo fatto [4]
l'anno 1462, ch'essi due e Raffaello loro fratello
allora vivo, s'erano convenuti in sin dall'anno 1465
che lo stato, et ogni altro lor bene fosse tenuto
in comune; ma che dovendo Bernabò seguitar la corte
di Re Ferrando, come fece, dice, pagargli tutte le com-
modità, e regio condottiere donevasi havere onorei-
pati 100 scudi l'anno. Raffaele, che doveva andare
a vivere a Roma 600, e Renzo, che doveva rimaner
al governo delle terre, e d'ogni altro loro avere della
Puglia, 300, e tutto il resto ugualmente si dividesse. Di- [2]
pone in quel processo D. Ant.o del Giudice Arcip.
di Caviscalonia, che si ricordo più [illegible]
di trenta [illegible] fra i. di Benevento, il quale da
Roma venne a detti tre fratelli, che mandò Papa
Paolo 2.o che riconoscevano per parenti dovevano ve-
nire uno di loro a Roma. Ma come che non è cosa
[illegible] a dividere gli animi de' fratelli più che l'interesse,
massime che Bernabò tacque con Madonna [illegible]
[illegible] di suo Zio [illegible] a [illegible] [illegible], se ne serve
almeno gli stromenti della pace, e della concordia
conservata per 10 anni tra lui, e Renzo che furono [5]
poi [illegible] insieme uniti tra loro. Benche ritrovan- [6]
dosi in quelle terre Francesco di Arena [illegible]

4 in Cons. nella Banca di Mondellis à car. 18. at.o et i testimonij sopra il 2.o 3.o e 4.o articolo

2 à car. 81

5 Dal d. Proc. à car. 22. at. et i testim. sopra l'articolo 3.

6 Dall'Arch. delli quinternioni del Reg. Cons. al quin. 8. del 1484. à c. 50. et 73

B. Reg: della Casa 2.a à car. 47. e 137. et dal proc: di Barnabò con Renzo in Cons: alla Banca di Mondellis

C. nel d.o Reg: à car. 137. e dal sud: processo

D. nell Reg: della Casa 2. à car. 142.

E. Reg.o della Casa 2. à car. 145.

F. Dal sud.o proc: di Barnabò con Renzo della Marra nella banca de Mondellis in Cons: Comm.rio Ant.o di Gennaro

vescovo di Brindisi Prior di S. Nicolò Consig.re Reg.o intra di Bari fù in d.a Reg.e per commessa della Corte B li concordagi [illegible] e di dividere giorn.te quelli possedevano, onde [illegible] furono à Renzo non solo le cose feudali, oltre le terre C di [illegible] di Belvignaro della Trinità, lo Scannaggio di Barletta, la Torre delle [illegible] in Coloro, i [illegible] [illegible] legni, e le [illegible] di casa grande che [illegible] della Marra, et altri molti beni stabili, [illegible] in Barletta come in Trani, Molfetta, e contrada [illegible] non sendo adi fatto Barnabò à 14 di Agosto 1482. ad istanza sua fù commesso ad Ant.o di Gennaro Consigliero, acciò D vedesse e [illegible] Renzo havesse trovato [illegible] Barnabò [illegible], e Presente [illegible] et [illegible] [illegible] parte della d.a [illegible], e per [illegible] con uno dei [illegible] della d.a potenza [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] stato dalli [illegible] di Brindisi aggravato [illegible] fù [illegible] Renzo costretto à divider un' infinità di stabili e mobili [illegible] in suo potere, e non comprenderne la prima divisione: cioè altri E il palazzo di [illegible] presso S. Regina, i mobili che [illegible] posti à conservar con inventorio dentro di [illegible] di Nap.li in tempo che succedette la peste nella casa loro à [illegible] et oltre [illegible] molti [illegible], [illegible] et oltre [illegible] [illegible] pezzi d'argento, ch erano nella [illegible], et ma [illegible], [illegible] F già havea tolto dal Castello di Capua. Et all'incontro Renzo comandò, che li divisi [illegible] due massarie

sorie, una in Pianura e l'altra in Puerza che Bernabò possedeva senza un'altra ch'ei n'avea in Gaudo; le quali due masserie non erano state dirute dalli ministri della Corte; perche' le detta Barnabò possede, ch' egli possedeva. Dal sud.^o proc.^o à car. 4.
egli per tanti carichi havuti dal Rè Ferrante d'essere fin d'allora in quell'anno 1482 Regio Commensale et in tempo di guerra capitano di tre squadre di cavalli, di 300 fanti, haveva oltre i beni communi col soldo, e con le prede fatte in guerra, avanzato tanto, che haurebbe potuto comprare molte Terre, non che quei poderi. provò all'incontro Pietro in quel processo che Barnabò ciò fare non havea potuto per havere vivuto alla grande in corte di continuo ammeno alle spese reali, e portarsi ogni anno in corte con molta famiglia, e spesa di falconi, di Cani, e Cavalli. H. à car. 31. et i testimonij sop.^a l'articolo 29.

Nel 1483 hebbe à convenir in giudizio Pietro Bonello à la restitutione del terreno comprato ne' tempi addietro da Gio. della Marra suo padre, e ciò indusse nel 1364 ricorre gare con Ramondo Orsino Duca di Gravina, il quale havendo mandato molta gente armata à sfabricare una casa, che il Barnabò teneva nel terreno suo di Pollosirano, e S. Anastasia non ostante ch'ei fosse stretto suo parente, percioche la madre del Duca era stata Margarita della Marra sorella del Pre di Barnabò, egli ne ottenne ordine dal Rè che fossero castigati i colpevoli di quell'eccesso.

Dal proc.^so di Barnabò della Marra con Pietro Bonello in Cons.^o nella banca de Mondellis, Com.^rio Gio: Batta Bentivoglio consigliero à c. 29. at.^o
In Cancell.^ria part. 3. di Re Alfonso 2.^o del 1494 à car. 146.
L. Vedi nel discorso degl'Orsini di Gravina

Ma come se la fortuna non contentasse di mostrar Barnabò con i suoi causi [illegible] de' suoi piaceri, i parenti volere anche proseguirlo con sue liti degli

tramieri, et in ciascuni, essi recebuti il m.to d.o anno
sitia con Cola Caracciolo, Organiero di Foggia dagrò
[illegible] i predicti di Cola Falcono il q.le udendo pi-
gliarne altri informat.ne ... degli ditti

[1]. Cn Summaria nell' Arch.o di Sergio nel Cem: 16. intit. Gioannio Pontani à car. 11. 34. e 39. la copia, e nel Reg.o della Casa 6. par. 4. à car. 107 —

[illegible]. Simo informati che in d.o [illegible] alcune parole fra voi et Berabò Della Marra [illegible] consig.o reale ... Però che havimo com-
messo al M.co M. Raimondo Carrafa debba formar
processo in d.a causa, et nella [illegible], et ingrossato
[illegible] di continente. et attento che Berabò
ne ha fatto intendere, che voi intendete far detto
processo, volimo, et vi comandamo, che [illegible] form-
ato non d.o proc.o [illegible] fore il Mag.co
M. Raimondo alle ne havimo dato cura che
fatto lo haverà ce lo manderà di continente
como è d.o di s.a. et non fariate el contrario: se havite
cara la nostra gratia et la pena di ducati 1000. de-
siderati evitare. La p.nte poi letta restituirete
al presentante. Datum in Castello novo Neapoli die g.
[illegible] februarij anno a nativitate D.ni 1488 —

Rex Ferdinandus

Cola Coracciolo Dohanerio Decudum. —

4. In Sum.a all' Arch.o di Sergio dali quinternoni dala Reg.a ...ari Reg. intitolato Io. Fran.ci Pontani cem: 16. et à car. 39 —

[illegible] operava per d.a Foggia con gran avvantaggio di Berra-
bò, come si legeva nel reg.o 4 di Summ.a al foglio 39.
il q.le dopo alcuni anni volendo io forse cavar copia
trovai che d.a carta n'è stata stroppata, onde
sarebbe ottimo ord.ne et opera di gran pietà che i regij
archivij si tenessero con maggior custodia, e gelosia.

Richiedevano hormai i gran servigi di Barnabò, et i gran meriti suoi, che n'aspettasse qualche nuova mercede, però li ci mandò un nuovo [illegible], e risposta ad detta lettera

In Cancell.ria Cur. 18. a car. 48 — La copia è nel leg. della Casa 6. par. 4. a car. 13 —

Rex Siciliæ &c.

Mag.co fid. Barnabò [illegible] nostro [illegible] ne havete mandato havimo receputa una vostra lettera, et havimo avuto piacere de quanto ne havete scritto, et di bona voglia havimo grata audienza al detto huomo vostro, secondo da voi ne è stato scritto.

Quanto à quello ne havete scritto del fatto di Turrito, vi dicemo, che devendo noi dar à Messer Cesare Pignatello certa somma di danari gli ci havia prestati in questa guerra, et domandandoce poi Turrito non ci parse negarcelo, et così ce lo havemo concesso, secondo simo certi ad quest'ora haverete inteso; così è più di un mese che li facimo expedir le scritture —

Quanto à quello ne havete scritto delli rebelli [illegible] fanno in questa Provincia, vi dicimo, che presto sarà in detta Provincia l'illustre Duca di Calabria nostro figlio secondo vederiti per la inclusa copia de lettera ne scrive, et sua venuta, ne simo certi remediarà bene ad ogni cosa —

Piacene, che de lo [illegible] di Foggia habbiate fatto quanto da noi ve fu scritto: et simo contenti che come [illegible] [illegible] l'officiali secondo ne havete scritto —

Abbatia [illegible] non [illegible], ma di quella [illegible]

ne ne sforzaremo, già provisto ad quello in modo che habbe contento –

Del ricordo ne ha mandato, de fornirli li conti da li nostri ministri omne due mesi, ne venquatiamo assai, et così havemo ordinato si faccia –

Deli boni servitij che da voi havemo riceputi, et de le spese, haviti fatto in servitio nostro, ne ricordaremo molto bene, et ne rincrescerà se ne tenessino così ingrati, che ce ne havessimo à scordare, o che verso voi, non ne havessimo ad far quella demonstratione, che ad grato Principe si conviene –

Ale altre cose responderemo à bocca ad vostro homo expressamente.

Se noi non veniremo in quella Provincia, lo Illustrissimo Duca nostro figlio supplirà à tutto, che li haverà ha fare: et ce ne serrà portatore de omne cosa. Datum in Castello novo Neapoli 23. 8bris 1486.

Rex Ferdinandus.

Bernabe dell Morra – Jo. de Cuneto

: nel sud: Cur. 14. del 1486. à car. 99 –

E nel med.^o anno, perche egli era ritornato con l'antica superiorità in Barletta, gli scrisse il Re che volesse adoperarsi di fargli havere da quella Communità ducento, ò trecento carra di orgio.

: in Cancell.^a Cur. 3. del 1484. à car. 186. et.^o la copia e nel Reg: sud.^o della Casa à car. 11 –

Terminata poi la congiura, e guerra de Baroni, poiche si mezo ogni rumore di guerra, e attendeua à tutto deli piaceri della caccia: l'invitò il Re Ferrante à Bernabò –

Rex

di ex Sicilia. Mag.ce d.ni patris nri dilecte. Noi intendimo che in vostro potere si trovano [illegible] un Turco [illegible], il qual desideriamo vedere, per ciò volemo, che subito per bona via et per huomo fidato ce lo debbiate mandare. Datum Neapoli 8. februarij 1478.

Rex Ferdinandus

Jo. Pontanus

Fù Re Ferrante assai amico della caccia, et in Cavalleria si legge un ordine [illegible] che era [illegible] Corrado, il quale era [illegible] della [illegible] della Capitanata era Commissario generale in questa Prov.a, che faccia comprare per li falconi d'esso Re 4m galline, et altre nutrire, [illegible], [illegible], e [illegible] con [illegible], orgio, grano, e verdure. Com.e 7. del 1463. 51. 54. 56. e meglio 65. at.° Cur. 27. del 1473. 1474. à car. 16

Anno Leg.ne del 1479 essendo venuto in nuova guerra Re Ferrante con Papa Innocenzio 8°. si hà

A. In Canc.ria Partium 4. del 1488. à car. 151.

memoria che Barnabò in gratia del Rè haueua fatto co' suoi Castelli corrarie sù quel di Beneuento. E benche pretendessero essi Beneuentani auanti il Rè ... in particolare di molte ... ragioni fatti à buona guerra e che haueua dato licenza di ... in caso, che fosse stata mal fatta, ci non ... il Rè Ferr.do dichiarò à fauor di Barnabò, fa ... et ordinò, che i ... destinati da lui non fossero molestati.

B. C. il Panuino nell'aggiunta al Platina nella vita di Papa Innocentio VIII

Trà i Beneuento Arciu.o in quel tpo il Card.le Lorenzo ... nipote del Papa ... estimaua il Rè che il medesimo ... fosse il ... in parte che più li dolesse, così come haueua anche fieramente ... Nicolò Cibo l'altro nip.e del Papa ch'era Arciuescouo di Cosenza, non solo ... i Castelli di S. Lucido ... Terra allora della Chiesa Cosentina, ma anche ... il ... sotto pretesto, come esso Rè dice in una sua lettera ad Ant.o d'Alessandro, Imbasciadore à Roma che quel Castello posto in ... della Calabria ... alla buona custodia di q.lla Prou.a che ... di Alfonso P.o ... haueua dato all'Arciu.o ... si era nondim.o auuisto che fù grande errore, e ... Rè Ferr.te ... non l'haueua ... neanche dare al Cardinale di ... suo figliuolo —

in Canc.ria Partium 4. del 1489. à car. 25.

... à questo ... alla rottura di Cosenza, che il Papa ... trasferir suo nip.e altroue, e promouere à quella Chiesa un altro suo nipote ... da parte della m.re chiamato il Protonot.o

Pinelli

Pinelli; onde il Re Ferd.do poi diceva, ch'era pure
scritto dal comune di sua fermità(?), e da lui presente
ancora, che il Vicario si mettesse à sua nomi-
natione: e che si contentava di più dar al detto Re
il Sussidio e [illegible] Sacramento(?) per rispetto, (come il
Re diceva) che quei Terrallani(?) erano huomini
intollerabili e sempre disubbidienti agli Principi.
Ma per dar luce di tutti quelli che habbiamo trovato de'
disgusti passati tra il Re Ferd.e, e Papa Innocentio:
egli scrisse, in una lettera à D. Federico suo figl.o
queste, che sieguono, proprie parole: Quando i
Vescovi publicano le scomuniche, conservatori
Ferrandis devono star cento miglia lontani da
i Vescovati. E che i Preti doveano pagare
le Collette, eccetto che per gli beni Ecclesiastici
e gli patrimoniali toccanti à loro: Altre cose
per soggiungendo contra i Preti Greci. Pretese
anche, che adesso il Re, pettere(?) per antico possesso
e concessione Apostolica il conferire, et al suo Jusp.no
magg.re co' patir le collette de' benefici, che vacavano
per morte de' Cappellani regij —

Oltre quelle Controv.se di giurisdit.ne ne succedevano anche
de confini. Il Sig.re della Rocca Guglielma(?), ch'era
degli Pinelli del Duca di Sora, nato da una so-
rella del Conte di Fundi Gaetano, entrò in preten-
tione, che la torre di Triviliano(?) hoggi compresa
nello Stato Eccl.co fosse sua, et inclusa dentro
i confini del Regno, per lo che havea il Re Ferrante
in aiuto dello Pinello mandato à quelle frontiere

Dal med.o: ex.: 4. à 523 car. 25. e 245 —
F nel med.o Reg.o: à car. 39.
F nel med.o Reg.o: à car. 25.
& Nella Cassa seg.ta Cuv: 16. di Re Ferrante I à car. 130 —
+ In Canc.a Partiu XI. del 1469. car. 203 —
J Nel soprad. Reg.o ext. 46. à car. 60. at. 61. e 117. at.

molti Cavalli.

K. Dal med.° Leg.° [w] 2° at.° 6. à car. 155. Fece di più imprigionar[e] l'Arcive.° di Strozzo solo perche aveva tenuto stretta pratica con Tommaso Guciardo parente dell'Arcivesc.° di Cosenza —

L. nel med.° Leg.° a car. 105 — Havendo il Papa publicato un Editto, che ne governi dello Stato Ecclesiastico non tenere genti del Regno; il Re publicò un Bando simile, esaminovi che non si dasse potestà delle cui [illegible] a Religiosi, e non à Regnicoli. Et fece per l'Ambasc.re sapere al Papa che la sua Legge era tanto più giusta, quanto che si trattava di cose di mag.r importanza della vita, e non per semplici come i governi temporali —

M. nel d.° Leg.° à car. 176. at.° In un'altra Lettera [M] si lamentava il Re, che il Papa per mezzo de suoi Nuntij, e Legati, presso tutti i Prin.pi della Cristianità lo calunniava per crudo, e mal cristiano. Et à tanta sottezza non che degno venir ro tra loro i Prin.pi, che infino alla [illegible] del triento del Regno soliva darsi guarnita di fornimenti di sem. plicezza, il Papa pretendeva guarnita di [illegible] et oro.

N. Dal d.° Leg.° à car. 272. e seg.° Finalmente Re Ferdinando non potendo tollerare che il Papa di nuovo si framettesse tra lui i Baroni, e che in uso di lor infedeltà e ribellione [illegible] il poterli costringere per questo che si legge, che gli pareva una cosa molto strana, che à lui non fosse per nuovo quel che à semplici suoi baroni si permetteva di castigare i lor vassalli ribelli

O. Dal d.° Leg.° à car. 149 — Di tutti li aggravij, che ei pretendeva d'haver ricevuto

dalla c.

e riceuer dal Papa, n'appello al futuro Concilio, e fece d'essa appellat.ne stender atto publico nell'Arcivescovato di Napoli — P nel d. leg: à car. 111

Si accordorono nond.mo tutte le differenze in opera del Cardinale fra Federico d'Angione comunem.te chiamato il Card.le di Aghieri, si q.le come si legge in una Lettera scritta dal Re all'Amb.re suo, del suo ricordo hauea nond.to conceduto gratis la tratta di cauar dal Regno 100 botti di vino, cioè 100 di greco e 100 di altri vini, ch'era una delle pretentioni del Cardinal, al q.le il Re hauea portato odio del Papa p. l'addietro contradetto. ma che di più come si può credere, in quei tempi, e regali più di consideratione, anche p. quello il Re di Napoli, ne dava all'Amb.re notitia che gli hauea mandato à presentar due botti di vin dolce, due di greco dolce, due di Mazzapane, due di guarnaccia, due di falso amico, 50 presotti un cantaro di soprassate un cantaro di salsiccie 20 cinque di porco salate e 12 Verrinie. Et oltre di q.te minute per un'altra lettera dice, che gli hauea mandato a presentare al med.o Card.le un ginetto di Spagna. Q nel sud. leg: à car. 136. at. R nel sud. leg: à car. 205

Col mezzo della destrezza di q.to Cardinale Capace si negotiò e trattò tra il Re, e il Papa, anche con promissione di parentado. Scheso che Federico figliuolo di Ferdinando gli prometta una Nipote di Innocentio. S Il Panuino nell'aggiunta al Platina nella vita di Papa Innocentio

Ma a ritornare a Ferrando che la guerra cessi, e a maggior de frutti della pace letta autore

amorevolm.te quelli della guerra. Perche [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] ragioni inviolabili e ingrat.de [illegible] [illegible] l'haueua tirata addosso non solo l'ira del Papa, anche la Divina, incorse dopo qst.o tempo in molte disauuenture, come di liti, di infermità, e di nuoua ingratitudine [illegible] Antonio [illegible] Abb.e di S. Ant.o già da lui à [illegible] di Re Ferr.do portandone quell'Abbatia ingratissimam.te [illegible] gradir [illegible] esso Re ò il Papa

In Cancell.a par. XI. del 1489. à c. 100.

[illegible] vicesenza di quel ius patronato [illegible] sorbidiere la prerogatiua d'inuestir à sua nominatione i poueri il gno di S. Ant.o. Et il med.o Re Ferr.de giudicò conuenirsi per diversi mezzi tener poi sempre bassa la potenza et auttorità di Berrabò insin à promettere, che fosse [illegible] [illegible] [illegible] benche vecchio già et ammalato [illegible] di [illegible] [illegible] non nominata, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stava in [illegible]

In Canc.a par. XI. del 1492. à c. 96. at.o

[illegible] —

[illegible] [illegible] rispondere ad una uostra delli 26. di febb.o et alla vicaria hauemo ordinato, che durante la uostra infermità non si proceda in la causa uostra per pro[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ricerca altram.te [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] legge, ma fare ministrare la iustitia come à noi conuiene.
Datum in Castel.o Prinij die 3. mensis Aplis 1492.

A 25. poi di Gennaro del 94. succedere la sua morte lo che si verifica contro quello che falsamente han scritto alcuni senza grandissimi autori nella Cronica, che Re Alfonso [illegible] il figliuolo ne scrisse al Re, e Regina di Spagna, dando loro avviso con queste parole. (a) Bembo, il Giovio, et il Corio di Milano

(y) in Cancell.ria nel Reg. [illegible] 12. del 1494. à car. 4. at.o

Essendo stato lo Re mio Padre [illegible] di caccia à [illegible] verso la marina, li sopravenne catarro, si conferì à Napoli, li sopravenne flusso di orina, et gli aggravò il catarro, e così finio oggi alli 25. con quella devotione, che à Catt.co Principe spetta. Noi, come è l'offitio di buon figliuolo doppo fu dato ordine al suo corpo, secondo è solito di questo Regno escemmo da Castello, e cavalcammo per la Città accompagnati da buono di Ambasciatori, che qua si ritrovano. Datum Neapoli 25. Januarij 1494—

Molto più chiaramente si vede non solo [illegible] giornata ma anche l'ora della morte di Re Ferrante in un protocollo di Notar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che egli morì à 25. di Gennaro di sabbato nella Conversione di S. Paolo ad hore 17. soggiunge la storia che fummo il 8 [illegible] di Maggio [illegible] nuovo [illegible] quale conte di Montuori sindico [illegible] e Marino Brancaccio [illegible], e dicono [illegible] il Pontano Secretario dell nuovo Re, che non havendo egli potuto avere audienza da Re Alfonso gli diarno per mezzo

(z) [illegible] 1495. ind. 12. à car. 115—

(+) Dal med.mo protocollo à car. 150—

suo notitia con egliro (seguirò con le propie parole) senza preiuditio delle loro dignità, e prerogative, solamente [illegible] di sua Maestà in [illegible] [illegible] dar il fidomaggio in compagnia degli altri Seggi, contra li [illegible] [illegible] et il Pontano riposto, che li haueua riferito al Re Alchemia dotto di auuerar la giornata della morte di Rè Ferrante, et osseruar il mese di Genn.° esser stato fatale ai Rè di Napoli, percio che Carlo p.°, et Roberto erano nel med.° mese moriteno, et Alf.° secondo, se non con la morte con la fuga al med.° tutto il mese di Genn.° termino il suo Regno [illegible] ritornando alli [illegible] che [illegible] haueua trattato che la Città di Molfetta à spese propie di [illegible] Comune si fortificasse

percio che [illegible] come in pegno della fede di [illegible]nabò, haueua fatto alleuar in Corte tra paggi regij [illegible] gi suo figliuolo p.° g.to fanciullo allora di 12 anni [illegible] [illegible] incontinente [illegible] con lui in [illegible], che [illegible] [illegible] innanzi l'[illegible] e l'arme apparecchiate contra [illegible] di Francia [illegible] ogni mezzo [illegible] [illegible] de Baroni del Regno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il fanciullo mal[illegible] [illegible]

Cur. 2. del 1494. à car. 10. at.
La Copia nel s.d. Reg: à car. 79. at.
e uedi innanzi nel Cap. di Luigi Sig: di Capuzzo 3.° [illegible]

Mà auuicinandosi ogni giorno à danni d'Alfonso l'arme francesi, et essendo già andato con l'esercito sin quel di Terracina à confini del Regno, Barnabò, ch'era in Napoli, fù lasciato dal Rè in compagnia come per guida e per consiglio di D. Alfonso suo figliuolo, rimasto in quei frangenti in presidio della città. Si legge in una lettera che scrisse Rè Alfonso da [illegible] del Dottore à Giulio di Scortiati, sotto la data delli 5. di novembre del med.º anno 94. un cap.lo contenente queste parole: "[illegible] Barnabò de la Barca [illegible] [illegible] nostra [illegible], voglia per amor nro restare in Napoli: perche sia fedele hauimo in ipso deliberato seruircene presso l'Ill.mo D. Alfonso nro figlio declarandoli, che cene farà seruitio gratissimo."

Cur. 1. del 1494. à car. 214. e nelli Reg. della Casa 6. par. 4. à car. 91. at.

[illegible] osseruato [illegible] del titolo di [illegible] da Rè di Nap.i [illegible] della Barca [illegible] [illegible] de potersi dare non solo da nostri Papi ma anche dalle persone priuate à grandiss.mi Caualieri [illegible] che volendo Iacopo della Barca [illegible] e zio di Barnabò l'anno 1451. costringer Piero Boi[...]no à rilasciargli certi [illegible] [illegible] compaire il Magnifico Iacopo della Barca [illegible]

Dall' Arch.o grande della Sum.ria Exct. 4. del 1451. e 1452.

ancora del Conseglio, avanti il Mag.co M. Indico d'Avalos Consig.ro Coll.le, et G. Camerlengo del Regno. Et ciò redicono gli stra- nieri che non davano in quel tempo i Cavalieri e Signori di grandissima nobiltà cunque altro titolo, che di Mag.co

così Fabritio e Prospero Colonna figl. tanto grandi, e Capi di quella famiglia.

In Canc.ria partis 2. Del 1490. 1491. à car. 54. et 446. et par. 17. Del 1491. à car. 59.

In Canc.ria ext. 2. Del 1487. à car. 225.

A. In Canc.ria Com.e 12. con coperta nera Del 1482. à car. 130.

Vennero [1][2] Mag.co Fabritio, Mag.co Prospero sono dal Re nominati. Cosi anco fu il Mag.co M. Gio. Iacone A. ricordato à Gio. Iacopo Trivultio, anche egli forestiero e non feudatario. Il Mag.co M. Consalvo di Corduba viene detto il Gran Cap.no B, l'ill.mo dopo che dal consenso universale gli fu dato nome così eminente, e denomina- tione eminente degna della virtù sua. Prospero Colonna [illegible] chiamato dal Re Federico. Virginio e Mag.co

In Canc.ria Cur. 5 Del 1497. à car. 86

D. Cur. 12. del 1499. e 1500. à car. 1. at.o

Partiu 14. Del 1492. à car. 129. at.o

Camillo cominciarono [illegible] scrite à Virginio Orsino, et à Camillo Vitelli. Erano solo Magnifici furono chiamati dal Re Ferrante P.o, dal Re Fe- rrante [illegible] et [illegible] Colonna F [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] di [illegible], ma anche Loranzo de Medici e Pietro figliuolo di [illegible] Capi della Rep.ca Fiorentina non hebbero da quei Re altro tit.o, che di Magnifico,

F Partiu [illegible] Del 1494. à car. 34.

Privilegioru 9. Del 1496. à car. 70

Com.e 12. Del 1499. à car. 141

Lorenzo, e Mag.co Piero suo figlio anche osservandosi dal Re Ferrante con Gio: Bentivoglio fig.o di Colonna. Et finalm.te il med.o Re d'una sua prop.a patente parlando, dice: Facemo gratia alla Mag.ca Madama Isabella Orsina di tutti i beni, quali furo dell'Illustre quondam Giraldona Carlina madre nostra carissima et altrove all'istessa Giraldona Carlina sua madre non da altro titolo il Ferrante Re di Spettabile e Mag.co quando gli conferma un rendito donatoli da Re Alf.o P.o

.. L'Albino nelle lett.e dietro all'Istoria
K in Cancell.o Scar. 1. del 1494. a car. 29 —
in Canc.a nella Cascia seg.a ext.e C. del 1490. a car. 252. at
H Dall'Arch.o di Monte Oliveto nel Com.o I. del 1464. à car. 44
B. in Sum.o ext.e 19. à c. 119 —

C Et addurre un solo esempio della stima nella quale stava ancora in quei tempi il titolo di Messere: Lorenzo Medici da Papa Inno: 8.o, il qual cond.te de Medici venne poi Papa Leone, con principio di lettera (Al Giovanni grand'obligo havemo a Messer Domenedio.)

C nelle lett.e de Principi

Ma al mio discorso ritornando era già Bernabò da Nap.li tornato in Puglia quando il Re Alfonso spaventato dal furor delle armi francesi haveva a 22 di Gennaro del seg.te anno 1495 rifiutato il Regno a Ferdinando suo figliuolo: el nuovo Re 10 giorni doppo la rifiuta mandando in quella prov.a D. Cesare d'Aragona suo zio raccomandatogli che in tutto dipendesse da consigli di Bernabò à cui scrisse in questa forma.

M. in Cancell.a nel Reg.o di Re Alfonso 2.o del 1494. e 1495 à car. 220 —

Mag.co Bernabò. Noi mandamo in questa Provin.a di Puglia lo Signore D. Cesare nostro zio con ord.e che attenda alli bisogni di [illegible], e che conferisca con voi tutte le occorrenze: Dell'affettione, et virtude del quale in ogni tempo se n'è havuto ottima esperientia: et perchè in voi molto confidamo, pregamovi imperò, che sarete

et servitio nostro, vogliate per noi dimostrarvi appresso detto Ill.mo ~~Duca~~ S.re Carone et attendere con la prudentia vostra à quanto ricerca il bisogno del servitio, e stato nostro, et ricordarlo di quanto sarrà espediente secondo è la fede, et l'espettatione mia: perche Noi ci reposamo grandemente nella vostra experientia, et notitia, che havete di tutte queste cose: al che vi confortamo grandemente. Datum in nostris felicibus Castris apud S. Germanum 11 febr. 1495 —

Rex Ferdinandus
J. Pontanus

Acquistata non dimeno con maravigliosa felicità una piena
N. Il Guicciardino nell' istoria à car. 37. at. — vittoria da Francesi, et havendo Ferdinando non solo abbandonato il Regno, ma anche assoluti i Baroni prima che fosser stati, dall' omaggio ed al giuramento et entrato vittorioso
O. il med.mo à car. 38. at. — in Napoli Rè Carlo 8° il giorno 21 di febbraro; fù Bernabò (come fecero tutti gli altri, et anche più prontamente coloro, chi erano stati con maggior liberalità beneficati dalla casa d'Aragona) costretto à cedere alla fortuna del vincitore
P. Reg. della Casa p. 2. à car. 332 — e giurar fedeltà à Rè Carlo, da cui habbiamo memoria, chi oltre haverli confermato il dominio di Capurso,
Q. Reg. della Casa p. à 330 — gli fù anche restituita l'Acerenza, Genzano, e S. Gio: Rotondo, Terre à lui tolte da Rè Ferrante vecchio, soggiugnendo il Rè di Francia, d'esso lui, e de fratelli, parlando, che di vantaggio terrebbe per l'avvenire molto conto di loro, Habebit ipsos summopere commissos

Ma non havendo corrisposto la virtù, e prudenza de Francesi alla felicità loro: così con la medesima facilità, con che l'acquistavono perdettero il Regno; perche richiamato

mato Ferdinando da Napoli ritornò con straordinario amore, et espettatione riceuuto in Napoli il giorno sette di Luglio del med.° anno. Nella qual mutatione di Stato ò perche le gratie fatte da Carlo Re di Francia a Bernabò Louellero rese sospetta la fede di lui; ò perche vero, ò non finto preteso di perseguitarlo fosse stata la morte di un certo Notar Leonardo di Tedei, imputatoli [R] di essere stato colui di ord.e suo ucciso; egli benche vecchio, et infermo fu per ord.e di Ferdinando nel Castello di Trani imprigionato. E nel med.° tempo come se quel Re si trouasse in maniera insospettito, ò vero offeso da Bernabò, ch'ei douesse senza distintione d'età, ò sesso incrudelire con la casa sua, Maria del Balzo sua moglie, donna di prudenza, e valor virile hauendo già posto in saluo fuori del Regno il suo primog.to Luigi [S], come di lui parlando dimostraremo, fatta ancor'ella prigione sul fine di 7bre del med.° anno 95. fu con i due suoi piccioli figliuolini mandata à custodirsi nel Castello di Gallipoli [T]. E perciò so-lea la detta di Bernabò ò in Capurso in Terra di Bari, ò nell'Acerenza, ò in Ferzano in Basilicata dimorare. Onde potendo essere il Re in qual di quei luoghi Maria in quel tempo si ritrouasse dopo hauer dato ordini espressi, che fosse imprigionata scrisse [V] al vicerè dell'una, e l'altra Prou.a il seg.te capitolo sotto la data delli 26. di 7bre di quell'anno.

La moglie, et i figliuoli di Bernabò della Marra manderete al Castello di Gallipoli, et ordinarete siano tenuti con buona, e cauta custodia, che non possano

R Reg: della Casa 2. à car. 212

S. vedi innanzi nel cap. di Luigi

T in Cancell.a Curia di Re Ferrante 2. del 1495 – à car. 166. at.

V nel sopradetto luogo e la copia nel Reg: della Casa 6. par. 4 à car. 15. at.

in alcun tempo fuggire, facendo debito inventario dette robe, che forò di detto Bernabò, quelle ne mandorno.

Dice l'Argentone, che se il Rè Ferdinando fosse più lungamente vissuto, per opinione di molti non sarebbe stato differente dal Rè, e dell'Avolo suo. et il Guicciardino dice vv che non fù piccola suspettione, che Ferdinando havesse in animo, come prima

vv. alli v. 3. dal ist.° à c. 66

Dovendo dunque dal suo principio à provedere in persona di altri i carichi di Barnabò, quello di Maestro Portolano della Puglia fù à 23. di giugno dello stesso anno conceduto à Bartol.° di Capua, il quale per morte del fratello divenne poi Conte d'Altavilla: è che similmente fù due anni dopo da Rè Federico impiegato nel carico di vicerè della Capitanata y à beneplacito, non già in vita, come li haveva avuto Barnabò

~ l'Ammirato ne gl'istorici à car. 61.

y dal med.° autore.

Succeduto poi al Regno Federico suo zio, il dì 7. di ottobre del 1496. non passorno molti giorni, che Barnabò nel med.° castello di Trani, ove era prigione, venne à morte z, ò per l'infermità inacerbita da dispiaceri dell'animo, e della vecchiaia, ò pure, come allora più creduto fù, ucciso da quegli d'ord.e del nuovo Rè, benche

z in Cancell.° Com.e p.° di Rè Federico del 1496. à car. 91. at.°

che la Regina e la moglie di Bernabò (furono amendue della Casa del Balzo) morì, secondo il conto che si può far della sua vita[A] d'anni 75 — huomo di sì grande animo, che rinouando la mem.ria del titolo dato ne tempi a dietro alla casa sua dalla Regina Gio.na 2.da, e confermatoli[B] dal Re Alfonso vecchio, fù solito nelle sue scritture[C] intitolarsi Generoso Sig.re[D]. Et in un processo egli espressam.te ardì dir l'anno 1483 esser nato, dice, proveniente di Generosa famiglia, e suoi predecessori essere stati huomini di gran sangue: et altrove egli e Renzo suo fratello esser nobili, e generosi caualieri &c. —

Fù Bernabò continentiss.mo huomo: per che hauendo uissuto una lunga età, et visse all'anno 56 senza moglie, non si troua, ch'egli come gl'altri suoi fratelli niun figliuolo naturale hauesse —

Lasciò ben di Iacoma del Balzo sua moglie[F] cinque legittimi figliuoli, Luigi, Guglielmo, Raffaele, Ramondetta e Couella; questa così chiamata in mem.ria dell'aua paterna, e quella in gratia di Ramondetta del Balzo Contessa di Valena sua zia materna

Di Raffaele
P.o Sig.re di Vico —

Fù Raffaele Sig.re di Vico[G], e del Consiglio di Rè Ferrante a cui soldo si condusse[H] a 15 di Genn.o 1460 con 60 caualli; computati, conf.e all'uso di quei tempi in diece lance. Nella guerra del Duca Gio: stando egli a guardia di Bar—

A Dal Proc.so di Colant.o et altri della Marra col seggio di Capuana à car. 450 —

B Reg. della Casa 7. à car. 59 —

C Nel Proc.so di Barnabò contra l'Università di Cellamari. Com.rio Iacopo d'Anania in Consiglio nella banca di Mondellis è l'Origin.le in bergamena sc.ti l.e nel Mazzo 4. delle scritt.e della Casa —

D. trà lui e Pietro Bonello nella banca di Mancuso in Consiglio à car. 119. et

E Dal proc.so di Barnabò della Marra con l'Univ.tà di Cellamari in Cons.o nella banca di Mondellis —

F Dal sud.o proc.so col seggio à car. 401. 402. e 424 —

G Dall'Arch.o della Numerat.a di Napoli; scritt.re dell'anno 1453 —

H in summ.ria nell'Archiuio grande exit.u 22. del 1459. 1460. à car. 127 —

J In Canc.lia Comm.e 4. del 1473. à car. 158. at.°

K In Canc.lia Comm.e 7. del 1463. à car. 75 —

Cetta J, e volendo l'anno 1463 soccorrere K di grani Co-
stiomiti in quel tempo assediato da nemici, e fattore per questo
effetto caricar una nave di Bernabò suo fratello, quella
strattato di un mercante Raguseo, che ingannò i Mari-
nari, in tempo di Coresttia fù condotta à Ragusa. Co-
mandò Raffaelle in quelle guerre in un dato medesimo
tempo ad huomini d'armi, e fanti

Seguì egli dunq: Raffaele il Re con i sopradi Cavalli, e fanti
all'acquisto di Terra d'Otranto. Et à 12 di Xmbre
del med.° anno 63. egli era seco in S. Pietro in Galatina
et intervenne il fidomaggio giurato in mano di Ferdin.°
da Sindici di Alessano, Matignano, e Melpignano.

L Dal libro de' fido=maggi dati à Rè Ferrante p.° Orig: presso il Duca della Guardia à car. 35. e da esso Duca donato all'Arch.° di S. Paolo di Napoli —

Asceso al Pontificato l'anno seg.te 1464 à 30 di Agosto Papa
Paolo 2.° ch'teneva parentado con la casa, come di
sopra dicevamo, Raffaele al p.° d'ottobre ottenne M licenza
dal Rè Ferrante di poter andare à Roma con 15 ca-
valli. Ma ritornato ei à Napoli pochi mesi dopo, Rè
Ferrante venuto in rotta à guerra col Papa, e preso

M in Mont'Oliveto nel Com: x. del 1463.1466. à car. 128. at.°

sospetto

sospetto della Congiunzione che egli hist. haueuano con Papa Paolo, e di quà uenuta di Raffaele della persona sua, e di quello di Cornoto, e Rendo suoi fratelli; i quali N. benche poco dopo non solo tornò à tutti tre la libertà, e la solita beneuolenza, e gratia, ma anche diede O à 26. di Agosto del 66. libera facoltà à Raffaele di tornar à Roma, et poter uscire dal Regno, con 16. Caualli di qualunq. conditione fossero, insieme con tutti i suoi Carriaggi, oro, argento, gioie danari, et ogni altro suo bene —

N nel sud. Reg. di Mont Oliueto à car. 130 at.

O. nel med.mo Com. ex. di Mont Oliueto à car. 132. at.

Egli assunse Raffaele l'habito di Prete P.: ma in sei anni che sopravisse Papa Paolo, ò perche la professione militare in che haueua dalla sua giouentù uersato, gli fosse stata di impedimento; ò perche appunto nel prossimo Conclaue E si erano fatte molte ordinationi contrarie, proibendo, che non si dessero dignità Ecclesiastiche à chi non fosse Dottore. Isabella R, che ritenne lungo tempo per concubina, ei non peruenne à dignità ueruna. E morto Papa Paolo, a 28. di Luglio 1471. et à capo poco meno di due anni fece testamento S il p.o giorno di Luglio di quell'anno lasciò heredi Cornoto e Rendo suoi fratelli, volle che il suo Corpo fosse seppellito nella Cappella antica di casa della Marra in S. Dom.co di Napoli allora detta di S. Giorgio maggiore T, et hoggi del Crocifisso per esserui stato poi trasferito il Crocifisso che miracolosamente parlò à S. Tom. d'Aquino, per ornamento della qual Cappella

P. nel Processo di Coll. Ant.o et altri della Marra col Seggio di Capuana à car. 277 —

E. Il Ciaccone nella Vita di Papa Paolo II

R. nel suo testamento nel luogo sotto scritto

S. Rogato in Bergam. mo nel soprad. processo, col seggio Capuana à car. 231. donde è stato tolto l'orig. che hora stà nel mazzo 2.o delle scritt. della Casa seg.to K.

T uedi sopra nel Cap.o di Ruggiero S.r di Capos.le

di Cesaro 200 d. co' gli Lenedipinse il cielo stellato d'azzurro, et oro, che al presente si vede, e la colonna vecchissima di velluto cremisino, ch'è in S. Domenico con l'arme della Morra, e schietto già di g.to Raffaele.

Figli: ebbe Raffaele della med.a sua concubina una figlia chiamata Eugenia, la quale con 1500 d. di dote, lasciateli dal p.re nel med.o testam.to, fu maritata à Leonardo Caracciolo Sig.r di Licignano, et questi mille e 500 d. le fur aggiudicati in transazione dalla Corona, la quale pretendeva esser stata anche di una della Morra, fu da Renzo fratello di Raffaele ricomprato. Bisogna, che questa Eugenia della Morra fosse stata Donna di ecc.te bellezza dotata come per lo più sogliono esser le fanciulle nate d'amore: poiche per altro ella bastarda, e figliola di Prete, e con poca dote arrivò à maritarsi à un gran Caval.ro, com'era Leonardo Caracciolo: poiche i titoli di cui fu il p.mo Petricone Conte di Brienza il pregiato Sig.r di Licignano, e di S. Gregorio, e la Marchesa di Vico Sig.ra di Montuori. Et fratello mag.re del Pre, ... ch'ei prese moglie, p... Conte di Brienza, Duca di Caggiano, e di Cancell.re del Regno, et il mag.re privato, che havesse Rè Ferrante ... : Figli fu Leonardo unico figlio maschio di ... , perche questo non lasciò se non una ... chiamata Roberta maritata à Renzo della Morra. Ma Leonardo egli succedutto alle sud.e terre del Prè, poco dopo divenne, e fu per opera de' parenti

dichiarato

Dal sud. suo testam.to e dal protocollo di Notar Ambrogio Casanuova del 1488. 7.a Ind.e à car. 127 —

+ Dal sud. protocollo di Not.o Ambrogio Casanuova à car. 130. e 391 —

* Dal protocollo 1475 9. Ind.e di Not. Ambrogio Casa nuova presso il Sig. Gio. Fra.co Antonio à car. 23 —

Y. Dal prot.o di Bernardino di Castrago con Leonardo Caracciolo in Cent. nella banca di Burrello à car. 19 —

dichiarato fatue, e ✠ aumentava il matrim.° di Eu-
genia fu il p.° segno della sua fatuità. Laonde presa
da Rè Ferd.° l'occasione dall'inabilità di Leonardo,
e dalla renunza di Roberto sua sorella ingiusta-
mente à figliuoli di lui, et à Rodio della Marra
marito della sorella tolse Castaro di Cicignano,
il qle poi vendette à 9 $\frac{m}{10}$ di Nov. 1479. à Bernardo
Caracciolo di qm. di Jacopo conte di Brienza — ⌐ In Canc.lia Privilegiorum p.° Regis Ferdinandi p.i del 1478. 1479. à car. 143 —

Vedessi poi q.ta Eugenia della Marra ✠ vedova già di .✠
Leonardo Caracciolo haver ella maritata nel
1513. una sua figliuola mag.re ad Ottaviano Guira-
dazzo: e con l'altra minore chiamata Laudomia
andar la ann.° seg.te in Pollonia à servigio, et in com-
pagnia della Regina Bona, et prima haver ella
sin dal 1485. comprata à censo una casa, che pos-
sedea nel vic.° di Carbi à Capuana ad Ant.° Cimitile
di Sorrento. .✠ Dal Processo di Eugenia della Marra con Franc.co Puppo in Consiglio nella banca di Felice à car. 59. e 61 —

Habbiamo con rag.ne detto, ch'ignorava dote fù quella di Eu-
genia, non havendo dato più, che 1500 d. à Leonardo
Caracciolo: Perche la dote de' cavalieri principali
e baroni in quei tpi ascendeva al numero di $\frac{m}{2}$
d. Che se bene non più di mille ne diede Ma- .B Dal protocollo di Not.e Ambrogio Casanuova del 1467. ind.e 6. à car. 329. at.°
riella Carbone B à Michele Riccio cav.° e dott.re
famoso C et eccellente: e 1200. Diana Dentice so- C Dal med.mo protocollo del 1479. ind.ne 13. à car. 165 —
rella di Gio: sig.re di Isclitella à Galeazzo Guin-
dazzo: et altrettanti Lucretia di Rossa sorella D. D. Dal med.mo protocollo del 1476. 1477. ind.e x à car. 45. at.°
di Gabriello ad Agnolo Marzella cavaliero
di Capuana. et altrettanti fra baroni e nobili
Cicella della Marra della Casa di Serino. E à ⌐E Dal d.° protocollo à car. 200 —
Troiano Caracciolo: e 1600 Isabella Iansea

F. Dal d. protocollo del 1479. à car. 191. e 192.

regina[F] nata de Aiossa figlia del Conte di Capaccio
detto, Antonella Scutice [illegible] Marramon-
te: e 1100 Maria Beccaria da Pavia dama

G. Dal d. protocollo del 1483. ind. 12. à c. 215.

della Duchessa di Calabria[G] ad Fran.co Ursale fig.o
di Guido sig. della Cerra; e la della dote diede

H. In Cancell.ria nella Cassa seg.ta privileg. g. del 1495. à car. 121

Antonella Caracciola[H] à Marco Pignatello gran
Priore di S. Eufemia: 2800 Luisa d'Aquino

I. Dal d. Protocollo di N.r Ambrogio Casanuova del 1440. ind. 14. à car. 115.

figlia di Pietro Conte di Morcone à Bernardino Gal-
luccio: 1900 Lucrezia Caracciola[K] della casa

K. Dal d. protocollo del 1479. à car. 108. at.

di Tricarico, onde vengono i Marchesi della Vicora(?)
à Giulio della Marra sig. di Loreto(?) sig. di Caprona(?)
e Serino: e 1600 pochi anni dopo un'altra Lucrezia

L. In Cancell.ria nella d. Cassa privilegiorum 15. del 1501. à car. 165.

Caracciola[L] figliuola di Galeazzo sig. di Vico dama
della Duchessa di Milano à Bernardino Tomacello
a cui fu assegnata per pagam.to della Duchessa la ba-
ronia di Monteduro(?); ed ogni modo di ducati(?)

M. Dal d. protocollo del 1474 ind. 4. à car. 312.

di fu la dote di Giovannella di Gaeta[M] dotata
dal Honorato Gaetano Conte di Fondi suo zio
materno, e maritata à Fran.co Brancaccio
fig.o di Rinaldo sig. di Trentola. e ad ammira
di Luigi, e Silvia Caracciola figlie di Tristano

N. Dal d. protocollo del 1474. ind. 13. à car. 20. at.

maritate [illegible][N] à no. Pietro(?) Spinello, onde vengono

O. Dal proc. soprad. di Col. Ant.o della Marra col Seggio di Capuana à car. 1383

tutti i sig.ri della casa Spinella: ed 2000[O] à Felice
della Marra onde nacquero i prin. Cesare e

P. nel soprad. Reg. del 1501. à car. 78 at.

Camillo: e Ma. Lagno[P] figlia di Placido à Iacopo
di Capua, onde viene il pres. Duca di Termoli

Q. Dal d. Protocollo del 1464 ind. 13. à car. 309

à Ant.o Ma. della Marra[Q] Loretta di Giulio à Gio.
Paolo Caracciolo, e di 2100 furono le doti di
Giulia della Marra[R] della casa di Serino ma[illegible]

R. dal processo di Giulia della Marra con N. Fran.co

maritata

maritata con 100 oncie di dote à Gasparo S. Seve-
rino prog.to di Vicinao Duca di Amalfia, nel dona
poi di lui, e con li antefato cresciuta à quella
gro la sua dote, la rimaritò à Goffredo Piscicello
Sig.or dell' Ariano di Napoli. E 2m ducati diede Buon-
nella Sbandarda figlia di Matteo Sig.r d'Arenzo
à Camillo della Marra Sig.r di Cappaluni. E hanche
fussero le doti cominciate à crescere, 2m diedero
Laura T e Romondotta della Marra, quella
figliuola di Renzo, maritata ad Hecr.e Pignatello
Sig.r di [illegible] maggior.mo della Camera, e Sig.r di
Ponitto, e d'Orow: e era 2 figliuola di Barnabò
à Giovanni di Gennaro unigenito di tutti Presid.te
del Cons.o, e Sig.r di Candito, e Crispano, ancorche
fussero due de più potenti, e stimati huomini
che havesse Napoli in quei dì. e finalmente in
giù Vincenzo di Tipa x figliuolo natale, ma le-
gitimato di Jacopo di Malforo di S. Lazzaro e Sig.r
di Latriano hebbe 7m d. dal P. Diana Loffredo
figliuola di D. Lorenzo Sig.r di Ladulo. Il il pr.o
matrim.o che io trovo, essere stato fatto nel seg.
secolo del 1500. considerazione di dote, fu quello
di Aurea Fontanarosa y figl.a di Gio: che diede
2500 d. ad tutti, più dallo Sig.r di Mirabella-

Fran.co Cesario nella Banca di Ruta à car. 10. e 45—

S. In Cancell.a Partiti 46. del 1491. à car. 205. e 216.

T nel Sed: processo del seggio à car. 402

2: nel med.o processo à car. 401—

x Dal protocollo di Not. Ambrogio Casanuova del 1483. ind.ne 2. à car. 276.

y In Cancell.a nella Cassa segreta privilegi 14. di Re Federico à car. 1.

Di Luigi
Sig.r di Capurso B.o

Luigi Sig.e di Carnato fu infin dal fanciullo ritenuto in
Corte di Re Ferrante I.o perciochè hebbe vinto quel

che diviene foggi nobilissimi, e trattenerli in gran maniera presso di lui in pregi de Baroni potenti, quali statichi, et in pegno della lor fede –

Poi Re Alfonso 2° succeduto al Regno sul principio della guerra di Re Carlo 8° volendo egli mostrar confidenza con Bernabo padre di Luigi, come di sopra dicemmo gli lo rimandò sotto pretesto di poca salute, e come

B. in Cancelleria nei commi. 2. del 1494. 1495. à car. 10. at°

movendolo cercò Eletti della Città di Napoli à 4. di febbraio 1494 dieci giorni dopo la morte di Re Ferrante Padre suo grandi, orbe Alfonso per cattivarsi in quel tempo benevolenza, e per dissimulare il timor conceputo dell'arme francesi: e come se nell'animo altri pensieri non havesse che di allegrezze

C nel sud. comm. 2. à car. 94. at°

di vittorie comandò per publico bando che il giorno di Giugno, e tutti gli anni da venire si dovesse correre un palio di broccato d'oro dalla porta Capuana infino alla chiesa di Poggio Reale in memoria che Re Alfonso Io suo Avolo riportò una gran Vittoria in quel giorno l'anno 1436. Pensieri, e Spettacoli in tempo di pace da riuscire; ma allora dalla guerra interrotta; perche Re Carlo corso senza impedimento per tutta Italia, et entrato in Roma il giorno primo dell'anno 1495. et accordatosi con Papa Alessandro 6°. si era mosso à 9. di febbraio con l'essercito alla volta del Regno, ove non era cosa già, che non applaudesse, e risuonasse il nome francese.

D. Reg. della casa p° à car. . . .

Ora Luigi dalla Corte Reale rimandato à Casa in età minore di 18 anni Dovette à vedere poi la fuga del Re Alfonso la perdita del Regno in mano del Re di Francia

Francia; il conquisto fattone da Ferdinando il giova-
ne, la successne. di Federico, ambedue Prpi poco bene
affetti alla sua Casa. E finalmte. il vecchio ... sta
sfumato sotto pretesto di un homicidio imprigionato
da Ferdino. eseguito alla fin della vita per crudeltà,
e frauda di Federico. Oltre di qto. se ne fu balzato
fuora del Regno, e posto in salvo in Ragusa per provi-
denza di Ma. del Balzo sua Mre, la qle havendo
accresciuto il sospetto con la fuga di Luigi suo figlio F
anch'ella con gli altri due piccioli figliuoli prigione
come dicemmo nel castello di Gallipoli ove stette
alcun tempo la infelice Sigra. orbata della salute del
figliuolo Luigi, e degli altri [illegible] seco havendo
i disagi della carcere. E non meno di qlla del marito
strettamte. custodito nel castello di Trani, insinoatanto
che i ferventi prieghi dell' Conte, e Vescovo di Ales-
sano, Bernardino del Balzo suoi frelli, i qli per atto
pubblico promisero per lei che ad ogni cenno di esso G
Re si sarebbe tornata in prigione co' suoi figliuoli
condiscese finalmte. a porla in libertà. Gratia ricon-
dotta poco dopo dalla morte di quel Re, percioche succe-
so al Regno Fedco. suo zio, tra le prime imprese del nuovo
Principato vi fu il far dar, come si credette col veleno H
segretamte. la morte à Bernardo nel medo. castello
ove era prigione, et il confiscare a' figli lo stato
e ogni bene egli haveva havuto al mondo. Ma
come si è detto in ogni tempo fatale à Casa del Balzo
il ritrovarsi con quella della Morra per parentado
congionta e particolarmte. nelle sue [illegible] ritrovata
ad intercedere per lei Bernardino del Balzo suo nipote di I

a Reg: della Casa 2. à car. 212.

F in Cancellro. nel Reg: Cur. 2. di Re Ferrante II. del 1495. a car. 166. at°.

G In Cancellro. nel Com: 7°. del 1497. à car. 321. La Copia è nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 72. at°.

H Dal Reg: della Casa 2. à car. 212

I In Canc°. nel Reg: Com: p°. del 1496. à c. 26. e 27. e del Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 72

grand' autorità, e grā presso Rè Federico, e fama
che in aiuto di Luigi della Morra suo nipote in grā
forma li ragionasse —

Certo Serenissimo Rè, che questa non mai ordinaria be-
nignità, che tra le infinite virtù vostre risplende
oggi con sommo, et universal desiderio delle genti
s'aspetta, che hà dalla Maestà Vostra a esercitarsi
per mezzo d'una casa poco innanzi fiorita, chiara,
e potente et ora spogliata d'ogni bene, con empio
grandissimo crollo dalla fortuna. Carlo uno
de' i vecchi heroi del già morto Scarabò della
Morra con questa Corona, poiche egli la ritenesse
in vita, per non dir' altro anzi primieramente con
le proprie mani l'impose à Rè Ferdinando vostro
Padre di gloriosa memoria. Ma se la mutatione
delle cose havesse per avventura cancellata, et
estinta, e raso anche adesso la memoria di lui
non è però, che i miseri suoi figlioli, in questo ultimo
naufragio non habbiano à sperar salute attaccan-
dosi all'ancora della clemenza vostra. Questa
virtù più d'ogni vittoria, ò trionfo rese chiaro
il nome di Scipione, diede titolo di giusto ad Ales-
sandro, pose nel numero de' Dei Cesare Ditta-
tore. E se gli huomini pubblici della gentilità stima-
rono attione degna di sommo Prencipe non solo il perdo-
nare a' rei, ma il mantener anche in piedi, e sovve-
nire à la povertà, ò la caduta delle progenie illustri,
quanto maggiormente deve da voi, Prencipe Christiano, ri-
mirando con occhio di misericordia quella afflitta
et à lei rilasciando alcuna parte de' suoi antichi beni

sostenere

sostentare, e conservar coloro, che ci sono rimasti
innocentissimi, e in niuna maniera contaminati dalle
colpe paterne ò vere, ò false, che si siano. e quello
che più importa, nati in stato materno da un medesimo
sangue con i figlioli della Maestà Vostra. Non per-
metta adunque, che dove nelle famiglie di questo
[illegible] si ingrandiscono più, che
con la [illegible] Altezza Vostra. [illegible] col
[illegible] sangue [illegible] grandezza ab-
battuta innanzi agli occhi della Regina Isabella
del Balzo rimanga depressa affatto, e ridotta in
termine, e fortuna miserabile.

Mossero queste parole il Re, e aiutate ancora com'era cre-
dere dall'autorità, e dagli officii della Regina, la
quale come altrove dimostreremo * soleva amorevolmente
interporsi per l'interessi di questa Casa, l'indussero à
restituire à Pirro del Balzo, et à suoi figlioli Ca-
pua et ogni altro suo [illegible] beni burgensatici, e feudali
con conditione però che oltre [illegible] ducati da pagarsi
al fisco Regio, et assicurolle la mercede di esso Re
con far non solo ritornar Luigi in Regno, ma anche
dimorare in Corte per alcun tempo. [illegible] leggono
in Cancelleria registrate queste parole del Re in pro-
posito della restitutione di Capua. [illegible] fosse
stato per amore, e rispetto di Ms. Berardino del Balzo
non li haveriamo restituito. et à Michele d'Afflitto
Tesoriero del Regno, et à fra Luigi Carrafa unita-
mente scrisse in questo tenore —

Magnifico Tesoriero, e fra Luise. l'altro dì lo Ill.mo Berardino
del Balzo ne ragionao, che si voleamo restituir Capua
à Loize della Marra, che ne haveria fatto dar cinq.

* vedi innanzi nel Cap: di Remo

L. Lett. Originale di Re Federico nel Reg: della Casa f°: à car. 265 —

In Canc. nel Com.: di Re Federico del 1496. 1497. à car. 27. la copia è nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 872
N nel sud: Reg: di Canc: à car. 26.

o In Cancelleria nel sud: Reg: à car. 27. la copia è nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 7 —

milia d. Oggi restamo risoluti à compiacerla sua, e simo rimasti contenti darli per d. 5m di contato che pagati de quali 3m d. bona moneta, e li altri due milia restanti in termine di 20. di, ò al più alto di 30. di: per tanto vi Diremo, che vi debiate mandar à dimandar lo pred.o Berardino, il qle si trova loro, e li farete intendere qsta nra risolutione, adiungendolo, che sinoro si contenta, como è di so ditto, refueremo altro ... : et voi, concertandovi qsto sollicitarete che paghino subito li d. 3m d. di bona mon.a, e lo resto in lo t.ne predetto, che appo manderemo lo memoriale spacciato: et anche li farete intendere che il d.o Luise per alcuni di volemo che stia appo di noi. Datum Troiecti ult.o 8bris 1496—

Rex Federicus

Mi maravigliava io che Re Federico da tutti gli scrittori celebrato per huom liberale si fosse mostrato così avaro, et avido di danari con qsto caso; ma lo scusai, e cessai di maravigliarmi, quando vidi che tanto erano grandi, et eccessive le spese di quel povero Re travagliato dalla guerra che l'anno 1501. à Gio. Antonio Dolarico Sig.r di Lauriano *, e Tesoriero dell'esercito, el fece una quietanza di 3 milioni trecento venti cinquemila novecento e ...—

Ritornato Luigi e cont.o al desiderio del Re rimasto in Corte e pagati ... e d. Paolo Tolosa li 5m d. fu rimesso nel pos... ... egli fu poco dopo ... all'ufficio di ... il Re, non ... ma tra i paggi venne rima—

* Privilegiorum 6. di Rè Ferrante II. a car. 105. at

S. In Canc.ia nella Cassa Segreta privilegiorum del 1501. à car. 43—

P. lett.a originale di Rè Federico nel Reg: della Casa p.o à car. 249. Reg: della Casa 2.o à car. 135. Originale in

rimaseE li altri de suoi fratelli Raffaele.

E in Bergameno seg.: car. 8. nel mazzo p.°
In Canc.ria nel Com.e p.° del 1496. a car. 91. at.°
e Comune 4. del 1496. à car. 193. at.° et in Cancell.ria nel Com.e 13. del 1498. a car. 11. at.°
e nel Reg.: della Casa p.°: a car. 266

E vedi nel seguente Cap.

Si trova poi con lettere particolari del Re Fed.co inviato l'anno 1501. à 25. di Giugno ad uscir seco in campo con l'esercito à danni del Prencipe di Salerno, e di altri ribelli, per le che si vede, che fosse riuscito huomo di guerra, benche allora non havesse più che 19. anni e non alieno fosse ancora dagli studii delle buone lettere, perche si come raccontavano i vecchi della Casa, per lo tempo ch'ei stette in Ragusa, sotto la guida, e disciplina di ottimi servitori, e maestri habili dalla Madre, atteso come fece poi anche Fabritio il padre della giovenù grandemente alle lettere, et in particolare alle lingue, e già assai divenne intendente, della Latina, Greca et Hebrea e come a tali studii principalmente attendesse per gustare i dolcissimi frutti della Scrittura Sacra. Si conservarono poi presso i suoi posteri lungo tempo la Bibbia et altri autori non pochi postillati, et con assai buone annotationi fatte di sua mano in queste tre lingue.

R in Canc.ria posta ... essere nel com.e p.° del 1496. 1497. à car. 27.

Si cava il conto dal Reg.° della Casa p.°: à car. ...

Scopertasi finalmente à danni del Rè Federico l'anno sotto 1501 la Lega trattata contro esso da Luigi XII e da Ferdinando Re Cattolico, et havendo egli deposto volontariamente il Regno in mano del Re di Francia et altri [illegible] giudicò Luigi nelle lettere, che poi succedettero tra detti Rè, ch'il Cattolico assai migliori ragioni haveva nel Regno di Napoli che il francese: onde agli 8 di Marzo di quell'anno, ei solennemente giurò fede et homaggio in mano del Gran Capitano nel campo all'assedio di Taranto, ove fu poi richiamato di nuovo à 10 di Marzo con molta fretta per havere, dice il Gran Capitano, da trattar seco molte cose toccanti al servizio del Rè, e Regina di Spagna.

- V. Reg: della Casa p.a à car. 103
- V. Vedi nel d. Reg: della Casa p.o à car. 249

Rimase nondimeno tra esso mezzo à liti, e manifesta rottura con Isabella d'Aragona Duchessa di Bari per differenza di confini, e poi in ogni [illegible] havendo ella [illegible]

i

perdendo il favor di Re Catt.co non li sarebbe mai potuto riuscire il reguadagnar con lei, si voltò con Raffaele suo fr.ello alla parte di Francia; la quale essendo finalmente rimasta al di sotto cedendo al valore e fortuna del G. Cap.no, Luigi, e Raffaele vennero alle mani di lui. Dopo essere stati molti mesi prigioni furono alla fine in nome del Re Catt.co dal medesimo G. Cap.no ricevuti in gratia l'anno 1506 à 2 di maggio con amplissimo Indulto, e con reintegratione d'ogni lor privilegio, e beni, così feudali e burgensatici: eccetto però Capurso, e gli stabili di Bari già conceduti dal G. Cap.no alla Duchessa di Milano, ed i Baresi in premio, che lor erano assediati in Barletta, rivocando con espressamente ogni concessione, che degli altri loro beni si trovasse fatta in particolare à i Cap.ni Vagliere, e Pacecco.

X Originale in pergamena Segnato O. nel mazzo 3. — La copia nel Reg. della Cam. 2. ... 255.

Della d. scrittura Originale Segnata O. nel mazzo 3—

Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, la quale come volesse continuar l'antico odio della casa del marito e della Madre, contra esso Roberto Marzano non cessò mai di danneggiarla vicino al Re Alfonso 2°, ed avuta fu, e la sua ... stirpe ... Ella fu con infelicemente maritata à Gio: Galeazzo Duca di Milano, che per molti mesi si stettero prima di dissolver quel matrim.o, sotto pretesto, che Gio: Galeazzo fosse impotente

In Cancellaria nel Reg.° ext. x di Re Ferrante I° del 1489. à car. 147. at.° lett.re di Re Ferrante I° alla Regina d'Ongaria sua figlia ——
Et in Cancell.: da cui ext. x. 14 del 1493. à car. 103.

... conturnarsi col detto ... finalm.te ... e generate anche figliuoli, di bella ... di famosa bellezza, in quell'età ... à vedersi odiata dal ... amor nefando ch'egli portò ... fe dor imporsele ... famiglia, acciò che venisse à suo marito in odio,

Il Guicciardino à car. 5. at.° e seg.

Originale in pergam.: seg.° ... nel mazzo 3. e nel Reg.° della Casa 2. à car. 262 —
et in summ.ria nell'Arch.° grande dal proc.° Appellationis antique inter Aloysium de Morra

E finalm.te ... di questa Isabella da cui non solo nacquero i principali interessi della famiglia della Morra, ma quel che importa più, la rovina della prop.ta casa d'Aragona, e la perturbatione della quiete, e libertà d'Italia, ove finalm.te venuto Re Cattolico l'an.° 1507 ... in Napoli à 23 di Maggio nel Castel nuovo, ... della accordo fatto tra esso Re, e quel di Francia ... Luigi della Morra

del

Il Dominio di Caporte: et al'otto d'anchi à negri in suo nome preso, e dalla Duchessa di Milano pacificamente ceduto il possesso, essendo stata à lei promessa da Ferdinando la ricompensa. Et perche in ogni modo la vicinanza di l'isola nemica obligaua Luigi à porre in q.ta Terra gente di qualità et di petto, gli infin da li ... del rege ... quatro subito creò Capitano, e Gov.e in Caporte Frid.o Coraciolo uno de più Caualieri della piazza di Capuana per q.ti quattro anni innanti come uno de Sei di l'Seggio na... neal preso à comtio da Fran.co Spinola e Paolo Colon... m/6 di ... spedir gli Ambasc.ri della Città ò Re Cattolico e sora quelli istesso Frid.o che Capitan di mille fanti ... frometti fenea poi l'anno 1515 vi guardia ... grelle Milano ... ... espugnata ... fatta prigione per opera di Gio: de Medici di Fran.co Sforza Duca di Milano.

Marra et Dominium Capursia et Universitatis Bari à car. 6. a t.o

d. Dal Protocollo di Not.o Ambrogio Casanuova del 1506. x ind.ne à car. 364. at.o

e. Dal protoc.lo del 1503. 7. ind.ne à car. 463.

ee. Il Guicciardini nell'ist. à c. 445. at.o

Nell'anno poi 1511. ... Luigi ... con grandi ... ... di se in Ragusa nel suo ... dimoro, F creato da quella Rep.ca Console della sua Natione nel Regno, non solo con ... servirsi di sostituire e con attestato ... il ... Consolato haueua ne ... di ... Pietro ... e Pietro Gio: Paolo della Marra, ma anche ... honorar Luigi in q.ta Scrittura col tit.o di Preclaro Crei.

F Originale in bergameno Segnato con B. nel Mazzo 2. La copia autentica nel Reg.o della Casa 2. à car. 31

Per morte di Luigi della Marra conte d'Aliano l'an. 1517. dovendo egli succedere allo stato di Stigliano, dopo il portio che essa fece di molte gabelle in Barletta, ch'erano state del Conte, niun'altro con esso [illegible] in undici anni che sopravisse di pretender in detta successione che di rag.ne li toccava con cui poi fece il figliolo Gio. Donato; perche a suo tempo non si poterono mai trovare i privilegi della casa, i quali si ritrovarono dopo la morte di Luigi, il Tribunal della Summaria per ord.e del S. D. Pietro di Toledo Vicerè di Nap. dalla casa del Francese del Vasto [illegible] ove si vedeva [illegible] fatto al Castello di Capuana, e nello smuovere di quella gran moltitudine di scritture per trasportarle furono essi privilegi ritrovati.

3 Reg.o della Casa p.o à car. 175. 191. e 256. e nel Reg. 2. à car. 263 —

4 [illegible] Luigi ad esempio di suo padre [illegible] nelle sue Scritt.e [illegible] —

4 Reg.o della Casa 2.o à car. 20. Orig.le in barg.no segnato M. nel mazzo 4.

5 [illegible] una Mag.ca Giulia Francesca d'Aquino sorella di Ladislao Marchese di Corato, matrimonio contratto con dispensatione del Papa, perche tra di loro erano parenti in 3° grado essendo che l'avola paterna di lei si chiamava Francesca del Balzo, sorella di [illegible] Conte d'Alesano [illegible] paterno di Luigi. Hebbe il March.e di Corato tre sorelle, la prima [illegible] Giulia Francesca moglie di Luigi

5 Dalla Scritt. Seg.ta A. nel mazzo delle Scritt.e della Casa 4. e dal processo del Seggio di Capuad. à car. 264. e 394 —

K Dal proc.so di Cesare et altri della Marra co' Capeci sopra la reintegrat.e della Cappella di S. Dom.co nella banca di Scacciavento, in Consig.o à car. 19.

Luigi della Marra. La Cl.a Crisostoma moglie di Ant.o Carrafa [illegible] di [illegible], ond'è noscono i Duchi di [illegible]: e la 3.a Lucretia mog.e di Gio: [illegible]pore di Goffredo bisavolo del pnte Duca di Nocara.

L. Orig.le in perg.na seg.o K. nel Mazzo 4. delle scritture della Casa.

Da Fumia Francesca che infeconda fù per molti anni, finalmente generò Luigi della Marra tre figliuoli M, Gio: poi detto Gio: Donato (come ch'egli fosse stato dopo 14 anni di sterilità donato da Dio) Gregorio e Dom.co. Non hebbe Luigi figliuole femmine. Non fù greve à suo peso il marito, Lucretia Covella, benche di minor età, qual nuova Rachel fù data per moglie con 2500 d. di dote, e 500 d'[illegible] à Landulfo d'Aquino fratello del [illegible] Sorato, [illegible] donnio [illegible] con q.ta Casa. Et Raimondetta fù poi maritata l'anno 1515 con $\frac{13}{12}$ d. di dote à Girol.o di Gennaro figliolo unico d'Ant.o, Pre.nte del Consiglio, e Sig.r di Crispano, e di Cardito.

M Dalle sopradette scritture et in particolare dal processo di Col'Ant.o et altri della Marra col Seggio di Capuana in Consig.o nella banca di Felice à car. 264.

N Dal d.o processo à car. 412. et 415. e nel Reg.o della Casa 2. à car. 264. e nel Reg.o B. à car. 37. et in Summ.a nel Archivio di Seggio nel quint.o xx. à car. 51. à 157.

O Dal med.o processo del Seggio à car. 401.

P. Morì Luigi in Capurso al principio di Genn.o 1528. nell'anno quarantesimo sesto della sua età.

P. Reg.o della Casa 2 à car. 232.

Di Raffaele
Sig.r di Carpignano—

Fu come dicemmo, Raffaele allevato in corte di Re Fed.co et in un notam.to di paggi veggi dell'anno 1500. ricen- ... in età di 13. anni nominato con quest'ord.e Ferr.do Carrafa, Gio: Fran.co ..., ... di Capua. Gio: Vinc.o Carrafa, ... Pignone, Gio: Vincenzo Coscia, Alfonso Montorio, Raffaele della Marra Gio: Tommaso Tucca, Fran.co Arcamone, Federico ..., Cola Brancaccio, Iacopo Carrafa Bernardino Coscia, Fabio Guindaccio, Giofredo Gargia, Giovanni Tomm.o Miraballo, Anibale Dentice ... Crispano, Paolo de Monti, Gio: B.ta Carrafa e Gio: Iacopo Gagliardo. Erano costoro non solo nobili ma, parlando de Caraffeschi de primi di q.lla famig.a, che Ferr.te era figliuolo del Marchese di M.te Sarchio. Gio: Vinc.o prelo d'... ... e fu q.llo, che fatto poi Prete divenne Cardin.le. Iacopo Carrafa ... di S. Eramo ... Gio: B.ta era figliuolo di Alerico, ... q.sto, ... poi l'abito di S. Gio., divenne Ammiraglio della Religione, e Prior di Capua—

Raffaele della Marra riuscito huomo di animo ... oltre e ... di cui parlando di Luigi, ne' fe' l'anno 1514 ... carcerati, non senza effusion di san-

que

---

in Sumin: nell'Archivio piccolo cuero di Sergio nel quint.no del 1500. di Re Federico à car. 7. e nella Archi.o grande nella cedula di Tesore=ria del 1500 à car. 44.

S. Reg: della Casa 2. à car. 260.

que con Eligio della Marra figliuolo di Renzo

Fu il coro à Berardino del Balzo suo zio che morendo senza hauere hauuto figliuoli da Isabella Acquauiua sorella del Duca di Nardò, lo lasciò herede[t] nel dominio di Coppignano, del castello di Lecce, e di molti altri beni ond'egli prese à cognominarsi della Marra del Balzo: percioche in quell'heredità venivano anche compresi oltre le cose già dette tutti i beni di Iacono del Balzo Signore di Alezzano, pochi anni innanzi per morte di lui peruenuti[u] à Bernardino suo fratello.

Tolse Raffaello per moglie Diana di Diano figlia di Francesco, e nipote di Giovanni, fratel di Raffaele, la quale s'era maritata à Raffaele dopo l'anno 1505 nel qual tempo ella era vedoua[y] di Ottaviano di Caffaldo, e con un sol figliuolo detto Gio: Francesco.

Da questa signora d'antico, e nobilissimo sangue Piemontese ei generò tre figli Barnabò, Benedetto, e Costanza,

Ma nella guerra de' francesi l'anno 1528 essendo Raffaele ribellato all'Imperatore, et hauendo ottenuto dal Lautrecco in nome di Re di Francia la concessione del possesso di Sticcardo[z] Terra, che era stata anticamente della sua casa. riuscita finalmente quell'impresa à gli francesi infelice: Raffaele imputato[a] d'hauer seruito nel Campo nimico, e di più d'essere stato autore, che i Baroni di Terra d'Otranto, e di Terra di Bari, facessero à Lotrecco un gran donatiuo, e perciò condannato come ribelle: mentre confiscatogli Coppignano,[b] il castello di Lecce, et ogni altro bene: fuggendo all'ira de Ministri Imperiali, volendo in una barca entrar dentro

[t] Dal proc:so d'Antonicca del Balzo Duchessa di Termoli col Duca di Nardò nella banca di Scacciauento in consiglio à car. 69 — et in Summ:o nell'Archi:o picciolo nel quint: D: dell'Imp: Carlo V. à car. 31 — e dal processo di Suor Paola della Marra col Reggio fisco in summaria.

[u] nel Reg: della Casa 2. à car. 194.

[x] Orig: in bergam:no seg:ta ... nel mazzo della Scritt: della Casa piegato per lungo e segnato con una *

[y] Dal Protocollo di Not: Angiolo Marziano a 19. di Gen:o del 1505.

[z] Dalla copia del processo della Riuelione d'Eligio della Marra à car. 56. at.

[a] in Sum:ria dal memoriale in facto contra li Baroni, seg:to col num:o 453. à car. 23. à t.o

[b] Il tutto si caua dal processo sud:o di Suora Paola della Marra col Reggio fisco.

d'Oronto in Puglia, sopraggiunto da una fiera tempesta
egli insieme col legno infelicemente annegò l'anno 45
dell'età sua; havendo anche veduti morti per prima
i suoi due figliuoli maschi Barnabò fanciullo, e Be-
nedetto ma[ggio]re giovinetto di 17 anni di morte violente:
poiche mentre in questi d'anni med[esim]o dell'accidio, da Pi-
etro di Rauer insidiato all'honor di un Caval[ie]ro in casa
di cui alloggiava, turbate, e tolte dall'una, e l'altra
parte le leggi dell'ospitio, fu una sera mentre era
à cena con un colpo d'accetta dategli in testa à tradi-
mento ucciso prima, che consumasse il matrimonio
con Angiola Bucca figlia di Manfredonio, fattoli da
suo Pre alcuni anni innanzi promesse: percioche havendo
egli havuto da Manfredonio 1500 d[ucati] e posti in pegno
no Corpignano, il Castello, et altri beni di Lecce, à 3 di
Giugno del 1501 ancorche Benedetto suo 2° g[enito] non ha-
vesse più che undici anni, si capitolò, ch'ei promettesse
prender Angiola per moglie, e per dote le gli restituisse Cor-
pignano, il Castello, e beni bud[?], e di più tutti i frutti, et
entrate, che se ne percepessero infino alla consumat[ion]e
del matrim[oni]o con altri nobili di preggio.

C. Pisone nō volle uccider Nerone mentre cenaua negl'orti suoi inuidia pretendens, si sacra mensa, Dijs hospitales cede qualiscunq[ue] Principis contaminarentur. Tacito.

D. In Summ[ari]o dal processo tra Iacopo Bucca col Commendatore Orria, Seg[na]to num: 112. à car. [illegible]

Scipione, ammirato scrittore à tempi nostri di celebre fama
mi diceva, che suo P[ad]re era stato fattura di questo
Raffaele della Morra. Et io trovo * Gio: B[attist]a Ammi-
rato essere stato l'anno 1521 Governatore per
Raffaele della Morra in Corpignano.

* In Summ[ari]o dal proc[ess]o di Iacopo Bucca col Comm[endato]re Orrias, segnato num: 112. nella banca di Damiano à car. 56. at.

Morti adunque ambe due i figliuoli di Raffaele, costui ha-
vendosi fatto prima del Re, e poi anche ha giurisdittione
[illegible] beni, de quali Corpignano fù tra-

ceduto al Commendatore Oria, Balio di S. Eufemia dedicossi al servigio divino nel monast.° di S. Sebast.° di Napoli, oue lungo tempo visse col nome di Suor Paola, e gli anni passati con grande odore di santità assai vecchia se ne morì. — è nel suo proc.° al 299 e 313. —

Di Gio: Donato
Sig.r di Capurso IV.
e di Macchia Saracena I.°

Nacque Gio: Donato nel mese di Mag.° del 1509. onde di pochi mesi, hauea egli passato li 11 anni, quando già lui in vita del P.re l'an.° 1520. sposato Hippolita Carbone figlia di Giorgio, e sorella di Gio: Bernardino March.e di Padula, la cui madre fu Diana Caraffa sorella di Papa Paolo IV.

Morto Luigi suo p.re l'an.° 1528. pochi giorni innanzi F che Lotrech Cap.no Generale di Re di Francia entrasse con l'essercito della Lega à danni del Regno, egli fu 'l sol Gio: Donato, gouernandosi col consiglio, e con l'essempio di Ladislao d'Aquino March.e di Corato suo zio materno, e bisognò indurre ad accostarsi alle parti di Francia * perche confiscatoli con ogni altro suo bene Capurso conceduti dall' Imp.re al Reg.te Girolamo de Colle, l'hebbe à viuer molti anni prigione nel castello nouo di Napoli. donde poi con sar... per S. M.tà al Reg.te sud.°, e condicionat.e di non accer... egli capato, ne fare monumento alcuno all' Imp.e H Suo Sig.re, fu rimesso H in libertà, e nella sig.ria di Capurso

F vedi nel Cap. precedente

* in Summ.ª ex.le 22. del 1528 —

H Reg.° della Cam.ª 2. à car. 258 —

et in ogni altra cosa confiscatoli.

Nelle differentioni che i marchesi di Corato fecero provò, ch'egli haveva mandato il Dionisio Corrado di Corato giù à Capurso, perchè venessero i Capursini a divotione dell'Imperatore, e che per servitio del med.o sig. di Capurso haveva mandato Bisterno à Napoli. Benchè egli prima dell'antichità di confini con Bari, e per altri suoi poderi vendissero detta terra à Bona Regina di Pollonia, herede di sua patre nel Ducato di Bari, e nello stato questo per detta cosa; dalla qual Regina fu poi morendo lasciato Capurso à Gio: Lorenzo Coppoccola; e il nondimeno

comprò all'incontro Fillano, e Macchia Saracena nel contado di Molise.

In molti di ciò meritò ad esser adoperato dall'Imperatore nel governo di Benevento, carico allora di somma confidenza et honore; nel quale si continuò per molti anni, non senza molta lode, e di prudenza, e di bontà, infin à tanto che questa città fu ritornata in dominio della Chiesa, percioche, già più d'una volta fu dagli Imperiali occupato Benevento.

Oriz: inbergo. Segnato G. via marzo 9.

* Dal proc: di Colonna et altri della Marra col seggio di Capuana à car. 317. et 422.

K Reg: della Casa 7. à car. 145 –

gli successe occasione di dare un bellissimo esempio di fortezza Christiana. Franc.o suo figliolo d'età giovanetto di 16 anni, il quale incamminato nella Prelatura godeva la Badia di S. Piet.o di Vienna, e gli altri suoi sostentamenti della casa*, con che à vendita di alcune entrate di feudi: mentre trascurava le cose fatta ad un giovinetto Beneventano figliolo di un Medico, chiamato Giulio Del Giudice K di pari età à cui volendo nel gioco di palla, e maglia contendere seco, ci diede con un bastone; fu da costui poco certo poi con un'

coltello

cortello passatogli nel ventre à tradim.to ucciso Gio:
Donato posto à cavallo, e seguito da molti Gentil'huo-
mini, e nulla ad altri dicendo di quel che haveva pro-
posto di fare; arrivò l'uccisore alcune miglia fuori
di Benevento, e quando ogni altro credeva, c'havesse
voluto di propria mano uccidarlo, ò che per la potestà
c'haveva di farlo, l'havesse subito giunto in Bene-
vento fatto appiccare; egli non permettendo che
altri gli facesse neanche di parole oltraggio alcuno,
posto in groppa del proprio cavallo, (erano già nella
città preparate le forche) lo condusse à casa, et in-
dusse la sua moglie non solo à perdonar l'offesa ricevuta,
ma fatta per causa d'honore, ma anche à tenerlo
con loro, et allevarlo in casa come proprio figliuolo.
Raro esempio di cristiana virtù, per la quale fu l'odio
convertito in amore, e la vendetta in beneficio. Attione
ben degna d'essere registrata in Carattere d'oro nei
Domestici fasti della fam.a della Marra. e molto più
che fu gradita da Dio non senza premio; poiche
divenuto quel giovane in processo di tempo buon soldato
e Cavallo leggiero di Luigi, figliuolo di Gio: Donato
vi salvò poi il suo padrone e cap.no in più d'una
occasione la vita.

Non è Gio: Donato co' li aedel contado di tieno contro il Duca di Stigliano, né convien so i matrim.o di D. Ippolita Gonzaga fig.la di D. Ferd.o col Duca di Mondragone figliuol del Duca il quor di sett.re, che fra la Ippolita moglie era parente di Gio: Donato, e che gli in ciò adoperò gravem.te contra il Duca. Si convertì poi in no in tré ordent... di concordarsi: sì che ei fu costretto (per non guastar la fortuna di tutti i figli, che militavano con diversi carichi presso D. Ferr.te Genl. dell'Imp.re in Italia) a concordarsi col Duca. Quindi i Duchi di Stigliano, e succes.ri in q.llo stato si soglion cognominar della Marra in memoria di q.sta successione sì grande, e sì memorabile, che in quei tempi diede materia di fatigare a più valorosi Dottori dell'Europa: onde si veggono di d.a causa in stampa molte scritture... ...Consiglio Regio due decis.ni ma ...di Filippo Genl. di Carlo ...,e del Reg.te Revertera tre celebri lor Consigli; dove si veggono le ragg.ni assai chiare, che q.sta contiene d.o q.llo stato —

Fratanto per sospetto di Turchi, e di armate nemiche nel 1552. tu... Gio: Donato Cog.ro a guerra in Molfetta, et in Giovenazzo. Quindi ne privilegi delle mercedi poi concedute a Luigi, et a Raffaele suoi figliuoli Re Filippo ...lo R.o in mem.a de servigi paterni dice:

Ob ...los ...os obsequia ...n. dilecti Jo. Donati de Marra, variis modis exhibita, immaq: ...nostro nomini in belli ...ibus ...

K Lett.re Originali di Re Filippo 2. nel Reg: della Casa 2. à car: 158. 220. 310. 342. e 356.

L Lett.re Originali dell'Arcivescovo d'Otranto nel Reg: della Casa 2. à car. 348

M

N. nel cons. 379.

O. la patente Orig.le nel Reg: della Casa 3. à car. 188.

P. Presso Gio: Batta della Marra Duca di Macchia Saracena.

Quell'altro = Ut eius memoriae repetamus varia obsequia per quondam Iacobum Donatum de Marra in triuis [illegible] invictissimi Caroli V. Romanorum Imperatoris, et Patris, et Domini nostri colendissimi, ac nostra praestitit, et quae fidelis noster dilectus Scipio de Marra eius filius sequens eius-dem vestigia in diversis bellorum expeditionibus praestitit.

Visse da Hippolita Carrone sua moglie 5 maschi, Girolamo, Francesco, Luigi, Barnabò, e Raffaele, e cinque femine, le prime due col nome di D. Giustini-ana e D. Candida morirono monache nel Monastero di Regina Celi. L'altre tre furono collocate, maritata à Gio: Vincenzo Santomango Signore di Licarini PP. · PP. Vedi il Discorso di S. Mago

[illegible] nipote dell'altro Cavaliere di S. Gio:, e Capitano [illegible] e molto nominato nell'Historie di Fiandra, et il P. Matteo [illegible] di Teatini [illegible] i Santomanghi un ramo degli Aqui-ni. Lucretia à Fabio Marchese Dottor celeberrimo, e di famiglia nobilissima, come quella che mostra chiaramente discendere degl'antichi Conti [illegible] + [illegible] maritata prima-mente à Francesco [illegible] Signore di [illegible], et da poi di questo si rimaritò à Fabritio Capece, Signore delli [illegible]-nati; dal quale [illegible] i [illegible] d'[illegible]. · + vedi il Discorso di [illegible]

[illegible] fratelli di Gio: Donato [illegible], Gregorio [illegible] alla [illegible] [illegible] della vittoria [illegible] [illegible] dall'anno 15[illegible] [illegible] Guerra d'Un-garia, mentre D. Ferrante Gonzaga [illegible] parente Vi-ceré di Sicilia [illegible] [illegible] col carico di Capitano · Orig: del 1543. sco: CC. in Bergamena nel Sacco

della guardia: Dal medesimo D. Ferrante [illegible] l'anno 37. essendo egli giovanetto di 24 anni in tempo delle [illegible] dell'armata Turchesca, patente di Capitano di 300 fanti,

con facoltà di assoldarli in Calabria, et di condurli à difesa del Regno di Sicilia.

ad 14. rendè egli nel med.o carico di Cap.no della suddetta huomo di animo assai concitato et inquieto, [illegible] per qual cagione

Non prese moglie, ci fù nondimeno con questo dell'amor delle donne, che venne à morte (come i vecchi della casa dicevano) giovane di 33 anni, consumato dal soverchio uso venereo l'anno 1547. in Napoli.

5. Scritt.e in Bergam.o Seg.to C. nel Mazzo 4. Delle Scritt.e della Casa

Dom.co ultimo figliolo di Luigi vecchio, e di Giovanna di Aquino, anch'esso huomo di guerra, servì l'Imp.re in quelle di Vngaria, e di Fiandra; donde mentre nel ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ più bel fiore di nella età venire in Regno

7. Dal d.o Processo di Colonn. et altri della Marra col Seggio di Capuana à car. 264

l'an.o 1552 se ne morì di mutation di aria in età di 37. anni. Di lui appare una cessione, fatta p.ma che passasse in Fiandra à 7. di Feb. del 1550. à suoi Donato suo fratello, di tre compagni, che li competevano nel contado di Tiano —

8. Reg.o della Cam.a à carte 23. e nel sopradd.o processo à car. 399 —

Di

Di Girolamo
Gov.re di Volpiano
in Piemonte.

Il mag.co di tt.i figliuoli di Gio: Donato, Fig.li di Capurro fu Girol.o. Crebbe nella p.ma gioventù debole, e malsano, ma stimolato poi dello esempio non meno, che dali inuiti, e persuasioni di Luigi suo fr.llo, ad uenir ad esercitarsi alla guerra; s'andò, cui fece ogni giorno acquisto di robustezza non solo, e di salute, ma anche di reputazione e di gloria.

E gl'esercitioni* l'anno 1529 in nome dell'ill.mo cor patente di D. Ferr.do Gonzaga, allora Gou.re dello stato di Milano il Castello, e Marchesato di Massa, à Ricciarda Malaspina, figliuola unica del Marchese Alberico e moglie del ill.re Prencipe di Massa Alberico Cibo: et ui mandarono presso agli 11 d'Aprile di ...... il giuram.to di fedeltà così dalla March.sa, come dal nuovo Castellano d'allei nominato —

Nelle guerre del Piemonte col med.o fauore di D. Ferr.do Gonzaga hebbe à carico in un med.mo tempo una compagnia di Caualli, et una d'altra di Fanti con le quali genti et con altre rimase sotto il suo comando ...... 1553 nel gouerno, e presidio di Volpiano successor di ...... comunem.te detto Cesare di ...... di ...... Generale dell'esercito Imperiale, il ...... di Ferr.do Gonzaga il Campo, riceve ...... publico la consegna di detta ...... à Girol.o l'anno ...... di Luglio

* nel Reg.o 6 della Casa dalla car. 39. alla 84.

scritt.ra orig.le è prodotta nel sud: processo del Seggio à car. 433.
è dalla lett.era di Cesare di Napoli à lui diretta originale nel Reg: della Casa 2. à car. 379 —

nel sud.o processo à car. 433 —

di quell' anno.

Il Co Sig.r di questo si trovò in molte fattioni importanti, prima

i Imperiali che vi vennero, i rispinse in fuga Attilo Birago

sotto Tortona. Dice ... nella vita di Cesare

... partito ... Piero Signore ... Leone

al Savello (era costui Federico Savello, Luogot.te di Cesare

di ... il ... con ...

... numero di gente ... seco ...

mondo Gonzaga, e Girol.o della Marra, usci fuora di

Volpiano, guidato dal med.o Signore; et incamminatosi

verso Settimo, fù quivi sprovuistam.te sopragiunto

il Birago, il q.le vedendo non potere in verun conto

far resistenza, si mise in Pò, et con la Cavalleria

salvossi: ma i 200. corsoletti rimasero quasi tutti

presi prigioni.

Nell' oppugnat.e di S. Martino facendo egli a gara con un

Cap.no spagnuolo, et apponato tra loro un pregio à cui

prima ... i ... sù le mura la sua insegna

egli essendo arrivato di pari col Cap.no suo Emulo sotto una

parte delle mura più ... e più ... a salire,

ficcati due pugnali nel muro come già ... haveva ...

... con l'età e con l'esercito gagliardia e forza

maravigliosa prese in braccio il suo Alfiero; e non spaventato

ne colto da colpi innumerabili di moschettate

sparategli da' nemici, et alzatolo di peso ... fino

... fecesi che piantasse la sua insegna primieramente ... muro, a lui s'attribuisse la gloria che

di haver superato il Emulo, e di valor, e di industria

militare, e di hauer meritato, se non tanto prima gli fu attribuita la Corona murale, e la gloria dell'acquisto di quel luogo.

Per questo merito poi come diciamo, che gli fosse dato il governo di Volpiano, fortezza importantissima nel Piemonte e che lungo tempo era stato il confino del Re di Francia quale, nella quale per 5. mesi si tolse ad essere assediato dall'esercito francese. Onde succeduto à D. Ferrante Gonzaga nel carico di generale dell'Imperiale in questa guerra il Duca di Alua, potè riconoscer del valore eccellenza di lui la conservatione di questa piazza dalui resa salua, non più dalle forze del nemico potentissimo che dalla penuria, e strettezza del viuere. Et ancorche egli per le passate fatiche, e disagi si ammalasse d'una lenta febre, e sentisse mancamento anche di quei cibi, che sono comuni à robusti, e sani; non lasciò però di star sempre in piedi, et adempir le parti di vigilantissimo Cap.no sì che fu dal Duca di Alua, à ricorso fratello del Marchese di Pescara Generale della caualleria, hauendoli anche il Duca mandato à presentar una Collana d'oro nella quale vi era attaccata una medaglia col vero ritratto dell'Imperatore da una parte, e quello di Re Filippo dall'altra.

Lett.a Originale di Cesare di Napoli nel Reg.o della Casa 2. à car. 339.

D. Reg.o della Casa 2. à car. 355

C. Lua Contile nella vita di Cesare di Napoli à car. 223. à t.o

Il Mambrino vuole che il Duca di Alua in persona soccorresse Volpiano perche considerando l'importanza del luogo, unì le genti che ei aveua fatto venire da Alemagna, et i presidij dello stato di Milano, se gli appressò con un esercito di 10m Tedeschi, 6m Spagnoli, 8m Italiani, 800 huomini di arme, 1500 Caualli

D. nel compendio dell'ist.a del Regno di Napoli nel volume 2. nel lib. 5. à car. 308.

leggieri, e 40 pezzi di Artiglieria. Liberato dall'assedio ei fù talmente Girolamo oppresso dalla febre, et anche da disagi patiti, che poco dopo consegnato Vulpiano al Duca, iui morì giouane, che non hauea compito ancora 30 anni —

Di Luigi
Sig.re di Macchia Saracena 8.°

Luigi Seniore 3.° figlio di Gio: Donato, per la morte di tre fratelli mag.ri successe al pre. Fù à suo tpo esempio di militare, e di domestica fortezza: perciochè quello che raro volte, s'accoppia, insieme fù di profess.ne Soldato, e guerriero, e di costumi integriss.mi, et amabiliss.mi. Il poco quod è più chiaro tutto mostra, fù primieram.te da D. Ferr.te Gonzaga, della guerra di Parma, hebbe da quel sig.re a fauor della Pupilla sua Mag.tà, parente di Luigi, giouinetto allora di 17 anni, con inuidia e con marauiglia di tutto l'esercito una Compagnia di Caualli l'an.o 1550. Ma non passò molto che ei mostrò di non essere stato punto di tal honore indegno: perciochè unito egli, e Giulio de Rossi Conte di Caiazzo, ouero altri Cap.ni di Caualli e D. Fran.co Pignatelli(?), M.ro di Campo della fanteria Spagnuola incontro à Francesi, ch'erano con molti Caualli usciti a predare, et attaccatosi à Scaramuccia sotto Rocca Bianca, et abbattuto F Luigi col Cap.no de nemici Mon: di Sidiotto(?) G. Scudiero di Francia, fratello delli Ammiraglio, e del Cardinale di Sciattiglione, e nip.te del G. Conte-

E Dalla lett.a Orig.le di Cesare di Nap: nel leg: della Casa 4. à carte 239.

F Dalla copia delle consulte della Reg.a Camera manda: te al Re nel leg: della Casa 3. à car. 300 — si Contrareno della nobiltà di Napoli à car. 209. lett.a Orig.le del Duca d'Ottaua nel leg: della Casa 2. à car. 350 — e uedi à car. 352. e 354. nel sud.o proc.o di Colibrat.o et altri della Marra col seggio di Capuana, lett.a del Cardinal Carlo Caraffa, scritta à Luigi originalm.te prodotta à c. 434. la copia è nel leg: della Casa 6. par. 2. à car. 110 —

Contestabile Memoransi, dopo havervelo al gl. incontro fat: cader da Cavallo, e smontato quel'egli, e venuto seco à Colpi di stocchi, il costrinse à rendersi, el fece prigione. E benche il suo scudiero li facesse offerir 36.m scudi d'oro di taglia, chiestoli rendimi poi dall'Imp.re, che rimettendo à lui la ricompensa, gli scrisse volerlo, & darlo incambio di due chi sforsi del Cardinale di Trenso Mora Gov. di Milano, ch'erano prigioni de Francesi, ei lo diede prontam.te all'Imp.re da cui appena l'hebbe dopo nove anni la 6.a p.e della ta- glia offertali dall'Andelotto, havendo il Rè ordinato che per 6.m scudi potesse egli dimpegnare, e possederne una delle terre, che nel Regno di Nap.i teneva Colorno Reg.o impegnata à Genovesi, rinunziando poi esso Luigi à servitio del Rè una liberanza di 15.m scudi, per la med.a causa di ottenerla spedita à gli anni innanzi da pagarsi in suo nome al Sig.r di Colorno da Ministri dello Stato di Milano.

G. Lett. Reg. originale del Rè nel Reg. della Casa r. à carr. 153

A. Dalla sud.a consulta

Seguì d.tt à servir nelle guerre di Lombardia, di Piemonte e di Fiandra; e fù sempre in stima grande tra Capi- tani Imperiali –

Hebbe più volte sotto il suo Comando più di una Compagnia e fù adoperato tra altre guerre in occasione di ho- nore, e di Confidenza –

Raccontava egli, quando stava esortare i suoi figliuoli alla fede verso il Rè loro, chi essendo stato una volta man- dato dall'Imp.re con un' ambasciata particol.re ad Errico

Rè di Francia arrivato in Parigi, ci fu con honori, et accoglienze grandi ricevuto p ord.ne del Re, alla presenza del q.le ammesso, e fatto l'Ambasciata nella Sala del Consiglio reale, ove assistevano i p.mi Sig.ri della Francia; all'uscir ch'ei fece, vide muoversi tra coloro, che assistevano nel Consiglio, e venir alla volta sua un vecchio di presenza veneranda, accresciuta non meno dalla Barba lunga, e canuta, che da una veste di velluto cremisino, ornata con una ricca collana, onde pendea l'habito di S. Michele, il q.le presolo p mano, vicino dalla Loggia, dov'era il Rè, e ritiratolo da parte gli disse con lagrime agl'occhi: figlio tu non mi conosci? Io sono l'infelice Gio: Caracciolo, già Pnpe di Melfi. Ho fatto esperienza quanto possa la fortuna quando vuol abbassar un'huomo. Seguita à servire il tuo Re, e così ordine ricordalo à tutti i parenti nostri (erano il Pnpe, e Luigi p via degli Balzi, e degl'Acquaviui in grado di affinità congionti) vedete con quanta amorevolezza dice il Pnpe, vi hanno ricevuto questi Francesi; sappiate nondim.o, che non è gente nel mondo più ingrata di loro. Di molte cose, che à me offersero, e promisero, poche n'hanno osservate, onde spesso sono costretto à piangere la mia pazzia: Seguita figlio, à servir chi servi, Beati voi, che havete un buon Re, et ubbidite à natione grata, e che osserva quel, che promette. Et abbracciandolo strettam.te più d'una volta sempre piangendo, ritornò al suo luogo. Havea il Pnpe di Melfi oltre il Parentado, gravissimi obblighi alla Casa della Marra; perche ad Aligio pro del

p.o

primo Ettorre era stato presso i Ser.mi Imp.ri imputato* d'havers
preso cura di mandarli i piccoli suoi figlioli fino in Fran-
cia accompagnati da un Cappellano di esso Eligio chiamato
Don Lattanzio . . .

* Dalla copia del proc.o del fisco contra Eligio à car. 163 —

Ora di questi essempi assai vivi, e da far impressione negli animi
de giovani figli, si termina Luigi. Di cui fu notabile
la privanza ch'ebbe presso D. Ferr.te Gonzaga, e la
benevolenza, che quel Sig.re in ogni tempo gli portò.
Quando era nel governo di Milano, e Cap.n Gnle in Italia
di S. Imp.le non fu negotio importante di quello stato, che
non passasse per mezzo suo. Anzi solea raccontare, che
molte volte veniva da Cavalieri, e Cap.ni ringratiato
degli officij fatti per essi, senza che in effetto egli per essi
più sentito havesse però parola alcuna: perciòche
D. Ferr.te nel conceder le gratie, acciò che l'obligo
l'havesse Luigi, solea dire à beneficati, farlo volen-
tieri perche Luigi della Morra glie ne haveva parlato.
Magnanima finzione, et essempio incomparabile di grand'
amore.

Fatta la pace tra 'l Re Filippo, e 'l Re di Francia, si abbatte
Luigi à ritornar à casa sul principio della guerra
di Papa Paolo IV. E benche il Papa gli fosse
zio carnale, et à lui havesse fatto offerir il carico
di Capitan Generale della Guardia. ei nondimeno per propia
inclinatione, e per consiglio di D. Ferr.te Gonzaga*, lo ri-
cusò con essempio di preclariss.ma fede verso il suo
Re: per lo che ritrovandosi poi all'assedio d'Ostia fu
dal Duca d'Alva allora vicerè di Napoli destinato
Ambasc.re del Re al Papa con instruttione di trattare

I. Dalla sua Consulta

* lett.e originale di D. Ferrante Gonzaga

Gio: Batta Adriani L. nell'Ist: d'Italia e nelle lett.e del Navagero al Duce di Venetia

Capp.li della pace, poco innanzi portati da D. Fran.co Pacecco da Spagna. Ma il Papa fortem.te con esso lui sdegnato, ò pure come dice il Novagero* per non dare in parte alcuna sospetto à Francesi col concedere il salvocondotto non permise mai, che venisse dentro Roma; benche il Card.l Brucco procurasse insistentem.te che à Luigi il salvocondotto si mandasse, cosa che risultò poi à grandiss.mo danno della casa del Papa; perche Luigi trà l'altre cose portava la Concessione di Siena per lo Duca di Palliano. Oltre che ne' trattati della Pace, che poi si conchiusero fù rinfacciato più volte da ministri Imp.li al Papa, esser la guerra successa innanzi per colpa sua non hauendo voluto permettere, ch' à Roma venisse Luigi della Morra, come si legge nelle lre del Novagero sud.te, scritte dal Duce di Venetia, arbitro della Concordia, in vigor della quale essendo stata all'entrata poi la Custodia di Palliano fortezza importantiss.ma, et in gran p.te cagione di q.lla guerra, à D. Bernardino Carbone, zio materno di Luigi, q.llo che fù poi March.e di Paludo, come confidente d'ambe le parti: ... fù Luigi, hauendo in lui somma confidenza creato Cap.no degli 800 fanti, che à soldo del Rè, e del Papa si tennero in quel presidio —

Mentre fù in Palliano, doppo discacciati dal Papa Paolo i Nipoti, da Roma con nuovo esempio di rigorosa bontà, ci ritornò Luigi in gratia del Papa e ben veduto, et accarezzato da lui, ne hebbe un ~~Rescritto~~ Breve nel quale esso Luigi e D. Silvia di Sangro sua moglie vengono detti il tit.o di Illustribus viris, et dilectis filiis Aloisio de Morra, et Silviae de Sangro coniugibus, e perciò,

e

* nella lett.ra del d.to al Duce di Ven.a, registrata nel Reg.o 7. della Casa à car. 185. et à 1...

M. Reg.o della casa 7. à car. 185. 189. 195. 200. e 207.

N Reg.o Orig.le fatto da Gio. Bernardino Carbone mentre era in Palliano, presso il Duca della Guardia

O. Orig.le presso il Duca della Guardia

e figli loro figli, et sì 4. altre persone da nominarsi da Allu-
-igi gli furono concedute molte grazie insieme, come l'
Absolut.e di qualsiv.a offesa, etiandio corporale fatta à qual-
sivog.a persona Ecc.ca, purche non fosse Prelato., l'uso dell'
altare portatile, l'elet.e del Confess.re, purche fosse stato
da una sola volta approvato con facoltà di assolverli da
tutti i casi riservati anche alla Sede Ap.lica una volta in
vita, e l'altra in morte, e di conceder loro indulgenza
plenaria ... nella quaresima, e negli altri gior-
ni vietati mangiar carne, ova, e Latticinij, senza altra
licenza, che del Medico, e del Confessore. Il poter far
dire nelle lor Capp.e, e Chiese, ancor che fossero inter-
dette la messa etiandio innanzi l'aurora, et assumer
tutti i sagram.ti insieme coloro servitorj l'assolut.e
de giuram.ti, la commutat.e de voti fuorche i cingere
di Gerusalem, Roma, S. Jacopo, Religione, e castità,
il conseguir 4.o le indulgenze delle chiese di Roma, vi-
sitando solo una, o due Chiese; ovvero due, ò tre
altari in qualsiv.a parte, che si ritrovassero. Et di
tutte q.te grazie possono godere anche le mogli, de
figliuoli di Luigi, e delle persone nominande. Et che
che donne 4.o volte l'anno insieme con tre, o quattro
altre à lor elettione, possano entrare in qualsivoglia
Mon.ro di Monache. come si può vedere dal tenore del
sud.o Breve ornato nelle margini con azzurro, et oro
e con 4.o scudi con l'arme del Regno, della Morra, de Car-
boni, e di Sangro —

B.me P.r. Ut animarum saluti devotorum oratorum vestrorum
Illustrium Aloysij della Morra, et filij de Sangro ... omnium
que ac Hippolite Cantone matris di Aloysij Neapolitan. et
nec non quatuor aliarum personarum non tamen equalium semel tantum

et ipsius Francisci simul, vel successiue quandocumque in posterum nominandorum, et nominatorum, ac nominandi huiusmodi si aut postmodum coniugati fuerint, uxorum et eorum utriusque sexus liberorum, salubrius consulatur. Supplicant humiliter Sanctitati vestrae oratores praefati, quatenus eis specialem gratiam facientes. Ut confessor idoneus, secularis, vel cuiuslibet ordinis Regularis Presbiter, quem quilibet eorum duxerit eligendum ipsos et eorum quemlibet a quibusuis excommunicationis, suspensionis, et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a iure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, et promulgatis ac votorum quorumcumque, et Ecclesiae mandatorum transgressionibus periuriorum ac homicidiis casualis, vel mentalis reatibus, manuumque violentarum in quasuis personas Ecclesiasticos, non tamen praelatos de praeterito iniectionibus, Ieiuniorum, horarumque Canonicarum, et diuinorum officiorum, ac poenitentiarum iniunctarum in toto, vel in parte omissionibus nec non ab omnibus et singulis aliis eorum peccatis, criminibus excessibus, et delictis, quantumcumque grauibus, et enormibus de quibus corde contrito, et ore confessi fuerint, etiamsi talia forent propter quae merito foret, Sedes Apostolica consulenda de reseruatis exceptis contentis in Bulla Coenae Domini semel in vita, et in mortis articulo. De aliis vero sibi eidem Sedi non reseruatis casibus, toties, quoties opus fuerit absoluere, et eis pro commissis poenitentiam salutarem iniungere. Vota vero quaecumque ultramarino visitationis liminum Apostolorum Petri et Pauli de Urbe, ac S. Iacobi in Compostella Religionis, et castitatis votis dumtaxat exceptis, in alia pietatis opera commutare, necnon quaecumque iuramenta sine alicuius

pre-

preiudicio relaxare. Nec non semel in vita, et in mortis ar-
ticulo plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, et abso-
lutionem ap(osto)lica auctoritate impendere valeat.
Liceatque cuilibet ipsorum habere altare portatile cum de-
bitis reverentia et honore, super quo in locis ad hoc congruen-
tibus, et honestis, et non sacris, et licet interdicto ordinaria
auctoritate suppositis, dummodo causam non dederint
huiusmodi interdicto, et antequam illucescat dies, circa
t(ame)n diurnam lucem, in sua, et familiarium suorum domestico-
rum praesentia celebrari facere, ac illis interesse, et ea audi-
re. Nec non Eucharistiam, et alia Eccl(esi)ae sacramenta
sine Rectoris praeiudicio praeter quam in Paschate recipere.
Ac eorum decedentium corpora cum funerali pompa
Eccl(esiast)icae tradi possint sepulturae. Et intrantes unam, vel duas
Ecclesias, aut duo vel tria altaria in partibus, ubi mo-
rantes resederint, quadragesimalibus, et aliis anni tem-
poribus, et diebus stationum Urbis Romae visitando, tot,
et similes indulgentias, et peccatorum remissiones con-
sequuntur, quas consequerentur, si singulis diebus easdem
singulas dictae Urbis, et extra eam Ecclesias personaliter vi-
sitarent. Praeterea eisdem quadragesimalibus, et aliis
anni temporibus, et diebus prohibitis ovis, caseo,
et aliis lacticiniis, et carnibus de utriusque medici consilio
vesci absque conscientiae scrupulo. Ceterum et singulae muli-
eres una cum tribus, aut quatuor aliis honestis mulieribus
per earum quamlibet eligendis, semel in anno quaecunque mona-
steria monialium cuiusvis etiam S. Clarae ordinis
de illis praesidentium licentia ingredi, et cum eis comedere
non t(ame)n pernoctare possint, et valeant, concedere, et in-
dulgere dignemini de gratia speciali non obstantibus

constitutionibus, ex ordinationibus Apliciis, ac Cancellaria Aplica regulis, quibus derogare placeat, ceterisque contrariis qui-
-buscumque.

Concessum ut petitur in presentia D. N. Pape. I. Cardi-
nalis [illegible] — , [illegible] — Semondaro

Si vede oggi nell'Archi: di S. Paolo di Napli con gran veneratione conservarsi da' PP. Cherici Regolari Teatini la Croce di fiore tutto gioiellata con annotationi anche fatte nel Pontificato, di proprio pugno di quel venerand. Pontefice, quanto ... li quali loro quei PP. testificano nelle pme carte haver havuto in dono dal Duca della Guardia figliuolo di Luigi, con queste parole sotto le insegne

Ferdinandi à Morra Guardię Ducis
Pontificij Consanguinei munificentiâ.

Ritornato Luigi à casa: che le fatiche della guerra divenute maiavano e particolarmente impedito à cavalcare fu perciò costretto due volte, una sotto il Duca di Alcalà, e l'altra sotto il Commendator Mag: Viceré del Regno, opporsi al vigor dell'animo [illegible]: à servir il suo Ré, e ricusar il Carico di Mro di Campo, ancorche l'ultima volta il Commendator Magle desiderando che l'accettasse per la guerra di Portogallo havesse per tal effetto mandato intimi al Castello di Morano dov'egli era, il Marchse di Grottola allora decoro del Consiglio. Ritirossi Luigi negli ultimi anni in quel suo Castello à viver solamte vita solitaria. Hor si conserva che non se la ragne Diocleso: Impe tenea

teneva minor conto dei frutti dell'imperij, che dei cavoli del suo giar-
dino, et Ciro si gloriava di mostrar agli Ambasciatori gli arbori
piantati, e gl'innesti fatti di sua mano.

L'ordine di vivere, che osservava Luigi, era di levarsi ben mat-
tino, e far due ore di Oratione nella Chiesa del Castello, e
poi ascoltata la Messa, se egli vedeva, che rimosso ogni
impedimento, fosse anche [illegible] da tutti i sp[illegible]
e servitori, se ne usciva: percioche tutto il peso della casa
era deposto sul valor della moglie, a far esercitio verso
[illegible] [illegible] di S.ta [illegible], ove ascoltava altre
messe: et occorrendo, che il Paroco uscisse col SS.mo Sagramento
per qualche infermo moribondo, egli l'accompagnava con gran-
dissima devotione: e se l'infermo era povero, si accostava
sotto pretesto di confortarlo, o dargli animo, e senza che niuno
se n'avvedesse, gli poneva sotto il guanciale tal'elemosina
che bastava a' suoi rimedi restando in cura [illegible]
movendo. E prima che si scoprisse che quella tenera pietà
di Luigi procedeva, si teneva nel principio da gli [illegible] idiote
che fusse miracolo [illegible] [illegible] mandarsi [illegible]
al povero infermo quel soccorso [illegible] in [illegible]
bisognoso alcuno, che segretamente non fosse proveduto
dalla sua carità [illegible] i matrimonij, e le paci
si concludevano. E dove egli non toccava per altri affari
denari, molte centinaia di due [illegible] l'anno di suo denaro dispensava
in [illegible]. Il giorno dopo la cena si ritirava a far
Oratione in una concavita di monte tagliato presso la selva
del Castello, dove per lo spatio di tre hore inginocchiato
in guisa de SS. PP. antichi dell'Eremo, dimorava, recitando

l'ecc.mo grande, e gl'alcuni visceroij di pietro, quali ogni giorno battendosi con la disciplina.

Prima che accadesse questo ord.e d'uniere, e prima che il Conseglio di Pa-
vano li vietasse, ci fu Luigi principal autore, che la fami-
glia fosse reintegrata p. alle voci, anticam.te da lei pos-
sedute nel seggio di Capoana nel q.le a semplice relatione
di tre p.li Avvocati del seggio Proc.e Paulucio, Luigi
Carmignano, e Fabritio Brancaccio, ci con tutti gli
altri consorti della famiglia, che erano in Nap.li à 21
di 8bre del 1571 reintegrati, senza altro lite, ò sen-
tenza; nella maniera appunto che molti anni dopo
col med.o esempio furono nello stesso seggio reintegra-
ti i s.ri Colonnesi del Duca di Zagarola; essendosi
p la esperienza veduto q. l'addietro importar molto
à Baroni del Regno il goder ne seggi di Nap.li; Perche
l'ult.a volta, che consalvo il gran capitano in nome
di Re catt.co impadroni di q.sta città, havendo capitolato
seco tra l'altre cose la restitut.e di tutti i Baroni
Nap.ni al possesso delle loro Baronie, si vede che à molti
sig.ri infinitam.te giovò per la ricuperat.e degli stati loro
il goder in q.lla nobiltà cosa, che fù il mezzo da gi-
udicare poter sopportar co questo giovam.to, essendo
Nap. capo del Regno, et atta sempre in ogni fortuna
à capitolar utilm.te p tutti i suoi; il che considerato
da molte fam.e illustri, quelle che poterono essere re-
integrate, il procurarono: et altre, come i Balzi, e quei
della Leonessa à Capuana: egli seguitavano, quei di
Capua

D. Conclusione autentica del Seggio nel seg. della Casa p. 2 à car. 283.

E. Dalla med. scritt.ra

L. Il Terminio nell'apologia de tre seggi à car. [illegible].

Capua; i Frangipani della Tolfa, i Sanseverini, e degli Spagnuoli gli Avolos, et altri l'an.° 1517 sotto Rè Cattolico ottennero l'aggregatione al Seggio di Nilo le sud.e famiglie novam.te aggregate, si contentarono a loro spese edificar q.llo della vicaria ove oggi il Seggio di Nido si unisce; percioche p.ma si congregava in quel poco di portico scoperto ch'è rimasto all'incontro sotto le case del March.e di Lauro. Sei anni innanzi prencipe Prospero Colonna padrone di Traietto, e Conte di Fondi quanto importasse à Baroni del Regno goder nobiltà Napoletana procurò di essere aggregato al Seggio di Capuana.

S. nella sua Apologia à car. 34.

Fu moglie di Luigi della Marra Silvia di Sangro figlia di Nicolò, e nipote di Placido, per valor, e prudenza ben degna di così preclare et ... avvenenza, onde l'quale, perche à lei la lode della fecondità ancora non hà ... generò otto maschi, e cinque femmine. I maschi furono Girol.o, Nicolò, Placido, Gio: Battista, Gio. ..., ..., Luigi, e Francesco. Le femmine Ippolita, Beatrice, Lucretia, Fulvia, et ...

... nell'Arch.o di Sergio nel quinterno 3. di Rè Federico del 1499. à car. 94.

Sopravisse Silvia di Sangro di molti anni à Luisi della Marra suo marito, poiche ella morì di 85 anni.

Horatio figlio di Luigi Hierol.º giovane di bellezza di corpo e di animo à niun'altro inferiore, essendo per desiderio di segnalarsi in guerra passato con Mons.r d'Austria sorella de' Regi in Fiandra, in quella battaglia, che si diede à Tornaj il giorno 21. di Nov.re del 1581. per la qual ne venne la resa, et acquisto importante di quella Città, tra' primi assaltori ricevé sul forte d'un'archibugio moschettate ucciso con gran dolore di Madama d'Austria, e del Prencipe Alessandro Farnese suo figlio, come si vede d'ambedue, scritte così al Rè come al Rè mio condogliendosi della sua morte, scritte (nel Reg.o delle lett.re Originali della Casa.) testimoni ampie. Morì giovane di 22 anni ancor non finiti. fu sepellito nella chiesa Regia di Tornai, ove Luigi suo padre fece con [illegible] scudi comprare, e tornar di marmi la p.ma cappella à man dritta dell'altare magg.re, ove si legge tale iscrittione

Hieronymo Marco, et nobilissimo Neapolitanorum genere splendide orianti magnique Hieronymi patrui nomen Clarisque terrore adud Belgas pro Philippi Regis imperio in Tornaich pugna fortiter cadenti, Aloysius pater i[llegible]se [illegible] ultima provisione [illegible] hoc [illegible] sepulchrum. A. Dni. MDLXXXVI.

Simil prodezza il figlio di Hierol.º fece nel med.º an.º 86. Gio. Renato quinto figlio di Luigi poiche giovane di [illegible] anni essendo stato mandato dal Rè [illegible] di [illegible] [illegible] in Barbaria, con D. Pietro di Toledo Tenente Generale delle Galere del Regno, col Marchese di Casa d'Albero suo parente, e con alcuni altri giovani Cavalieri, che sotto la guida dello marchese (✕ Il Costo nella 3.a par. del Compendio istor. Vol. 2. a c. 122.) vollero contra il vol.re di D. Pietro scontrar nelle Carceline, fù tra morti miseram.te ucciso, dopo 16. anni, che della sua casa

cosa usci. Così svelle il più delle volte sul fior della nas-
cente gloria mostrarsi malvagia, et invida la fortuna.

Paolo il genito fiehuolo di Luigi, e di Corpo, infermo che nacque
infermo, e di non sana mente, morì poco dopo in carcere al Padre.
Degli altri figliuoli di Luigi che allignarono dopo lui par-
leremo appresso.

Delle figlie Ippolita fu maritata ad Ettorre della Torre
figlio dell'Ill.mo Ghiro Sig.re della Trinità, e Beatrice
à Luigi Doria Sig.re di Veggiano. e altre tre col
nome di D. Giustiniana di [illegible], e di Isabella
minore monache nel Monast.o di Regina Celi.

Morì Luigi nel 1571. à 26. di Xbre in [illegible] [illegible]
passato il 63. anno della sua età fu sepellito nella
cappella antica della casa, detta di Presepio, nella
Chiesa della Nunziata.

Di Barnabò
Commendat.re di Geraci, di Faenza
e di Venasi, et Ammiraglio
della Religione
e di Rafaele fratelli.

Barnabò assai fanciullo prese l'habito di S. Gio; ma non fu
p.a in età di poter maneggiar l'arme, che emulo degli
altri suoi fratelli passò con una compagnia di fanti
à servir il Sig.re Filippo nelle guerre del Piemonte. Si trovò al
presidio di Trino, il quale ei difese da Francesi, che
l'assediarono per molti giorni. Dopo il qual fatto essendo
stato dal Marchese di Pescara Cap.n Gnle dell'essercito

Pregi della casa 3. à car. 301.

Imp.le mandato in una fattione molto importante di-
[illegible] d'una furia copia in aguato de nemici; da
quali non giovandogli il Comandero intrepidam.te abban-
donato [illegible] fu fatto prigione. indi riscossosi con
buona taglia levò una compagnia di cavalli, con la
quale da la Rocchetta, ov'egli era, si trovò à soccorrer
S. Germano discacciandone, o rompendo i nemici, ricu-
perando l'artiglierie come scrive all'Imp.re il Duca
d'Alua, le cui parole sono queste.

Lett: orig: del Duca d'Alua al Rè, nel Reg: della Casa 2. à car. 350.

Dal Reg: delle sud. Originali della Casa.

Ya por otras mias à Vuestra Magestad entendido lo que sub-
cedió en la recuperacion de S. German en la qual, y en
la rota, que se dió à los franceses despues de salidos
del dicho lugar, entre los que en ella se señalaron
valerosam.te el Cap.no Bernabò de la Rocca, el qual
aunque se hallasse en el tiempo que se perdió la di-
cha tierra dentro de Rocchetà, que està [illegible] mil-
las de S. German, luego que vino à su noticia como
los enemigos havian [illegible] en ella, se dió tan buena
diligencia en el camino que se hallò con su com-
pannia à tiempo, y [illegible] primeros de manera que en-
tendiendo los enemigos, que el socorro llegaria de infan-
teria, y cavalleria, luego desampararon el dicho lugar;
y ansi el dicho Cap.no Bernabò con otros de la sena [illegible]
entre los de su compannia, y otros, fueron los primeros,
que [illegible] los enemigos en un poco de campanna abi-
erta cerro con la dicha cavalleria, que era de tres
compannias, con los enemigos con tanto animo, y valor,
que ellos se pusieron à uyr, por lo qual segui la rotta
dellos. Este moço ha siempre mostrado mucho valor.
y

y abilidad en lo que le ha ofrecido hazer por ser-
uicio di V. Md por si cual y por o mucho, y bien que
siempre la hecho con todo presteza y uoluntad y
~~tiene~~ en la empresa presiente mereçe de ser teni-
do por muy encomendado

Fatta la pace tra l'Imp. e il Re di Francia, andò fra Bor-
nabò à servir la Sacra Religione della quale hauendo à ca-
rico tre galee con che si segnalò in maniera, oltre la
prontezza, che già mostrò passando il soccorso di Malta B. Il Bosio nell'Ist. di Malta nel vol. 2. à car. 606
l'an. 1565, che meritò hauer poi le commende di Pe-
rugia, di Faenza, di Ferrara et altre.

Finalmente fù mandato Ambasciator della sua Religione
à Roma, oue dimorato alcuni anni tanta beneuolen- C. Scrittura presso il Duca della guardia segnata 71. nel mazzo delle scritt. piegate in longo.
za acquistò, presso il Pontefice Greg. XIII, che venen-
do egli à morte, come allora fù costantemente creduto di veleno
à tempo che sin' allora era diuenuto della gran croce
et Ammiraglio della Religione già s'incaminaua(?) troua
porse da quel bon Papa con tanto cordolore ma con
lagrime meno honorata. Et hauendo inteso ch'era
rimosto sotto il med. à Cauo fra Niccolò suo nipote volle
con un breue del seg.te tenore, al S. Mro. Grande ve ne
fosse raccomandato.

Dilecte fili. Diligebamus unice Bernabonem Porra
Oratorem tuum cum propter eius pietatem, prudentiam,
integritatem, ceterasque virtutes, tum quod eum cum Tui,
uniuersis: ipsius ordinis studiosissimum cognouimus.
Cuius etiam ~~[illegible]~~ nominibus te eius interitum dolere
non dubitamus. Cupimus, ut in eius commendis, quas
ille obtinebat, nepotis eius Nicolai, qui in eod. ordine
est, rationem habeas, cuique tua praestari humanitate

al

ac sanguinibus complectoris. Erit id nobis gratissimum etc.

Fu seppellito in Roma nella Chiesa della Trinità de monti.

Raffaele ult.° figl.° di Gio: Donato, non rimase già in virtù à nessuno degli altri adietro. Chiamato da D. Ferrando Gonzaga cap.° gen.le dell Imp.re Carlo V. nelle guerre di Lombardia, non haveva ancora finito 18. anni quando lo seguì in quella di Fiandra: ivi nella rotta, che hebbero i nostri appo Rentì, si dimostrò d'animo intrepido, et valoroso: percioche andato D. Ferrando à prender un certo posto alla destra di quella fortezza, e custodito gagliardam.te da nemici, come quello dal cui acquisto dipendeva il soccorso di Rentì, et essendo stati i nostri, come la fortuna volle, rotti, e rimasto D. Ferr.do abbandonato quasi da tutti, in tanto ch'ei non fù mai lasciato da Raffaele, haveva quel dì il peso della sua elaba. Anzi essendosi posto il Gonzaga dentro il bosco, dopo haversi ambedue combattendo fatto la strada in mezzo à nemici, e sopraggiunti in una angusta stradetta, ove appena potevano i cavalli l'un dopo l'altro camminare, Raffaele ch'andava innanzi, vedendo il periculo manifesto del suo gen.le con piegarsi con la spada, e col cavallo diede al gen.le la strada, e pregandolo à passar innanzi, e porsi in salvo, restò egli indietro con essempio memorabile di preclarissima fede et amore, trattenendo i nemici, et esponendo la propria vita per salvar quella del suo gen.le percioche ancor che di più colpi ferito, cascato da cavallo, fu di via, fu da nemici ucciso, e morto: essendo

~~oo~~ stato buona pella gioj de Lessi, sopragiungendo la notte, e ricuperati alquanto li spiriti, non havendo già perduta la Galeata del suo gentile con q.ta ai nemici, che poi si condusse al Campo: nel qual veduto con molta allegrezza da D. Ferrante, che l'haveva già pianto per morto, fu da lui teneramente abbracciato, e fatto sopra con diligenza; affermando ancora in presenza dell'Imp.re haverli quel dì il valore, e l'intrepidità di Raffaele salvato la vita.

Acquistò egli adunque molta prattica nelle cose dell'arme in q.te guerre: onde sorte poco dopo in Italia quella di Papa Paolo 4°. antesponendo egli l'obligo della Real a quello del sangue, era suo Zio, come dicemmo, nipote del Papa, si trovò come Luogotenente à comandare il q.sto di 3 fanti del q.le era colonnello D. Cesare della Noyra —

Alla fin della guerra tra il Papa e il Re d'Spagna suo Sig.re egli impatiente di riposo, dell'anno andò in Spagna per curiosità di veder q.ta Corte; donde ritornò à tempo che potè passar in servigio di D. Gio. d'Austria in l'armata, et intervenne in q.ta famosa vittoria havuta contro il Turco con altri, tutto valorosam.te combattendo, e d'una frezzata sotto li occhi del suo mortalm.te ferito.

Seguì li anni seg.ti D. Gio: con una Compagnia di 400 fanti assoldati à sue spese nell'impresa di Navarino, e poi in q.lla di Tunisi, et in tutte le occasioni, e sopra tutto il suo, che sempre il carico del more. Divenne in somma Huomo di valore tale, che giuntone la fama à Monsig.re di Austria, Lovella del Re, et in riguardo ancora del governato che egli aveva Raffaele con la Casa Farnese, come altrove si disse, il Duca Otta-

D. nel Compendio istorico del Costo, nella 5. par. del 1. vol. à car. 49

uiuo marito per di Madama d'Austria . .

Fù dalla Madama d'Austria chiamato con molta

P. nel Reg: della Casa 2. a car. . . . instanza, e con lettere ancora dello stesso Re proposto al

Carico di suo maggior domo mag.re, nel q.le dopo molti

anni hauendola sempre seruita in Fiandra,

oue ella era mandata Reg.te di gli Stati del Re suo

fratello, et in diuerso alcun tpo, alla complessione

F. Patente di Madama d'Austria nel Registro della Casa 2. à car. . . . sua non dirò, et all'età di 60 anni non confacendo

i paesi di humidi di Fiandra ritorno à Napoli F

lasciando però il suo nome in tanta stima, presso il

Duca Aless.o Farnese, che mentre quel Pnpe tenne il

luogo del Re in Fiandra, non successe impresa d'im-

portanza in q.lle guerre, che à Rafaele non ne desse

S. Dal Reg: delle lett. à car. . . . particolar auuiso S. Et il Duca Ranuccio l'an. 1600

parlando poi in Roma

+ Dal. Reg. à car. . . . Finalmente richiesto dal Pnpe di Stigliano à voler andare alla

Corte dell'Imp.re per ottenergli l'inuestitura del Ducato

di Sabioneta per morte del Duca Vespasiano suo suocero

controuertitali da Gonzaghi parenti del Duca morto,

et in particolare dal Duca di Mantoua, conferitosi

esso in Lombardia, et accomodatili le cose di q.lla Suc-

cessione con i Gonzaghi in modo, che resta Sabioneta

al Pnpe; non fù più bisogno che egli passasse alla Cor-

te di Cesare. Egli per strada nel ritornare in Regno

sopra-

sopragiunto da una mortal pontura in Pattorano Terra del Duca di Popoli suo parente nell'Abruzzo la sera del g.no di tutti i Morti dell'an.o 1591. se ne passò à miglior uita—

Lasciò presso molte di Raffaele, ma da una donna di macchia hebbe due figliuoli. Riccardo, et una femina che morì monaca in un monastero di Capoua—

Di Nicolò

Ammiraglio della Religione di Malta, Prior di Messina, e Luogot.e Gen.le del gran Magistero—

Nicolò Fr.o di Luigi gia Medico Pres.e [illegible] di [illegible] età di 8 anni [illegible] in età di poter maneggiar l'armi, non solo i seruigi [illegible] alla Religione, che chiamano Carauane, ma molti altri uolontarij ancora ne fece in diuerse imprese delle galere fatte in Leuante, et in Barletta.

Passò poi in seruigio del Re alle guerre di Fiandra. si trouò all'assedio di Parigi [illegible] et in tutte que'lle fattioni riportò fama di ualoroso Caual.o conseruata nelle 4 cicatrici, che porta di moschettate, due delle q.li sono nella faccia)

Proinde considerantes multa, grataq: obsequia, quæ fideli

nobis dilectus frater Nicolaus de la Marra ordinis S.ti Ioannis Hierosolymitani Miles, ad imitationem q.m Aloysij de la Marra patris sui in bellis recentioribus in Italia, Gallia, et Belgio obitis singulari fide, strenuitate, et vigilantia praestitit, praesertim enim cum miles classica in expugnatione praenignacul. [illegible] Leni, et Corbeli strenue cum hoste pugnas sclopetorum ictibus ter vulneratus fuit. Postmodum obsidioni Lutetiae Parisiorum, et opportunis ferendis Rothomago. Deinde [illegible] Capitaneum ad [illegible], et Coronellum ad Loros maritimos Vieste ab invasione classis Turcharum tutandas, cum laude egit. —

L'anno poi 1595 trovandosi egli in Malta il tempo, che propose al Re di Spagna, et a Papa Clemente 8.o l'impresa della fortezza di Clisa nel Regno della Dalmatia, e parendo à questi Sig.ri di grandiss.ma importanza il partito, dichiarando darla à christiani, perche vi-riscendo, si sarebbe ribellato al Turco tutto il Regno potentiss.mo, onde hebbe già principio, e trattava di ricovar la militia de Giannizzeri, e che ad ogni modo per non dovesse gelosia à Venetiani conveniva più che ad altro Potentato quell'impresa della Relig.ne di Malta. Tratta-rono fra loro i segreti col G. Maestro Verdala p.o, e poi con Garzes, ch' elegesse un Cavaliero di fede non solo, ma anche di valore, e d'esperienza militare, che come capo di Cavalieri di S. Gio., e d'altre genti di guerra da destinarsi sotto di lui, andasse all'acquisto

di

di quel Regno, ci fu eletto fra Nicolò della Marra, come huomo, in cui concorrevano tutte le qualità, e parti, che si richiedevano per sì nobil carico, e con tal commissione venne à Roma, e di là doveva passar à Ragusa per dar gli ordini necessarij all'impresa. Ma scopertosi intanto la Congiura de' Giannizzari, e mutato perciò dal Turco il presidio di Clissa l'impresa non ebbe effetto.

nel Reg. delle Gior. 7. à car.

Ritornato à Malta ci si trovò [illegible] li maggiori per difesa del Gozzo, ed impedir lo sbarco dell'armata dell'Turco, comandata dal Bassà Cicala.

Nel 97. fu Cap.no della Cap.na della sua Relig.ne e nel 99 Gov.re di S. Elmo. Quattro anni dopo passò all'impresa di Africa, et à lui fu dato il carico di porre il petardo alla porta della città, e poi à quello del Castello. Il med.o toccò à lui di far nella città di Monastero nell'isola di Longò, dove con quelle della Religione passarono anche le Galee di Napoli, à cui similmente come Sergente Mag.re et [illegible] sopraintendente gnle di quella impresa toccò à formar lo squadrone de' Cavali di Malta in presenza e con applauso degli Spagnuoli soldati veterani, che stavano à [illegible] in lui

virtù, e la disciplina militare appresa in Fiandra. Concedendosi essaltar la Città da due bande, e cacciar à terra due porte con petardi, l'uno della Gente del Ré e l'altro da q.ta della Relig.ne, non vi é chi in honorato garà d'esser la p.a à far l'esattione, ciò sia opera, e diligenza suo il più honore à Caualieri di S. Gio:

Il med.o carico esercitò l'anno 1605. q.do le galere di Malta, di Napoli, di Sicilia, ed di Genova passarono in Leuante, e più d'una volta accadette di smontar in terra contra i Nemici, e riportarne honore —

Succeduto poi al G. Magistero il S. Mro Vignacurt dove al Papa fù mandato à render obbidienza il Baglivo Brito, in Spagna il Prior D. Hettor Gonzales di Mondera; et in Francia M.r di Sciattori, e loco di lui Capitaliere M.r la Porta; egli fù mandato all'Imp.re donde poco doppo ritornato; come che l'suo valore non fosse minore nelle cose della pace, che in q.lle della guerra, il che di rado accade, fù in minor spatio d'un anno rimandato in Germania, et à Cantoni Suizzeri p. affari importantissimi della sua Relig.ne i q.li tutti ridusse al fine desiderato, infino à fare, che il Baglivo di Brandemburgh benche Luterano, non che tutti gl'altri Priori Cattolici riconoscessero la Relig.ne de debiti tributi, e risponsioni del Tesoro —

Fù poi 5 anni Ricevitore in Palermo, doue terminò in gratia, e p. petro beneficio della Relig.ne alcuni piati

riati non più decisi intorno all'estrattione de grani per Malta, et altri interessi con la Corte di Spagna, la qual essendo stata giudicato condennata la Religione in scudi 471 milia, fù opera del Comm.re della Torre, che essa venisse assoluta di sì grosso debito.

Finito il carico della Ricettoria di Sicilia, vi mandato Amb.re straord.o à Roma, ove dimorò per spatio di altri cinque anni, e riportò da Papa Paolo V. infinite gratie per la Relig.ne

Divenne poi Granscroce Ammiraglio, e capo della lingua d'Italia. Hebbe commende di Parma, di Salerno, e della Trinità in Puglia. E di lì à ritornò Amb.re straord.o à Papa Greg.o XV.

Nell'ulti della vita del G. Maestro Vignacourt capitani con approuatione di tutto il Consiglio creato Luogot.te Gen.le del G. Maestro, il qual carico essercitò in molta lode insino alla morte del G. Maestro

Nell'elettione del G. Maestro Mendes fù lodata un'infinita
moderat.ne, e grandezza d'animo incomparabile, perche
concorrendo à suo favore, quattro lingue ei recusò
di pretendere il Magistero, deferendo alla vec-
chiaia, e virtù del Mendes, che poi riconobbe da
lui questa deuta in maniera, che il G. Magistero
fù à suo tempo retto, e governato dell'ammiraglio
ottenne finalmente il Priorato di Messina l'ott.re 1622-

Di D. Placido
Vescovo di Melfi.

Sotto l'habito di Prete che assai giovanetto assunse Placido Sig.re di Luigi, attese, e fece mirabili progressi non solo nelle lettere humane ma anche in tutte l'arti che chiamano liberali. In prosa, et in verso latino si leggono di lui alcune compositioni fatte in giovanile età, che dimostrano quanto fosse eccedente di q.to ingegno; se bene della greca ancora lingua cognitione fu intimo filosofo e fisico, stimato uno de' più [illegible] e fattive de PP. Gesuiti, nelle cui scuole studiò, e Seminarj della Reg.ne [illegible] gli apprese la disciplina, e la pietà che risplendettero in lui, e non haveva ancor finiti 17 anni, quando egli mantenne nella Chiesa del Collegio di sop.ti publiche conclusioni di Logica nelle quali essendo intervenuto, et appagatosi manifestam.te dell'ingegno del giovane Arcivescovo Matteo Acquaviva Arciv.o di Cosenza cugino di sua Mre., nello stesso punto in uscir dalla Chiesa, gli rinunciò l'Abbadia di S. Leandro di S. Onofrio di rendita di 600 scudi. Agli studj della Teologia, e dell'

altra legge si diede poi talmente, che proveduto del Vescovato, si espose all'esame di tutte q(ue)lle scienze di p(er)che da Referendario d'ambedue Signature fu poi promosso al Vescovato di Melfi, Rapolla da Papa Clemente 8°. in t(em)po che q(ue)lla Chiesa era una delle più insigni del Regno era stata ricusata da molti Cardinali; Sotto Papa Paolo V. ei fu Nuntio all'Imp.re Mattia p(er) lo spatio di nove anni

vicinissimo ad esser fatto Cardinale sotto diversi Pontificati. Perche Papa Clemente VIII. hebbe animo di promoverlo, non solo p(er) la stima, che facea delle sue virtu, mà anche p(er) gratificar Ferrante dell'Anna

suo

suo fratello, il q[ua]le non ancora Duca della Guardia, andò in Roma, e fù mezzano dell'accrim.o alla Duchessa di Mondragone, nipote d'esso Papa: nel qual spo si vede la sodisfatt.ne, il concetto, che di lui venne quel sant.mo Pontefice, dal seg.te Breve scritto al Pope di Stigliano Pre dello sposo.

Dilecto filio Nobili viro Aloysio Carafa de Marra Princ.i Stiliani. Clemens Papa VIII.

Dilecte fili Nobilis vir salutem et apostolicam benedictionem. Attulerunt nostrum erga nobilitatem tuam amorem magnus, atq: in primis iucundus cumulus accessit, his nuptijs, benedicente Domino feliciter conciliatis inter nobilem mulierem Helenam Aldobrandinam, filiam nram in Christo, et secundum carnem pronepotem nram dilectissimam, et Nobilem virum, et multis ornamentis praeditum, [illegible] filium tuum, et carissimum ... filium nram singulariter dilectum. Ex hoc enim arctissimo nrae affinitatis vinculo, et ipsi sponsi utrinq: nostram sunt filij charissimi: et nos inter nos cor unum effecti sumus in charitate Christi. Itaq: Deo bonorum omnium auctori toto ex animo gratias agimus, eumq: oramus ut hoc commune gaudium nrum confirmet, atq: adaugeat. Interea nobilitatis tuae literas libentissime legimus, quibus nobis ... tuam ex ijs nuptijs nobis significas, quam ... etiam conficiendi dilecti filij Ferrantis Marra praestantis viri prudentia, et indulgentia, elaboravit. Te vero ipsum, quod commodo tuo fiat, brevi expectamus, ut vos omnes paterno affectu complectamur: et tu ex

ulae, et oculis nostris coniici noveri gaudiis nostris, erga nobilitatem suam amorem tanto efficacius agnoscas. Atque tibi Apostolicam benedictionem intimis praecordiis impertimur. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 5 Junij M.DCV. Pontificatus nostri anno undecimo —

Silvius Antonianus Card.

E nel Breve scritto alla Duchessa nel med.° proposito è chiamato Viro prudenti, ac sedulo Ferdinando de Navarra. E Mons.r Paolo Emilio Santoro Arcivescovo d'Urbino ne suoi [illegible] Annali fa mentione, che il Duca Ferrante da lui fra gli altri elogij chiamato Acri ingenio vir, et a[illegible] principal.te per la continua di quel Governatore [illegible] l'Arciv.° di Melfi suo fratello al Cardinalato.

Papa Paolo V. essendo M.r Placido Nuntio all'Ing.re hebbe pensiero di promoverlo. Si leggono due lettere à lui scritte dal Card.l Borghese nip.te del Papa, [illegible], che di ord.e di N. S.re gli dà auuiso [illegible] promosso ad istanza di [illegible], e che nella seg.te promotione si sarebbe ricordato di [illegible]. Nell'altra dice il Card.le di propr.a segno. Sua S.tà mi hà ordinato, che scriua à V. S., che volentieri ad istanza del Sig.r D. Ferd.e suo fratello ha promosso al vescouato di Lauello il vicario suo di Melfi, con ord.e che seguiti à seruirla; acciòche [illegible] quant'animo tiene verso di lei, mentre esalta in [illegible] maniera i suoi seruitori —

Ma sopragiuntagli in Germania una infermità, che fù creduta di pietra, e mortale, per la quale i medici non gli dauano

le

se non pochi mesi di vita; ci consentendoli il Papa, che lasciasse Aless.o Vasoli suo Auditore per Internuntio, con speranza che potesse tornar al suo carico, se ne venne à bagni di Padova, e nella sua residenza, come perche in Padova per ignoranza de medici francesi fù giudicato moribondo, il Cappello destinato à lui vogliono, che Papa Paolo il desse al Cardinal di Aquino, già Vescovo di Venafri, soggetto Nap.ro, tanto degno, che nella sede vacante di Papa Paolo V. fù vicinissimo ad esser Papa se la morte non vi si fosse interposta.

Essendo ritornato da Padova di nuovo à Melfi, giache con opinione impressali dal medico francese si haveva à viver poco visse nondimeno altri tre anni, quasi già sano del suo male, con fama di Prelato virtuosissimo, e degno di più alta fortuna, e di più longa vita. Morì nell'anno 55. della sua età à 13 di xbre 1620, per una febre maligna sopragiuntali in Melfi dopo ritornato dà riaggio di Bari per compliment.o di un atto fatto iui, sicola.

In Melfi sono memorie della pietà sua, perche l'anno della ca-
restia 1606. ei destinò tanto grano per tutti li poveri, che se
ne haverebbero potuto avere più di $\frac{m}{10}$ [scudi]; ma ei ordinò
che si dassi à basso prezzo ai poveretti; se ne cavassero solo
$\frac{m}{3}$, convertiti altresì in maritaggi di povere fanci-
ulle.

Fece con spesa di molte migliaia di scudi [illegible]
[illegible] il soffitto della nave principale della Chiesa di Melfi
perciò che ogni cosa ei trovò sotto tetti, e la provide di pa-
rati ricchissimi. Non lasciò d'accrescer d'alcuni stabili
quella Mensa Vescovale. Il Palazzo del Vescovato
[illegible] assai Mag.co, e grande, e di tutto rinuovò, et ab-
belli di soffitto, e di pitture. Nella Nuntiatura di Germa-
nia con la pietà, piacevolezza, e liberalità sua acquistò
gran benevolenza presso quella natione. Con l'Imperatore
Mattia hebbe tal luogo di gratia, che non solo ne ottenne
ciò, che volse per servitio della Sede Ap.lica, ma anche
riportò da quel reverentissimo benignissimo Pr.pe d'[illegible]
molti segni d'amore, come una
collana di argento indorata di bellissima fattura
di valuta di $\frac{m}{4}$ fiorini. [illegible] Pr.pe di Stigliano il
titolo di Ill.mo. Si vede in questa occasione la modestia, e
buona legge del Vesc.o di Melfi, perciò che havendogli li
Mons.re fatto intendere, che in vece di questa gratia permetta
sto Pr.pe havesse havuto più caro, che sua M.tà gli ot-
tenesse dal Rè di Spagna il titolo di Pr.pe à quel tempo
tenuto in stima per uno de suoi fratelli: elesse più tosto, che
di quel favore rimanesse honorata la Casa di Stigliano,

che

che S.A. propria, come si vede dal ecc.mo Sr. Imp.le

Sacra Caesarea Maiestas Dnus Nr. clementissimus postquam
benigne consideravit tum praeclara et insignia merita
defuncti Domini Vespasiani Gonzagae [illegible]
Ducis quibus Augustam suam Domum demeruit suo
etiam nomine à Divo Rudolpho II. Romanorum Impre.
Illmi Ducis titulum consecutus fuit, tum etiam Domini
[illegible] Episcopi Melphiensis Nuncii Aplici labores et in-
defessa aliquot annorum studia, quae in Aula Caesarea
ac Regia in maximis, gravissimisque Maiestatis ac Augustae
Domus suae negotiis [illegible] exegit, supra nominati Dni
Vespasiani Gonzagae Sabionetae Ducis filiam Dominam Isa-
bellam Gonzagam, eiusdem [illegible] Dnum Aloysium Carra-
fam de Marra Principem Stiliani d. Dni Episcopi
Melfiensis consanguineum, qui praeclaris animi dotibus
et externis facultatibus praeditus, nec non singulari digni-
tate [illegible] et magnam erga sacram Maiestatem
et Augustam Domum suam ac sacrum Romanum Imperium
animi devotionem ostendit, Illmi titulo honore atque hono-
rare dignata est, quemadmodum [illegible]
vigore ornat atque honorat, ita quidem ut deinceps Illmi
titulus illi, et illorum successoribus legitimis descendentibus
à Maiestate sua, et eius nomine tam viva voce, tum
in scriptis dandus, ac tribuendus sit, ysque illi Principi-
bus, qui Illmi tituli utuntur, pares haberi possint, ac
debeant, et in edicto, quod Maiestas sua per concessionem
hanc aliis titulis novis, et insolito ante more à nonnullis
ab aliquo iam tempore usurpatis, suum nequaquam assensum

preberé, nec eos approbare, aut confirmare: neq: etiam Au-
gustæ huic Austriæ Domus quo ad peculiares, et convenientes
iidem Titulos, et prerogativos ullum afferri, vel aliarum intel-
ligi velit preiudicium. Decretum per sacram Cæsaream Maiesta-
tem suam Pragæ die 13. mensis februarij anno Dni 1616.

Conferimo il Impre. Mattia d'hauer fatto tal gratia partico-
larmente per gli meriti, e preghiere di Monsig. di Melfi
nella risposta, che fece alla Ecc.za di Isabella di Fra-
bella Gonzaga del seg.te tenore —

Matthias

Illma Princeps dilecta nobis grata. Sicuti Benevolentiam nra Cæsarea
qua erga dilectionem tuam, eiusq: maritum Illmi Tituli
incremento ostendere voluimus, ita grato animo intel-
ligimus qua sui ad nos litteris testantur libenter
intelleximus. Causæ nos eo ad animi nostri declaratio-
nem monerent tum preclara in Augustam nram Austriæ
Domum Illmi Prpis Vespasiani Gonzagæ Sabionetæ Ducis,
Dilectionis tuæ parentis merita, tum etiam Illmi Rdi
Episcopi Melphensis Nuncij apud nos Aplici insignia et il-
lustria quæ per aliquot annos comprobauit studia. Pro-
sat ac preseruet Dilectio tua una cum Prpe coniuge
in fide nra, pro qua gratias porro nostras promeritura
eris. Datum Pragæ 10. octobris 1616 —

Si conserva presso il Duca della Guardia un libro della genea-
logia della casa d'Austria unitamente fatto stampare
in Vienna dalli Frati Cistercienzi e presentato all'Impre
Mattia un giorno prima che andasse il Nuntio all'Audienza:
et hauendolo l'Impre mostrato a lui, con dirli che in quel
libro

libro si affermava, che due rami della casa di Austria [K] vivevano nel Regno di Napoli, come gl'Aquini, e quei della Tolfa: e sorridendo il Nuntio, l'Imp. volse saper la cagione, ancorchè egli gli modestia ritardasse i divisi: e intesolo l'Imp.re che volle in tutti modi vederla, intese che due fratelli di esso Nuntio ravevano le loro Nozze di quelle Case, glielo donò soggiungendo che per tal rispetto non havea egli minor parte, et interesse in quell'opera che esso med.o Imp.re —

K. Arbor Aniciana, seu Geneologia Serenissimoru Austriae Domus. Contexta Auctore fratre Ioanne Seifride. Ramo XI. cap. 19. fol. 122.

L'anno 1618. vacando l'Arcivescovato di Reggio in Regno che si dovea provedere à nominatione del Re Filippo 3°, et volendo intesso l'Imp.re Mattia, che si celerava Mons.r di Melfi ottenerlo per fran.co della Marra Abbate di S. Ricandro suo fratello si compiacque scriver al Re in q.ta guisa —

Matthias . . . . ita pregelare de Nobis . . . . . . Domo nra et animis proximis de Reb.tes . . . . sincere Nobis dilectum Placidum de Marra Episcopum Melphiensem in diversis actionibus, et solemnibus Imperij Regnorum . . . Conventibus, cum in Aula nra Cesarea multos annos Nuncium Apostolicum gesset, ut ipsius causa quid . . cupiamus fratrem, qui habet Fran.co di Marra . . . . . Regiensem in Calabria promoveri, et evecrum optat. Quod ut à . . . . . Vostra . . . . . illi inferret . . . . . commendationi partes . . . impartimus, q.d maiora di Episcopi gratij causa prestare cupiamus. Nobis . . . . gratia . . . . . commendatione nra consecutus intellexerimus. . . . Vrã . . . . quam . . . occasione . . . . . Datum Viennae 13. 8bris 1618 —

Perchè gli fosse stato detto, che non era uso degl'Imperadori

scrivere à Ministri del Rè, volle ad ogni modo S.a S.ta il med.o sog=getto scrivere al Duca di Ossuna Vicerè di Nap.li nel tenore seguente

Ad Viceregem Neapolitanum

Matthias

Ad Episcopatum Rapolensem in Calabria vacantem per obitum quondam Melphiensis qui multos annos in Aula nostra Caesarea Nuncij Apostolici munus magna cum laude, multoque cum fructu gessit, cui multiplici et magno suo merito benignissime cupiamus, fratrem suum Franciscum della Morra eveci desideret. Quamobrem à Vobis clementer requirimus, ut pro ea, quam in Regno isto geritis dignitate dictum Franciscum ad Episcopatum illum consequen-dum Seren.mo Regi consobrino, ac nepoti nostro Charissimo no-minetis, et commendetis. Et siquidem alij iam ante nominati, et commendati fuerint, etiam supradictum Fran.co della Morra nominatione, et commendatione superaddatis. Quo nobis rem gratam feceritis, omnique gratiam nobis faciendi studium, quod in negotijs nostris quamplurimis compertum habemus. Datum Viennae die 15 octobris 1612.

È certo, che se queste lettere fossero venute à tempo, e prima della nominatione fatta dal Rè al Papa, sarebbero state efficacissime.

Contrasse anche nel tempo, che fu Nuntio all' Imp.e, servitù con l'Arciduca Ferdinando il quale essendo poi all' Impeio, sita lettera con Mons.r Millini Vescovo di Melfi se ne rallegrava seco, quel Prelato rispose in questo tenore.

Ferdinandus II. Divina favente Clemen-tia, Electus Romanorum Imp.r semper Augustus.

Rev.de ... sincere dilecte exhibitum gratulationis officium, quod literis suis benevolentiae nostrae exarsit devotio tua tam

tam accurate exequi voluit, quantopere nobis acceptum fu-
rit, re ipsa quam verbis testari malumus. Cæterum donec eide
ratificandi opportuna eiusd[em] ocasio offerat, benigne, clemen-
terq[ue] devotionem tuam requirimus, ut in præclaro isto de nobis sacroq[ue]
Imperio, et Augusta nra' Austriæ domo promerendi studio
quo hactenus egregie versatum reddidit etinam, ponte
facturam minime ambigimus, constanter perseveret: et in
plenia gratiæ nræ' Cæsareæ qua eidem peroptime cupimus,
securum conquiescat. Datæ in Civitate nra' Prato die
8. m.s Xbris an. D.ni 1619.
Regnorum nostrorum Romani p.o Ungariæ 2.o et Boemiæ 3.o

Ferdinandus
Leonardus Lezius m.p.
Normannus Questelbene.

Di Gio: Battista
Duca di Macchia

Per la morte di Nicol.o p.e q. D. Luigi, e quanto haver voluto
Nicolò e Placido lasciar quello di ritiro di S. Giovanni
e pò la Procuria ricadde a Gio: B.a se ben p.o g.o a
Lucrezi.ne paterna –
Fu . . . dal Rè Filippo 3.o fatto Duca di Macchia, e dell'altro
di Calobrana. Governò per un certo tempo le Prov.e dell'uno
e dell'altro Abruzzo, anche con tit.o di Cap.no à guerra. In-
tentò, e dedusse in giudicio insieme col Duca della Guardia
suo fratello nella Leg.e ant.a et antiche ragi.ni della casa
sopra il Stato di Stigliano –
Hebbe in una dietro l'altra tre mogli. La p.a fu Hipolita
Ruffa sorella di D. Vincenzo Prencipe di Scilla. La 2.a

Diana Crispana. La 3a. D. Beatrice di ~~Corato~~, Aquino, dedi [illegible] [illegible] Grotta, e Marchesi di Corato, [illegible] del Cond.re Ladislao di Aquino. Dalla p.a, e dall ult.a, se bene con elli lovo visse molti anni, non hebbe figliuoli. Dalla 2a. generò Placido, et Anna M.a. Celebrato il Duca Gio: [illegible] [illegible] di gran virtù, e di costumi amabilissimi, et integerrimi. Non dico più di lui, p haver io proposto di parlar brevem.te de vivi—

Ma p non defraudare la m.a di Placido di [illegible] illustre, et antica memoria, ci habbiamo de Crispani, non taceremo qui di rapportar, come Sergio Crispano nell'anno 7o dell'Imperio di Costantino Magno, che correa l'anno circa il 313. della n.ra salute, essendo Console, e Duce di [illegible] i [illegible] aggiungeva anch'egli [illegible] di Contestabile, e cap.no [illegible] eserciti (con traduciamo noi [illegible] Comes, et Magister militum) donò certi Nobili a Sergio figlio di Gio: Crispano [illegible] parente (dice propriamente consanguineo) un discendente del q.m Sig.r Pietro Crispano, Dottore e del Consiglio, e Cavalier fam.re di Re Roberto, mille e 17 anni dopo fè anche con auttorità Regia traslatar quel privilegio l'anno 1332—

An. 1332. fo. 120. 1333. 1334. f. 41.

Di Francesco

Vescovo di Ascoli—

Fran.co ult.o fratello del Duca Gio: Batta, p che di [illegible] [illegible] all'ultimo, fu Vescovo di Ascoli nella Puglia dove morì nel 1624. con fama di ottimo prelato; se bene p sua prodigalità non lasciò presso de suoi troppo grata memoria,

havendo

havendo in nove anni, che il Vescovo di Melfi suo fratello fù Nuntio alla Imp.re, e ch'egli come suo Vicerè, n'hebbe cura di q.ta Chiesa consumati più di 100 m. d.ti; e trovatala Casa de suoi fratelli essendo stata astretta ad indebitarsi per mantenere il Nuntio in Germania incaricando al lor persino quel peso, che dovea andar sul Vescovato n'hà patito poi danni grandissimi —

D. Ferrante Duca della Guardia

Ferrante Duca della Guardia[K] nella sua p.ma gioventù pose insieme q.te memorie de suoi maggiori. D. Donna Beatrice della Zolga sua moglie, hà generato D. Luigi D. Vincenzo D. Girol.o D. Silvia D. Isabella e D. Girolama. Invita preparossi la sepoltura nel luogo della Chiesa del Castello di Morano con q.ta scrittione

Vite Mortalis meta Ferdinandus de Marra Dux Guardię hic sibi viuens posuit Anno Dni 1625. etatis suę 53 —

K. Dalla Sinunza del Duca Gio: Batta suo ~~figlio~~ nel Reg. della Cas. 7. a car. 273.

D. Luigi Duca della Guardia 3.o e de fratelli

D. Luigi fù dal Duca suo Pre, essendo egli giovane di anni 18. collocato in Matrim.o con D. Isabella del Tufo, figliuola

la Marchesa di Laurello, vedova di Gio: di Sangro Duca di Vietri: della quale vi restò generata D. Beatrice e Vittoria, e le Maschili D. D. Ferdinando, et D. Nicolò —

D. Vincenzo assunse l'habito di Malta. Si trovò non havendo ancora compito 18 anni all'Impresa di S.ta Maura l'anno 1625 — mà non passò più che un mese, che nella rotta, ch'ebbero le galere di Malta sotto Siracusa, fù trà Cavalieri rimasti prigioni nelle galere di Biserta, e per più di due anni schiavo del Ré di Tunisi, e poi fù riscattato con spesa di 8 m scudi — dal Prior di Messina suo Zio —

D. Girolamo fanciullo di 18 mesi hebbe ancor esso per favore del Prior suo Zio, l'habito di S. Gio: e otto mesi dopo un membro della commenda di Modica, su le porte di Palermo di rendita di molte centinaia di scudi. et appena n'era stato preso in suo nome il possesso, mentre nella Guardia à 12 di Agosto 1613 era portato in braccio à spasso da un sacerdote chiamato D. Vincenzo Manzo di Curiti, il quale era stato lungo tempo famoso bandito, et haveva per opera del Duca della Guardia suo padrone ottenuto l'indulto dall'una, e dall'altra Corte Ecclesiastica, e Reggia; non havendo il bambino finiti ancora 23 mesi, fù da un lupo, che cadde disgratiatamente da un muro, il lombrello di armisino, che il prete li portava su la testa per difenderlo dal sole, colto disgratiatamente [illegible] quando in esso la 3a volta questa cosa, [illegible] à lei il nome di Girolamo non havendo potuto assignare ne il Zio ne il fratello ne il figliuolo del Duca predetto [illegible] nome havuto per la morte di questo fanciullo assunse D. Vincenzo l'habito di Malta. [illegible] torneremo à [illegible] [illegible] Bernardo

Di

Di Lorenzo
Sig.re di Cellamari, e della Trinità
e del Consiglio di
Re Ferr.e P.o

Lor.o [illegible] nato da Gio: Sig.r dello Stato della Montagna, e da Covella di S. Framondo [illegible] di Capurso [illegible] Lorenzo ... [illegible] anni [illegible] Re [illegible] ricevuto fra suoi paggi, et in un notam.to di essi dell'an. 1443. vien'egli nominato il p.o [illegible] Cola [illegible] marcello, Gio. [illegible] marcello, Leone di Gennaro, [illegible] Severino, [illegible] Capuano, Cola Ant.o Gattola, e Bernabò di Sigoro.

L. [illegible] Proc.so intit.o Acta Barnabe de Morra in Consiglio nella banca di Mondellis à car. 25.

M. Dalla Cedola di Tesoreria del 1442. 1443. dal foglio 334

Dieci anni doppo si trova à servire Re Alf.o con 30. cavalli compartiti allora in cinque Lancie [illegible] huomo di valore, e d'esperienza, e successo al Regno [illegible] morte di Alfonso Ferdinando suo figliolo, [illegible] [illegible] anni [illegible] nel R.l [illegible] fatto del Cons.o Reale con [illegible] de [illegible] Ferdinando mentre era in Calabria [illegible] il Marchese [illegible] [illegible] del Campo presso Belcastro à 4. di Ott.e 1459 —

N. Dalla Cedola di Tesoreria del 1453. senza coperta à car. 159 —

O. [illegible] nel Reg. Cur. 6. del 1459. à car. 35.
la copia è nel Reg. della Casa 6. par. 4. à car. 67. [illegible]

Rex Siciliae &

Mag.ce Vir Consiliarie, fidelis nr dilecte.
Vostra lettera havemo receputo, et [illegible] lo contenuto in ditta havimo avuto gran piacere di quello [illegible] Poi attendemo ad haver [illegible] di [illegible] Marchese che ia havimo avuto Catanzaro, la Rocca Bernarda, et tutti gli altri [illegible] li Castelli, donde semo inviati al Campo, ed aspettamo da hora in hora [illegible]

p combattere, le quali erano le bombarde, et altre arti-
glierie gli lo castello di Cotrone. Hauimo mandato à
S.ta Severina, et à lo Ciro; speramo se renderanno in-
continente, et presentem.te farrimo de là via, et ad tutto
provideremo in modo, che nri servitori restaranno con-
tenti, et alegri. Tutte nre intrate in qsta Provincia
se raccoglieno ad nomina, et le cose de qua vanno mol-
to bene p la gratia nra, siche stati sigillati da loro, *
et confortate tutte dicte Terre et vasalli, e sudditi nostri,
che noi lassaremo qsta Prov.a in totale pace. Datum
in nostris felicibus castris prope Belcastrum die 4. octo-
bris 8.a ind. an. Dni 1456 —

Rex Ferdinandus.

Nella guerra co'l Ill.e sua Fio: ci trovandosi à difesa di Mar-
dià, di Lerzano, e delli Acerenza, Terre in quel suo
dominate comunem.te da lui e da Bernabò suo fratello.
et essendo stato assediato dentro l'Acerenza l'anno
1460 - dal detto Fio:, e dal conte Iacovo Piccinino, ci fece
con tutti di man valore alcuna sortita contra di
quell'esercito inchiodando una volta l'artiglierie al
Piccinino. Benche in qsto, e nelle altre fattioni fosse vi-
vente ferito conservò nondim.o quei luoghi à divotione
di Re Ferd.o fin' alla fine di quella guerra. Remuni-
premiati poi, come altrove diremo con notabile in-
gratitudine: se de vesti la potenza di Barnabò
di Aquile e di Alenzo aggiunto il parentado, ch'ha-
vean con Papa Paolo 2.o sospetto à Ferdinando ad esso
loro, dopo haverli fatto imprigionare volse similm.te
il

Vedi sop.a nel Cap.o di Bernabò

Reg: ... casa 4. a car. ... at.

Vedi sop.a nel Cap.o di Bernabò

il dominio dell'Acerenza, di Genzano, e di S. Gio: Rotondo, S. Reg. della Casa p.a à car. 351 –
benche tutto il resto de loro beni con insoliti et ampissimi
privilegi li confermasse. Io ho avvertito tra i Regi-
stri che, li Fregosi, che spogliata la Casa della Mar- [illegible] sop.o nel Cap.o di Barnabò et il privilegio in libro coperto di tavola rossa presso il Duca della Guardia
ra di queste terre d'Acerenza, e Genzano l'an. 1465.
nell'occasione delle Nozze che si haveano a fare del
Duca di Calabria con la figlia del Duca di Milano,
delle quali che di niun'altro [illegible] del Regno si legge. Com-
parvero con piccioli donativi avanti Re Ferrante,
il quale per lettere particolar ringratia [illegible] di ciò et quell' V in Mont'Oliveto nel Comm. x. del 1465. e 1466. à car. 64. at. e 65 –
anno li Acerenza, che l'havesse mandato a donarli
[illegible] Giovenchi, e Genzano 12. Et è notabile veramente
la miseria di quei tempi, e la domestichezza, che usavano
quei Re, et à quanto basse, e minime cose applicavano
i pensieri, e la penna. Tra i Registri di Mont'Oliveto X nel Comm. p.o del 1464. à car. 12 –
è registrata una lettera, che il med.o Re Ferrante
scrisse l'anno innanzi à Severo et Alessandro, che
[illegible] restitutive à Rinaldo del Duca (sequestro con le
insieme [illegible] (le) quella gonnella di seta rossa
e manto di seta negra, foderato di seta cremisina,
quale fore di sua moglie, et à loro dati in pegno da
Giovannello Toro da Ravello. Et il 1487. dal med.o Fer-
dinando si vede, una lettera, con cui egli persuade y in Canc.ria nel Reg. Cur. 5. del 1487. à car. 212. at.
la moglie di Troil Mirabello à non haver gelosia
del marito. Con altre lettere il med.o, e ringratia [illegible] z In Canc.ria nel Reg. Cur. 15. del 1490. à car. 29. at.o et in Canc.ria nel Reg. Privileg. 2. del 1494. à car. 131 –
Russo, [illegible] della Bagnara di due barilotti di [illegible]
[illegible] che gli havea mandati. Al Conte di Fondi
[illegible] Napoli à [illegible] di Luglio 1488. che [illegible]
[illegible] Re convitò à pranzo la Dom.[illegible] & In Canc.ria nel Reg. Cur. 5. del 1487. à car. 73. at.o

Re Fois. e ritrovandosi sfornito d'argenti gle ne voglia accomodar de suoi la mag. quantità che può. Il qual detto sto core, e rapportarsi qsto mercie, solo ꝑche vi regga, e cerni i la debolezza, i la frugalità, i il familiar moro, viver de nri paesani. Ec-

B. Li Capi: Orig: di d. li. si à sono presso il Sig: Cesare Frezza Reggio Consigliero.

ritornando à Renzo della Marra ei ne scrive che l'anno 1478. Roberta caracciola figlia di Sanore Conte di Bovinello, e Bucino, Duca di Caggiano, e di Lanc.ro dell'Aquino. Roberta figlia unica di Fran.co Caracciolo Sig.r di Sicignano fratello del Duca, nato da Petricone, e da Catarina Grimalda sorella del Conte di Corsa. Dice ancora ꝑche il cene Fran.co Caracciolo con Antonella Guela figlia di Fois. e ...i di Bernardo primo Conte di Montecori sua moglie, fece Roberta, e Leonardo, costui nondimeno dovendo casarsi con Eugenia della Marra figlia naturale di Raffaele, come di sopra dicemmo, fu dichiarato fatuo, e dovea ꝑ ragione ... tosto di Sicignano succedere Roberta. Ma il favore di Re Ferd.do ... a casa del Duca di Caggiano, ꝑ ... ogni disposizion di legge esclusa la sorella carnale, volle che ꝑ la incapacità di Leonardo succedesse à Sicignano, et à S. Giorgio Barnabò l'ultimo de' figliuoli del Duca —

C. Dal poss.e di Bernardino di Carrago con Leonardo Caracciolo nella Banca di Borrello nella filza B. 4. à car. 19—

Si stipularono i Capitoli di Renzo con Roberta molto solennemente nel Castel nuovo di Napoli in pnza di Re Ferd.o, e del Duca di Calabria, e ci intervennero ꝑ testimonij con ord.e Roberto Orsino Conte di Tagliacozzo, Giulio d'Acquaviva Duca d'Atri, Roberto S. Severino Prencipe di Salerno, Aghilberto del Balzo Conte d'Ugento, e Pirro del Balzo Duca di Venosa, et altri —

— l'anno 1481 venuto egli in rotta con Barnabò suo fratello, ottenè, stando Re Ferr.do in Barletta à 21 di Agosto [a] l'accordo stabilito, e di beni comuni, fatta giudo dell'Arciv.o di Brindisi e Prior di Bari, arbitro eletto dal Re. Rimasero à Renzo Cellamari Balignano la Trinità, la gabella d'el sangue, e la Torre del Condeloro, i mori del Paladino, et i conti real. in feudo, oltre una infinità di borgensatici, la casa grande in Barletta che fu di Elia della Morra, e l'altra nella piazza; un'altra à S. Ag.no La Torre delle Saline, la massaria di S. Stato, il giardino, la massaria del Parco, e vigne e le altre rendite, censi et stabili, e molti venditi in Trani, in Molfetta et in Bari. L'anno [b] in quel ritrovandosi egli presso del Re Ferdinando per la guerra contro Ferrara havuto della molta esperienza ivi acquistata dalla fam.a, come dicemmo parlando di Barnabò, assignando il Re servizi di Renzo Cap.o à guerra [F] ne confini del Regno, li consentì che potesse mandarvi la moglie, con tutta la sua famiglia con tar.. espresso, che le case sue tenere tutte .. , e già à 21 di Luglio [H] egli era Renzo capo delle genti del Re in Terracina.

Nell'anno 1483 non so à qual fine Re Ferr.do havea havuto per cam.., che il conte di Policastro Antonello di Petruccio [I] ... compratolo da Renzo della Morra et adesso li . immediatam.te donate la Torre del Condeloro, co' suoi Territorj, col ponte S.a il fiume, le case adiacenti, croggioni di ... , ... , e piazza —

[a] In summ.ria nell'Arch.o piccolo, nel quinternio 17 à car. 46 — Reg.o della Casa 2. à car. 137 — Reg. della Casa 6. par. 2. à car. 109. at.o e dalla copia autentica nel libro della Cam.a coperto di rosso.

[b] Reg. della Casa 2.o à car. 138 —

F. In Cancell.o Comm: 3. del 1482. à car. 99. at.o

G. In Cancell.o Comm: 2. coperto di nero del 1482. à car. 36. at.o

H. in Cancell.o nell Comm.e 3. del 1482. à car. 99. at.o

I. Dal protocollo di Not.o Ambroggio Casanuova del 1483. 2.a ind.e à car. 65.

Nella guerra poi de' Baroni ei conservossi fedeliss.mo Renzo

... il Re ... però l'anno seg.te liberò i suoi vassalli

della Trinità dal peso de' pagam.ti fiscali, nel qual propo-

sito gli scrisse da Capoua in q.to tenore —

A In Cancell.a Car. 5. del 1487. à car. 10. La Copia è nel Leg. della Casa 6. par. 4. di car. 30. at.o

Il Re. Mag.co Renzo ... havemo visto quanto ne havete

scritto della materia degli ... della Trinitate

e di ... havemo scritto al Preceptore, che non

ti done impaccio, et la lettera vi mandamo con la presente

che sapite ad voi non porriamo mancare; et le cose

vostre le reputamo proprie. Datum in Civitate Capue

16. 8bris 1487.

Rex Ferdinandus

Nell'anno 1489. essendo Re Ferrante in ... scrive

à Renzo ch'ei debbia ... venir à lui, per volere cose

che havea da conferirgli —

. On Cancell.a Cur. 6. del 1489. à car. 81. Reg.o della Casa 6. par. 4. à car. 26.

Nel med.o anno perch'egli era stata tolta da Ragusei una

sua nave carica di ... si leggono in Cancellaria

le lettere del Re scritte a ... di Puccia, ... à

Michele ... huomini ... in q.ta Republica

nella qual si duole, che nelle marine nostre, dice il Re

sia robbata la nave pred.ta ad un Cav.o n.ro servit.e

il quale per n.ro servitio, e commodo l'havea caricata. Ne

scrisse ancora nel med.o anno de 12 di Ag.o del 1489.

alla stessa Rep.ca di Ragusa.

M. On Canc.ria Part. 9. del 1489. à car. 204. Leg.o della Casa 6. par. 4. à car. 19.

N. In Cancell.a par. X. del 1489. di car. 103. at.o e 104. et partic. XI. del 1489. à car. 15. at.o

Ma prima di aspettarne altra provisione, ò risposta,

concesse il Re à 29. dello stesso mese à Renzo, la ripre-

saglia contra de' Ragusei commoranti in Regno —

Nel 91. poi essendovi sospetto di armata turchesca,

ci fu mandato à 17 di Maggio Capitano à guerra à [O.] Giouenazzo — O. nel d. Reg. part. xj. à car. 23 –

Mà l'anno seq.te preparandosi già di la da' Monti congrandore l'arme francesi à danni di Ferdin.o, e volendo egli forse assicurarsi per ogni mezzo de Baroni regnicoli, procurò d'hauere alcuni de loro figli quasi per pegno della lor fede in Corte, et hauendone già Luigi [P.] seg.to di Barnabò à Renzo sul prin.o di gbre scritte [E.] in q.to proposito le pnti lettere –

P. Vedi sop.a nel Cap. di Luigi p.mo

E. In Cancell.a Cur. 13. à car. 118.

La copia della lett.a è nel Reg. della Casa 6. par. 4. a car. 47 –

Rex. Renzo. Voi sapete molto bene, quanto l'animo sempre amato Voi, et la Casa v.ra, e meritam.te per essere stati ornati di degni costumi, et virtute; Restamo dunque non poco ammirati, che hauendo voi uno figliuolo de la etate, ch'è, non habbiate procurato indrizzarlo à prendere li costumi de Corte, et degni di Voi, della Casa, et fedele. Imperò desiderosi, e teneri dell'honor v.ro, ve confortamo à mandarlo à stare appresso di Noi, doue sarà benuisto, et accarezzato, et non potrà prender altro che costumi degni di Voi, et di se, non senza n.ra laude. È che stavamo lo mandati, che speramo ne restarete ben contento, et satisfatto di lui, et ancora di Noi. Datum in Castello nouo Neapoli die 26. gbris 1493 –

Rex Ferdinandus

Lettera amoreuole sì, ma dettata dalla diffidenza più che dall'affettione, la lunga dominatione de' Principi come fig.ta di Ferdin.o insolamente à gli amici, non che à di malcontenti venire in fastidio.

Morto Rè Ferd.o, e succeduto Alfonso, e l'inimicitia di lui

Ferdinando il giovane; e poco dopo acquistato il Regno da Carlo 8°. Rè di Francia ci fù costretto Renzo come fecero tutti gli altri Baroni à seguitar la fortuna del vincitore; ma nulla di meno per li modi insolentissimi tenuti da Francesi essendosi presto indotto negli animi de Regnicoli conordentissimo desiderio del ritorno di Ferdinando, Renzo si diede in suo servitio alla cura d'espugnare il castello di Ischia alzerando vicino principalmente di Gio: Vinc.° suo figliuolo primogenito come di lui parlando dimostraremo. Pervenuto finalmente il Regno per morte di esso Re Ferdinando a D. Federico suo zio; ancorche si vegga Renzo in pacifico possesso di ... come signore della Trinità ... convenuto dall'Arcivescovo di Nazareth, alla restitutione di molti beni stabili, ch'ei pretendeva essere stati da Renzo occupati al suo Arcivescovado di Canne, ciò con tutto ciò si trovava à 5. di Gennaro del 97. bandito da suoi luoghi, e confinato non so per qual cagione in Napoli; con obligo di non partirsi da ... della Regina Isabella del Balzo, à favor della quale ottenne poi di poter andar alle terre sue, come si cava dalla sottoscritta Lettera del Rè Federico alla Regina —

M. in Cancell.ria Cur. 2. di Rè Ferrante 2. del 1495. à car. 13. at. e vedi la lett.a di Rè Ferrante nel Cap. seguente di Gio: Vincenzo figliuolo di Renzo.

N. In Cancell.ia nel Reg.i par. 5. del 1497. à car. 63.

O. In Cancell.ia nel Reg.o Cur. 2. del 1496. 1497. à car. 57. at.° la copia è nel Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 25. at.°

Serenissima Signora Regina, Consors nostra charissima. Havemo recepuda vostra lettera, et per quella intendemo ne scrivete de la convalescenza, in la quale vi trovate de la presa di Gaeta, noi havemo preso singolare piacere del piacer vostro tanto più, che per l'altra ne scrivesthivo, che stone nuova fi causa della vostra megloratione. Confortamone à star bene, e consenta, che per la gratia di N. S.re Dio

noi

noi ne trovamo prosperi, e gagliardi de la persona al
pnte più mò, che mai: Et ß simo quasi sono rehutte
tutte q̃lle città, Terre, e Lochi del Stato del Prefecto
et Ducato di Sora; Solam.te ci è rimasto castello
Pugliolma con alcune altre Terre, le quali tuttavia se
reducano, et se ce tiene talle pratica, che speramo
in brevissimo cavarne q̃to poco fastidio è avante,
et attendere al comune piacere, letitia e triumpho.

Per le altre vostre ne havimo risposto che simo contentis-
simi, che M. Renzo de la Marra se ne possa andar i
star con la mogliere, et così vi dicemo, ß la pnte adver-
tendo però, che non habbiano d' andar ß niente in Barletta
ne accostarse à q̃to convicino.

Del beneficio, ch' è vacato di S. Nicola di Lecze simo con-
tenti, che ne provediate, chi vi parerà, et piacerà,
et lo remettimo in benef.o vro.

Havemo preso singolar piacere, et consolatione de la admi-
nistratione vostra et de la buona valetudine dell' Ill.mo
Sig. Duca e quilli altri Ill.mi comuni figlioli, quali
basarite, et confortarete da nostra parte. Datum
in Terra Frectorae 5 Junij 1497.

Rex Federicus.

Io non trovo la cog.ne principale de federico proibitiva in
quel tpo à Renzo di dimorar in Barletta. Veggo
bene, che in odio di lui, e perche non serpa molta in-
vidia esser era potentiss.mo, et esercitava sempre ser-
vitù [illegible] contra suoi vassalli, fu presentato
due mesi innanzi da Barlettani à Re federico un cap.to
nel q̃le li supplicavano che volesse cassarli [illegible] della
Trinità à quella de la Corte di Barletta [illegible] havendo

Dal proc.so di Cola M.a Caracciolo Marchese di Castellaneta con Barletta sop.a l'immunità nella dogana di Bisceglia in Summ.a nella banca di Cioffo à car. 296. e nel Reg.o della Civa 7. à car. 69.

essi privilegio, che esst.e le lor cause si conoscessero dall lor cap.ni, poi era, che non conuenisse, che gli habitanti della Trinità, in tutto stimati ueri Cittadini di Barletta fossero sotto altra giurisditt.e. Oltre che rappresentarono al Re, che i delinquenti di Barletta fuggivano alla Trinità et erano favoriti da alcuni senza esprimer altro, e che ne poteuano nascer grandi inconvenienti. Perciò non diminuì à Re Federico, stando nel Castello di Tracetto all'ult.o di 8bre del 1496 nessuna altra speditione; se non, che in tali casi hauesse fatta giust.a il Vicerè della Provincia —

L'anno 1498. La med.a Reg.a Isabella si haueva preso cura di maritar la figliuola di Scipione Filomarino, huomo del consig.o Reale col figliuolo di Renzo; nel qual proposito scrisse la lettera del Re, essendo in Casal di Princ.e in questo tenore.

g. In Cancell.ria nel leg: Car. 48. del 1498. à car. 182. La copia è nel leg: della Casa 6. car. 4. à car. 50 —

Serenissima Regina Consori nra Charissima. Hauemo intiso quanto ne hauite scritto circa lo matrimonio si desidera fare tra lo filio di M.r Renzo della Marra con la figliola del mag.co M.r Scipione Filomarino, e subito hauemo scritto à M.r Silvestro de Masculis, che voglia in questa sua andata da vra parte parlarne et operare che detto matrim.o venga ad effetto: però voi gli potrite dire et ordinare quello hauerà da fare in grà fauendo, e darli ancora modo come si hauerà da gouernare. Alli quali ancora hauimo fatto lettere di credenza diritte al detto M.r Renzo. Datum in Casali Prin.s die p.o Junij 1498.

Rex Federicus —

Et in effetto si deliberò la conclusione tanto di esso matrimonio,

che

che il Re mandò Silvestro de [illegible] Presid.te della Cam.a
insino alla Trinità, i Cellamori, con lettere sue di creden- R. Car. 8. del 1498. à car. 182. at.
za à trattarlo con Renzo, dandogli istruttione che por-
tasse [illegible] alla Reg.a Isabella, che il Re in quel tempo in [illegible]
[illegible] dimorava di stanza col Duca di Calabria suo S In Canc.a Cur. 4. del 1496. 1497. 1498. à car. 56. 57. [illegible]. at.o
figlio, [illegible] Città di Barletta, dicea Rè federico
e dalla Regina [illegible] che in nome di [illegible] T In Canc.ria Cur. 7. del 1497. 1498. à car. 209. at.o
Rè haveva da parlar à [illegible] della Marra sopra [illegible]
negotio. Q.to parentado nondim.o non seguì, sendosi con
fondo essere trattato dal Rè, e dalla Regina, col quale par
[illegible] dovea tener protettione della Casa di Renzo,
per [illegible] parentado c'havea con Roberta Caracciola sua
moglie, nata dal med.o Ceppo di Sergianni, una figliuola
del q.m detta Giovannella, maritata già à Gabriello
Orsini [illegible] Duca di Venosa, era stata Auola
materna della Regina Isabella —

Era Scipione Filomarino Con.o del Conseg.o, e molto V Nel Reg. Cur. 8. à Car. 86. 95. e 130.
favorito, et adoperato dal Re Federico, fu da lui
Imbasc.re à Milano, et à Genova l'anno 1497. x In Cancell.a part. 5. del 1497. à car. 106. at.o
Per gli meriti suoi in particolare, dice Rè federico in
una lettera haver restituito [illegible] ad Hettore y in Cancell.a Com. 4. del 1496. à car. 68. at.o
[illegible] suo cognato [illegible] di Casorano, e di Minor-
bino portatogli in dote da [illegible] Giovannella, z vedi sop.a nel Cap. di Barnabò primo
vedoua di un figliuolo di Marino Caracciolo Conte di
S. Angelo, [illegible] dal med.o Rè à Consultione del Cri- A In Canc.ria Com. 3. del 1497. à car. 191.
minale [illegible] e del [illegible] Concede
unitam.te con [illegible] il feudo di [illegible] B in Canc.ria part. 12. del 1494. à car. 140. at.
in Puglia; il qual [illegible] haver molto servito à
Casa di Aragona, hebbe l'anno 1497. da Rè federico

C in Canc.ª Com.i 9. del 1497. 1498. à car. 488 –

D In Canc.ª Com.i 2. del 1494. à car. 20.

... mettione di Rutigliano con dilli ... adversat.^mo della sua reale. Egli fu ... ; odiato et alla venuta di Re Carlo 8º si trovò Capitano à guerra in Toranto, et in Gallipoli.

Non è credibile, quanto gli Aragonesi Re con diligenza fossero ... regione di stato mossi, si interponessero caldamente ne matrimonij de filiuoli de Baroni.

E in Cancell.^ria Par. 41. del 1473. 1474. 1475. e 1476. à car. 234.

* nell Reg.º de fidomaggi orig.li donato dall.^re Duca della Gelardia all'Archiv.º di S. Paolo di Nap.li a car. 11. e 15.

Del Ferrd.º il Vecchio moritti Genevra de Cambocorti a Marco del Pertico conte di Sabioneta. Quest'era figlio avventura filio di Brocardo del Pertico conte di Sabioneta. il qle l'anno 1464 à 3 di Mag.º nel Campo, giurò* in mano del Re Ferrd.º per il fidomaggio ... Corigliano in Terra d'Otranto, ma anche per lo offitio di Gran Cancell.^re del Regno à lui conceduto.

Nel 1482 il med.º Re mandò infin ad Ischitella ... Pianello suo segretario à trattar con Lucchina Coraciola ... di Gio: Dortia il matrimonio di Gio: Bernardino d'Arria, con sua figlia, la quale poi dava à Gio: di Sangro. A Gaspare pag.^to del già Guido Ferrdº, fu volontà del med.º Re che fosse data per moglie Maria di Pauia, dama della Duchessa di Calabria, Forza, in una lettera che scrisse à Jacovo di Gennaro l'anno 1491 si vede che esso Re desiderava il matrim.º di suo filiuolo con la figlia di Goffredo Piscitello. Assai prima di questo tempo si trattava dal Re Ferrd.º anche fosse seguito il matrim.º di una filiuola di Jacovo de ... con Galeotto Carrata ... del Consig.º Reale. Il quale nell'an.º 1464 era stato Cap.^no Gnrale dell'Esercito Regio all'assedio d'Ischia, poiche

F in Canc.^lia Cur. 6. del 1482. à car. 113.

G. in Canc.^llia Partiu 13. del 1487. à car. 270.

H in Cancell.^ria Cur. 12. del 1491. à car. 91 –

I. in Sient Sinceto nel Com.^ne p.º del 1464. à car. 143. at.º

poi che si vede il Re Ferrante haver seruito al p̃ñte bella, hora, valendosi di quel matrim.º Da qsto Galeotto deriuo la casa di Nocera, e più addietro essendo state inimicitie mortali trà il Conte di Fundi, el Sig.re di Sermoneta ambedue Gaetani si inrazono il Re Ferrd.º di pacificarli insieme, anche quia di nuovo potendo[L] facendo promettere Vannella figliola del Conte di Traietto e nipote del Conte Vecchio di Fundi p moglie à Cola Gaetano filiolo del Sig.re di Sermoneta il che seguì con dispensa del Papa p essere parenti in 4.º grado. Ma come che ciò fù fatto in tempo, che la fanciulla non era ancora atta à consumar matrimonio, et incontro successe la guerra del Duca Gio: nella quale il Sig.re di Sermoneta agli usati costumi tornando et all'odio antico verso la casa di Fundi, seguendo la fattione Angioina contra il Re Ferr.do, impetrò dal Duca hio il contado di Fundi, contra il quale fece di gran danni: perciò la fanciulla ricusando poi fatta magg.re d'andar, com'ella diceva, à case de nemici procurò quello dello stesso Re la dissolutione di quel matrim.º l'anno 1465.

[K] in Mont'Oliueto nel Reg: com: x. del 1465. 1466. à car. 205. at.º

[L] in Mont'Oliueto nel Comm.e: x. del 1465. 1466. à car. 95. at.º

a in Cancelleria Comm: 7. del 1475. d'Alfonso Duca di Calabria à car. 229. at.

Finalmente opera di Rè Ferdinando fu che tra il Conte di Sinopoli Nicolò Ruffo et una figlia di D. Alfonso di Cardines, non ancor nubili fosse contratto sponsalitio; benche questo poi dal Duca di Calabria verso l'anno 1478. che rescritte al Conte, e all'interpore D. Errico Aragona Marchese di Geraci s'intende revocato che con gusto del Conte di Sinopoli quel matrimonio si distornasse sino a che Alfonso 2º l'anno che succedé al Regno, ei ritenne ai suoi servitij Gaspare Sersale, che menasse Guido suo nipote in Napoli, che in quel tempo non potea passar 12 anni, perciochè gli havea destinato per moglie la figliuola di Berardo Pignatello. Il Rè Ferdinando s'interpose perche Angiolo di Effrem, huomo nobile, ricchissimo in Bari desse per moglie la figliuola unica à Tiberio Caracciolo, sono le proprie parole del Re in una lettera scritta ad Angiolo) Per esser nostro creato et della virtù ch'è, et puro dello sangue che voi sapete. Da questo Tiberio nascono i Duchi di Santo Buono coi Duchi di Celenza. Passò la prattica di questo matrimonio dell'Effrem con Tiberio non senza

b In Cancellaria Cav. 2. del 1494. 1495. à car. 176—

difficoltà, perciochè Angiolo rispose al Rè egli inchinar più tosto à darla à Nicolò Pignatello figlio di Cesare, Luogotenente della Camera; al quale Angelo Alessandro, era stata promessa per moglie una della morra, figliuola di Renzo di cui ora parliamo

c in Cancellaria Comm: 21. del 1499. à car. 147.

E l'altro il med.o Rè Fed.co ivotto, che due figliuole di Mattia di Gennaro fussero date à due figliuoli di Troiano Caracciolo figlio di Gio: Duca di Melfi. Quel Troiano Caracciolo, ch'essendo huomo di guerra, e di molto valore fù tutti i tempo Dimes dell'esercito di Federico fù poi il p.o Duca di Melfi; però essendo sposo dal Duca ~~dett~~ di Melfi, e di Troiano destinata altra moglie à Ho: p. g.to di q.to Casa potentiss.ma in quei tpi, come già prese Lion.a Acquaviva, figlia del Duca d'Atri: Volle nondim.o Rè Federico, che à Luogo d.o g.to di Troiano fosse maritata l'altra p.a f.a di Mattia di Gennaro.

P. in Canc.ria Cur. 13. del 1499. à car. 163.

Q in Canc.ria Com: 13. del 1499. e 1500. à car. 32.

Nicola è Renzo della Marra, ritornando e fù del Consiglio di Rè Federico; e nel 1500. poi venne à morte in Bari R, e nel suo testam.to fatto à 26. di Xbre volendosi morire il Priv.o concedutoli dalla Regina Gio.na 2.a S. e confermato da Rè Alfonso P.o alla casa della Marra, T nomina Cavaliero generoso, e Napolit.no Lasciò heredi universali 4 suoi fig.li procreati con Roberta Caracciola, come Gio: Vinc.o Felice Cesare et Ast.o Iacopo in quel tpo in pupillare età, Alle due sue figliuole Laura et Antonella lasciò duemila ducati p. una oltre il corredo Morì in età di 66. anni poiche nel 47. si fa menzione, ch'egli era di 15. Non si tiene Z o più continente degli altri della famig.a, poiche da una donna, c'ebbe vi tenne, et amò grandemente fece Antonio, e Ettore Antonio fù dal Prè investito del feudo di Balzarano l'anno 1488. 2 e l'anno

R in Canc.ria Comm: 13. del 1498. à car. 150.

S Reg: della Casa p.o à car. 5. e Reg. 7. à car. 59. at. et autent.co à car. . . . .

T Dalla copia del suo testamento nel Reg: della Casa 4. à car. 304 —

2 Dal proc: sud.o col seggio à car. 450

4 Dal Protocollo di Notar Ambroggio Casanuova del 1486. 5.a indit.ne à car. 8. e 129.

2 in Cancell.ria Part. x. del 1419. di Re Ferrante Primo a car. 64. at.

oppresso una patente da Re Ferr.do di poter andare à studiare in qualsivoglia studio d'Italia, et ivi assumere il grado di Dottore; ne di lui si vede poi altro.

Ma Cesare benche fosse stato introdotto dal Pre. alla Presenza, lascio nondimeno tre figliuoli doppiamente bastardi Floriano Fabritio, e Fabio.

Di costoro Floriano non so con qual ventura passato in Germania ivi prese moglie e fece un figliuolo detto Gio:, dal quale sarà nato quell'Ant.o, detto della Salandra prete d'un altro Gio:, c'hora vive macchiato di Heresie. Costui l'anno 1609. essendo Mons.r Placido della Morra Vescovo di Melfi, Nuntio del Papa all' Imp.re Mattia gli scrisse una lettera sottoscrivendosi Gio: della Morra, del q.m Ant.o della Salandra, mandando, ch'egli dipendeva dalla Casa della Morra del Regno di Napoli; senza esprimer come questa dipendenza procedesse. Et havendo voluto il Nuntio informarsi che huomo costui fosse, trovò ch'era capo di heretici; e c'havea, se ben di professione sacerdote, di più moglie e cinque figliuoli e nel suggello della sua lettera stava la sbarra sbarrata della casa, ma con due rosselli l'uno da l'altro sotto la sbarra in q.ta forma—

Mostra in q.lla sua lettera esser huomo dotto, e di spirito vivace: ma come che alla povertà de beni delli

anima

anima, via quali sempre per divina permissione congiunta quella dè beni temporali, confessa d'esser povero, et in bassa fortuna cercando d'esser aiutato d'qualche somma di danari, scrive al Nunzio [illegible] proprie parole Non vorrei, che i miei figliuoli per povertà macchiassero l'antico splendore della nostra famiglia –

Ma lasciando in sue sorti esso Berardo, et infelice uno ritornando à suoi figli Cepoli di Renzo, le due sue figliole furono ambedue maritate dopo la morte del Padre: Antonella à Pietro Ant.º d'Azzia, p. Conte di Noia. & Laura con tre mila ducati di dote ad Alessandro Pignatello figlio di Cesare, Luogotenente della camera [illegible] & sorella i cui capitoli [illegible] stipularono in Barletta l'anno 1502 à [illegible] luglio in casa et in presenza di Prospero Colonna, che cui allora dimorava, et [illegible] loggiava nella casa di [illegible] Aiconciaio [illegible]. — f. Un Bergamero seg. K nel Mazzo delle Scritt. della Casa piegate per lungo, seg. con *

Era Cesare Pignatello in quei tempi non solo il mag. [illegible] della casa sua ma anche potentissimo in corte come quello che [illegible] [illegible] [illegible] d'autorità e d'grazia presso il Re [illegible]. Di [illegible] dice essere di [illegible] [illegible] una havendo esso replicato con molta libertà come illeciva ad [illegible] determinatione del Re, gli scrisse esortandolo à non [illegible] [illegible] del Re il [illegible] di casa [illegible], e nell'altra l'avverte, che i Presid.ti della Camera si lamentavano che esso Cesare li maltrattava con parole ingiuriose, e che se n'erano venuti à dolere [illegible] con esso Re [illegible] erano allora i Presidenti della Camera Pirro [illegible] [illegible] [illegible] Ant.º [illegible] [illegible] di [illegible] — g. In Cancell.º Commune p. del 1496. à car. 50 at.º — In Cancell.º [illegible] del 1499. à car. 9. at.º — g. In Summaria nell'Archivio grande nel Reg.º Commissionum p.º di Re Ferrante 2. del 1496. à car. 46.

Vito Pisonello. V'era anche il Segret.rio del Regno: Gio: Pontano compreso venuto officio, che io non intendo la cosa concernesse) Ant.o di Alessandro, Andrea Mariconda Ant.o di Gennaro, Troiano di Bottoni, Matteo di Af-flitto, Rainaldo Sanuaio, Bernardino di Marchesi, Gasparino della Porta, Gio: Luigi Caraccio, Dominico Caracciolo, Fran.co Caracciolo, Cola d'Arnato, Silvestro di Marchi, Pietro Lupo, e Fran.co Coronato; Notare e Pro d'atti della Camera era Antonello di Bisfono. Ma questo gran numero di Presidenti sotto il med.o Re' dopo si ridussero a 5. Soli; poiche di ordine fu venuti nella Camera della Summaria la mattina alli 26. di Giugno dell 1477. il Segretario Vito Pisanello, e Gio: del Tufo, Commissarij delegati sopra tal riforma, costituirono per Presidenti soli il Gioffo, Pirro Pisanello il Raimo, il Ruota et il Capo —

Ma l'aggiunta di Cesare con la Casa di Aragona cominciò un petto innanzi di questi; perche il Re Ferr.te il vecchio lo fece del consiglio, e per le mag.ri di gli vende Lonitto a 9. di ott.e 1486. essendo ricaduto alla Corte per la ribellione del Segret.rio Antonello di Petruccio. Ed il Federico poi ne ebbe in dono la credentiaria di Bisceglia F al carico di no-tar.o nel quale gli hebbe per successore Ettorre Pi-gnatello, il quale che per la qualita dell'ingegno non meno, che della fortuna, divenne poi Conte di Borrello, Duca di Monteleone, e Vicere della Sicilia —

In Summ.ria nell'Arch.o picciolo, nel Reg: Privileg: F p.o Seg.o à car. 158. e dal quinterno 4. di Re Ferrante p.o à c. 165.

F in Sum: nel Archivio grande nel Reg.o ex: Exp.o del 1496. à car. 207.

. in ancor.o Cur. 13. del 1499. à car. 129.

Di

Di Gio: overo Gio: Vincenzo Sig.r della Trinità 2.o

Nell'acquisto che fece del Regno Re Ferr.do 2.o dalle mani de' Francesi, essendo à carico di Terzo della Morra l'espugnat.e del castello di Barletta che si teneva p. il Re di Francia, si oprò grandemente Gio: Vinc.o suo p.o g.to in quell'impresa. Onde à lui diresse il seguente in Cancelleria registrate le sotto scritte lettere. 4. in Cancellaria Cur. 2. di Rè Ferrante 2.o del 1495. à c. 13. at.o la copia è nel Reg. della Casa 6. par. 4. à car. 13.

Mag.ce Vir fidelis d.lecte. La lettera vostra de 12 del p.nte havemo receputa, quale à noi è stata sommamente grata; et ve dicimo, che noi non aspettavamo altro intendere dal Mag.co M. Joanne Renzo vostro pre, et voi p. che conosciuta à noi p. molte esperientie la fedeltà, amore, et servitù de la casa vostra verso lo stato nostro; et alle cose passate et servitij prestiti adiunti questi p.nti, gli reputamo summi, ne damo causa, e ragionevolm.te ne inducono ad haverve carissimi. Pregamove vogliate con la solita diligentia perseverare in questo p.nto ind. overe essere servitio nostro. Quanto all'artigliaria p. espugnar lo castello di Barletta ve mandamo l'allegata commessione, [illegible] fare prestare quanto serà necessario dalli comuni [illegible] [illegible] gnato, che serà detto castello: al che attenderete

con diligenza. Datum in castello nro Capuane Neap.

16. Julij 1495. Rex Ferdinandus

Si vede in questa lettera, che l'avviso di Gio: Vincenzo al Re con molta diligenza in 4 giorni venne da Barletta à Napoli, e che nel medesimo dì, nel quale arrivò, gli fu da Ferdinando data risposta.

Non men fedele, et utile fu l'opera di Gio: Vincenzo à Re Federico, che successe al sudetto Ferdinando; onde l'anno 1501. pochi mesi dopo, morto Lorenzo suo padre, si vide egli chiamato per lettere di quel Re al Campo.

? in Cancell.ª Com.º p.º del 1496. e 1497. à car. 27.

K Reg: della Casa 4. à car. 52.

Nel 1505. domanda, che havendo egli à conseguire certa somma di danari prestata da lui alla Regia Corte, ~~~~~ di Gio: Bat.ª Spinello, se gli facia buona nel Cilento, che doveva per morte del Padre; e nel 1507. essendo Re Cattolico in Napoli, egli co fratelli hà da quel Re la conferma de Privilegi conceduti à suoi antepassati da Re Ferr: vecchio. Due Cavalieri che accompagnarono la Reg.ª Bona, e la Duchessa di Milano quando entrò in Napoli il giorno 21. di Gennaro 1517. per passarsene poi al Rè di Polonia suo sposo, si hà memoria, che furono Gio: Vincenzo della Marra, et Aloysio suo fratello ambedue vestiti di velluto cremisino, ornato, e di broccato d'oro, sopra due buoni cavalli. Ciascuno sa, che furono quei vestiti in quei tempi di notabili osservationi, e degni di farne memoria,

Dai suoi Reg. 4. à car. 21. e 62. e nel Reg: della Casa 6. var. 2: à car. 109. La copia autentica nel libro del Duca della Guardia coverto di Rosso alla Sabbiana

poiche

poiche pochi anni addietro vedendo Re Federico donare à D. Carlo di Aragona suo nipote un vestito nella cedola di tesoreria sta notato dell'anno 1497 ch'egli consisteva in un paro di calze di scarlatto di fiorenza bianca foderate di Damasco bianco, un gippone di Damasco bianco alla Svizzera un sajo di raso bianco alla francese infoderato di taffetà bianco, et un manto alla francese di fiorenza bianco variato di velluto bianco, che hoggi sarebbe appunto vestito buono per un portar galone, e non per nipote di Re -

Nella guerra poi di Lotrecco[M] ribellandosi esso Vinc.o dall'Imp.re Carlo V., ci si diede à seguir le parti di Francia, e fu da Lotrecco mandato al governo, e presidio di Bitonto: per loche fatto prigione per opera del Conte di Borrello[N], et riguiato per ribelle, finalmente l'anno 1532. dal Cardinal Mendozza detto comunem.te il Card.le di Burgos, Commiss.rio delegato dall'Imp.re alle cause de ribelli, hebbe un amplissimo indulto[O] con la restitutione delle robba, et di ogni altro suo bene pagando però alla Corte duemila ducati, havendo provato che prima di venir nelle mani de ministri Imp.li haveva egli procurato l'anno 1530.[P] dopo la distruttione dell'esercito francese, sotto Napoli, che Barletta tornasse ad alzar le bandiere Imperiali -

Egli andò in servigio dell'Imp.re l'anno 1537[Q] alla guerra di Provenza, e di Francia; essendo, benche p.o gto

M. Dal processo della Ribellione d'Eligio, nella copia à car. . . .

N. nel sud. processo nella copia à car. 239.

O. Originale in bergamena Seg.ria P. nel mazzo delle scritt.re della Casa 2.

P. Reg.o della Casa 1. à car. 82.

Q. Dal Processo d'Eligio et altri, con esso P. Vincenzo à car. 33.

della sua Casa, libero dal peso di moglie, e di figliuoli; perciochè, come dicemmo, il matrim.° suo trattato dalla Regina Isabella in vita del padre, con la figlia Romauna non hebbe effetto—

R. vedi sop.a nel Cap.° di Lorenzo suo Padre

Ma tornato dalla guerra à casa, dismesso in gran parte nell'ult.° della vita il primiero spirito, si lasciò in tutto gastar dal more d'una sua parente chiamata Gioun.a del Tufo non sò di chi figliuola; ma à quel che io credo, nata della Casa di Lauello; la quale dopo hauer fatto con esso lei due figliuoli, Pietr'Antonio, e Fabritio; matrimonio da fratelli fatto poi dichiarar inualido per essere stato tra Gioun.a, e lui in 2.° grado d'affinità congiunti, contratto senza dispensatione Ap.lica. per la che furono dichiarati i predetti suoi figliuoli incestuosi, et ~~inquer~~ insuccessibili. onde la sua terra peruenne ad Eligio suo fratello Sig.re, che di molti debiti contrattiui sopra la disimpegnò.

v. Reg.° della Casa 4. à car. 13. et Orig.le in pergameno signato S. nel Mazzo 5.

Di Felice
Sig.re di Cellamari 2.°

Nella diuisione, che à 9. di Marzo 1520 fu fatta in Napoli de' beni paterni, essendo peruenuto à Gio: Vincenzo come di lui parlando dicemmo, la primiera terra, toccò à Felice, et agli altri fratelli minori pervennero Cellamari, e col suo Casale Giurdignano di Portecorta

T. Reg.° della Casa 4. à car. 317. e dal sopradetto processo d'Eligio della Marra e fratelli con Gio: Vin.zo à car. 4.

come

come cose feudali, e de Burgensatici, la Massaria e le Terre di Paolo ..., con la pezza della Cappellania, e la pezza della Fiumara, i Mori del Paladino, i Mori de vivi, et i Mori de' Morti; la casa della Pialla, la casa del Pantoio del Sabbato, la casa della strada di S.ta M.a, la casa dell'arco, la casa nella strada di S. Margarita, e la Casa nel prato di S. Lorenzo, et i censi vecchi tre case site dentro Barletta, le fosse dentro la terra, gli stabili di Molfetta, e di Terlizzi, gli censi, gli oliveti, i amendole e trappeti di Bari, et de Casali; et oltre di tutto ciò la Torre di Goffredo co' suoi servienti. Il Casal di Zaligrano, già ratificato co' suoi servienti, oliveti e censi ad esso spettanti la taverna detta del Bordello co' suoi casalini et i vignali di S. Matteo, rimanendo ancora à dividersi le case, e gli stabili di Trani.

. Dal sud. proc.so del Seggio à car. 353.

Fu moglie di Felice . . . Cornelia figlia di Tristano e sorella di Michele Ceccino, la quale gli fu maritata nel 1506. del mese di Torre essendo stata delle creature Sorelle di . . . una chiamata . . . maritata à Gio: Fr.co Spinello Conte di Coriati, e Leveria la 3.a à Berardino di Sangro.

× Dal med.mo proc.so sic Seggio à car. 264.

Con questa Sig.ra generò Felice . . . figli maschi e due femmine; cioè Renzo, Giulio, Cesare, Anibale, Scipione, Alessandro, e Camillo, Laura, et Isabella detti essendo morti in vita del Pre, e giovanetti essendo il . . . Giulio . . . Anibale e Camillo vissero dopo lui Cesare Scipione et Alessandro.

Morò di 10 . . . Giulio Gen.o 1532. ritrovandosi la Chiesa di S. Ant.o fuori delle mura di . . . ritrovatosi . . .

× Reg: della Casa 7. à c. 135.

per ord.e di cap.ni Ing.li nella prov.za de francesi fu conceduta da Sig.ri della Casa

Di Alfonso

Abb.e di S. Antonio, e degli altri Ius patronati della Casa

. Dal soprad: processo à car. 312.

Alfonso . . . figliuolo di . . . Abb.e d.o Alfonso . . . di S. Antonio, come dicevamo, . . . della fam.a . . . di Ant.o della Marra l'anno 1505. a 10. di

Luglio

Luglio essendo egli allora giovanetto di anni 12. Due anni dopo fu da med.o sig.re privato di S. Nicola, S. Salvat.re, et à S. Cat.a

2 dal d.o proc.o al c. 264

A dello stesso proc.o a car. 314.
La bolla orig.le di tutte quattro l'Abbadie seg.ta con K nel Mazzo delle Scritt.re della Casa 10.

Nel 1528. nella guerra di Lotrecco trovandosi egli le benefici profess.re Celes.co dentro Bari fu l'opera sua utiliss.ma à serbar quella Città à devot.ne dell'Imp.re

B Dal d.o proc.o della rivellione d'Eligio della Marra con S. della Trinità

Nel 1536. egli era in Napoli, e ricuperò alla sua Badia di S. Fede la facoltà concessale da' Re passati di poter cavare ogni anno 15. carra di sale. Venne à morte in Cellamari l'anno 1538. nell' dell'età sua, lasciò herede Cesare figliuolo di Felice suo fratello con obligo di pagar mille scudi per la dote delle due sue figliuole nat.li Camilla, e Roberta, ch'egli haveva generate da una sua donna, da lui chiamata la sig.ra Virginia alla q.le volle che si desse il modo di vivere con due serve et ad una d.a sua figlia nobile minor dell'altra, lasciò che si desse tutto il bisogno per monacarsi in S.ta Scolastica di Bari. E cosa certo da notare, che fossero stati poco continenti non dico solo i laici, mà anche tutti i Preti di sua famiglia fin à tpo addietro, non essendo stato niuno di loro, come Antonio, Rafaele, e questo Tiberio, che non havessero lasciati figliuoli bastardi

C. Privil.o della Casa 4. à car. 336.

D. Dal sud.o proc.o del Seggio à car. 264. e 265.

E. Privil.o della Casa 4. à car. 5.

Di Cesare
Sig.r di Cellamari 3°
e di Scipione, et Aless.°
fratelli

F. dal d.° processo del Sag.° a car. 357. Da Cesare, e da Isabella Carrafa figliola di Galeotto Carafa ... marina, nacquero Felice, e Gio: Batta.

Scipione figlio di Cesare, fu soldato in servitio dell'Imp.re nella guerra di Lombardia. Hebbe moglie di casa Tommasina, e da lei generò Gio: Diego, et oltre una femina detta Isabella maritata a Gio: And.a

G. Vedi il Mazzella nel Cap.° de Castelli di Nap: a car. 43. delle Castelle figlio di Fran.co, al quale come figlio del March.e Nicolò ... d'Este spettava la successione al Marchesato di Ferrara. Gio: Diego non degenerando dal Padre nello spirito, e nel valor militare, andò a servire il Rè Filippo 2° nelle guerre di Fiandra, oue all'impresa di Bona, morì di moschettata.

Alessandro altro figlio di Cesare fu Dottore, ma molto più ... tanto che io stesso mi ricordo per la bontà della vita, e per la vecchiaia.

Due sorelle di Cesare io trovo, l'una maritata Laura al Barone di Comeso di casa Gironda. Sono i Gironda antichi Baroni, e degli huomini di

H in Canc.ria Par. 4. del 1467. a car. 127. guerra fu il gl.e del Cardinale in Calabria, et l'altra moglie Leonarda de Loria figlia

I in Cancell.ria Partiu 9. del 1467. a car. 176. at. di Tommaso, casa Ill.ma ... ... G. Ruggiero

Ammi-

Ammirante del Regno di Napoli, di Sicilia, e di Ara-
gona —

Di Felice

Sig.r di Collamari 4.o

A Felice 2.o non mancò integrità di vita, e cognitione
con belle lett.e, come di veri Cavallereschi. Generò
da Signora Caracciola sorella d'un Batt.a Mar-
chese di S. Elmo, molti figliuoli, de' quali quelli che
noi habbiamo conosciuto, sono stati Cesare, Alfon-
so, Scipione, Girolamo, Pompeo, e Camillo, e sette
femmine: Porzia, Isabella, Maria, Zenobia, Sil-
via, Caterina, e Giulia. De' maschi esser mol
sono Ascanio, ..., e Girolamo di placidiss.mi costumi
morì, pochi anni sono ambedue in abito di Prete.

Gio: Batt.a fratello di Felice, fu soldato, si trovò
nell'armata, e vittoria navale del Sig.r D. Gio:
d'Austria. Intervenne l'anno appresso all'impre-
sa di Navarino. Non prese moglie, e morì senza
lasciar figliuoli.

Di Cesare

Sig.r di Collamari V.

Cesare essendo succeduto alla p.a g.ne Sig.r di Collamari
e dell paterno valore, e virtù non degenerando nel
maneggio dell'arme così a piedi, come a Cavallo, et in
ogni altro essercitio di Cavaliero non è rimasto indietro

a niuno dell'età sua. Prese in uita del Pre sua moglie
Giulia Agnese sorella d'Hitorgio, così chiamato in me-
moria di Hitorgio 260 anni addietro Card.le amplis.mo
Arcivescovo di Benevento, e Legato del Patrimonio.

[K Il Ciaccone nel 2.o tomo delle Vite de Pontefici à car. 922.]

Huomo per dottrina e per uirtù insigne, il cui nip.te Gia-
cotto fauoritiss.mo della Regina Giou.a 2.a ne hebbe
in dono la rocca del ponte di Nap.li, toltoli poi dal
Rè Alf.o 1.o. Gio: non so se fratello, ò figlio di Gale-
otto, da Giouannella Spinella Signori di Gioia
figlia di M.re nip.te di Honorato Gaetano Conte di
Fondi generò un figliuolo col nome di un fratello
del Card.le chiamato altresi Lancellotto. Costui nel-
la coronatione di Rè Ferr.do portò lo Stendardo
Reale, e così come nella uenuta di Rè Cattolico
l'an. 1506. il portò poi Fabritio Colonna, come
nobile di Porto. A cui non dim.o si mostrò anche
ingrato Rè Ferr.do per che porto Fabritio fratello,
sig.e della Rocca Guglielma, e di altre terre, suo zio
materno, gli fù ingiustam.te negata alla successione,
concedutagli poi da Rè Carlo 8.o, da cui fù anche
fatto Maggiordomo mag.re, e Castellano del Castello
nuouo, il quale tenne ostinatam.te contra Rè Ferr.do
2.o. perciò dechiarato suo ribelle, fù spogliato
di ogni suo hauere conceduto à Roberto Bonifacio.
Ritornando à Cesare della Marra; ei non ha ancora
dal sud.o sig.ra generato figliuoli.
Alfonso suo fratello, benche gioui(?) ancora dotato di persona
e di scienza(?) militare: non è senza cognitione di belle
lettere.

[in Summ.ria nell'Arch.o grande ex.le n. del 1494. à car. 151]

[~~In Cancell.ria nell'Arch.o grande ex.le di Rè Carlo viij del 1495 à car. 43 e 49~~]

[In Canc.ria nel Comune 7. di Rè Ferrante p.o del 1467. à car. .. 6.]

[N. in Summaria nel Arch.o grande ex.le di Rè Carlo viij del 1495. à car. 43. e 49.]

[O Dal libro di S. Lorenzo Precedentiarum p.o à car. 74]

[P. in Summ.ria nel Arch.o grande ex.le n. del 1494. à 151 e à car. 161 et ex.le del 1495. di Rè Carlo 8. à car. 43 et 49.]

[Q. In Summ.ria nel Arch.o grande nell'ex.le di Rè Ferrante 2.o del 1495. à car. 65-]

Sei-

e ripiore morì giovanetto ancor esso come Girolamo, e così Pompeo.

Di Camillo
Sig.^r di Cellamori VI.

Possiede Camillo per rifiuta di Cesare suo fratello Cellamori datosi allo studio delle Leggi, et in esso fatto maraviglioso progresso fù assai giovane dal Rè Filippo 3°. creato Avvocato fiscale, e poi Presid.^te della Cam.^a Regia officii esercitati da lui con fama di dottrina, et integrità. Ha per moglie D. Beatrice di Silva dalla quale già hà havuto il 3° Felice, et Alfonso.

Delle sue sorelle Aurelia fù maritata à D. Cesare Capaccioto poi monache in Piscitta. Maria a D. Giulio Bovone, Sig.^r di Alife, e di Gioia. Zenobia à D. Lucio Palagano Sig.^r di S. Vito. Catar.^a, e Giulia morirono giovanette: et Isabella, e Silvia sono monache in S.^to Ligoro di Napoli.

Ora torneremo ad Eligio 3°. fig.^o di Renzo.

Di Eligio
Sig.^r della Trinità 3°.

Niuno de 4°. figli di Renzo della Terra riuscì di mag.^r valore, che fù d'Eligio. Ei nella guerra trà il Rè Cattolico, e Francese giovanetto di 18. anni servì la parte Aragonese, continuamente — Reg.^o della casa 7.^a à car. 14.

Dal processo della sua ribellione in Summ:[ria] nella banca d'Amato. nella Copia presso il Duca della Guardia à car. 37.

seguendo il d.[ett]o Cap:[itano] contra Luigi di Ars Cap:[ita]no del Ré di Francia.

Morto Eligio della Marra Conte di Aliano suo p.[ri]mo cugino si ritrovi[ò] dopo in Stigliano, come huomo d'ingegno che pretendeva, che alla casa sua spettasse la successione di detto Stato, si fece forte in quel castello ponendo ivi in salvo molti danari, argento, oro, gioie, e mobili del Conte.

T. Reg:[istro] della casa 4.° à car. 116.

Accordatosi poi col Duca di Mondragone figliuolo della Tomminola Contessa d'Eligio, et hauuono prom.[ess]a della casa grande e della picciola, altrim.[en]te chiamata la casa nuoua; e la casa del Seggio, che furono già del Conte, con la terzaria del ferro in Barletta, gli rese il Castello di Stigliano. Benche uenuti poi à differenza per l'inosseruanza di detta conuentione, e compromesso in Andrea Carrafa Conte di S.[an]ta Seuerina, et in Pietro Gio: Spinello, per locco, e sentenza d'amendue promulgata à 29 d'ottobre del 1521 nella casa chiamata la Corriferca (così chiamata il Conte di palagio di pizzofalcone) fu condannato il Duca (sono le proprie parole degli arbitri) per conseruar l'affinità, e parentela trà di loro, à dar ad Eligio il ponerlo de[nari] score pro = mene—

V. Originale in Pergameno segnato D. nel mazzo 8.°

x Reg.° della casa 4. à car. 115. e 116.

Fù Eligio huomo di tanto ingegno, che benche nato Quarto[genito] viuesse più degli altri fratelli agitato di

seni

beni di fortuna, percioche oltre le cose già dette acquistate dall'heredità del Conte di Ariano, e le gabelle del peso, delle acque, la nuova, e quella da pesce, ch'ei possedette con altre entrate detta la bagliva di Castel Massimo, quella portione à lui spettante de' beni paterni; ei di proprii danari disimpegnò la vinità, e da Cesare figlio di Giosuè di Ruggiero comprò Binetto, e dal Barone Solofra le difese di Spinamore, S.ta M.a, e Menzamesa in Monte Milone. Per lo che in un processo in Summaria si legge, ch'egli fu huomo ricchiss.mo, e de primi sig.ri, e più stimati: dice propriam.te De spagnatiis et honorabilibus e che da tutti gli Prencipi del Regno era à lui portato gran rispetto.

L'anno 1420. essendo egli già di 33. anni havendo trattato matrim.o con d.a Camilla di Guevara sorella del C.e di Potenza, e già stabilito del tutto, non so se per la morte di quella sig.ra, ò per altro accidente non essendo venuto ad effetto, prese poi per moglie Lucretia d'Azzia figlia primog.a di Gio: Bernardino C.e di Noia: della quale dopo haverne generato tre figliuoli maschi, Ettore, Fabio e Pompeo et una femina detta Girolama, restò vedovo l'anno, che successe all'invasione de Francesi, nel qual tempo à varie venture, come per lo più suole avvenire in tempo di guerra, e di perturbationi universali agli huomini di spirito ei si trovava in Nap.

Y. Reg: della Casa 4.° à car. 108.

Z Dal Proc.so d'Eligio con Gio: Vincenzo suo fig.o in Cons.o nella banca di Felice a car. 13. e 17

A Dal processo d'Eligio con Cesare di Ruggiero nella med.a banca in Cons.o e dal Reg.o della Casa 4. à car. 127

B Dall'Arch.o grande della Summ.ria overo di Praimo, dal processo trà Eligio et Angelo della Marra à car. 17.

C Reg: della Casa 2.° car. 15.

D. Dal processo di Ant.o et altri della Marra col Seggio di Cap.a à car. 366 e Reg.o della Casa 4. car. 102

E Dal Reg. della Casa 4.° à car. 31. 109. e 326

L'anno 1528 quando entrati i Francesi in Regno, quasi primieramente à danni della Puglia, fù dal Viceré D. Ugo di Moncada mandato a conservar Barletta à divotione dell'Imperatore. Ma ben hebbero in questo tempo i ministri imperiali à pentirsi di haver per l'addietro procurato di sciemar la superiorità che vi haveva Cosa della Marra; perciochè il Reggente Colle otto anni innanzi mandatovi apposta, havendo ritrovato che Lorenzo padre d'Eligio vi havea sotto gli Aragonesi, e teneva soverchia autorità nella patria, essendoli conservati i privilegii, per ragion di stato conveniva abbassarlo: lasciò in nome dell'Imperatore ordinato H che ne consigli, e nelle publiche deliberationi non potesse haver voce niuno, se non fosse del Seggio di Santa Maria, per escluder i figli di questa Casa, che vi dovevano di lor numero, e come superiori intervenire: espedienti, i quali se bene allora parvero buoni, riuscirono poi, e nell'occasione di questa guerra principalmente dannosi; percioche arrivato in Barletta Eligio, trovò che il Popolo per non haver Capo, haveva insolentemente preso il governo, e l'armi in mano, et impadronitosi delle mura, dell'artiglieria e delle chiavi della terra; havevano già dati segni espressi di ribellione, non solo con negar l'ingresso à Cesare Ferramosca uno de Capitani imperiali, mà anche con toglier l'obbedienza anzi dar bando al Governatore;

F Dalla Copia del processo della Ribellione d'Eligio à car. 38. at.°

G. Dal sud: processo à car. 49. at.° e 137. at.°

H Dal sud: proc.° à car. 38. at.° 184. at.

I Dal sud: processo à car. 49. at.°

K Dal medesimo processo à car. 50 at.° e 67. at.°

e

e Giudice stesso. Laonde richiesti i Barlettani dal Prpe d'Oranges Capn Gnle dell'Impre à mandargli à Troia lei pezzi d'artiglieria, Eligio non fatico poco perche se gli mandassero, e che il Governator discacciato, al suo carico ritornasse; negli frangenti, e tumulti popolari fù non solamte rinfacciato ad Eligio, ch'egli e gl'altri suoi non si sarebbero curati, che le robbe del Popolo Barlettano, e l'honor delle lor donne fossero date in preda degli Spagnuoli, come era auuenuto poco fà: essi diceuanon à lor vasalli della Trinità, et à gli della Cirignoa; mà più anche un vilissimo huomo chiamato Pagnino, tanto sfacciato, che solito con una picca in mano sta un pezzo d'artiglieria hebbe animo di dirli: Signore Eligio siamo mò noi li sigri di Barletta; e non casa della Marra: ebì, si lo sigr Eligio, et è fore lo Rè Pagnino. Per tto però vedendo Eligio, non poter fare, come desideraua, il servigio del suo Principe; ne piacendoli di tener in pericolo i due suoi figli Ettorre, e Pompeo che niuno di essi passaua sei anni (era già morto Fabio l'altro suo figliuolo), mandogli à Taranto, oue era per l'Impre il Conte di Noia lor auolo: nel qual tpo esortato egli con lettere del Prpe d'Oranges ad unirsi col Prpe di Melfi per tre otto che toccaua al seruigio dell'Impre: e uenuto con esso detto il Prpe di Melfi con 20 caualli alla Porta di Barletta, quei Popolani cadendo ogni giorno in più manifesta ribellione, postisi tumultuariamte in arme, gli negò l'entrata, contra il volere e consigli di Eligio: à cui in quel tumulto Jacopo Bonello apportatore di Nuria, volle tirar un Archibugiata

L à car. 4. 51. 102. e 176

N à car. 174

X dal d: processo à car. 4. 51. 102. e 176

O Dal mdmo: processo à car. 31. 58. at. e 134.

@ lettre: Origle: del Principe d'Orange

à car. 18. at. 35. at. 45. at. 69. at. e 70

R. à car. 176.

sportavali da i suoi per lo bastardo d'esso Eligio; con
tuttociò fingendoli di poter uscire con soli due staffieri, e
con due altri à parlar al Prnpe, e trouatolo fuora nella
S à car. 19. 22. at.° 42. at.° 53. at.° e 108 — Chiesa di Cimma[S] gli notificò che non ostante la rebellione
di quel popolo: se 'l Prnpe d'Orange gli mandaua il soc-
T à car. 146. corso di $\frac{m}{2}$ fanti[T], à lui bastaua l'animo, facendo-
gli entrar per lo castello, di ricuperare, e tener la Terra
à deuotione Imperiale. Partito il Prnpe per procurar il
soccorso chiesto da Eligio, ei ritornò à Barletta: ma
pochi giorni dopo hauutasi la noua, come il Ferramosca
V. à car. 36. e 70. at.° era alloggiato nel Ponte di Canne[V] andò Eligio à tro-
uarlo con 25. caualli, et à proferirsi di voler an-
dar con esso lui all'esercito Imp.le: mà negatogli dal
Ferramosca, affermando magg.r seruigio poter egli far
all'Imp.re dentro Barletta, che nell'esercito, ui ri-
X à car. 26. at.° tornò: et hauendo fatto venir da Bellamonte[X] alcuni
soldati per guardia della casa sua, appena entrati
dentro Barletta, mentre si cominciò apertam.te a sos-
pettare d'Eligio, come di fattione imperiale, furono
costoro à furia di popolo ributtati fuora, e posta alla
Casa di Eligio una ~~grossa~~ guardia, acciò che non potesse
fuggire et andare à trouare il Prnpe d'Orange, come
Y à car. 41. at.° e 50. si dubitaua[Y]. Procurò intanto il Prnpe di Melfi, che
fossero dall'Orange spediti due Colonnelli con $\frac{m}{12}$
fanti per l'effetto proposto da Eligio: mà appena
incamminati à quella volta, furono per dubbio d'hauer
à far giornata, richiamati indietro à Troia. A q.to
auuiso disperato Eligio delle cose di Barletta, dengnò
di

di uscirne in tutti i modi. E perche dal S.re di Noia suo suocero non gli era stato permesso che andasse à Taranto per sospetto di peste (era che di tal morbo in quei giorni morto in casa d'Eligio il suo figliuolo nelle Grotte) deliberò egli addossene à Bari, che tuttavia si conservava in fede sotto di D. Alf.o di Abb.o suo fratello: onde tutto caricate de' suoi superlettili un Vascello, et inviatolo à quella volta, non prima ciò venne à notitia de' Barlettani, che armate assai prestam.te alcune fregate, ch'erano in quel Porto con esse giunsero A à vista di Trani e costrinsero il Vascello d'Eligio à ritornar in Barletta, oue arriuando non solo lo mettero à sacco, mà destinarono ancheçi lui una guardia B in casa di notte e di giorno perche non potesse uscire, ne mandar robe fuora. E pochi giorni dopo essendo uenuto Alfonso con certi uascelli bene armato per cauar Eligio da Barletta, ei fu d'alt.o da colpi d'artiglieria tenuto addietro.

Z. à car. 74. e 136.
A. Del sud. processo
B. à car. 79. at.o
C. à car. 24. at.o

Ora pervenuto questo avviso à Barletta, postosi di nuovo in arme

D. à car. [illegible].52. 107. at.° et 113.

mentre Eligio la persuadeva D à conservarsi fedele, ricordando loro che presso l'Imp.re erano ancora prigioni i figli del Rè di Francia, con la restitut.e de quali avvedrà credere che quando anche fosse perduto tutto il Regno, sarebbe in mano di Cesare il riaverlo. Essi nondimeno non dando orecchie à simili ricordi, e caduti in aperta ribellione costrinsero E con molte minaccie Eligio

E à car. 13. at.° 22. 24. at.° 40. 42. e 51. at.°

non solo à consentire, che si mandassero le chiavi à Lotrecco; mà anche à promettere loro di volere egli stesso andar' à presentargliele. Ma richiesto da lui nel med.° punto un certo Notar' Padoano di

F à car. 14.

Monte Fuscolo, che stendesse una protesta F, come andava per forza, e per evitare il pericolo della Morte; appena stipulato quell'atto, fu fatto porre à Cavallo; e non tanto per farsi honore, quanto per assicurarsi di lui, fu

G à car. 23. e 43.

in quel viaggio accompagnato da 60 cavalli G: con gli nondim.o per strada egli concertò, che non si dovessero rendere, mà chiedere un mese di tempo, per poterne avvisare il Prencipe d'Orange.

Venuto alla presenza di Lotrecco parlò in maniera intorno

H à car. 57. 97. e 214.

la richiesta di un mese di tempo, che Lotrecco H con molta collera gli disse: Voi siete un grand' Aragonese. E rispondendo egli: Al presente siamo tutti Aragonesi; quando serviremo altri saremo di chi serviremo; fù allora

mandato

mandato prigione in una Camera del palazzio della Legonessa. Indi richiamato da Lotrecco, e trattato con molto honore, fù da suoi prieghi, e proferte finalmte. persuaso à giurar Omaggio al Rè di Francia, e di ritornar à Barletta con Paolo Camillo Triultio, uno de Capi dell'esercito francese, deputato à pigliarne il possesso: il qle. se bene, come allora fù detto, fù regalato da Eligio di un assai bello, e ricco padiglione da Campo[K]. ad ogni modo riconosciuto lui à molte proue, non ostte. il giuramto. dato per huomo di Cuore, e di fattione imperiale, per tale rappresentatolo per lettere à Lotrecco, il qle. però comandò à Cristofaro Saluzzo,[L] uno de Capitani francesi, che si trouaua in Terra di Bari, che uenisse all'esercito nell'assedio di Napoli, e che con esso lui menasse Eligio della Marra, in maniera, che non potesse ne fuggire, ne accorgersi di uenir prigione.

Arriuato al Campo, ei non solo fù Eligio humanamte. riceuuto[M] da Lotrecco, e prouveduto di alloggiamento nella meda. stanza del March.e di Saluzzo, mà obligato anche con una condotta di 100 Caualli; e con la concessione di S. Nicandro, di Cagnano, e di Caprino, Terre, che erano state anticamte. della casa sua. oltre un luogo in Terra d'Otranto, ch'era stato di Cesare Ferramosca morto pochi giorni innanzi col vicerè D. Ugo Moncada nella battaglia di Mare. E di più fù da Lotrecco mandato alla Cirignuolo[*] à dar le paghe all'esercito francese, ch'era all'assedio di Manfredonia. Mà ammalatosi Lotrecco, e nel medo. tpo, e della meda.

[J] à car. 122.

[K] Dal sud: processo

[L] Dal sud: processo

[M] Dal sud: processo à car. 220. e 229. at.o et in Summaria dal Memle. in fatto contra i Baroni Segno. num.o 443. à car. 35. e 178.

[*] Cin Sum.: dal memle. fatto contra i Baroni Segto. col num.o 443. à car. 35

Contagione, e morbo Eligio; non havendo egli potuto ottener più ampia licenza, che di ritirarsi 15. miglia

N. Dal sud. processo

lontano dal Campo[N] egli andò à curarsi in Lauro, in casa di una Gentildonna de Mastrilli da Nola mog. di Anibale Barone. onde havendo inteso la morte di Lotrecco, così ammalato com'era in lettica se ne

O. Dal sud. processo

tornò à Barletta et egli fu il p.o à dar avviso[O] à Capitani, ch'erano dentro Manfredonia, come l'esercito nemico per la morte del Gente, e per la peste era per disfarsi in breve, et in particolare à Prior Luigi Farnese, et al Conte di Mugnano mandò più volte una sua

P. à car. 74. e 142.

prop.a barca[P] carica di rinfrescam.ti

E rinvenuto del male cercò di haver nelle mani ò vivo, ò morto Clemente Stanga Nobile Cremonese[Q] Vicerè in

Q. Dal Compendio Istorico del Regno di Nap.li nel vol.e 2. à car. 92.

Terra di Bari per lo Rè di Francia; a cui benche pochi giorni innanzi havesse Eligio forzatam.te prestati

R. Dal sud. processo à car. 225. e 240. at.o

400. scudi[R], pensò con la sua morte, ò prigionia à ~~detti~~ ~~nemici nel~~ guarire, et impedire anche l'entrata ch' havevano à far in Barletta le genti di Cammillo Orsino di Lamentano, ch'erano allora all'assedio di Manfredonia. Postosi adunque sopra un buon

S. à car. 72. e 143.

Cavallo[S], et accompagnato da 16. suoi Servitori ben armati, andò à ritrovar il Vicerè, che era similmente à Cavallo nella Piazza di Cracle; il quale sospettando quel che veniva à far Eligio dato di sproni al Cavallo, si salvò dentro il Castello: per lo che pochi giorni dopo entrati in Barletta Federico Carrafa, e Simone Romano, e data la Terra

T. à car. 36. at. e 54

à sacco ei fù Eligio da esso loro fatto prigione[T]

per

per gli francesi da quali consegnato à Iacopo Caracciolo
fù poi una fregata mandato in Dalmatia, e di più V à car. 54. e 133. at.°
saccheggiatali la casa, ove rimase à alloggiamento
Renzo de Ceri, Mro di Campo de francesi. Gio: federico X à car. 130.
Carrafa, che l'avviso li mostrò ad Eligio, era fra-
tello del Prẽ di Stigliano e figliuolo di Bernardina Y à car. 72. e 120
della Marra, e però 2o cugino d'Eligio; la cui ven-
detta rimasta à cura della divina giustitia, suc-
cesse poco dopo la morte d'ambedue i suoi offensori;
poichè federico Z morì nella presa di Molfetta Z Dal Compendio Ist.° del Regno di Napoli nell'annotationi a car. 98.
per una sassata ricevuta nel capo, mentre era senza
elmo, e Simone Romano di un colpo d'artiglieria
ricevuto nell'espugnatione di Brindisi —

Formato adunque da francesi il proc.° contra Eligio co-
me loro ribelle, fù da essi conceduta la mag.r parte A. Dal sud: processo
de suoi beni à Gio: Greco BB segret.° di Renzo de Ceri,
toltone le difese di Mte ~~Lione~~ Milone, che furono già BB à car. 91.
concedute da Lotrecco à Pietro Iacopo S.ta Croce C à car. 38. e 133.
seguace de francesi, i cui mag.ri furono anticamente
sig.ri di q.lle terre.

Eligio ne stette p 10. mesi in Sciebinico di Dalmatia D à car. 37. e 91.
da quel Gov.re strettam.te custodito in fin che seguita
la pace trà l'Imp.re et il Re di Francia, con la libera-
tione de prigioni dell'una parte, e dell'altra, e ri-
tornando E à ritrovar l'Imp.re à Piacenza, et seguito à E à car. 142.
Bologna, à Mantova, e p tutta la Lombardia; e non
solo gli parlò più volte, mà anche, p cui intercesse F Reg: della Cassa 4.° à car. 104, e 309. e Reg: 9.°: a car....
il march.e di Mantova F, il q.le domandò in dono all'
Imp.re tutti i beni di Eligio della Marra, con intent.e

Dopo ottenuti di donarglieli.

Finalmte. venuto à Fiorenza per consiglio del Prpe. d'Orange e del Duca di Amalfi, determinò venire sponteaneam.te à comparir in Napli avanti il Card.e di Burgo Commi.rio delegato dell' Imp.re nelle cause de ribelli: Perlo che arrivato in casa del Conte di Noia suo Cognato, ivi fù mandato il Reg.te della Vic.a à farlo prigione, e car- cerato per lo spatio di 16. mesi nel Castello nuovo, ot- tenne finalmte. l'indulto con la restitut.e di tutti i suoi beni, buona parte de' quali erano stati già dall' Imp.e conceduti à Gio: di Genoniz, Sig.r di Cellano Caualiero della Camera –

G. Dalla copia del suo processo à car. 46–

H Reg: della Casa 4.o a car. 310

I. in summ: nell' Arch.o grande execu.m 31. del 1530. à car. 124–

K dal Reg: della Casa 4.o à car. 297–

K: in Summ: nell' Arch: grande execut.um 27. del 1534–

Ultimo (così è incerto il fine de miseri mortali) morì eligio (?) per mano d'assassini, e di huomini scelleratissimi il anno 4. di giugno del 1538. Perche hauendo egli po- chi mesi innanzi hauuto parole con D. Vincenzo Carrafa (?) Marchese di Polignano; benche in quella briga presupponesse non hauer offeso il Marchese, che non sapesse certo di lui, mentre n'andaua con molta sicurtà; e smontato dagli altri suoi da Andri à Cellamare sù una mula, nelle vigne di Andri fù assa- lito da Luigi Carrafa (?) fratello del Marchese e da tre altri tutti ben armati, e ben à Cauallo, e di più ferito trafitto, indi à poco se ne morì nell' an.i 51- dell' età sua M

Reg: della Casa 4.o à car. 53–

M. Dal Processo di Col. Ant.o et altri della Marra col Seggio di Capuana à car. 264. e 265.

Di Ettore
Sig.r della Trinità 4.°

Rimase dopo Eligio de' suoi figliuoli solo Ettore; però che Fabio, e Pompeo morirono in vita sua. e Girolamo giovinetta di 12 anni, et amatiss.ma dal P.re era morta in Nap.li l'anno precedente, e sepellita nella Chiesa di S. Domenico nella Cappella della famiglia allora d.a di S. Giorgio, et ora dell'Arcivescovo. . 8. Dal libro de Morti nella Sacrestia di S. Domenico à car. 46.

Tolse Iddio bened.o ad Ettore la cura di vendicar la morte del P.re la q.le non solo dispiacque tanto all'Imp.re che ne' su.i indulti general.i escluse sempre espressam.te + Dal lib. dei prom.che D. Luigi Tovaldo, e gli altri uccisori d'Eligio della Morra, ma anche parve, che fosse permissione divina ch'ella fosse in persona dell'autore non molto t.po dopo vendicata. Perche il March.e di Polignano essendo stato motteggiato di codardo dal P.pe di Salerno, o Dall'Apologia de tre Seggi. e dal Compendio H.co St. mentre egli vuole di q.ta ingiuria, o motto far risentimento mandando à disfidar il P.pe, imprigionato per tal'eccesso p ord.e del vicerè nel Castello di Capuana ivi nell'affacciarsi ad una delle finestre ferrate della prigione d'una archibugiata tiratali da fuora per opera del P.pe fù anch'egli per mano d'un assassino chiamato Merphicchio, senza poter dir parola miseram.te ucciso.

Due anni innanzi della morte del P.re fù data moglie ad Ettore, perche à 25 di Marzo 1536 in Napoli

P. Dalleg: della Casa 4. à car. 16.
e dal processo di Col'Ant.o et altri della Marra col Seggio à car. 379 —

E Dalla Cappella et Sepoltura sua alla porta della Sacrestia di S. Dom.co di Napoli —

più conchiuso il matrim.o suo con Laudomia d'Aquino unica figlia di Landulfo, e di Covella della Marra, alla quale furono assegnati per dote $\frac{m}{II}$ d.i, dote in quei tem.pi grandiss.ma. Da lei che rimase poi per morte di Corpore E unico figliuolo maschio di Landulfo d'Aquino, sola herede del pre, hebbe Ettore quattro figliuoli, Eligio, Girolamo, Laura, e Vincenza: quella maritata à Mario; e questa à Gio: Francesco Caracciolo ambedue figli di Michele vecchio.

Fù sepellito Ettore nella sua Cappella di Regina Celi ch'è la prima à man destra dell'Altare con l'arme sue, e degli Aquini, con questa scrittione

Hectoris Marrae Prosapiae et Laudomiae
Aquinatis famae uita comite mirandae
Concordiae Coniugum cineres marmoreo
hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.
— 1544 —

Di Eligio
Sig.r della Trinità V.
e di Girolamo suo fratello,
e de loro discendenti —

Eligio rimase per l'heredità del Pre, e della Mre ricchiss.mo. Potè comprar Sanzi, e Corigliano, e molti altri beni stabili. Ma egli med.o poco auuenturoso nelle cose famigliari, guastando gran somme di danari, e medesimamente

et ad altre curiosità antiche, e con tener musica* in casa e con ispendere, e spandere la robba sua si ridusse à termine, che non solo Santi, e Corigliano da lui consignate, mà anche la Trinità comprata per 60 m. D. dalla Relig.ne di Malta, et ogni antico bene di casa sua vendè, non rimanendo altri avanzi, ò reliquie del lusso, e prodigalità sua, che le doti della moglie, e della nuora; et una malissima podagra, e chiragra, con la quale visse alcuni anni, e finalmente morì grandem.te afflitto

* Dal Costanzo verso il fine

Fù sua moglie D. Ant.a della Marra figlia prim.a di D. Cesare, fig.l di M.ti Marano, e del Castello delli Franci, con la quale fece un suo figliuolo, chiamato come l'avo-lo Ettore, et una femina detta D. Beatrice maritata ad Anibale Cerfole, Duca di Cesarano, e P.e di Castel franco —

Girol.o frello di Eligio, Cav.r virtuosiss.mo e perciò da ciascuno amato, governò due volte con molta lode la casa Sta della Nunciata l'an. 1582. et il 1594 — fù anche egli amico della Musica, e della profess.ne di cavalli molto intendente. Non lasciò figli da Beatrice Caracciola sorella del March.e di S. ~~Eramo~~ donna glorda, prudente, e per amor in vita, et in morte mostrato al marito, certam.te lodabiliss.ma. Ella nondim.o vedendosi senza figliuoli prese con molta carità ad educare D. Mario p.o figliolo di Ettore, nipote del Marito —

D. Ettore figliuolo di Eligio havendo preso moglie Ippolita della Marra, figlia di Luigi; hà da lei generato Mario et Eligio, e due femmine, Antonia, e Laudomia, monache nel monastero di Regina Celi. Ettore

ettore à nostri tempi per le doti dell'animo, e del corpo
si compito Cavalre, che nell'amore, e fede verso gli ami-
ci, nell'habilità della persona, nella Musica, nell'ar-
meggiare, et in ogni altra cavalleresca virtù non è
stato chi lo superasse,

De suoi figliuoli D. Mutio presa per moglie D. Girolama
Pondona figliuola del Conte d'Argento, ha' infino ad ora
da lei havuto un maschio, dto D. Girolo, e tre femmine.

Et Eligio si trova ora professo di 4 voti nella compa-
gnia del Giesù huomo d'Ingegno, di dottrina, e di
virtù eminente.

Di Gio: e di Nicolò 2.º, e 3.º Sig.ri di Serino

De quali Nicolò fu Cam.º maggiore di Re Roberto, Vicerè nel Regno, Ambasciatore al Papa, e Custode del – Conclave –

Hebbe il p.º Rizone Sig.r di Canne, Secreto del Regno di Sicilia, e di Nap.li, e Teroviero Gnle del Re Carlo P.º, in ambidue i Regni e della Provenza, come diceuamo dalla sua prima moglie tre figli Guglielmo, Pietro, e Corrado; e dalla 2.ª che fu Adolitia Cansenerina, d.ª di Tricorico, Sig.a di Serino, due altri Gio., e Nicolò x de quali, hauendo singui- x 1276. A. 59. at.º ragionato non solo delle linee estinte di Guglielmo, di Pietro, ma ancora di q.lla di Corrado, onde il Cesso de p.ti della Casa humilm.te, hora di Giouanni, e di Nicolò, e de lor rampolli tratteremo.

Solì prese moglie Gio:º in uita del Pre l'an.º 1269 – o 1269. B. 269. at.º e fu Sovanna d'Alneto unica figlia, et herede di Nicolò d'Ippolito, ouero d'Alneto, Sig.r di Chienti in Capitanata, che s'intitolaua anche Conestabile di Troia. Costumo, che q.to carico imporvtane qualche cosa poiche 50 anni dopo nel 1318 x Ruggiero di Sambattsa questa era nobiliss.ma famiglia, mostrando + Cassa I. al marzo 54. auanti Re Roberto esser da suoi antichi diviso da progenitori à gli spettaua di Legit.a il Carico di Conestabile di Torre trasf.te, pretendono, che li fosse confirmato Gio: Ippone Conte di Mirortino hebbe à grazia dal med.º

AA 1324. C. 3. — Re' essere sotto inespabile di Lucera, era à carico di Contest.[le BB] AA

BB. Cap.li di Re Carlo P.o — [C]Donna Lorana d'Alneto sig.ra di assai nobile, e gran sangue fran-

C. Vedi negli Alneti — cese [D] godettero gli Alneti, già ascritti al seggio di Montagna [E]) hebbe Nic. della Morra una sola figliuola

E. il Mazzella nella discrittione del Regno à car. 679 — detta Mabilia, [F] la quale l'an.o 1283. dotata con

F. 1283. A. ac. 152. — mobili, e beni stabili borgensi, gli maritora al Bortol.o

1283. C. 151 — Caracciolo [G] p.go di Ugone Cav.o e sig.r di Fossaceca

G. Vedi ne' Fossaceca, ramo de' Caraccioli — ad istanza di cui, nominato sergliente di Fossaceca [I]

I. nel sopprad. reg. del 1283. C. 151 — Re Carlo p.o ritornato à Guascogna, presta l'assenzo a quel matrim.o, havendo della fede degli sposi testificato avanti del Re, come allora si costumava Roggiero Sanseverino Conte di Marsico, Adinulfo d'Aquino Conte dell'Acerra, Berardo di S. Giorgio tutti tre del consig. Roggiero di Molini, e Guidone di Puglianello.

L. 1294. A. 150. at. 1300. D. 13. at. 1301. C. 29. 160 et at. e 145 at. — Succedette [L] allo stato di Lesino quel Nicoletto ult.o fig.lo di Pisone il q.le divenne poi a suoi tpi grandiss.mo huomo. Et in una scrittura del 1301 vien fatta espressa mentione [X]

X. 1301. C. 29. — com'egli, quì chiamato Nicolò di Lesino da Barletta fig.o della q.m Adolitia di Tricarico, era succeduto à sua madre in quel Dominio, cominciando sin d'allora à

à lasciar tal volta il propr.o cognome della Marra, e ri-
tener solam.te secondo l'uso di quei tpi, q.llo della Signoria.
Nel med.o anno gli chiamato Nicoletto della Marra haver
pagato l'adogo A di Serino il q.le rimesso da lui in casa A 1301. C. 145. at.o 1301. E. 121—
p le rag.ni materne la 2.a volta, ei dovette essere il
p.o, che in mem.a di Iacopo Trono della Marra, antico
Sig.r di Serino, che centinaia d'anni innanzi p haver libe-
rata Nap.li da man de nemici, haueva avuto facoltà
di inquartar l'arme della Città; ritornasse ad acquar-
tarle à sinistra delle proprie à differenza della linea
di Stigliano, ch'era del preg.to, e che alla sbarra denotata
aggiunse il Castello impresa del Re Carlo 2.do

Ei non sarà pervenuta p morte del fr.llo mag.re Nic.o e della
m.re la successione di Serino, e solo possedendo, oltre
le due parti di S. Agata Casale di Serino, alcuni stabi-
li 1 rifiutabili già dal P.re su quel di Bitonto prese 1 1300. V.o 106—
p moglie Angela Pipina 2 figlia di Nic.o e sorella di Ni-
colò A Conte di Minorbino che gli portò in dote due Terre
Accettura, e Oladia in Basilicata.

2 1299.1300. D. 7. fasc: 46. à car. 92. at.o
1294 E. 51. at.o
1295.1296. V. 197—
1296. B. 154.
1301. E. 121.
1303. C. 203.

In un rotam.to B di Baroni che andorono in compagnia di Re
Carlo à Roma l'an. 1303. ne sono mentouati sei della casa
della Marra, Joes de Marra, Petrus de Marra, Corra-
dus de Marra, Guglielmus de Marra, Nicolaus de Serino
de Marra de Barulo, et Rogerius de Marra

A 1300. D. 13. at.o
1300. E. 121.
1301. E. 121—
B 1303. D. 75. at.o
1302. de 178. et at.o

In Roma douette egli prendere, sì come allora si costumava, l'ord.e
C. 1304. 1305. C. 263. at. di Cavalleria, perche la Sig.ra Scritt.ra nella quale ei vien chiamato Caval.e, e quello ritrovandosi poi in Corte à 8 di Maggio 1305 in Napoli havena egli, ivi chiamato semplicem.te
D nella sopradi Scritt.ra Nicolò di Serino esposto al Re Carlo, che non solo Guglielmo Pietro, e Corrado suoi fratelli, come heredi di Risone della Morra suo Pre, ma anco esso Nicolò herede nelle due delle cinque porti delle Saline di Canne, erano debitori alla Corte Reg.a di 2400 salme di sale, già vendutele
+ 1305. C. 45. at.o da Risone à rag.e di 2 onze per ogni 100 salme. Nel med.o anno 1305 haveva già dato l. Aquino detto delle Grotte suo fig.o Maria Ienaldo figliuola di Mattia per moglie.

E 1307. C. 65. at.o e 172. Nel 1307 era divenuto del Consiglio del Duca di Calabria
1308. C. 125. at.o Roberto p.o gto, e Vic.o gnle di Re Carlo da cui à 14 di
1309. B. 138. at. at.o ott.e di quell'anno è mandato à concordar, e punire anche alcune rivolutioni, et eccessi nel Ducato di Amalfi.

Fra due anni doppo la morte di Re Carlo pervenuto il Regno à Roberto, ei non solo fù Nicolò in somma gratia del
F 1309. C. 194. at.o nuovo Re, e del suo Consig.o F ma anche suo Ciamberlano
1310. C. 241
1310. C. 163. at.o e douendo ancore in sione di Francia, ov'era Papa
G 1309. C. 194. at.o Clemente V. menò seco Nicolò, concedendogli licenza di estraere dal Regno, dico propriam.te G uso di casa sua in Francia m/4 tumola di grano.

H 1310. C. 163. at.o
Stando egli dunque in Avignone, già vedovo della p.a moglie conchiuse il matrim.o H della 2.a, che fù una Nobil.ma Rom.a chiamata Fran.ca degli antichi Conti di Ceccano, de Conti

poi

poi si cognominarono, vedoua di un sig.re francese | Cassa D. al mazzo 29 - 1294. 1299. A. 26

d.o Americo di Sus, il giouane fig.o di P.ne Fuscolo, spen- | 1304. E. 6. at.o

nallola, e Torre di Mare in Regno, del d.o marito | 1308. 1312. 10. ind.e à car. 271. at.o

essendo rimasta grauida[k], prese con Nicolò della | k 1309. A. 164.

Noua di marito, e dal ventre nato un figliuolo

a cui gli fu posto nome filippo; nel med.o tpo al fanciullo

c'haueà da esser fig.o di un grande stato in francia

e nel Regno di Napoli, essendo ancora in fasce fu pro-

messa per moglie Sibilia[l], 2.a figlia di Nicolò, e della | l 1310 C. 163. at.o 1311. D. 199. at.o

primiera moglie, et à lui dato da Re Roberto il ba-

liato di quel suo figliastro, e Genero.

Ro.ta Francesca di Ceccano fu sig.ra non solo di gran no-

biltà[m], ma anco molto ricca; percioche ella, et molta | m - Vedi nel discorso de Ceccani

sorella chiamata Giou.a mog.e di Guglielmo Stendardo G. | N. 1303. D. 74.

Conestabile del Regno, piemontese, con Gio: di Ceccano

lor fratel giouane, lor zio l'anno 1303 haueuano lite con Pietro

Gaetano Conte di Caserta, e nipote di Papa Bonifatio

8.o sopra il Castello di Gauignano in Campagna di Roma.

et hauendo Compromesso le lor differenze in Re Carlo

2.o fu per lo lodo di quel Re condannato il Conte à pagar

à Francesca, et à Giou.a sua sorella 14 m fiorini d'oro

per le rag.ni, che ad esse loro spettauano d.o quel luogo, e che doueuano al Conte essere cedute, et all'incontro doueua egli cedere à Gio: di Ceccano le rag.ni, che li competeuano d.o Carpineto altresì nello stato Eccles.co è hoggi Duca di Carpineto un fig.lo della med.a Casa Conte.

c. 1316. C. 6. at.o Et oltre di ciò era gran cas.o per succes.ne Taberna fig.la del Cerro, o di Acquauiua, e di Monsalbo nell'Apruzzo, di Loretello di S. Gio: Mag.re, e del feudo detto Dni Adiutorio

P. 1327. C. 140. at.o 1324. D. 45. in Capitanata: e per le rag.ni dell'antefato del suo p.o marito possedeua feudi in Francia: onde l'anno 1313. à 13. di Gennaro in Nap.li, ella è Nicolò della

C. 1313. A. 69. at.o Morra suo marito in pr.za di Re Roberto deputarono Raimondo di Loretello lor fam.re Vic.o e Cons.re Gen.le dello stato, ch'essi possedeuano in Francia, e nel Contado di Angiò come p. loro proc. fr. Filippo di Sus, fig.lo di Fran.co, e genero di Nicolò, e spe-cialm.te nello stato di Sus, e di Mariolles, spet-tando (come iui si auuerte) per le consuetudini del Contado di Angiò, il baliato del fig.lo alla Madre, ancor che ella fosse passata alle 2.e nozze; dandoli ad esso Raimondo non solo piena potestà di esiger l'entrate, et i rilieui de suffeudotarij loro, e di riceuer in man sua i giuram.ti di fedeltà, e gli omaggi; ma anche di concedere nuoue inuesti-ture in quegli stati; Et oltre di ciò in Regno per l'ante-fato possedeua anco Francesca una p.te di Monte-

R. nella Cascia C. nel marzo 29. fuscolo, doue l'an. 1320. essendo Vic.o, e Proc.re di Nicolò della Morra, Guerriero di Molisi prende in affitto Montefuscolo à 10. di 7bre così per parte del pupillo, come

per

p. detto di Grani di Ceccano sua Madre, e moglie di Nicolò

e sua genealogia di ... egli ... andò Nicolò l'anno del 1313 alla guerra di Calabria[S]. Nell'anno 1316 era venuto[T] in Napoli per tornar alla medesima guerra in compagnia di Re Roberto, et interuenne[V] nelli trattamenti e conventione di pace stipulata trà il Rè, e la Republica di Venetia à 3 di 7bre nel giardino Regio presso il Castello nuovo, ora con voce spagnuola chiamato il Barco, sotto nome di Nicolò di Zirino Ciamberlano, e del Consiglio Reale —

S 1313.1314 A. 100
T 1316. C. 51. 52. e 53.
V 1317. 1318. A. 1.

Passò alla guerra di Sicilia[X] l'anno 1317 per la quale egli hebbe pensiero[Y] di far armare 18 galere, con potestà anche di assoldar quelle in soldatesca necessaria delle quali due ne fece fabricar in Napoli, una in Polignano, due in Bari, una in Molfetta, due in Bisceglia, una in Giouenazzo, due in Trani, tre in Barletta, due in Manfredonia, e due in Vieste, facendo contribuir le terre mediterranee; e per ciascuna galera assoldò 40 balestrieri, 8 prodieri, 120 remieri, otto nocchieri, e due comiti. Per lo qual seruigio essendo egli ritornato in Corte[Z] ch'era alla Casa Santa presso Castello à Mare à 29 di agosto 1317 ottiene ordine[A] per li vicerè di Capitanata, di Capitanata, e di Terra d'Otranto, che non dessino da lui esigere l'adogo delle terre, che possedeua in quelle prouincie. Haueua già in Terra d'Otranto col matrimonio del suo p.o figlio, come diremo, acquistato un nuovo stato, e l'anno seguente[B] per hauer egli detto il Re, seruito nell'apparecchio dell'armata, seruendo per lo spatio di 4 mesi

X 1316. C. 52.
Y 1316. B. 90. at.º 1317. B. 157. at.º 1317. 1314. A. 67. 71. e 26.
Z 1310. C. 241. at.º
A. 1310. C. 10. e 196. at.º e 241. at.º
B. 1317. 1318. B. 157. at.º

e più à proprie spese, se gli rimettea anche li adogi
che dovea Francesca di Lecceno sua moglie, e
Filippo di Sus suo figliuolo —

E nel 1317. leg.te volendo passar con Re Roberto alli im-
presa di Genua, e poi in corte del Papa in Avi-
gnone, lasciò il Re con particolar amore rac-
comandato lo stato suo al Reg.te, e Giudici della G.C.
con lettere del tenor seg.te

(1317. C. 242. Regenti M. C. Vicarie, et Iudicibus eiusdem Curie etc.
Nicolai de Marra Dni castri Servini Militis Ciambel-
lani Consiliarij familiaris etc. supplicationibus
inclinati, ci ad Romanam Curiam iter cominciaturi nostra
accessuri, in proximo. Vos protectores servare,
ac Vassallorum suorum, ac Philipputij de Sus privigni
1317. 1318. B. 306. sui, duximus concedendos 1318. Dat. Neapoli p.° Iunij.

Cassa Cal marzo 18— E p.° à 3. di Marzo sì rispetto c'havea d'andar col Re
in Provenza havea havuto facoltà di estrarre
dal Regno 800. tumola di grano, et altrettante d'orgio
per uso della famiglia, e Cavalli, che seco ha-
vea da condurre —

A marzo del 1319. egli era già in Avignone col Re
Dall'Arch. di Roma nel libro 6. dell'Anno 3. di Papa Giov. XXIJ à car. 163— et ivi da Papa Gio. XXII non solo ottenne la facoltà
di eleggersi il Confess.re, che in art.° di morte li assolva
di tutti i suoi peccati, ma anche, come allora i
F Dal med.mo lib. à car. 317. Bulla 2008. e dal Reg. della Cassa 3.° à car. 40 — Sig.ri costumavano, F le Bolle cioè dell'Altare por-
tatile per se, e per gli suoi Servitori, e per tutti coloro,
che si trovassero in sua compagnia.

G. 1319. D. 141. a 187— G da Re Roberto similmente in Avignone ottenne poi
a

à 17. di Luglio hà concess.[neo] di 40. onze d'oro d'entrata pleg.[ti] gl.[i] fù ob diuturna, et plurimum accepta servitia, investito[li] del Castello di Morra in Principato riceduto alla Corona per morte di Roggiero di Morra Caval.[re] — A 1321 fr. 260 at.° e 265. et alla Cassa Calmazzo 62 —

Ritornato à Nap.[li] fù fatto maggiord.[o] mag.[re] di Catarina d'Austria Duchessa di Calabria — f fasc: 4. à car. 94. at.°

à 25. di Mag.[o] 1320. hebbe carico da lui di fortificar Barletta, e di forniporire quel Porto

E l'anno appo fù dal Duca Carlo creato visitator Genle[x] de tt.i i Baroni del Regno. ma richiamato in Francia da Rè Roberto, era sì eco in Avignone[L] l'an.° 1321. et à 5 di 7bre havea già ottenuto da Papa Giò: in persona di Guglielmo suo fig.[to] due assai buone, e ricche Abbadie in Regno, S. Giò: di Faziano in Monopoli, ora annessa al Baliaggio di S. Stefano della Relig.[ne] di Malta; e S. Marcello di Capua — x 1320. 1321. A. 1336 — L 1310. C. 271 — 1313. 1314. A. 219. 1321. A. 191. e 200. at.° 1322. 1323. N. 5. at.° e 120. at.° 1329. F. 127. à tergo

Ritornato in Regno ci fù dichiarato[ll] Cam.[o] mag.[re] del Re; et à 24 di Genn.° del 1322. havendo opera fattane del Re in gratia d'Isabella di Morra, Dama della Corte, e favoritis.[ma] della Regina Sancia; — ll 1321. F. et R. à car. 107. Cascia F. nel Mazzo 63 —

N. 1321. A.260. e 266. at.° 1324. C. 90. at.° prima che dorsisse di Avignone, rinuntiato N in mano di esso Rè il Dominio di Morra, del q.le furono rinvestiti i nipoti di Isabella figliuoli del sopradetto Roggiero suo fratello, antico sig.re di detta Terra, i quali non erano altrim.te per la morte del P.re à quel dominio succeduti, e però devoluto alla Corona come diceммо.

Il Rè riconoscendo il molto servigio della cessione fattali da Nicolò, gli aurebbe con altre 20. onze di oro d'entrada detta mercede, ennole, che tutte 50. li hauo assegnate s.ra qualsivoglia Terra del Regno, che per l'avvenire ricadesse alla Regia Corte, e che ad esso Nicolò, ò à suoi heredi piacesse di accettare, e che stra tanto le gli scomputi nell'adoge della Moglie, e di Filippo suo genero.

Nata gran differenza tra la Regia Corte et i mercanti
3. 1322. 1323. B. 52. à Nicolò fù data da Re Roberto la cura di concordagli insieme con Bartol.o Carrafa, Filippo Durdo Dom.co Stendardo, e Bernardo Caracciolo.

L'anno 1324. perche avea di andar la 3.a volta col Rè in Corte
P. 1324. B. 117. del Papa in Avignone ottiene P un'altra tratta di

m/T di tomola di grano. E finalm.te havendo il Re deliberato di mandar la primavera seg.te il Duca di Calabria con potente armata contra la Sicilia deputò molti del Consiglio Reale all'apparecchio di esso; diversos, dice il Re, de Consilio nro, quos rationabiliter eiusdem negotij ~~[illegible]~~ participes existimamus, supraintendentes duximus ordinandos. tra gli Nicolò hebbe Commiss.nes non solo de q.to f.o di galee che si havevano da porre in ord.e nell'Arsenale di Nap.i, ma anche d'andar personalm.te nell'Abruzzo per farne armar sei altre — E 1324. A. 20 / R 1325. F * 92. / S nel soprad. Registro à car. 125.

in servigio della qual armata fece estraere da Serino 100 cantora di ferro, però che egli fù il p.o Sig.r di Serino, che introducesse in q.ta terra l'uso delle ferriere, et ottenne da Re Roberto il privilegio della franchigia p. tutti i passi del Regno — T nel soprad. Reg. a car. 76. / V 1329. C. 174.

finalm.te fatta lunga esperienza Re Roberto del valore e della fede di Nicolò, gli diede dopo q.to il carico di vicerè, e Gov.re del Regno x, il che si vede p. una Scritt.a del 1327. nella q.le essendo cognominato propriam.te Vicarius, et Gub.r in Regno, si avverisce ch'egli era andato personalm.te in Calabria, et iui fra le altre cose haueva fatto fornire, e fortificare i Castelli e le fortezze di q.ta Provincia. — x 1323. B. 354. at.

l'anno 1330. ottenne y di poter nel suo testam.to aggravar lo stato, come à lui piacesse. Sopravisse nondimeno p. molti anni. e nel 1332 hauuta da Re Roberto la concessione z di tutti i beni feudali nell'Abruzzo della C. di rica- — y 1330. B. 40. at. / Z. 1332. B. 231.

A. nel Reg: alla Casa 3. à car. 77.

dati in morte di Filippo di Maio: fu la 2a. uolta in Francia, Ambasciatore B. di Rè Roberto à Papa Gio. XX. in Avignone, e si trovò alla Sede uacante per morte di quel Papa, e come uno de più degni personaggi, che allora fossero in Corte, fu custode del Conclaue, carico solito anticamente darsi à Rè, e Prencipi grandissimi; quando si trovauano presti alla morte de Pontefici; la quale prerogatiua ridotta finalmente alle 4. case più antiche di Roma come di Colonna, Conti, Orsina, e Sauella, fu non senza gran risentimento loro interrotta dopo la morte di Paolo 3o. essendo stato del Conclaue, onde uscì Papa Giulio 3o. fatto custode Oratio Farnese Duca di Castro —

B Il Sansouino nell'Ist: Orsina à car. 25. at.o

C Dal Reg: della Casa 3. à car. 77.

Costui adunque tenne C Nicolò della Marra le chiaui del Conclaue, onde uscì Papa il Card.l di S.ta Prisca detto Benedetto XII.

Fu di ritornato in tempo di Rè Roberto hauea totalmente rimesso il gouerno del Regno al Duca di Calabria suo unico figliuolo per la sua bontà, e uirtù cognominato Carlo Illustre, ei fu Nicolò deputato di nuovo Vicario, D e Luogotenente del Duca, e si trovò testimonio, E e nel luogo sottoscritto alla Sentenza, che Rè Roberto promulgò l'anno 1333 à fauor di Capuana, e Nido contra gli altri Seggi. essendo il primo à sottoscriuere Guglielmo di Ciublò, Caualiere non solo di maggior età, ma anche era stato molti anni innanzi vicario di Rè Roberto nel carico di Senatore, e suo Capitano Gente à Roma, F et in quel tempo era in atto

D. 1333. 1334. a c. 199.

E Dal proc.so tra Antonino et altri di Donnurso col Seggio di Nido in Cons.o alla banca di Carbone à car. 60.

F 1328. B. 204

quale

gnte de Fiorentini d. Dietro à Nicolò della Morra nel | G 1330. A. 46. 1331.1332. C. 76.
d.o luogo era un sig.re Prouenzale chiamato Berlin-
gier Aduerso; e poi cola di Lanfiamondo, che fù
poi Conte di Cerreto, e dopo cui 18. Dottori quali tutti
nobili Napolitani —

Dopo q.o tpo ci fù creato da Rè Roberto Bar. 1337. Mro | H 1337. A. 203. at.o 1340. 1341. B. 56. 1343. 1344. ac. 86.
Rationale H della G. C. grado, e luogo di tanta pre-
minenza in quei tpi, che si daua in premio, e con-
fameua di tt.e le dignità à psonaggi grandi, et in-
uecchiati ne maggiori carichi, e seruigi del Re: nella
maniera, che ueggiamo hoggi grandiss.mi sig.ri, che sono
stati Gou.ri di Milano, Imbas.ri à Roma, Vicerè di Sicilia,
e del Regno di Napoli, stimatli all'ult.o ben rimunerati
con hauer luogo nel Consig.o Reale di Spagna —

Fù oltre di ciò nel med.o tpo fatto Nicolò Visitator Generale | I 1337. A. 338. at.o e 339. at.o 1340. 1341. B. car. 77. e 79 — 1340. 1341. C. 61. at. 62. 63. e 73 —
del Regno con potestà di punir anche i Vicerè delle
Prou.e; onde poi uien molto lodato da Rè Roberto
di hauer egli compita la uisita in minore spatio
d'un anno, e mezzo —

Fù huomo di si grand'estimatione à suoi tpi, che non solo
da Somm.o Pontefice K e di Marsico suo nip.e, ma anche | K 1322. B. 237. e 278.
nel testam.to di M.a di Durazzo L sorella della Regina | L 1334. 1339. D. 170.
Giou.a ei si uede lasciato uno degli essecutori

Egli hebbe uassalli in tt.e le prouincie del Regno: pche
in Pncipato oltre Serino, e Morra possedette p.te M feudo | M. 1328. D. 45. 1316. B. 65. 1343. G. 19.
et i Casali, e la Castelvorara. In Pncipato citra N, et il | N 1327. C. 149. at.o 1328. D. 45. fol: 62 ac. 96.
feudo di Dno adiutorio, ed più ui comprò Macchia. Hebbe O | O 1329. A. 67. 1329. F. 184. at.o
in Basilicata pled doti di Argiola Ripina sua p.a
mog.e, Acettura, e Badia P, e come dimostreremo | P. 1294. C. 51. at.o 1296. B. 154.

E Vedi nel Cap: seg.te | acquistò anche per causa di maritaggio fatto fare à Gio: suo figlio pr.o g.to un buono stato in Terra d'Otranto

Q 1316. C 6. at.o | Per le rag.ni della med.a 2.a mog.e possedette in Abruzzo Montalto, Cerro, et Acquaviva, à lei pervenuti per ragioni materne ov' anco hebbe S i feudi di Filippo

S 1318. D. 45 | di Maio, oltre un venditto per petro di 50 onze d'oro.

Hora Nicolò della Marra fig.o di Lerino visse fin' all'anno 1343. havendo egli sopravissuto à Gio:, e gl'altri suoi figli T. Perciò che ei generò da Angiola Filipina

T 1343. A. 101. 1344. A. 9. 1344. B. 20 | sua p.a moglie, Lovella del Conte di Minorbino un mas- chio d.o Gio:, e due femmine con i nomi delle due sue

V fasc: 68. a car. 42. at.o | chiamate Adolitia, e Sibilia. Adolitia V fu marita- ta à Bernardo X di S. Giorgio, sig.r di S. Giorgio,

X 1292. O. 21. at.o 1319 E. 81. 1326. C. 313. at.o | di Feliceto, e di Montilano padre di Roberto Conte di Apici —

Y 1310. E. 163. at.o 1311. O. 199. at.o | Sibilia Y fu maritata essendo ancora assai fanciulla come dicevamo à Filippo di Sus fig.o di M.te

Z vedi nel discorso di quelli di Sus. | Piscolo Z di Spermallola, di Torre di Mare, e di Pi- cerno, oltre lo stato di Sus, e di Marioles, con la Castellania di Briona che possedeva in Francia —

Ma da Fran.ca della casa antica e nobiliss.ma de Conti di Ceccano, sua 2.a moglie, hebbe Nicolò altresì, come

dicevamo

diceuamo, un maschio detto Guglielmo[A], e l'altre femmi- A 1344. D. 9.
ne, delle quali benche non appaiono i nomi si hà mem.a 1344. B. 20.
che alcune fussero state maritate[B] à due gran Caualieri, 1345. 1346. D. 21 —
Baroni del Regno, Guglielmo di Tocco, e Carlo Franci- B. dalli Apologia di tre Seggi nel Cap.o de
pane, i quali poi sotto la Reg.a Giou.a p.a litigauano Frangipani a car. 16 — e 1343. 1344. à car.
insieme auanti Matteo Filomarino Vicerè di Capua 66 —
p. alcuni Casali di M.te Fuscolo, ch'erano rimasti delli
heredità di Nicolò di Serino, Socero d'ambedue.

La famiglia di Tocco (siccome de Frangipani faremo discorso
à parte) è fama, che discenda dalla Totila Rè de'
Gothi.[C] Guglielmo[D] fig.o di Tocco, di M.te Miletto, e di Cister- C Dal Costanzo, et altri
na dopo essere stato p. Rè Roberto Vicerè della Ca- D fasc: 96. à car. 172.
pitanata[E] l'an. 1324. fu mandato dal med.o Rè p.
Inquisitor gen.le[F] nell'Isola di Corfù; Hebbe p. moglie E 1324. A. 235. e 239. 1324. C. 75 — 1324. D. 11 —
come diceuamo, una figliuola di Nicolò della Marra
Sig.re di Serino, dalla quale sotto felici auspiij generò F 1326. C. 315 —
più figliuoli, Riccardo, Nicolò, Fran.co, Pietro, Luigi G 1325. D. 273 —
e Leonardo. Costoro riusciti Caualieri di gran
valore, la casa loro à stati, e dominij ampissimi
nel Regno di Nap.li, e nella Grecia marauigliosam.te
ingrandirono. Pietro[H] fù Magg.r domo Mag.re di Ro- H 1347. 21 —
berto Imp.re di Costantinopoli, e Prè di Taranto
p. fauor del quale diuenne Conte di Martina, e Sig.r
di Pomigliano della Vetrana, ed altre Terre, e I Fasc: 48. à car. 147.
fù Prè del 3.o Guglielmo; il quale fù Ciamberlano 1400. B. 44 — 1400. ⊕ 44 —
e del Cons.o di Rè Ladislao[I] Sig.r di Tocco, di M.te Miletto In Summaria Cedula degli Adohi della
della Vetrana, e di Pumigliano. Andò in Cipri l'anno Regina Giouanna 2.a à car. 97 —
1398. Ambasc.re di Rè Ladislao[K], e concluse il mari- K 1398. ⊕ 137 — 1404 ⊗ 9 —

taggio di Ladislao con una figlia di quel Rè, nel qual tempo dominavano nella Grecia un grandissimo stato i Cugini di esso Guglielmo —

Egli hebbe esso Guglielmo l'una dietro l'altra due mogli

1381. a c. 2. — la prima fu Caterina Cantelma sorella della gran Contessa; la seconda fu moglie di Jacopo Caldora Duca di Bari. La

1392. 1393. B. 150 — terza fu Costanza Filingeria figlia di Jacopo, Conte di Avellino, e Maresciallo del Regno, e da lei nacque per retta

* Cola di Tocco S. di Monte Miletto in Cancell.a par. 22. del 1493. à c. 102. at. — linea * il presente Prencipe di Monte Miletto.

Sia da fratelli del Conte di Martina, i quali similmente nacquero dalla

Cascia A. fas. 31. — figlia di Nicolò della Marra, Luigi fu Ciamberlano dell'Imperatore di Costantinopoli Prencipe di Taranto, et in progresso

D. 1343. 1344. F. 224. — di tempo Capitan Generale dell'Esercito di Mare, et di terra in

1344. 1345. B. 40. — Sicilia sotto la Regina Giovanna Prima —

Finalmente Leonardo, et i suoi discendenti, dimorarono nella Grecia con somma felicità il Ducato di Leucare, il Prencipato dell'Ebolia, Armonia, e Cefalonia, e la

P. 1381. 99. at. — Signoria despotica dell'Arta; onde si legge nell'Archivio à Maddalena di Buondelmonte, famiglia assai antica, e nobile nella Republica di Fiorenza, rimasta vedova di Leonardo di Tocco Conte di Cefalonia, e Duca di Leucate, come Balia, e tutrice di Grecia, Ruggeria di Carlo, Leonardo, Giovanni, e Loranna di Tocco stor l'anno 1381 in pacifico possesso di quelli stati, dominati per cento anni dopo da successori loro assai felicemente; sin à tanto, che l'ultimo dispotico, detto Leonardo, insieme non solo con Carlo suo pronipote, ma anche con D. Ferrante, e Pietro, suoi ultimi figliuoli generati

rati dalla d.a moglie D. Francesca Marzano d'Aragona, sor.la di Rè Ferrante, nè fù discacciato dal Turco, e riporossi nella corte di Napoli, ove benche ei fosse investito del Contado di Sinopoli e di altre buone terre in Calabria, hebbe nondim.o in breve tempo ad esser non fauco. spettacolo della propria auversità, giutò spettator di q.lla degli Aragonesi suoi parenti poco doppo discacciati dal Regno dall'arme di Carlo 8.o Rè di Francia; merito ei nondim.o dal Rè Vincitore, la Concessione di Monopoli in Puglia. E finalmente l'Imp.re Carlo V. creò suo Consig.ro di stato D. Ferrande di Tocco figlio dell'altro Dispotto, l'anno 1517. chiamandolo Ill.is Spectabilis, et Mag.us Miles D. Ferdinandus de Tocco ex Regali, et Ill.ma Dispotorum familia ortus. Et in un'altra scritt.a il d.o Imp.re lo chiama Ill.s D. Ferdinandus de Tocco Dispoto ex Regia prosapia. et altrove D. Ferdinandus de Tocco Regius Cons.us ex Ill.i fam.a, et domo Dispotorum, consanguineus n.r, cuius familia expulsa fuit à Turcis, et Pater eius Confugit ad Christianos. — in Cancell.ria ex.le del 1495 — in Cancell.ria notamentorū 6. del 1517 — ex.le 14. del 1517. — ex.le 18. del 1521. 1522

Ma dall'ult.o Dispoto D. Leonardo, e dall'ult.a sua moglie sorella del Prin.pe di Macedonia discendono i presenti sig.ri di Rinfrancone di Lombardia, de q.li D. Carlo, e D. Leonardo tra di loro Cugini ultimam.te trasferiti in Napoli nella casa di Ant.o Miletto, educati, e disegrati, si opera che habbino à ripetenr q.to veram.te nobiliss.ma casa —

Di Gio: e Guglielmo
Fig.li di Sevino 4° es.
Ambedue Ciamberlani di
Re Roberto
e del Conseglio -

In ogni tempo fatale fù la sterilità de' pl.g.ti di q.ta Casa di Sevino, ch'hebbero il nome di Gio:, e quel che al primo avvenne, morendo q.to 2° Gio: figlio di Nicolò senza lasciar figliuoli ricadde à Guglielmo suo fratello
[1]. 1333.1334. C.rot.at. il paterno stato. Ci fù Gio:[1] Ciamberlano di Re Roberto

Perche essendo già un tempo addietro di 11 anni fù dal
[x] 1322. C.293. Pre' maritato con Giov.a fig.la di Coronispo unica figliuola di Gio: Visconti di Treblaio, la cui madre Marg.ta di Orivilla, era fig.la di Mignano, Serrano e S.to Martino in Terra di Otranto che q.te Terre
[y] 1329. F. 34 Caxia [illegible] H fax: 70. 1333.1334. C.rot.at. tutte per ragioni della Moglie gli succedette l'anno 1329[y]. Si conchiuse q.to matrim.o l'anno 1323.
[z] Dall'Arch: Apostolico lib. 1. di Papa Gio: 22. del Anno 7. nel epist.o 973- con dispensa del Papa[z], non solo perche la fanciulla non haveva ancora compito il settennio; ma anche perche era non so per qual parentado con lo sposo in 4° grado di consanguinità congiunta..

Vivea ancor all'anno 1343. Gio:; nel qual'anno per refuta fattali dal Prē era Sig.r di Serino, perche essendo succeduta la morte di Re Roberto la Regina Giov.a P.a si legge un Breve di Papa Clem.te 6. a Gio: della Marra Sig. Sig.r di Serino sotto la data delli 6. di Aple 1343. in Avignone, per lo quale, come uno de' pñli Baroni del Regno, l'esorta il Papa, che debbia assistere ad Americo Card.le di S. Martino in Monte, e Legato della Sede Ap.lica in Regno. Non appare poi altra memoria di lui, e si crede che non ...

A Dal d.o Arch: nell lib: secretorū dell'anno 2.o di Papa Clem.te vj nell' Epist.a 925.

Guglielmo B adunque, benche egli fosse stato per un certo tpo Prete, e godesse assai ricche Abbadie, come quelle di S. Gio: di Monopoli a cui spettavano come ora che è della Relig.ne di Malta, ~~gli spedali~~ le terre di Potignano, e Fogiano C, e quelle di S. Marcello di Capua e di S. Nicolò nella Diocesi di Benevento, oltre l'Abbadia di S. Pietro D nel Castello di Colatro, e delli Curtuli nella Torre del Greco, et il Cantorato di Otranto E; fu nondim.o in proc.o di tpo per non havere in molti anni Gio: suo fr.llo procreato figliuoli costretto a lasciar la Preteria, e prendere per moglie Isabella F Filomarina p.a figlia di Goffredo, e Sig.ra di Civita Vecchia nel Contado di Molisi; il che dovette seguire l'anno 1351. che li

B 1329. F 127 at.

C 1341.1342. C 161. e 165 —

D nell'Arch: di Roma nel lib. 3. di Papa Pio: 2.o nell'Anno 7. nell' Epist.a 2574 —

E 1333. 134. A. 210

F fasc: 44 a car. 34

G. 1331.1332. 15. md: a car. 56. furono dal Rè rifiutati[G] come feudi nuovi, casal mezzo et altri casali di Monte piscolo ch'egli haveva poco innanzi comprati da Alessandro di Boiano Maestro Rationale della G. C.

Fù divenne, anche vivente il Rè Ciamberlano, e del Consiglio di Rè Roberto[H] e l'anno 1338, quello fu Nicolò fatto Visitator

H 1340. 1341. C. 61. at. Generale del Regno; fu ancora à Guglielmo dato

I 1340. 1341. B. 77. 1340. 1341. C. 62. at. 72. 73. e 79 — l'ordine, che in avviso del Rè esercitasse quel carico con le medesime prerogative, nella Provincia di Terra di Bari, e Capitanata.

K 1343. 1344. D. 101. at. 1344. B. 20. Morì Guglielmo in vita del Rè, lasciando[K] tre figliuoli maschi, e tre femmine, Nicolò, Iacopo, e Matteo, Covella, Gloria, e Francesca[L] à gli ancor fanciulli, e sotto il baliato

L 1344. D. 9. di Francesca di Ceccano lor' Ava e d'Isabella Pignatara lor madre, vengono pagate[M] dalla Regia Provincia l'anno

M 1345. 1346. D. 21. 1345. 400 once di oro per lo prezzo di tanti remi per uso delle galee Regie presi già da' boschi di Nicolò della Marra lor' Avolo.

N 1281. B. 20. Il Rè di gratia Isabella fu Goffredo[Y] Pignatario, il Pa- nono da Iacovo Caval.[N], e da Marotta Caracciola figlia di Matteo, divenne in processo di tempo un gran Cavaliero

O 1309. AE 206. at. 1325. F. ✱ 16 — fu fratello di Matteo[O] Arcivescovo di Napoli; e di Nicolò, amendue l'un' dietro l'altro Gran Cancellieri del Re-

P. 1310. C 154 — gno di Napoli. Ma Matteo l'anno 1321.

Q fasc: 51. a car. 120. 1309 AE 197. Goffredo Mro Rationale della G. C.[Q] per Rè Carlo 2°

R 1310. A. 42. Cascia C. almazzo d. Da Rè Roberto fu ornato l'anno e dato Balio[R] a Carlo Duca di Calabria suo figliuolo; e per le sue gran virtù chiamato

chiamato Ill.e, di cui fu anche maggiord.o Mag.re del S. Pos- S 1323. 1324. O. 213. Cascia C. mazzo 61 — Cascia E mazzo 63.
sedette il Colle, e Castel Lappo in Abruzzo per concess.ne
di Re Roberto. di cui fu Cav.o favoritiss.mo; e come tale T nel sopraď. Reg: del 1323. 1324. O. 213.
l'anno 1321. era in Avignone deputato à ricevere + ... nel
in nome del Duca di Calabria suo allievo il Sfidomaggio Ist.o di Frome. à car. 334
della Città di Arles.

Hebbe per moglie Donna nobiliss.ma che fu Ilaria di Y fasc: 22. à car. 90
Gionvilla detta il Rivello per che. e stato suo padre
sig.r di questa Terra, come fu ordine [illegible] Abruzzo per con- X 1263. B. 95 —
cessione di Re Carlo. Come à Loffredo portò in dote
Civita vecchia nel Contado di Molise. dal qual hebbe
per quel che io trovo, due sole figliuole; Isabella moglie Y 1336. 1337. Arist
di Guglielmo della Morra e Sicilgaita moglie di
Roberto di Cabani, Conte d'Eboli, di Conte stabile, Z 1345. A. 69. e 70. 1345. B. 139
e Marescialllo del Regno, e Maggiordomo maggiore
della Reg.a Giov.a P.a questo, che per essere stato uno
degli Autori della morte di Re Andreasso, fu in
vendetta del Sangue Regio, decapitato l'anno 1346.

Questa Isabella Filomarino prese in nome dell'Ava materna
Isabella Filingeria, figlia di Riccardo, Conte di Atri- . + 1283. A. 140
ano, e di Marsico. Di lei appare mem.a tra le scritture
di S. Martino di Napoli del 1337. quello alla vedova B. Crusto S.o 82. et in C. di multi atti presso Notar oratio Cestone della Cava
già di Guglielmo della Morra, concedendo per eredità
di Loffredo suo Padre un territorio sito nel M.te di S.
Ermo, dove propriam.te si dicea Casadoro, il vendè
a Jacopo Caracciolo il quale il med.o anno il rivendè
a Re Roberto per ampliat.ne del monast.o di S. Martino,
poco innanzi fabricato e costrutto per ord.ne del già

morto Duca di Calabria suo figlio. Dalla dette scritt.re
appare quanto falsam.te sia stata da alcuni scrittori
delle cose di Nap.li attribuita ad altri la fondat.e
di quel monastero.

Per li heredità di g.ra Isabella dovette venir alla casa di
Guglielmo della Morra la cappella ch'è nella Tribuna
di S. Lorenzo à dirittura dietro l'altare maggiore,
ove nell'arco si vedono l'arme de Filomarini, con
le sbarre sparse di gigli di francia: nella qual
cappella si fà mem.ae, che vigora non solo Guglielmo
della Morra; mà anche quel Rè di Nap.li, che edificò la
chiesa di S. Lorenzo, il che se fosse vero, in essa
sarebbero riposte le ceneri di Re Carlo p.o —

e nel processo di Camillo della Morra con Fran.co della Morra in Consiglio nella Banca di Luca à car. 62 —

Di Matteo
Sig.r di Jenno G.o
Ciamberlano della Regina
Giou.a II
e Capitano Generale di
Rè Carlo III

De' figliuoli di Guglielmo, ed Isabella Filomarino, come che
Nicolò, e ~~Jo~~ Jacopo fossero morti assai giovani,
Matteo riuscì huomo nelle cose della pace, e della guer-
ra stimatissimo.

Fù

Fù Ciamberlano[D] della Reg.a Giou.a P.a, e l'anno 1330 Vicerè della Basilicata, aggiuntoli per maggior decoro e presidio della sua persona, oltre la ordinaria guardia di Caualli, e fanti soliti darsi à Giustitieri, dodici Caualli, et altrettanti fanti; et fin dal 1345 hauea hauuto* dalla med.a Reg.a di m.te regale, Ciuita Regale, et la grossa in Abruzzo.

D Cascia C. nel mazzo 9.
Cascia P. nel mazzo 41.
E Cascia C. nel mazzo 52.
Cax: L. nel mazzo 7.
Case: M. nel mazzo 4.

* Cassa C. al mazzo 9.

Fù Barone si potente, ed di si chiara fama, che Papa Greg. XI. di Auignone l'an. 1373. gli scrisse[F] un breue sotto la data de 21 di febb.o, chiedendogli aiuto di danari, ed genti per la guerra, che in quel tempo facea la Chiesa con Barnabò Visconti di Milano.

F Dall'Arch: di Roma del lib. delli Breui Segreti di Papa Greg: XI. à car. 21.

Succeduta la prigionia, e morte della Regina Giouanna P.a, e peruenuto il Regno in dominio di Rè Carlo, ei Cacossi Matteo con uno porente del Rè; perciò che l'anno 1380. ei prese per mog.e[G] Cicella della Ratta, figliuola di Ant.o Conte di Montuori, e di Caserta Cugino carnale di Rè Carlo, come è da credere con dispensa Apostolica perciò che Iacopa della Marra, Aua paterna di Beatrice Orsina del Balzo Contessa di Caserta m.re della sposa fù sorella Carnale di Nicolò Sig.r di Serino, Auolo di Matteo. Il med.o Anno ei comprò dal Conte di Caserta suo suocero per 27.m fiorini d'oro Montuori[H]

G nell'Arch: di S. Dom.co di Nap.li nello stipo 13. Scrittura Orig.le in bergam.o segnato col num.o 51.

H scritt.ra Orig.le presso D. Gio: della Marra

L'anno poi 1384 ci ne fù Matteo non solo promosso alla piazza del Cons.o Reale, mà anche à 6. di maggio
1382.1383. Cur.134. a 241. 1384. ac. 51. at.o 52. a 53. creato Cap.n Gnle in 3, o 4 prov.e del Regno, come Terra di Lavoro, Contado di Molisi, e l'uno, e l'altro Principato: Lo scrisse questa potente la Regina in absentia del Rè ch'era in Puglia, guerreggiando con Rè Luigi d'Angiò.

De fide dice la Regina probitate, et legalitate viri nobilis Matthei de Moira, etc. Terrae Sevini, ac Montorij militis Dni Consiliarij Regij, ac nri plenariè confidentes cum ipsum Zelatorem iustitiae bonorum dilectorem, ac reproborum providum correctorem, et in actis bellicis plenè instructum experimentaliter cognoscamus, ipsum Mattheum Capitaneum ad iustitiam, et ad guerram
R. 1384. ac. 52. at.o e 92. at.o 302. a 305. etc. dandosi anche per guardia, e difesa della persona sua propria 150 cavalli compresi in 25 Lance percioche in quel tempo ogni Lancia importava sei cavalli, con altri 25 fanti à piedi à soldo della Corte con facoltà di nominar 10 suoi servitori
Nel d. Reg: del 1384. 1384. a car. 119. e 122. e 156. ne e la comis. sta Reg.no nel fog.o 76. in 10 piazze delle sopradette Lance. Aggiuntosi à 7 di Agosto del med.o anno il Carico di ricevere di

Principato

Prpôto con facoltà non solo di pdonare, e conceder indulti R à ribelli di Rè Carlo, et in particol.te alli Vniuersitadi di Scala, di Agropoli, e di Maiori; mà anche di aleggerS Castratigo di Salerno, e disporre à suo arbitrio il Capitano, e Gou.re della Caua, et d.i S. Adiutore. Ampliandogli poi à 12 di Agosto la compagniaT con altri 30 Caualli, e con 30 altri soldati à piedi col soldo da pagarsi dalla Corte Regia di 18 fiorini il mese p ogni lancia, e sei p ogni fante

R nel soprad: Reg: del 1344. à c. 175.

S nel soprad: Reg: del 1344. à car. 276.

T nel d.o Reg: del 1344. à car. [illegible]. 219. e 232. at.o et a 297. at.o

Crebbe la potenza di Matteo della Morra presso Rè Carlo non meno della sua gran fede, fatta più chiara p la pfidia del Conte di Caserta suo cognato, che dal Pontefice molto stretto, che haueua come diceuamo col Rè: p cioche la m.re di Cicella della Ratta, sua moglie, fù Beatrice Orsina del Balzo, sorella di Ramondello Prpê di Taranto, e la sua paterna fù Cat.a di Alneto, zia carnale di Rè Carlo 3o. p cioche cat.a Sud.o e Marg.a S.Seuerina m.re del Rè, erano sorelle uterineV ambedue nate da Iacopa del Bosco, la q.le uedoua di Geraldo di Alneto, fig.o di Alessandro, Prê di Cat.o si rimaritò à Roberto S.Seuerino Conte di Corigliano, e di Terlizzi, et auolo materno di Rè Carlo —

V 1345. 1346. à 46.

Ritenendo Matteo della Morra Gou.re e Cap.no con amplissima auttorità sop.a una buona p.te del Regno, io hò osseruato p gli istorici uniuersali, che quando egli teneua q.to carico, sotto il q.le ueniua nominatam.te compresa Nocera eravi iuiX in quel tpo Papa Vrb.o VI

X Dà notam.ti de Raimo à car. 1. dentro il Reg: della Casa intitolato Diuersorũ

dalli eserciti di Rè Carlo 3°. in quel castello, trettenutoci assediato nel febb.° 1385. Et è probabil congettura, ch'egli vi fosse trovato Matteo contra il Pontefice Urb.° in quell'assedio; perloche esacerbata l'ira divina contra di lui, par che in poco spa.° dopo se ne morisse, come se fosse decreto del Cielo ~~=~~ vadono il più delle volte con danno de beni temporali congiunte le censure eccles:che promulgate da Vicarj di Dio in terra, i quali ò boni, ò rei, ch'essi siano, in causa giusta, ò ingiusta, ch'elli adoprino l'armi sp.li, sono sempre da temere, e da riverire.

Dal Costanzo nelli Ist.li di Nap: à car. . .

È fama, che mentre P.P. Urbano stette assediato in Nocera, tre volte il g.no da una finestra di quel Castello solennem.te con campane, e torce accese rinovava contra l'esercito, et i fautori di Rè Carlo le scomuniche, e le maledittioni, le quali ne fremiti, e fervor dell'arme non dovettero conseguir la riverenza, che meritavano. Quindi Matteo della Morra come dicevamo, non solo tra due anni se ne morì, ma anche essendo essendo rimasta la moglie giovane, e di famosa bellezza, quella contra voglia de fratelli

prima

prima che fosse passato l'anno dalla sua morte, ad altro marito di ricongiungerse.

Dice il Costanzo[Z] in sto lib.o parlando dell'anno 1387. essendo morto Matteo della Morra di Serino, Barone di gran nobiltà, e di molta stima, et havendo lasciato la mog.e giovane, e bella, di casa della Ratta sorella del Conte di Caserta, e di Sandolo, e Luigi della Ratta, cavaliej di gran valore tutrice d'un figliuolo. Un Capitano di Cavalli chiamato l'Ungaro, che teneva occupato Sarno (il Carrafa aggiugne[A], che p. concessione di Re Carlo era anche sig. di Forino, e di Caivano) si mosse di notte con la sua Compagnia, et andò à Serino, e la condusse à Sarno (il Carrafa dice à Forino) e la pigliò p. moglie con non minor doglia, che ingiuria de fratelli. E soggiugne il Carrafa. Da qui si può pensare in che confusione, e travaglio stava il povero Regno, che le case Illustri, e potentiss.me non erano sicure dall'ingiurie de soldati. Si veggono nondim.o nell'Archivio tanti riscontri della nobiltà dell'Ungaro, che non poco restò maravigliato, come il Conte di Caserta si tenesse offeso, et ingiuriato di qsto parentado: poiche lo Ungaro fù della casa di S. Angelo, antica, e nobilissima in Regno;[B] hebbe nome Ant.o, nacque da Filippo, e da una sorella di Antonio Branciforte[C] sotto Re Carlo Capitano

Z. nell'ist.e di Nap.li nel lib. 9. a car. 202 e nella Cronica del Duca di Montaleone a car. 41. at.o

A nell'Ist.a di Nap.li à car. 150 at.o e 151.

B Vedi nel discorso della Casa di Sant'Angelo

C 1400. B. 100

Minotissimo, e Sig.r di Sarno, Bisceglia, Terlizzi, e Ruvo,
con molte altre terre à buona parte del d.to stato
essendo egli succeduto al Zio materno, legittimo ig.
fù, e non occupator di Sarno. Anzi l'anno stesso
1387, che egli prese per moglie Cicella della Ratta,
ved.a di Matteo della Morra, era chiamato Conte
D fasc: 11. a cor. 124. di Sarno D, et haueva ottenuto da Re Ladislao
la concessione di Mt.e Leone in Calabria, e la pi-
ozza del Consiglio, et il Carico di Maresciallo
E. 1392. 1393. B 159. del Regno E

Molte altre scritture dell'Archivio à Cicella della Ratta
appartenenti assai chiare notitie si cavano non solo
di lei, ma anche della nobiltà del suo 2.o matrimonio,
e degli vantaggi con che il contrasse à favore de
F 1400. B. 55. at. figliuoli del p.o: per una intitolandosi ella Contessa di
Serino, ottiene da Re Ladislao l'anno 1400. con egli
ch'era insieme col Conte suo marito, tutrice, e balia
di Jacopo Antonio della Morra, Sig.r di Serino,
che per le 500 onze del suo antefato, le restassero
obbligate Montuori, e la volterrana d'impegnando
Serino: essendo che per concludere un matrimonio
molto più utile per lo med.o suo figliuolo, era stato promesso
Serino libero d'ogni peso –

G 1400. B. 56. Nel stesso anno espone G ella di nuovo à Re Ladislao, che à Ce-
cilla nata da lei, e da Matteo della Morra suo p.o ma-
rito, erano state lasciate in testamento dal Pre.o 600.
onze

onze sopra suo maritaggio: et havendo essa Contessa sua Madre trattato di maritarla ad Antonello di S. Angiolo, cugino del Conte di Sarno suo marito con 1000 onze, chiede essa, come Balia di Iacopo Antonio licenza di poter per 700 altre onze obligar Montorij; al che presta volentieri l'assenso, stante la molta nobiltà dello sposo, attento decore coniugij, dice la Regina, quem libenter appetit omnis sponsa et proles nascitura etiã illustratur: et concernenã honores, et status dicte Cubelle, de nobili prosapia orte; cui etiã gloriosus maritus est corona capitis vxoris, et nulla est tam ardens humilitas, quod dulcedinẽ gloriẽ non tangatur.

La Sig.ra, et altre Scritt.re dett.e, che di Cicella della Ratta appare, è quello intitolandosi non solo Contessa di Sarno, ma figlia del q.m Ant.o della Ratta, Conte di Caserta, espone al Re Ladislao l'anno 1413, che Ant.o di S. Angiolo, detto l'Vngaro. Conte di Sarno suo marito nel prender lei per moglie li era consentato del beneplacito di esso Re, che le 700 onze di oro promesse le fusse assegnato sopra la Città di Sarno, e baronia di Cainono, ogni volta, ch'ella non procreasse con esso lui figliuoli; o procreati morissero senza lasciar figliuoli, dovessero ricadere à Iacopo Ant.o, Covella, Sueva, e Fran.ca nati da lei, e da Matteo della Marra suo p.o marito. Il di nuovo ottiene ella dal Re Ladislao d.a tal promissione l'assenso.

I 1390. à c. 53. Nell'Arch.° Reg.° degl'Incavati con Segaito di Cimiana in Cons.° nella Banca di Carbone à car. 154 —

K nel sud.° processo à car. 153. et al.

Dell'altre figliuole di Matteo Suevà fù maritata à Nicolò Galeotto, sig.r del Sorbo, di Serpico, e di S. Stefano, delle quali terre Carluccio^K suo figlio hà poi la conferma da Rè Ferrante P.° l'anno 1463. Era di Nicolò Galeotto vedova Sueva della Morra. L'Anno 1445. dal qual matrim.° oltre Carluccio nacque quel Iacopo Galeotto, che hauendo ostinatam.te seguite contra Ferdin.° P.° Re di Nap.li le parti del Duca Gio:, et andato con esso lui in Francia, iui salì in così gran riputatione di guerra, che fù Cap.no Gnle di Re Carlo 8.° nella battaglia di S. Albino, oue con una celebre vittoria, et occisione di Britoni acquistò à quel Re il Ducato di Bertagna: et è celebrato dall'Augentone^L p huomo di gran fede, e ualore, e morendo con gloriosiss.ma fama meritò d'esser sepolto nella prop.a sepoltura degli Rè di Francia^LL

L nel m.° Toscano stampato in Milano l'Anno 1610. in ottauo à car. 195. 246. — 290 —

LL . . . .

Di Jacopo Antonio
Sig.r di Serino VII.
e di M.te Morano I.
Ciamberlano, e del Consiglio
Collaterale di Re
Ladislao —

Rimasto Iacopo Antonio Sig.r di Serino, della Volturara e di Monnuovi, come ch' egli divenisse huomo di animo e d'ingegno assai grande, racquistò per via di compre, e di matrim.o il dominio di M.te Morano,[M] di Baiano, di Monbella, di Roccavairana, di Castello delli Franci, di Ceppaluni, e di Chianchetella nella med.a Prov.a oltre Cercello, il Colle, e Forcellata in Capitanata, e Rocca Secca[N] nell' Abruzzo.

M 1417. a car. 276. at.o

N 1415. ind.e 15. a car. 57.

Rivendette egli nondimeno l'anno 1405. non so per qual necessità Monnuovi à Berardo Zurlo Maresciallo del Regno, e Ciamberlano del Rè in presenza di Rè Ladislao che sottoscrisse[O] anche l'istrumento della vendita

O Cascia 9. mazzo 66. Cascia C.te mazzo 6. 1404. 1405. in bambacina a car. 916.

P. Caracciolo ... Ei fu Ciamberlano Jacopo Antonio della Marra, e poi Consigliero Collaterale del Re Ladislao da cui nondimeno fu quarant.a spogliato di Cercello, Colle, Forcellata, e Chianchetella, come lo stesso Re Ladislao confessa nel privilegio e poi fattogli, e dato di propria mano nel Campo presso Padulo l'anno 1409 a 18 di Aprile nel quale per ricompensa li concedette un randito perpetuo di 200 onze di oro sopra li fiscali dell'altre sue Terre —

P. nel Reg.o della Camera ... scritt.a dell'1409 —

Et si in cunctis nris fidelibus, dice il Re, libenter pandimus munificientie nrę sinus in illos tn libentius dexteram nrę liberalitatis extendimus, quos servitiorum nostrorum continuus labor exagitat, et in magnis probatos, et arduis nostri lateris comitatus illustrat. Sane considerantes, et in acie nostre mentis sepius revoluentes plurima grata, utilia et fructuosa, ac accepta servitia Viri Mag.ci Jacobi Antonij de Marra, utriusque Juris Doctori ni etc. Collateralis Consiliarij, et nri fidelis dilecti per eum Maiestati nrę cum obsequiositatis promptitudine in tempore opportuno nullis megis longe parcendo periculis, laboribus, et expensis prestita, et impensa que-ue prestat ad pns, et speramus ipsum de bono in melius continuatione laudabili prestiturum? Nec minus attendentes quod dudum ipso Jacobo Antonio tenente, et possidente iuste rationabiliter, et de iure Casale Planchetelle de territorio, et pertinentijs M.tis fusculi, nec non castrum Cercelli cum Casale Colli, et Terram Forcellate ex-

habita-

habitatum de Prov.ᵃ Capitanatę cum vassallis etc. eundem grauauerimus possessione, et tenuta dictorum Terrarum, et locorum non sine graui damno, dispendio, et iactura d. Jacobi Antonij

Et soggiugne: Igitur eidem Jacobo Antonio, eiusq: heredibus ex suo corpore legitimè descendentibus, natis iam, et in antea nascituris in perpetuum, Annuam prouisionem Vnciarum auri ducentorum de Carolenis argenti ponderis generalis huius Regni nostri. percipiendam per eum, et dictos eius heredes anno quolibet in, et super pecunias generalium subuentionum, subsidiorum, Collectarum, donorum taxarum, et aliarum quarumcumq: fiscalium functionum, nrę Maiestati debitorum, et debendorum per vniuersitates, et homines Terrarum suorum, videlicet: Serini Vulturarię M.ᶜⁱˢ Morani, Castri Francorum, et Cerpoluri, et aliarum Terrarum dictę Prouinciae Principatus vltra, ubicumq: et qualitercumq: dicto Jacobo Ant.ᵒ et suis predictis heredibus melius, et habilius visum fuerit, usq: ad supplementum unciarum ducentarum annuę prouisionis eiusdem etc.

Nel 1411 à 18 di Marzo egli era col Rè Ladislao in Nap.ᵗⁱ et interuenne (R) per testimonio nella uendita, che quel Rè fece di Saludo à Masone Carbone, il cui contratto si stipulò auanti il Rè in una Camera del Castel nuouo, et ui interuennero, e sottoscrissero per testimoni p.ᵃ di tt.ⁱ Jacopo Ant.ᵒ della Marra, e nel 2.ᵒ luogo Giulio Cesare di Capua quale era Marisciallo del Regno, et uno dei mag.ʳⁱ huomini, che in quel tempo hauesse la Casa di Capua dietro al q.ᵉ si sottoscri-

(R) nel processo tra il Marchese di Saduli et Isabella e Diana Carboni in Consiglio, nella banca di Frecc a car. 17 at.ᵒ

vono Antonello Cicalense, Berardino Gente, Fran.co Spinello
D. Bosco, Angiolillo, e Riccardo Aldomorisco.
Morto Rè Ladislao, e succeduta nel Regno Giov.a 2.a hebbe
animo Iacopo Ant.o della Morra con sue private forze
muover guerra à Fran.co Zurlo Conte di Montuori, e Gran
Protonot.o del Regno, fig.o del sopradetto Berardo. Peroc-
che pretendendo Filippo Filingerio detto il Prete Sig.r
della Candida havere assai buone et antiche rag.ni sopra
Solofra, dal Conte di Montuori allora posseduta, et ha-
vendo egli havuto ricorso l'anno 1417. à Iacopo
Ant.o della Morra suo parente, (era l'Avo di Fi-
O Nell'Archivio di Roma dal lib. p. intitolato Lib. dell'Anno 3. di Papa Bened. 12. nell'epist. 5. lippo nato da Francesca della Morra, figliuola
di Guglielmo, Sig.r di Frigiano, quella che in morte del
marito rimase Sig.ra di Solofra) et essendo con
molti soldati raccolti da vassalli, e seguaci di Com-
pagnia à Solofra, non solo s'impadronirono à prima
giunta della Terra, mà anche il Conte G. Protonotario
P. 1417. senza coperta à car. 78. 243. e 276. dentro il Castello strettam.te assediavano. P Sin'à tanto,
che dubitando la Regina Giov.a che da sì picciola
favilla non nascesse un grand'incendio à danno del Re-
gno tutto, ella fece perdere in suo nome il governo di So-
lofra, e delle sue fortezze. Propter quod quae fieri hinc
inde parantur, ponens dice la Regina, verisimiliter pe-
venire nonnullae noxiae novitates, et scandala contra
statum nostrum, et Reip.ce Regni nostri quietem, decrevi-
mus ad nostras manus praefatam terram Solofrae cum d.o
Castro seu fortelitio revocare, tam pro statu nro, quam
Regni

Regni quiete mandauimus prefato Prothonot.° quod no-
bis assignet, et prefatis Jacobo Ant.° et Preibe quod ob-
sidiones remoueat, easq. intendimus custodire donec, prout
uti Dominas, et Reginas huius Regni, ad quas spectat dissi-
dia inter nostros subditos uertentia sedare, de-
terminatum fuerit ad quem dicta Terra pertineat.

Q.llo, che di Solofra poi auuenisse, non appare, senon che
nell'Archiuio sta registrato l'indulto, che dono fatto
dalla Regina Giou.a à Jacopo Ant.o Indulgemus dice
la Regina, Viro mag.co Jacobo Ant.o de Morra, d.o de Se-
rino Consiliario etc. nec non et hominibus Terre Mon-
torij, eiusque seruitoribus, familiaribus, subditis et
vassallis, qui cum eo concurrerunt in nouitatibus offensis
perpetratis per eos contra uirum Mag.cum Fran.cum Zurlum
de Neapoli, Cont. Terr.e et Prothonotarium Regni Sicilie
Collateralem Consiliarium. Q 1417. senza coperta @ car. 17. & 27.

Dalle q.lle Scritt.re appare, come se Jacopo Ant.o per qualche pre-
tensione, che à lui spettasse sù Montuori, oltre q.lla del
filiastro sù Solofra, hauesse hauuto anche per cause
proprie à contendere col s. Proton.o, si uede manifestam.te
non solo gli huomini di Montuori, in q.lla guerra hauere
aderito alla parte di Jacopo Ant.o; ma anche la Reg.a
Giou.a, come in gratia di lui, hauer lasciato di dare in
q.lla Scrittura il titolo di Conte di Montuorj al Pro-
tonotario. Et è poscia chiaro esser ritornata q.lla
Terra in dominio di Matteo della Morra figliuolo
di Jacopo Ant.o, come diremo. Vadine Ca.o sequente ~~R. 1417. senza coperta @ car. 17. e 27.~~

Ma in processo di tpo d'amici, e congiunti che erano, fieva-

mente inimicatosi Iacopo Ant.o, et il Prete Filingerio non so per qual cag.ne, se non si per far cosa grata à Ser Gianni Coracciolo, G. Seneschalco, allora potentiss.mo, e più che mai in possesso dell' amor della Regina Giov.a, e Cap.l nemico del Prete Filingerio; però che non è carità, ne vincolo di parentela si forte, che non sia superato dall' interesse, e cupidigia del dominare, egli andò Iacopo Ant.o contra il Prete, benche con infelice augurio, ad assediarlo dentro la Candida, l'an.o 1420. onde à q.to proposito dice il Carrafa. Ancorche in Nap.li per alcuni mesi si vivesse quieto pur erano pel Regno nate tra Baroni guerre particolari le quali duravano: perche le provisioni, che la Regina faceva non erano ubbidite, ne stimate. Quest' anno Iacopo Ant.o della Morra di Sarino, che teneva assediato il Prete Filingerio Sig.r di molti Castelli alla Candida, presso Avellino, morì di saetta, che da dentro li fù tirata, e sotto pretesto, che non havea niuno, che fosse buono à provedere à q.ti disordini la Regina richiamò dall' essilio Sergianni e lo fè Sig.re assoluto d'ogni cosa —

S. Dalla Cronica del Duca di Monteleone

T. Nell' ist.a di Nap.li del Carr.a nel lib. 7. à car. 106. at.o

V. L' Aut.re della cronica del Duca di M.te Leone, dopo haver raccontato la morte del Card.le Cossa, ch'era stato Papa, soggiugne. A' 1. di febb.o venne nuova, che Iacopo Ant.o della Morra di Sarino, che stava nel Campo sop.a la Candida, era morto di tiro di verrone, e così si levò l'assedio dalle Terre del Prete Filingieri.

V. a c. 36.

Io

Jo. tmo certam.te, che i qta impresa contra il Filingieri non si fosse posto Jacopo Ant.o senza ord.e ò consenso almeno della Regina Giou.a: Poiche essa afferisce esser egli morto in suoi seruigi x quello à Matteo, Ant.o, e Gio: suoi figliuoli sono da lei b anni. Hello dotiq Balj Soldatiore della Ratta conte di Caserta, ed Alessano Cugino Carnale. Marc' Ant.o di S. Angiolo Conte di Sarno fr.llo Carnale, ma uterino di esso Jacopo Ant.o, e la moglie rimasta vedova di lui, chiamata Maria Stellata y Sig.ra di Ceppaluni, Cercello, e Chianchitella, qsta che diuenne poi contessa di Gravina, rimaritandosi, vedova di Jacopo Ant.o della Marra sotto il Regno di Rè Alfo. P.o à Fran.co Orsino z Prefetto di Roma, e vedovo anch' esso di Marg.ta della Marra A col q.le fece Maria una sola figliuola d.a Catarina B maritata poi ad Honorato Gaetano, Sig.e di Sermoneta.

Però Maria vedova del Prefetto, e col baliato de figliuoli del p.o marito; et era comunem.te chiamata la Prefettessa di Roma c. La m.re di Maria D fù Sita di Molisi degli antichi Conti di Molisi: et il suo p.re Ugone, uno de' potenti, e più stimati baroni del Regno. Rimase Maria herone di lui unaricca Sig.ra, perche oltre le terre & pred.e possedeua molte case antiche in Salerno, et altre in Beneuento; et in Lucera di Puglia un gran territorio di M.la arato —

Ma ritornando à Jacopo Ant.o, egli hebbe dalla Regina Giou.a 2.a di cui fù Ciamberlano, e consig.e F sopra

x 1419. 1420. ind.ne 13. à car. 110. & 235 —

y 1400. f.o B. 26.

z Scritt.re presso D. Gio: della Marra.

È dal sopprad.o processo di Camillo della Marra et Fran.co Scurello in Cons. nella banca di Lutio a car. 75 —

A Vedi più innanzi nel Cap.to di Eligio p. verso il fine —

B Dal d.o processo à car. 175 —

c in Cancell.a nel comune 9. del 1439. & 1440. à car. 205 —

D vedi negli Stellati

& Dal processo di Clarice della Leonessa e Camillo della Marra nella banca de Mondeliis in Cons.o senza num.o:

F . 1417. a c. 1370. [illegible]

tutto lo Stato, il privilegio delle Reg.e Cause.

Morì come dicemmo, di saetta all'assedio della Condia nel 1420. à 16. di Genn.ro e fu portato à sepellire nel famoso Tempio di S.ta Vergine della Montagna in una Cappella fondatavi, et edificatavi da lui in vita;

S. maggiore de Morti, è benefattori dietro al Martirologio di S.ta Vergine di Napoli a car. 13.

Rimasero di lui due Maschi Matteo Ant.o, e Gio:, oltre una femmina detta Giou.a moritata à Gio: della Legonessa Sig.r di S. Martino, facendone con q.ta Casa doppio parentado: poi che si trova Isabella, e Gabriella della Legonessa l'anno 1449. poi haver già dato Giovanna della Morra sua figliola per moglie à Berterdino del Giudice Sig.r di Capaccio, ed altre terre: onde si stima il pre. di gia Giou.a essere stato Gio: 1.o g.to di Jacopo Antonio

D. Dal prec.o intitolato Francisci de Mara F. 6. in Consig.o nell'antica Giuta à car. 94. at 495. e dal processo di Janice della Legonessa di Camillo della Mensa nella banca de Mondalis.

E. Dal processo di Vicar. Angelolo di Gelino della Matricana

F. 1423. nella coperta al. 302.

Di Matteo Ant.°
Sig.r di Lerino VIII.
e di M.te Morano II.
e del Consiglio di Re Alf.° P.°

Perche fosse fatale della Famiglia de Zurli, o per concessione reggia, o per mezzo di compre investirsi degli stati della Casa della Marra; benche in dominio di essi poco tempo li conservassero: così in quello di Stigliano pervenuto à loro (come altrove habbiamo detto) per favor della Regina Margherita prima, che ne prendessero il possesso, ritornò à suoi p.i sig.ri; e Fran.co Zurli Conte di Montuori possedendo per la guerra, che ne fecero pria da Giovanni Ant.° della Marra, Montuori, Monsella, e la Rocca Bassarana, pochi anni dopo spogliatone, come ribelle il Rè Alfonso ne fù rinvestito Matteo della Marra figlo di Jacopo Ant.°; il q.le havendo costantemente fino allo spargere del sangue seguito le parti di Aragona, non solo divenne del Consiglio di H., ma anche rimase in casa sua per liberalità di quel Rè il dominio delle Terre alienate dal P.re, gli fù spedito di ord.e di Rè Alfonso il privilegio di detta concessione da Gio: Ventimiglia Conte di Girace, Ammirante, e vicerè del Regno: Advertentes, dice Gio: parlando di Matteo Ant.° quod prudentia, lega-

Scritt.e presso D. Gio: della Marra e nell'Arch.° vecchio nel Reg.° del 1423. a car. 187 —

H. Reg. Cancell.ria Curiæ 5. del 1438. 1439. car. 81 —

Privileg.° orig.le presso D. Gio: della Marra

citate, facundia, et virtutibus tuis realibus, et personalibus pro statu tanti Aragonum Regis inq: ad sanguinis effusione[m] reperieris sine mora.

E l'anno stesso dal med.° Re ei fù rinvestito del Dominio di Solofra[k] similmente ricaduta al fisco per ribellione di Fran.co Zurlo Conte di Montuoro; acciò che si vedesse, che la fede di Matteo Ant.° meritava ricuperare tutto quello, che per lo addietro era stato ò per malvagità di fortuna, ò per altro accidente alienato da suoi predecessori. Così l'anno 1438. essendo devoluto alla sua corte come sig.re di Solofra n'investisce à 10. di Xbre, spedendogli il privilegio col suo suggello grande, Jacopo di Landò di Cagnano antico servitor di suo pre[L], cioè, sotto l'annuo tributo di cinque grana d'oro, da pagarsi il giorno di Natale—

Tenne Matteo in servigio di Re Alfonso molte genti[*] con le quali l'anno 1439. egli haveva fatto correria e non so che preda su'l stato di Tifuni, la quale intercettò dagli huomini di Morcella, vassalli del Conte Francesco Sforza, nemico della Casa della Marra, come altrove dicemmo[+], gli fù fatta da Re Alf.° restituire. Quasi quando egli fosse caro Matteo à Re Alfonso dalla lett.[M] à lui diretta—

Mag.ce Vir, Consiliarie, et fidelis nobis syncere dilecte. Havimo ricepeuto la lettera vostra, et inteso, vi respondimo. Et primo, che al fatto del Conte di Montuoro, e lo Conte di Santo Severino debbiano venir à Campo à

k Scritt.re Orig.le presso D. Gio: della Marra

L Dal prot.° intitolato Tertium volumen Vnitatis Seroni cu[m] Vnitate Solofra. 36. in Consiglio alla banca de Galtieri à car: 1055—

* In Concess.ne Com.° 9. del 1439. 1440. à car. 126.

+ Vedi innanzi nel Cap. di Jacopo Sig.r di Barletta IV.

M. Curia S. Sommar: del 1438. 1439. 84. et Curia 3. del 1439. à car: 133. at.° et car. 192. at.° Sono due altre lett.le di Re Alfonso à lui diretta à nel Com.° 9. del 1439. 1440. à car. 126. e 226.

à Solofra noi non lo credimo, ne potimo pensare, che loro movano guerra a Voi, ne autro nro fedele, di qsto non ui bisogna dar malauoglia, perche non presumeriano tale cosa contra nra uolontà. Al fatto della Arena, hauete con Troiano, et ne Terre uolimo, e comandamo, se tregua, come han fatto tutti i nri fedeli, non la hauiti rotta, subito la uogliate rompere, et far fare al d.o Troiano aspra guerra, et così à tutti gli altri nri nemici, che sono oppo.o alle Terre vre, et più da mò nandi non mandate, ne consentate, che siano portate sorvatto, et altra grassa de ciò che manera se sia alle Terre, et luoghi di d.o Troiano. Al fatto seruiti delle uacche hauete mandato al nro viceré in M.te fuscolo, hauite fatto bene, et ringratiamonene. Datum in Castro Mignani à 16. di Xbre 4.a Ind.s 1440–

Troiano, di cui in qsta lettera si fa mentione, e con chi hauena Matteo della Norra tregua, era Troiano Caracciolo, quello che di Duca diuenne poi il p.o Prpe di Melfi, e Sig.r di tanti altri Stati, benche in qsto tpo era uiuo il Duca Gio: suo pre.

L'anno seg.te fu opera dello stesso Ré Alf.o segui il accordo di Fran.co Zurlo Conte di Montuori con Matteo Ant.o della Norra, confermato col vincolo di parentado, percioche à Jacovo Ant.o suo prgto fu promessa per moglie Bianca maria Zurla figlia di Salvat.e detto Rossillo, Conte di Vasco fratello di il Conte di Montuori, e nata da una sorella del G. Senescalco Caracciolo d.a Mariella

Dai not.i di [illegible] Cecca della Caracciola con Catarina Zurla in Consiglio alla banca di Burrello a car. 31. è 34.

perciò che Sergianni il d.° Seneścalco, come che gli stette bene con duplicato vincolo unirsi con la casa Zurlo in quel tpõ potentiss.ma, oltre la sorella data al Conte di Nusco, diede anche una sua figliuola chiamata Marga.ta p moglie à Berardo Zurlo Conte di Montorio, figliuolo del Conte Fran.co, e della Contessa Margarita Sanseverina l'an.° 1441. Stando Re Alf.° all'assedio di Troia Corvo commette à Matteo della Marra confiscatione de beni di certi Ribelli di Solofra.

Il Parlamento poi celebrato in S. Lorenzo di Napoli l'an. 1443. a 28. di febb.o, ove fù designato Duca di Calabria, e success.re al Regno d. Ferd.o figlio del Ré interuenne Matteo col nome di Matteo di Sevino

O Il Costanzo nel istor. di Napoli à car. 399. Dal libro di S. Lorenzo di Nap. e da Capi: del Regno stampati, a car. 3.

P. Dal processo di D. Gio: della Marra col seggio di Capuana. e dal Reg. della Casa 4. à car. 138. at.° 154. at.° e 324.

Depongono alcuni Testim.i ch'egli fù Gou.re, e come volgarm.te si dice, Mrõ della Nuntiata P. prerogatiua, che solo tocca à Caualieri della Piazza Capuana. ma nel catasoro di essi Gou.ri cauato dai Registri di q.ta S.ta Casa, ò non trouo fatta di lui mentione.

Q In mont'Oliueto nel Comune 32. di febr.° 1470. à car. 230. e dal processo di Gio: Luigi Piscicello co Camillo della Marra in Consiglio nella banca de Mondelli à car. 6.

Ebbe p moglie Cost.a Dentice figliuola di Gio: d.° Coressa maggiord.o Mag.re di Re Alfonso, fig.o di Colui, e de Dentici delle stelle, ma del Como, che godeua in quel tpõ in Capuana; matrimonio che douette farsi in gratia del gran Siniscalco Caracciolo, di cui Coressa era parente; p lo che in morte del d. Siniscallo fù molte

R. La Cronica del Duca di Monteleone à c. 92.

parenti d.o Sospetti à poter muouere qualche tumulto nella Città, e furono fatti prigioni dalla Regina Giov.a e patirono il fuoco nelle loro case.

S. Dal Reg.° della Casa 4. a car. 129. e dal processo di Jacopo di Tocco co' ota Gio: della Marra in Cons.: alla banca de Mondelli senza numi.

Cost.a Dentice generò Matteo tre maschi Jacopo, Ant.°, Cola-

Cola Gio:, et Alessandro: e quattro femmine, Marg:ta,
Giulia, Adoliria, e Cicella —

Marg:ta fù maritata ad Amelio di Senerchia, in una scritt:a chiamato Conte di Senerchia[V], barone antico, e discendente da un vecchio ramo della Casa Filingeria[X] il q:le denominato da quel Leserio[Y] di Senerchia Cav:o dell Cons:o di Rè Carlo 2:o suo capit:o Gen:le in Basilicata e Vicerè in Terra d'Otranto —

Giulia[Z] maritata primieram:te a Gaspare Sanseverino fig:o di Vincislao Conte di Lauria, vedova di lui rimaritossi l'anno 1468. con 1000. d. di dote à Goffredo Piscicello[A], nipote del Card:le Rinaldo Piscicello Arcivescovo di Napoli —

Adoliria fù moglie d'Antonello Gesualdo sig:r di Calitri, Pescopagano, e Ruvo, e Cap:no di Gente d'armi.

Cicella[C] fù maritata dopo morto suo pdre à Troiano Caracciolo, uno de più prin:li rami de Car:li da cui discende il pnte di Troiano sig:re di Torrenuova.

Morì Matteo Ant:o agli 8. di Xbre 1449. in Nap:li, e fù sepellito in S. Lorenzo nella Capella della Tribuna a dirittura dietro l'altare magg:re, ove gli fù eretta da Alessan:o suo figlio la seg:te iscrittione —

Alex:r de Morra pius filius, S. R. C. Prothonotarius, Mattheo Antonio viro optimo Militi strenuo, ac Domino Serini, et Montorij ex bonis suis hoc sepulcrum faciundum curavit. obijt an. 8. Idus Xbris 1449.

Hoc opus fecit 1487 —

T. Reg: della Casa f:o ad 29 —

V. Protocollo di Not: Ambrogio Casanuova del 1429. Ind: 10. à car. 108. at:

X. Vedi sopra nel Cap:o d'Angiolo figliuolo di Giozzolino vecchio.

Y 1291. A. 141 —

Z Dal processo di Giulia della Marra co' Not. Salvat: Caprino de Tifuni suo Proc: in Cons:o alla banca di Lura a car. 10.

A nel sopradd: processo di Gio: Luigi Piscicello à car. 28. at. et il Platina nella vita di Papa Calisto 3:o

B in Cancell:a nel Comm:e 9. del 1439. 1440. à car. Lara.

C nel processo intitolato Francisci de Marra F. 6. in Cons:o alla banca di Lura à car. 131. at:o e nel protocollo di Not. Ambrogio Casanuova nel 1466. 1467. 10. Ind:e a car. 200 —

Di Jacopo Antonio Sig.re di Serino VIIII e di Montemarano III. e del Consiglio di Re Ferrante I.o e di Cola Gio: suo fratello.

Conforme all'uso antico di Napoli di stravolgere i nomi, et in mem.a dell'antico Iacopo, che liberò Napoli da man de nemici, et hebbe il med.o sopranome, fu Iacopo Ant.o, alludendo anche a suo valore, chiamato anche Iacopo Ivono D

D. Dal processo di D. Gio: della Marra col Seggio di Capuana: e dalla Copia d'atto nell'Reg.o della Cam.a 4.a à car. 148.

[E] nelle guerre tra Alfonso, e Renato, egli seguì la fattione Aragonese; onde pervenuto il Re Alf.o finalm.te al dominio del Regno, ei pur in Alberano gli fece promissione della Rocca vaivara.

E. In Sum.ria nell'Arch.o grande à car. 23. a car. 154. e nell'Reg: della cam.a 4. à car. 209.

In Monte Oliveto nel Comm.o 4. del 1464. à car. 69 —

Morto quel Re, benche nel principio della guerra del Duca Gio: il sud.o Iacopo Ant.o mostrato contrario à Ferdin.o, percioche essendo venuto di persona à ritrovarlo F nel Castello di Serino il Duca Gio: col Prpe di Rossano, e quel di Taranto, e fatteli molte carezze e proferte, egli alzò la sua bandiera. Et altrove G si legge, che essendo pervenuto con l'esercito il Duca Gio: col Pre di Taranto al fiume sotto Capaluni Iacopo Ant.o havesse mandato H a presentarli sette some di rinfrescamenti. e che in effetto con le bandiere francesi egli havesse con sua gente scorso, e predato le terre di Diomede Carrafa (questo fu Avolo di Papa Paolo 4.o) essendo Diomede della fattione Arago-

F. Dal Processo di Camillo della Marra in Consig.o alla banca di Prota à car. 107. e 109.

G nel d.o processo à car. 92. at.

H nel d.o proc.o à car. 115. at.

Aragonese, ei non dim.o allegram.te tornò alla sede di Ferdin.o l'an. 1461. essendogli state fatte dal Re molto ampie promissioni, gli scegli capitolò seco à 4 di Giugno di quell'anno nel Campo à Monteforte. in Summaria nel ex.le 23. à car. 154 —

Cum superioribus temporibus Mag.cus Vir Jacobus Arcarius de Morra Consil.us fidelis noster plurimum dilectus, tempore quodam communi cum multis aliis Magnatibus, et Baronibus universitatibusque huius Regni à Nostra fidelitate et obedientia deviasset, ex novissime Nos in eius verum Regem, et Dnum recognoscens, obtulit maiestati nre capitula et supplicationes infrascriptas, que, et quas concessimus et decretavimus, prout in fine cuiuscumque ipsorum continetur.

Gli promise il Re darlo tra sei mesi in possess.ne di Rocchetta, e darlo in cambio alla Contessa di Troia che la possedeva; e similm.te della Rocca Vairana, concedutagli già per Alterano, e congiuram.te da Re Alfonso: gli conferma lo Stato paterno con tutti i privilegi, giurisdittione, e prerogative: gli concede di nuovo non solo Chionchetella, e Peronella, a lui di rag.ne spettanti, et annullando perciò ogni attione, ch'altri vi havesse; ma anche il Serpico, che era di Carluccio Galeotto, ribelle; et oltre di ciò indultò quelle forze, e suoi vassalli, sudditi, e raccomandati con rilassatione di tutti i pagam.ti fiscali, che dovessero à se serve per lo passato, e con espressione, che à suoi sudditi, e raccomandati s'intenda confermato, e di nuovo conceduto qualsivuol bene stabile che possedessero in qualsivuol parte del Regno. Gli conferma la provisione delle 100. onze l'anno sette ;00. che Re

Ladislao haueua gia conceduto all'Attolo, che dona non solo tutti i beni stabili, e mobili che tenessero i ribelli del Re nello stato suo, ma anche la zecca e portolania et il mero, e misto impero; il mercato di monte marano, e Serino; et il passo da esigersi luoghi di M.te marano, la voltorara e Serino; oltre molte altre cose, che per brevità si lasciano.

Hora nella maniera, e con gli auuantaggi sud.i hauendo detto Ant.o capitolato, e concordato col Re di mille à ricuperare[x] con le sue proprie forze il dominio di Chianchitella et il feudo della Volua, spogliandone fran.co di Tocco e Giouannella di Montuoro sua moglie, che n'erano in quel tempo possessori; percioche ei mandò Cola Gio: della Marra suo fratello, con 500 fanti suoi vassalli ad assediar quel luogo; et hauendo Cola Gio: sul far del giorno arriuato à Chianchetella, à prima giunta s'impadronì della Terra: ma ritiratosi fran.co con la moglie, e Casa à difensarsi in mezzo al forte di una Torre, benche in

[x] Dal processo di Jacopo di Tocco figliuolo di fran.co con Cola Gio: della Marra in Consig.o alla banca de Mon. dellis.

in essa egli havesti alcuni buoni servitori, et alcuni pelli di artiglierie e q̄lli fossero state adoperate con- tro Cola Gio:, ei nondimeno indusse Fran.co à rendersi à patti salua la vita in mano di Iacopo Ant.o suo fratello, il q̄le poco dopo sopragiunse et hauendo mandato Fran.co di Tocco con la moglie, e la madre prigioni à Cappoluni sua terra, Fran.co se ne morì in carcere, e Cola Gio: della Marra rimase, permettendolo Iacopo Ant.o nel dominio di Chiancitella per lo spatio di molti anni. Oltre questo quel luogo d'Ilaria sellati[L] Ava di Iacopo Ant.o, e di Cola Gio. Questa sig.ra essendo fanciulla e sotto il baliato della madre e di Ant.o di Molisi, suo zio materno fù da Re Ladislao spogliata di quel Castello nell'an. 1400 – conceduto à Nicolò Caracciolo suo Ciamberlano, da cui peruenne ai Tocchi, et oltre di ciò ne haueua hauuto Iacopo Ant.o come diceuamo, nuoua concessione da Re Ferrante.

Hebbe Iacopo Ant.o p moglie, come si disse, Pioramano Zurlo[M] figla del Conte di Nusco, e di Nocera: matrimonio che se bene due anni innanzi si conchiuse p opera di Re Alfonso in uita di Matteo suo p̄re; si celebrò[N], e p̄fettionò poi solennem.te alli Pagani p mano del Vescouo di Nocera l'an. 1451. agli 8. di 7bre nella casa chiamata comunem.te Corte in piano.

Da[O] costei generò sei figliuoli Camillo, Fran.co, Matteo, Cataina, Isabella e Paola, de q̄li (essendo già morto Iacopo Antonio sin dall'ult.o di ottobre 1463.[P]) era rimasto tutore, e balio Iacopo Dentice[Q] detto Corestia suo zio materno. È notabile p argom.to della miseria di quei t̄pi

L. 1400. B: 26 –

M. Dal Processo intitolato Francisci della Marra f. 6. in Cons.o alla banca di Cuta à car. 123. à t.o

N. Dal sopprad: processo di Camillo della Marra à car. 107 –

O. Dal proc.o di Camillo con Franc.o della Marra in cons.o nella banca di Cuta, à car. 230. à t. 235. 240. 242. e 249. à t.

Dal processo della Reintegrazione del Seggio e dal Reg: della Casa 4.a à car. 153.

P. Dal sopprad: processo di Camillo et Fran.co della Marra à car. 64 –

Q. In Mont'Oliueto dai Com.i p. del 1464. à car. 51 –

e della povertà de' nostri Rè, si havesse Re Ferr.do fatto à
Jacopo Zentice sotto la data delli 12 di Sett.re del 1464.
che havendo egli p. servitio del Rè speso 300 d. venetiani
alla guardia del Castello di Forino, e perciò tenendo in
pegno un gioiello del Conte di Fondi, atteso che prestato
à tal effetto, vuole che si restituisca la gioia al Conte,
e che Jacopo si ritenga i suoi danari, e gli si computi nel
rilievo, che alla Corte doveva come tutore de' figliuoli
di Jacopo Ant.o della Morra —

Ci fù già in ogni t.po in uso presso i Rè di Nap.li di dar' anch'
essi p. necessità, ora le proprie, ora l'altrui gioie in pe-
gno. Poiche si legge nell'archivio reale, poco meno
di 100 anni innanzi Re Carlo 3o. haver trovato, quando
acquistò il Regno una corona d'oro con perle, e gioie, che
fù già di Agnese di Durazzo, data in pegno à Matteo
Simmone Cav.o Napol.no p. 400 onze, p.che gli havendo
Carlo nel voler la Corona in mano, dato molti plegi,
e tra essi Franceschello Guindazzo, haveva perciò patito
Franceschello l'evittione di certe sue case, ricuperate
dallo stesso Rè Carlo, dando à due figliuoli di colui in luogo
della plegeria in pegno una Corona d'argento, presta-
tali da Tomm.o Caracciolo d.o Carrafa; et una Cesa di
perle, due para di cercelli, à rosa d'oro, perle, e gioie;
una frontiera di perle, un bacile, e sei tazze d'argento,
havute similm.te in prestito da Tomm.o del Giudice. Egli-
nobil.te è reale Re Ferr.do 2o. l'an. 1495. doppo racquis-
tato il Regno, non solo havere ei richiamato * in Napoli
con lettere molto benigne Alfonso Strozzi, e Pietro
Ant.o

R. 1392. 1393. p. ind.: 2.da ⊗ à car. 188.

* In Cancell.ia nella cassa segreta privilegiorum 5. di Rè Ferrante 2o. à car. 16. at.

Ant.° Bondini ambedue Fiorentini, ma hauer fatto loro ampio indulto di tutti gli eccessi, e particolarm.te di hauer già auuto, e dato a Carlo e s. Re di Francia una tauola di Diamanti, et uno specchio guarnito à raggi con un rubino, et una grossa perla ad ogni raggio, le quali erano state cose antiche della Casa Reale di Aragona, e dati ad esso loro in pegno.

Mà alle cose n.re ritornando morì Jacopo Ant.° assai giouane: et essendo stato sepellito[S] nella Cappella di S.ta Vergine della Montagna presso Auellino, Aless.o suo fr.llo tre anni dopo gli eresse il tumulo con l'iscrittione che segue —

S. Dal libro de Morti e benefattori di Monte Verg.e della Montagna e dal sopradetto processo di Camillo della Marra a c. 109. at.°

Alexander de Marra Sedis Aplicæ Prothonotarius
1466 die ult.° octobris.
Marrea progenies pietate insignis, et omni
Virtute norma Jacobus Antonius
Excedens uita iuuenis sua dulcia liquit
Spila, et extinctus decubat hoc tumulo

Ma distrighiamoci prima de fr.lli di Jacopo Ant.° per tornare à suoi figliuoli —

Gio: Gio.ni oltre le cose dette di lui fù della guardia di Re Ferr.do: porto in quel tpo di molta stima: perche è appo di me nota di caualieri, huomini di armi della guardia di quel Rè, de gli coloro, che sono di fam.e conosciute, uengono nominati con quest'ord.e, Rinaldo del Doce, il Baron della Torella (quest'era di Casa Saracena) M. Placito di Sangro M. Luizo di Sangro, di quei due fratelli Sangri

T. Reg. della cosa ... a c. 191 —

nascono le Case de Marchesi di S. Lucido, Giovannotto di Alessandro, Gio: della Candida (questo era Filingerio) Gio: e Sforza Gambacorti, Marino Brancaccio, Carlo Stendardo, M. Carlo Cicinello, M. Andrea di Riuoli, Matteo Crispano, Luigi Capece, Pietro di Ubaldini, Jacopo Sabro, Gio: di Monforte, Ronerio Ferramosca, Jacopo Caracciolo, M. Gio: di Monsorio, Francesco Spinello, Galeotto Pagano, Carlo Ruffo, Gio: Matteo, Cola Gio: della Marra, Tommaso Filomarino, M. Francesco di Sangro, Gio: Paolo del Doce, M. Girone Pelagano, Jacopo Sorgono, e Rinaldo Sorgano.

2. Vedi innanzi nel cap.: di ordine: della Marra, sotto: de S. Gio: in Lapis.

Finalmente da un'altra scrittura habbiamo il Grande Scanderi o Scanderbech Principe dell'Epiro, essere stato Cavaliero della guardia del med.^o Re Ferrante.

x nella cedola di Tesoreria di Re Alfonso p.^o del 1437 –

Oltre di questi sono huomini d'arme della Casa di Re Alfonso l'anno 1437. erano x Ximenes d'Orrea Privato e gran favorito del Re, Marziotto di Genniaro, Perrino Denice, Tommaso Carrafa, Paolo Pagano, Turrello Carrafa, Diomede Carrafa questo fu poi Conte di Mataluni, Pietro di Cardona, Alfonso di Cardona, D. Indico di Guevara (questo fu poi Marchese del Vasto, e di Siniscalco) Gaspare Gaetano, Gio: Carrafa, Antonio Carrafa d'altro nome Malitia, Lorenzo Colonna, Tiseo Savelli, e Jacopo Gaetano figlio del Conte di Fundi.

e

e Jacopo[y] Corbone .. ij. d Padulo .. introitauo huomo di arme del med.o Ré l'anno 1441 —

Hebbe Cola Gio: ancor'esso, come il fr.llo p moglie[z] un'altra figlia di Saluat.e Zurlo, d.o Rosillo Conte di Nusco, e di Nocera, matrim.o contratto p opera di Marino Brancaccio, p legare et unire insieme q.te due case, già nemiche, con duplicati vincoli di parentado.

Da Cola Gio: credo, nascesse Cola Filippo, il q.le si troua poi casato con Maria di Somma, figliuola di Melilusso fratello di Oliuiero, onde nasce il Duca di Miranda dal q.le matrim.o non trouo che nascessero figliuoli —

y. Dalla cedula di Tesoreria dell'anno 1441 —

z. Dal processo di Fran.co della Marra cō Camillo della Marra alla banca di Borrello in Cons.o à car. 99. 103. e 105.

D. Alessandro
Arciuescouo di S.ta Seuerina e del Consiglio di Ré Ferrante P.o

Alessandro[A] l'ult.o figlio di Matteo Antonio, l'anno 1480. che fù la congiura de Baroni, era Protono. Ap.lico, del Cons.o di Ré Ferd.o, e suo Cappellano mag.re[B], e contrapesando egli con la sua fede, e con q.llo di Fran.co suo nip.e, et uno de Baroni, al q.to di Jacopo Ant.o la pfidia, e fellonia di Camillo suo mag.re nip.e, et uno de mag.i congiurati ottenne[C] che M.te Marano, e Castello delli franci confiscati p la ribellione dell'uno fr.llo fosse conceduto alla fede dell'altro: et à lui et à Fran.co unitam.te fosse q.lla concessione fatta, con aggiunta anche del mero, e misto impero.

Godeua in t.po di Alex.o il Cappellano mag.re del Ré di Napoli con giurisd.ne Ap.lica, molte prerog.tiue, tra le q.li

A. Dal sopradi: processo di Gio: Luiggi Bisciccelo in Cons.o della banca di Montellis à car. 95. et in Cancell.ra priuilegiorū 6. à car. 41.

B. in Cancell.ra Priuileg.orum 3.o à car. 113. at.

C. In Summ: nella via Arch.o di Sergio, Priuilegiorū 3.o seg.o d'Amecort à car. 161 — e dal processo di Camillo con Fran.co della Marra nella banca di Luca à car. 64. at.

D. In Cancell.ª par. xj 1489. à car. 203 — | era il conferire, et ispedir le bolle di tutti i beneficij, che vacauano per morte de Coppellani Regij.

E. Curi. 2. del 1486. à car. 133. e 214. at. e Curi. 6. di Rè Ferrante p.° del 1466. à car. 71. at. | L'anno stesso 1487. hauendo Rè Ferrante nominato per Arcivescovo di Chieti D. Alfonso d'Aragona suo figlio giouane ancor di sì pochi anni, che non potea essere atto alla cura dell'anime, ci fù proposto il Protonotario della Morra à quella Chiesa, sotto la quale ci sottomise con contradittione grande de Lancianesi. Lanciano non meoradini quell tempo eretto in Città

F In Cancell.ª Curi. 2. del 1486. à car. 225. la copia al Reg: della Casa 6. par. 4. à car. 49.

G Partiū 2. del 1487. à car. 176. at. la Copia nel Reg: della Casa 6. p. 4. à car. 54. at. | hauendo il Rè procurato, che il Papa conferisse l'Arcivescovato di S.ta Severina al Protonot.° della Morra, come il Rè dice, persona iterata, e virtuosa, et hauendolo ottenuto, egli da Protonot.° (dignità allora tenuta da Cava.ri

H Partiū 6. del 1487. à car. 58. la Copia nel Reg: della Casa 6. par. 4. à c. 55. at.

di

di gran sangue il Proton.o di Acquaviva similmente si chiamava Donato, fratello del Marchese di Bitonto: che nel med.o tpo il Proton.o di Savoia[h] si intitolava il fratello del Duca di Savoia) era già à 12. di ottob.o 1488. il Protonotore della Marra divenuto Arciu.o e pochi anni dopo haveva già alla sua Chiesa di S.ta Severina ricuperato un feudo detto di S. Stefano.[M]

Dopo lunga infermità morì agli 11. di febb.o 1501. e fù sepellito nell'antica cappella della casa sua à M.te Vergine della Montagna col suo tumulo con le arme della Marra scolpite in bronzo, che egli si eresse in vita, con questa semplice iscrittione –

Alexander de Marra Archiepiscopus
Sanctæ Severinæ 1498 –

Fù quest'ig.e molto pio nell'erigger sepolture: poiche oltre la propria, e quella che fece in S. Lorenzo di Napoli à Matteo Ant.o suo pre. nel med.o tempio di M.te Verg.e della Montagna la eresse non solo à Jacopo Ant.o suo fratello, ma anche à Cat.a Dentice sua m.re benefattrice di quel famosiss.mo luogo,[o] à cui essendo ella sopravissuta a due suoi figliuoli Jacopo Ant.o, e colui Lui; morendo

g. Carti 15 del 1491. à car. 64. at.

h. l'Argentone a car. 364.

L. in Cancell.ra car. 5. del 1487. à car. 84. at.o

M. Comm.e 4. del 1496. à car. 178.

N. Cedule 16. del 1500. e 1501 à car. 20. at. e dal libro de Morti e Benefattori di Montevergine di Nap.i à c. 6. at.

O. Dal libro de Morti e Benefattori di Montevergine della Montagna

à 16. di febb.° 1486. le fù da Aless.°, che solo de tre suoi
figliuoli ~~[illegible]~~ le sopravisse
e fù herede P., posto la seguente iscrittione —

Dal processo di Gio: Luigi Piscicello con Camillo della Marra alla banca de Mondellis à car. 96. Dal cancell.° privilegiorum 6. à car. 41 — e dal sopradetto processo Fran.co della Marra F. 6. à car. 130 —

Mag.ca D.na Cath.a Denoce de Neapoli, Uxor Mag.ci
Venus militis Matthei Antonij de Marra,
suorum liberorum Jacobi Antonij, et Nicolai
Dei. de Marra manes sequuta. Anni in Christo
Reverendi D.ni Alexandri pietas ingens piis struxit
officium anno D.ni 1486.

Dal sopradetto libro de morti di Monte Vergine —

fece l'Arcivescovo donatione di molti beni al med.°
Monast.° di M.te Vergine: e nella consecrat.e dell'Altare
mag.re, e con i d.ti Gio: di nra sig.ra e della cappella della
Marra ottiene dal Papa p. tutte le domeniche et i merco-
ledi 40. gni d'indulgenza —

Di

Di Camillo Sig.r di Sevino X & di Montemarano IIII & del Consiglio di Re federico

Succeduto Cammillo R allo stato paterno non p.ma egli uscette del baliato di Cat.na Dentice sua Avola che incominciò à dissiparlo, uendendo, et impegnando M.te Marano à Cola M.a Ceccione alias della Marra * l'an. 1479. L'onde 10. anni p.a p la auaritia di Re Ferr.te p.o haueua detta casa patito una gran scossa perche quel Re, come fu bene stabilito nel Regno si mise in animo di abbassare la casa della Marra e come à Barnabò ingrata sond.te tolse l'Acerenza Serzano, e S. Gio: Rotondo così à q.to Ramo di Sevino, tolse Sevino, e la Rocca Vairana onde l'anno 1467. si troua hauer giurato a S. S. di magg. fidomaggio al Re, Iacopo Coviale da Sorrento come castellano di Sevino, uendutò poscia l'anno 1469. dallo stesso Re à Ludou.co della Tolfa, et Agnese Orsina sua mogl.e come anche la Rocca Vairana à Sperone di Gennaro

R. In Mont'Oliveto nel Comm.o p.o del 1464 à car. 69 –

* in Cancell.a Reg.e: 15 del 1479. à car. 217. at.o

Dal Reg.o Orig.le de fido. S. maggi prestiti da' Baroni del Regno al Re ferrante p.o presso il Duca della Marra à c. 14. a

† nel Reg.o della casa T.a à car. 79 – e uedi nel discorso de' francipani.

e dal sud.o proc.o fran.ci della Marra à car. 76. at.

Ei nondim.o Camillo si troua all'inc.o nonto p quei ragioni in dominio V di Terre non possedute dal suo p.re come la Pellosa, e la Tufara. E benche si trouasse in seruigio del Duca di Calabria alla guerra di ferrara ad ogni modo l'anno poi 1486. hauendo buona parte de Baroni del Regno congiurato contra Re Ferr.te et unitisi

V Dal libro di S. Lorenzo Reg.o della Città

x dal sud.o proc.o fr.ci della Marra F. 6. a c. 89. at.o

alla guardia Lombarda, Terra allora del Pñpe di Altamura uno de' p.mi sig.ri e Capi della Congiura; e poi alla Cagogna limitrofa Terra del Pñpe, oue nella chiesa

y In Canc.ria exec. r.o del 1487. a c. 247. e 249. at.o

di S. Ant.o non solo giurarono di osservar la fedeltà loro sul Ss.mo Sagram.to, ma anche stipularono per atto publico la Congiura, p mano di Ser Battio della Cedogna Canonico d'Ariano, riputandosi Camillo contra ogni douere maltrattato, et offeso da Rè Ferd.o, non fù il ult.o à trovarsi tra' Baroni congiurati: p loche spogliato egli di tutto ciò possedeua nel mondo, à

z in Cancell. priuil. del 1487. a c. 114. at.o e dal m.o prot. fr.o de Marra f. 6. a c. 32.

fede dell'Arciu.o di S.ta Seuerina suo zio, e di Fran.co suo fr.llo, ne mise una p.e in saluo A, come la Città di Marano, e Casello delli Franci; rimanendo anche Ceppaluni in casa p le doti delle loro donne.

A. vedi s.a nel p cap. dell'Arciu.o: e più innanzi nel cap. di Fran.co

Visse Camillo p ciò esule, e fuora di stato molti anni, finalm.te come huomo di grande sp.to nelle guerre che poi seguirono tra Rè Federico, e Lud.co 12. Rè di Francia, hauendo egli costantem.te seguito le parti Aragonesi, e p fauor di Prospero Colonna, che seruì, e p accordo fatto B con Fran.co suo fr.llo ricuperò Ceppaluni, e Cauolouara.

B. scritt.a presso Gio. della Marra. 21. In summ. reg. pariti.o 10. del Rè Catt.o a c. 30.

Fù del Conseglio di Rè Federico, di cui si veggono in Cancellaria C lettere à lui scritte da notarsi in materia dell'Exeq.r Regio, che l'antico stile si osserua in Regno

C Curiae 15. dec. 1500. a c. 197.

Rex Sicilie, Mag.ce vir, Consiliarie noster fidelis dilecte.

Perche è solito p antiqua osservantia de lo nostro Regno

Regno che niuna Provis.^ne^, che venga extra Regno si debbia admettere leggere, o publicare senza n.re lettere executoriali et p.to facimo generale de n.ri suddditi: p.ò voi advertirite, che p. cosa del Mondo senza expressa n.ra licentia, et lettere executoriali; et non facendo lo contrario p. q.to haverite cara la gratia n.ra et in pena di mille due.^ti^ desiderate non incorrere. Datum Neapoli 6. M.^s^ Aprilis 1501.

Rex Federicus

Vitus Pisanellus- Episcopus Trivensinus Maior cappellanus

Non fu mai nè prima nè dopo maggiorm.^te^ conculcata la Giurisdit.^ne^ Eccles.^ca^ di q.to, che fu sotto i Re Aragonesi. Re Ferr.^te^ p.° di propria auttorità privò il Chierico del Segret.° Petrucio (dopo che fe morir suo p.re) dello Arcivescovato di Taranto, e lo diede ad un fr.llo di Ramondo del Balzo, Conte di Alessano. Di lui stimo che s'intenda lo Scritt.^ra^ one Re Ferr.^te^ in una lett.a scritta à Fran.^co^ delli Monti, suo Ambasc.^re^ all'Imp.^re^, dice parlando di q.sta Chiesa. Lo havemo data al fratello di M. Ramondo Preite ch'è persona dotta, et ditto M. Ramondo in le n.re necessitate, e guerre n'ha adiutato q.to amico, che habbiamo havuto — | D In Comed.^ta^ Exterorum 10. del 1489. a c. 126. at.°

La morte del Secret.° Petrucio, e del Conte di Sarno, diversamente di q.to che molti hanno scritto, fu a p.i 11 di mag.° del 1487, come chiaram.^te^ si cava da una lett.a dello stesso Re scritta il giorno seg.^te^, dando ragguaglio di q.° fatto ad Antonino Brancia suo Ambasciadore in Ungaria — | E Exterorum 2. del 1487. a c. 73 at.° Exter. 3. a c. 65—

ccc Federico per ritornar agli esempli della poca pietà degli Aragonesi Rè sotto ottimo pretesto, che il Vescovo di Triano mancasse di proveder delle cose necessarie la sua Chiesa, li sequestrò F l'an. 1499 l'entrate di detto Vescovato per l'effetto predetto. Assai più imperioso, e pregiuditiale all'Eccles.ca immunità fù il sequestro che Rè Ferd.te Pre di Federico fece dell'entrate del Vescovato d'Atri e Penna per Troilo Agnese, per cui, e non per altro provisto dalla Sede Ap.lica dichiarò voler G detta Chiesa l'anno 1482—

F Cur. 13 del 1499 à c. 241 a t.o

G Comm.e 3 del 1481 a c. 207.

Ma ritornando à Camillo della Marra, tentò H egli di ricuperar Serino: e nel Consiglio del Rè di Francia quando il Regno era diviso col Rè Cattolico verso il 1501 cercò che da Ludovico della Tolfa, come ingiusto possessore, gli ne fosse restituito il possesso: il che non poté ottenere sotto pretesto, che quel luogo era posto in Prov.a ancora dubbia à chi de due Rè toccasse: onde et allora, e poi rimase da quella pretensione escluso, come anche dell'attione, che intentò contro suo fr.ello Fran.co similm.te avanti il Consiglio del Rè di Francia l'an. 1502 per la restitut.e di Castello delli Franci, e M.te Marano. Delle tre sue sorelle I ciò non trovo mem.a se non di Cat.a maritata ad Achille Maiorisco figlio di Fabbritio, e di Renzella Carrafa—

H dal sopradd.o proc. di Camillo della Marra con Fran.co in Cons.o alla lit. di Ruta à c. x1

I vedi nel 2 libro ...

Egli hebbe Camillo due mogli: la pr.a fù Giovannella Tendarda, nata da Matteo sig.r di Arienzo, e di Biccari K e di altre terre: e da una sorella d'Orso Orsino Conte di Nola—

J parhu 18. 1491 à c. 206, et 218.

K parhu 3 del 1496 à c. 70— parhu 6 1497 c. 199.

La

La 2.da fu Eleonora Bozzuto figlia di Cesare Maria sig.r dell'Afragola; con quella fece due mascoli Jacopo Ant.o, e Prospero, così chiamato in grazia di Prospero Colonna, che lo tenne à battesimo, et una femmina d.a Vittoria la quale fu maritata à Gio: Cola Gaetano sig.r di Gioia.

L In summ. nel giu.o vo... a c. 170. at.o, e dal proc. di Camillo della Morra contra Troiano, Ludovico, e Carlo Bozzuti in conf.o alla B.a de Mondelli.

M. d.i Jacopo Ant.o, e Prospero, ribelli[M] dell'Imp.r Carlo V. in t.po di Lotrecco perdettero per Ceppaloni, e la Voltorara, delle quali Terre, fu Ceppaloni per la lor Ribellione conceduta à D. Roderigo di Avolos, quelli che poi anni dopo si trova[MM] intitolato Cond.e di Colatrane, et un dè Gentil huomini della Casa dell'Imp.re

M Infeud.a ex.le 25. de Ribelli del 1529. a c. 99. , ed un ex.le 27. del med.o anno

MM ex.le 40. del 1536 –

Q.to ult.o Jacopo Ant.o della Morra, però accostandosi à francesi, racquistar alla Casa sua l'antico dominio di Serino ~~sin à Benevento~~ e già n'hebbe[N] da Lotrecco ~~fiorilettere nel modo infatti~~ non solo la concess.e: ma anche[O] carico di tener à divotione di q.ta parte tutto il Paese, et i passi da Serino sin à Benevento

N dalla copia del processo contra Eligio della Morra presso il Duca della guardia a c. 229.

Finalm.te nel nemile del fatto[O] contra i Baroni ribelli dell'Imp.re, si legge q.ta memoria di lui; Jacopo della Morra da Barletta Barone di Ceppaluni fugge à Barletta dopo alzate le bandiere de francesi, e di là poi à Venetia.

O In summ.a lega.to num.o 467. al 253. a t.o

Hebbe per moglie Ant.a Tomacella sorella di Federico vecchio, da cui generò un solo figlio detto Gio: Vinc.o il quale sposò Flavia d'Avolos figlia del sud.o D. Roderigo, e la moglie gravida, dal cui ventre nacque il moderno Gio: Vinc.o postumo, il quale da D. Faustina della Morra figliuola di D. ~~Pompeo~~ Cesare hai egli

generato D. Geronimo, D. Ant.o D. Alessio D. Cesare et altri, de quali il p.o, e 3.o, et il quarto si sono dedicati al servitio divino, quello nella Relig.ne de Teatini col nome di D. Ignatio, questo nella Casinense col nome di D. Pio, et ci pervenne nel grado d'Abbate. Gl'altri due essendosi poveri, hanno giudicato accomodarsi con le doti apparentando ultimam.te il p.o con Lucretia Stella del Barone della Guaglietta, e l'altro con una Santina

Di Francesco
Sig.r di M.te Marano V.
e del Consiglio di
Ferrando P.o

Francesco nepote di Jacopo Ant.o Sig.r di Serino g.o fù nella

nella puerizia Paggio, et in età più adulta Caval.° fond.re di Re Ferr.do 2°, onde ne vien poi chiamato Alumnus, et familiaris Nr. et in processo di tpo divenne del Conseglio Reale, e ssp la ribellione commessa da Camillo Scorfello nella guerra de Baroni l'an. 1486 – ei fu investito dal med.° Re, del dominio di Mte Marano e di Castello delli Franci, col mero, e misto Imperio, possedeva Ceppaluni, Castelmuzzo, la Volturara, e Cornuotto feudo in quello di Ceppaluni donatoli da Caterina Ferrica sua Auola

P. in Concell.as privil. pe. 1487. a C. 113 a t.°

Q In sum.° nell'Archivio di ... Privileg. ... ... come con ... a C. 161.

R dal soprad.° Regist. di Concell.a e Summaria et archiv. 15. di Re Ferd.° p.° al. 106. et privileg. p. del 1487. a C. 113. a t.° et 194. a t.°

oltre di q.te Cose, perche egli fu huomo avarissimo e cumulò molti danari, comprò quasi tte le entrate feudali dell'Atripalda.

S dal proc. di d.o Cesare della marra col marchese dell'Atripalda in Cong.a in Bca di Samno a C. 156. a t.°, 676.

Si trovò l'anno 1528. in servizio dell'Imp.re Carlo V. dentro Napl.i mentre fu assediata da Lotrecco, oue di peste morì a 13. di Aple del 29 –

T dal ad.° proc. a C. 36 a

Hebbe p. mog.e Laura del Tocco figa di Gio: Bta e di Antonia Tomacella della Doce uno de primi Caualieri che havesse Napl.i in quei tempi Cap.no di Cavalli, e Barone antico della sua casa; si celebrarono queste nozze anche con intervento di Re Ferr.do P.o molto solement.te verso gli ultimi anni di quel Re che fu personalm.te in casa della Sposa.

V dal proc. di Beatrice Bonnacasa con d. Cesare della marra nella Bca de mondelli.

X dal soprad.° proc.°

Y dal proc. soprad.° di d. Cesare della marra col marchese di Atripalda in Cons.° alla Bca di Samo a C. 57.

Da lei hebbe Fran.co della Marra tre figliuoli maschi, Gio: Bta, ottaviano, e Iacopo Ant.° oltre una femmina di Cat.na la q.le egli vivendo haveva maritata fin dall'anno 1514. con 3.m e duecento d. di dote ad Adriano

Z in summ.ia nel quint.° 13. al. 68

p.o gov. di Bortol.o Carrafa, sig.r di fuori; già senza
figliuoli rimasto vedovo. D'un'altra moglie chiamata
Altobella Pordone figliuola di Camillo Caval.o no-
minato nell'istorie di quei tpi —

A in Cancell. privileg. 12. del 1500 al 81 a t.o

Fu la casa del Doce una delle più antiche, e nobile cose del
Regno di Napoli. Gio: cognominato Duca sotto Re
Guglielmo Buono l'anno 1188. era sig.r d'Albi, di
S.to pat. Scanzano; e di Scaluero; tutte cose oggi
comprese nel Contado di Albi, e di Tagliacozzo. 66
Da questo Gio: derivano quelli del Doce, de quali alcuni
vennero à Napoli, et altri rimasero Baroni poten-
tissimi nell'Abruzzo. Trovo finalm.te Rainaldo, e Gio:
Paolo ambedue Caval.i stimatiss.mi sotto Re Alfonso P.o,
... hebbero una sorella, chiamata Covella da essi
maritata à D. Pietro di Nola, Cameriero mag.re del Re,
e del Consiglio di Stato.

B. scritt.a inserita nel Reg. del 1322 f.o 62.

C in Cancell. com.e 7.o del 1451. 1452. e del Ex.te 19. di Re Ferr.te P.o

Però di essi fratelli, Rainaldo, fu sotto Re Alfonso Cap.no di Gen-
ti d'arme, hebbe da Re Ferr.te P.o in dono l'officio
di credentiero della Dogana di Napoli, e da una sig.ra
di Casa Brancaccia sua moglie, generò Gio: Batta
che hebbe da Re Ferr.te P.o la Comp.a di Cavalli leg-
gieri. Ma Gio: Paolo fu del Consiglio di Stato del med.o
Re. Hebbe dal Re Alfonso P.o in dono la baglivia
del m.te S. Angiolo, e la gabella, detta di nuova imposta
di Trani. Fu sig.r di Macchia Soracena, e di Montevedu-
ni in Contado di Molisi. di Roui del Sorio, e di Mannia
in Principato; e di Cotrofiano in Terra d'Otranto. le quali
Terre chi egli comprò in diversi tpi dal Re Ferrante
P.o

D in Cancell.a comm.e 14. del 1456.

E Ex.te 6. in Cancell.

F dall Archivio di Giorgio in summ.a nel quint.o del 1485.

G in Cancell. Ex.te del 1484.

H in summ.a nel quint.o del 1462 a c. 2.

I Ex.te 14. di Re Ferrante P.o

K in Tesoreria cedola del 1487. e nella cedola del 1477 —

L in summ.a nel quint.o del 1452 a c. ...

P.o non so come uscissero da quà Cosa. Il q.o però non fu intro della Congiura de Baroni: onde Nicolò^A, se non prendo errore f.lo di Gio: Batta hebbe poi da Re Carlo 8.o nuova concessione, e conferma di Cabrosano. E q.to è quel Nicolò, che diede Laura sua sorella ^D moglie à Fran.co della Marra, il q.le in gratia della moglie et in memoria del P.re di Lei, mise nome Gio: B.a al suo primog.to, benche niun'altro della famiglia p li addietro havesse tal nome havuto—

A. Iuliovelli ex.le del 1495—

Morì Francesco^N vecchio di 80 anni, e quasi fuor di cervello e con odio grandiss.mo de suoi figliuoli, anche p conto degli alimenti, sempre dicendo volersi essere di trovare e far suo herede il Diavolo dalle q.li male ditioni risultorono forsi le molte sciagure poscia à questa casa avvenute.

N dal soprad.o proc.o coll.o anche se dell'Arci-potda a c. 58. a t.o

Di Gio: Batta
Sig.r di M.te Marano 6.o
e di Ottaviano, e Jacopo
Ant.o Fratelli—

Gio: B.a in vita del P.re à 24 di x.bre 1524 maritossi^O con D. Ant.a Acquaviva d'Aragona nata da D. Belisario Duca di Nardò e da Suena Severina Sorella di Geronimo, P.pe di Bisignano, tre sorelle della q.le, altresi figliuole del Duca di Nardò, erano state già maritate. La p.ra detta Adriana à D. Ferrante Castrioto. Duca di S. Pietro in Galatina, da cui nacque

O dal soprad.o proc.o D. Beatrice Monacaca cda ni [illegible] della sua nel vez.o + a c. 129. Et in comm.ne nel quin.o 23 a c. 130; e 132 e dal proc.o d. D. Cesare della Marra col mand. dell'Arcivescovo in [illegible] dlla [illegible] sino al 57

e unica Erina, moglie di Pietro Ant.o Sanseverino Pe. di Bisignano.

La 3a. fu maritata a Gior.ne Spinello, Duca di Castro villari; e la 2a. à Paolo Caracciolo Marchese di Miuraca.

Il matrim.o della 4a. dovette seguire con Gio. Bta. della Marra con dispensa del Papa: poiche gli sposi trà di loro erano in 4o. grado congiunti per Cos.o Sanseverino si verifica in un proc.o* che Gio. Bta. si affidò di Ant.o di Acquaviva in casa del Duca di Atri, e che poi la sposò ... in casa del Duca di Nardò.

*In Cons.o tra Cesare della Marra, et Beatrice Maricorda, et il March.e dell' Atripalda alla Bta. di Sarno a c. 57.

Da questa sig.ra adunque havendo egli generato un solo figliuolo d.o Cesare se ne mori di morte violente vivendo il suo Pre l'anno, che stette Nap.i assediata da Francesi. Raccontano i vecchi della Casa, che volendo egli insieme con Damiano, e Iacovo Antonio suoi frelli da Avello delli Franci venir à trovar il Pre in Nap.i, e servir tutti insieme il Imp.re in quell'assedio, nel passar che essi fecero per Serino, furono ospitati cortesem.te da sig.ri della Tolfa, che ivi in quel tpo dominavano. mà ò che essi mostrassero qualche intentione di proseguir le loro antiche ragioni sopra questa sig.ria; e però si concitassero di nuovo contra l'odio de possessori, o che i masnadieri del Paese, come suole in tpo di perturbatione, ed guerra, cresciuti in grosso num.o per avaritia, ò per altro rispetto ciò facessero: appostatisi in gran compagnia dentro un bosco presso Serino fecero à colpi di

S. del acc.o avvenuto di Cesare col March.e dell Atripalda a c. 266. e 362 –

giabe, mentre i tre fr[at]elli infelici si uollero mettere pochi contra molti coraggiosam[en]te in difesa, restan due di loro uccisi, Gio: B[attist]a, et Ottauiano de quali Gio: B[attist]a ch'era il mag[gio]re non haueua compiti 31 an[ni]. — del soprad[ett]o proc[esso] a c. 72

Furono i loro Cadaueri poi portati à sepellire nella Catte-drale di Mottola? giouani, secondo affermorono poi coloro che li conobbero per le ricchezze, per la forma egregia, et habilità delle persone loro, e la cognit[ion]e che haueuano d'ogni virtù Caualleresca stimati i più belli, e prodi Caualieri di quell'età

Ottauiano non haueua preso moglie: ma Iacopo Antonio che solo molti p[er] voler diuino restò in uita del P[ad]re si era maritato con Gio[uann]a Spina S[igno]ra donna di fama bellezza in quei t[em]pi, nata da Angiolo Spina, e da Beatrice Brancaccia, e da lei hauuti due figlioli Gio: Francesco, e Fran[ces]ca, se remorì ancor esso giouane assai, e Gio[uann]a la moglie si rimaritò à Gio: Ant[oni]o Acquauiua, fr[at]ello di Belisario Duca di Nardò. — Del sopradetto proc[esso] di Beatrice Brancaccia con di Gioue? della Mauro? al c. 18, e 192

Ma in processo di t[em]po morto anche Gio: Fran[ces]co unico figlio maschio di Iacopo Ant[oni]o, Fran[ces]ca rimasta sola herede del P[ad]re non men che della bellezza di Giouanna sua M[ad]re, e sotto la cura di Beatrice sua Aua materna, in gratia della q[ua]le mutò poi il nome di Fran[ces]ca in q[ue]llo di Beatrice fu primieram[en]te maritata a Scipione di Capua fr[at]ello magg[io]re del Marchese di Campolattaro P[ad]re del pred[ett]o S[igno]re di Morcone, e vedoua di lui à Ferr[an]do Carafa Marchese di Sanuito? fr[at]ello dell'Arciu[escov]o di Napoli col qual matrim[oni]o, nacque pur Federico Carafa ~~figlio del Prin[cip]e di S. Agnino~~

che fù il p.o marito di D. M.a di Avalos poi Prin.ssa di Venafro donna nobiliss.ma e per lo splendore, e per l'egregia bellezza a lei, et ad altri infausta, e per l'infelicità della sua morte celebratissima –

Di costei Federico Carrafa generò quell'unica figliola che destinata per moglie di Marc'Ant.o Carrafa fratello del Pr.pe di Stigliano morì di vaiole, prima, che arrivasse in età di poter consumare il matrim.o

Di D. Cesare
Sig.r di Monte Marano
e di Castello delli Franci 3.o
Colonn.o di 5.m fanti nelle guerre del Piemonte sotto Carlo V.

Rimasto D. Cesare in morte del Pre, de suoi Zij, et fratelli di assai tenera età, poiche egli nacque S il g.no di S.ta Cat.a à 25. di 9bre del 1525. Cat.a della Marra sua Zia, mogl.e di Adriano Carrafa Sig.r di Guarli hebbe cura di farg.li dare per Balij T, come suoi stretti parenti il Duca di Atri, e Fabio Gesualdo Sig.r di Ricco: e Pescopagano –

S Dal med.o proc.o di D. Cesare col novelere dell'Ungiola a c. 146.

T Dal med.o proc.o a c. 166.

Fatto poi magg.re e divenuto huomo d'ingegno veemente, e feroce, haurebbe egli, se non havesse forsem.te sostenuto le forze de tormenti havuto a patire il giusto rigor delle leggi sotto i Ministri Imperiali, appresso de quali gli fu non solo imputato d'haver fatto per div.uic morir molti suoi vassalli, ma anche di havere sotto vani, e falsi sospetti non aborrito di dare di propria mano violentem.te la morte à D. Antonia

di

di Segovina sua madre

Uscito rondim.o, come à Dio piacque, da q.ta persecutione con pagar alla Corte 10 m. d.i, servì l'Imp.re nella guerra del Tronto contra Paolo 4.o col carico di Colonnello di 5 m. fanti. Pacificato il Rè col Papa e terminata q.ta guerra, ci tornò D. Cesare à gl'usati costumi. Hebbe continue liti coi vassalli suoi, conche essi habbiano fatto profess.ne di perpetua contumatia, e ribellione* verso i Padroni, egli fu querelato più volte di molti atti d'ingiustitia, e crudeltà enorme.

* uedi s.a al cap.o di Alen.o Freinen.o di S.a Severina —

Finalm.te havendo di D. Fr.ca Caracciola, f.la di Marc'Ant.o Conte di Nicastro, e della Contessa D. Giov.na Piccolomini di Aragona, generato D. Fran.co, e D. Giovanni, oltre molte femine, non potendo essi tollerar per avventura la souerchia gelosia della moglie, li bastò il cuore di persuadere, et indurre D. Francesco suo primo figliuolo, non degenere dalla malvagità, e ferocia paterna, che li conveniva per causa di honore di macchiarsi ancor esso le mani, come fece nel materno sangue, benche q.ta Sig.ra fosse veram.te stimata integerrima, e S.ma donna: per lo qual misfatto toccando al Pre, et al figliolo fuggir la Ira delle Leggi. D. Cesare fuggì à Ragusa, oue lungamente dimorando si lasciò similm.te governar da una donna Ragusea chiamata Hizza dal cui hebbe due figliuoli nobili Jacopo Ant.o e Beatrice —

Ma D. Fran.co al suo leggi figliuoli il p.mo mentre mole timore fuggendo andar à trovar il Pre, cato in mano de Turchi, se ne morì schiavo, et ivi misera —

bile cattività: così forsi ottenendo dalla divina Giustizia il miod.to sangue di D. M.a sua Madre, poiche in tanti anni nè l'industria sua, che più volte mai in uano tentò la fuga; nè la liberal pietà di D. Gio: suo fratello, potè mai impetrargli la libertà: però che provocata l'ira del Cielo contra di noi mollimam.te con offendere il P.rà, ò la M.re non li differisce, e ricorda per degno la morte la pena delle nostre colpe –

D. Cesare tratanto infastidito dell'esilio, hauendo cercato di nuovo l'accomodam.to delle cose sue, quello per la speranza conceputa di tornare à casa, da Ragosa per auuicinarsi s'era condotto con quella sua donna, e cò Bottardi nella Marca, e le ne morì in Chieti. di lui rimanendo due figliuoli legittimi, D. Gio: e 5 femmine, alcune da lui, et altre dal fratello maritate: D. Liuonia ad Eligio della Marra, Sig.re della Trinità, D. Faustina, à Gio: Vinc.o della Marra, de Sig.ri di Capraiuni D. Giou.a à D. Ant.o di Genn.o, D. Isabella à Mario Caracciolo, figlio di Michele Vecchio, e D. Vittoria à Donato Marchese fratello mag.re del p.te March.e di Camarotta –

Di D. Giouanni
Sig.re di Mont.e Marano
e di Castello delli Franci 8.o

In D. Gio: terminò sta Linea de Sig.ri di Mont.e Marano e di Castello delli Franci, però ch'egli non generò

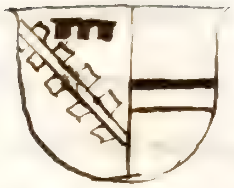
figliuoli

figliuoli, ne da Camilla Cossa, ne da Portia di Sangro figlia di Geronimo. Alhenò la onde morono, e per succ.re in Corsello delli Franci, e Boiano hebbe d. Ettore della Morra per Caso di Lorella suo nipote come à suo luogo dicemmo.

Dell'Arme, e Cimieri della Casa della Morra.

Fassi arme la famiglia della Morra una Sbarra dentata à trauerso di color azurro in campo d'arg.to. In qta maniera anticam.te si usaua come si uede nelle Morre, palagio antico di gran magnificenza in Sanello —

Intendo, che qta fosse stata antica insegna degli antichi Duchi, e Conti della Morra in Scotia. A qta Sbarra i Sig.ri della Casa in Regno aggiunsero poi per diversi accidenti: ora il Segno della Città di Napoli, ora il Castello, ora Rose, ora Stelle, ora spine, ora gigli et ora Corselli. Hauendo essi liberata Napoli da mano de nemici l'anno ± = 574 come si disse hebbero da Napol.ni, i quali in Republica allora si gouernauano l'uso di inquartare a sinistra delle loro Arme, qllo della Città, che loro il Campo diviso mezzo di oro, e mezzo rosso—



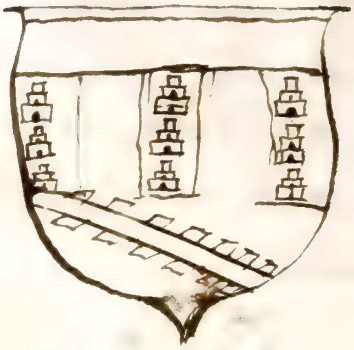
Sotto Re Carlo p.°, e 2.°, in gran fortuna è stato
due fratelli di gran Casa, Giottolino, e Risone co loro
discendenti, quei di Giottolino portano la Sbarra
antica con aggiuntione solo di tre stelle p dentro,
della med.ª Sbarra. Così si vede nella porta della
Gloria, palazzo antico della fam.ª di Barletta
edificato primieram.te da un Sig.r Francese, chiama-
to Gaule d' Iserio, il qual prese p moglie Adelisia
della Marra figliuola di Sangro Sig.r di Rivlo.

Della med.ma Linea degl'antichi sig.ri di Riulo, fran-
cesco q.to, che p la moglie fu sig.e della Città di
Cuma in Terra di Lavoro, come si vede dal pro-
prio sugello, portava p insegna la sbarra in
q.ta maniera

Q.sta istessa arme già eretta da discendenti di Gior-
zolino, si vede in qualche parte alterata su la por-
ta d'una piccola casa presso S.ta Lucia in Barletta,
oue in mezzo la sbarra tra due stelle di frappone
un ramoscello ò spina; della

quale, p essere q.ta, come gli altri scudi preced.ti
in marmo, non si ponono sapere i colori.
P finalmente i med.i sig.ri di Riulo aggiunsero alla d.ta sbarra
il Rosello grande cō dentro ai tre piedi di essi
nove Coselli, come si vede su la porta della casa

di Salgano —



Ma varietà non minore usarono i discendenti di Risone il Vecchio, fratello di Giottolino, poiche egli procreati cinque figliuoli, cioè Guglielmo, Pietro, Corrado, Gio: e Nicolò; il Gran Cancelliero del Regno Francesco il magg.re di tutti i figliuoli di Guglielmo usò di portar la Sbarra schietta all'antica de-

Figli di Nicolò, non mancarono alcuni, che schiettam.te la porgessero come Iacopo terzo Sig.r di Rivelo. Così si vede nell'architrave della porta mag.re della Chiesa M.re di detta Terra, sotto l'invocat.e di San Giorgio ov'è mem.a quell'opera essere stata fatta l'anno 1336.

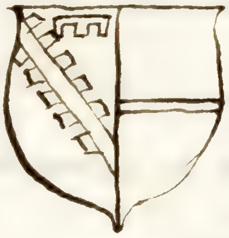
Registro della casa 7. a c. 162.

Alla Sbarra Nicolò 2.o g.to di Guglielmo Sig.re dello stato di Stigliano aggiunse il Rastello rosso, impresa di Re Carlo P.o, dato à molte famiglie nobili del Regno il concedette. Così si vede ch'ei la usasse nel

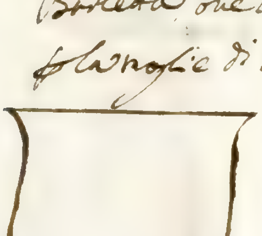
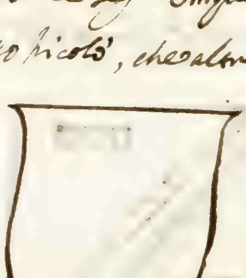
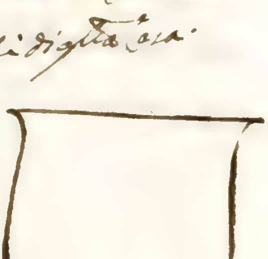
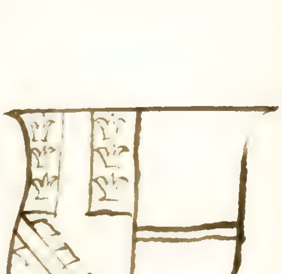
mezzo

merco della sua calla attaccato alla sommità dello scudo in q(ues)ta maniera—

Et Rosello Piccolò essendo Cap(ita)n(o) Gen(era)le in Terra d'Otranto p(er) Re Roberto, in S(ant)a M(ari)a del Casale di Brindisi in una Immagine di M(ari)a Sig(nor)a opera della pietà sua fra li p(ro)p(ri) stendardi, e bandiere, eresse lo scudo col Rosello, et à sinistra l'arme de S. Severini p(er) la moglie—

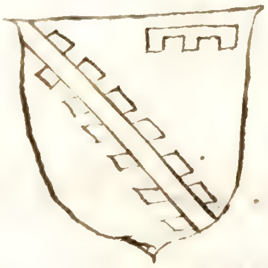


Et un'altro Piccolò per sig(nifica)re d'esser figliano nipote del p(rim)o, dentro al Rosello aggiunse nove gigli di Francia, come si vede su la porta di S(an)ta M(ari)a della pietà in Barletta, ove sono le seg(uen)ti cinque arme de Sanseverini p(er) la moglie di esso Piccolò, che altre si fè d(ett)a cra.

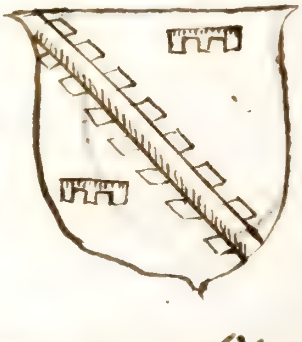
   

I discendenti poi di Corrado, ne' gli tutta la casa di Tristano

e del med.mo maiorasco, come gli Spagnuoli dicono dal vecchio Rione, si unì in processo di tempo fecero l'armi nella maniera, che hoggi questi sig.ri usano con la sbarra, e col castello schietto: e così si vedono in molti luoghi dello stato di Atigliano et in Napoli nel Chiostro di S. Gio: à Carbonara fatte da Cancia Caracciola Contessa di Aliano, e così in S. Dom.co nel Chiostro, e nelle altre antichità di questi sig.ri: così nella Nunziata, e si vedono già nel Palagio del Conte di Aliano presso di Regina Coeli hora del Marchese di Monforte; e così nella porta della Marina in Barletta; et si leggono hoggi nella casa comunemente detta del Conte d'Aliano et in questa del Seggio, et in molt'altre chiese, che furono già fabbricate et erette dalla pietà e religione di questa Casa.



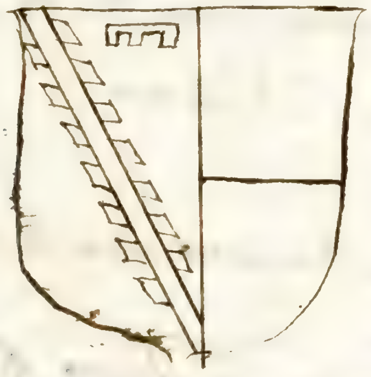
Et insino in Germania posseno un rampollo de bastardi di questi sig.ri, come dicemmo, et cui infettati dall'heresie usano due castelli, l'uno sotto l'altro lato della sbarra.



Finalm.te ~~[illegible]~~ Nicolò, ultimo figlio di Rione vecchio,

onde

onde avvengono i Sig.ri di Sevino p(er) distinguersi all'uso di Fran-
cia dal p(rede)tto, il q(ua)le haveva alle prop.e arme aggiunto la Cro-
ce reale del Rossello, o bidente, che voglia dire
aggiunsero q(ue)lle di Nap.li, p(er)chè in ogni tempo rimanesse
viva la mem.a di un fatto si illustre come fu di liberar
Nap.li dalle man de nemici; onde infin al p(rese)nte giorno
sogliono inquartar la lor torre della Morra, con le
arme di Nap.li alla sinistra.



Il Cimiero di q(ue)sti Sig.ri è il basilisco così si vede sul-
chro aperto nel suggello dell'alt.o Conte d'Aliano
Eligio, il q(ua)le come altrove dicemmo, quando in di-
sgratia di Re Ferd.o e discacciato di stato, fuggì
in Venetia, portò p(er) impresa il sole tramontante
verso l'occaso, col motto Resurget.

Città, Terre, e Luoghi posseduti dalla famiglia della Morra nel Regno di Napoli e di Sicilia, oltre gli Stati havuti in Francia, e nella Grecia.

In terra di Lavoro, e nel Contado di Molise —

Aliano, Brocco, Cuma Città antica, Civita Vecchia, Macchia Saracena, Pietra Molara, S. Apollona, Telesia Città La Pistora —

In Principato ultra, et Citra

Atripaldo, Avellino Città, Baiano, Bisaccio Città, Caposele, Casali di M.te Fuscolo, Castello delli Franci, Castel Marzo, Castelnuovo, Ceppaluni, Cervello, Chianchitella, Delicito, Frigento Città, Guardia Lombarda, Guallo, Monteaperto, M.te Fuscolo, Monsella, M.te Marano Città, Montuori, Morra, Oliveto, Pando, Riesco, Rocca Vairana, Rocchetta di S. Antonio, S. Agora, S.a Maria del Grisone, S. Angiolo di Scala, S. Nicolà, Serino, Solofra, Vulturara —

In Basilicata

Accettura, Acerenza Città, Aliano, Alianello, Calciano, Campo Magg.le, Castel Mezzano, Castro nuovo, Castel-

Castel Saraceno, Corigliano, Chiaramonte, Corleto, Forenza, Genzano, Guardia, Gorgoglione, Policoro, Noia, Oliveto, Pietra d'Acina, pisticcio, La Rotonda di Mare, Roccanuova, Rodia, S.ta Genopora, S. Arcangiolo, S. Chirico, Sarzi, Saponara, Sarconi, Senisi, Spennalbola, Castpinoso, Stigliano, Triumfaggio, Viagianello: oltre i Suffeudatarj per Agrimonte, Battirano, la Calobria, Latronico, Pyicopio, la Rotonda valle di Laino, Runo, e la Trana-

In Calabria

Alaidona, Amendolara, Casalnuovo, Cassano città, il Criminale, Cerchiano, Collesperrato, Crotone Città il Criminale, Fiume freddo, Grotteria, Siculo, Roccella, S. Lorenzo, S. Lucido.

Terra di Bari

Barletta, Bellignano, Binetto, Bitetto Città, Canne Città antichiss.ma, Conoza, Capurso, Carbonara, Ceglie, Cellamari, Grumo, Modugno, S. Eramo, Toritto, La Trinità

Torri } delle Saline
della Candelora
degli Alemanni
del Versantino

In Capitanata

Alarino, Cagnano, Campomarino, Candela, Caprino,

Casal nuovo, Casal pagano, Chieuti, Circello, Colle,

Feudi | di Vulgano
Pietra fitta
pezza di M. Tommaso
pezza del Demanio

forcellata, Cesina città antica, Loritello, Lucera città, Macchia di Valle fortore, Peschici, La Procina, ora detta Casal maggiore, Rodi S. Angelo del monte, S. Chirico, S. Gio: in fronte, S. Gio: Rotondo, S. Lorterio, S. Licandro, Siponto città antica, Vaccaro, Vico, Vietti.

In Terra di Otranto

Caluiano, Corouigno, Carpignano, Casarano grande, Casarano picciolo, Castro, il Casello di Lecce, Bagnuolo, Gizzano, Merla, Migrano, Palombaro, Petrollo, Racle, Roscario, S. Donato, S. Martino, Scorrano, Sinovica, Specchio, Terravilano, Tripontio, Vssano.

Abruzzo

Acquauiua, Cerro, Montalto, Montenegro, Rocca Secca.

In Sicilia

Per quanto si troua Linello, Talisano, e Polizzi.

… ricaue adunque, che questa famiglia nello spatio poco meno di 500 anni hà posseduto nel Regno di Napoli, e di Sicilia, connumerate in 17 città, 175 luoghi, de

degli privati ora in mano di varij possessori, se ne sono fatti infin à quest'anno 1637 che queste cose scriviamo 62 Titolati, cioè undici Prpi, 19 Duchi, 24 Marchesi, et 8 Conti —

5/2/28

266